

# GIORNALE NUMISMATICO

---

OPERA PERIODICA

DESTINATA A CONTENERE

1.º La descrizione e l'illustrazione delle medaglie inedite — 2.º I cataloghi delle medaglie finora conosciute — 3.º La notizia delle nuove opere sulla numismatica — 4.º Varie memorie e dissertazioni — 5.º La traduzione degli Annali Numismatici del signor Schlichtegroll.

---

DEL CAV. F. M. AVELLINO

DELLA SOCIETA' REGALE DI NAPOLI, ACCADEMICO ITALIANO,  
E PONTANIANO.

---

TOMO I.

---

1811.

IN NAPOLI.

---

Presso DOMENICO SANGIACOMO

---

*Con licenza de' Superiori.*



A S. E.

IL SIGNOR

D. FRANCESCO RICCIARDI

CONSIGLIERE, E SEGRETARIO DI STATO  
DI S. M.

**ECCELLENZA**

*N*ella tenue offerta, che le fo del primo Numero del Giornale numismatico, che intraprendo a pubblicare, la prego di riguardar meno la picciolezza del dono, che i sentimenti miei nel presentarglielo. Essi sono quelli, che le tributa un rispetto senza limiti, ed una perpetua riconoscenza, che sorge da' molti beneficj da V. E. in me conferiti, e de' quali con-

*serverò sempre la più viva memoria. Dopo tante pruove di unã  
sì generosa bontà, mi lusingo, che voglia V. E. benanche  
accogliere con gradimento il mio Giornale, che fregiato del  
di lei nome, tanto caro alle lettere, si raccomanderà da se  
stesso alla pubblica opinione. Mi crederò allora completamen-  
te soddisfatto ne' miei voti, ed avrò corrisposto pienamente al  
mio fine.*

*Ho l'onore intanto di segnarmi rispettosamente*

*Di V. E.*

*Napoli 1 Gennajo 1808.*

*Devotiss. obligat. serv.  
Francesco M. Avellino.*

# GIORNALE NUMISMATICO

No. I.

1 GENNAJO 1808.

## MEDAGLIE INEDITE.

### ITALIA.

#### IGUVIUM.

Segno di un sestante nel campo )( IKVINI. In lettere Etrusche, e retrograde. Un ramo. RA. m. m. V. Tav. I. fig. 1.

**M**erita di esser conosciuto il presente insigne sestante d'Iguvio, restato finora inedito, e del quale oltre di un esemplare esistente presso il Ch. P. D. Felice Caronni Barnabita Milanese, che ne ha con noi gentilmente comunicato il disegno, trovasene un altro nel ricco e celebre museo del Signor Conte di Vitrozai, ed un terzo nella collezione del Signor Ranghiasi di Gubbio, assai doviziosa di monete dell'antica Italia, come lo prova il trovarsi citata spesso nel *Saggio* del Ch. Signor Abate Lanzi. D'Iguvio non conosceansi finora che le tre medaglie già pubblicate, ed illustrate dal Passeri, che ne lesse il primo la epigrafe. Fu essa una città Etrusca assai celebre, in cui furono trovate le rino-

mate tavole, alla spiegazion delle quali hanno travagliato tanti insigni soggetti; niuno però con maggior critica, ed erudizione che il Ch. Signor Abate Lanzi tanto benemerito della Etrusca letteratura.

#### ACERRAE.

Testa radiata imberbe di fronte )( ACE. In lettere Osche; e retrograde. Un elefante a sin. RA. 3. V. Tav. I. fig. 2.

Presso l'Autore.

\*

La stessa testa di fronte; nel campo due globuli )( Senza epigr. Lo stesso tipo; nel basso due globuli. RA. 2. V. Tav. I. fig. 3.

Presso l'Autore.

\*

La stessa testa di fronte )( Una luna crescente; sopra una stella; sotto un globo ed S. RA. 3. V. Tav. I. fig. 1.

Presso l'Autore.

Noi pubblichiamo unite le presenti medaglie per la simiglianza, che hanno, e per le osservazioni, che il paragone fra di esse fa nascere.

La prima ne riesce interamente nuova: essa esisteva nel gabinetto del fù Abate Ciro Minervini di Napoli, ed in quello del Ch. Signor Canonico Ignarra. Ambedue questi esemplari, che io ho più volte veduti, essendo integerrimi, confermano nella nostra medaglia l'epigrafe ACE, svanita in essa pel tempo.

E' questa la prima medaglia di Acerra, che abbia de' tipi diversi da quelle della metropoli Capua, colla quale ha comuni quelli del Giove fulminatore, della Vittoria col trofeo, e della confederazione, che sono i soli finora conosciuti. L'elefante intanto non si è ancora veduto nelle medaglie di Capua; quantunque la perfetta simiglianza con esse delle Acerrane, mi faccia a ragion credere, che una medaglia Capuana simile alla presente abbia dovuto esistere, sebbene non conosciuta sinora.

Particolare attenzione merita la seconda medaglia, anepigrafa, ed inedita, e la quale, attesa la conformità de' tipi colla prima, non saprebbe altrove, che alla stessa Acerra, riferirsi. L'elefante, che queste medaglie rappresentano, è il tipo ancora di molte altre con lettere iniziali altresì Etrusche, le quali, quantunque anepigrafe, mostrano pel loro disegno e fabbrica appartenersi ad antichi popoli della Italia. Trovansi in argento, ed in rame, e fra queste ultime ve ne ha talune, che oltre l'elefante nel rovescio, presentano nel dritto una testa, ch'è

agevole di riconoscere per quella di un moro. Si osservi quel che ne ha detto il Ch. Signor Abate Lanzi nel suo dotto Saggio *Tom. II. pag. 115.*

La medaglia medesima è anche interessante per fissare la patria, e la età di quelle copiose medaglie già conosciute dagli eruditi con una luna crescente nel rovescio, e due stelle, oltre del nome di ROMA, ed una testa radiata nel dritto, tanto simile a quella delle presenti medaglie di Acerra, che agevolmente si riconoscono per l'opera di una medesima zecca. Trovansi le medaglie, di cui parliamo, già spesso pubblicate, e sono anche ovvie ne' Musei. Quel che però deve rimarcarsi è, che taluni Autori le hanno erroneamente stimate battute nel secolo di Costantino, senza badare che la fabbrica, il modulo, i tipi, e molto più i globuli, che vi sono impressi, non possono adattarsi che alla età dell'antica Roma, e non già a' tempi posteriori del fondatore della novella. Oltre di che la simiglianza, che passa fra di esse, e le presenti di Acerra, dalla cui zecca pare indubitato che siano uscite, ne fissa l'epoca con certezza.

Non è più nuovo il sentire, precisamente dopo quanto ne ha detto eruditamente il Ch. Eckhel *Tom. V. pag. 44. e segg.*, che i popoli della nostra Campania, come del resto ancora della Italia, avessero spesso in attestato della loro dipendenza da' Romani segnato il nome di questa metropoli in molte medaglie, che essi coniavano; non altrimenti che le altre Città fuori dell'Italia ne rappresentavano spesso la effigie, o ne incidavano il nome nelle loro medaglie; ed in tempi più bassi esprime-

vano ancora il nome , e la effigie de' Sovrani di essa . Agevole è il riconoscer ivi la Città , ove la medaglia era stata coniatà , giacchè il nome di essa nommai , o di rado tacevasi ; ma i nostri Italiani , che furono meno loquaci , ci lasciano spesso a desiderare il luogo preciso , dove la medaglia colla iscrizione di *Roma* fosse stata coniatà . Non ci è allora un argomento più evidente di quello , che può trarsi da' tipi della medaglia , quando questi non siano interamente sul genio della padrona *Roma* , a cui voleasi adulare ; scorrendosi da molti esempj , che spesso all' epigrafe *ROMA* si aggiungeva quasi per segno distintivo uno de' tipi , che nelle sue solite medaglie adoperava la Città soggiogata .

Eccone un esempio assai evidente . Son molto conosciute le medaglie di argento , che hanno nel dritto una testa imberbe e bifronte ; nel rovescio poi la figura di Giove fulminante in una veloce quadriga con picciola Vittoria al di dietro ; e la epigrafe spesse volte incusa e retrograda : *ROMA* . Il sagace occhio dell' Eckhel ( *Doctr. Tom.V. pag.45.* ) conobbe e dalla fabbrica , e dal peso , che di queste medaglie la patria dovea cercarsi fuori di *Roma* . Ma si paragoni , di grazia , quel rovescio colle altre già conosciute medaglie di *Acerra* , e coll' insigne medaglione di *Capua* con simile rovescio pubblicato dal Ch. Signor Daniele nella *Numism. Capuana pag. 43.* , ed ogni sensato giudice non potrà astenersi dal decidere , che in una stessa zecca debba ricercarsi la patria dell' una medaglia , e delle altre . E potrà in tal modo darsi una soddisfacente risposta alla giusta meraviglia del ci-

tato Signor Daniele , perchè la ricca *Capua* , Città così vasta , e rivale già della stessa *Roma* , non avesse battuto che il più ignobile de' metalli , mentre *Sessa* , *Calvi* , e *Tiano* picciole Città della *Campania* hanno coniatò , ed in molta copia l' argento . La sola differenza sarà dunque , che a queste Città fu permesso d'imprimere nelle medaglie di argento il lor nome ; ma a quella , quasi per eternare il trionfo riportato sulla sua emula virtù , dal vincitore non fu permesso che incidere nel bronzo il di lei nome ; e ne' più nobili metalli esprimere bensì i suoi tipi , ma aggiunto il nome di *Roma* a disegnarne la dipendenza .

Dopo quanto si è detto , non pare più ragionevole il dubitare , che le medaglie di *Roma* , di cui parliamo , riconoscer debbano la patria nella parte osca della *Campania* , e forse in *Capua* stessa ; giacchè la simiglianza costante , che passa fralle medaglie di *Acerra* , e quelle di *Capua* , ci fa ragionevolmente supporre , come si è fin dal principio divisato , che *Acerra* non abbia altronde copiati nella medaglia , che pubblichiamo , i tipi del sole , e dell' elefante , che da una simile medaglia , quantunque a noi finora incognita , di *Capua* .

Volendo dare intanto una qualche ragionevole spiegazione del tipo dell' elefante , ch' esibiscono queste medaglie , io credo potersi affermar con franchezza , che un tal tipo niente offra , che riferir si potesse a *Cartagine* , ed a' *Punici* , quantunque queste forse siano le idee , che a prima vista fa nascere . La storia non ci indica , per quel che io sappia , alcuna dipendenza degli *Acerrani* da quella

nazione , e la sola volta , che ne furono soggiogati nel tempo della seconda guerra Punica , il vincitore sdegnato secondo Livio *Lib. 23. Cap. 17.* adeguò Acerra al suolo . Nell'elefante adunque io riconoscerei piuttosto un simbolo del sole , o della Luna , che in queste medaglie si veggono rappresentati . E' assai nota la religione , che questo animale , a credenza degli antichi , conservava verso l'una e l'altra di tali divinità , della quale veggasi fra gli altri quel che ne ha detto Eliano nella *Varia istoria Lib. 4. Cap. 10. , e Lib. 7. Cap. 44.* Nè vi sarà persona , che si meraviglierà di trovar de' tipi allusivi alla religione degli astri in medaglie Campane , se si ricorderanno per poco que' versi di Orazio :

*Et otiosa credidit Neapolis,  
Et OMNE VICINVM OPPIDVM,  
Quae sidera excantata voce Thessala  
Lunamque Coelo diripit.*

Finalmente alle due medaglie , delle quali abbiamo sinora parlato , aggiunger si dee la terza , i cui tipi sono anche i medesimi . Noi sospenderemo di dir altro su di essa , pria chè non ne comparisca un esemplare più conservato , donde possa conoscersi se la S , che è nella nostra medaglia chiarissima , sia il principio , come sospettiamo , di una epigrafe , che pel tempo è svanita , e la quale sola può darci delle idee più certe sulla patria di essa . — Aggiungiamo soltanto che il Golzio di questa , o di simile medaglia ne ha formata una di Tiano , a cui indarno si cercherebbe aggiunger fede coll'autorità della Contessa di Bentinck , che l'ha riportata nel suo Catalogo ,

sapendosi bene quante medaglie manifestamente false questo contenga .

### LUCANIA.

Testa di Giove laureata a destra ) ΛΟΥΚΑΝΟΜ . Aquila a sinistra . RA. 2. V. Tav. I. fig. 5.  
Presso l'Autore .

Questa medaglia accresce la serie di quelle conosciute finora col nome de' Lucani , i tipi de' quali sono costantemente gli stessi , che quelli de' vicini Bruzzj . L' Eckhel nel pubblicare una medaglia simile alla nostra , che ha però l'epigrafe ΑΥΚΙΑΝΩΝ , ha , a creder mio , ragionevolmente sospettato , che anche essa si appartenesse a' Lucani , e che il trovarsi scritto ΛΟΥΚΑΝΟΜ , e ΑΥΚΙΑΝΩΝ in vece di Λευκανων , che le leggi della lingua avrebbero richiesto , sia un effetto della barbarie , che si andava introducendo negli stabilimenti Italo-Greci a misura che i Romani conquistatori si impadronivano della Italia . Veggasi la sua *Sylloge I. pag. 4.* , e quel che ne ha ripetuto nella *Doctr. Tom. I. pag. 150. seg.* Forza è dunque richiamare la nostra medaglia , e le simili a tempi non molto lontani da quelli , de' quali diceva Strabone : *Νυνι δε πλην Ταραντος , και Ρηγιου , και Νεαπολεως εκβεβαρρωσαι συμβεβηκεν απαντα: Οτι ποι , eccetto Taranto , Reggio , e Napoli , tutto è divenuto barbaro ( Lib. VI. )* La qual barbarie dovea però meno influir sulle arti , che sulla lingua ; giacchè la medaglia , che pubblichiamo , gareggia in bellezza di disegno , ed in eleganza con qualunque Greco travaglio de' più felici tempi dell'arte .



P A M P H Y L I A .

S I L L Y V M .

ΑΥ. ΚΑΙ. Α. ΣΕΠΤΟΥ. (sic)  
 CEOTHP. . . . . Testa di Settimio Severo laureata a destra )( CIA-  
 ΑΤΕΩΝ. Il Dio Luno a cavallo  
 a destra. RA. I. V. Tav. I. fig. 6.

Nel Gabinetto. del Sig. Co:  
 di Witzai .

Questa bella medaglia di Settimio Severo colle due altre , che sieguono , sono passate da non molto tempo nella celebre Collezione del Signor Conte di Witzai , tanto conosciuta dopo le opere dell' Eckhel , e degli altri dotti numismatici , i quali ne hanno tirati infiniti sussidj pe' loro interessantì travagli . Il generoso e nobile possessore , che ha sempre accordato agl'intendenti l'uso delle sue ricchezze numismatiche ad incremento degli ameni studj dell' antichità , concede anche a questo Giornale la notizia de' pezzi nuovi , che vanno ad arricchire giornalmente il suo insigne Gabinetto , e noi oltre di questi , che quì pubblichiamo , avremo luogo nel prossimo numero di riferirne degli altri molti , ugualmente interessanti .

Venendo intanto alla nostra medaglia di Sillio ; serve essa sempre più a confermare la Religione di questa Città verso il Dio Luno , nume generalmente culto nell' Oriente . Esso comparisce assai spesso nelle medaglie dell' Asia minore ; ma raro è il trovarlo , come nella nostra , assiso su di un cavallo . Ennery ha fatto conoscere una medaglia similmente di Sillio , sotto Faustina giu-

niore , nel rovescio della quale il Dio Luno è parimenti a cavallo ; e forse la stessa rappresentazione è nella medaglia de' Giuliopoliti sotto Giulia Donna pubblicata dall' Arigoni Tom. 2. Tab. 21. fig. 276. quantunque assai mal espressa nel disegno .

La nostra medaglia ha di più nel dritto una svista del monetajo , che volendo scrivere ΣΕΠΤΙ ha invece scritto ΣΕΠΤΟΥ .

I M P E R I A L I .

C O N S T A N T I N U S M A G N U S .

C O N S T A N T I N U S . P . F . A V G .  
 Testa di Costantino laureata a destra )( VICTORIAE. LIBERAE.  
 Figura della Vittoria a destra , colla destra ha una corona , colla sin. un ramo di palma , col destro piede calca un prigioniero , al basso PTR. RA. 4. mod. V. Tav. I. fig. 7.

Nel medesimo Gabinetto !

Io pubblico quì questa medaglia , che manca ne' Cataloghi del Banduri , e del Tanini , e la cui leggenda è tutta nuova in numismatica , meno coll'idea di aggiungervi delle mie riflessioni , che con quella di proporla alle dotte ricerche de' numismatici . Essi ci daranno una soddisfacente spiegazione dell' epiteto di *Libera* aggiunto alla Vittoria , ed indagheranno l' occasione , in cui essa abbia potuto esser battuta . Pare intanto fuori di dubbio , che debba appartenersi al più antico de' Costantini .

\* \* \*

FL. VAL. CONSTANTINVS. NOB. C. Testa laureata di Costantino il grande a destra )  
 SAEC. VOTA. MVLT. DD. NN.  
 In una Corona . RA. 4. mod.  
 V. Tav. I. fig. 8.

Nel medesimo Gabinetto .

Il Ch. Eckhel (*Syllog. I. p. 107.*) nel pubblicare una medaglia di Massimiano , il cui rovescio non è per l'argomento molto dissimile da quello della presente , mette in dubbio se essa maggior piacere per la sua novità , o fastidio per la sua oscurità sia per arrecare a' lettori . Noi siamo costretti a dire lo stesso , pubblicando la presente medaglia di Costantino ancora Cesare , colla strana epigrafe , nè più intesa al rovescio : *Saecularia vota multa Dominorum nostrorum* . Giacchè nell'atto che godiamo , traendo alla luce un monumento di tanta importanza , non possiamo non dissimulare , che assai difficile ne riesca la spiegazione .

Che durante il tempo , in cui fu Cesare Costantino , cioè dall'anno di Roma 1059 fino all'anno 1061 , si fossero celebrati i giuochi secolari , niuno ce lo narra degli storici ; quantunque la presente medaglia intergerima , e superiore ad ogni eccezione lo contesti con sicurezza . La medaglia intanto pubblicata dall'Eckhel , e di cui poco fa abbiamo fatta parola , può dare qualche lume alla nostra , e riceverne parimenti dal confronto di essa . Eccone la descrizione colle parole del medesimo editore : *MAXIMIANVS. P. F. AVG. Caput radiatum ) SAECVLARES. AVGG. Cippus, in imo IXXX. AE. III.*

Eckhel ha riferita questa medaglia al più vecchio Massimiano , ed ha sospettato , che questo Principe avesse celebrati i giuochi secolari mezzo secolo dopo di quelli celebrati da Filippo , cioè nell'anno di Roma 1051 , quando l'Impero era da tanti mali afflitto , quasi per allontanarne l'eccidio .

Quando reggesse una tal congettura , bisognerebbe supporre l'assurdo , che i giuochi secolari , de' quali si parla nella medaglia di Massimiano siano diversi da' voti secolari , de' quali parla la nostra medaglia di Costantino ; giacchè nell'anno 1051 Costantino non era ancor Cesare , nè lo fu prima dell'anno 1059 , cioè un anno dopo , che Massimiano depose la porpora . Ma non è in alcun conto probabile , che se Massimiano Ercoleo avesse celebrati i secolari durante il suo Impero , i suoi successori pensassero dopo sì breve intervallo a celebrarne degli altri .

Io credo dunque con maggior probabilità , che la medaglia pubblicata dall'Eckhel debba piuttosto attribuirsi a Galerio Massimiano , e che questo Principe in qualche anno del suo Impero abbia celebrati que' secolari , che in essa vengono indicati . Secondo il calcolo fatto dall'Eckhel coll' autorità di Zosimo (*Lib. II. Cap. 7.*) dopo i giuochi celebrati da Settimio Severo , nell'anno 1067 doveano gli altri celebrarsi . Forse Galerio Massimiano abbreviò un tale spazio , e li celebrò quattro o cinque anni prima , giacchè essendo morto nell'anno 1064 , non giunse certamente al termine esatto di essi . In questo solo caso possono accordarsi fra loro le due medaglie , delle quali parliamo ; giacchè , celebrati da

Galerio Massimiano i secolari, non fa più meraviglia vederne fatta menzione nelle medaglie di Costantino, che trovavasi allora Cesare. La meraviglia è piuttosto che dalle seguenti parole di Zosimo pare, che si rilevi non essersi in que' tempi celebrati i secolari. *Nel terzo Consolato (ei dice l. c.) di Costantino, e di Licinio si compì lo spazio di 110 anni (dopo i secolari celebrati da Severo), dopo del quale bisognava celebrare i secolari secondo il costume; la qual cosa non essendo stata osservata, fu necessario che la Repubblica giungesse in quella infelicità, in cui ora noi ci troviamo.* Vittore ha anche scritto con più asseveranza: *Nostra quoque aetate, post mille centesimus, Consule Philippo, excessit: nullis, uti solet, SOLENNIBVS frequentatus; adeo in dies cura minima Romanae urbis.* È credibile, di grazia, che questi Scrittori abbiano ignorata una funzione tanto interessante per tutto l'Impero, fino ad asseverar con tale precisione, essersi in que' tempi trascurata? Io non trovo intanto altra via per spiegare le nostre medaglie; se pure support non si volesse, che que' Storici a bella posta tralascino di parlar de' secolari di Galerio (che, attese le disgrazie dell'Impero, non furono certamente de' più solenni) per derivare secondo i principj della loro Religione, da questa intermissione

le cagioni della decadenza, in cui poco dopo venne a trovarsi l'Impero.

Non vi sarà poi alcuno, il quale voglia molto pertinacemente sostenere, che la medaglia di Eckhel debba riferirsi al primo Massimiano; giacchè essa nessun segno esibisce, che al primo solamenté possa convenire; ed altronde, quando a questo si riferisse, riuscirebbe la nostra di Costantino veramente inesplicabile.

La medaglia, che si pubblica, è interessante ancora per la insolita maniera, con cui ivi si enunciano i secolari. Nelle medaglie conosciute finora non si era parlato che di *Ludi Saeculares*, ed è questa la prima, in cui leggiamo *Vota Saecularia*. Orazio però in un luogo del suo *Carmen Saeculare* si è servito di questa espressione:

*Quaeque Aventinum tenet, Algidumque,  
Quindecim Diana preces Virorum  
Curet, et VOTIS puerorum amicas  
Applicet auras.*

E dalla lettura di quella intera ode ben si vede, che ne' giuochi si concepivano de' voti alle Divinità protettrici dell'Impero Romano pel corso di un secolo; onde non dee far meraviglia, che chiaminsi secolari, come decennali o quinquennali si chiamavano i voti, che faceansi per dieci, o cinque anni.

## LIBRI NUOVI.

A R T. I.

*Ragguaglio di alcuni monumenti di antichità ed arti, raccolti negli ultimi viaggi da un dilettante etc. Parte II. Milano 1806. 8.*

La numismatica ha avuto nell'erudito Autore del presente *Ragguaglio*, che è il Ch. P. D. Felice Caronni Barnabita milanese, un diligente osservatore in paesi, che le circostanze politiche e religiose sembrano destinare a tutt'altro, che ad un oggetto di ricerche antiquarie. Egli fu preso da' barbareschi, e condotto in Africa in qualità di schiavo nell'anno 1804, mentre dalla Sicilia si rendeva in Napoli. Ivi ha osservato con occhio intelligente i ruderi, che vi si veggono, e che certamente non sono nè conosciuti nè apprezzati dagli abitanti, ed ha inoltre acquistate delle molte medaglie nuove, ed interessanti, che sono poi passate a formar l'ornamento di uno de' più ricchi e più insigni gabinetti dell'Europa.

Restituito alla sua patria, egli ha voluto col presente *Ragguaglio* farci una breve descrizione della sua cattività, ed esporci insieme le sue dotte osservazioni sugli oggetti di antichità, che gli si presentarono durante il suo soggiorno in Barberia. Egli ha inoltre pubblicate tutte le medaglie da lui acquistate ivi, e durante l'ultimo suo viaggio d'Italia, e che ha credute degne di esser conosciute da' dotti. Noi tralasciando ciocchè è estraneo al nostro oggetto, anoteremo solamente queste in un

Catalogo, secondo il sistema, che costantemente osserveremo.

## H I S P A N I A.

L'Autore nella Tav. 6. fig. 45. 46. riporta due singolari medaglie di oro con caratteri ispanici, i tipi delle quali non possono nè ben comprendersi nè spiegarsi. Esse sono state trovate sul monte S. Bernardo, e si appartengono al P. Priore Murith. Quando siano veramente della Spagna, come pare indubitabile, abbiamo per la prima volta delle medaglie in oro di questa provincia. Veggasi il nostro Autore pag. 22. e 157 seg.

## E T R U S C I A.

1. Testa di Mercurio a d. dietro O. )( Senza tipo ed epigr. Ar. 4.
  2. Testa giovanile nuda a d. dietro CH. )( Come sopra. Ar. 4. Tav. 4. fig. 5. 6. pag. 145.
  3. Vase, da cui sgorgano sei rivi di acqua )( Come sopra. Ar. did.
- Nel rovescio di una medaglia di Populonia pubblicata da Eckhel trovasi la stessa mancanza di tipo ed epigr., ed a questa Città appartengono probabilmente, come pare al N. A., le tre medaglie sopradescritte.

## FELSINA.

1. Testa mul. diademata a d. avanti un L Etrusco )( FELSV. In car. Etruschi e retrogradi. Cagnolino che corre a d. Or. 4.

Questa medaglia è già conosciuta dopo il Sestini, che vi vide un leone nel rovescio, e ne lesse l'ep. *Velia*. Il N. A. legge FELSINA, e la attribuisce con maggior probabilità a questa insigne Città di Etruria. Essa è passata dal M. Bracciano in quello di Witzai, e noi ne daremo il disegno, che ci è stato trasmesso dall' A., in uno de' prossimi numeri del nostro giornale.

## PEITHESA.

Testa di Mercurio con petaso a d. )( ... OESA. (car. Etr.) Notola. Ra. 3.

Fralle diverse opinioni degli antiquarj sulla patria della presente medaglia, bisogna annoverar come l'ultima quella di Monsignor Casali nel suo Commentario *De numulis Peithesa inscriptis*. Ei crede doversi attribuir tal medaglia alla Isola di Pithecusa.

## AS INCERTVM.

1. Capo di Mercurio con petaso di fronte, con un laccio che va ad annodarsi sotto al collo )( Una scure, un cultro, ed un simpulo. Nel campo un globo ed una luna. Tav. VI. f. 47. p. 158. Ra. m. m.

Niuno negherà la Etruria per patria a quest'asse, e ad un sestante o quadrante inedito cogli stessi tipi, il cui disegno comunicatomi dal N. A. verrà pubblicato in seguito.

\*

Ancora, nel campo I. )( Una ruota; nel campo una lunetta. Tav. VI. f. 49. p. 159. Ra. m. m.

Non si conoscea questo tipo che dal semisse in giù.

Lastra di metallo con una spina di pesce con quattro vertebre. Ra. Tav. VI. fig. 48. p. 159.

## LATIVM.

## ALBA.

Testa di Mercurio con petaso a d. )( ALBA. Un pegaso a d. Tav. XII. fig. 63. p. 172. Ar. 4.

L' A. ha riprodotta questa rara medaglia già pubblicata dal Durens, per contestare che la figura, che in essa si vede, sia realmente un pegaso, e non già un grifo, come l'avea creduto Sestini.

## MARRVCINI.

## TEATE.

1. Testa di Giove laur. a d. )( TIATI. Aquila su di un fulmine. Nel campo N. Ra. 1.

2. Altra un poco minore. Tav. IV. fig. 3. 4. p. 144.

## SAMNIVM.

## ALLIFAE.

Testa di Pallade gal. a d. )( Tritone con timone a d. Ra. 4. Tav. XII. fig. 64. p. 172.

## CAMPANIA.

## CALATIA.

Testa nuda giov. a s. )( LATIION. Figura di Mercurio con caduceo a d. Ra. 4. Tav. IV. fig. 8. pag. 147.

L' A. , che avea creduto doversi attribuir questa medaglia da lui ceduta al Signor Carelli , ad una delle due Calazie , mi ha posteriormente avvertito dovervisi legger ΛΑCΙΩΝ, ed appartenersi a Laso di Creta . Vedi Eckhèl Cat. Tom. I.

## CAPVA.

Testa mul. con diadema a d. , e nel diadema un fulmine ; dietro due stelle )( . . . Cavaliere astato a d. sotto una conchiglia. Tav. IV. fig. 9. p. 147. 148. Ra. 2.

Non si era conosciuto ancora di questo tipo il sestante.

## L V C A N I A.

## PAESTVM.

BONA MENS. Figura mul. sed. in un tempio a d. )( Man. GAVI. L.... Nel campo PÆS. Ra. 4.

Stessa ep. La stessa figura a s. )( L. MARCI. M. . . . Nel campo PÆS. Ra. 4.

Tav. IV. fig. 11. 12. pag. 149. segg.

Il N. A. ha il primo egregiamente letta in queste medaglie l'ep. *Bona Mens* , che altri avea erroneamente letta *bona Dea* , o *bona memoria* . Veggasi ciocchè ei ne dice eruditamente , e si aggiunga agli Autori da lui citati , anche Properzio III. . . .

*Mens bona , si qua Dea es , tua me in sacraria dono .*

PHISTEMIA . Car. Etr. Una maschera di fronte )( PHISTVV. Una conchiglia , un grano di frumento , ed un pesce. Ra. 4.

Tav. XII. fig. 65. pag. 173.

Noi riportiamo questa medaglia colle altre di Pesto , più perchè i Nu-

mismatici son soliti di così classificarla , che perchè crediamo realmente a questa Città appartenersi .

\*

## SYBARIS.

Testa di Pallade gal. laur. a d. )( ΣΤΒΑΡΙ. Bue in atto di cozzare a d. Sotto un pesce. Ra. 4. Tav. VI. fig. 52. pag. 160.

\*

## VELIA.

Testa mul. a d. con strana accinciatura di capelli )( VEAHTE-ΩΝ. Leone , che divora qualche cosa a d. Sopra una Civetta , che vola. Ar. 2. Tav. IV. fig. 10. p. 148.

L' epigr. Jonica , e la rara accinciatura di capelli della testa simile a quella , che si vede nelle più antiche di Siracusa , rendono la presente medaglia assai commendevole.

\*

## A P V L I A.

## CAELIVM.

Testa gal. imb. a d. )( ΚΑΙΛΙ-ΝΟΝ Diota. Sopra IT. Ra. 4. Tav. XII. fig. 66. p. 173.

Il N. A. è stato il primo a leggere la epigr. della presente medaglia , che si giaceva fralle incerte del Signor Carelli di Napoli .

\*

## C A L A B R I A .

## TARENTVM.

. . . . . Figura seminuda sed.

nella d. ha un'asta, nella s. una diota )( Figura nuda sul delfino, sotto una conchiglia. Ar. 2.

Tav. VI. fig. 5c. pag. 159.

2. Testa di Minerva gal. a d.

Nella galea un tritone )( ΗΣΤΙΑΡΧ. Nottola; nel campo un grappolo di uva, ed ΕΥ. Ar. 3.

Tav. VI. fig. 51. pag. 160.

*VXENTVM.*

L'A. nel riprodurre la solita medaglia di questa Città, pag. 187, ne difende la lezione ΟΞΑΝ contro il sospetto del Ch. Sestini di doversi cioè leggere OPZAN. Noi aggiungiamo, che è più inutile il dubitare, dopo i replicati esempj, che ne abbiamo sotto gli occhi ogni giorno.

*BRVTIA.*

*RHEGIVM.*

P.. CIN. Testa con pileo conico a d. )( Ercole, che combatte col leone. Ra. 3.  
Tav. XII. fig. 67. pag. 173.

Quando questa medaglia si appartenga senza dubbio a Reggio, deve numerarsi fralle più antiche in rame, che ci siano rimaste di questa Città.

*INCERTA.*

Testa giovan. cornuta a s. )( Base rotonda, su di cui si vede un uccello. Ar. 4.  
Tav. VI. fig. 53. pag. 167.

L'A. crede indicarsi nel dritto una testa di fiume della Sicilia, o

M. Grecia. Noi osserveremo, che una testa simile si trova nelle piccole medaglie in rame di Metaponto.

*SICILIA.*

*SYRACVSÆ.*

... KO... ION. Testa di Apollo laur. a s. )( Lira. Ra. 1.  
Tav. XII. fig. 68. pag. 173. 174.

*LIPARA.*

Testa di Vulcano con pileo a s. )( ... Tenaglia. Ra. 3.  
Tav. XII. fig. 69. pag. 174.

L'A. assicura, che in una simile nel museo di Milord Nortvich leggeasi dietro la testa di Vulcano ΑΠΠΑΡΑΙΩΝ, e nel rovescio il nome del Magistrato attorno la tenaglia.

*EPIRVΣ.*

*ALEXANDER NEOPTOLEMI  
EPIRI REX.*

Testa del sole con capelli sparsi di fronte )( ΑΛΞΑΝ. Lira. Il tutto in una corona. Ra. 2.  
Tav. IV. fig. 13. pag. 151.

*MACEDONIA.*

*ACANTHVS.*

... Cavaliere a sin. )( AKAN. Una ruota. Ra. 3.  
Tav. IV. fig. 14. pag. 151. seg.

\*  
PONTVS.

## SAVROMATES II.

ΒΑΣΙΛΕΩΣ ΣΑΥΡΟΜΑΤΟΥ.

Di lui testa diad. )( Testa di Adriano; sotto ZIT. Elettro.

Tav. XII. fig. 74. pag. 179. seg.

L'anno segnato in questa medaglia non erasi ancora in altre osservato.

\*  
BITHYNIA.

## HERACLEA.

Testa di Ercole con pelle di leone a s. )( ΗΡΑΚΛΕΙΑ. Clava. Ar. 4. Tav. XII. fig. 70. pag. 174.

## NICAEA.

NIKAIEON. Testa nuda di G. Cesare a d. )( ΕΠΙΓΑΙΟΥΤ. ΟΤΙΒΙΟΥΤ. ΠΑΝΣΑ. Vittoria a d. sotto ET. ΓΑΣ. Nel campo un mon. Ra. 2. Tav. XII. fig. 73. pag. 180.

ΦΑΤΤΕΙΝΑ ΣΕΒΑΚΤΗ. Testa di Faustina giovane a sin. )( ΝΙΚΑΙΕΩΝ. Ercole sdraiato su di un leone, colfa s. tiene la clava, portando la d. ad un amorino. Ra. 1. Tav. XII. fig. 72. pag. 175. seg.

L'Autore ha voluto riprodurre il disegno di questa elegante medaglia, che vedevasi assai guasto in Vaillant.

\*  
PHRYGIA.

## APAMEA.

Due serpenti etc. come ne' ci-

stofori; nel campo da una parte un mon. dall'altro un botro. Sopra in un altro mon. le iniziali della Città ΑΠΑΜ. Φ. )( La solita cista.

Ar. 1. mod.

Tav. IV. fig. 15. pag. 152.

ΑΤΤ. Κ. ΙΟΥΛ. ΦΙΛΙΠΠΟΥ.

ΑΤ. Π. Testa di Filippo padre laureata a d. )( ΕΠ. Μ. ΑΥΡ. ΑΛΕΞΑΝΔΡΟΥ. Β. ΑΡΧΙ. ΑΠΑΜΕΩΝ. Un'arca sulle onde, in cui veggonsi due figure. Nell'arca vi è l'iscrizione ΝΟΗ, e sopra un corvo. Vicino due altre figure colla d.alzata, e per aria una colomba con un ramo di olivo. Med. Ra.

Tav. VI. fig. 54. pag. 162. segg.

Questa insigne medaglia, in cui leggesi interamente il nome di Noè, serve ad accertare la lezione delle altre, sulla quale si dubitava finora. Veggasi Eckhel *Doctr. Tom. III. p. 133. e segg.*

## HIERAPOLIS.

Il N. A. ci accerta p. 188. della vera lezione della medaglia di questa Città pubblicata prima da Arrigoni, ed inseguito dal Sestini, e nella quale si era letto Ζευρ Χωστος, ο Βωστω. Egli attesta, che nella medaglia ben conservata del museo pubblico a Torino leggesi incontestabilmente ΒΩΣΙΟΣ, e che in questa lezione sia convenuto ancora il cel. Signor Eckhel, che si apparecchiava a pubblicarla nella sua II. Silloge. Egli ama di più a credere, che piuttosto che da Βωστω pasco, come aveva pensato Sestini, possa il Βωξιος dedursi da Βωωω clamor, e corrispondere in certo modo al *Jupiter Tonans*, e *fulgurator* degli antichi.



## C I L I C I A .

## M O P S Y S .

ΑΥ. ΚΑΙ. ΠΟΤ. ΔΙΚΙΝ. ΟΥΑ-  
ΛΕΡΙΑΝΟΝ. ΓΕΒ. Testa di Vale-  
riano laureata a d. )( ΕΤΟΥΣ. ΗΝΣ.  
ΜΟΥΗΕΩΝ. Figura st. con pelle  
di pantera, colla d. ha un vase, col-  
la sinistra un tirso; ai piedi una ca-  
pra. Ra. 2.  
Tav. XII. fig. 73. pag. 176.

Questa medaglia, che pare sen-  
za dubbio Asiatica, presenta però due  
enigmi nel nome della Città, e nell'  
anno segnatovi. Veggasi come il N.  
A. s' impegna a scioglierli, il quale  
ci fa anche sperare, che il cel. P.  
Ab. Sanclementi si occuperà anche  
egli a discifrarli.

## G A L A T I A .

## B I T O V I S .

Testa barbata nuda a d. )( ΒΑ-  
ΣΙΑΩΣ ( sic ) ΒΙΤΙΟΧ. Una fare-  
tra. Ra. 3.  
Tav. IV. fig. 16. pag. 153.

L' A. riferisce la presente me-  
daglia a questo ignoto Re della Ga-  
lazia, di cui veggasi Eckhel *Tom. III.*  
pag. 183.

## P H O E N I C I A .

## T Y R V S .

Testa mul. velata e turrata a  
d. )( ΤΥΡ. ( in un mon. ) Α. ΠΕΡ.  
ΑΣΤ. PMA. Nel campo un ☩, ov-  
vero un Ω. Ra. 3.  
Tav. XII. fig. 78. pag. 182.

## S Y R I A .

## Α Ν Τ Ι Ο Χ Υ Σ V I I I .

Testa di Cleopatra Trifena sua  
moglie velata a d. )( ΑΝΤΙ. . . .  
Testa di elefante a s. Ra. 3.  
Tav. XII. fig. 77. pag. 181.

## Ι Ν Σ Υ Λ Α Ε Α Σ Ι Α Ε Μ Ι Ν Ο Ρ Ι Σ .

ΡΟΔΙΩΝ. Testa giovanile rad.  
a d. )( ΡΟΔΙΩΝ. Testa barbata ra-  
diata a d. Ra. 3.  
Tav. XII. fig. 74. pag. 181.

## Α Ε Γ Υ Π Τ Υ Σ .

## Ι Ν C E R T A .

Coccodrillo a d. )( Οὐβί a s.  
Ra. 4.  
Tav. IV. fig. 19. pag. 155.  
Quantunque manchi il preciso  
nome del *Nomo*, in cui fu battuta  
la presente medaglia, i tipi però la  
richiamano indubitatamente all' E-  
gitto.

## R E G E S A E G Y P T I .

## B E R E N I C E I . e t P T O L E M A E V S I .

ΒΕΡΗΝΙΚΗΣ. Testa mul. diad.  
a d. )( ΒΑΣΙΛΕΩΣ ΠΤΟΛΕΜΑΙ-  
ΟΥ. Aquila a sin. Ra. 2.  
Tav. IV. fig. 17. pag. 153.

Veggasi quel, che ne dice il N.  
A., che ragionevolmente attribuisce  
questa medaglia alla prima Berenice  
piuttosto che alla seconda.

*CLEOPATRA, et M. ANTONIVS.* sulla analogia delle altre medaglie di questa Città.

BACIA. ΘEAC. Nel campo )( ANTO. TIIA. I. Nel campo. Ra. 2. Tav. IV. fig. 18. pag. 154.

## NVMIDIA.

IOL.

### AFRICA MINOR.

#### CARTHAGO.

1. Iscriz. punica. Scudo )( Senza ep. Forno granato o celata. Ra. 3. Tav. V. fig. 21. pag. 80. 81.

2. IMP. AVG. P. P. Testa di Augusto nuda a s. )( Ep. punica. Testa mul. vel. a d., dietro uno scet- tro. Ra. 2. Tav. V. fig. 22. pag. 81.

Pellerin avea pubblicato un esem- plare meno conservato della meda- glia presente. Rec. III. Tav. 121. f. 17.

3. Senza ep. Due teste giov. pi- leate, e laur. a d. )( Due cavalli a d. Ra. 1. Tav. V. fig. 23. pag. 81. 82.

4. Ep. pun. Un arco ed una fa- retra )( Due scudi e due aste. Ra. 3. Tav. V. fig. 24. pag. 82. 83.

L'Autore crede battute queste due medaglie in onore di Cajo, e Lucio Cesari.

#### HADRUMETVM.

C. FABIVS. CATVLVS. VII. VIR. Testa barbata velata a d. Die- tro all'omero un tridente )( A. . . . Q. SEXTILIVS . . . . NVT. . . . Testa di fronte ornata di nimbo ra- diato. Ra. 3. Tav. IV. fig. 20. pag. 155. 156.

L'Autore crede poter assegnare questa inedita medaglia ad Adrumeto

Testa di Augusto in una corona di alloro, avanti un lituo, dietro un simpulo )( Ep. numidica. Testa gal. di Livia, e laureata di Tiberio con lira vicino, a dirimpetto. Ra. 1. Tav. XII. fig. 79. pag. 182. 183.

Il N. A. avverte, che nella me- daglia simile pubblicata da Pellerin Tav. 120. mancano i simboli di Pal- lade e di Apollo presso le teste di Livia e Tiberio.

#### IVBA II. REX NVMIDIAE.

1. REX IVBA. Di lui testa diademata a d. )( Leone, che corre a s. Ar. 3. Tav. V. fig. 25. pag. 83. 84.

2. Testa giov. coronata di edera a s. con iscrizione numidica )( Car- picorno con globo, timone, e cor- nucopia a d. Ra. 3. Tav. V. fig. 26. pag. 84.

3. Ep. num. Testa barb. laur. con modio in testa, dietro uno scet- tro )( Ep. num. Testa mul. velata con un fiore loto sulla testa. Ra. 2. Tav. V. fig. 27. pag. 85.

L'A. riconosce nella Deità del dritto inteso il Re Giuba, ed in quella del rovescio Cleopatra Selene di lui consorte.

### I N C E R T A.

1. Testa d' Apollo laur. a d. )( ΣEATNIΩ. Figura di Giove se-

dente a s., che nella d. ha un aquila, nella s. l'asta. Ra. 3.

Tav. XII. fig. 71. pag. 174. 175.

L'A. pende ad attribuir questa medaglia alla Città di Selinunte in Sicilia.

2. Testa giov. imb. a s. Dietro, come pare, una lampada ) ( Ep. isp. Cavaliere a sin. Nel campo Δ. Ra. 3. Tav. IV. fig. 1. pag. 143.

Quantunque l'A. sembri propenso ad assegnare a questa medaglia per patria la M. Grecia, o Sicilia; noi crediamo, che la Spagna possa meglio convenirle.

## ROMA.

Pugnale, nel campo un fulmine ) ( ROMANOM. Fodero del pugnale. Gran moneta quadrilatera di peso once Romane 46. Tav. XIII. pag. 183. 184.

Questo antico peso era nella doviziosa Raccolta del fr. Abate Minervino in Napoli.

## FAMILIARI.

### CONSIDIA GENS.

C. CONSIDI. Testa imb. gal. a d. ) ( Due cornucopj ed un globo. Ar. Sesterzio. Tav. V. fig. 28. pag. 91. 92.

## IMPERIALI.

### DRUSO MINORE.

ΔΡΟΥΣΟΣ, ΚΑΙΣΑΡ. ΑΤΤΟΥ-  
ΣΤΟΥ. ΤΙΟΣ. Testa di Druso laur. a d. ) ( ΤΙΒ ΓΕΡ. ΚΑΙΣΑΡΕΣ. Due teste nude a dirimpetto. Ra. 1. Tav. V. fig. 29. pag. 92. 93.

Questa medaglia, di cui l'epig. era già conosciuta da Eckhel VI. 205. fa opinare l'Autore, che il ΓΕΡ ossia *Germanicus* debba essere il nome del secondo frai gemelli di Druso, stato finora anonimo; nel che parmi decisiva, oltre gli argomenti del N. A., l'espressione ΚΑΙΣΑΡΕΣ, che suppone essersi nominati più individui, e non già uno. L'A. avverte, che la stessa medaglia esista nel museo del P. Abate Sancementi, da cui verrà pubblicata colle altre inedite nella edizione, che ne apparecchia.

### LIVIA DRVSILLA.

LIVIA DRVSILLA AVG. Di lei testa a sin. ) ( DIVVS AVGVSTVS PATER. Testa d'Aug. nuda a d. Ra. Medaglione. Tav. XII. fig. 62. pag. 171. 172.

L'A. crede patria di questo medaglione, certamente Ispanico, la colonia di Romulea nella Betica.

### CLODIVS MACER.

L. CLODIVS. MACER. S. C. Testa nuda a d. ) ( PROPRAE. AFRICAE. Una nave. Ar. 3. Tav. V. fig. 30. pag. 93. ad 96.

Leggasi quanto dice il N. A. nel luogo citato su questa insigne medaglia, e sulle altre conosciute finora di Clodio Macro.

### REGALLIANVS.

..... REGALLIANVS. PIVS. A... Sua testa laur. a d. ) ( PRONONVC. (sic). Tipo della Provvidenza a sin. Nel campo I. Ra. 3. Tav. V. fig. 31. pag. 96.

\*  
CARAVSIVS.

L'Autore *Tav. 6. fig. 55. p. 164. segg.* riproduce l'insigne medaglia di questo Tiranno, già conosciuta dopo Stukeley ed Oderici, che unisce la sua testa a quella de' suoi fratelli, cioè di Massimiano e Diocleziano, più per far sapere agli eruditi, che essa è passata nel celebre museo Witzai, che perchè riuscisse ancor nuova.

\*  
MARTINIANVS.

D. N. MARTINIANVS. P. F. AVG. Sua testa radiata a d. )( IOVI CONSERVATORI. Figura di Giove con vittoria e labaro fra un' aquila ed un prigioniero. Nel campo <sup>X</sup> sotto SMNA. Ra. 3. Tav. V. fig. 32. pag. 97.

Eckhel, che non conosceva di Martiniano che la epigrafe *D. N. Martiniano etc.*, avea con soverchia precipitanza sospettate false le medaglie, che Banduri avea già fatte conoscere colla leggenda *D. N. Martinianus etc.*

\*  
CONSTANTINVS MAGNVS.

I. IMP. CONSTANTINVS. P. F. AVG. Di lui testa laur. a d. )( MARTI CONSERVATORI. Figura di Marte a d. Nel campo da una parte una stella, dall'altra una croce. Nel basso PT. Ra. 3. Pag. 184. e 188.

L'A. crede, che dovendosi per ordine di Costantino effigiar la Cro-

ce nelle sue medaglie, fiantato che non si approntassero i tipi espressamente fatti col labaro cristifero, si fosse aggiunta la crocetta sul campo vuoto de' tipi, che erano già alla mano.

2. DV. CONSTANTINVS. PT. AVGG. Testa di Costantino velata )( IVST. VENER. MEMOR. Figura mul., che nella d. ha una lancia, nella s. un'altra. Nel basso CONS. A. Ra. 3. Tav. V. fig. 33. pag. 97.

L'A. crede battuta questa medaglia, e le altre con simile esergo CONS., nella città di Costantina in Africa, detta anticamente Cirta.

\*  
IVSTINVS.

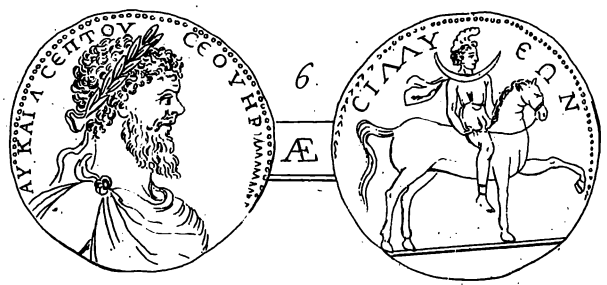
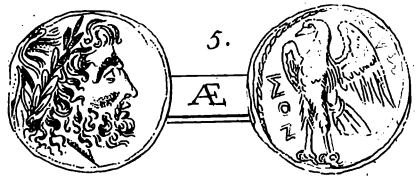
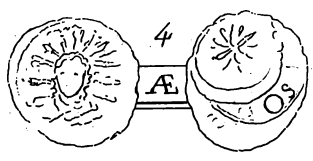
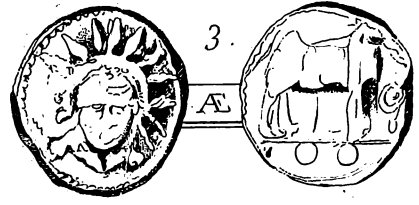
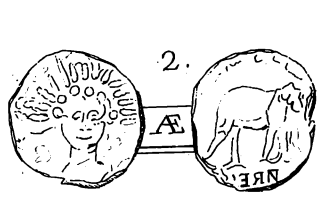
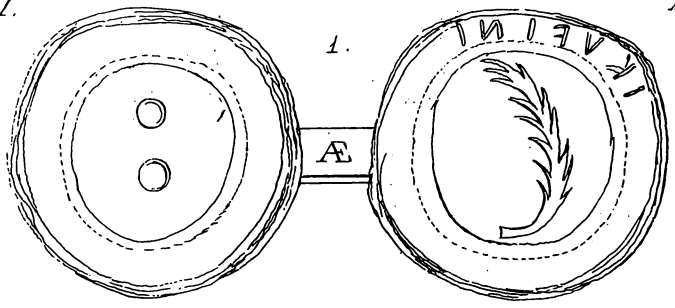
I. DN. IVSTINVS P. P. I. Sua testa di fronte )( Un I. grande nel campo; all'intorno VSTINI. Ra. 3. Tav. V. fig. 34. pag. 98. 99.

La presente medaglia, dice il N. A., *servirà a dare il significato di certe iniziali, che formano tutto il misero capitale del rovescio della maggior parte delle medaglie di quest'epoca numismatica, divenuta inservibile omai e fastidiosa.*

2. D. N. IVSTINO. ET. SOFIE. AAVGG. Protome de' due Augusti di fronte, al basso VITA )( ANNO X. KAR. Un M grande, al basso una stella. Ra. 1. Tav. V. fig. 41. pag. 119. segg.

Sulla presente insigne medaglia, e sulla città di Vita, di cui leggesi in essa il nome, si osservi quanto scrive il N. A. dottamente nel luogo citato.

( Sarà continuato )





# GIORNALE NUMISMATICO

N<sup>o</sup>. II.

1 MARZO 1808.

## MEDAGLIE INEDITE.

ITALIA.

FELSINA.

Testa muliebre diademata a destra; avanti un A. ) ( Iscrizione Etrusca. Cagnolino, che corre a destra. OR. 4. Ved. Tav. II. fig. 1.

**N**oi non riproduciamo qui la presente medaglia, che è già edita dal Ch. Signor Sestini, se non per darne la prima volta il disegno, che se ne desiderava finora. Esso è stato tratto da talune tavole incise, che doveano formare un volume d'inedite, da pubblicarsi come un supplemento all'Eckhel dal Ch. P. Caronni, il cui nome torna spesso ad onorar queste carte, come la sua amicizia onora noi. Egli avendo rinunciato al progetto di fare quel supplemento, avea dirette le sue tavole d'inedite al Ch. Signor Neumann, che pensava di divenirne autore. Le immense occupazioni di questo illustre soggetto, di cui son molto conosciute le profonde cognizioni numismatiche, dilungando da giorno in giorno la edizione, il P. Caronni

ha dirette a me le sue Tavole, perchè per mezzo del Giornale non si ritardasse di vantaggio agli amatori della numismatica il piacere di conoscere de' tipi, che meritano di non restare tralle tenebre di un museo.

La presente medaglia vi è incisa al num. 5. della Tav. I., ed il P. Caronni ne avea anche parlato nella II. Parte del suo erudito *Ragguaglio*, del quale si è fatta menzione nel 1.<sup>o</sup> numero del presente Giornale. Noi rimettiamo i nostri lettori alla opera medesima per conoscere gli argomenti, ch'egli ha per crederla piuttosto di Felsina, che di Velia, come era parso al Sestini. — Aggiungiamo soltanto, ch'essa esiste, come tutte le altre pubblicate nel numero presente, nel gabinetto del Ch. Sig. Conte di Witzai.

VOLATERRA.

**FELATHRI.** In lettere Etrusche, e retrogradi. Testa giovanile con capelli sparsi a destra ) ( **FELATHRI.** Un delfino. RA. 2. V. Tav. II. fig. 2.

Tralle medaglie finora conosciute di Volaterra, delle quali abbiamo fatta parola nel nostro Catalogo delle medaglie Italiane pag. 8, non è compresa la presente, che trovasi incisa al num. 6. della I. delle Tavole d' inedite, di cui si è pocanzi parlato. Il delfino, che compariva di già in talune medaglie di questa insigne Città di Etruria, vi era sempre accompagnato da una testa bifronte, che suole caratterizzarsi per quella di Giano, e la quale però in quelle di Volaterra dee nascondere una più misteriosa significazione. È bello osservarla alle volte barbata, talune volte imberbe, e qualche volta ancora coll' una faccia barbata, e coll' altra imberbe. Si veggia come cerca di spiegar tai tipi il Ch. Lanzi *Saggio Tom. II. pag. 97.* Il delfino poi non disconviene da una Città, che quantunque mediterranea, dovea avere un territorio esteso sino al mare, come lo dimostrano i suoi conosciuti *Ved. da Volaterrana.*

## ILLYRICVS.

### BYLLIS.

Testa di Pallade galeata a destra X ΒΥΛΛΙΟΝ. Un fulmine. RA. 4. V. Tav. II. fig. 3.

Questa medaglia accresce i tipi di quelle della presente Città dell' Ilirico conosciute dall' Eckhel, che ne ha riportate due sole nella sua *Doctrina II. 155.* La testa di Pallade si trova in una di esse, come nella nostra, quantunque i tipi del rovescio siano diversi. Essi indicano il culto di Mercurio, e di Ercole,

come i tipi della nostra indicano quello di Giove. Gli Scrittori Greci hanno diversamente nominata questa Città ora ΒΥΛΛΙΣ, ora ΒΟΥΛΛΙΣ, e Livio fra' latini (*lib. 44. c. 30.*) ne ha nominati *Bullini* gli abitanti. Sappiamo da Stefano, ch' ella era una Città marittima: ΒΥΛΛΙΣ ΤΟΛΙΣ ΙΑΛΥΡΙΔΟΣ ΠΑΡΑΒΑΛΑΟΣΙΑ.

## FAMILIARI.

### TITIA GENS.

Testa senile diadematata e barbata a destra col collo; dietro tre globuli X Q. TITI. Testa similmente barbata a destra senza collo. RA. 3. V. Tav. II. fig. 4.

Le medaglie familiari presentano spesso volte degli enigmi, che indarno si tenterebbe disciogliere colle cognizioni, che abbiamo finora. Molti valent'uomini, che hanno intrapreso a spiegarle, sono stati obbligati spesso a confessare o di non sapere a chi dovesse riferirsi qualcheuna di essa, o di non conoscere il senso de' tipi, che vi si veggono; e qualcheuno, che ha voluto spiegar tutto, invece di confessare una ingenua ignoranza, ha spesso proposte delle congetture così assurde, che meglio sarebbe stato il tacerle. Si è allora tentato di ripetere il voto del Ch. Eckhel, che voleva tale un Antiquario, quale Giovenale una moglie, *quae nec historias sciat omnes, sed quaedam et non intelligat.* (*Doctr. I. 169.*)

Chi sia quel Q. Tizio, a cui riferir si dee la medaglia presente, e i denari già conosciuti in molta copia, che sogliono presentare al ro-



vescio la figura di un pegaso, è ancora uno di quelli enigmi, de' quali parliamo. Non si è neppur spiegata soddisfacentemente la testa barbata, diademata, ed alata, che mitasi in essi, e che pare la stessa di quella, che si vede nel dritto della presente medaglia. Il Vaillant (*Num.fam.Tom. II. pag. 473.*) la ha creduta di un poeta antico, altri di Bacco, e il Ch. Signor Visconti finalmente del Dio Sonno (*Mus. Pio-Clem. Tom. I. pag. 59.*). Noi amiamo di confessare col lodato Signor Eckhel (*Doctr. V. 325.*), che quel tipo sia ancora oscuro.

IMPERIALI.

TETRICVS PATER.

IMP. TETRICVS. AVG. Sua testa nuda di fronte )( VOTIS DECENNALIBVS. Vittoria a destra, che calca col piede un globo, e scrive qualche cosa su di uno scudo. OR. 3. V. Tav. II. fig. 5.

È questa una delle più insigni medaglie di Tetrico, non solo pel metallo, ma ancora per le rappresentazioni, ed epigrafi, che vi son tutte nuove. La testa dell'Imperadore, che comparisce di fronte, le dà un grado non mediocre di rarità, ed il rovescio ci parla per la prima volta de' di lui voti decennali. Non dee poi riuscir strano il vedere a questa epigrafe unito il tipo della Vittoria, come in molte altre medaglie, giacchè que' voti si concepivano per l'appunto, perchè l'Imperadore riuscisse felice, e vittorioso nelle sue imprese. Si vegga quelchè

ne ha detto eruditamente il Ch. Eckhel nel Tomo VIII. pag. 479 e seg.

Questo Principe fu, come si narra Vopisco, debitor dell' Impero alla superba Vittoria madre di Vittorino, della quale noi abbiamo creduto di riconoscer la effigie nel rovescio di una rara medaglia di Vittorino pubblicata dal Kbell nel suo supplemento al Vaillant pag. 196. Vedi il nostro Commentario sulla medaglia inedita dell'Imperadrice Aniane pag. 22.

CONSTANTINVS MAGNVS.

CONSTANTINVS. MAX. AVG. Sua testa laureata a destra col saldamiento )( PIETAS. AVGVSTI. NOSTRI. Figura dell'Imperadore con scettro nella sin., che viene coronato dalla Vittoria, e colla destra innalza una figura giacente; vicino vi è una figura militare. Sotto A. TR. OR. m. m. V. Tav. II. fig. 6.

Questo illustre medaglione di oro di Costantino è passato co' due, che sieguono, nel Gabinetto Wirtzi fin dall'anno 1802. Le rappresentazioni del rovescio combinano con quelle del seguente, che porta nel dritto la testa di suo figlio Costanzo ancor Cesare. Ciò potrebbe far credere, che ambedue queste medaglie fossero battute nell'istesso tempo, ed in conseguenza dopo dell'anno di G. C. 323, in cui fu nominato Cesare Costanzo, e prima dell'anno 337, in cui dopo la morte di suo padre prese il titolo di Augusto.

Ambedue tai medaglioni appartengono pel loro straordinario mo-

dulo alla classe di quei, che si sono pubblicati finora in simile modulo, e metallo, del tempo di Costantino, e de' suoi figli. L'Eckhel nell'ultimo Tomo della sua *Doctrina* (p. 82) ci avverte, che di questi nell'anno 1797. ne fu trovato un illustre tesoro in Ungheria presso Szilagi-Somlyo; i quali passati poi nel museo Cesareo egli si avea prefisso di subito pubblicare. La morte di quest'uomo insigne, accaduta non molto dopo, ci ha privato della notizia di queste ricchezze, che insieme con molte altre medaglie inedite da lui raccolte doveano fornirgli il materiale per una seconda *Silloge*, che si preparava a pubblicare. Taluni medaglioni intanto, che appartenevano a quella raccolta, sonò stati da lui rammentati nell'ultimo Tomo della *Doctrina*, e fra questi ve ne ha uno, che è, come il seguente, di Costanzo ancor Cesare. L'editore lo crede battuto negli ultimi tempi della vita di Costantino, prendendone argomento dal volto di Costanzo, che vi si osserva già pieno, e maturo, e non più puerile. Questa riflessione deve anche far riportare a que' tempi il nostro medaglione di Costanzo.

Per quel che riguarda poi il tipo, e la epigrafe del rovescio, potrebbe credervi alcuno indicata la protezione, che ebbe Costantino verso la Cristiana Religione, prima di lui perseguitata, ed oppressa; tantopiù che la espressione *Pietas* sembra impiegata in tal senso, in quelle picciole medaglie di Costantino medesimo pubblicate dal Banduri (Tom. II. pag. 267.) in cui si legge *Aeterna Pietas* col tipo di un sol-

dato con asta e globo, in cui scorgesi effigiato il monogramma di Cristo. La picciola figura, che occupa l'un de' lati della medaglia, potrebbe essere uno de' figliuoli di Costantino, ch'egli dichiarò Cesari, e forse Costanzo, di cui si mira la testa nel medaglione seguente. Questa figura è più bassa di quella di Costantino, giacchè fin da quel tempo, come ha avvertito l'Eckhel, si era introdotto *variam gentis regnantis dignitatem majore minoreve corporis mensura indicari, quod deinde in numis Byzantinorum obvium*. La Vittoria finalmente, che corona l'Imperatore, può indicare le tante vittorie da lui riportate, e potrebbe anche esser posta per indicar quella, che egli si augurava contro i Persiani, e di cui la cura era stata commessa a Costanzo, che la continuò in seguito fatto già Imperadore.

### CONSTANTIUS.

FL. IVL. CONSTANTIVS.  
NOB. C. Testa di Costanzo Cesare laureata a destra ) PIETAS.  
AVGVSTI. NOSTRI. Lo stesso tipo, che nel precedente. OR.  
m. m. V. Tav. II. fig. 7.

Di questo medaglione, e de' suoi tipi ed epigrafe si è già parlato nella spiegazione dell'antecedente medaglia di Costantino il grande. Esso è interamente inedito; ma quello di Costantino, di cui abbiamo pocanzi parlato, è solamente per le lettere, che si veggono al basso di esso A. TR, variante da simili, che si trovano pubblicati nel Banduri.

VALENTINIANVS.

D. N. VALENTINIANVS.  
PP. AVG. Protome galeata dell' Imperadore a sinistra con asta, e scudo, in cui è dipinta la figura di un Cavaliere )( VICTORIA.  
D. N. AVGVSTI. La Vittoria sedente a sinistra scrive su di uno scudo sostenuto da un genio alato VOT. V. MVLT. X. Nel basso TESOB. OR. m. m. V. Tav. II. fig. 8.

A' due medaglioni in oro pubblicati al di sopra, aggiungiamo un terzo preso dal museo medesimo. Esso manca ne' Cataloghi del Ban-

duri, e del Tanini, e solamente l'Eckhel nel Tomo VIII. pag. 151. descrive una medaglia in oro, i di cui tipi, e lettere sono perfettamente le stesse del nostro medaglione; il quale resta nondimeno inedito per la sua mole, giacchè la medaglia citata dall' Eckhel, e che esiste nel museo Cesareo, sembra essere di una mole ordinaria, e non già, come la nostra un medaglione.

Ci si parla in questo medaglione de' secondi quinquennali di Valentiniano, che cadono nell'anno 309. di G. C., il quale corrisponde al quinto del suo Impero. Il tipo è molto ovvio nelle medaglie di questi tempi, nè ci dimostra alcuna cosa di rimarcabile.

L I B R I N U O V I .

CONTINUAZIONE DELL' ART. I.

FOCAS,

1. . . . Protome di fronte, che colla destra sostiene un globo, con croce al di sopra )( NXXM. Cliepo con stella nel mezzo, e croce al di sopra. Nel campo le lettere KRTG Ra. 2.  
Tav. V. fig. 42. pag. 99. 100.

La maniera, con cui è indicata in questa medaglia l' officina monetaria di Cartagine fa credere al N. A., che la sigla CAT, ovvia in medaglie di questi tempi, e che il P. di Torremuzza riferiva a Catania, debba anche essa appartenere a Cartagine.

2. D. N. . . . Protome simile, che colla destra sostiene un volume )( Una croce; all' intorno FOCA. Al basso XX. Ra. 3.  
Tav. V. fig. 43. pag. 100.

TEOPHILVS.

1. ΘΕΟΦΙΛΟΣ. BASL. Protome di fronte, che colla destra sostiene un globo, ed una croce ) AIC. DEZPONE. Protome di Teoflora da fronte, che colla destra sostiene una Croce. Or. 3.  
Tav. V. fig. 44. pag. 100. 101.

REGES VANDALORVM  
IN AFRICA.

## GVNDAMVNDVS.

1. D. N. REX. GVN. . . . .  
Sua testa diademata a destra )( DN.  
In una corona. Ar. 3.  
Tav. V. fig. 35. pag. 111.

## THRASAMVNDVS.

1. DN. RG. (sic) TRSAMVNS.  
Di lui testa diademata a destra )( Lo  
stesso rovescio. Ar. 3.  
Tav. V. fig. 36. pag. 112.

## HILDERICVS.

1. D. N. HILDIRIX. REX.  
Testa simile )( FELIX. KARTG.  
Donna di fronte, che nella destra e  
nella sin. ha un ramo. Ar. 3.  
Tav. V. fig. 37. pag. 113. seg.

Questa rarissima medaglia essen-  
do integerrima, corregge l'epigrafe  
di quella simile, che ne avea già  
pubblicata il Seguino pag. m. 43.

## GELIMERVS.

1. D. N. RX. GLIMA. Testa  
simile )( DN. In una corona. Ar. 3.  
Tav. V. fig. 38. pag. 116.

OSTROGOTHORVM IN  
ITALIA REGES.

## BADVELA.

1. D. N. BADVILA. REX. Di  
lui testa diademata a d. )( La stessa  
epigrafe in una corona, Ar. 3.  
Tav. V. fig. 39. pag. 117.

2. FELIX. TICINVS. Testa  
muliebre con corona turrita a destra.  
) ( D. N. BADVILA. REX. Ra. 3.  
Tav. IV. fig. 2. pag. 143. 144.

L'A. riproduce questa medaglia  
già conosciuta dal Banduri, e dal  
Mezzabarba, per la sua somma ra-  
rità e conservazione.

## THEJA.

1. D. N. ANASTASIVS. P. P.  
A. Sua testa diademata a destra )(  
D. N. THEIA. REX. In una coro-  
na. Ar. 3.  
Tav. V. fig. 40. pag. 117. 118.

Si tralasciano le medaglie de'  
Re Longobardi d'Italia pubblicate  
dal N. A., non facendo esse parte  
della classe delle antiche, che sola  
noi riguardiamo.

Son queste dunque le dovizie  
numismatiche racchiuse, e spiegate  
nella stimabile opera, di cui ragio-  
niamo. Limitandoei noi soltanto al-

la numismatica, tralasciamo di far parola delle restanti dotte osservazioni dell'Autore su di oggetti estranei; come sono, per esempio, un quadro topografico della situazione dell'antica Cartagine, e de' ruderi, che ne rimangono, ed uno storico delle sue diverse vicende con talune osservazioni sul passaggio di Annibale per le Alpi; una nuova erudita spiegazione della celebre gemma Tebana, già pubblicata dal Winkelmann, e di cui il N. A. acquistò in Tunisi una copia in pasta; la notizia di due iscrizioni da lui copiate ne' contorni della Goletta; e finalmente la traduzione di una lunga lettera latina da lui già scritta al Ch. Signor Conte di Witzei su di un interessante dittico eburneo rappresentante le figure di Esculapio, e di Igia, che dal museo Gaddi è passato nella insigne Collezione del suddetto Signor Conte di Witzei; nella quale l'A. dopo averlo difeso dal sospetto di falsità, in cui lo avea avuto, senza mai vederlo, il Gori, ne va dottamente illustrando le rappresentazioni.

Prima però di terminare il presente estratto, ci crediamo nel dovere di far menzione della nuova spiegazione, che l'A. ha dato di talune medaglie di Settimio Severo, ragionando de' ruderi dell'insigne aquidotto, che miransi presso Cartagine. Si ignora il costruttore di questo magnifico canale, di cui ha però parlato Procopio, che lo chiama *αξιωματος* ammirabile, descrivendo l'oppugnazione di Cartagine fatta da Genserico Re de' Vandali. Il N. A. crede aver delle fondate congetture a trovarne il fondatore, o almeno il restauratore nella persona dell'Imp.

Settimio Severo. Son molto conosciute le medaglie di questo Principe Africano, che hanno al rovescio la figura di donna coronata, con fulmine e scettro, che seduta su di un leone corre a seconda di una fonte, che scaturisce da una montagna, colla epigrafe: *Indulgentia Augustorum in Carthagine*; medaglie finora non peranco soddisfacentemente spiegate. Secondo il N. A. la figura sedente sarebbe quella di Astarte, o della Dea Siria, e l'acqua, che scorre, indicherebbe l'aquidotto istesso, che la epigrafe fa supporre edificato da Settimio Severo. Veggasi quanto egli ne dice più a lungo nella pag. 23 e segg.

Finalmente alla pag. 190. e segg. trovasi impressa una lettera Apologetica sul Cistoforo Tralli-Tulliano del Museo Tiepolo, diretta al Ch. P. Ab. Sanclementi, la quale è stata anche separatamente stampata a Milano 1806 in latino col titolo seguente: *De Trallensi-Tulliano tetradachmo Musei Theupoli ad Rev. P. Ab. Sanclementium Apologetica*. Noi ragioneremo di questa lettera nell'Articolo seguente.

## A R T. II.

*De Classensi et Regio Neapolitano M. Tullii Ciceronis numismate Margnesiae Lydiae, nova quaedam monumenta etc. ad utriusque germanam antiquitatem magis magisque confirmandam. Romae 1807. 4.*

Non si potea fare una scoperta più illustre in numismatica, nè più cara agli amatori della antichità, che il mostrar loro per la prima volta espresso in medaglie il volto del più

gra filosofo, e del più grande oratore dell' antica Roma. Esso era uno di quelli, che per servirmi della espressione di Plinio (*lib. 35. c. 2.*) avea formati il solo desiderio privo di autorità, prima che il Ch. P. Abate Sanclementi non ne pubblicasse, ed illustrasse la rara e preziosa medaglia, che lo rappresenta. Era questa a vero dire già conosciuta fin da' tempi di Fulvio Orsini, nelle cui mani per la prima volta pervenne; e da essa fu già tratto il ritratto, che di Cicerone si diede nell' opera di Antonio Fabro intitolata: *Imagines illustrium virorum ex Fulvii Orsini bibliotheca etc. Antuerpiae 1606.* Ma essendo stata in seguito da molti illustri Scrittori, ed ultimamente anche dall' Eckhel chiamata in gravissimo sospetto di falsità, può ragionevolmente fissarsi l'epoca della sua seconda vita da che il Ch. P. Abate Sanclementi la illustrò, e ne difese con argomenti di ogni eccezione maggiori la genuinità nella detta opera, cui diede il titolo: *De nummo M. Tullii Ciceronis a Magnetibus Lydiae cum ejus imagine signato Dissertatio, qua ipsius incorrupta vetustas asseritur, et vindicatur. Romae 1805. 4.*

La medaglia rappresenta da una parte la testa nuda dell' oratore col suo nome all' intorno: ΜΑΡΚΟΣ ΤΤΑΙΟΣ ΚΙΚΕΡΩΝ; e nel rovescio una mano, che stringe una corona, un ramo di alloro, una spica, ed un grappolo di uva colla epigrafe: ΜΑΓΝΗΤΩΝ ΤΩΝ. ΑΠΟ. ΣΙΝΤΑΟΥ. ΘΕΟΔΩΡΟΣ. Essa è di bronzo di seconda forma.

Oltre l' esemplare, che ne avea l' Orsini, passato poi nel Museo Farnesiano, e quindi nel Napoletano,

il Fabro nella citata opera d' Imagini ne rammenta un altro simile, quantunque corroso; trovato nel Campo Romano. Un terzo esiste nel Museo Cousinery, acquistato da questo illustre raccoglitore in Smirne presso l' istessa antica Magnesia, in cui fu coniato, e di questo ha già parlato il Ch. Sestini nella prefazione della sua Descriptio. Due simili si trovano nel Gabinetto del Museo Imperiale di Parigi; e il sesto finalmente è quello, che come ci narra l' Eckhel Tom. V. pag. 328. sull' autorità di Winkelmann, trovato nel Campo Romano nell' anno 1765. fu acquistato dall' Abate Sarti Camaldolese, e passò in seguito nel Monistero Classense di questa Religione in Ravenna.

Questo esemplare è quello, che l' Abate Sanclementi ha intrapreso ad illustrare. Egli dopo averne contestata la genuinità con solidissimi argomenti, opina che la testa di Cicerone siasi in esso impressa dopo la morte di questo grand' uomo, e non già durante la sua vita, come avea creduto alcuno, e va indagando la causa, che ebbero forse i Magnesj di onorarne la memoria; e con questa occasione molte cose dottamente illustra, che riguardano quella celebre, ed antica Città dell' Asia.

L' Ab. Sanclementi intanto persuaso, che qualunque ragionamento dee cedere all' autorità di un fatto permanente ed innegabile, ha nella sua dissertazione opposta all' autorità dell' Eckhel (che, non avendo mai veduta la medaglia, la avea con soverchia precipitanza annoverata *inter adulterinos partus, quos pinguioris questus spes concepit*) quella de' Ch. Visconti, Cousinery, Sestini, Zar-

rillo, i quali avendo sotto gli occhi l'originale ne aveano contestata la verità. A queste si aggiunge ora quella anche classica del Ch. P. Caronni, di cui conosce ognuno la perizia. Egli trovandosi nel 1807 in Ravenna, pregato dal Ch. Sig. Bellini, ha esaminata la medaglia con tutte le più scrupolose regole, che l'arte suggerisce; e ne ha riconosciuta senza alcun dubbio la genuinità. Egli dettaglia tutte le sue osservazioni in una lettera diretta al medesimo Sig. Bellini, che il N. A. ha creduto proprio di aggiungere alle autorità, che avea già citate nella sua dissertazione.

Oltre di questa lettera se ne contengono nella presente *Appendice* due altre; la prima dello stesso P. Caronni al N. A., in cui dopo avergli confermato il suo sentimento intorno la verità della medaglia, gli avverte di essersi ancora convinto, che il Cistoforo del Museo Tiepoli appartenente alla famiglia Tullia dovesse riferirsi a Q. e non già a Mar-

co. Questa era stata la opinione del N. A. nella citata di lui dissertazione; opinione però, che sul principio il P. Caronni avea impugnata nella Epistola Apologetica, di cui si è fatto cenno nel precedente Articolo. — La seconda lettera è dell' Abate Mattia Zarrillo già presidente del Regio Museo di Napoli, nella quale egli assicura fuor di ogni dubbio l'antichità dell' esemplare Orsiniano, che, come si è detto, era poi passato in quel Museo.

Noi termineremo il presente estratto col desiderio, che il P. Ab. Saclementi non ritardi più lungamente agli amatori la notizia delle immense ricchezze numismatiche, che possiede, e le quali ricercano un illustratore così dotto, così perito, e così diligente, come lo è egli, per una maggior chiarezza precisamente della antica Cronologia, che è l'utile scopo, ch'egli si ha massimamente proposto nelle sue ricerche.

## MEMORIE, E DISSERTAZIONI.

A R T. I.

### *Saggio d' istituzione numismatica.*

**N**ella luce, in cui si è portata, mediante i travagli di molti insigni uomini, la scienza delle medaglie antiche, dobbiamo confessare, che si desidera ancora un libro, che servir potesse d' istituzione a coloro, che bramano di apprenderla. Indarno si vorrebbe oggi proporre il Jobert, il Zaccaria, o gli altri Autori, che hanno già scritte le *istitu-*

*zioni numismatiche*; giacchè, per quanto sia forse stato degno di lode il loro travaglio nel tempo in cui scrissero, i nuovi lumi acquistati posteriormente rendono la loro lettura inutile, o anche pernicioso ad un giovane, che amasse d' istituirsì.

Bisogna veramente confessare, che la numismatica, come l'antiquaria in generale, è una scienza, che

non può apprendersi per istituzioni. Essa è il risultato di uno studio lungo e profondo sulle lingue dotte e sugli Autori antichi, e di una lunga pratica ed osservazione de' monumenti. Ma per quanto ciò sia vero, non si può d'altra parte negare, che lo studio di questi ultimi ha prodotto delle Regole generali, ch'è necessario di sapere prima d'intraprendere ad illustrarli, e che per conoscerli, vi sia bisogno di conoscer prima tali regole. Ecco dunque il solo oggetto, che dee avere una istituzione di antiquaria.

Noi abbiamo creduto di far cosa grata a quella classe de' lettori del nostro Giornale, i quali non conoscono da vicino la numismatica,

con espor loro in breve gli elementi di questa parte della Archeologia, che, come ha detto ultimamente un illustre filologo della Germania, non può ora ignorarsi senza disonore da un letterato. ( *Heyne praef. ad Raschii lex. supplem. tom. I. pag. 3.* ). Ricordiamo però ad ognuno, che non scriveremo qui se non un *Saggio*, e non anderemo tracciando, che le prime vie, sulle quali desideriamo, che una mano della nostra più esperita continui un travaglio reso già tanto necessario.

Per procedere con maggior ordine, divideremo il nostro Saggio in due parti; nella prima parleremo delle medaglie in generale, nella seconda delle medesime in particolare.

## P A R T E P R I M A

### *Delle medaglie in generale.*

#### C A P I T O L O P R I M O

##### *Definizioni.*

1. **P**er *medaglia*, o *moneta* ( lat. *numus*, *numisma*, *moneta*, *pecunia*, Gr. *αγυριον* etc. ) intendiamo un pezzo di metallo coniato, cui la pubblica Autorità ha assegnato un determinato valore.

2. Il dritto della medaglia ( lat. *pars antica*, o *adversa* ) è quella parte di essa, che rappresenta la imagine più interessante.

3. Il rovescio della medaglia ( lat. *pars postica*, o *aversa* ) è quella parte di essa, che ha la meno illustre rappresentazione.

4. La epigrafe, o leggenda della medaglia sono le lettere in essa

imprese. In conseguenza medaglia anepigrafa si chiama quella, che non ne ha alcuna.

5. Il tipo della medaglia è la figura, o le figure in essa incise.

6. Il campo della medaglia ( lat. *area* ) è la superficie di essa, sulla quale risaltano i suoi tipi, e l'epigrafe.

7. Il basso della medaglia ( lat. *imus*, *exergum*, etc. ) è la parte inferiore della medaglia.

8. Il modulo della medaglia è la sua grandezza. Se ne parlerà in avanti più a lungo.

9. Le medaglie considerate per



## CAP. II.

rapporto a coloro, che le han fatte coniare, e di cui rappresentano il volto o la epigrafe, si dividono in Romane, ed estere.

10. Sotto il nome di Romane intenderemo tutte quelle battute in Roma, tanto in tempo della Repubblica, quanto sotto gl' Imperatori. Le prime si chiamano Consolari perchè coniate sotto i Consoli, o Familiari perchè sogliono portare impresso il nome di qualche famiglia; le seconde Imperiali.

11. Sotto il nome di monete estere intendiamo quelle battute da ogni altro popolo oltre de' Romani. Di esse distingueremo tre Classi, Autonome, Regie, Imperatorie. Le Autonome sono quelle battute da un popolo, o Città libera, e che non mostrano segno di dipendenza. Le Regie sono quelle battute da un popolo, o Città soggetta a qualche Sovrano, di cui presentano il nome o il volto, o che vi sia o no il nome del popolo, che le ha fatte battere. Le Imperiali finalmente sono quelle battute dalle Città, o popoli già soggetti agl' Imperadori Romani, e col loro nome, o effigie.

12. Gli altri nomi, che sogliono darsi alle medaglie, verranno spiegati nel seguito.

13. Nelle medaglie antiche può considerarsi — 1. la loro materia. — 2. la loro forma. — 3. la loro fabbrica. — 4. la loro epigrafe. — 5. i loro tipi. — 6. il loro valore. — 7. la loro rarità. — 8. il loro uso. — 9. la loro età. Noi discorreremo partitamente di tutto.

*Della materia delle medaglie.*

14. La materia delle medaglie è il metallo ( *art. 1.* ). In conseguenza esse si dividono in medaglie di oro, di argento, di rame.

15. In oro si trovano delle medaglie Romane così Consolari, che Imperiali; e delle estere così Autonome, che Regie. Il metallo in tutte queste medaglie suol esser purissimo.

16. All' oro dee riferirsi l' elettro, ch' è un metallo secondo Plinio, in cui vi entra la quinta parte di argento. In questo metallo son battute talune medaglie autonome Puniche e di Siracusa, quasi tutte quelle de' Re del Bosforo Cimmerico, talune degli ultimi Imperatori Conneni, etc. Fuorchè queste, e poche altre, l'oro nelle medaglie così greche che latine, anche de' più bassi tempi dell' Impero, suol esser purissimo.

17. Trovansi medaglie in argento di ogni classe. Fra queste le Greche autonome, quelle de' Re, le Consolari, e le Imperiali, ne' primi tempi sogliono essere di purissimo argento, se pur se n' eccettuino talune de' Re di Siria, e de' Parti. Sotto gl' Imperatori l' argento cominciò a corrompersi, e prima nelle medaglie Greche ed Egizie, che si coniarono colla loro effigie. Dopo gl' Antonini anche le medaglie Romane sono di argento impuro fino a Gallieno. Da questo Principe a Diocleziano l' argento fu battuto così di rado, che taluni Autori han negato l' esistenza di medaglie in questo metallo in tale epoca. Quantunque ciò sia fal-

so, è però certo, che, qualunque ne fosse la causa, le medaglie di argento in quella epoca sono rarissime. Da Diocleziano in poi ricominciò l'argento puro a prendere il suo corso, come prima.

18. Debbono riferirsi all'argento

— 1. — le medaglie battute in una specie di metallo, che i Francesi chiamano *potin*, e ch'è in sostanza un argento con molta liga; nel qual metallo sogliono precisamente trovarsi molte medaglie Egizie sotto gl'Imperadori Romani. — 2. — le medaglie, che sogliono chiamarsi *numi tincti*, cioè coverte da una picciola foglia di stagno. Queste cominciano a vedersi dopo Gallieno, quando cioè le medaglie di argento diventano più rare; e finiscono sotto Diocleziano, e i suoi colleghi, quando l'argento cominciò a ripigliare il suo corso. — 3. — le medaglie *folerate*, (*subaerati numi*, *bracreati*, etc.) Sono queste in realtà di rame, di stagno, o altro vile metallo, coverte però con una foglia di argento. Se ne trovano precisamente nella classe delle Familiari, ma non ne mancano ancora fralle Greche, e nelle altre classi. Più di rado si trovano delle medaglie di rame coverte da picciola foglia di oro. Si crede che sieno opera degli antichi falsificatori, e rimontano ad una remota antichità, trovandosene anche fralle più vetuste Greche. La parte interna di tali medaglie vien chiamata da' numismatici *anima numi*.

19. Il rame, e il bronzo, lat. *aes*, forma la materia della terza classe delle medaglie, riguardate pel loro metallo. Medaglie di rame sono frequentissime, ed in tutte le classi.

20. Al rame si possono riferire le medaglie di piombo e di stagno (*numi plumbei, et stannei*), delle quali è giunta fino a noi una gran copia. Il Ficoroni ne ha pubblicate moltissime ne' suoi *Piombi antichi*; ma quale fosse il loro uso, e se esse fossero in corso, come le altre, sarà da noi disaminato in appresso.

21. I numismatici sogliono indicare il metallo di una medaglia colle iniziali AV. AR. AE. etc.

22. Oltre del metallo, si sa che altre materie ancora sono state impiegate in varj tempi, e presso varj popoli a servir per moneta. Ma come queste non riguardano il nostro oggetto, così noi tralascieremo di parlarne.

### C A P. III.

#### *Della forma delle medaglie.*

23. La forma delle medaglie, generalmente parlando, è la rotonda. Come però gli antichi non mettevano molta cura a farle perfettamente rotonde, così spesso esse ci compariscono di una figura irregolare.

24. Qualche volta ha avuto luogo anche la rettangolare, che è quella di talune antichissime medaglie in bronzo appartenenti ad antichi popoli Italici, ed anche a' Romani. Questa forma però, che pare adoprata solo in tempi molto remoti, fu in breve disusata.

25. Qualche particolar ragione ha data alle volte a talune medaglie delle forme diverse. Fra queste dee annoverarsi una di Macrino, ch'è di figura romboidale, e che sembra all'Eckhel, che l'ha descritta (Ca-

tal. Tom. II. pag. ) esser servita per un saggio del monetajo.

26. Oltre della forma propriamente detta, dee considerarsi nelle medaglie anche la *grandezza*, che varia secondo i diversi metalli, e che suole da' numismatici chiamarsi *modulo* ( art. 8. ).

27. Le medaglie di oro, e di argento, possono distinguersi in tre classi per riguardo al loro modulo. La prima comprende le medaglie di una grandezza straordinaria, che possono chiamarsi *maximi moduli*: la seconda quelle di una ordinaria grandezza, come sarebbero per quelle di argento i *denarij* de' Romani, e i *didracmi* de' Greci; e queste possono dirsi *medii vel secundi moduli*: la terza finalmente le medaglie di un modulo inferiore, che si denominano *tertii vel minimi moduli*, come sarebbero i *quinarij* fra' Romani, e le *dracme* de' Greci.

28. In quanto alle medaglie di rame, i numismatici son soliti di distinguerle per riguardo alla loro forma nelle classi seguenti. — 1.º *Maximi moduli*, che noi chiamiamo *medaglioni*, o quando non sieno delle più grandi, *medaglioni*. — 2.º *Primi moduli*. — 3.º *Secundi vel medii moduli*. — 4.º *Tertii vel minimi moduli*. — E' un affare di pratica il saper definire a quale di queste classi debba appartenere una medaglia; giacchè il modulo è alquanto vario nelle diverse età, ed anche la grossezza della medaglia (*crassities numi*) contribuisce spesso a determinarlo.

29. Per quel che riguarda l'impiego de' diversi moduli nelle varie classi delle medaglie; basterà in generale osservare, che quasi tutti si

rinvengono in ognuna di esse. I medaglioni o le medaglie di massimo modulo in ogni metallo, precisamente ne' più preziosi, son sempre più rari. Di oro se ne trovano di qualche Re di Tracia, di Macedonia, e di Siria, qualcheduno degli Imperadori Romani nella prima età dell'Impero, e, più frequentemente, dopo di Costantino. Son più frequenti in argento, tanto nella classe delle Autonome, come in quella de' Re: se ne hanno di Atene, di Taso, di Sibari, di Siracusa in molta copia, di varie Città dell'Asia, etc. etc. e così ancora de' Re di Sicilia, di Siria, di Egitto, di Tracia, di Macedonia, etc. etc. A' medaglioni di rame possono riportarsi le antichissime medaglie de' popoli Italici, che sono per lo più di una forma maggiore dell'ordinaria. E' raro a trovarne fra le medaglie Autonome, ma più frequentemente s'incontrano nelle medaglie Imperiali tanto latine, che coniate fuori di Roma.

30. Alla classe de' medaglioni in rame si riferiscono ancora quelli detti *contornati*. Essi hanno all'intorno un giro incavato, dal quale pare che abbiano ricevuto il nome. Cominciarono ad esser battuti dopo Costantino; e dell'uso, a cui erano destinati, si parlerà in appresso.

31. Le medaglie di rame di primo e secondo modulo son molto frequenti nell'alto Impero. Dopo gli Antonini però diventarono i loro moduli più piccioli, fino al tempo di Gallieno, nel quale il terzo modulo, assai raro sotto gli antecedenti Imperadori, cominciò ad esser frequentissimo. Sotto Diocleziano e i suoi successori ricompariscono più spesso le medaglie di secondo, e

primo modulo, che si hanno in seguito fino agli ultimi tempi dell'Impero Bizantino.

32. Il modulo suole indicarsi da numismatici colle sigle numerali 1. 2. 3. I medaglioni poi sogliono designarsi colle lettere M. M.

#### C A P. IV.

##### *Della fabbrica delle medaglie.*

33. Le medaglie, osservate per quel che riguarda la loro fabbrica, ci si presentano ancora sotto diversi aspetti.

34. E' fuor di dubbio, che gli antichi hanno adoprata la fusione, ed il martello nella fabbrica delle loro medaglie. Il solo nome de' magistrati, che presedevano alla zecca (*Triumviri Auro Argentò Aere Flando Feriundo*) ce lo dimostra con chiarezza; e le medaglie stesse ce ne danno degli argomenti incontrastabili. Molte fra queste, e precisamente le Italiche in rame più antiche, che sono di una forma globosa ed irregolare, manifestano a colpo d'occhio di essere state fuse, e non già coniate.

35. Tra le stesse medaglie, che non si può dubitare di essere state battute, molte se ne incontrano, e precisamente nella classe delle Greche autonome, le quali mostrano di essere state fuse prima che sottoposte al martello. Uno de' segni più decisivi è quella prominenza, ch'esse hanno da un lato, chiamata da' Francesi barba della medaglia, e che è un non dubbio indizio di fusione. Non bisogna però credere, come ha pensato qualcuno, che le medaglie si fondessero in matrici segnate

colle lettere, e rappresentazioni, che doveano esibire, e che poi, per farle acquistare una maggior nettezza, si sottoponessero al conio: giacchè questo sistema avrebbe implicate somme difficoltà. La fusione non serviva, che a formare un pezzo di metallo della forma, e peso, che aver dovea la medaglia; nè i tipi e la epigrafe vi s'imprimevano, se non col mezzo del conio. E' vero, che talune forme di medaglie Imperiali arrivate fino a noi, e che essendo di terra cotta non poteano servire che alla fusione, hanno persuaso il contrario a taluni eruditi: ma l'Eckhel gli ha già abbondantemente rifiutati, ed ha con molta sensatezza opinato, che quelle forme si appartenessero ad antichi falsificatori, i quali non avendo il comodo di usare il conio, erano invece obbligati a fondere le di loro medaglie. Veggasi la sua *Doctr. Tom. I. p.*

36. L'uso del conio rimonta presso i Greci ad una remota antichità, come lo dimostrano chiaramente le medaglie *incuse*, che sono al tempo stesso le più antiche. Si chiamano con questo nome quelle medaglie, che hanno un tipo rilevato da una parte, ma dall'altra incavato. Se ne incontrano soltanto fra le Greche, e ve ne sono talune, le quali hanno incusa al rovescio la forma di un quadrato. Il Ch. Barthelemy ha opinato con fondamento, che ne' tempi più remoti, non avendosi ancora l'arte di fermare fra'l conio il pezzo di metallo, che dovea battersi, si fosse pensato a sottoporvi un pezzo di ferro acuminato, mercè del quale si fermava il metallo; e che il quadrato incuso non altro sia, che la impressione, che far dovea

nell'una delle facce della medaglia il medesimo pezzo di ferro.

37. Oltre però le medaglie, che hanno al rovescio un semplice quadrato incuso; un'altra serie di medaglie incuse formano le più antiche in argento della Lucania, e della Magna-Grecia. Queste hanno dall'una parte un tipo rilevato, e dall'altra incusa un altro tipo, che esibisce una qualche rappresentazione colla epigrafe, e non già una semplice figura di quadrato. L' Eckhel ha confessato d'ignorare (*Doctr. tom. I. p. 150.*) qual ragione abbia persuasa a que' popoli di così coniare le loro medaglie. Io però credo, che la ragione di fare incusa una delle facce sia stata per gl' Italo-Greci la stessa, ch'ebbero gli altri Greci d'imprimervi un quadrato; cioè quella di fissare il metallo fra'l conio; il che si ottiene ugualmente quando il tipo nella matrice è dall'una parte risaltato.

38. Noi abbiamo detto, che solo fralle Greche medaglie se ne trovavano delle incuse (*art. 36.*). Bisogna però avvertire, che oltre quelle, di cui si è parlato, si trovano spesso anche in altre classi delle medaglie incuse per colpa del monetajo, le quali hanno al rovescio lo stesso tipo del dritto, ma incavato. Questo succede quando non si è badato di togliere dal conio la medaglia di già battuta, la quale essendo restata attaccata alla matrice del rovescio ha incisa nel nuovo metallo, ch'è stato ad essa surrogato, la effigie, che presentava nel dritto.

39. Secondo il sentimento del Signor Barthelemy, all'istesso uso di fermar la medaglia nel conio era destinata una punta di ferro, che si

praticava nel centro della matrice di talune medaglie di rame in massimo modulo de' Re di Egitto, le quali presentano appunto in quel luogo una picciola concavità. L' Eckhel ha osservato, che questa precauzione si adoperava soltanto nelle medaglie di rame; giacchè l'oro e l'argento, come meno duri, ricevevano più presto l'impronta, nè aveano perciò bisogno di restar lungo tempo fermati nel conio.

40. Quali fossero poi gl'istrumenti, di cui si servivano gli antichi per coniare le loro medaglie, lo apprendiamo da quelle della famiglia Carisia. Esse hanno da una parte la testa di Giunone Moneta colla epigrafe MONETA; dall'altra un incudine, un martello, ed una tenaglia col pileo di Vulcano: la epigrafe è MONETA, ed in altre SALVTARIS.

41. Fralle Greche in rame de' Re di Siria, e fralle Consolari in argento, s'incontra una specie di medaglie, che gl'antichi hanno chiamate serrate, perchè hanno nel loro orlo esteriore la forma di una *serra*. Qual ragione siasi avuta di così chiamarle, è incerto. Hanno creduto alcuni, che per avviare alla solita frode de' falsificatori di coprire le medaglie di rame con picciola foglia di argento, si sia escogitato un tal ripiego: ma se ciò potrebbe parer vero per le medaglie familiari, che sono di argento, vero non è certamente per le medaglie in rame de' Re di Siria. Inoltre il fine di allontana le frodi non si ottenea certamente con quel sistema, giacchè molte medaglie foderate ancor oggi si veggono, quantunque fossero serrate. Forse altra ragione non vi fu,

che l'arbitrio ed il capriccio de' monetaj, come ha pensato saviamente l' Eckhel *Tom. V. pag. 95.*

42. Alla negligenza de' monetaj debbonsi le medaglie con *tipi replicati*, che hanno cioè ricevuta due volte in diversi luoghi la impressione; il che accade quando il metallo si è alquanto mosso dal suo luogo nel conio. Le medaglie *recuse* son nate anch'esse, quando per coniare una medaglia si è fatto uso di un' altra anteriormente coniata, ed i tipi di questa non sono stati perfettamente cancellati dal conio posteriore. Se ne incontrano assai spesso; e sembra, che siano state coniate o quando, abolita una monetazione antica, se le surrogava una nuova; o alle volte per fretta nell'avvenimento al trono di qualche Principe, quando non si trovava pronto il metallo per battere le medaglie colla sua impronta; o forse ancora per altre ragioni, che noi ignoriamo.

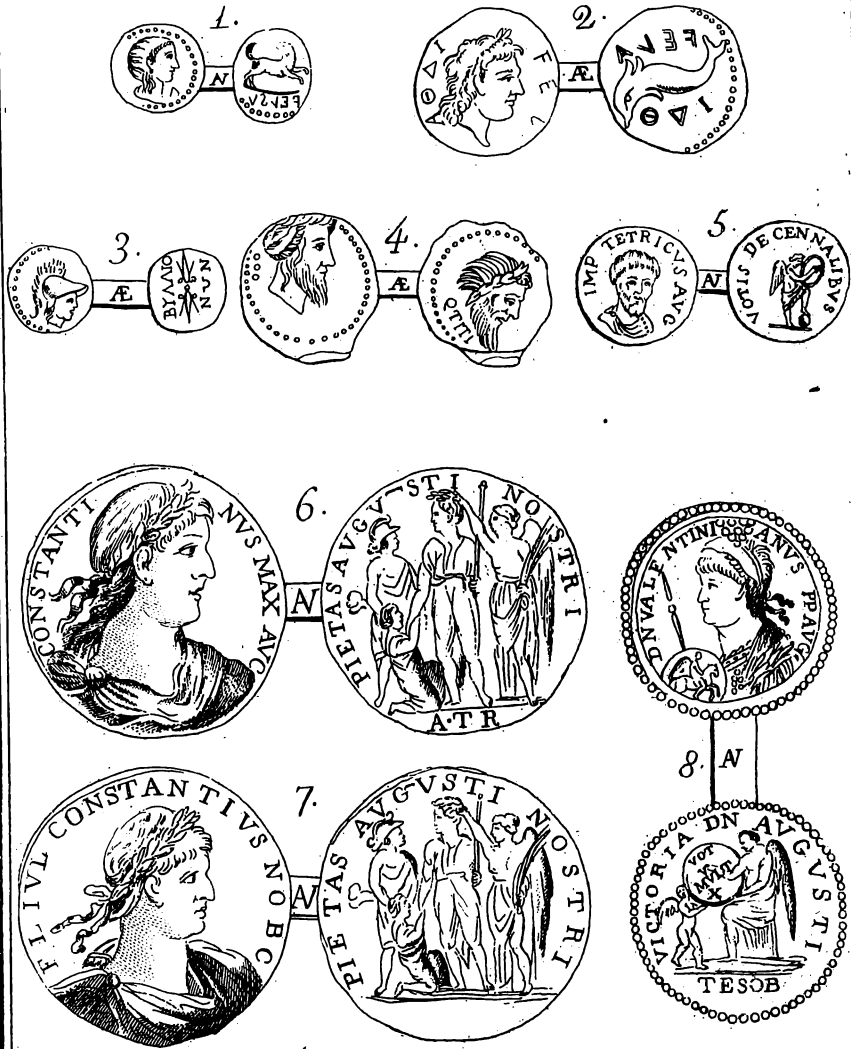
43. Sono ancora più oscure le medaglie, che si chiamano *contromarcate*, così dette perchè hanno nel loro campo una contromarca, che esibisce o qualche tipo, o qualche lettera. Non può sempre defi-

nirsi la occasione, o la causa, per cui siasi aggiunto alla medaglia una contromarca; noi però ne diremo quelchè può aversi di più certo in tal proposito parlando *dell'uso delle medaglie*.

44. Finalmente il lusso nelle medaglie Imperiali, e precisamente in quelle di massimo modulo ha introdotti degli ornamenti, che riguardano anch'essi la loro fabbrica. Tali sono delle foglie di argento, o di oro, di cui si sono coverte; un cerchio di diverso metallo, che hanno all'intorno; quel contorno incavato, onde abbiám detto essere stati denominati i contornati, ed altri, che facilmente s'imparano coll'uso.

45. Non vi è cosa però, che più strettamente sia legata coll'esame della fabbrica delle medaglie, quanto la maniera di conoscer le genuine da quelle moltissime falsificate da' moderni impostori. Non vi ha alcuno, che non comprenda quanto sia ciò interessante: ma bisogna convenire, che la pratica in questo può molto più delle regole; ciò non ostante, noi dettaglieremo nel seguente Capitolo quelle che si hanno su tale oggetto.

( *Siirà continuato* ).







# GIORNALE NUMISMATICO

N<sup>o</sup>. III.

1 MAGGIO 1808.

## MEDAGLIE INEDITE.

### ITALIA.

#### *AESERNIA.*

1. Testa di Apollo coronata di alloro a sinistra; vicino uno scudo )( . . ERNIN . . Un bue con volto umano a dritta, coronato da una vittoria. Fralle gambe ΙΣ. RA. 3. V. Tav. III. fig. 1.

Presso di me.

2. AISERNINO. La stessa testa a sinistra )( Senza epigrafe. Lo stesso rovescio. Fralle gambe T. RA. 3. V. Tav. III. fig. 2.

Presso di me.

**D**i queste due medaglie si è già fatta menzione nel catalogo delle medaglie italiane (a), e non torniamo qui a riportarle, se non per darne il disegno. Sono ambedue poco diverse da quella pubblicata dal ch. Ignarra (b), e da noi riportata al luogo citato (c); ma come il tipo, ch' esibiscono, è in medaglie

d' Isernia molto raro, e nessuna di quelle, che lo hanno, è stata finora descritta con accuratezza, così ci è sembrato che dovesse riuscir grata agli amatori la conoscenza di esse.

La prima medaglia porta nel campo del rovescio una sigla greca (ΙΣ) assai ovvia nelle medaglie di Napoli, e che s' incontra ancora in quelle oscure di Cuma. Il significato di questa è incerto; prova essa però che la vicinanza de' paesi greci avea comunicato agli Eserniati, ed a' Cumani divenuti già osci, l' uso de' greci caratteri; nel modo medesimo, che i caratteri osci furono anche conosciuti da' monetaj greci, trovandosene uno nel campo di una inedita medaglia napoletana, riportata nel nostro catalogo (d). Ciò non ostante, i caratteri e la epigrafe delle medaglie d' Isernia sono costantemente latini, e non già greci, come molti autori gli hanno erroneamente descritti. Nè ciò dee arrecar meraviglia, non essendo

(a) Pag. 17. n. 6 e 7.  
35. num. 30.

(b) De Palaestr. pag. 250.

(c) Num. 5.

(d) Pag.

giammai stata Isernia una città greca , ed avendo , fin da' primi anni della prima guerra punica, ricevuta , come ci narra Vellejò (e) , una colonia romana ; alla qual' epoca sembrano certamente posteriori le medaglie , che noi ne abbiamo . Nel dire però che i caratteri delle medaglie d' Isernia siano latini , non bisogna credere che la lingua di esse sia latina perfettamente ; giacchè le inflessioni delle voci VOLKANOM, AISERNINO, ed anche AISERNIO, ch' esibiscono , non possono adattarsi alle regole di quella lingua , e mostrano , come lo ha creduto l' Eckhel (f) , di appartenere ad un qualche particolare dialetto .

Fra queste espressioni , ovvie nelle medaglie d' Isernia , merita una considerazione particolare quella , colla quale viene indicato il dio Vulcano , di cui in esse comparisce spesso la effigie . Il ch. Sestini (g) nel pubblicare una medaglia inedita d' Isernia colla testa di quel nume , e colla solita sua appellazione VOLKANOM , ha creduto che l' ultimo elemento dovesse corrispondere all' antico Σ de' greci , che , com' ognuno sa , nel più antico alfabeto era figurato come un M latino , ed ha letta in conseguenza quella epigrafe per VOLKANOS , che corrisponde secondo lui al *Vulcanus* de' latini . Noi però osserviamo , che nessuno esempio si ha finora in medaglie del Sannio , della Campania , o delle vi-

cine regioni , che l' M sia stata posta in cambio dell' S ; mentre spessissimo vi vediamo impiegata la figura S , la quale trovasi nel rovescio di quelle stesse medaglie colla epigrafe VOLKANOM , nella voce AISERNINO . Finchè dunque non si provi con accertatezza , che l' M sia stata usata per indicare l' S , non potrà , a mio credere , leggersi il nome VOLKANOM nel modo , che si piacerebbe al signor Sestini .

La seconda medaglia è pubblicata dal Begero , e dalla contessa di Bentink nel suo catalogo , quantunque questi scrittori siansi compiaciuti a cambiarne in greca la epigrafe . Sembra che oltre di essi , il Gessner (h) ne abbia ancora avuta conoscenza , giacchè fralle medaglie napoletane ne porta una simile pe' tipi sì del dritto , che del rovescio , e la quale ha vicino la testa di Apollo la epigrafe A . . . NINO , che pare doversi supplire AISERNINO . Nel rovescio però di essa sotto la figura del bue con volto umano leggesi ΝΕΟΠΟΛΙΤΗΣ . Quando non si potesse dubitare della esattezza di questo autore , la medaglia sarebbe assai pregevole , giacchè mostrerebbe una concordia fra gli Esernini , ed i Napoletani ; ma vi è , a mio credere , maggior fondamento da sospettare , che la epigrafe del rovescio sia interamente fittizia , e che la medaglia si appartenga , come le altre , solamente ad Isernia .

(e) Histor. Lib. I. (f) Doctr. Tom. I. pag. 124 seqq. (g) Descriz. pag. 9.  
 (h) Tab. 47. fig. 9.

TEANVM SIDICINVM.

1. TIANVR. In caratteri osci e retrogradi. Testa di Mercurio a destra con lunghi capelli, coverta da un petaso; nel campo una stella )( Bue con volto umano a destra; sopra una stella; nel basso . . VNIXIPI . . RA.3. V. Tav. III. fig. 3.

Questa interessante medaglia merita una particolare considerazione fra quelle fino a noi pervenute di Teano. Eccò perchè stimo non inutile il farne conoscere il disegno, secondo la promessa fattane nel nostro catalogo delle medaglie italiane, nel quale l'abbiamo già descritta (i), ed esporre con questa occasione talune riflessioni, ch'essa fa nascere.

I popoli della nostra Campania hanno sempre amato di aggiungere al lor nome nelle medaglie un qualche segno, onde distinguersi da altri paesi del nome medesimo. Così al nome di *Nocera* troviamo aggiunto quello di *Alfaterna*, al nome di *Cuma* quello di *Literno*, e finalmente al nome di *Teano* il cognome di *Sidicino*. Questa voce, che assai spesso comparisce nelle sue medaglie, come serve a precisare la patria di esse con accertatezza, così merita una attenzione particolare pel modo, con cui vien scritta. Il canonico Ignarra (k) la riporta con caratteri interamente greci ΣΙΑΙΚΙΝ al rovescio di una medaglia, che nel dritto presenta la solita iscrizione osca

TIANVR. Il signor Combe nel catalogo del museo Hunteriano (l) descrivendo una simile medaglia, vi legge al rovescio SIKIKIN. Questa varietà di scritture avea arrecata una giusta meraviglia al sig. Eckhel (m), che non sapea ancora trovare una ragione soddisfacente, per cui il cognome di Sidicino avesse dovuto scriversi con caratteri greci nella medaglia pubblicata dal ch. Ignarra.

Il signor Sestini (n) è stato il terzo a pubblicare una medaglia di Teano colla stessa denominazione de' Sidicini, nella quale però ei non altro ha osservato che le ultime lettere retrograde . . . KINVM.

La medaglia, che noi pubblichiamo, e che ha la fortuna di aver conservata quasi interamente la epigrafe del rovescio, non mancandovi che la prima e l'ultima lettera, ch'è assai facile a supplirvi; dà un novello lume sopra tutte le antecedenti. Essa supplisce la epigrafe di quella del Sestini, e corregge, a mio credere, in SIRIKIN la voce, che il Combe avea letta SIKIKIN, e l' Ignarra ΣΙΑΙΚΙΝ. Questo illustre scrittore, a cui tanto debbono le antichità patrie, non ha sempre, come ognuno sa, curato di presentarci le medaglie da lui pubblicate con quella scrupolosa esattezza, tanto necessaria negli studj della antichità; per cui arrear non dee meraviglia che abbia cangiata in greca una epigrafe osca, come ha fatto altra volta ancora di qualcheduna latina.

Fissata adunque la lezione di

(i) Pag. 26. (k) De Palaestr. pag. 267. (l) Pag. 317. (m) Doctr. Tom. I. pag. 118. (n) Descriz. pag. 14.

## SICILIA.

## HIERO I.

queste medaglie, è facile il correggere la iscrizione di quella riportata dal Gusseme (o), e la quale sembra esser la medesima, che fu pubblicata dall' Hunter e dall' Ignarra. Essa ha in effetto da ambedue le parti i tipi medesimi, e nel rovescio sotto la figura del bue a volto umano le lettere ΔΗ. ΚΙΚΙΝ. L'editore non sapendosi a chi riferirla, la inserì fralle medaglie napoletane. Ma io credo, che dopo quanto si è detto non possa più dubitarsi, che la epigrafe mentovata debba esser corretta in SIRIKIN, e che la medaglia si appartenga a' Sicilicini. E' questa dunque la seconda medaglia di Teano pubblicata senza conoscersi, giacchè il signor Eckhel ne ha richiamata alla città medesima quella, in cui il Gessner avea letto ΣΤΝΝΑΤ in luogo di ΤΙΑΝΥΡ, la qual voce avea data occasione al ch. signor canonico Ignarra di proporre delle erudite congetture, quantunque poco fondate.

Io credo inutile intanto l'avvertire, che nella voce SIRIKINVM niuna difficoltà debba nascere, vedendo impiegata la R in cambio del D; giacchè è assai noto l'uso promiscuo di queste lettere precisamente presso gli osci, come, per non uscir da medaglie, lo provano ad evidenza quelle di Larino, di Nocera ec.

\* \* \*

Testa di Gerone diadematà a sinistra; vicino una spiga )( ΒΑΣΙΛΕΥΣ ΙΕΡΩΝΟΣ. Una vittoria in una veloce quadriga a dritta; nel campo E. AR. m. m. V. Tav. III. fig. 5.

Questo bellissimo medaglione faceva parte della raccolta del fu card. Durini, morto vescovo a Pavia nell'anno 1770, comprata ultimamente da Mr. Hennin, tesoriere della corona di Francia in Milano. Io ne debbo il disegno alla tante volte sperimentata gentilezza del P. Caronni, e mi è parso per la sua rarità e bellezza degno di esser conosciuto, quantunque non sia molto diverso da quelli già pubblicati dal Principe di Torremuzza (p).

Pare fuori di dubbio, ch'esso debba appartenersi a Gerone I., come ha opinato ancora l'Eckhel (q); giacchè il tipo del rovescio ci richiama subito alla idea la vittoria da questo principe riportata ne' giuochi pizj, che Pindaro ha celebrata co' suoi versi, chiamati perciò da lui *premio delle quadrighe* (r).

Μοισα, και παρ Δειρομενει κελαδισαι  
Πειθεο μοι ποιαν τεθριππων κ. τ. λ.

Le medaglie in rame dello stesso sovrano alludono, come sembra, all'altra vittoria, ch'ei riportò col suo

(o) Diccion. Tom. V. p. 201.  
(r) Pyth. Od. I. v. 112. seq.

(p) Sic. num. tab. 98.

(q) Doctr. I. p. 257.

*Ferenico*, e che Pindaro ancora ha celebrata nella prima delle sue olimpie. La concordia di ta' medaglie con due sì memorabili azioni della vita di Gerone I. pare che determini con certezza, che esse debbano a lui appartenersi, e non già al secondo Gerone, come sembra che l'Eckhel non sia stato interamente alieno dal credere. Del resto sarà sempre un enigma il sapere la occasione, in cui il nome e la effigie di questo principe, e di Gelone, tanto tempo dopo la morte di essi, siansi rappresentati nelle medaglie; giacchè pare fuori di dubbio, che queste medaglie, che portano il loro nome, siano assai ad essi posteriori, come lo ha provato l'Eckhel (x) con argomenti, a' quali finora, come dice il signor Lanzi (t), non si è soddisfattamente risposto.

Io non nomino fra' sovrani di Sicilia, le medaglie de' quali il sig. Eckhel crede con ragione coniate dopo la loro morte, il re di Agrigento Terone, coetaneo e suocero di Gelone; giacchè credo poter dubitare con fondamento se di lui medaglie abbiano giammai esistito. Il Principe di Torremuzza non le copì che dal Paruta, nè nel suo devizioso museo ne ebbe alcuna. Inoltre non si sa che esse esistano in altro gabinetto; anzi a testimonianza dell'Eckhel (u) una, che se ne trovava notata nel catalogo del Pellérin, fu ricercata invano nel di lui

museo dall'abate le Blond. Io credo adunque poter sospettare senza temerità, che le pretese medaglie di Terone siano effettivamente della città di Terina nella M. Grecia, simili a quelle molte riportate dal Magnan (x); nelle quali la epigrafe TEPI siasi scambiata in ΘΕΡΩ. Questa congettura acquista un maggior fondamento dall'osservarsi, che il nome di Terone presso gli scrittori greci è scritta ΘΗΡΩΝ, e non già ΘΕΡΩΝ, come si è letto nelle medaglie in questione. Si aggiunga a tutto ciò, che la pretesa medaglia di Terone è ne' suoi tipi, nella sua fabbrica, e nello stesso suo modulo e metallo assai diversa da quelle de' restanti re di Sicilia; e quando essa si appartenesse veramente a quel sovrano, sarebbe assai difficile di spiegare plausibilmente la cagione di una sua così perfetta somiglianza colle indubitate medaglie di Terina. Io son sicuro che se il sig. Eckhel avesse prese in considerazione queste particolarità, sarebbe perfettamente convenuto nell'istesso sentimento, nè avrebbe cercate, come fa, altre vie più dubbiose per togliere la medaglia al Re Terone; il quale sarebbe restato fin d'allora esiliato dal regno numismatico, come lo è ancora, malgrado la testimonianza di Diodoro, e le infelici congetture dell'Haverkamp (y), la di lui figliuola Damareta.

(s) Doctr. I. pag. 251 seq.

(t) Dissertaz. III. su' vasi etc.

(u) Ibid. p. 266.

(x) Brutt. num. tab. 81. 32.

(y) In Parut. pag. 1015.

## MACEDONIA.

## DEMETRIVS POLIORCETES.

Testa di Pallade galeata a destra. Nella galea si vede inciso un serpente. ) (ΒΑΣΙΛΕΩΣ . ΔΗΜΗΤΡΙΟΥ. Figura della vittoria a sinistra, colla mano destra tiene una corona di alloro, colla sinistra un tridente; nel campo da una parte  $\boxplus$ , dall'altra un monogramma. OR. 2. V. Tav. III. fig. 4.

Presso il sig. cav. d'Agincourt in Roma.

Esiste la presente medaglia in Roma presso il ch. sig. cav. d'Agincourt, dalla cui amicizia mi è stato concesso di farne estrarre il disegno, che qui se ne pubblica. Io credo di non andar errato nell'attribuirle a Demetrio Poliorcete in preferenza degli altri principi, ch'ebbero il nome medesimo. Mi persuade precisamente a ciò fare la perfetta somiglianza di essa con quelle già conosciute di Alessandro il grande, e di varj de' di lui successori. Essa è tale, che non vi è altra differenza tra queste medaglie, fuorchè quella, che vien costituita dal nome del sovrano. Tra' principi poi, che amaron d'imitare nelle loro le medaglie di Alessandro, contasi precisamente Antigono, che Plutarco (z) ha chiamato *των μεγιστων των Αλεξανδρου διαδοχων, και πρεσβυτατων,*

*il maggiore ed il più vecchio de' successori di Alessandro*; ed il quale fu padre e collega nel regno del nostro Demetrio. Il P. Froelich (a) ne ha pubblicata una medaglia co' tipi medesimi della Pallade, e della vittoria, e colla epigrafe ΒΑΣΙΛΕΩΣ ΑΝΤΙΓΟΝΟΥ. È assai probabile adunque, che l'esempio di Antigono sia stato seguito anche dal di lui figlio Demetrio, cioè che questi abbia imitato, come suo padre, le medaglie di Alessandro. Ecco perchè ci è parso ragionevole di attribuirgli la medaglia presente, la quale d'altronde non potrebbe convenire ugualmente a veruno degli altri sovrani, che portarono il nome di Demetrio. La nostra opinione acquista un fondamento maggiore dal vedersi, che Demetrio Poliorcete amò anche nelle medaglie di argento d'imitare quelle di Alessandro. Infatti in una, che ne ha pubblicata il Pellerin (b), si osservano i tipi di Ercole nel dritto, e di Giove sedente nel rovescio; i quali formano, come ognuno sa, il comune argomento degli ovvj tetradrammi segnati col nome del vincitore di Dario.

In conseguenza di quel, che si è detto, i tipi della presente medaglia, come quelli, che vi sono stati trasportati da altre di sovrani anteriori, non possono riferirsi particolarmente a Demetrio. Ciò non ostante tanto la vittoria armata di un tridente, quanto la testa di Pallade, convengono perfettamente a questo principe. La vittoria potrebbe indicar quella, ch'egli riportò presso Ci-

(z) In Demetr. pag. m. 890.

(a) Ann. Syr. pag. 11.

(b) Rois tab. 1. fig. 2.

pro, vivendo ancora suo padre Antigono, contro Tolomeo, e gli altri principi collegati; la quale è designata assai spesso nelle di lui restanti medaglie, già conosciute. Il nome di re, che se gli dà in questa medaglia, prova infatti, ch' essa sia stata coniata posteriormente a questa epoca; giacchè, quantunque l' adulazione degli Ateniesi glie lo avesse conferito qualche tempo prima, pure, come narra Plutarco (c), Antigono non prese il diadema di unita con suo figlio Demetrio, se non dopo di quella vittoria; l' esempio de' quali fu poi seguito ancora da Tolomeo, da Seleuco, e da Lisimaco. In quanto a Pallade, sappiamo dallo stesso Plutarco, che Demetrio si compiacceva di nominarla sua *sorella maggiore*; quantunque questo storico lo accusi, che nel soggiorno, ch' ei fece in Atene, non mostrasse molto rispetto verso di lei. Giacchè introdotto ad abitare nella parte posteriore del Partenione diedesi ivi in preda de' suoi amori senza alcun riguardo alla santità di quel luogo,

dedicato alla vergine Minerva; sul che ebbe poi ragionevole occasione di schernirlo il comico Filippide.

Dee rimarcarsi inoltre nella galea di Minerva la figura, che vi è incisa di un serpente, animale, come si sa, a lei consacrato, e del ministero del quale si è essa alle volte servita (d). Nelle medaglie della famiglia Clovia vedesi similmente Minerva armata, ed accompagnata da un serpente.

Io mi credo in fine nel dovere di aggiugnere, che il ch. possessore della medaglia presente era nello stesso sentimento di doversi essa attribuire a Poliorcete, quando ne' mesi scorsi, in Roma, mi permise di pubblicarla. Godo adunque, che le mie ricerche intorno ad essa mi abbiano costretto ad unirmi al giudizio di un soggetto così illustre, cui debbono le belle arti una storia dotta, laboriosa, e fedele, che serve di continuazione a quella del Winckelmann, ed io, oltre mille favori, il prezioso dono della sua stimabile amicizia.

## L I B R I N U O V I .

### A R T. III.

*Lettera di Filippo Aurelio Visconti, Socio dell' Accademia Volsca Veliterna, al Signor Conte Alethy sopra un medaglione inedito di Faustina Seniore. Roma 1807. in 4.*

**I**l medaglione di Faustina pubblicato ed illustrato nella presente let-

tera dal ch. signor Visconti, è assai degno di considerazione. Esso presenta da una parte la testa di quella Imperadrice a destra colla epigrafe DIVA. AVGVSTA. FAVSTINA., e nel rovescio, ch' è anepigrafo, per servirmi delle stesse espressioni dell' editore, *due bovi traenti un carro a due ruote, sopra il quale sono assise due figure. Quella d' innanzi, ch' è*

(c) Ibid. pag. 896.

(d) Virgil. Aen. II. v. 202 seqq.

di donna, è in atto che par ritragga un poco dal volto il velo, del quale ha velato il capo. L'altra d'uomo par che stringa nella mano un parazonio, o uno scipione: al fondo vi si scorge un tempio di bella forma rotonda con suo tolo, ossia cupola.

Io ne ho fatto incidere il disegno nel num. 6. della tavola III., e riporterò qui colle stesse parole dell'editore la ingegnosa ed erudita spiegazione, ch'ei dà, delle figure del rovescio, nel quale ei crede rappresentate le feste in onore di Giunone Argiva, che venivan dette da' greci ΗΡΑΙΑ, *Heræa*, o sia *Junonia*.

„E' ora da dire qualche parola della particolare rappresentanza di questo medaglione. In esso si vede ad alto del campo un tempio, che è quello di Giunone Argiva. Esso però è rotondo; la qual cosa di qual forma fosse quel famoso tempio ci dimostra, onde siamo alla nostra medaglia debitori ancora di questa notizia, di cui altronde mancavamo. Nè tal forma era insolita in fatto di un tempio di Giunone, giacchè quella, che era detta *Giunone Marziale*, aveva pure un tempio rotondo. Oltre ciò quella definizione, che Esichio ne dà di un *tolos*, ne viene in particolar modo confermata da questo medesimo medaglione. Perchè dicendoci egli, che il *tolos* era una cupola, diciam così, ad acuto fastigio, noi non sogliamo altrove sì facilmente vederla; nè per riscontri d'edificj, che ancora siano in piedi, nè per rovine di essi, troviamo sì

facilmente alcun tolo di questa foggia: dove assai ne veggiamo con cupola a conca senza punta alcuna, che la sollevi, ed aguzzi nel mezzo. Perciò crediamo, che essere potesse quella foggia di cupola, che nota Esichio, e che qui si vede espressa, di assai più antica forma, che l'altra; quindi io giudico, che però si vegga essa in opera in un edificio, che è da riferirsi ad una origine di remota antichità: e che Properzio nel dare a Giunone l'aggiunto di *Pelasga* avesse pure avuto qualche riguardo a questa antica *Pelasgica* architettura del suo tempio. E noi sappiamo, che dai Pelasghi trasse anche il nome alcun altro singolare edificio della Grecia, come quel famoso d'Atene, detto da ciò appunto il *Pelasgico* „.

„Venendo poi alle figure, che posano nel campo del medaglione, dico, che quella, che pare che guidi il carro, esprime per cenno la gioventù armata, che accompagnava quella pompa: di che ne abbiamo un luogo di Enea Tattico, che dichiara questa pratica; il quale narra ancora, come que' giovani venuti al tempio ponean giù l'armi, e si davano a sacrificare alla Dea, e a supplicarla secondo l'uso di quella loro religione (e). Delle altre due figure, le quali sono sul carro, non è da dubitare, che una sia la sacerdotessa, e l'altra l'auriga: dico, che non è da dubitarne, non già pel passo di Palefato, il quale s'è servito d'una espressione, che potrebbe farne credere il contrario, benchè in-

(e) *In Argivorum urbe, die quodam publicae solemnitatis, cives pom-*

*pam pubis frequentis armatae extra muros duxerunt.* Poliorcet. Cap. XVII.



dovinandola il Gale l'abbia tradotta bene, dicendo che la Sacerdotessa sedeva sul carro (f). Ma ciò, che nel testo di Palefato era dubbio, col riscontro d'un fatto, che è stato da infiniti Greci e Latini riferito, c'è riuscito di chiarire perfettamente. Perciocchè narrandosi quello, che Solone esposè a Cresò della virtù di Cleobi e di Bitone, che trassero la loro madre al tempio di Giunone Argiva, pigliando il luogo de' buoi, che dovevano essere a quel carro aggiogati, dicesi da molti, che quella donna, madre di Cleobi e Bitone,

fosse appunto la Sacerdotessa di Giunone (g); da che vien tolto ogni dubbio, che aver si potesse, sulla condizione di una delle due figure sedenti sul carro „.

„ L'altra è chiaro dover essere l'auriga, che da Teone, interprete d'Arato, ci si dice, che fosse la figura di Bellerofonte, o del figliuolo della prima Sacerdotessa, nominato Trochilo (h) „.

Fin qui il ch. Autore. Noi aggiugniamo che il medaglione, del quale si parla, è passato in seguito nel museo del ch. sig. Conte di Witzai.

(f) Versione di Meursio.

*Argivi praesidem urbis apud se Junonem ducebant; ac propterea quoque celebrant solemnitatem illi sacratam. Modus vero festi plaustrum boum, pellem alborum; ab plastro autem oportet esse Sacerdotem; et ita manere usque ad aedem: templum vero extra urbem.* Meurs. Graec. Fer. v. HPAIA.

(g) *Quum dies festus Junonis apud Argivos esset, oporteretque omnino matrem horum ad templum vehi bobus junctis, hique boves ex agro eis ad horam praesto non essent: tunc juvenes exclusi tempore ipsi jugum subeuntes plaustrum traxerunt, quo mater vehebatur, ac quinque, et quadraginta per stadia trahentes ad templum pervenerunt.* Herod. l. 31. *Cleops et Bitias Cidippae filii. Cidippe Sacerdos Junonis Argivae, quum boves ad passionem misisset, neque ad horam, qua Sacra in monte ad templum Junonis duci, et fieri deberent, apparerent, et essent mortui; quae nisi ad horam facta essent, Sacerdos in-*

(f) Versione di Gale.

*Junonem Deam sibi tutelarem existimant Argivi, atque eapropter festum in honorem ejus institutum celebrant; cujus apparatus erant juncti boves, corpore albi. Eo in curru considerare oportebat Sacerdotem, et sic ad templum usque pervehi: erat autem templum extra urbem.* Opusc. Mythol. etc. Gr. Lat. Th. Gale pag. 61.

*terficiebatur. Inter quam trepidationem Cleops, et Bitias pro bobus sub jugo se junxerunt, et ad fanum sacra, et matrem Cidippem in plastro duxerunt.* Hygin. Fab. CCLV. Può vedersi anche Eschine Socratico, *Dial. de morte.* 9. 10. Sesto Empirico, *Pyrrhon. Hypoi.* pag. 86. Plutarco, *Vitae, Solon.* pag. 205. Edit. Londin. Luciano, *Contempl.* p. 349. Edit. Bened.

(h) *Fabulatores vero aurigam dicunt esse imaginem vel Bellerophon-tae, vel Trochili, qui filius Callitheae, quae prima Argis fuit Sacerdos.* Theon ad Aratum.

## MEMORIE, E DISSERTAZIONI.

## CONTINUAZIONE DELL' ARTICOLO I.

## C A P. V.

*Delle medaglie false.*

46. Si possono distinguere varie classi di medaglie false. Alcune di esse sono state falsificate nel tempo stesso; in cui furono battute, o poco dopo; le altre in tempi assai più vicini, da' moderni impostori.

47. In quanto alla prima classe, abbiamo già detto al di sopra, che debbono essere in essa comprese quelle, che chiamiamo foderate (*art. 18.*). Aggiugniamo adesso, che oltre a questo modo di falsificar le medaglie, coll' impiegarvi cioè un metallo vile in vece del più nobile, noi non conosciamo essersi adoprata anticamente altra frode nella falsificazione di esse. Queste medaglie false, o sia foderate, pervenute sino a noi; quantunque non meritino sempre intera fede, perchè non battute con pubblica autorità, entrano però in serie colle altre, essendo indubitamente antiche.

48. Le medaglie poi falsificate ne' tempi moderni possono dividersi in tre specie. La prima comprende quelle, che si trovano descritte in qualche catalogo, o altra opera senza aver mai avuta esistenza: la seconda quelle, che sono state formate con tipi ed epigrafi a capriccio de' falsificatori, e che non hanno fralle antiche una medaglia simile ad esse: la terza finalmente quelle, che sono esattamente copiate dalle antiche.

49. In quanto alla prima di que-

ste classi, le regole per conoscere quelle medaglie, che debbono ad essa riferirsi, sono, generalmente parlando, quelle stesse, che dà la buona critica. Nelle medaglie supposte si vede sempre qualche cosa, che o ripugna al buon senso, o è contraria da altre medaglie di fede indubitata, e che serve a scoprirne la falsità. Precisamente però bisogna nell' esaminare la verità di una medaglia, che non si ha sotto gli occhi, vedere qual fede meriti l' autore, che la riferisce. Un *Patino*, un *Occone*, un *Mediobarba*, e precisamente un *Golzio* danno ragionevole occasione di sospettare; non però un *Pellerin*, un *Combe*, un *Neumann*, un *Eckhel*, la fede de' quali non può richiamarsi in dubbio senza temerità. Del resto in questo, come in tutte le altre parti della scienza delle medaglie antiche, non può commendarsi abbastanza una lodevole ritenutezza, la quale nell'atto, che non ci farà adottare per certa ed indubitata una medaglia, che noi non veggiamo, e che ha degli indizj sospetti, ci ratterrà ancora da precipitare il nostro giudizio su di essa. Quanti eccellenti numismatici si sono su questo riguardo ingannati! L' *Eckhel* ultimamente avea, come abbian riferito al di sopra, credute false interamente le medaglie de' Magneti sul Sipilo colla testa di Cicerone; e pure il ch. P. Ab. Sanchementi, che ha ocularmente veduto l' esemplare di quella medaglia, ne ha poi accertata la verità con argomenti incontrastabili.

50. Delle altre due classi , nelle quali abbiain divise le medaglie falsificate modernamente , e che sono nel tempo stesso le più numerose , dee intendersi quelchè si è detto di sopra ( *art. 45.* ) , cioè che l' esame di esse sia interamente dipendente da quello della fabbrica delle medaglie antiche ; giacchè i mezzi , che si hanno per conoscerle , riguardano tutti la maniera , con cui sono state o fuse , o sottoposte al conio . E' vero , che fralle medaglie falsificate a capriccio de' monetaj ve ne sono talune , che , senza entrarsi neppure nell' esame della lor fabbrica , manifestano la falsità da se stesse . Tali sono quelle di Annibale , di Scipione Africano , di Abramo , e di altri uomini illustri dell' antichità , a' quali nessuna persona di buon senso potrà certamente accordar fede . Ma molte ancora ve ne sono , le quali imitano , o almeno s' impegnano d' imitare la semplicità delle antiche , per cui è necessario di ricorrere per conoscerne la falsità ad esaminarne la fabbrica .

51. I falsificatori moderni si sono avvaluti , secondo la qualità de' mezzi , che aveano , o del conio , o della fusione . Fra quelli , che hanno adoprato il conio , contasi precisamente un Padovano di nome Giovanni Cavino , che è stato forse il più eccellente . Per conoscere intanto se una medaglia , quantunque coniatà , sia senza dubbio antica , bisognerà esattamente esaminarne le figure ; una soverchia eleganza delle quali , quando si discosti dalla semplicità delle antiche , può dare un ragionevole sospetto di falsità . Dicasi lo stesso delle lettere ; la forma delle quali , quando sia assai ricerca-

ta , è sempre sospetta . Inoltre tai medaglie sogliono esser prive di quella patina , di cui la sola antichità adorna , e che chiamasi da' numismatici *vernice* . E' vero , che gl' impostori hanno cercato d' imitare anche questa , ma con successo certamente poco felice . Una patina soprimposta si conosce facilmente dalla naturale , nè può resistere , quando si tocchi con un ferro la medaglia ; mentre la patina antica è sempre assai dura . Non vi è forse altro mezzo , che più sicuramente accerti la verità di una medaglia , quanto la vernice , di cui è ornata . La mancanza di questa , quantunque si trovi in medaglie certamente antiche , è per quelle , che danno indizj di esser false , un novello argomento per crederle tali . La falsificazione poi della vernice parmi un segno di falsità , per la medaglia , incontrastabile . Del resto il mezzo più sicuro , per conoscere la falsità di questa specie di medaglie , sarebbe quello di paragonarle colle simili , che siano indubitatamente vere . L' occhio il meno esercitato ne scorgerebbe allora la differenza .

52. Per quel , che riguarda poi le medaglie fuse , è molto più facile di conoscerle . La fusione si distingue dal conio anche dagli occhi i più imperiti . I tratti , ed i lineamenti non sono mai così precisi come nelle medaglie coniate ; le lettere slargate , il campo ineguale e pieno di cavità , il contorno limato , ed il peso minore . Ecco i segni più decisivi della fusione . Come intanto si sa che talune delle medaglie antiche sono state fuse ( *art. 34.* ) , non bisogna giudicar sempre falsa una medaglia , solo perchè fusa ; giacchè in questo

numero ve ne sono delle veramente antiche. Ma queste per lo più hanno tante altre marche di antichità, che è facilissimo il non confonderle colle falsificate.

53. Bisogna qui avvertire, che i fonditori delle medaglie per farle credere battute, sogliono praticare nel loro contorno delle fessure, le quali sembrano esser prodotte dalla violenza del martello. Per conoscere la loro frode, deesi osservare se queste sieguano il giro naturale della medaglia, e terminino in un filo sottilissimo, o se vadano per linea retta, e sieno più larghe al principio: giacchè come nel primo caso non possono esser nate che dal martello; così nel secondo mostrano di essere state formate ad arte colla lima.

54. Ecco in breve i segni, che si hanno per distinguere le medaglie vere dalle false. Per quanto ciò possa sembrar difficile al primo aspetto, pure si apprenderà dopo qualche pratica ad eseguir con facilità. Basterà allora dare una occhiata alla medaglia per conoscer se debba appartenere alla classe delle genuine o delle false, con quella stessa prontezza, con cui, senza bisogno di regole, noi rimarchiamo a primo colpo d'occhio se una scrittura sia stata fatta dall'una o dall'altra di due persone, delle quali conosciamo perfettamente il carattere. Questa pratica potrà per noi tener luogo della virtù, che se crediamo al *Wagen-seil* era riposta nel suo naso, col quale egli ci assicura, che sapea distinguere le medaglie false dalle vere. Quanti raccoglitori, beffati assai spesso da qualche callido impostore, avrebbero desiderato di aver

ricevuto dalla natura un simile naso!

55. Oltre delle medaglie false, delle quali abbiamo al disopra parlato, se ne incontrano alle volte talune, le quali, quantunque sieno verissime, hanno però ancor esse sofferta la violenza di una mano falsaria. In questo numero debbono riferirsi quelle, che appartenendo ad un imperadore, le di cui medaglie sono ovvie, o presentando un tipo comune, sono state per forza o trasformate in quelle di un altro imperadore, o cambiate nel loro tipo. Si esegue ciò accomodando collo scarpello le lettere, e le figure della medaglia, in modo che, per esempio, un M. Aurelio divenga Pertinace, un Gordiano Pio divenga Gordiano Africano etc. Bisogna dunque esser molto avvertito contro un tal genere di frode, è quando si vegga in una medaglia rara la forma delle lettere, o i lineamenti privi di quella franchezza ed eleganza, che è sempre il vero distintivo della antichità, provar con un ferro se le lettere e la vernice fossero soprimposte, o se vi apparisse altra traccia dell'impostura. Gioverà ancora l'osservare se la grossezza della medaglia è in tutte le sue parti uguale; giacchè, ove si trovi il contrario, quella parte, che è la più tenue, dà un fondato sospetto di essersi resa tale per opera del falsificatore, nel toglierne i vestigi delle lettere, o delle rappresentazioni antiche.

56. Sogliono inoltre i falsificatori toglier colla lima dal rovescio di una medaglia antica, le lettere e i tipi in esso impressi; ed in seguito con un novello conio imprimervene de' nuovi. Questa specie d'impostura però si conosce assai facil-

mente da un occhio perito; giacchè la parte moderna è sempre diversa dall'antica, colla quale basta paragonarla per scorgerne la differenza.

57. Più difficilmente può conoscersi l'altra impostura, con cui di due medaglie se ne è fatta una sola, unendo il dritto dell'una al rovescio dell'altra. Bisogna allora precisamente guardare il contorno della medaglia, nel quale debbono restar sempre impressi i segni della lima: inoltre la grossezza di essa, la quale, quando sia maggiore dell'ordinario, dà sempre un motivo di sospettare.

58. Finalmente per non ometter alcuna delle frodi principali, bisogna ancora riguardar con attenzione quelle medaglie, che ci sembrano foderate. I falsificatori abusando del pregiudizio, che vi è fra numismatici, cioè che le medaglie foderate siano sempre antiche, fingono spesso per accreditare le medaglie da essi falsificate, che queste siano foderate. Essi forano una medaglia fusa, ed inseriscono poi nel forame un picciol filo di rame, o altro vile metallo. Così la medaglia sembra foderata, giacchè quel filo credesi esser l'anima di lei, di cui siasi scoperta una picciola porzione, e su tal certezza si tralascia di usar altra diligenza, e la medaglia passa per antica. Ea d'uopo adunque in una medaglia, che dia sospetto di falsità, e che sembri foderata, toccare con un ferro quella

parte di bronzo, che comparisce al disotto della pretesa fodera, giacchè quando siasi adoprata frode, il filetto uscirà via, restando vacuo il forame, in cui era stato immesso.

59. Deesi in ultimo avvertire, che non vi è classe di medaglie antiche, nelle quali i falsificatori non abbiano adoperate le lor. frodi. In generale però le imperiali, e fra queste quelle dell'alto impero sono state precisamente e spessissimo falsificate. Meno soggette alla impostura, come avverte il Beauvais (i), sono state le medaglie delle colonie coniate colla testa degli imperadori, le quali per la loro rozzezza son più difficili ad esser imitate; e le medaglie di argento familiari, delle quali dice lo stesso autore, che appena creda di ritrovarsene alcuna fusa. Io ne ho vedute certamente della famiglia Orazia, e della Giunia co' pugnali, e la epigrafe EID. MAR., ma oltre di queste estremamente rare, niuna altra me ne è occorsa. Inoltre le medaglie serrate e le contorniate non sono state finora falsificate da alcuno, secondo il sentimento dell'autore medesimo. Ma questa asserzione generale, che l'Eckhel ha ammessa, è contrariata dalla stessa di lui autorità; giacchè egli nel catalogo del museo Cesareo (k) cita quattro contorniatii falsi ivi esistenti; e taluni ne sono anche a me passati sotto gli occhi.

(i) Presso l'Eckhel Doctr. Tom. I. pag. cxxvii.

(k) Tom. II. pag. 559. seq.

## C A P. VI.

*Delle medaglie viziose.*

60. All' esame sulla fabbrica delle medaglie è congiunto quello sugli errori, che sono stati alle volte in esse commessi da' monetaj. Possono questi dividersi in più classi, delle quali numereremo dopo del P. Froelich, che ha trattato di questo argomento in una particolar dissertazione (l), e dopo di quanto ne ha detto l' Eckhel (m), le più principali.

61. Gli errori de' monetaj o sono nati dall' aver congiunte insieme due matrici, che non si appartenevano alla medaglia medesima, o sono incorsi nello scolpire la epigrafe ed i tipi. Alla prima classe debbono riferirsi, per esempio, una medaglia riportata dal citato P. Froelich colla testa di Giulia Mammaea nel dritto, ed al rovescio il tipo della Virtù militare, tipo che non conviene ad alcuna delle imperatrici Romane: un' altra medaglia di Trajano, che nel dritto, vi è chiamato console per la quinta volta, e nel rovescio, che appartiene a Domiziano, per la *decimaterza*, e censore, titolo, che nommai se gli dà in altre medaglie: ed altre di tal fatta.

62. Spesso si sono uniti insieme due dritti, o due rovesci, che si appartenevano allo stesso o a diversi imperadori. Tali sono le medaglie di Otacilia, di Vero, ed altri, che hanno da ambedue le parti la loro testa ed epigrafe. Aggiugne il Froelich una medaglia di rame di secondo modulo, che ha similmente dall'

una e l' altra faccia la testa dell' imperadore Adriano colle lettere HADR(ANVS). AVGVSTVS. Ma l' Eckhel, che ne ha osservati molti esemplari, non può indursi a credere, che in tutti questi sia corso un errore del monetajo, quantunque confessi d' ignorare per qual cagione siasi così fatto. A queste medaglie ne aggiungo una, che mi ha fatta osservare in Roma la gentilezza dell' illustre antiquario sig. Giorgio Zoega, i di cui meriti verso i buoni studj diventeranno maggiori, subitochè non sarà più ritardata la edizione del catalogo de' manuscritti Coptici del museo Borgiano da lui con molta erudizione e travaglio disteso. Questa medaglia adunque presenta dall' una e dall' altra parte la testa dell' Imperador M. Aurelio laureata, colla epigrafe M. ANTONINVS. AVG. TR. P. XXV., e deesi, come sembra, riferir similmente alla classe delle medaglie viziose per colpa del monetajo.

63 Si sono altre volte uniti insieme due rovesci, come per esempio in una medaglia di bronzo, in cui dall' una parte leggesi S. P. Q. R. OPTIMO. PRINCIPI. ARABIA. ADQVISITA. S. C., e dall' altra S. P. Q. R. OPTIMO. PRINCIPI col tipo di una figura militare, che porta un trofeo. Sono questi in realtà due rovesci ovvj nelle medaglie di Trajano, che il monetajo ha per oscitanza riuniti insieme.

64. Ne' tempi del basso impero, e precisamente dopo Teodosio è innegabile, che il rovescio di un imperadore siasi spessissimo unito alla

(l) Inserita ne' suoi *Quatuor Tentamina.*

(m) Doctr. Tom. I, p. cxxvii. seqq.

resta di un altro . Non si possono altrimenti spiegar mille contraddizioni , che s' incontrerebbero tanto nella cronologia che nella geografia . Ma sembra , che in quelle epoche infelici ciò fosse nato meno per l'errore de' monetaj , che per la barbarie de' tempi , e per la mancanza di nuovi conj da surrogarsi agli antichi . Noi ragioneremo di ciò più particolarmente altrove .

65. Oltre degli errori mentovati finora , commessi nella unione delle due matrici , hanno spesso errato gli antichi monetaj nella formazione delle epigrafi , e nella loro unione co' tipi . Talune volte cominciavano con una epigrafe , e terminavano con un'altra ; come si vede in quella riportata dall' Eckhel nel rovescio di una medaglia di Alessandro Severo PMRTI PACIFERP. S. C. , la quale è sconciamente formata dalle due diverse epigrafi P. M. TR. P. COS. P. P. e MARTI PACIFERO . Altre volte confondevano le lettere di una epigrafe , ve ne sostituivano delle altre , o ne omettevano qualcheduna : onde è nato LERIGIO , OPTIMVS , SAECVLLVM , per RELIGIO , OPTIMVS , SAECVLVM ; così ancora MKTA per META nel rovescio di una elegante medaglia di Metaponto , che conservo presso di me . Grazioso è il vedere i vestigi di un simile errore di monetajo in una medaglia di argento di Napoli , che trovasi similmente nella mia piccola collezione . Essa è perfettamente simile a quella , che ho descritta nel catalogo delle medaglie Italiane al n. 139. ; nel rove-

scio però sotto la figura del bue oltre delle lettere OTIA , di incerta significazione , si osservano manifestamente le altre lettere TOIA , che il monetajo avea erroneamente impresso nella matrice , e che ne ha poi cancellate , nè però tanto perfettamente , che non ne restassero i segni nella medaglia .

66. Tanto più bisogna badare a conoscere questi errori del monetajo , quanto che non vi sarebbe alcuna sconcezza , la quale non potesse provarsi con medaglie , quando si ammettesse indistintamente l' autorità di tutte . Potrebbe dirsi di esse ciocchè de' filosofi altra volta fu detto ; *nihil tam absurde dici potest , quod non dicatur ab aliquo philosophorum* (n) . Vedesi dunque qual conto debba farsi di colui , che da medaglie corrotte avea tratti de' nomi inuditi di imperadori Romani , quali sono EOANVS , BRITIVS , CALPITIANVS , VECVNINVS , AVLENAVVS etc. , e che fu perciò ripreso meritevolmente dal march. Maffei , il di cui giudizio viene anche approvato dal Froelich .

67. Sono da riferirsi in questo luogo gli errori commessi nella ortografia , i quali però spesso debbonsi meno a' monetaj , che al tempo , o al luogo , in cui si è battuta la medaglia . Nelle medaglie latine dopo Costantino sarebbe ridicolo il cercare esattezza nella ortografia e nella lingua . Dicasi lo stesso delle medaglie battute sotto gl' imperadori Romani fuori della città di Roma . In Roma stessa , come lo provano ancora le iscrizioni , la ortografia si è

(n) Cicero de Divinat.

spesso cangiata. Così, per esempio, nelle medaglie della famiglia Celia, trovasi scritto il nome di essa COELIVS, o, all'antica, COLLIVS; ma l'istesso nome nelle medaglie di Balbino è scritto costantemente CAELIVS.

68. Finalmente talune volte la epigrafe è regolare, ma si adatta male al tipo della medaglia. Così si ha l'epigrafe FAVSTINA AVGVSTA intorno al capo di M. Aurelio, e l'altra ΔΟΥΚΙΑΑΑC. CΕΒΑCΤΗC intorno a quello di L. Vero. Si hanno dell'imp. Massenzio fra gli altri due rovesci, de' quali uno ha il tipo di Castore e Polluce colla epigrafe AETERNITAS. AVG. N., e l'altro quello di una donna con due segni militari, e la epigrafe FIDES. MILITVM. AVG. N. Intanto in una medaglia di questo imperadore, che io conservo, tro-

vasi il tipo di questo secondo rovescio unito alla epigrafe del primo.

69. Deesi inoltre qui avvertire a non creder subito errore del monetajo quello, che noi forse non comprendiamo. Secondo la savia regola, che ne dà il Froelich, quelle medaglie, delle quali si conoscono molti esemplari di antichità indubitata, e tutti simili fra di loro, non possono ragionevolmente credersi erronee. Si osservi ancora, che nelle medaglie foderate, cioè false (art. 18.) s'incontrano maggiormente degli errori di monetaj, non essendo esse coniate con pubblica autorità.

70. Intorno alle medaglie incuse, con tipi replicati, e recuse, che debbonsi similmente alla negligenza de' monetaj, si è già parlato abbastanza al di sopra nel Cap. IV. art. 38. e 42.

( Sarà continuato ).

ERRORI.

CORREZIONI.

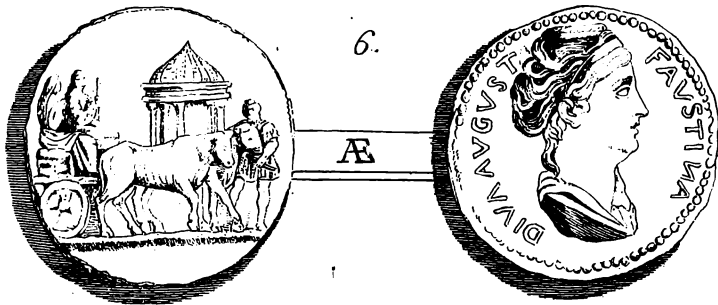
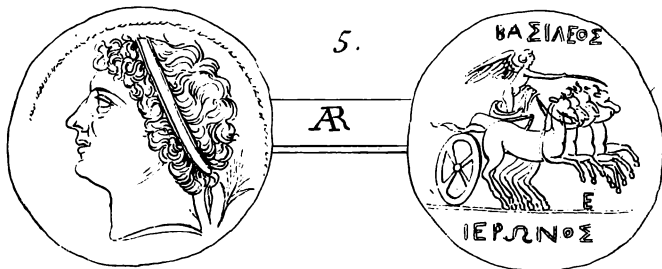
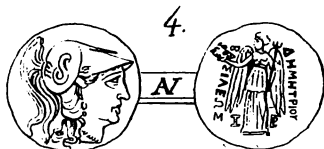
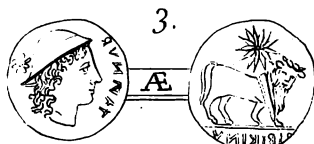
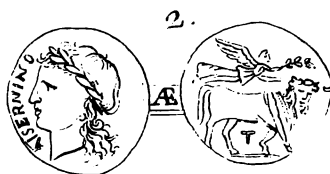
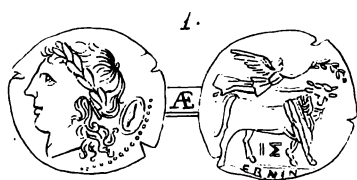
NEL GIORNALE.

Num. 1.	pag. 4.	col. 1.	v. 14.	Varia istoria.	l. Natura degli animali.
	5.	1.	7.	RA. 1.	l. RA. m. m.
	9.	1.	23.	INCERTVM.	l. INCERTVS.
	13.	2.	25.	ΠΤΟΛΕΜΑΙΟΥ.	l. ΠΤΟΛΗΜΑΙΟΥ.
2.	27.	2.	29.	Imperiali, ne' primi tempi	l. Imperiali ne' primi tempi.
	31.	2.	22.	MONETA.	l. T. CARISIVS.

NEL CATALOGO DELLE MEDAGLIE ITALICHE.

Num. 1.	pag. 12.	col. 1.	v. 1.	1. assis	l. as.
	16.	2.	8.	dextram	l. sinistram.
2.	20.	2.	7.	Samnitibus	l. Samniticis.
	21.	1.	37.	Delphini	l. Delphin.
	25.	2.	39.	num. 9.	l. num. 6.







# GIORNALE NUMISMATICO.

II. SEMESTRE

Num. IV.

Questo *Giornale* è destinato a pubblicare una gran quantità di medaglie antiche inedite, che l'autore di esso ha raccolte, e va raccogliendo da molti musei nazionali, e forestieri. Esse vi si troveranno incise ed illustrate con fedeltà ed accuratezza.

Il *Giornale* conterrà inoltre de' cataloghi esatti e copiosi delle medaglie conosciute finora di varie città, provincie, Re, Imperadori etc., cominciando da quello dell'*Italia*. Questi cataloghi avranno una separata numerazione di pagine, e potranno formare da se delle opere a parte, divise dal resto del *Giornale*.

Di più si troveranno nel *Giornale*. — 1.<sup>o</sup> la notizia, e l'estratto delle nuove opere concernenti l'antica numismatica; e, quando in esse si pubblicino delle medaglie inedite, il loro catalogo. — 2.<sup>o</sup> delle memorie, e dissertazioni su varj punti interessanti della numismatica. — 3.<sup>o</sup> la esatta traduzione degli articoli più importanti degli *Annali numismatici*, de' quali si pubblica un tomo ogni due anni in Germania dal sig. *Schlittegroff*.

Uscirà ogni due mesi un Numero del *Giornale*, di quattro fogli di stampa. Ogni numero sarà accompagnato, secondo lo esigerà il bisogno, da uno  
o più



# GIORNALE NUMISMATICO

N<sup>o</sup>. IV.

1 LUGLIO 1808.



## MEDAGLIE INEDITE.

### ITALIA.

#### NEAPOLIS.

Testa di donna con cimiero a destra )( ΝΕΟΠΟ. Bue con volto umano per metà a destra. AR. 3. Vedi Tav. IV. fig. 1.

**L**a presente medaglia esiste nella insigne collezione di S. E. Mons. Giuseppe Capecelatro Arcivescovo di Taranto, e Consigliere di Stato di S. M. il Re delle due Sicilie; il solo nome del quale basta a farne l'elogio il più completo. Egli ha saputo unire con ammirabile felicità a' più severi studj delle scienze sacre, e della pubblica economia, gli studj ameni delle belle arti, e dell' antichità. Il suo gusto puro ed intelligente si è precisamente mostrato nella superba raccolta, ch' egli ha fatta con gran cura, di quadri, di camei, di medaglie, ed altri interessanti oggetti di antichità. Oltre tanti titoli, che lo rendono rispettabile a tutti coloro, che amano i buoni studj, io mi reco ad onore il confessare, che egli ne ha altri non pochi alla mia particolare riconoscenza per la decisa protezione, di cui ha sempre onorato

me ed i miei studj. Egli mi ha anche permesso di estrarre dal suo prezioso museo quelle medaglie, che meritano di esser conosciute dal pubblico, e di pubblicarle per mezzo del giornale. Io ne riferisco qui solo due, riserbandomi ne' numeri prossimi a pubblicarne delle altre.

E' nuova interamente la presente picciola medaglia di Napoli non solo pe' suoi tipi, ma ancora pel suo modulo. La testa di Pallade, che vi si osserva nel dritto, non si era ancora veduta in medaglie napoletane unita al tipo del bue con volto umano per metà; e questo tipo ovvio in medaglie di rame, non si era veduto ancora in argento. Oltre di questi pregi, la nostra medaglia ha ancora quello di una non ordinaria eleganza di disegno, e bellezza di conservazione, che la rendono sempre più interessante.

\* \* \*

NEOΠ. Testa di Apollo coronata di alloro a dritta )( Un Gallo a destra; nel campo una stella. AR. 3. V. Tav. IV. fig. 2.  
Presso di me.

Anche nuova interamente è la presente medaglia napoletana, pel tipo precisamente, che presenta nel rovescio. È facile il congetturare che questo tipo vi sia stato trasportato da quelle delle vicine città del Lazio, e della Campania, come sono per esempio Aquino, Calvi, Sessa, Teano, nelle quali esso è molto ovvio. Nè sarebbe questo il solo esempio che la vicinanza di questi paesi avesse rese simili le loro medaglie; giacchè si è veduto al di sopra (a), che i monetaj greci adottarono alcuna volta per la stessa ragion di vicinanza qualche carattere osco, come gli osci all'incontro ne usarono de' greci. Quelchè si fe per l'epigrafe potè anche farsi pe' tipi; è anzi verisimile che da' Napoletani avessero preso i Caleni, i Suessani, e i Sidicini il tipo del bue con volto umano; giacchè sembra, che l'origine di questo tipo debba ricercarsi fra' greci, trovandosi esso non solo nelle più antiche medaglie di Napoli, ma ancora in quelle similmente di una remota antichità di Gela, ed altre città di Sicilia.

Il tipo del gallo nelle medaglie in bronzo delle città della Campania, o del Lazio trovasi sempre unito a quello della testa galeata di Pallade, onde l'Eckhel avea presa occasione di spiegarlo con quel passo di Pausania (b), in cui si dice che era quell'animale consacrato a Pallade, per essere di tutti gli uccelli il più guerriero. Ma il trovarlo nella nostra medaglia unito alla testa di Apollo, e non più a quella di Pal-

lade, rende, a mio credere, più probabile la spiegazione datane con Plinio nel nostro catalogo delle medaglie Italiche (c). La nostra opinione è anche confermata dal vedersi il gallo accompagnato costantemente da una stella, ed in una medaglia di Calvi pubblicata dal Sestini (d), e che non manca nella mia piccola collezione, ancora da una luna crescente. Egli in fatti sente e predice il sorgere sì del sole che della luna, e caro dovea essere all'uno ed all'altra di tali divinità per la ragione che ne dà Eliano (e).

#### NOLA.

ΝΩΛΑΙ. Testa di Apollo coronata di alloro a sinistra) (Senza epigrafe. Bue a volto umano a destra coronato da una vittoria che vola; nel campo X, al di sotto MI. AR. 4. V. Tav. IV. fig. 3.

Presso di me.

Ecco una delle più belle ed eleganti medaglie di questa città, che noi facciamo per la prima volta conoscere. Essa è stata già descritta nel nostro catalogo (f), ove può vedersi quelchè si è detto su di essa, e su di una simile pubblicatane dal Neumann, il quale non vi lesse però il nome di Nola. La nostra medaglia lo presenta chiarissimamente, congiungendo al pregio della maggior eleganza di disegno quello di una perfettrissima conservazione.

---

(a) Pag. 33. (b) Eliac. lib. II. (c) Catal. num. Ital. pag. 23. (d) Descriz. p. 12. (e) Nat. Animal. lib. IV. cap. 29. (f) Pag. 45.

APVLLIA.

RVBASTINI.

Testa di donna ornata di cimiero a destra )( PTBA. Vittoria a sinistra. RA. 3. V. Tav. IV. fig. 4.

Nel Museo di S. E. Mons. Capecelatro.

Questa bella medaglia dee sicuramente riferirsi a questo popolo dell' Apulia, di cui han fatta menzione Plinio e Frontino citati già dall' Eckhel. Oltre la medaglia pubblicata dal Pellerin coll' intero nome PTBAΣTEINΩN, i numismatici son soliti di riferire al medesimo talune colle sole iniziali PT, il qual giudizio sembra però dubbioso all' Eckhel. L' istesso autore attribuisce inoltre con molta verisimiglianza a' Rubastini una medaglia, che il Combe avea pubblicata come di *Rhypae* nell' Acaja; e questo suo sentimento è confermato dal vedersi, che tal medaglia si trova in varj de' nostri musei.

ASIA.

LESBOS.

MITYLENE.

KAICAP. ΘEOC. CEBACTOC. Testa di Augusto radiata a sinistra )( TI. ΘEOC. CEBACTOC. Testa di Tiberio laureata a dritta; nel campo MTTI. RA. 2. V. Tav. IV. fig. 5.

Io debbo la notizia ed il disegno di questa medaglia al mio gentilissimo amico sig. Tullio Monaldi Romano, istruttissimo nelle cognizioni numismatiche. Egli mi avverte, che si trova essa nel museo ancor nascente di S. E. il signor cav. Luigi Giustiniani.

Una medaglia pressochè simile de' Mitilenei, ma colla testa di Livia nel rovescio, trovasi già pubblicata dal Morelli (g), e riferita ancora dal Vaillant (h). Livia è in essa, come nella nostra Augusto, decorata del titolo di Dea IOT. ΘEA. ΣΕΒΑΣΤΗ., e Tiberio ancor vivente vi assume, parimenti che nella nostra, il titolo medesimo di divinità. Si vede adunque da ciò, che la sua moderazione nel ricusare gli onori divini, vantataci dagli storici (i), non si estese che nella periferia della città di Roma, nè ricusò quelli, che gli venivano accordati dalla adulazione de' provinciali. Fra questi i Mitilenei ne furono sempre assai liberali verso la sua famiglia; giacchè oltre ad averlo concesso a lui, ad Augusto, ed a Livia, ne decorarono ancora suo figlio Germanico, e la moglie di esso Agrippina.

FAMILIARI.

Io presento qui a' miei leggitori una serie di dodici sesterzj inediti, che trovansi quasi tutti nella ricca e celebre collezione del mio pregiatissimo amico sig. Bartolomeo Borghesi in Savignano. Alla sua gentilezza io ne debbo non solo la notizia ed i disegni, ma ancora la erudita e sobria

(g) Specim. rei num. etc.

(h) Num. Graec.

(i) Sueton. in Tiber. cap. 26.

spiegazione, che io mi reco ad onore di soggiungere alla loro descrizione. Vedrà ciascuno in essa ch'egli è tanto ricco nelle cognizioni antiquarie, quanto in medaglie belle ed interessanti; giacchè possono alcuno pochi musei vantare un numero uguale ed ugualmente prezioso di sesterzj.

### ÆMILIA :

Testa di Diana a destra con mezza luna in fronte )( L. ÆMILIVS BVCA. Stella a sei raggi. AR. 4. V. Tav. IV. fig. 6.

„ Questa medaglia non è unica nella mia raccolta, trovandosene altra nel museo dell'Istituto delle Scienze di Bologna ad essa consimile. Ammessa per vera l'opinione dell'Avercampo (k), che la mezza luna, che scorgesi all'occipite della testa di Giulio Cesare nei denarj di questa gente, e l'astro, che nello stesso luogo apparisce nelle medaglie della Sepullia, denotino la correzione del calendario fatta da quel dittatore, non vi sarebbe bisogno di studio per interpretar la testa della luna, e la stella nel nostro sesterzio. Certamente fu questi impresso negli ultimi anni di Cesare da L. Emilio Buca, uno de' IIII Viri monetarj da lui nominati, o almanco accresciuti di numero, che ebbe per compagni in questa magistratura L. Flaminio Chilo, ed a parere dell'Orsino L. Mussidio Longo, e C. Vibio Varo. L'Avercampo con ragione ne espulse quest'ultimo, onde sostituirvi C.

Cossuzio Maridiano. Io credo di dover ritardare quest'onore anche a Mussidio Longo, per concederlo, almeno per qualche mese, a M. Mettio, che forse sarà stato prima III Viro, ma che deve aver avuto luogo nel IIII Virato, accertandocene le medaglie di oro e di argento da lui coniate, e pubblicate dal Morelli (l); in cui leggesi CAESAR. COS. QVINT. DICT. PERP.

### ANTIA :

C. ANTIVS. Elmo con cresta di crini )( RESTIO. Civetta stante sopra uno scudo. AR. 4. V. Tav. IV. fig. 7.

„ Non sono nuovi i sesterzj nella gente Anzia, avendone divulgato uno l'Orsino colla testa di bue, e l'ara accesa, quantunque s'egli che il Patino abbiano creduto un denario. Il Vaillant ed il Morelli lo convertirono in un quinario; ma il fatto sta che egli è un sesterzio, o almeno tale si è quello, che si conserva fralle mie medaglie, non dandone luogo a dubbio il modulo ed il peso. Oltre a questo me ne trovo possedere altri due col tipo dell'elmo, e della civetta, e di lieve differenza fra loro. Quantunque siano inediti ed unici per quanto ne sappia, tuttavolta poco pascolo somministrano agli eruditi; mentre gli emblemi di Minerva, di cui sono adorni, sembrano destinati soltanto ad onorare una divinità tutelare della famiglia.

(k) Ad Morell.

(l) In Jul. Caes. Tab. IV. f. 32. p. 63.



*CALPURNIA.*

PISO. Testa di Apollo coronata di alloro a destra )( Cavallo, che corre a sinistra. AR.4. V. Tav. IV. fig. 8.

„ Maltrattata dall'età si è la presente medagliuccia, che presenta nel dritto la epigrafe PISO, benchè non giurerei che altra lettera non vi fosse avanti. Nel rovescio non mi è riuscito scovirvi alcun indizio di leggenda. In memoria dei giuochi apollinari istituiti sotto la pretura di L. Calpurnio Pisone, da uno de' suoi due figli debb' essersi coniato il presente sesterzio insieme co' tanti denarij, che ci rimangono con tipo consimile. E' ben vero però, che il cavallo scarico non si osserva che in una sola medaglia pubblicata dall'Orsino, che dopo lui non è stata veduta da alcun altro, non trovandosi, per quanto io sappia, in alcun museo. Tutti l'hanno creduto un denario, ma forse non è che il sesterzio nostro, e se fra essi trovasi discrepanza nella leggenda, potrebbe ciò in parte provenire dalla poca conservazione dell'ultimo, che serbasi nella mia raccolta.

*CARISIA.*

Testa di Diana cacciatrice con arco o faretra all'omero )( T. CARIS. Un cane che corre. AR. 4. V. Tav. IV. fig. 9.

„ Era già noto agli eruditi questo tipo, ma erasi creduto un dena-

rio, finchè l'editore del Museo Tiepoli (m) non ebbe fatto conoscere, che dovevasi inscrivere nella classe de' sesterzj. L'edito però, che non manca nella mia collezione, presenta le sole lettere T. CA., motivo per cui all'Eckhel sembrò che troppo arditamente si fosse aggiudicato alla Carisia, e non piuttosto alla Cassia, alla Calpurnia, o a qualunque altra gente, il di cui nome incominciasse per queste iniziali. Avrei potuto infievolire le sue dubbiezze pubblicando due altri sesterzj, che io posseggo, in cui leggesi T. CAR.; ma ho stimato meglio di annullarle producend o presente, in cui sta scritto quasi per intero T. CARIS. Senza sofisticare coll'Avercainpo, che siasi qui cercato di alludere alla correzione de' fasti fatta da Cesare, con cui non ha che fare il levriere del rovescio, stimo che siasi voluto qui onorare Diana protettrice della famiglia, essendo consueto ne' sesterzj di mostrare da un lato la testa di una divinità, e dall'altro alcuna cosa, che le appartenga.

\* \* \*

CARISIV. Per essersi smosso il metallo nel conio si vede solo l'ultima parte dell'occipite della testa, che vi era rappresentata )( IIIVIR. Tigre che tiene un tirso. AR.4. V. Tav. IV. fig. 10.

„ Non cade dubbio, che questo sesterzio del mio museo non sia lo stesso che il prodotto dal Morelli (n);

(m) Pag.

(n) In G. Caris. Tab. I. fig. 8.

ed io ho soltanto voluto presentarlo, perchè si conosca che non è altrimenti un denario, come erasi fatto credere, e perchè si aggiunga nell'elenco del rovescio il *IIIVIR*, ch'era sfuggito a questo numismatico. Del resto sembrami sparsa al vento l'erudizione accumulata dall'Avercampo onde illustrare la sua opinione, che siasi con questa medaglia onorato Cesare pel posto, ch'eragli stato conferito nel collegio dei luperci, tantopiù che la tigre ed il tirso non mostrano di aver molto che fare con Pane, di cui eran sacerdoti i luperci. Niun mistero a mio credere qui si nasconde, e se coll'altro sesterzio di questa gente vollesi onorare Diana, con questo stimo, che un egual tributo siasi prestato a Bacco.

### *CORDIA.*

**NV. CORDIVS :** Morione crestale adorno di bassi rilievi) (RVF. Amorino saltante, che tiene una corona nella destra, e una palma appoggiata sull'omero nella sinistra. AR. 4. V. Tav. IV. fig. 11.

„ Un altro sesterzio di questa gente trovasi nel Tesoro Fridericiano del Liebe (o), nè manca alla mia raccolta, la quale dippiù vanta questo inedito, ch'è di una singolar conservazione. Diversificano però nell'iscrizione del rovescio, essendo scritto nel primo RVFI, ed in questo RVF., oltre di che vi è nel dritto la testa di Venere, ed in quello una

celata. Si conoscono due denarj di Manio Cordio, uno de' quali consecrato alle glorie di Venere, l'altro a quelle di Pallade. Io non credo di convenire col Liebe, e coll'Avercampo, che dalla sola testa di Cipriana crederono d'inferirne, che tutte le medaglie di questa gente alludessero alla nascita, ed alle gesta di Cesare. Venere aveva culto in Roma assai prima che si pensasse di adulare la genealogia dei Giulj, e fra sei tipi, che si contano di questa famiglia, niuno ve ne ha, che senza stitracchiatura possa riferirsi al dittatore.

### *LICINIA.*

Testa intonsa e laureata di Apollo) (A. LICIN. Vittoria alata e stolata, che tiene colla destra una laurea, e porta colla manca un ramo di palma. AR. 4. V. Tav. IV. fig. 12.

„ Spetta senza dubbio quest'inedito, e conservatissimo sesterzio del mio museo a quell'Aulo Licinio, di cui l'Orsino ci diede un denario col cavallo, e il saltatore nel rovescio. Erami da prima sottoscritto all'opinione dell'Avercampo, che al tempo della guerra Mutinense credè impresso quel denario, e me ne faceva invito l'osservazione, che il tipo della vittoria incedente colla laurea, e la palma cominciò a divenir più frequente al tempo di Augusto, mentre per l'ordinario questa dea a' tempi consolari o solevasi rappresentare sopra un carro, o co-

ronante un trofeo , o in non dissimili positure. Sonomi per altro trovato costretto ad abbandonarla, riflettendo alla simiglianza del tipo fra il denario Orsintiano, e i frequentissimi della Calpurnia, e di nuovo fra' quinarj della medesima gente, ed il nostro sesterzio, essendovi in ambedue la testa di Apolline nel dritto, e la vittoria nel rovescio; considerando che non manca un sesterzio della Calpurnia colla testa dello stesso dio, del quale si è parlato al di sopra; e vedendo finalmente il molto rilievo della testina nella nostra monetuccia, che così visibilmente apparisce in tutte le medaglie de' Pisoni da esserne per così dire la caratteristica. Non temo quindi di comparire troppo ardentissimo asserendo, che A. Licinio Nerva III Viro monetale per testimonianza dell'altro denario, che di lui si ha colla testa della Fede, abbia avuti per compagni nella magistratura Lucio e Cajo Calpurnio, e sapendosi che Tulliola figlia di Cicerone fu moglie di quest'ultimo, e che dopo la di lui morte si sposò a Furio Crassipede; bisogna conchiudere, che l'epoca del conio del nostro sesterzio e di tutte le altre medaglie accennate dee stabilirsi circa il tempo dell'esiglio di M. Tullio. Nè mi rimuove da questa opinione l'altro denario edito per la prima volta dal Patino, che porta da un lato il nome di Nerva, dall'altro quello di Albino figlio di Bruto, mentre non sapendosi, che esista in alcun museo, io lo reputo *bracteato*, e che sia tutta colpa del falsario se riunì due ma-

tricj di conj diversi. Credendo adunque il nostro sesterzio coniato nello stesso tempo che i quinarj della Calpurnia, l'illustrazione del di lui tipo potrà cercarsi fra' numismatici, che di quelli parlarono (p).

### LOLLIA.

Senza epigrafe. Un vaso )( PALIKANVS. Un globo imposto ad un cippo. AR. 4. V. Tav. IV. fig. 13.

„ Questo sesterzio inedito ed unico, per quanto è a mia notizia, serbasi in Pesaro nel museo del fu sig. Annibale degli Abati Olivieri, e mercè la premura dell'erudito sig. avvocato Betti bibliotecario di quella libreria Oliveriana la gentilezza del sig. conte Odoardo Machirelli, che ne è ora il possessore, mi ha permesso di farne trarre il presente disegno. Non credo che si debba por dubbio nel riferirla allo stesso Lollio Palicano, di cui conosciamo due denarj, sia egli quello, che restituì al tribunato della plebe la primiera autorità e lustro, o sia il di lui figlio, come più probabilmente ha opinato il Vaillant (q). Per quello poi, che riguarda il tipo del presente sesterzio, confesso con ingenuità d'ignorare a qual cosa possa riferirsi. Il vaso senza manichi del dritto non sembra potersi riconoscere per un vaso pontificale essendo di forma diversa da quella, con cui ci apparisce sovr'altre medaglie, e mancando di piede, onde inutile sa-

(p) V. Haverkamp. ad Morell. Vaill. Tom. 1. pag. 209. seqq. Eckhel, Doctr. Tom. V. p. 158. 159. (q) Famil. Tom. 2. p. 63.

rebbe riuscito nei sacrificj, non potendosi da se reggere. E' vero, che io mi ricordo di aver veduti alcuni vasculi pertinenti a lararj puerili, che terminavano in punta, ma questi pure avevano un manico, di cui è piivo quello, ch' esaminiamo. La figura acuminata nel piede era più propria de' vasi vinarj o diote, che chiamar vogliamoli, seppellendosi per due terzi sotto terra, ma insorge nuovamente la mancanza de' manichi, ch'erano troppo necessarj per trarli fuori, e si oppone ancora la disuguaglianza dell' imboccatura, che non pare suscettibile di operculo, che potesse sugellarsi. Il globo imposto al cippo non è nuovo sulle medaglie, trovandosi frequentemente su quelle della famiglia di Costantino, ed in molte imperiali greche di Adramito. Vi è plausibile apparenza, che volesse denotare la sicurezza dell' impero, e almeno la iscrizione BEATA. TRANQVILLITAS delle Costantiniane sembra indicarlo. Qual relazione poi possa esservi tra il vaso ed il cippo col globo, io non so vederlo. Basta, io qui mi dichiaro assolutamente Davo, e lascio ad un miglior Edipo nella scienza numaria d' indovinare il significato di questo tipo. Io posso soltanto assicurare, che il disegno è esatto, avendo potuto più volte, come dicea, esaminare questo sesterzio, che per me è sempre stato un mistero.

## PAPIA.

CELSVS. Testa di Mercurio con petaso, e caduceo a destra )  
Senza epigrafe. Lira. AR. 4. V.  
Tav. IV. fig. 14.

\* \*

Lo stesso dritto ) CELSVS.  
Lira. AR. 4. V. Tav. IV. fig. 15.

,, Spettano ambedue questi sesterzj alla gente Papia, e convincono d' inesattezza tutti gli autori numarj, che ora un denario, ora un quinario riputarono quello che abbiamo già pubblicato. Consimile ne è il tipo, ma il primo de' miei, che è integro, e ben mantenuto presenta nel rovescio la semplice lira senza lettere, mentre l' edito vi porta scritto L. PAPI. Il secondo poi, che tanto nel dritto quanto nel rovescio mostra scritto CELSVS, sembra più pregevole per questa ripetizione di cognomi, di cui non so che abbiamo altro esempio fuori del REGVLVS in alcune medaglie della Livineja, e del PISO nel denario della Calpurnia col cavallo senza fantino. Gli antiquarj, che sonosi uniti in credere, che L. Papio abbia con queste monete voluto onorare Mercurio, che veneravasi con special culto in Lanuvio, confermano la mia opinione su' tipi di alcuni de' sesterzj, che ho trasmessi. Ciascuno poi nell' osservare la lira del rovescio, si rammenterà quei due versi di Orazio (r):

*Te canam, magni Jovis et Deorum  
Nuntium; curvaeque lyrae parentem.*

VALERIA.

ACISCVLVS. Un martello  
) Senza epigrafe. Un cornucopia.  
AR. 4. V. Tav. IV. fig. 15.

„ Nel museo dell' Istituto delle Scienze di Bologna osservai mesi sono quest' unico sesterzio spettante alla gente Valeria, che fu pria posseduto dal P. Ab. Trombelli; il quale ne inviò un disegno a mio padre, donde ho fatto trarre quello, che qui se ne pubblica. Benchè le tavole del Morelli abbian sempre dipinto il martello, che trovasi ne' molti denarj di questa famiglia, acuminato da una parte, e quadrato come un maglio dall' altra; tuttavia io lo veggio raffigurato colla punta da ambi i lati in quello, che io tengo col ratto di Europa, e in ambedue i modi in altri due colla biga della luna. Il cornucopia potrebbe forse avvalorare la sentenza dell' Avercampo, che dopo la morte di Cesare fossero battute tutte le medaglie degli Aciscoli. Certo

è, che il cornucopia campeggiante nell' area trovasi negli aurei de' triumviri nella gente Mussidia, ma ornato di benda vedesi nel denario Morelliano (s); onde il nostro per l' eguaglianza del tipo potrebbe credersi coniato sotto Cesare.

VIBIA.

Testa di Mercurio alato a destra ) C. PANSA. Una tartaruga; nel campo un caduceo.  
AR. 4. V. Tav. IV. fig. 16.

„ Ultimo sia questo elegantissimo sesterzio del mio medagliere spettante alla gente Vibia. Fregia il dritto la testa di Mercurio, in cui è osservabile, che manca il petaso, benchè fuori dai crini sporgano due alette. Il rovescio poi non ha bisogno di spiegazione. Troppo noto è il nome di C. Vibio Pansa, ed ognuno sa che la tartaruga era consecrata a Mercurio.

MEMORIE, E DISSERTAZIONI.

CONTINUAZIONE DELL' ARTICOLO I.

C A P. VII.

*Della epigrafe delle medaglie  
Romane.*

71. Dopo aver considerati finora gli accidenti esterni del metallo, e della fabbrica delle medaglie, veniamo ad esaminarne la epigrafe ed i tipi. Formando questi la parte

più interessante di esse, meritano certamente una attenzione particolare. Come però il modo tenuto da' Romani nello apporre le epigrafi alle loro medaglie è stato diverso da quello seguito da' Greci e dalle altre nazioni, bisogna esaminar l' uno separatamente dall' altro.

72. Le medaglie Romane, che formano la prima classe nella divi-

(s) In G. Julia tab. IV. fig. 7.

sione fatta nell' art. 9. furono divise in due specie, cioè di consolari o familiari, e d' imperiali. Meritano le epigrafi sì dell' una specie che dell' altra di esser particolarmente esaminate.

### §. I.

#### *Medaglie familiari.*

73. Le medaglie familiari erano battute in tempo della repubblica Romana da que' magistrati, che ne avevano la facoltà. Essi facevano su queste imprimere il loro nome accompagnato da' loro titoli, non essendogli permesso di segnarvi il loro volto; e dal trovarsi scritto in queste medaglie il nome di una delle famiglie Romane, hanno esse prese la denominazione di *familiari*.

74. Si può osservare in generale riguardo al modo, con cui segnavasi nelle medaglie familiari il nome di colui, che le avea fatto battere, che ne' tempi più remoti non furono impiegate, che poche lettere per indicarlo. Così leggesi solo *TI. Q.* nelle medaglie, che si credono appartenere alla famiglia Quinzia, *C. AL.* in quelle della famiglia Aelia detta prima Allia, *AVTR.* in quelle dell' Autronia, *CN. CALP.* in quelle della Calpurnia. Ma in seguito i monetaj divennero più loquaci, ed il nome cominciò ad esprimersi con maggior precisione. Quindi è che non solo trovasi poi spessissimo il prenome e cognome di una persona sulle medaglie, come *P. PAETVS* in quelle della famiglia Elia, *L. BVCA* in quelle dell' Emilia, *M. CATO, A. ALBINVS* in quelle della famiglia Porzia, e Postumia; ma

ancora il prenome ed il nome della famiglia, come *T. CARISIVS, P. CREPVSVS, M. METIVS, M. TVLLIVS* etc.; e spesse volte tutti e tre i nomi, che portava, come *P. ACCOLEIVS. LARISCOLVS, M. COSSVTIVS. MARIDIANVS, L. AEMILIVS. BVCA, M. ARRIVS. SECVNDVS, L. VALERIVS. ACSCVLVS* etc.

I nomi di adozione vennero anche talune volte ricordati, come *PAVLLVS LEPIDVS* in quelle della famiglia Emilia, *Q. C. M. P. I.*, cioè *Quintus Caecilius Metellus Pius Imperator* in quelle, che si appartengono a Scipione adottato da *Q. Cecilio Metello, MARCELLIVS* in quelle di Claudio Marcello, che adottato nella famiglia Cornelia prese poi il nome di *Gn. Cornelio Lentulo Marcellino*. Inoltre al nome proprio si aggiungeva spesso quello de' progenitori, come *CANNIVS. T. F. T. N.*, *Manius AQVILIVS Manii Fil. Man. Nepos*, *ALBINVS BRVTI Filius* parlando di Giunio Bruto, passato dalla sua nella famiglia de' Postumj. Il nome però della tribù, che nelle lapidi s'incontra spessissimo, non si trova giammai nelle medaglie.

75. I monetaj non seguivano che il loro capriccio nella disposizione de' nomi proprj. Quando questi non s'incontrano tutti sul dritto o sul rovescio della medaglia, suole leggersi il cognome nel dritto, ed il resto nel rovescio, come nelle medaglie della famiglia Aburia, che hanno *GEMINVS* nel dritto e *M. ABVRIVS* nel rovescio, per disegnar *M. Aburio Gemino*; in quelle della famiglia Anzia, che hanno da una parte *RESTIO*, e dall' altra *C. AN-*

TIVS. C. F.; in quelle della famiglia Rubria, che hanno dall'una parte DOSSENSVS, e L. RVBRIVS dall'altra, e simili.

76. Le sigle, delle quali si servivano gli antichi per dinotare i prenomi, sono riferite e spiegate da tutti quelli autori, che hanno trattato una tal materia. Noi daremo intanto l'indice di quelle, che sole s'incontrano nelle medaglie, fattone dall'Eckhel:

AP.	Appius.
A.	Aulus.
C.	Cajus.
CN.	Cnaeus.
D.	Decimus.
L.	Lucius.
NV.	Manius.
M.	Marcus.
N.	Numerius.
S. SP.	Spurius.
P.	Publius.
Q.	Quintius.
S. SEX. e SX.	Sextus.
SER.	Servius.
TI.	Tiberius.
T.	Titus.
VOLVSVS.	

77. Al prenome seguiva il nome della famiglia, che terminava costantemente in IVS, come *Antonius*, *Aemilius*, *Pompejus* etc. I numismatici son però soliti di considerar come tali anche i seguenti, quantunque abbiano una desinenza diversa: *Norbanus*, *Caecina*, *Betilienus*, *Allienus*, *Satrienus* etc. Ma a me sembra assai probabile la opinione, che intorno ad essi ha portata l'Eckhel: *indubitatum fere est, non fuisse haec nomina gentilicia, sed cognomina vel agnomina, ignorari au-*

*tem nomina ipsa, quia placuit Romanis, alios ex nomine gentis, alios ex cognomine tantum compellere.* Infatti a convalidar questo sentimento, io riferirò qui volentieri una bella osservazione comunicatami dal mio gentilissimo amico sig. Bartolomeo Borghesi di Savignano. Egli crede in forza di una iscrizione, la quale ora trascriveremo, che quell'Aulo Allieno Proconsole di Sicilia, che leggesi nel rovescio di una medaglia col nome di Cesare, e che i numismatici riferivano alla famiglia *Alliena*, debba in realtà spettare alla *Papinia*. La iscrizione è riferita con qualche scorrezione nel Grutero, che dice averla presa dall'Apiano, e dalle Schede Verderiane; ma la seguente copia più corretta è stata tratta da una raccolta manoscritta d'iscrizioni di carattere del famoso Celso Cittadini, esistente nella biblioteca Chigiana; dal di cui ch. prefetto sig. abate Geronimo Amati è stata comunicata al sig. Borghesi.

SEX. PAPIPIO. Q. F.  
 ALLIENO  
 TR. MIL. Q. LEG.  
 TI. CAESARIS. AVG  
 TRIB. PL. PR. LEG  
 TI. CAESARIS. AVG  
 PROPR. COS. XV. VIR  
 SACR. FAC.  
 D. D.

Vedesi dunque che Allieno è un cognome, e non già un nome di famiglia, e tali ancora, quando s'istituisse su di essi un più minuto esame, si troverebbero gli altri nomi riferiti al disopra, che non hanno la desinenza in IVS.

78. Finalmente il cognome, e

l'agnome occupano l'ultimo luogo. Ecco la nota di quelli, che s'incontrano nelle medaglie familiari colla indicazione della famiglia, a cui appartengono, trattà dal V. volume dell' Eckhel.

Acisculus	Valeria .	Carbo	Papiria .
Agrippa	Luria , Vipsania.	Casca	Servilia .
Ahala	Servilia .	Cato	Porcia .
Ahenobarbus	Domitia .	Catullus	Valeria .
Albinus	Postumia .	Celer	Cassia .
Antiaticus	Maenia .	Celsus	Papia .
Aquinus	Caecilia .	Censorinus	Marcia .
Asiagenes	Cornelia .	Cerco	Lutatia .
Atratinus	Sempronia .	Cestianus	Plaetoria .
Augurinus	Minucia .	Cethegus	Cornelia .
Aviola	Acilia .	Chilo vel Cilo	Flaminia .
Bala	Aelia .	Cicero	Tullia .
Balbus	Acilia , Antonia, Atia , Coelia, Cornelia, Min- dia , Naevia , Thoria .	Cinna	Cornelia .
Barbatus ( forte )	Valeria .	Cocles	Horatia .
Bassus	Betilienus, Pom- ponia .	Corbulo	Domitia .
Bibulus	Calpurnia .	Cordus	Mucia .
Blandus	Rubellia .	Cornutus	Caecilia .
Blasio	Cornelia .	Cossus	Cornelia .
Bolanus	Vettia .	Costa	Pedania .
Brocchus	Furia .	Cotta	Aurelia .
Brutus	Junia .	Crassipes	Furia .
Buca	Aemilia .	Crassus	Canidia, Licinia.
Bursio	Julia .	Crispinus	Quinctia .
Caecianus	Cassia .	Culleo	Terentia .
Caepio	Servilia .	Dolabella	Cornelia .
Caesar	Julia .	Dossenus	Rubria .
Caldus	Caelia .	Fabatus	Roscia .
Calenus	Fufia .	Faustulus	Pompeja .
Calvinus	Domitia .	Faustus	Cornelia .
Capella	Naevia .	Felix	Cornelia .
Capito	Fonteja , Maria, Oppia .	Firmus	Pasidienus .
Capitolinus	Petillia .	Flaccus	Pomponia , Ru- tina , Thoria, Valeria .
		Florus	Aquila .
		Frugi	Calpurnia .
		Gal . .	Memmia .
		Galba	Sulpicia .
		Gallus	Asinia , Caninia; Livineja , O- gulnia .
		Gem . .	Aburia .
		Geta	Hosidia .
		Glabrio	Acilia .
		Grac . .	Antestia .



Graccus	Sempronia .	Nerva	Cocceja , Lici-
Hemic . .	Flavia .		nia , Silia . . .
Hispaniensiſ	Fabia .	Nerulinus	Suillia .
Hypsaeus	Plautia .	Niger	Vettia .
Italicus	Silia .	Nonianus	Considia .
Judex	Vettia .	Otho	Salvia .
Junianus	Licina .	Paetus	Aelia , Coesen-
Labeo	Fabia .		nia , Considia .
Labienus	Atia .	Palicanus	Lollia .
Lacon	Attia .	Pansa	Neratia , Vibia .
Laeca	Porcia .	Paternus	Fabricia .
Lamia	Aelia .	Paullus	Aemilia .
Lariscolus	Accoleja .	Philippus	Marcia .
Lentulus	Cornelia .	Philus	Furio .
Lepidus	Aemilia .	Pictor	Fabia .
Libo	Martia , Scriho-	Piso	Calpurnia .
	nia , forte Ju-	Pitio	Sempronia .
	nia , Statilia .	Pius	Caecilia , Pom-
	Porcia .		peja .
Licinus	Mamilia .	Plancus	Munatia,Plautia .
Limetanus	Cassia .	Platorinus	Sulpicia .
Longinus	Mussidia .	Pollio	Asinia , Mindia .
Longus	Terentia .	Priscus	Tarquitia .
Lucanus	Gallia .	Proclus	Cominia , Sulpi-
Lucanus	Cornelia .		cia .
Lupercus	Claudia, Licinia,	Pulcher	Claudia .
Lupus	Sepullia .	Purpureo	Furia .
Macer	Pompeja .	Quadratus	Vimidia .
	Poblicia .	Quinctilianus	Nonia .
Magnus	Cornelia .	Reginus	Antestia .
Malleolus	Claudia .	Regulus	Livineja .
Marcellinus	Cossutia .	Restio	Antia .
Marcellus	Vibia .	Rocus	Crepereja .
Maridianus	Egnatia , Fabia.	Rufus	Aurelia , Cadia ,
Marsus	Farsuleja .		Claudia , Cor-
Maximus	Valeria .		dia , Lucilia ,
Mensor	Caecilia .		Maecia , Me-
Messalla	Pomponia .		scinia , Minu-
Messalla	Licina .		cia , Pacuvia ,
Metellus	Statia .		Plotia , Pom-
Molo	Licina .		peja , Pompo-
Mucianus	Pomponia .		nia , Papia ,
Murcus	Antonia , Axia .		Sulpicia .
Murena	Piaria .	Rullus	Servilia .
Musa			
Naso			
Natta			

Rus . . .  
 Sabinus  
 Sabula  
 Salinator  
 Saranus  
 Saserna  
 Saturninus  
 Scarpus  
 Scaurus  
 Scipio  
 Secundus  
 Sejanus  
 Ser . .  
 Silanus  
 Sillanus  
 Silus  
 Sisenna  
 Spinther  
 Stelo  
 Strabo  
 Sufenas  
 Sulla  
 Sulpicianus  
 Surdinus  
 Tampilus  
 Taurus  
 Thermus  
 Torquatus  
 Trigeminus  
 Trio  
 Trogus  
 Tubulus  
 Tullus  
 Turdus  
 Turpilianus  
 Vala  
 Varro  
 Varus  
 Vetus  
 Vitulus

Aufidia .  
 Minatia, Tituria,  
 Vettia .  
 Cossutia .  
 Oppia .  
 Atilia .  
 Hostilia .  
 Sentia , Volusia,  
 Finaria .  
 Acemilia, Aurelia.  
 Cornelia .  
 Arria .  
 Aelia .  
 Manlia .  
 Caecilia , Junia.  
 Licinia .  
 Sergia .  
 Cornelia .  
 Cornelia .  
 Licinia .  
 Volteja .  
 Nonia .  
 Cornelia .  
 Quinctia .  
 Naevia .  
 Baebia .  
 Statilia .  
 Minucia .  
 Manlia .  
 Curiatia .  
 Lucretia ;  
 Maria .  
 Hostilia ;  
 Maecilia .  
 Papiria .  
 Petronia .  
 Numonia .  
 Terentia .  
 Plancia , Quin-  
 ctilla , Vibia .  
 Antistia .  
 Voconia .

persona , che avea fatta coniar la medaglia , o di cui si era voluto onorar in essa la memoria , si sollevano apporre i titoli delle magistrature , che avea esercitate . La principale fra di esse, cioè il Consolato, si esprime come nelle iscrizioni così nelle medaglie colla sigla COS. che s'incontra in quelle delle famiglie Emilia , Antonia , Claudia , Celia , Cornelia , Giulia , Plautia , Pompeja , Salvia , Valeria , Vipsania etc. COS. DESIG ; cioè *Consul Designatus* trovasi chiamato Antonio , Q. Salvio , e M. Agrippa . CONsul DESIGnatus ITERum ET TERTIO viene spesso chiamato M. Antonio il triumviro . COS. ITERum leggesi nelle medaglie di Giulio Cesare; TERTio o III in quelle di M. Antonio , dello stesso Giulio Cesare , e di Agrippa ; QVINQuies in quelle similmente di Cesare , e in talune della famiglia Claudia , dove è rappresentato Claudio Marcellino ; che dedica a Giove Feretrio le spoglie opime da lui tolte al Gallo Viridomaro . Di due consoli Lentulo e Marcello si fa ancora unitamente menzione in varj denarj , e vi si osserva la stessa sigla COS. per indicare ambedue . Le medaglie della famiglia Giunia ci presentano l'istitutore della potestà consolare L. Giunio Bruto del fastoso titolo di *primo console* adornato : L. BRVTVS, PRIMus CONsul . Anche Valerio Messalla volle in un singolar modo rammentare la sua origine consolare, scrivendo nel dritto di un suo denario MESSALLa Filius , e PATER CONsul nel rovescio .

80. La magistratura di pretore suole esser designata colle lettere PR.

nelle medaglie delle famiglie Antonia, Cestia, Coponia, Nonia etc. *PROPRaectores* sono chiamati Crasso giuniore, P. Carisio, Cornelio Balbo, Flavio Hemica, e Publicio, ma a questo titolo trovasi aggiunto quasi sempre quello di *LEGatus*. Una lunga serie di Legati Propretori si ha precisamente ne' rovesci di M. Antonio il Triumviro. Trovasi parimenti il titolo di *PROCOOnSul* dato in medaglie ad Allieno, C. Antonio, Gneo Pompejo, Q. Bruto, ed altri. *PROCOOnSul EX Senatus Consulto* vien chiamato in più medaglie Tito Annio.

81. Di edili e di questori si fa anche spesso menzione nelle medaglie familiari. I primi dividevansi, come è noto, in curuli, e della plebe; e si gli uni che gli altri trovansi nelle medaglie. *AED. CVR.* è chiamato in esse M. Emilio Scauro, quello stesso, di cui gli antichi, e precisamente Plinio (t) ci hanno tanto vantata la magnificenza, M. Pletorio Cestiano, P. Ipseo, Aulo Plauzio Planco, per tacer degli altri; ed *AED. PLebis* sono nominati M. Fannio, e L. Critonio in una medaglia, che porta uniti i lor nomi. — La lettera Q. è impiegata per designare l'onore della Questura nelle medaglie della famiglia Cornelia, Egnatuleja, Lutazia ed altre. De' questori poi taluni erano provinciali, come L. Gellio, e M. Barbato, o Barbatio, come piace all' Eckhel, che son nominati *Quaestores Provinciales* nelle medaglie di M. Antonio il Triumviro, taluni urbani come quel *NERIus Quaestor VRBanus*, di

cui trovasi fatta menzione in un denaro in compagnia de' due Consoli Lentulo e Marcello. Finalmente il titolo di *Quaestor DESIgnatus* è stato preso in medaglie da Ti. Sempronio Gracco, e da Q. Voconio Vitulo. Non pochi Proquestori ancora s' incontrano nelle medaglie, il nome de' quali suole trovarsi unito a quello di un magistrato maggiore, da cui dipendeano. Così veggiamo nelle medaglie di M. Antonio il Triumviro ricordato Nerva *Proquestore Provinciale* (*PROQ. P.*) in quelle di Gn. Pompeo tre Proquestori Varrone, Gn. Pisone, e Minazio Sabino; Settio in quelle di Bruto, e L. Manlio nelle medaglie che portano il nome di L. Cornelio Silla.

82. Niuna magistratura però s'incontra così frequentemente ricordata sulle medaglie familiari quanto il Triumvirato *Auro, Argento, Aere Flauto Feriundo*. I magistrati, che portavano un tal titolo, erano destinati, come lo indica lo stesso nome, a presedere alla zecca; e non è quindi meraviglia, che sulle medaglie facessero imprimer così spesso il loro nome. Essi vi son detti *III VIR* semplicemente, o *III VIR. A. A. A. F. F.*, che erano le sigle, colle quali scrivevasi quel titolo. Negli ultimi anni della vita di Giulio Cesare fu il loro numero aumentato di un individuo; e quindi incontransi spesso nelle medaglie di quel dittatore, ed in quelle di Antonio, Lepido, ed Augusto denominati non più Triumviri, ma Quatuorviri. Augusto divenuto poi imperadore ridusse di nuovo a tre il

(t) Lib. XXXVI.

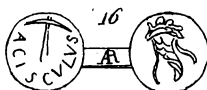
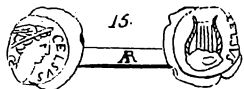
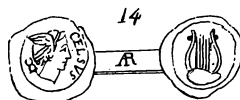
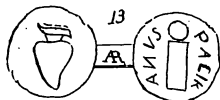
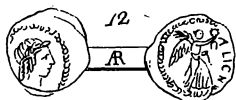
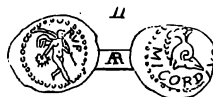
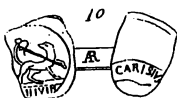
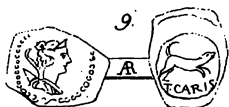
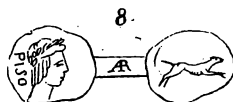
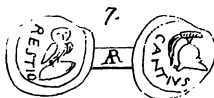
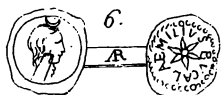
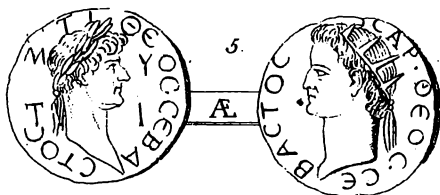
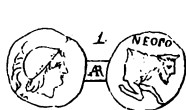
loro numero ; ond' è che nelle sue medaglie trovasi di nuovo l'antica appellazione di *III Vir* .

83. Deesi osservare in questo luogo , che i quatuorviri monetali istituiti da Cesare , per lo più lasciarono il titolo che prendevano i triumviri di *Auro Argentò Aere Flando Feriundo* , chiamandosi invece *III VIR* solo, o *III VIR A. P. F.* titolo , che s' incontra nelle medaglie della gente *Livineja* e *Mussidia* . I numismatici hanno variamente spiegate ta' sigle , ma la opinione, ch' è sembrata più probabile all' *Eckhel* , è quella del *P. Khell* , che le ha interpretate per *III VIR AD Pecuniam Feriundam* , citando in conferma di questa sua opinione la formula *AD FRVges EMVndas* , che trovasi nelle medaglie della famiglia *Calpurnia* , e quella di *III VIR AD MONETAM* , che leggesi in una antica iscrizione riportata dal *Muratori* . Più strano è il leggere nelle medaglie della famiglia *Flaminia L. FLAMINIVS. CHILO. III VIR. PRI. FL.* , che i numismatici hanno

interpretato *Primus flavii* , credendo che potesse così indicarsi una preminenza che *Flaminio* avesse sugli altri suoi tre compagni . Ma l' *Eckhel* a ragione non è contento di una tal spiegazione .

84. Qualche cagion particolare a noi ignota dovè persuadere a *Cornelio Lentulo* di assumere il titolo di *CVRator Denariorum Flandorum EX S. C.* che se gli dà in taluni denarj . L' *Eckhel* ha creduto che questa carica non fosse diversa da quella di *IIIVir A. A. A. F. F.* ; ma io non veggo alcuna ragione in questo caso perchè *Lentulo* dovesse usare un titolo nuovo e non preso da altri in medaglie , invece di quello , che i suoi Colleghi usavano costantemente . Inoltre le attribuzioni di *Triumviro* erano certamente più estese di quelle che vanta *Lentulo* , e che riguardano soltanto i denarj , e non tutta la monetazione . Mi sembra perciò più naturale il dire , che la carica di *Lentulo* fosse stata diversa dal *Triumvirato* .

( Sarà continuato )



o più rami. Di questi numeri si formerà un tomo alla fine dell'anno, di cui l'indice ed il frontespizio sarà dato *gratis* agli associati.

L'associazione è fissata al tenue prezzo di *carlini* 12 napoletani all'anno, de' quali si pagherà la metà nel principio di ogni semestre. Pe' non associati, che volessero prendere parte dell'opera, o tutta, il prezzo sarà maggiore, e regolato diversamente. Chi farà dieci associati, ne avrà di più una copia *gratis*.

Le associazioni si ricevono in Napoli dal sig. *Gabriele Porcelli*, strada *S. Biagio de' libraj*, n. 31, e dal sig. *Antonio Hermil*, strada *Toledo* n. 171.

Le memorie, e notizie, che si vogliono inserir nel *Giornale*, dovranno dirigersi al sig. *Francesco M. Avellino* redattore del medesimo in *Napoli*.

Gli associati nelle provincie ne riceveranno le copie franche di porto.

## INDICE DEL Num. IV.

MEDAGLIE INEDITE	pag.
ITALIA. <i>Neapolis</i> .	49
<i>Nota</i> .	50
<i>Rubastini</i> .	51
ASIA. <i>Mytilene</i> .	91
FAMILIARI.	51
<i>Armitia</i> .	52
<i>Anlia</i> .	52
<i>Calpurnia</i> .	53
<i>Carija</i> .	53
<i>Eorda</i> .	54
<i>Licina</i> .	54
<i>Lollia</i> .	55
<i>Papia</i> .	55
<i>Vilevia</i> .	57
<i>Vibia</i> .	57
MEMORIE E DISSERTAZIONI.	57
<i>Continuazione dell' Art. I.</i>	57
N. B. Il presente Numero contiene soli tre fogli. In compenso nel Numero seguente se ne daranno cinque.	

# GIORNALE NUMISMATICO

---

OPERA PERIODICA

DESTINATA A CONTENERE

1.º La descrizione e l'illustrazione delle medaglie inedite — 2.º I cataloghi delle medaglie finora conosciute — 3.º La notizia delle nuove opere sulla numismatica — 4.º Varie memorie e dissertazioni — 5.º La traduzione degli Annali Numismatici del Signor Schlichtegroll.

---

DEL CAV. F. M. AVELLINO

DELLA SOCIETA' REGALE DI NAPOLI, ACCADEMICO ITALIANO,  
E PONTANIANO.

---

TOMO II.

---

1811.

IN NAPOLI.

---

Presso DOMENICO SANGIACOMO

---

*Con licenza de' Superiori.*





# GIORNALE NUMISMATICO

No. V.

1 DECEMBRE 1811.

## LIBRI NUOVI.

### A R T. IV.

*Musei Sanclementiani Numismata Selecta Regum, Populorum et Urbium, praecipue Imperatorum Romanorum Graeca, Aegyptiaca et Coloniarum illustrata. Libri III. cum figuris, addito de epochis libro IV. Romae. Typis Vincentii Poggioli. Anno Vulg. Aer. 1808. Tom. 4. in 4.*

**L**illustrazione dell'antica cronologia è stato sempre l'utilissimo scopo che si ha principalmente proposto ne' suoi studj numismatici il ch. P. Abate Errico Sanclementi, autore del libro, che noi qui ora annunciamo. Tutti conoscono la sua illustre opera intitolata *De vulgari aerae emendatione* stampata a Roma in folio nell'anno 1793., in cui con sagace critica ed iscelta erudizione egli ha arrecati infiniti novelli lumi alla scienza delle epoche, ed a' mo-

numenti, che ne presentano (1). In questa occasione pensò egli a raccogliere in un sol corpo tutte le medaglie antiche, che presentassero un'epoca pubblicate da varj autori, ed aggiugnervi le nuove, che o nella sua ricca collezione o in quella di varj di lui amici conservavansi. Questa raccolta sommamente preziosa per la storia e la cronologia, precisamente degl'imperadori romani, ha formato il fondamento dell'opera presente, a cui l'Autore ha benanche riunita la descrizione e le illustrazioni delle restanti medaglie del suo ricco museo, degne di esser conosciute dagli eruditi, ancorchè fossero sornite di note cronologiche. L'opera è quindi divisa in quattro libri, come è piaciuto intitolarli all'Autore; il primo de' quali contiene la serie de' Re, e quella delle Città e de' Popoli, nella quale l'A. non ha comprese che le sole autonome: il secondo ed il terzo son

---

(1) Un dotto estratto di questa eccellente opera, scritto dal cel. sig. Abate Pessuti fu inserito nelle *Efemeridi Romane*, e si è ultimamente ristampato in Cremona nell'anno 1811. in fol. per lodevole cura del cultissimo sig. Cav. Giuseppe Ala Ponzoni, dalla cui cortesia e gentilezza io ne riconosco in dono un esemplare.

destinati alle medaglie imperiali : il quarto finalmente comprende la preziosa ed interessante serie di tutte le medaglie con epoche .

Le medaglie de' Re ugualmente che quelle delle Città sono state disposte dall' A. per ordine alfabetico, ch' era, come si sa, universalmente adottato da' numismatici prima dell' Eckhel e del Pellerin. Se questo ordine soddisfa oggi meno gli eruditi, ha però il vantaggio di una maggior comodità nelle ricerche .

La serie de' Re comincia da quelli dell' Egitto . Fralle medaglie pubblicatene dall' A. sono da notarsi precisamente una di Tolommeo Sotere coll' anno AH. ch' è il posteriore di quanti già se n' erano incontrati sulle monete pubblicatene ( p. 2. ); una col suo volto e con quello dell' ultima sua moglie Berenice , come seguendo il sentimento del Vaillant contra quello dell' Eckhel opina l'Autore ( p. 4. ); due di Tolommeo Filadelfo , a quel che pare al N. A. , co' nuovi anni ΙΖ, e ΙΗ. ( p. 5. ); una col monogramma di Maga Re della Cirenaica, nel cui dritto, secondo il N. A. , si mira il volto di Tolommeo Sotere piuttosto che quello di Filadelfo , che si osserva nelle simili già pubblicate ( p. 5. 6. ); una di Tolommeo Filometore col nuovo anno Λ. ( p. 7. 8. ); un bel tetracmo con volto puerile diadematato nel dritto, che pare al N. A. appartenere a Tolommeo XI, detto Dionisio ed Aulete, o pure all'uno de' due infelici suoi figli, morti in età puerile ambedue ( p. 9. ). Fralle medaglie di Cleopatra son da notarsene due , l' una coll' epigrafe de' Damasceni ( ΔΑΜΑΣΚΗΝΩΝ ) e l' anno ΕΟC., nel cui dritto il P. Sanclementi se-

guendo l' avviso dell' Autore del Catalogo del Museo Tiepoli, crede riconoscere l' effigie di Cleopatra, l' altra, che merita esser quì descritta per la sua singolarità, è battuta da' Paigrensi dell' Acaja : ΒΑΣΙΛΙΣΣΑ. ΚΛΕΟΠΑΤΡ. . . *Caput Cleopatrae Reginae diademate et flore ornatum* )( . . . . TAC. AVCΩNOC. ΠΑΤΡΕΩΝ . *Flos loti . Ae. 2. ( p. 9. 10. )* .

Fralle medaglie de' Re di Armenia notabile è quella precisamente, che porta la testa del Re Tigraue e di Erato sua sorella, di cui parla Tacito ( *Annal. lib. II. init.* ), e pubblicata già dal Sestini ( p. 12. *seqq.* ). Sotto il titolo *Asiae Reges* il N. A. descrive la bella medaglia di oro di Demetrio Poliorcete esistente in Roma presso l' illustre e rispettabile sig. Cav. di Agincourt , e che noi avevamo già pubblicata nel 3. numero del nostro Giornale ( *tom. 1. pag. 38. 39. tav. 3. fig. 4.* ). Egli fa conoscerne fra quelle de' Re di Bitinia due di Nicomede II. co' nuovi anni BOP. ed AΣ. ( p. 16. 17. ), ed una dell' ancor ignota Regina *Orodaltide*, battuta nella Città di Prusia al mare ( p. 17. 18. ) .

Una bella medaglia in argento del Re di Cappadocia Ariobarzane Eusebe Filoromeo dà occasione al N. A. di rilevar l' errore di coloro, che aveano riconosciuti due soli principi di un tal nome. Co' testimonj degli antichi scrittori , e de' monumenti egli mostra che ve ne furono tre , l' ultimo de' quali coetaneo di Cicerone prese i nomi di Eusebe Filoromeo , il secondo quello di Filopatore , ed il più antico quello di Filoromeo . Egli mostra ancora contra l' avviso del cel. Eckhel che que-

si ultimo sia stato eletto Re almeno cinque anni prima dell'anno di Roma 663. ( p. 18. *segg.* ). In una medaglia della Regina Jotape fattuta da Commageni, l'Autore ha osservata l'epoca E. POA. ( pag. 24. *segg.* ).

Alla pag. 28. e *segg.* l'Autore ha inserita la eruditissima descrizione, fatta dal ch. P. Fabrizio dell'Ordine de' Predicatori, delle medaglie Ebraico-Samaritane della sua collezione, tredici delle quali appartengono a Simeone, e tre di esimia rarità ad Antigono Re de' Giudei figliuolo di Aristobulo, ed ultimo della stirpe degli Asmonei. Nel dritto di queste si legge in Greco il nome di questo Sovrano ΒΑΣΙΛΕΥΣ ΑΝΤΙΓΟΝΟΥ, e nel rovescio in Ebreo il nome di Matatia pontefice massimo, che l'A. stima non esser diverso dallo stesso Antigono, ed a cui si dà in due il soprannome di חנן *Hhònen*, ossia חנון *Hhannùn*, che l'A. spiega per *clemente, benefico*.

Alle medaglie degli Asmonei sieguono quelle di Erode il grande, e de' suoi successori Archelao Etnarca, Erode Tetrarca di Galilea, ( fra quelle del quale si trova la medaglia col nome di Caligola e l'anno ΜΓ. illustrata dal N. A. nel libro *de Vulg. Aerae emendat. p. 307. segg.* ) Filippo Tetrarca, ed Agrippa II. L'A. dopo aver riportate di quest'ultimo quelle medaglie col tipo del tabernacolo, e delle spighe, che dir si possono puramente giudaiche, e l'anno segnato nelle quali è quello del di lui regno, fa menzione di quelle dello stesso sovrano battute in onor degl'Imp. Vespasiano, Tito, e Domiziano, l'epoca segnata nelle quali è differente da quella

delle prime. Il Froelich e l'Eckhel ne aveano fissato il principio nell'anno di Roma 814, ma il N. A. col soccorso di nuove medaglie pruova che questo debba anticiparsi di un anno, e fissarsi nel principio della primavera dell'813. di Roma; quando cioè, a sentimento dell'A., Agrippa, che avea già ottenuto da Claudio la tetrarchia di Filippo col titolo di Re, ebbe da Nerone una parte della Galilea (*Joseph. Antiq. lib. XX. c. 8.*). Egli dà nel seguito il catalogo di tutte tali medaglie con epoche già conosciute, accrescendolo di più inedite. Da questo catalogo si osserva che in queste specie di medaglie oltre l'epoca Neronianiana, di cui abbiám pocanzi ragionato, se ne trovi talvolta segnata un'altra, che dee derivarsi dal principio dell'Impero di Vespasiano; forse anche in talune di esse trovansi notati gli anni del Regno di Agrippa, come nelle piccole col tipo del tabernacolo, computandoli dall'epoca, in cui questo sovrano ricevette Calcide col titolo di Re dall'Imperator Claudio.

Fralle medaglie de' Re di Macedonia, è sommaramente interessante quella col nome di ΕΥΠΟΛΕΜΟΥ già pubblicata dall'Haym *tom. 2. tab. 7. n. 7.*, in una simile alla quale il ch. Sestini ha creduto legger ΝΕΟΠΟΛΕΜΟΥ. Il N. A. difende la lezione dell'Haym, ed opina che l'Eupolemo della medaglia sia o un duce di tal nome lasciato da Cassandro in Grecia, quando questo Principe portossi in Macedonia per opporsi ad Antigono, o qualche altro Principe Macedone dello stesso nome, di cui taccia la Storia ( p. 53. ).

A' Re di Macedonia sieguono quelli di Mauretania, fralle medaglie dei quali dee notarsi una di Giuba II. co' nomi de' duumviri Polione e Labeone ( p. 56. ), ed un' altra del di lui figlio Tolommeo con quello di Apalo G. LAETILIVS. APALus, il cui prenome viene indicato con un G. e non già con un C. come il Froelich, l'Eckhel ed altri lo avevano letto. E' strana cosa il veder nelle medaglie di questo principe, che successe a suo padre nel regno verso l'anno di Roma 772., battute dopo la morte di Augusto, il volto giovanile di questo Imperatore senza alcuna nota di consecrazione. Le congetture proposte dal ch. Eckhel per ispiegar tal particolarità non sono soddisfacenti; ma il N. A. con altri esempj ancora pruova che solea talune volte anche dopo la morte imprimersi nelle medaglie coloniali il volto di un Imperatore, senza alcun segno di consecrazione, come si è fatto appunto in queste di Tolommeo ( p. 57. 58. ).

Dopo talune medaglie de' Re Abgari di Osroene sotto gl' Imperatori Commodo, Settimio Severo, e Gordiano ( p. 59 60. ), il N. A. passa alla serie de' Re Parti, e ci dà una medaglia di Arsace XV. coll' anno 286., ed un' altra di Artabano IV. coll' anno 525. che è il maggiore di tutti quelli, che conoscansi della controversa era Partica ( p. 61. 62. ). Egli describe indi una medaglia simile a quella che dal Museo Stoschiano pubblicarono il Corsini ed il Froelich, l' uno de' quali volle leggervi ΒΑΣΙΛΕΩΣ ΜΙΝΝΙΣΑΡΩΝ, e l' altro ΑΔΙΝΝΙΓΑΟ, maniera di leggere, che venne appog-

giata anche dal Barthélemy. Nella medaglia del N. A. si legge, secondo lui, ΑΡΤΑΠΑ, nome ch' egli stima designar qualche Principe Parto detto Artabano ( p. 62. seqq. ). Pubblica anche l' A. una medaglia di Mitridate VI. Eupatore col nuovo anno 208. ( p. 65. ), e dopo talune de' Re di Sicilia ( p. 66. ), passa alla copiosa ed interessante serie de' Re di Siria.

Incontrasi in questa una medaglia di terzo modulo in argento col tipo di un elefante appartenente secondo il N. A. ad Antioco I. Sotere ( p. 69 70. ), a cui pur riferisce una inedita medaglia in bronzo col tipo di Apollo sedente sulla cortina nel rovescio, sull' analogia delle simili medaglie conosciute in argento col nome ΣΩΤΗΡΟΣ. In talune di queste manca un tal nome, come in quelle due, di cui l' Ab. Sanclementi sulla scorta del volto attribuisce l' una allo stesso Sotere, e l' altra per congettura al di lui figlio cognominato ΘΕΟΣ ( p. 72. ). In una terza medaglia con simili tipi incontrasi l' anno nuovo ΣΑ. unitamente alla Clava di Ercole ( noto segno dell' officina di Tiro ). L' A. l' attribuisce ad Antioco il Grande ( p. 73. ). Un volto femminile accompagnato da uno scettro che compare nelle medaglie di Seleuco IV. Filopatore conferma l' avviso di quelli, che riconoscono in esso espressa la di lui sorella e moglie Laodice ( p. 74. ). In quanto alle medaglie di Antioco IV. cognominato ΘΕΟΣ ed ΕΠΙΦΑΝΗΣ l' A. siegue l' avviso di coloro che stimano doversi a lui attribuire pur quelle col titolo di ΝΙΚΗΦΟΡΟΣ, quantunque meno ovvio che gli altri

due ( p. 75. ). Interessanti son pure le medaglie di questo Principe o battute in Egitto, o relative alla conquista da lui fatta di questo Regno sopra Tolommeo Filometore, quali son quelle descritte dal N. A. nelle pagg. 76. e 77., il quale termina la serie delle di lui medaglie col rammentarne una bilingue, che porta l'anno ΔMP. nel dritto e nel rovescio oltre l'epigrafe Greca ΒΑΣΙΛΕΩΣ ΑΝΤΙΟΧΟΥ ΤΡΠΙΩΝ un'iscrizione Fenicia interpretata dall'illustre Foilgotto Svedese sig. Akerblad per  $\text{צַרְיָה אִם צַרְיָה}$  *Tyri matris Sidoniorum* ( p. 77. 78. ).

Nelle medaglie di Demetrio I. Sotere incontransi le note cronologiche ΓNP fino a ΒΞΡ ( p. 78. ); in quelle del suo successore Alessandro I. cognominato Bala dall'anno ΒΞΡ. fino al ςΞΡ. Il ritratto di questo Principe è rimarcabile in una di primo modulo in argento pubblicata dal N. A. coll'epoca ΕΞΡ. ( p. 80. ). Egli ne attribuisce allo stesso un'altra pur di argento a cagione de' titoli di *Theopatore*, e di *Evergete*, ed una in bronzo col tipo della Vittoria a cagione de' lineamenti del volto. All'epoca dello stesso sovrano appartengono pure, quantunque prive del suo nome, una medaglia in bronzo battuta da Laodicea al mare, ed un'altra coll'anno ΔΞΡ, e l'epigrafe ΑΔΕΛΦΩΝ ΔΗΜΩΝ, con cui, come è noto, vengono additate le quattro città della Seleucide, Antiochia, Seleucia, Apamea e Laodicea ( p. 80. 81. ).

L'anno ΖΞΡ. è il primo, e l'anno ΖΠΡ. l'ultimo che s'incontrò nelle medaglie del cattivo e sventurato Demetrio II. L'A. ne pubblica una dell'ultimo anno, in cui il di lui ri-

tratto comparisce senza barba; e crede adunque, che nelle medaglie degli anni antecedenti, in cui mirasi una testa barbata, che suole comunemente attribuirsi a Demetrio stesso, debba riconoscersi a miglior ragione espressa quella di Giove ( p. 83. 84. ). Nelle medaglie di Antiocho VI. *Epiphane Dionyso* l'A. ha trovati gli anni ΞΞΡ. fino ad ΟΡ. Egli rimette i lettori all'altra sua opera *de Vulg. Aerae emendat.* per l'illustrazione di tali epoche ( p. 84. seqq. ).

Invece dell'era de' Seleucidi, Trifone successor di Antiocho VI. segnò, come è noto, nelle sue medaglie di argento, l'anno del suo regno. E' nuova quella che ne ha pubblicata il N. A. coll'epoca L. Δ. ( p. 87. ). L'Era de' Seleucidi ricomparisce nelle medaglie di Antiocho VII. detto Sidete, cominciando dall'anno ΔΟΡ. fino al ςΠΡ., giacchè il N. A. dubita dell'epoca ΒΞΡ. descritta dal solo Haym ( p. 88. ). L'anno ΓΠΡ., che comparisce in una medaglia de' Sidonj con testa muliebre velata nel dritto, convenendo all'epoca di Cleopatra moglie successivamente di Alessandro I., di Demetrio II. e di Antiocho VII. il N. A. attribuisce a questa principessa una tal testa, a cui però confessa che appartenere non possa quella simile che si osserva nelle medaglie di Arado ( p. 91. ). Gli anni ΔΠΡ. ed ΕΠΡ. compariscono in due medaglie di bronzo che il N. A. dà ad Alessandro Zebina, cui pure attribuisce una col tipo della Vittoria, ma senza anno ( p. 92. ).

L'anno ΞΠΡ. è il primo che comparisca nelle medaglie di Antiocho VIII., una delle quali pubblicata

per la prima volta dall'Autore, riunisce in tale anno il di lui nome a quello di sua madre Cleopatra. L'A. compara tal medaglia con quella della sola Cleopatra pubblicata dal Sestini *Descr.* p. 499. coll'anno stesso; e come esistono dello stesso anno notate medaglie pur di Demetrio II., così egli conchiude con ragione che in quel solo anno debba fissarsi la morte di questo principe, il regno della sola Cleopatra, e l'associazione ch'essa dopo qualche tempo fece di Antioco VIII. ( p. 94. 95. ). Le medaglie co' nomi di Antioco e Cleopatra pubblicate dal N. A. vanno sino all'anno AqP. Egli crede che il Sestini s'inganni nel pubblicarne una colle note ΔqP. ( p. 96. 97. ). Le altre medaglie appartengono al solo Antioco ( p. 96. ad 100. ). In quanto a quelle di Antioco IX., l'Autore nota che l'Eckhel ha omesso di parlar dell'anno QqP. ch'è il più antico che in esse s'incontri. L'ultimo è il AIZ. In una del N. A. l'anno 200. è designato da un Ξ. invece di un Σ. ( p. 101. ).

Mancano le note cronologiche nelle medaglie di Seleuco VI.; ma in talune di esse s'incontrano delle sigle di dubbio significato, quali sono AAEAH, AAEAI, NELSI. In una del P. Sanclementi si legge ANEΦΣ ( p. 102. ). Priva anche di note cronologiche è una medaglia di Antioco X. descritta alla p. 103.

Sommamente pregevole ne è poi una di Demetrio *Theo Philopatore Sotero* pubblicata dal N. A. coll'epoca nuova ΞIZ. L'ultimo anno che s'incontra nelle medaglie di questo Principe, talune delle quali a torto si erano attribuite a Demetrio I. è

il ΔKΣ. Quindi è chiaro che il suo Regno estendersi dovette un poco oltre i sei anni, quantunque comunemente non se glie ne diano che cinque. Nella medaglia del N. A. è osservabile l'altra epoca ZI. ch'ei crede esser quella della libertà de' Sidonj, e di cui bisognerebbe fissare il principio nell'anno di Roma 642. All'era stessa ei crede che riferirsi debba la nota AK. che s'incontra in una medaglia pur de' Sidonj pubblicata dall'Haym ( p. 104. ad 106. ).

Alle medaglie di Demetrio *Philopatore* l'A. fa seguir quelle di Demetrio *Philometore Evergete Kalliniko*, che il Pellerin, il Barthélemy, il Belley, e l'Eckhel hanno creduto non diverso dal primo. Il N. A. è portato a riconoscere in essi due principi differenti, e gli argomenti su i quali si fonda sono, oltre la diversità costante de' titoli che prendono ( i quali solo nelle medaglie giungerebbero fino a sei, cosa ch'è senza esempio ) l'osservazione che invece di chiamarsi *Philopatore* e *Philometore* uno stesso Principe, avrebbe potuto prender semplicemente il nome di *Philostorgo*, ch' esprime in se l'uno e l'altro, e la decisa diversità de' lineamenti nelle effigie impresse in tali medaglie. Egli pende dunque a credere, non ostante il silenzio degli storici, che debbano riconoscersi due sovrani col nome di Demetrio vissuti circa gli ultimi tempi de' Seleucidi ( p. 107. segg. ).

La medaglia di Filippo *Epiphane Philadelpho* pubblicata dal N. A. ( p. 110. III. ) è, come la maggior parte delle conosciute, priva di epoca. Egli non lascia però di far menzione delle tre pubblicatene dal Sestini

cegli anni ΖΚΣ, ΗΚΣ, ΘΚΣ, anni che mirabilmente concordano colla storia di questo Principe.

Chiude la serie de' Re di Siria l'ultimo Sovrano Antioco XII. *Epiphane Philopatore Kalliniko*. A questi titoli l'A. aggiugne quello di *Dionysio* fondato sull'autorità di una medaglia, che il P. Froelich dà a questo Principe, quantunque il Pellerin, seguito pure dall'Eckhel, pendino ad attribuirlo ad un altro Antioco ultimo de' figli di Antioco *Epiphane* cognominato *Grypo*. Il sentimento del primo viene appoggiato dal N. A. con validi argomenti (p. 114. ad 116.). Egli esamina indi con iscelta erudizione se quest'ultimo Antioco riputarsi debba lo stesso principe, che l'*Antioco Commageno* di Appiano e di altri scrittori. Quantunque il Vaillant, il Froelich, e l'Eckhel lo abbiano affermato, il P. Sanclementi mostra diffusamente il contrario (p. 117. ad 121.). Egli chiude tante belle osservazioni su' Seleucidi e le loro medaglie, col pubblicarne una in bronzo di picciolo modulo, che presenta la testa di una giovane principessa, e 'l nome di un Re Antioco (ΒΑΣΙΛ. ANT.) nel rovescio. E' incerto a quale de' molti principi

di un tal nome debba essa attribuirsi (p. 121.).

il N. A. termina le sue medaglie di Re con una di Tolommeo Tetrarca della Calcidene, ch'è, come egli osserva, la terza che di un tal Principe si conosca (p. 122. 123.). A questa egli soggiugne la descrizione di una singolar contornata, la quale e per la novità, e pel soggetto patrio, che presenta nel rovescio, merita di trovar quì luogo: **ALEXANDER**. *Caput Alexandri leonis exuviis tectum, et in area palmae ramus argenteus incusus* )( ΠΑΡΘΕΝΟΠΗ. *Genius urbis sive Parthenope turrata velata et stolata sedet, ad latus suum sin. utraque manu piscem retinere videtur. In imo Sebethus fluvius aquis innatans ex adverso utraque brachia ostendit*. Questo contornato riempie in qualche modo il vasto vuoto ch'esiste nelle medaglie Napoletane fralle di lei autonome Greche, e quelle battute sotto i suoi ultimi *Duchi*. Non senza piacere vi osserviam rammentato l'antico nome di questa bella città, e rappresentarvi l'umile suo Sebetto, più che di acque, di memorie celebri, e di elogj poetici dovizioso. (p. 123. 124.).

( Sarà continuato )

N. B. Fralle medaglie di Bitonto pubblicate nell'ultima Distribuzione pag. 57. si è per errore omessa la seguente: *Noctua ramo insistens* )( ΒΥΤΟΝΤΙΝΩΝ. *Fulmen*. Ae. 3. Questa omissione verrà da noi riparata a suo luogo.

## ART. V.

*Osservazioni sul tipo del bue a volto umano, ovvio nelle medaglie della Italia, e della Sicilia, del Cav. F.M. Avellino. Inserite negli Atti della Società Pontaniana tom. I. p. 320. segg.*

Fralle molteplici opinioni degli eruditi sulla spiegazione del bue a volto umano, tipo ovvio nelle medaglie della Italia, e della Sicilia, l'ultima del ch. signor Eckhel, il quale ha creduto riconoscer con esso indicato Bacco, ha giustamente riuniti i suffragj di molti de' più illustri antiquarj moderni (1). Questa opinione, che nel fondo è la stessa di quella, che molti letterati napoletani portarono fin dal secolo XVI. (2), ha indi ricevuto, grazie precisamente alla diligenza dell' illustre Lanzi (3), l'appoggio di monumenti indubitabili, e sicuri. Trovansi inoltre ne' Dionisiaci di Nonno taluni versi, i quali mi son sembrati ancora atti a sostenerla, ed appoggiarla di pruove novelle, ed a poterci in conseguenza far asserire, con maggior fiducia ancora di quel che fece l'Eckhel, che il bue a volto umano sia un simbolo dionisiaco.

Per quel, che riguarda i monumenti, che il signor Lanzi ha felicemente riconosciuti, e pubblicati; noi ci rimettiamo a quel ch'egli stesso ne ha detto, aggiungendo sol-

tanto, che due di essi furono conosciuti dall'Eckhel stesso, il quale però non seppe tirarne tutto l'avvantaggio, che potea per la sua causa. Il primo è una gemma, pubblicata dal Gori (4), in cui sul bue a volto umano mirasi in atteggiamento capriccioso una donna, che nella sua destra pare che abbia un'asta. L'Eckhel sulle tracce del Gori la prese per un' Europa rapita da Giove; il che se si ammetta, perchè non riconoscer Giove piuttosto che Bacco, nelle medaglie col bue a volto umano? E Giove infatti voleva riconoscervi il conte di Caylus (5). Ma quel che pare un'asta nel disegno del Gori, è un tirso nell'originale, come il Lanzi lo attesta sulla fede del ch. signor cavalier Puccini, che ha sotto gli occhi la gemma. Io aggiungo, che il Gori aveva già detto, che la figura di donna avea un tirso nella sua mano, quantunque l'avesse poi spiegata per Europa. In quanto all'altro monumento, l'Eckhel lo avea preso dalla raccolta del Gravelle (6). E' ancor esso una gemma simile per l'argomento alla prima; ma invece di tirso la donna ha in essa nella sinistra qualche altra cosa, su cui l'Eckhel non ha fatta alcuna attenzione. Si guardi il disegno, e non si tarderà a riconoscere, che questa non altro sia che un grappolo di uva, ' simbolo, che come il tirso può convenir sola-

---

(1) Veggasi la dissertazione inserita nel primo volume della *Doctrina Nummorum* pag. 129. seqq.

(2) V. Capaccio *histor. Neapol.* lib. I. cap. 14.

(3) *Dissertationi tre su' Vasi etc.* pag. 172. 173.

(4) *Mus. Etrus.* tom. 1. tab. 5. num. 2.

(5) *Rec. d'Antiq.* tom. IV. pag. 164.

(6) *Recueil de pierr. grav.* t. II. n. 45.



mente ad una Baccante, ed a Bacco, e non già ad Europa, nè a Giove.

Questi monumenti, che sono indubitatamente per Bacco, sono appoggiati da Nonno, de' cui Dionisiaci non veggo, che siasi fatto nella quistion presente tutto l'uso, che si potea. Si sa, che questo accurato, e diligente scrittore, che ha riunite nella sua opera tante notizie sulla teologia bacchica, è stato finora immeritevolmente in certo modo negletto dagli eruditi, ed il ch. signor Show se ne lagna con ragione in una dissertazione particolare, in cui ha mostrato di qual vantaggio esser possa per gli studj archeologici un'attenta lettura del di lui poema (1). Noi sappiamo adesso con piacere dagli annunzi letterarj, che il signor Creuzer in Alemagna ne tira infiniti lumi per le interessanti sue ricerche su Bacco, delle quali il primo volume pubblicato in Heidelberga nel 1809. non è fino a noi ancor pervenuto (2).

Noi scegliamo due luoghi de' Dionisiaci, i quali meritano a nostro credere tutta l'attenzione nell'esame presente. Il primo è preso dal libro XXI. v. 211. seqq. (3). Erasi creduto finora, che di un bue

a volto umano alcuna menzione non esistesse presso gli antichi Scrittori. Cui non mirum videatur, avea detto l'Eckhel (4), *hujus belluae, quam in his civitatibus illustrem fuisse tot praekonis numorum tenemus, nullam a veteribus, sive historicis, sive mythologis, sive poetis fieri mentionem?* E' vero, che l'Ignarra (5) avea creduto riconoscer nella descrizione fatta da Sofocle (6) della metamorfosi di Acheloo, espresso un bue a volto umano colle espressioni Βουκρηνος ἀνδρῶν ἄνθρωπος; e ch'Empedocle in un frammento, conservato da Eliano (7), e citato dall'Eckhel, ha, parlando di taluni mostri, fatta menzione di uomini a volto di bue, e di buoi ad umano. Ma il primo di questi luoghi è per lo meno incertissimo, e l' secondo di un fisico fenomeno ci ragiona, che non può avere alcuna relazione col mostro delle medaglie. All'incontro le parole di Nonno, che soggiungeremo, non solamente ci parlano colla massima chiarezza di buoi a volto umano, ma ci mostrano ancora, che questo sia un simbolo dionisiaco. Infatti quando a Deriade sovrano delle Indie, e figliuol dell'Idaspe si presentano per combatterlo i compagni di Bacco, il poeta ce li rappresenta precisa-

(1) Nella dissertazione intitolata: *Monstrata indole carminis Nonni Dionysiacorum, exponitur ejusdem argumentum, cui specimina locorum a Nonno aliunde excerptorum inseruntur*, Auct. M. Nicolao Show etc. Havniae 1807. 4.

(2) E' intitolato *Dionysus sive Commentationes Academicae de rerum Bacchicarum Orphicarumque originibus et causis. Volumen I. Heidelbergae 1809.* Veggasi il *Magnin Encyclopédique An.* 1809. tom. 2. pag. 199. seqq.

(3) Pag. 444. in collect. I. Lectii.

(4) *Doctin.* tom. I. pag. 129. 130.

(5) *De Palaest. Neapol.* pag. 240.

(6) *Τραχ.* in. init.

(7) *De Natur. Animal.* lib. XVI. cap. 29.

mente nascosti sotto quella forma. Ecco le parole che al loro aspetto fa egli pronunziare a Deriade:

Οἶους Δηριάδῃ διδυμοχροας ἀνδρας  
 ἰαλλεῖ  
 Ταυροφους Διονυσος, ἀδυρματα  
 δηιοτητος,  
 Ἀλλοφους. ου φωτας ὄλην βροτοει-  
 δεα μορφην,  
 Θηρων ειδος εχοντας. επι ΔΙΔΥ-  
 ΜΑΟΝΙ ΜΟΡΦΗ,  
 ΕΙΣΙ ΝΟΘΟΙ ΤΑΥΡΟΙΤΕ  
 ΚΑΙ ΑΝΕΡΕΣ. ΑΜΦΟΤΕ-  
 ΡΟΝ ΓΑΡ  
 ΚΑΙ ΒΟΟΣ ΕΙΔΟΣ ΕΧΟΤΣΙ,  
 ΚΑ ΑΝΔΡΟΜΕΟΙΟ ΠΡΟ-  
 ΣΠΟΤ.

I quali versi vengono così tradotti dal Lubino:

*Quales Deriadi bicolores viros  
 mittit  
 Tauriformis Bacchus, lusus belli!  
 Alterius naturae; non homines  
 quoad totam humanam formam,  
 Ferarum imaginem habentes; cum  
 gemina forma  
 Sunt adulterini taurique et viri;  
 utrumque enim  
 Et bovis formam habent, et hu-  
 manae faciei.*

Leggendo questi versi con attenzione, sarà facile l'osservare, ch' essi contengono colla maggior precisione, che desiderar si possa, il ritratto del mostro delle medaglie. Tutte le circostanze della de-

scrizioni di Deriade gli convengono infatti meravigliosamente, e l'ultimo verso, in cui si dice che *Bos* *ειδος εχουσι*, και *ανδρομοειο προσωπου* (*bovis formam habent, et humanae faciei*), è tale, che basta a dileguar ogni dubbio, anche de' più difficili. Abbiamo dunque di sicuro, che a' compagni di Bacco cambiati in toro si accordava, come una distinzione ed un segno non equivoco di una più nobile natura, un volto umano; e questa certezza c'invita a farci riconoscer nel bue a volto umano delle medaglie un simbolo dionisiaco, per non dir Bacco stesso, al quale non è credibile, che siesi negata una distinzione, che veniva accordata ancora a' suoi seguaci.

L'altro luogo di Nonno non solo appoggia il nostro sentimento, ma dilegua ancora una obbezione gravissima, che suol farseggi comunemente, ed alla quale veggio che l'Eckhel non abbia data risposta. Suol essa tirarsi dalle medaglie di Alonzio, in molte delle quali, pubblicate da varj autori, ed in ultimo luogo dal Torremuzza (1), rimirasi per servirmi delle espressioni dell'Eckhel *Bos cum facie humana, is in nonnullis eructare aquam videtur* (2). Si è creduto questo un argomento indubitabile in favor di coloro, che ne' buoi a volto umano hanno voluto riconoscere il simbolo di un fiume. *Num clarius*, dicea il signor Neumann (3), *desiderari potest fluminis indicium? Vel soli h; numi dirimere videntur diu agitatum*

(1) *Sicil. veteris Numism.*

(2) *Doctr. tom. I. pag. 197.*

(3) *Num. popul. tom. II. pag. 117.*

*inter eruditos liam etc.* L' Eckhel , che non ha parlato per niente di queste medaglie nella sua dissertazione, ha detto però con modesta ingenuità nel parlar delle medaglie sicule: *ty-  
pum bovis aquam vomentis explicare non tento* (1).

Parati che Nonno dia la soluzione di questa difficoltà nel libro XI. de' suoi Dionisiaci (2), ov' ei raziona della favola di Ampelo. Questo giovine amico di Bacco, dic' egli, che venne poi trasformato nella vigna, cui diede il nome, avea inteso ripetersi dagli oracoli di guardarsi da' tori. La malefica Ate, secondo il poeta, se gli presentò un giorno per rinfacciarli l' ozio in cui si giacea, e per ispronarlo a mostrar qualche pruova del suo valore. Il giovane Ampelo eccitato dagli esempi di altre divinità, e di Diana in particolare, domatrice de' tori, sente allora nascere nel suo cuore un vivo desiderio di segnalarsi, quando vede in un subito presentargli un toro. Parea questo mansueto sul principio, e riguardava, come dice Nonno, quel giovinetto, come se stato fosse il suo pastore. Or quivi è che il poeta aggiunge, parlando di questo toro, una particolarità, che spiega, a creder mio, mirabilmente le medaglie di Alonzio; giacchè il resto della favola, ch' egli continua a narrar distesamente, non dee per ora interessarci. Questo toro sitibondo, dice dunque Nonno, essendosi accostato ad una fontana, dopo essersivi largamente abbeverato, cominciò a versar copioso umor dalla

sua bocca, che vale a dire a far quello, che fa il toro nelle medaglie di Alonzio; quasi, aggiunge il poeta, profeta di quel che farebbero un giorno i tori mortali, aprendo co' loro solchi il cammino alle acque per inaffiare, e fecondar le vigne. Ecco i suoi versi medesimi:

Και τις απο σκοπελοιο κατεδραμε  
ταυρος αλ της  
Απροιδης, και γλωσσαν εις επι-  
μαρτυρα δι της  
Χειλεσιν οιγομενοισι προισχανεν αν-  
δερωνος  
Και πινεν. αμδι δε κουρον απερ πα-  
ρουτα νομνα  
Ιστατο γινωσκοντι πανεικλος, ου-  
δε μετωπου  
Λοζον εον κερας ειχεν. αμαιμακε-  
τριο δε ταυρου  
Πυκνον ευρυγομενοιο ποτον πολυχαν-  
δει λαιμω  
Ηβητην εδινην καταρρυτος εκμας  
εεσης.  
Εσομενον ατς μαντις, οτι χθ-  
νιφ βοει ολκω  
Αμφι μη μογεοντες ατερμονι κυ-  
κλαδι κισσου  
Τδασιν αμπελοεσσαν επαρδευουσιν  
οπωρην.

che vengono così tradotti nella versione del Lubino:

*Et aliquis ex scopulo decurrebat  
taurus vagus  
Improvisus, et linguam suae ze-  
stem sitis  
Labris apertis protendebat ex  
ore;*

(1) *Doctr. loc. cit.*

(2) *V. 156. seqq. pag. 379. in Collect. Lectit.*

*Et bibit: circa puerum vero tanquam praesentem pastorem  
 Stabat intelligenti similis, neque in fronte  
 Curvum suum cornu habebat; indomabilis vero tauri  
 Crebro eructantis potum capaci gutture  
 Juvenem madefaciebat defluens humor roris;  
 Fururorum tanquam vates, quod terrestri boves tractu  
 Circa unum laborantes interminum circulum hederæ  
 Aquis viteum irrigant fructum.*

Or dopo aver letti questi versi, parci di riconoscer qual sia il vero senso del copioso umore, che sortir si vede dalla bocca del bue a volto umano delle medaglie di Alonzio. Non è forse ancora in esse Bacco tauriforme, che indica come il toro di Ampelo i vantaggi, che risente la cultura delle vigne dal travaglio di quell'animale appunto, di cui egli veste le spoglie? Giacchè, quantunque quì rintracciar non voglia qual sia precisamente il mistico senso celato in questa sua metamorfosi, io non dubito, che l'Eckhel (1) non abbia con molta ragione riconosciuto anche nel Bacco tauriforme un simbolo dell'agricoltura. E' tanto dunque a mio credere lungi dal vero, che le medaglie di Alonzio nuociano al sentimento di questo autore, che debbono anzi, rischiarate

dalle parole di Nonno, servire a maggiormente confermarlo.

Il solo esempio di queste medaglie può provarci quanto sia vero ciocchè l'Eckhel stesso disse altra volta con ragione (2), che spesso quelle cose, che ci sembrano le più certe, e le meno soggette a difficoltà, trovansi poi lontanissime dal vero. Una sola parola di un antico autore, o un sol monumento nuovamente scoperto, sconvolge un intero sistema. Su qual proposito, giacchè abbiamo confermato Bacco nelle medaglie di Alonzio contra il parer comune, ci sia permesso di esiliarlo da quelle di Nocera, in cui parmi che con poco fondamento se gli faccia occupare una sede. Mirasi in esse una testa giovanile ornata di corna arietine, e dall'altra parte un eroe nudo all'impiedi accanto al suo cavallo. Fra coloro, che le pubblicarono, fuvvi alcuno, che credette riconoscervi la testa di Alessandro Magno. L'Eckhel, non contento a ragione di tale spiegazione, profuse molta erudizione a provar, che quella testa dovesse credersi di Bacco (3). Io ne seguì il sentimento, quando nella prima edizione del mio Catalogo delle medaglie Italiane parlai di tali medaglie di Nocera (4). Ma un luogo di Suetonio, in cui mi son poi imbattuto, mi ha mostrata la vera significazione di quella testa. Parlando nelle vite de' retori (5) di un certo Epidio, che fu secondo lui,

(1) *Doctr. tom. I. pag. 139.* Veggasi il luogo di Diodoro, ch'egli cita.

(2) *Sylloge I. pag. 10.*

(3) *Num. veter. Anecd. pag. 22. 23.*

(4) *Pag. 46. Giornal. Numism. num. III.*

(5) *De Rhetor. cap. 14.*

maestro di Marco Antonio, e di Augusto, dice che si credea questi discesero *ab Epidio Nuncione, quem, soggiunge, ferunt olim praecipitatum in fontem fluminis Sarni, paulo post cum cornibus exstitisse, ac statim non comparuisse, in numeroque deorum habitum*. Basta per poco ricordarci, che Nuceria era bagnata per l'appunto dal fiume Sarno, che diede a' suoi popoli il nome di *Sarrastes*, che trovasi presso Virgilio (1), o di *Sarniner*, come leggiamo nelle medaglie osche di quella città (2), per non tardate a riconoscer quell'eroe indigena espresso nel dritto; il quale forse dee anche nel rovescio credersi rappresentato invece di uno de' Dioscuri, o di Marte, come erroneamente altri, ed un tempo sulle lor tracce io stesso avevamo creduto altra volta.

Nè avrà Bacco, a vero dire, molta ragion di dolersi se sul testimonio di Suetonio si vede esiliato dalle medaglie di Nocera, quando in tanti altri indubitabili monumenti le parole di Nonno ce lo han fatto riconoscere. Nel che mi riputerò precisamente fortunato, se sarò giunto a dimostrare, che i miei dotti nazionali, a' lavori de' quali non veggio sempre rendersi la meritata lode, aveano i primi riconosciuta felicemente la verità. Quando essi in fatti spiegavano per Ebone il bue a volto umano delle medaglie, quello stesso dissero, che molto tempo do-

po sostenne l'Eckhel; giacchè Ebone, come Macrobio (3) chiaramente lo afferma, non fu che un cognome di Bacco. Nè pare che dalla descrizione di Macrobio si rilevi, come lo ha creduto l'Eckhel (4), che l'Ebone, non come un bue a testa umana, ma come un uomo in forma senile sia stato rappresentato: *senili specie in Campania Neapolitani celebrant Ebona cognominantes*: giacchè le parole *senili specie* non vanno intese a mio credere che del volto o al più della testa, come in quel luogo di Fedro, in cui egli fa dire ad una volpe, ragionando di una maschera (5): *O quanta species, inquit, cerebrum non habet!* Il bue dunque a volto umano è certamente, come Macrobio dicea parlando dell'Ebone, *senili specie*, quantunque non abbia il corpo umano. Del resto bisogna confessare altresì, che qualche volta Ebone senza alcuna forma di toro, ma semplicemente, come quel Bacco, che sogliam chiamare Indiano, venne effigiato. Tale almeno lo rappresentano due Ermi, che nell'anno 1807. osservai in Roma in un illustre Museo, e su i quali attendiamo con impazienza le dotte illustrazioni del ch. signor Filippo Visconti. A poter più facilmente ravvisare il nume in essi rappresentato, lo scultore ne ha scritto il nome in greci caratteri: ΒΑΚΧΟΣ ΗΒΩΝ (6). Nessuna differenza si osserva fra essi per quel che riguar-

(1) *Aeneid. lib. VII. v. 738.* ed ivi Servio.

(2) *Sestini descriz. pag. 13. Lanzi Saggio di lingua Etrusca tom. II. pag. 599.*

(3) *Saturnal. lib. I. cap. 18.*

(4) *Luc cit. pag. 139.*

(5) *Lib. I. fab. 7.*

(6) Questa iscrizione è moderna.

da la forma del nume ornato di lunga barba , variando soltanto l'acconciatura de' capelli , ed altre circostanze di minor conseguenza . Ma tanto in essi quanto nel bue a volto immanò , e barbato delle medaglie , si ravvisa ugualmente l'Ebone , *senili specie* , da Macrobio descritto .

Per finir di ragionare di tutt' i monumenti di Ebone , non ci resterebbe che a dir qualche cosa delle iscrizioni a questo nume indirizzate . Una ne fu pubblicata dal Capacio (1) , che la dice esistente già in Napoli , *in aeditus Sanctinorum* , ma aggiugne che già al suo tempo avea soffetto il fato comune a tanti altri belli monumenti . E' essa dedicata al nume da Giulio Aquila il più gio-

vane . Un' altra iscrizione diretta allo stesso dio in nome del senato , e del popolo di Calazia , è pubblicata dall' Egizio (2) , dall' Igarra (3) , e ripetuta dall' Hakhel (4) . A queste potrei aggiungerne una terza , presso me esistente , che porta il nome di P. Plazio Glicero , e che mi riuscì per singolar fortuna , negli anni scorsi , di salvar dalle mani di un lapicida , se non temessi , che le molte osservazioni , delle quali bisognerebbe accompagnarla , non mi dilungassero molto più di quel che mi son proposto . Ma forse in una particolar dissertazione procureremo un giorno d' illustrare , il meglio che per noi si potrà , questo interessante monumento d' istoria patria .

(1) *Histor. Neapol. lib. I. cap. 14.*

(2) *Ad S. C. de Bacch. pag. 33.*

(3) *De palaestr. pag. 235.*

(4) *Loc. cit. pag. 139.*

# GIORNALE NUMISMATICO

N<sup>o</sup>. VI.

1 MARZO 1812.

## MEDAGLIE INEDITE.

### I T A L I A.

#### VESTINI.

VES. Una Conchiglia )( Bipenne ; vicino un globo . BR. m. m. V. Tav. I. fig. 1.

Nel Museo del Sig. Co. Giuseppe Tiberj del Vasto.

Strabene situa questo popolo dell' antica Italia a) di là del Piceno, accanto a' Marrucini, da' quali era separato per mezzo del fiume Aterno. Egli lo numerava unitamente co' suoi vicini i Marsi, i Peligni, i Marrucini, ed i Fientani fra quelli, che più validamente si opposero un giorno a' Romani (a). Livio ci ha lasciato un cenno della guerra ch'esso lor fece (b), riunendosi a' Sanniti, sotto il consolato di Furio Camillo, e di Giunio Bruto. Anche Silio Italico, per tacer di altri, ha parlato de' Vestini come di popoli bravi

egualmente nella guerra e nella caccia (c). Fra le medaglie ad essi attribuite, e le quali a vero dire potrebbero forse più probabilmente credersi appartenenti a qualche altro popolo della Etruria o dell' alta Italia, non si trovava descritta la presente, di cui noi abbiamo già fatto un cenno nelle aggiunzioni al primo volume delle medaglie Italiane (d). Il disegno, che ora ne diamo, ci è stato comunicato dall' illustre possessore della medaglia medesima.

#### MARSICI BELLI NUMVS.

Testa di donna laureata )( Segno militare, presso cui si mira un uomo inginocchiato che sostiene una troja, toccata con un piccolo bastone da otto soldati: nel basso IIIAX. AR. Den. Tav. I. fig. 2.

Nel Museo Regale.

---

(a) Geogr. lib. V. (b) Hist. Rom. lib. VIII. cap. 25. 26. (c) De bello Punico sec. lib. VIII. v. 516. 517. (d) Pag. 95.

Fra le medaglie de' popoli Italiani molto rimarchevoli sono quelle appartenenti alla confederazione Sannitica . La presente era già conosciuta ; ma negli esemplari pubblicate dall' Olivieri (e), e dal Sestini (f), le note numerali IAX e AX erano state scambiate nelle voci PAX ed AX . Noi abbiamo già notato questa svista nel Catalogo delle medaglie Italiane , in cui abbiamo descritta ancor la presente (g) .

## NEAPOLIS .

Testa di donna co' capelli raccolti in un nodo ( NEONIO-ΛΙΤΗΣ . ( boustrophedon ) Bue a volto umano . AR. 2. V. Tav. I. fig. 3.

Nel Museo di S. E. il Sig. Consigliere di Stato L. Reynier .

Questa medaglia già descritta da noi nel nostro Catalogo ci sembra la più antica che citar si possa fra le Napoletane . La testa rassomiglia a quella che si vede in talune monete Cumane esistenti presso di me . E' probabile che la colonia di Cumani , cui si deve secondo taluni la fondazione di Napoli (h), abbia imitate le medaglie della sua metropoli . L' epigrafe *boustrophedon* s' incontra pure in un' altra Napoletana molto antica , pubblicata dall' Eckhel (i), ma in questa essa è scritta alla Dorica NEONIOΛΙΤΑΣ , e la testa del dritto vi si mira di fronte .

Una tal medaglia mi sembra appartenere a tempi più amici alle arti , ed essere in conseguenza alquanto più recente della nostra . — Questa e talune altre pubblicate nel presente numero esistono nella Raccolta di S. E. il Sig. Luigi Reynier Consigliere di Stato , Direttore Generale delle Poste , il quale mi fa l' onore di comunicarmele per inserirle nel presente Giornale .

## A P V L I A .

## TEATES .

Testa di donna diademata ( Cavaliere nudo che corona il suo cavallo : nel campo al di sopra TIA , sotto TI ed un delfino ; avanti al cavallo A . AR. 2. V. Tav. I. fig. 4.

Nel Museo del Sig. Co: Tiberj .

L' erudito possessore nell' inviarmi il disegno della presente rarissima ed inedita medaglia , che poi originalmente ha avuta la bontà di far passare nelle mie mani , perchè la inserissi nel mio Giornale , lo ha accompagnato da una dotta lettera , che io mi reco a sommo onore di comunicare a' miei lettori :

*Lettera del Ch. Sig. Conte Giuseppe Tiberj del Vasto al Redattore del Giornale Numismatico .*

Signore : All' invito del nobil

(e) Saggi di Cort. Tom. II. p. 75. (f) Descriz. p. 11. (g) Vol. I. p. 96.  
(h) Strabo lib. VI. etc. (i) Sylloge p. 1.



vostro Giornale , cui ebbi il vantaggio di associarmi , eccomi a presentarvi il disegno di una moneta del mio Museo , la quale credo appartenere al Chieti Apulo . Non tarderà una sicura occasione a farvela originalmente osservare , perchè ne vediate l' indubbia ingenuità .

Da Vito M. Giovenazzi nella sua dissertazione d' *Aveja* ne' *Vesini* si nota ( *k* ) , che siccome si scrisse *Suessa Aurunca* , per distinguerla da *Suessa Pometia* , e *Teanum Sidicinum* , per distinguerlo dal *Teanum Apulum* ( come pur nota l' Ignarra ( *l* ) ), così per distinguersi il Chieti de' Marrucini dal Chieti di Puglia , di quello le monete mostran l' epigrafe del solo TIATI, e di questo segnate son le monete col TIA-TI , e coll' aggiunto di *Apulum* , che vediamo indicarsi coll' A .

Non vi sarà chi non convenga sull' esistenza de' due divetsi Chieti , non meno dal Giovenazzi che da altri Autori enunciati . Frontino ( *de Colonia* sotto il titolo *Provincia Piceni* ( *m* ) ) indica il Chieti de' Marrucini : *Teate qua Aternus . Ager ejus lege Augusta est assignatus* , ed indica ( sotto il titolo : *Nomina Civitatum Apuliae* ( *n* ) ) il Chieti Apulo : *Teate , iter populo debetur ; Ager ejus finitur . . . sicut consuetudo est Provinciae* . Ed in altro luogo de' medesimi collectanei si legge : *Ager Canusinus , iter populo non debetur . . . item et Teatinus Appulus , iter populo non debetur* ( *o* ) . Lo nomina benanche Livio nel IX. libro : *Teates quoque Apuli ad novos Consules foedus pe-*

*titum venerunt* ( *p* ) .

Nelle *Memorie Storiche ed Ecclesiastiche* da Monsignor Tria pubblicate intorno alla Città di Larino , si fa menzione di questo antico Chieti Apulo ch' esisteva circa cinquanta passi distante dall' odierno Chieti nuovo , che giusta la pronuncia di quegli abitanti , ch' eran di rito greco , vien nominato : *Chieuti vecchio* . E non si dubita che quel tratto di paese veniva anticamente compreso nella Puglia Daunia . Nè si trova dell' esistenza di tale antico Chieti fatta verun' altra menzione dopo le bolle di Lucio III. e d' Innocenzo IV.

Or se vogliansi porre ad esame tutte le monete attribuite al Chieti de' Marrucini dal Gottifredo , dal Zaccaria , dal Camurra , dal Valignani , e dal vostro eruditissimo Giornale , queste non convengono in nulla colla nostra , che nella postica parte della testa muliebre diademata mostra l' uomo ignudo sul cavallo , verso il cui capo stende il destro braccio con in mano la corona : incominciando l' epigrafe dal dorso dell' uomo TIA , fra le anteriori gambe del cavallo TI , e al di sopra dell' alzato sinistro piede A : nell' area sotto il ventre del cavallo un delfino . Adunque la nostra moneta se non conviene con quelle del Chieti Marrucino , non sarà irragionevole attribuirla all' Apulo Chieti , indicato da quell' aggiunta lettera A .

Si dubitò da un' amico , che questa moneta appartenesse piuttosto a Taranto , pel tipo dell' uomo a cavallo , del delfino etc. Gli dimostrai

(k) Pag. 12. a 17.

(l) De Palaestra Neapolitana pag. 266. e 67.

(m) Pag. 124. Goes.

(n) Ib. pag. 127.

(o) Ib. pag. 145.

(p) Cap. 20.

che il dubbio regger non potea.

Nelle monete che ho di Taranto, e nelle moltissime scolpite ne' libri numismatici, riunite nella miscellanea Numismatica del P. Magnan (q), veggio l'epigrafe essere TA, TAP, TAPANTIN, TAPAN-TINON, e del creduto nome del fondator di Taranto TAPAΣ. Or come sconcio sarebbe l'attribuir quelle fra esse, che hanno l'epigrafe TA o TAP, a Tanagra, per esempio, nella Beozia, o a Tarso nella Cilicia, solo perchè quelle iniziali convenir potrebbero pure a queste Città, così per la sola ragione che il tipo della nostra medaglia rassomiglia a quello delle Tarantine, non deesi essa riputar Tarantina, malgrado l'iscrizione TIATI.

Se l'epigrafi non decidessero più che i tipi, anche la moneta di Napoli si confonderebbe con quelle di Suessa, di Nola, di Isernia, e di altri luoghi, ove mirasi lo stesso tipo del Bue a volto umano con vittoria alata, che ha nella destra la corona, nella sinistra la palma; come, senza rivolgersi altrove, si possono a un colpo d'occhio veder nelle due tavole dell'enunciato Ignarra. Perciò i tipi non possono assicurarci come ne accertano l'epigrafi, allorchè deesi dar giudizio su di una moneta equivoca. E' noto che le monete de' primi tempi aveano i medesimi tipi, siccome tra gli altri avverte il Barthélemy nel Saggio di Paleografia inserito nel tomo 24. della Real Parigina Accademia delle Iscrizioni. Sappiamo pure che di

giorno in giorno si son discoverti luoghi ignoti alla storia col dissotterrarsi monete che non eransi pria vedute.

Resterebbe ad opporsi che l'A aggiunto al TIATI della nostra moneta non avesse ad indicar Apulo. Questa opposizione dovrebbe appoggiarsi coll'ammettere un terzo Chieti; giacchè si è veduto ch'essa non può convenire al Marrucino. È sino a che sorto alla luce non sia il terzo Chieti, si può la nostra moneta lasciar in pace al suo Chieti Apulo, rinomato nella storia similmente che altri paesi di cui si son scoverte monete, come questa ch'ebbi in dono dal mio ottimo amico D. Alessandro di Gennaro Vicario Generale della Diocesi di Larino, Città poco lontana dal Chieti Apulo.

Ho l'onore etc.

G. TIBERJ.

Io sono interamente del sentimento del Ch. Sig. Conte Tiberj intorno all'attribuzione, che era fatta sua inedita medaglia, al *Paganus* di Livio e di Fiumana. L'attribuzione delle medaglie di Taranto, che si osserva pure nelle medaglie di Arpi e de' Sabini, si dà me pubblicare nel 7. Volume di *Italiae Veteris Numismata* (r) che consigli a riferir la medaglia ad un popolo per l'Italia. Anche quelle di rango di epigrafe TIATI parmi che appartengano alla Puglia piuttosto che ad altri luoghi. Non solamente per

se pubblicata dal Ch. Sig. Sestini (s) incontrasi pure il tipo Tarantino di un uomo sopra un delfino ; ma le altre ancora hanno una grandissima somiglianza con quelle de' Venusini , de' Lucerini , e de' Brundusini , e nessuna colle medaglie del Sannio e della Campania , regioni più vicine al Teate de' Marucini . Del resto l'interpretazione data dal Ch. Giovenazzi alla lettera A del campo della nostra medaglia è molto arbitraria . Questa lettera varia , trovandosi nelle medaglie di rame in suo luogo or un K , or un N etc.

Il Sig. Conte Giuseppe Tiberj , il quale ha la compiacenza di comunicarmi le medaglie inedite del suo gabinetto , perchè si pubblicino nel *Giornale* , è di gran lunga superiore a' miei elogj . Rispettabile ugualmente per le sue estese cognizioni , e pel suo gusto in letteratura , che per le più rare virtù sociali , egli è caro a tutti coloro , presso cui sono in onore le lettere ed i costumi .

## L V C A N I A .

### HERACLEA .

Testa di Pallade di fronte coverta di un elmo a tre cimieff , nel quale si mira la figura di Scilla ; nel campo un monogramma )( ΗΗΡΑΚΛΕΩ . Ercole nudo appoggiato ad una clava , nella destra ha una patera , nella

sinistra un cornucopia e la pelle del leone .

AR. 2.

V. Tav. I. fig. 5.

Questa medaglia , di cui ebbi anni sono , il disegno , trovasi in Catania nel Museo dell' Università . Essa è rimarchevole fra le altre di Eraclea per la testa del dritto egualmente che pel tipo del rovescio . Noi l'abbiamo già descritta nel Catalogo delle medaglie di Eraclea (r) , ove abbiamo pure citato un luogo di Pindaro (u) , in cui Ercole si rappresenta con una tazza in mano in atto di fare una libazione . Anche Ovidio , per tacer di altri , ci descrive Ercole sacrificante , qual lo veggiamo nella medaglia presente :

*Thura dabat primis et verba precantia flammis ,*

*Vinaque marmoreas patera fundebat in aras (v) .*

Così troviamo verificato ne' monumenti quel che dicea Marziale adulando Domiziano : *faciunt ipsi nunc , puto , sacra Dei (x)* , e che poco diversamente ha espresso Euripide : *Ούτος θεοισι σπενδεται θεος γεγως (y)* .

### PAESTVM .

PAISTANO . Testa di Apollo con capelli sparsi , e corona di alloro a sinistra ; vicino un cigno )( Castore e Polluce a cavallo correndo con pileo e stella sulla

(s) Descriz. pag. 7. (t) Italiae vet. num. vol. 2. p. 6. (u) Isthm. VI. v. 50. seq. (v) Metam. lib. IX. v. 159. 160. (x) Lib. VIII. ep. 4. (y) Bacchae v. 284.

testa ; l'uno di essi ha un ramo di palma , si mira presso all'altro una corona . Sotto un monogramma . AR. 2. V. Tav. I. fig. 6.

Presso l'Autore .

Questa rara ed elegante medaglia è somnamente pregevole ; non solo perchè è la prima che si conosca in argento col nome di Pesto , ma ancora per la bellezza de' suoi tipi , particolarmente del rovescio . I due Dioscuri vi compariscono a cavallo , non lasciando luogo a dubitarne il pileo stellato che si mira sulla lor testa : ma invece dell'asta , che in altre medaglie suol loro attribuirsi , l'uno di essi ha un ramo di palma , e l'altro presso di se una corona ; allusione senza dubbio alle molte vittorie da essi riportate . E' da rimarcarsi ancora una singolarità , di cui non parmi che s'incontri in numismatica altro esempio , ed è che i cavalli de' due Eroi sono rivestiti di un elegante *ephippium* , il quale copre loro tutta la parte superiore del corpo , e l'anteriore del petto . Le varie macchie , onde esso è distinto , ci fanno credere che l'Arrista abbia voluto dinotar con esse una pelle di tigre . La nostra medaglia in questo caso verrebbe illustrata da que' due versi di Silio Italico :

*Stat sonipes vexatque ferox humentia fraena ,  
Caucasiam instratus virgato corpore tigrim (z) .*

La testa del dritto è anche essa di un bellissimo lavoro . E' agevole il riconoscervi Apollò , a cui pare che alluda pure il cigno , che vi si mira accanto .

Resta a notar brevemente qualche cosa intorno all'epigrafe *PALSTANO* , la quale s'incontra pure in talune monete di bronzo della stessa Città . E' questa , come chiaramente si vede , analoga a quelle delle medaglie di Aquino , di Calvi , di Rimini , di Cosa , di Cajazzo , nelle quali si leggono pur colla stessa desinenza i nomi *Aquino* , *Caleno* , *Arimno* , *Cozano* , *Cajatino* etc. Si è data una varia spiegazione di tali epigrafi . Taluni le hanno supplite per *Aquinorum* , *Calenorum* etc. , ma l'Eckhel ha osservato con ragione , che se il gentile di *Cales* è *Calenus* , di *Suessa Suessanus* etc. , quello di *Aquinum* non è già *Aquinus* , ma *Aquinas* , per cui *Aquinatum* e non già *Aquinorum* legger si dovrebbe sulle medaglie . L'opinione del Duten , che ha sottintesa la voce *Populo* ch'egli riunisce all'epigrafe *Caleno* , *Suesano* , etc. merita appena di esser rammentata , ed è stata già dall'Eckhel rifiutata . Questo erudito numologo in una dissertazione particolare (a) ha in fine opinato che tali desinenze siano proprie di un dialetto particolare a' paesi , che se ne sono serviti ; e' crede perciò che non debbano spiegarsi secondo le regole del linguaggio latino , ne' monumenti del quale simili inflessioni , secondo lui , non mai compariscono .

Un'asserzione così generale par-

(z) De bello Pun. lib. V. v. 147. 148.  
p. 124. et seq. e Sylloge p. 90.

(a) Doctrina num. vet. tom. 1.

no? che meriti qualche eccezione . Non è vero che la desinenza in NO, o in O non s' incontri negli antichi monumenti latini . Nelle sole iscrizioni del sepolcro degli Scipioni leggiamo OINO . DVONORO . VRO . OPTVMO . ANTIOCO . SAMNIO , espressioni che vanno tutte supplite per *Vnum* , *Bonorum* , *Optimum* , *Virum* etc. Non solo poi tal desinenza, o, se così dir piaccia, tale specie di abbreviazione è propria dell' antica lingua latina , ma è probabile pure che in tal lingua realmente siano scritte le medaglie in questione . Oltre che essa dovea esser generalmente ricevuta in tutta l' Italia nel tempo del dominio de' Romani , precisamente nelle colonie di questi; sarebbe pur strano a mio credere il supporre che uno stesso dialetto fosse comune per esempio agli abitanti di Rimini nell' Umbria, ed a quelli di Pesto presso al mar Tirreno . Io spiegherei dunque tali epigrafi sull' analogia delle iscrizioni Romane citate al di sopra per A-QVINVM , CALENVM , SVESAMVM , TIANVM etc. etc. che mi sembrano antichi nomi gentili , taluni de' quali , come *Aquinum* , *Teanum* , *Ariminum* sono poi restati nella lingua , altri come *Calenum* si usano ancor essi indifferentemente per denotar la Città , che vien detta ugualmente *Cales* , e *Calenum* (b), e gli ultimi finalmente come *Aiserninum* , *Cafarinum* sono usciti interamente di uso . Del resto una simile desinenza è ovvia pure nelle antiche medaglie , ed in altri monumenti

Greci ; così nelle prime leggiamo KAMPIANO , RECINO , MESSANIO , ΚΑΛΕΖΑΝΔΡΟ . Nelle iscrizioni Amiciee s' incontra pure KALIMAXO , ΚΑΛΙΚΕΡΑΤΟ etc. etc. nel modo stesso che ΔΙΟΝΤΣΙΟ per Διονυσίου era scritto sul noto cratere rammentato da Araneo (c), e che in una lapide di Delo si legge Ο. αΨυτο. λιθο. per ου αυτου λιθου etc. E' più difficile certamente spiegar secondo le regole della lingua latina le epigrafi delle medaglie di Suessa, ΠΡΟΒΟΤΜ , ΠΡΟΠΟΜ etc. e l' VOLKANOM delle medaglie d' Isernia . Queste voci sono probabilmente tutte de' nomi proprj , e meno perciò soggette a regole certe . Del resto anche quando nol fossero , sarebbe pure per noi malagevole lo spiegarle secondo le regole del più vetusto linguaggio latino , che fu soggetto a tanti cambiamenti , che già al tempo di Polibio era divenuto un enigma per gli stessi nazionali (d) .

THVRII .

Testa di Pallade galeata )(   
 ΘΟΤ. Testa di bue di fronte .   
 BR. 4. V. Tav. V. fig. 7.

Nel Museo Reynier .

Questa piccola medaglia di Turiro manca nel Magnan . I tipi di Pallade e del bue sono ovvj anche nelle altre copiose medaglie , che se ne conoscono .

(b) Pellegrini Apparato etc. tom.I. pag.452. segg. (c) Deipnos. lib.XI. cap.5. (d) Histor. lib. III. cap. 22.

## BRVTII.

Testa di un quadrupede )(   
 BPETTION. Aratro. R. 3. V.   
 Tav. V. fig. 8.

Nel Museo medesimo.

Anche inedita è la presente piccola medaglia de' Bruzzj. Non distinguo bene a qual genere appartenga il quadrupede che si mira effigiato nel dritto. L' aratro del rovescio comparisce pure nel campo di molte medaglie de' Bruzzj di già conosciute.

## CAVLONIA.

Figura virile nuda colla destra alzata, e colla sinistra distesa in avanti )( KAV. nel campo.   
 AR. 4. V. Tav. I. fig. 9.

Nel Museo medesimo.

Se questa medaglia è alquanto diversa da quelle della stessa città che già si conoscevano, per cagion del rovescio, in cui si mirano le iniziali KAV invece della cerva, che suole ordinariamente vedersi, il tipo del dritto è però in piccolo lo stesso di quello, che più distintamente effigiato si osserva nelle medaglie della città medesima di un modulo maggiore. Giova qui descrivere un tal tipo, riputato giusta-

mente molto oscuro e singolare, colle parole stesse del cel. Eckhel: *Vir imberbis nudus graduens d. elatu quid rano simile, s. extenu* etc. etc. In tutte le medaglie di gran modulo, che abbiamo sotto gli occhi, il rano nella destra della figura è visibilissimo, quantunque in molte il Magnan nelle sue tavole lo abbia malamente scambiato in un fulmine. Un error simile indusse l'Harduino prima, ed indi il nostro celebre Mazzocchi a spiegar quel tipo colle parole del Salmo 28. *Vox Domini prae- parantis cervas* etc.

L' Eckhel ha con ragione rifiutata una tale spiegazione, ma nel ragionar del Mazzocchi, egli ha obliato in parte quel savio precetto di uno de' più giudiziosi scrittori dell' antichità, il quale insegna che bisogna attaccar di proposito le opinioni erronee di coloro che ci hanno preceduto; senza corruciarci però contra essi, ma lodandoli piuttosto, ed opinando, ch' avrebbero essi stessi migliorate molte delle cose da lor dette, se avessero scritto ne' nostri giorni, e co' lumi posteriormente acquistati (e).

L' Eckhel nell' abbandonare il sentimento de' suoi predecessori, non osa proporre un nuovo, ed ama meglio riferir questo tipo fra quelli, di cui ignoriamo il senso, e nella spiegazione de' quali, *quod eruditissaepe accidisse satis compertum, plerumque oleum operantque perdimus*.

(e) Polyh. histor. lib. III. cap. 58. *ἦτεον δε τι προς αυτους . ουκ εκ παρεργου και διερριμμενους , αλλ' εξ επιστασεως . και ρητειν ουκ επιθυμοντας , ουδ' επιπληττοντας . εταινοουντας δε μαλλον και διο θυμους την αγνοιαν αυτων . γνωσκοντας οτι νεκεινοι των νυν καιρων επιλαβομενοι , πολλα των αυτοις ειρημετων , εις διορθωσιν αν και μεταθεσιν ηγαγον .*

Se dopo un tal sentimento di un uomo di un merito così distinto, e di una penetrazione così sagace, come fu l'Eckhel, noi osiamo procurare di dare una qualche spiegazione di quel tipo, non meriteremo forse che si applichi a noi quello che l'Eckhel stesso soggiugne, quando paragona coloro che vogliono spiegar tutto alle donne di Teocrito ( *παντα γυναικες ισασι και ως Ζεϋς ηγαγεθ' Η'ραν* )? Io lascio un tal giudizio a' miei lettori; gl'invito intanto ad osservare, che seguendo le orme dell'Eckhel istesso, il quale ha colla sua solita sagacità osservato che la figura delle medaglie di Caulonia nessuna simiglianza ha con quella di Giove, ma che *constanter imberbis fingitur, et illud quod dextera intentat, ramo potius, aut flagello simile est, minime vero fulmen refert*, si potrebbe forse giugnere a discoprirne il senso. Se questa figura infatti non ha un fulmine nella sua mano, nessuna ragione c'invita a riconoscervi un Giove. Molto più ragionevole è il riconoscervi un nume, a cui convenga il ramo o il flagello, che sicuramente si ravvisa nella sua destra. Resterebbe ora a ricercare qual sia quel nume cui si attribuisca un *flagello*, e il cui flagello sia un ramo; giacchè trovato questo nume, non sarebbe più strano il crederlo rappresentato sulle medaglie in quistione. Or se mi fosse permesso di seguir pure in questa occasione uno scrittore diligente, che

ci ha trasmessi infiniti lumi sulla mitologia degli antichi, e col soccorso del quale abbiamo ultimamente illustrate pure talune medaglie, un tal nume sarebbe forse Bacco. Nonno ci rappresenta sovente lui ed i di lui seguaci armati di un flagello ederaceo; e quali prodigj non gli fa poi operare con tal flagello? Le donne agitate da quel nume entravano in furore col flagellarsi con rami di edera:

*τανυπλεκτοιο δε κισσου  
Γυιοβοροις ελικισσιν εμασιζοντο γυ-  
ναικες (f).*

*longe implexae vero hederæ  
Membra depascenibus spiris fla-  
gellabantur mulieres.*

Un simile effetto attribuisce egli pure al flagello di Pane.

*Οιστηρθεις Αθαμας μανιωδεί Παν-  
νος μασθλη (g).*

*Furens Athamas insanienti Panos flagello.*

Lo stesso Bacco poi nella sua spedizione contra gl' Indiani così vien rappresentato dal Poeta (h):

*Ου ξιφος ου μελινη θανατηφορον .  
αντι δε χαλκων  
Κισσον εχων αρρηκτον εον δору .  
και μιν ελισσων  
Ασιδος εν πτολιεσσι και ασπιδας  
εν χθονι πηξας*

(f) Dionysiacor. lib. IX. v. 262. 263.

(g) Ibid. lib. X. v. 4. Altrove il Poeta parla pure di un tal flagello di Pane: *Αλλος υποπησων μανιωδεα Πανος μασθλην κ. π. λ. lib. XXI. v. 114.*

(h) Ibid. lib. XVII. v. 16. et seqq.

Αγχιον ηνιοχενε Κυβηλιδος αρμια  
θεαινης  
Αυθοκοιφ μαστιγι μετηλυδα διφρον  
μασσων .

*Non gladium, non hastam, sed  
loco ferri*

*Hederam habens infractam suam  
hastam, et ipsam volvens*

*Asiae in urbibus, et scuta in  
terra figens,*

*Horribilem agitabat Cybelidis  
currum Deae,*

*Floricomu flagello advenam bi-  
gam flagellans (i).*

Marone pure, uno de' seguaci di Bac-  
co, nella guerra contra gli Indiani,  
armato di un volubil ramo di vite  
uccide con questo i suoi nemici:

Και πολιοι κεκορυσο Μαρων ελικω-  
δει θαλλω

Ημεριδων ορηκι διασχιζων δε-  
μας Ινδων κ. τ λ.

*Et canus armatus fuit Maron  
volubili germine*

*Viteo ramo dividens corpus In-  
dorum (k).*

Tanti miracoli attribuiti a questo  
ramo or di edera or di vite, ed il  
furore in cui faceva entrare l'esser

colpito da esso, come pur dal flagello  
che il Poeta attribuisce a Pane, non  
c'invita forse a credere che la fi-  
gura delle medaglie di Caulonia, che  
di un ramo si serve a guisa di un  
flagello, debba spiegarsi per la fi-  
gura dello stesso Bacco? Io non oso  
deciderlo; ma sottometto questa  
mia congettura al giudizio degli eru-  
diti; i quali quando l'approvino,  
sarò molto contento di aver arreca-  
to un nuovo esempio del vantaggio  
che può trarre l'Archeologia dalla  
lettura de' Dionisiaci.

Nessuno esigerà da me che io  
dia pura una spiegazione del tipo  
della cerva o del cervo, e di quello  
della piccola figura colle braccia al-  
zate che si mira spesso innanzi alla  
grande nella parte superiore del cam-  
po della medaglia. Non sarebbe for-  
se difficile il conciliar ta' tipi col  
principale. La cerva può essere un  
simbolo pur dionisiaco, e la figura  
più piccola ne' suoi gesti esprime  
il iuratore, potrebbe esser là posta  
per rappresentar l'effetto che su'  
mortal produceva il flagello del Nu-  
me (l). Ma noi siamo molto lungi  
dal dar tali spiegazioni come cer-  
tezze, e non abbiamo alcun rossore  
di confessar con Sofocle:

Ουκ οιδ' . εφ' οίς γαρ μη φρονω,  
σιγαν φιλω (m).

(i) Un Poeta Greco ha detto di Bacco (θαιος θναταν ανιοχει κραδιαν) che è let-  
teralmente *cocchier della vita* (Meleagr. ep. 56. in Anibol. Brunckii tom. I. p.17.).  
Se la spiegazione che io dò delle medaglie di Caulonia è vera, un tal tipo deve  
essere il simbolo di un'idea non molto diversa da quella di Meleagro.

(k) Dionysiac. lib. XXVIII. v. 244. 245. V. pure lib. XXX. v. 302. etc. etc.

(l) Ne' tempi della decadenza delle arti una figura più picca dell'altra in-  
dica in medaglie un personaggio di un rango inferiore. E' noto che i due pe-  
riodi della origine e della decadenza delle arti hanno in più cose gran somiglianza  
fra loro. (m) Oed. Tyr. v. 578.



## ANNALI NUMISMATICI

DEL SIG. F. SCHLICHTEGROLL.

A R T. I.

*Annalen der gesammten Numismatik.*  
Herausgegeben von Friderich Schlichtegroll. Mit Kupfern. Erster Band. Leipzig. 1804. 4.

*Annali di Numismatica Universale,*  
pubblicati da Federico Schlichtegroll, con tavole. Parte prima.  
Lipsia 1804.

Gli *Annali Numismatici* del Signor Schlichtegroll hanno tanto rapporto col nostro *Giornale Numismatico*, che noi abbiamo creduto doverli in certo modo riunire ad esso, col parlarvi degli articoli i più interessanti. Come la molteplicità delle cose nuove, che ci restano ancora a pubblicare, c'impedisce per ora di darne la traduzione, abbiamo voluto almeno darne un estratto secondo il metodo, che abbiamo adottato per le altre opere; e questo estratto ci è parso sufficiente per far conoscere, precisamente in Italia, dove i libri Tedeschi arrivano in generale molto tardi, gli utili lavori del Sig. Schlichtegroll.

Noi non conosciamo sino a questo giorno degli *Annali Numismatici* se non che la prima parte pubblicata nel 1804. di cui abbiamo dato il titolo, ed inoltre una seconda distribuzione pubblicata, a quel che pare, nel 1806., ma senza alcun altro titolo particolare. Pare che il Sig. Schlichtegroll non abbia in seguito continuato il suo lavoro.

Gli *Annali del Sig. Schlichte-*

*groll* riguardano tanto l'antica Numismatica, quanto la moderna. Ma la prima soltanto di esse appartiene al nostro istituto.

Essi cominciano con una istoria precisa de' varj periodi dello studio dell'antica Numismatica. L'autore ne riconosce tre, il primo da Fulvio Orsini ed Uberto Golzio sino a Carlo Patino ed Andrea Morelli, il secondo dal Vaillant e dallo Spanhemio sino a Pellerin ed all'Eckhel, il terzo è quello dell'Eckhel, del Neumann, e del Sestini.

L'autore propone in seguito di fare delle carte geografico-numismatiche sul modello di una, ch'egli ne dà della Sicilia, e delle isole adjacenti. Egli avverte che una di queste si trova di già pubblicata nel Catalogo del M. Tiepoli, ma per quelle Città e popoli soltanto, de' quali esistono medaglie in quel Museo. Un'altra simile s'incontra nell'opera intitolata: *Selecta numismata antiqua ex Museo Jacobi de Witte. 1692. Amstel. 4.*

Sieguono delle osservazioni sopra l'Isola di Gene, e le medaglie, che se le danno. Dopo aver parlato delle diverse opinioni su di esse, l'autore propone la sua, ch'è di doverli tali medaglie attribuire a quella parte di Siracusa, che venne chiamata *Neapolis*, e credersi battute in tempo delle dissensioni tra gli antichi ed i novelli abitanti di quella illustre Città, delle quali ha parlato Diodoro. Noi ignoriamo, se le dotte riflessioni del N. A. bastino per dar finalmente una sede stabile a

queste medaglie .

L'autore pubblica in seguito varie rare medaglie accompagnate dalle sue osservazioni . Eccone il Catalogo .

*Nola*. 1. Testa di Minerva laureata )( ΝΩΛΑΙΩΝ . Bue a volto umano . Nel campo un monogramma . Arg. 2. Testa muliebre diademata )( ΝΩΛΑΙΟΣ . Bue a volto umano coronato da una vittoria Arg 3. ΝΩΛΑΙ . Testa di Apollo laureata )( Lo stesso tipo del rovescio . Br. 3.

Si vegga intorno a queste medaglie l'articolo Nola de' nostri *Italiae veteris numismata* .

*Numi Samnitici* . Della medaglia di questo genere pubblicata ed illustrata dal N. A. si è già da noi parlato nell'opera suddetta (a) .

*Delphi* . ΘΕΑ. ΘΑΥΣΤΕΙΝΑ . Testa di Faustina seniore )( ΔΕΛΦΩΝ . Figura nuda in un tempio . Br. 2. Pare che l'epigrafe debba esser corretta in ΔΕΛΦΩΝ , come si legge nelle altre medaglie di questa Città .

*Capua* . La medaglia di questa Città che pubblica il N. A. è stata già da noi riferita all'articolo *Capua num. 21* . Egli crede che nel rovescio si rappresentino due mete , ad indicare i giuochi che celebravansi in Capua .

*Baebia gens* . Testa di Giove )( ROMA . Vittoria che corona un trofeo ; nel campo il monogramma TAMP . Ar. Quinario .

L'autore siegue il sentimento dell' Eckhel , che pubblicò questa medaglia dal Museo Vitzai , attribuendola a Bebio Tampilo . Ma

quando anche il monogramma fosse più chiaro , questa opinione è molto incerta . Pare che l' Eckhel non abbia veduto altra volta in questa medaglia che il solo monogramma MP . (b) .

*Nicaea Bithyniae* . ΑΤΤ. ΔΘΜΙΤΙΑΝΟΣ ΚΑΙ ΣΑΡ. ΣΕΒ. ΓΕΡ. Testa di Domiziano laureata )( ΤΟΝ ΚΤΙΣ. ΝΕΙΚΑΘΣ. ΠΡΩΤΟΙ. ΠΟΝΤ. ΚΑΙ. ΒΥΘ. Tipo di Bacco . Br. 2.

*Colophon Ioniae* . Testa di Apollo laureata )( ΣΩΚΡΑΤΗΣ. ΚΟΛ. La metà di un cavallo . Br. 2

*Erythrae Ioniae* . Testa di donna diademata )( E. T. due grappi di uva . Ar. 3.

*Salamis Insula* . Testa di bue di fronte )( ΣΑ. nel campo . Br. 3.

*Cydonia Cretae* . Testa di donna )( ΚΤ. Un grappolo di uva . Br. 3.

*Hadrianus Imperator* . IMP. CAES. TRAIANVS HADRIANVS. AVG. Testa di Adriano coronata di alloro )( PONTIF. MAX. TR. POT. COS. III. Figura di donna , che nella destra ha un caduceo , nella sinistra un cornucopia . Medaglietta di argento .

*Delus insula* . Uccello che vola )( ΔΗ. in una corona . Br. 3.

*Bizyi Thraciae* . ΑΤΤ. ΜΙΟΥΑ. ΦΙΛΙΠΠΟΣ. ΑΥΓ. Testa di Filippo padre radiata )( ΒΙΖΥΗΝΩΝ . Figura semionda , che ha la destra sulla sua testa , e nella sinistra un' asta ( forse un tirso ) sopra una tigre . Medaglietta di bronzo .

Nel disegno di questa medaglia si è scritto per errore ΒΙΖΥΗΝΩΝ .

(a) Vol. I. pag. 96. 97.

(b) Catal. Tom. II.

*Magnia Urbica*. E' noto quanto diverse siano state le opinioni de' Numismatici su questa Imperadrice conosciuta soltanto per le sue copiose medaglie. Dopo del Genebrier (c) tutti si erano in un certo modo accordati a riconoscerla per moglie dell'Imperator Caro, e madre di Carino e di Numeriano, fino a che il barone Filippo Stosch (d) non pubblicasse una medaglia, che ne riunisce la testa a quella di Carino; in forza della quale egli credette che dovesse esser considerata per isposa piuttosto che per madre di questo Imperadore. Ecco la descrizione della medaglia.

IMP. CARINVS. AVG. Proto-  
me di Carino galeata laureata, che  
colla destra ritiene un cavallo, nel  
sinistro braccio ha un scudo )( MA-  
GNIA. VRBICA. AVG. Testa dell'  
Imperadrice.

Il Signor Belley in una memo-  
ria inserita tra quelle dell'Accade-  
mia di Belle Lettere (e) si è dichia-  
rato contra il sentimento del baro-  
ne di Stosch. Il P. Khell all'incon-  
tro lo ha difeso in una particolar

Dissertazione (f).

L'Eckhel nel parlare di questa  
medaglia sostiene che sia più proba-  
bile l'opinione di coloro, che fanno  
*Magnia Urbica* moglie di Carino.  
Ma egli abbatte il più saldo fonda-  
mento di questa opinione, col giu-  
dicar falsa la medaglia pubblicata  
dallo Stosch. Egli dice di esser sta-  
to assicurato da un suo amico di Fi-  
renze, ch'essa era l'opera di un ar-  
tefice moderno.

Il Signor Schlichtegroll all'in-  
contro assicura che nel Museo di  
Gota si trovi la medaglia, di cui  
dà ancora il disegno, e ch'essa por-  
ti a suo giudizio tutti i segni dell'  
autenticità: egli invita tutti gli ama-  
tori della Numismatica ad esami-  
narla colle regole, che l'arte ne  
suggerisce.

Quando così sia, l'autorità di  
questa medaglia di unita colle giuste  
riflessioni dell'Eckhel, debbono por-  
tarci ad abbracciare il sentimento  
dello Stosch e del P. Khell sopra  
*Magnia Urbica*, come più verisimi-  
le di quello del Belley.

## LIBRI NUOVI.

### ART. IV.

*Musei Sanclementiani numismata  
Selecta etc.* (II. Estratto).

La bella e copiosa serie di me-

daglie autonome disposte alfabetica-  
mente succede a quella de' Re. Noi  
indicheremo brevemente quelle fra  
esse, che per la loro novità, o pel  
loro soggetto meritano una maggio-  
re attenzione. L'A. la comincia

(c) Veg. gli *Electa Rei numariae* del Woltereck.

(d) Lettera sopra una medaglia, etc. Firenze 1755.

(e) Tom. XXVII. pag. 254.

(f) *Epicrisis etc. Vinadobonae* 1777.

con una medaglia degli *Abbaite Mysi* ( ΜΥΣΩΝ ΑΒΒΑΙΤΩΝ ), popolo ignoto a' Geografi antichi, e che ta uni confondono a torto con Abasso Città della Frigia, o con Aba della Focide ( p. 127. ). Singolare è una di Adana nella Cilicia col tipo di un cavallo e l'epigrafe ΑΔΑΝΕΩΝ, senza il solito cognome di ΑΔΡΙΑΝΩΝ, che neppur s'incontra in altra della stessa Città pubblicata nel Museo Pembrockiano ( p. 129. ). L'Ab. Sanclementi fa succedere a questa due degli Azetini, popolo anche ignoto nell' antica Geografia, ma ch'egli seguendo il sentimento del P. Froelich vorrebbe attribuire all' Attica, *tum quod hujusmodi numi ex iis partibus advecti fuerint, tum ob Palladis imaginem, et cetera omnia symbola, praeter fabricam et metallum, quae primum ex his duobus numis uni Atticae vindicant.* Non ostante il rispetto che noi dobbiamo alle opinioni del Ch. A., non possiamo indurci in questo ad abbracciarne il sentimento. Non solo medaglie degli Azetini s'incontrano in gran copia nel Regno di Napoli, nella Puglia in particolare; ma i loro tipi, la loro fabbrica, il modulo, ed il metallo sono assolutamente gli stessi che quelli delle medaglie di altri paesi della Puglia, precisamente de' Celini, e de' Rubastini. Parci dunque più probabile l'opinione del Ch. Neumann, e degli altri che tali medaglie attribuiscono ad un' antica Città dell' Italia.

Dopo quelle degli Azetini incontrasi nella serie del N. A. una medaglia molto rara degli *Athamani* dell' Etolia coll' epigrafe ΑΘΑΜΑΝΩ. ( p. 130. ), e talune di Ate-

pollo, che il N. A. giudica nuovo in medaglie di questa Città. La figura di questo Dio s'incontra però in talune di esse già pubblicate dall' Hunter ( p. 58. ), e dal Pellerin ( Rec. tom. 1. tab. 23. fig. 12. ), quantunque diverse da quella del P. Sanclementi.

Fralle medaglie degli Etoli, de' quali il N. A. ne pubblica una molto bella in argento di prima grandezza, sono da osservarsi le piccole in bronzo non rare, che esibiscono nel rovescio un Erce, preso da molti falsamente per Ercole. Il N. A. accerta, ch'egli sostiene nelle sue braccia non già una pelle di leone, come erasi creduto, ma sibbene quella di un cinghiale. Il soggetto di queste medaglie deve dunque riputarsi, come quello di molte altre degli Etoli, allusivo alla famosa caccia del cinghiale di Calidonia ( p. 134 135. ).

Una medaglia di Acmonia nella Frigia pubblicata dal N. A. col nome del magistrato ΤΙΜΟΘΕ. ΜΕΝΕΝ. fa credergli guasta l'epigrafe di talune simili, in cui erasi letto ΤΙΜΟΘΕ. ΜΗΤΡΟ. ( p. 135. ). All'occasione poi di un' altra medaglia coll' epigrafe ΦΑΛΕΙΩΝ l'Ab. Sanclementi propone taluni dubbj sul sentimento che intorno alla patria di simili medaglie hanno portato i Ch. Visconti, Payne, ed Eckhel attribuendole ad Ende dell' Acaja. Il N. A. è per l'antica opinione che le dà a Faleria nell' Etruria, o almeno per lo sentimento del Ch. Sechini, che vorrebbe attribuirle ad Alea Città dell' Arcadia. Nel nostro Catalogo delle medaglie Italiane tom. I. p. 92. 93., noi abbiamo esposto que' motivi che c'impedivano a questo

riguardo di abbracciare il sentimento di questi due Insigni Soggetti ( p. 137. 138. ).

Il N. A. pubblica nella p. 139. una medaglia di Alinda della Caria, la quale paragonata con un'altra che dal Pellerin e dall'Eckhel venne attribuita ad Alvona dell'Illirico, o pure ad Alyzia dell'Acarnania, rende molto sospetta l'epigrafe di quest'ultima, la quale più probabilmente dee riferirsi secondo l'A. alla stessa Città di Alinda. Son molto interessanti le medaglie di Amastris nella Paflagonia descritte alla pag. 140. segg., e per l'epigrafe CEBACTH, che leggesi in una di esse, e che l'A. riferisce piuttosto alla Vittoria che vi si rappresenta, che alla Città stessa, il cui nome AMACTPIC leggesi dall'altra parte della medaglia, e pel ritratto di Omero col tipo del fiume Melete al rovescio, dal che non parci però potersi inferire che gli Amastriani pure gloriaronsi un giorno, non altrimenti che tanti altri popoli, di aver data la nascita a quel Principe degli Epici.

Fralle medaglie che sieguono son da notarsi precisamente una bella degli *Amestratini* di Sicilia col tipo di Apollo alato (p. 143.), una degli *Amphaxii* di Macedonia (p. 143. 144.), una di *Amphissa* ne' Locri Ozoli col tipo delle Etoliche ( p. 145. ) etc. Le medaglie di *Antiochia* nella Siria, in cui s'incontrano segnati gli anni dell'Era Aziaca, hanno fissata, come tutte le altre con epoche, l'attenzione del N. A. Egli ne descrive due battute sotto Varo (ΕΠΙ. ΟΥΑ. POT) coll' epoche EK, e ZK, che sono di grande ajuto a stabilir l'an-

no della morte del Grande Erode, che non può secondo lui, fissarsi al di là dell'anno di Roma 750. Egli si rimette all'altra opera *de Vulgaris Aerae emendatione*, in cui un tale argomento è più estesamente esaminato ( p. 146. 147. ).

Da una medaglia di Apollonia dell'Illirico pubblicata dal N. A. (p. 150.) si conferma il sentimento dell'Eckhel, che nelle simili opinò contra il Froelich, ed altri doverasi riconoscere due, e non già un sol magistrato. In quella infatti del Museo Sanclementi si ha ΕΠΙ. ΚΑΔΟΥ da una parte, ed ΑΓΙΑΣ dall'altra. L'A. pubblica poi una medaglia di Apollonidea nella Lidia simile a quelle fatte conoscer dal Pellerin e dal Sestini ( p. 151. ). Dopo due medaglie di Aptera nella Creta, e di Aquino nel Lazio, l'A. descrive un tetradracmo dell'isola di Arado coll'anno CXCVI, che corrisponde all'anno di Roma 690. e 691. L'A. osserva che poco dopo questa stessa epoca, la Fenicia venne ridotta in provincia Romana, e questa è, a suo avviso, la cagione, per cui dopo l'anno seguente della sua era CXCVII Arado non ha più battute simili medaglie in argento ( p. 153. 154. ).

Son degne di leggersi le osservazioni del N. A. sulle medaglie di *Ariminum*, nel cui dritto ei riconosce espresso Vulcano, e nel rovescio un Soldato Gallo, cui, com'egli mostra coll'autorità di Virgilio, di Diodoro, e di Appiano conviene il lungo Scudo. Le espressioni di questi Scrittori son così decisive, che non ostante un luogo di Polibio, che potrebbe forse loro opporsi (a), io sono

(a) Polyb. lib. II. cap. 30. Ου γαρ δυναμένου του Γαλατικού θυρεω του ανδρα περισκεπειν κ. τ. λ.

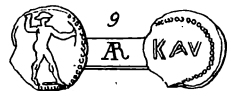
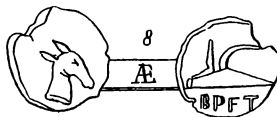
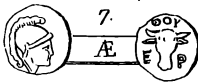
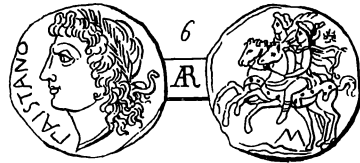
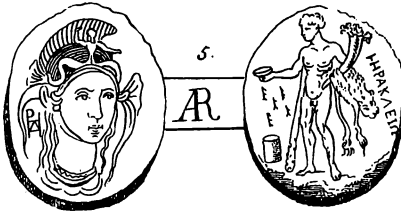
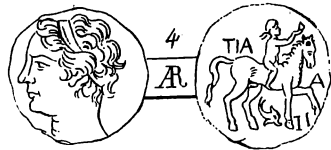
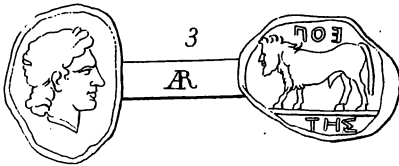
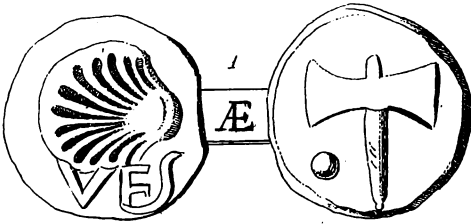
adesso interamente dello stesso sentimento del Sig. Sanclementi ( pag. 156. seg. ).

Plausibile è pure la congettura del Ch. nostro Amico Sig. Van Millingen, rammentata ed approvata dall' A. ( p. 160. ) intorno ad una medaglia di argento, che ha nel dritto una testa di donna, e le iniziali ΑΣ, e nel rovescio una specie di granchio detto *asanos* da' Greci. Il Sig. Van Millingen attribuisce questa medaglia alla Città di *Astacus* nella Bitinia, ed il N. A. conferma con varj esempj analoghi un tal sentimento. — Le medaglie delle due Città Italiche *Barium* e *Beneventum* danno luogo a due osservazioni paleografiche. Nella prima s' incontra talune volte la nuova forma dell' ω invece dell' Ω, che comparisce pure nelle medaglie di *Caelium*; e nella seconda l' epigrafe d' incerto significato ΠΡΟΠΟΜ, sulla quale l' Eckhel avea mosso qualche dubbio ( p. 162. 163. ).

Dopo talune altre medaglie più conosciute, fralle quali dee notarsi una di *Carteja*, in cui l' Haym avea scambiata in testa di Cesare una testa muliebre turrata, che vi si mira nel dritto, l' A. passa a ragionar lungamente delle medaglie di Corinto nell' *Acaja*. Egli si sforza di restituire alla zecca di questa illustre Città le medaglie col tipo del Pegaso, e colla iniziale *Koph*, che l' Eckhel, il Neumann, ed il Sestini credevano battute in Siracusa, fondati sulla moltitudine che di esse si scovre in Sicilia. L' A. osserva prima di ogni altro che l' uso del *Koph* fu ricevuto in Corinto, e ne cita in

comprova le iscrizioni di un vaso di creta ivi trovato dal celebre viaggiatore Inglese Sig. Dodwel, nel cui coverchio si mira la caccia di un cinghiale con otto figure, ciascuna delle quali ha presso di se il suo nome. Passa indi a proporre il suo sentimento su tal genere di medaglie, che gli pajono battute a Corinto, e diffuse indi per comodità del commercio per ogni dove, nel modo stesso che lo furono le medaglie Ateniesi col tipo della Civetta. Egli si appoggia non solo sulla simiglianza, che hanno fra esse tutte tali medaglie e nella lor fabbrica, e nella qualità del metallo, e nel peso; ma ancora sopra una iscrizione Corcirese pubblicata dal Monttaucon, e che contiene una donazione fatta da Aristomene e da Psilla figlio di Alcino alla Città di Corcira ed a Bacco di sessanta mine di moneta Corintia per ciascuno, per celebrarvi annualmente le feste Dionisiache. Questo monumento pruova ugualmente che i Corinji ebbero una moneta di argento, e che questa veniva pur adoprata presso le altre nazioni. Questa è dunque, secondo il P. Sanclementi, la ragione per cui una così gran quantità di tal' medaglie trasportate dal commercio nella Sicilia, vi s' incontrano ancor oggi. ( p. 169. ad 177. ) Le medaglie Latine di Corinto succedono alle Greche, e fra queste son da osservarsene due inedite, l' una delle quali rappresenta nel dritto un leone colla singolare epigrafe INSTIGATVS, e l' altra Ercole che combatte con Diomede ( p. 178. 179. ).

( Sarà continuato )







ITALIAE VETERIS  
NUMISMATA

---

EDIDIT

FRANCISCVS M. AVELLINVS I. C.

---

CICCCCXVIII

NEAPOLI

Excudebat Dominicus Sangiacomo:

*Praesidium venia.*



ITALIAE VETERIS  
NUMISMATA

EDIDIT

F. M. AVELLINIVS I. C.

ORDINIS VTRIVSQVE SICILIAE EQVES, PRINCIPIS IVVENTVT.,  
INSTITVTOR, SOCIETATIS REGIAE NEAPOLIT.,  
ITALICAE, ET PONTAN. SODALIS.

VOLV MEN L



EXCELLENTISSIMO DOMINO  
IOSEPHO CAPYCIOLATRO  
TARENTINORVM PONTIFICI  
REGI A CONSILIIS SANCTIORIBVS

etc. etc.

A V C T O R :

**P**lures sunt caussae, Praesul Excellentissime, quae, uti Italiae veteris Numismata Tuo Patrocinio commendarem, suaserunt. Neque enim id solum volui, uti exiguum istud insignium tuorum in me meritum monumentum extaret; sed quum Tu quoque is fueris, qui ipsi operi et auctoritate Tua et subsidiis ex amplissimo Tuo gazophylacio depromptis quam maxime faveris, uti illud Tuis potissimum aderem Auspiciis, jure quodam Tuo exigere videbaris. Memini enim vel ex eo tempore, quo primae hujus operis plagulae Diario Numismatico subjectae in lucem prodire coeperunt, Te illas aeque

animo atque amico amplexatum ; postquam vero, interrupta Diarii illius editione ; hujus quoque operis curam prosequendi vel projecisse videri poteram vel saltem distulisse, Te potissimum Auctore ad illud absolvendum animum denuo appulisse . Quare Honori et Meritis illud nunc Tuis dedico, Tibique, tenuissimum licet, grati animi *μνημοσυρον* offero, Quod si Tu, Praesul Excellentissime, ea, qua mea omnia soles, humanitate complectaris, voluntatis Tuae in me expectationi, votisque meis satis abunde factum esse arbitrabor. Vale .

## P R A E F A T I O

**H**abes hic, Uector, veteris Italiae monetam, quam quidem ad hanc diem novimus, uno corpore collectam, atque ob oculos representatam; excepta tamen Romana, quae sola peculiare studium requirit, ac de qua alius forsitan opportunior olim erit dicendi locus. Quo in catalogo perscribendo quid praestitum fuerit, tum qua methodo in enarrandis explicandisque numis usi fuerimus, quum Tutemet ex ipsius operis lectione probe possis cognoscere, supervacaneum duxi memorare; ita tamen ut nonnulla de operis scopo atque occasione, quae Tu ne nescires cupiebam, initio paucis praemonere operae pretium esse crediderim.

Vetus est eorum, qui nobilissimo Rei veterum numariae studio dant operam, querela, tot libris dispersam antiquorum numismatum notitiam inveniri, uti integra bibliotheca iis sit evolvenda, quum cujusdam Provinciae, Regis, Imperatoris numos velint requirere. Ex quo fit, ut qui ingenti illa ac sumtuosa librorum copia careant, carent autem plurimi, vix sperare possint, accuratam veterum numismatum notitiam se esse consequuturos; iis autem ipsis, quibus adeo favit fortuna, uti tam locupletem concesserit apparatus, non sine magno labore ac fastidio, quasi Hippolyti membra, sic dispersi hic illic unius Urbis, Provinciae, Regis numi studiosae sint conquirendi.

Quum igitur id incommodum vel ex eo tempore, quo primum numerorum scientiae operam dare coepi, nullo negotio statim prehendissem; institui, uti quemque e numariis scriptoribus legeram, numerorum ab eo relatorum catalogos in meos usus seponere, eos varias in classes dividens, Graecarum scilicet Urbium, Regum, Augustorum etc. Ex quo labore, ingrato quidem illo ac vere Herculeo, quam ingentem tamen fructum, maximamque commoditatem brevi percipere visus fuerim, coepi sedulo eos catalogos, quos privato tantum usui initio conscripseram, paullo accuratius recensere, ac locupletare; adeo ut in eam denique formam fuerint perducti, uti jam viderentur omnibus Rei numariae veteris studiosis maximopere utiles esse futuri. statui igitur meam hanc quantulumcumque operam in publicum proferre, primumque ad Italicorum numismatum catalogum hucusque desideratum, quasi reliquorum specimen, edendum, animum appuli; illumque Ciaris numismatico, cujus ad evulgandos praecipue *alexandros* plures numos e variis museis collectos editionem aggredior, subtexui.

En igitur Tibi, Lector humanissime, veteris Italiae numismata, quae hucusque per tot libros fuerant conquirenda, in unum denique corpus coacta, atque uno volumine comprehensa. Locum in eo dedimus indubiis tantum numis, iis scilicet, qui idoneum habent *αὐθεντίας* testem, atque quorum certa est lectio; iis omnibus, quorum fides merito suspecta est eruditis, quales ex. c. sunt Goltziani, tum qui vel male lecti, vel perperam Italicis urbibus sunt tributi, ad operis calcem rejectis, ne cum genuinis ac probis commiscerentur. Eos auctores ad numum quemque indicavimus, e quibus illius hausimus notitiam; uti illos, qui cupient, veluti fontes possint consulere. Non ingratum denique lectoribus futurum confidimus, si, quod hujusmodi opus poscere omnino videbatur, catalogo notulas quasdam adderemus, quibus vel aliorum de quibusdam numis sententia, vel nostrum quoque aliquando iudicium modeste proponeretur. Addidimus quoque dissertationes nonnullas, quibus de Italicæ monetæ pondere, epigraphe, valore, typis etc. aliquanto accuratius, sed breviter tamen, est disputatum.

Hac igitur opera utere frui, Lector candidissime, cujus si quando auctorem dormitasse conspicies, uti id, quae Tua est benignitas, aequi bonique consulas, maximopere rogo. Quis est enim, qui in tot rerum varietate, nullum prorsus in lapidem se incidisse profiteri vel possit, vel ausit? Quare si de iis, quae forsitan exciderint, erratis, ab eruditis Viris admonebor, lubens ipse mea caedam vineta; atque illa in pagella ad operis calcem alliganda candidè indicabo; in qua quoque eos numos, qui ab aliis, excuso jam catalogo, edentur, sedulo adnotabimus, uti absolutam semper habeas totius Italiae numorum collectionem. Tu interim, Lector, nostris hisce laboribus faveto, quos si probaveris, subsequenter brevi reliquarum urbium ac populorum numi eadem methodo dispositi, ac illustrati, ac denique, si tantum nobis vitae atque otii D. O. M. largietur, Romanorum quoque numi, tum quos familiares vocant, tum ii, quibus Augustorum, Augustarum, Caesarum, et Tyrannorum series constat; ut sic editorum omnium numismatum corpus denique habeas absolutissimum. Vale.

Scripti Romae V. Eid. Octobris A. R. S. CIOCCCXVII.



ITALIAE VETERIS  
 NUMISMATA

COLLECTA, ATQVE ILLUSTRATA.

PARS PRIOR

QVAE SUPERIORIS ITALIAE NUMISMATA  
 COMPLECTITVR.

ITALIA SUPERIOR.

**E**am Italiae partem superiorem appellamus, quae Venetiam, Etruriam, Umbriam, Picenum, Vestinos, Marrucinos, Latium, Samnium, partemque Campaniae complectitur; cujus regionis numos exhibemus, servato fere in omnibus ordine Eckheliano.

V E N E T I A .

ACILIVM .

Obscura Venetorum urbs, de qua vix veteres. Ejus numi AE. tantum RRR. (*Eckh. Doctr. I. 83. 84.*)

1. Caput juvenile Phrygia galea laureata ornatum.

AKI. Diota, racemis dependentibus.

Ae. 3.

2. Idem numus; sed aversa in corona.

Ae. 3.

3. Caput adversum barbatus nudum.

AKIAION. Diota. Ae. 3.

Hos numulos primus Pellerinius huic urbi tribuit. Eos tamen alio amandandos esse recte suspicatus videtur Eckhelius. Sunt enim toto coelo ab Italicae monetae genio diversi.

1. *Pellerin Rec. Tom. I. Tab. 7. fig. 4. pag. 39. Hunter pag. 6. Tab. 2. fig. 2.* — 2. *Sestini descrizione pag. 3.*

4. — 3. *Pellerin ib. fig. 3.*

# E T R U R I A .

## CAMARS.

Illustris Etruriae urbs Clusium deinde appellata. Livius X. 25. Ejus numi AE. RRRR. ( *Eckh. Doctr. I. 90.* )

1. KAM. Aper currens; pone vir sin. elata, et tres globuli in area.

KAM. Aper currens; pone tres globuli. Ae. m. m.

2. KA. Aper ad sin. infra tres globuli.

∇ΑΔ. Aper ad d. pone vir sin. elata, infra tres globuli.

Ae. m. m.

Hos numos probabili conjectura huc revocavit Passerius, et Lanzius. Eorum judicium si satis nititur, verosimile est huic quoque urbi tribuendos esse copiosos illos ex aere gravi numos, qui aprum currentem ab utraque parte proferunt, quos infra inter incertos exhibebimus. Alterius numi epigraphen Lanzius supplet KAMRAEV, idest *Camaraeum* pro *Camartium*, ut *Κυμαίων* *Cumanorum*.

1. *Arig.* Tom. 3. num. Etr. antiq. Tab. 5. fig. 2. *Passer.* ad Dempst. pag. 178. *Lanzius* saggio Tomi. 2. pag. 24. et 53. Tab. 1. fig. 1. — 2. *Arigoni* Tomi. 2. num. antiquiss. Tab. 18. fig. 67. *Lanzius* ib. fig. 2.

## C O S A .

Etruriae urbs, cujus meminit Virgilius Aen. X. 166. Numi AE. RRR. ( *Eckh. Doctr. I. 90.* )

1. COZA. Caput Palladis.

... ZANO. Caput equi frenatum. Ae. 3.

2. Caput Martis galeatum barbatum.

COSA. Caput equi. Ae. 3.

Hi numi primum editi ab Eckhelio ex museo Borgiano. Vide quae de iis erudite habet Lanzius.

1. *Eckhel* syllog. pag. 81. *Lanz.* saggio Tomi. 2. pag. 24. 25. 56. Tab. 1. fig. 3. — 2. *Eckhel* ib. *Lanzius* ib. fig. 4.

## GRAVISCÆ.

Urbs ad mare prope Cosam; cujus Numi AE. RRR. ( *Eck. Doctr. I. 92.* )

1. Caput Jovis laureatum ad d.

ΓΑ. Aquilae duae fulmini insistentes ad d. Ae. 3.

2. Caput Jovis laureatum, supra lunula.

ΓΡΑ. Duae aquilae fulmini insistentes; in area duo globuli, stella intermedia, et lunula. Ae. 3.

3. Caput Jovis laureatum.

ΓΡΑ. Idem typus; in area lunula et tres globuli. Ae. 3.

4. Idem caput; pone tres globuli.

ΓΡΑ. Idem typus; in area tres globuli et KPH. Ae. 3.

5. Ead. antica.

Ead. postica, sed deest KPH, et in area incusum ΘΕΟΑ. Ae. 3.

Hos numos Italicos esse, dubitari nequit. Si ii recte Graviscis tribuuntur, solam hanc habemus in Etruria urbem, quae Graece numos

suos inscribat. Numos enim ΚΟΣΩΝ et ΦΑΛΕΙΩΝ alio pertinere jam constat .

1. *Hunter* pag.148. — 2. *Arig.* num. numeral. nota dist. Tab. 12. fig. 36. *Lanzius* Tom. 2. pag. 26. et 67. Tab. 1. fig. 8. — 3. *Eckh.* Cat. Tom. 1. pag. 15. — 4. *Pellerin* Rec. Tom. 1. pag. 40. Tab. 7. fig. 7. *Ben-zinck.* suppl. p. 144. — 5. *Pellerin* ibid. fig. 8.

**POPVLONIA .**

Vrbs illustris ad mare, Strabonis aetate deleta, cujus numi AR. RRR. AE. RR. (*Eckh. Doct.* 1. 92)

- 1. Caput juvenile aduersum leonis exuviis tectum .  
Sine epigraphe . Clava . Ar. m. m.
- 2. Al. sed in area anticae X.  
Ar. m. m.
- 3. Larva , iuxta quam X.  
**PVPLANA** *litt. Etruscis et retro-*  
*gradis* . Luna , inter cuius cornua  
tridens . Infra X. Ar. m. m.
- 4. Larva , infra X.  
Sine ep. Tridens , ut videtur .  
Ar. m. m.
- 5. Ead. antica .  
Sine epigraphe et typo . Ar. m. m.
- 6. Idem numus , sed in antica XX.  
Ar. m. m.
- 7. Larva .  
Sine epigr. Caducei duo . Ar. m. m.

8. Caput alatum Mercurii ; retro  
duo globuli , et lunula cum stella .

**PVPLVNA** . Litteris Etruscis et  
retrogradis . Duo caducei , medio  
X. Ae. 2.

9. Caput Palladis galeatum .  
Ead. ep. Noctua stans ; pone duo  
astra . Ae. 2.

10. Idem numus , sed in postica

luna crescens , et duo astra .

Ae. 2.

11. Idem numus , sed in antica  
praeterea duo globuli . Ae. 2.

12. Caput Vulcani pileo laureato  
tectum ; retro X.

Ead. ep. Malleus et forceps ; in area  
quatuor globuli . Ae. 2.

13. Caput Vulcani , retro astrum ,  
pone X. In ipso dei vultu duo  
globuli .

Ead. ep. Malleus et forceps , iuxta  
quam quid prominens , fors ferri  
massa , in medio duo globuli .  
Ae. 2.

14. Larva .

Sex globuli in area . Ae. 2.

15. Caput barbatum , pone X et  
duo globuli .

... LVNA . Arundo , ut videtur ,  
aliquid rotae quadripartitae simile ,  
et quatuor globuli . Ae. 2.

Primus horum numismatum le-  
ctionem ac patriam detexit Mazo-  
chius , qui nonnulla ex iis edidit *Sag-  
gi di Cort.* Tom. 3. Plura mox dedit  
Eckhelius e Museo Etrusco . Epigra-  
phe vel adest , vel scribitur *Puplu-  
na* , solo numo 3 habente *Puplana* .

1. Caput anticae Herculis iin-  
berbis credit Combe , Eckhelius  
Omphales Lydiae Reginae .

15. Hunc numum recte Eckhe-  
lius Populoniae tribuendum esse vi-  
dit , non Lunae Etruscorum urbi ,  
cui adscripserant Guarnaccius et Pas-  
serius .

1. *Hunter* pag. 238. — 2. *Eckh.*  
num. vet. anecd. Tab. 1. fig. 13. — 3.  
*Eckhel* ibid. Tab. 1. fig. 9. — 4. Ibid.  
fig. 10. — 5. Ibid. fig. 11. — 6.  
*Hunter* ibid. — 7. *Hunter* ibid. —  
8. *Eckhel* ibid. p. 12. Tab. 2. fig. 2. —  
9. *Eckhel* Catal. I. p. 15. — 10. *Eckh.*  
num. vet. Tab. 2. fig. 2. — 11. *Hun-*

ter. *ibid.* — 12 *Hunter* *ibid.* *Eckh.*  
*ibid.* fig. 15 — 13. *Eckh.* *ibid.*  
 fig. 14. — 14. *Eckh.* *ib.* fig. 12. —  
 15. *Guarnacci* orig. ital. *Passerius*  
 pag. 181.

### TELAMON.

Dicta a Telamone Argonauta  
*Diodor.* Numi AE. RRR. (*Eckh.*  
*Doctr.* 1. 94.)

1. Caput Jani intra duos globulos.  
 TLA. Litteris Etrus. et retrog. P  
 ra navis. Ae. 2.
1. *Olivier.* Fond. di Pes. p. 41.  
*Passer.* ad Demps. p. 181. *Lanzi* sag.  
 Tom. 2. p. 28., e 82.

### VOLATERRA.

Illustris Etruscorum urbs, de qua  
*Livius* XXVIII. 45. aliique plures.  
 Ejus numi AE. C. (*Eckh.* *Doctr.* 1. 94.)

1. Caput Jani bifrontis pileo te-  
 ctum.
- FELATHRI. Litt. Etrus. et re-  
 trog. Duo globuli. Ae. 1.
2. Idem numus, sed in postica Cla-  
 va inter duos globulos. Ae. 2.
3. Idem numus, sed in post. Cla-  
 va inter tres globulos. Ae. m. m.
4. Idem numus, sed in postica Cla-  
 va inter quatuor globulos.  
 Ae. m. m.
5. Idem numus, sed abest Clava.
6. Caput idem.  
 Ead. epig. Clava pone I. Ae. m. m.

7. Idem numus, sed pone Clavam  
 luna crescens. Ae. m. m.
8. Idem caput.  
 Ead. epig. Delphin. Ae. m. m.
9. Idem numus, sed in posticae  
 area I. Ae. m. m.
10. Caput idem.  
 Ead. epig. Clava in area II. Ae. m. m.
11. Idem numus sed abest Clava.  
 Ae. m. m.

Horum numismatum patriam Vo-  
 laterram statuimus, sequuti Lanzi-  
 um, Eckhelium, ceteros, quamquam ma-  
 luerint nonnulli Veitras — Caput Ja-  
 ni modo barbaturum occurrit, modo  
 imberbe, modo altera facie barbata,  
 altera imberbi, de cujus typi ratione  
 vid. *Clar.* Lanzi-um.

3 In simili numo apud *Zelada*  
 p. 24. deest clava

- 1 *Eckh.* Catal. I. p. 15 *Arig.* nu-  
 mi Etrur. antiquiss. Tab. 7. fig. 14.  
*Hunter.* p. 353. — 2. *Pembrock.* p. 3.  
 Tab. 116. *Arig.* num. antiquiss. Tab.  
 20. fig. 76., et num. Etr. Tab. 7.  
 fig. 17. *Eroel.* Not. Elemen. Tab. 2.  
 fig. 21. — 3. *Eckhel.* Catal. I. p. 15.  
*Hunter.* pag. 353. — 4. *Pembrock.*  
 par. 3. Tab. 116. *Zelada* num. unc.  
 pag. 24. — 5. *Zelada* *ibid.* pag. 24.  
 — 6. *Magnan.* Miscel. T. 1. Tab.  
 20. fig. 2. *Hunter.* pag. 352. — 7.  
*Hunter* *ibid.* — 8. *Pembrock.* par. 3.  
 Tab. 116. — 9. *Arig.* n. Etr. Tab.  
 1. fig. 1. Tab. 2. fig. 2. *Hunter* pag.  
 352. — 10. *Zelada* *ibid.* p. 20. —  
 11. *Zelada* *ibid.* pag. 20. *Arig.* n.  
 Etrur. Tab. 13. fig. 52. *Magnan.* Mi-  
 scel. Tom. 1. Tab. 19., et 20.

Præter numos Populoniae, quos supra descripsimus pag. 7, sequentes editi sunt a Cl. Sestinio in Descript. num. vet. pag. 4, 5.

1. Caput Herculis imberbe exuviis leonis tectum, adversum; hinc inde astrum.  
Sine epigr. et typo. Ar. m. m.
2. Larva; infra duo astra.  
PVP. In medio numi. Ar. m. m.
3. Larva.  
Sine epigr. et typo. Ar. m. m.

4. Caput Vulcani; retro X, ante tres globuli.

PVPLVNA. Malleus et forceps cum tribus globulis. Ae. 2.

5. Caput imberbe laureatum.  
Ead. ep. Clava, arcus, et sagitta cum duobus globulis. Ae. 2.

Secundum numum eundem esse monet Sestinius, quem edidit Eckhelius *Num. Vet.* tab. I fig. 10 (vide supra n. 4), in quo extritæ tres litteræ PVP tridentis speciem facile poterant exhibere.

Numum vero 14 monet Sestinius Camarinae Siciliae urbi, potius quam Populoniae, esse tribuendum.

## V M B R I A.

## ARIMINVM.

Urbs maritima fluvio cognomini adsita. Numi ejus latini AE. RR. (*Eck. Doctr.* I. 95. 96.)

1. Caput barbatur pileo conico tectum ad sin.  
ARIMI. Vir galeatus gradiens ad sin., d. hastam, s. scuto longiore fere obtectus, e quo aliud hastile prominet. Ae. 3.
2. 3. Similes inscripti ARIMNO. Ae. 3.
4. Caput idem.  
ARIM. Rana. Ae. 3.

1. Caput in antica Vulcani credidit Eckhelius, qui tamen in proximæ Aeserniæ numis imberbis effingitur. Ego malleum cum Khellio Vlysses, quem in postica etiam agnosco, eodem cultu ac describitur a Mente in libro I Odysseæ v. 255 seqq.

Εἰ γὰρ οὖν εἶθον δόμου ἐν πρώτῃσι θυρῃσι

Σταίη, ἔχων πηλῆκα καὶ ἀσπίδα καὶ ΔΥΟ ΔΟΥΡΕ,

Τοῖος ἔων, οἷον μὲν ἐγὼ τὰ πρῶτ' ἐποίησα Οἰκῶ ἐν ἡμετέρῳ . . . .

*Si enim nunc veniens (Vlysses) aedium in primis foribus*

*Staret, habens galeam et scutum et BINAS HASTAS,*

*Qualem ego primum ipsum conspexi In nostra domo etc.*

1. *Eckhel* num. vet. anecd. tab. I. fig. 6. p. 9. *Hunter* pag. 45. *Bentinc* tom. 2. p. 151. — 2. 3. *Eckhel* Doctr. I. c. — 4. *Sestini* descriz. pag. 6.

## IGVVIVM.

Urbs mediterranea, Etruscis tabulis ibi effossis, quas Iguvinas vocamus, illustris. Numi ejus ex aere

gravi sunt omnes RRR. (*Eckh. Doctr. I. 96.*)

1. Astrum solis instar rotæ.  
IKVINI. Litt. Etr. et retr. Luna  
inter quatuor stellas, et assis nota.  
Ae. m. m.

2. Ead. antica.  
Ead. ep. Luna. Ae. m. m.

3. IKVINI. Assis nota in area.  
Luna; in area duæ stellæ et cuspis.  
Ae. m. m.

4. Ead. epigraphe. Ramus.  
Nota sextantis. Ae. m. m.

Priores tres numos edidit Passerius.  
Nos addidimus quartum anecdotum  
e Museo Viri amicissimi atque in Re  
numismatica peritissimi Felicis Caronni.

1. *Dempster.* Etrur. Reg. Tab. LIX.  
*Passeri* ad *Dempst.* pag. 179. Tab. IV. fig. 1. — 2. *ibid.* fig. 2. — 3. *ibid.* fig. 3. — 4. *Nostro* *Diarrio* numism. pag. 1. Tab. 1. fig. 1.

### PISAVRVM.

Urbs ad mare. Numos habet tum  
Graecos tum Italicos, omnes AE.  
RRRR. (*Eckh. Doctr. I. 96. 97.*)

1. Caput adversum juvenile galeatum.  
ΣΑΤΡ. . . Cerberus gradiens ad dextram.  
Ae. 3.

2. Caput Herculis barbatus laureatus; pone I.  
IIS. retrograde. Cerberus; infra assis nota.  
Ae. m. m.

3. IIS. retrogr. Caput barbati diadematum; pone quatuor globuli.

IIS. retrogr. Vas, imminente botro; pone quatuor globuli.  
Ae. m. m.

Numus primus firmare videtur Pisauri numos Graecos editos a Goltzio, quibus unum similem, quamquam deleta epigraphe, edidit quoque Augustinus *Dialog.* pag. m. 174. edit. Italicae; spurium tamen fortasse; eundem enim fusum habuit Cl. Olivieri. — Eckhelio videntur numi Graeci ante Etruscos signati; ego vero, spectata forma Etruscorum, ac mole, eos potius crederem antiquiores.

1. *Pellerin* *Recueil* Tom. 1. pag. 59. Tab. 9. fig. 1. — 2. *Olivieri* della *fond. di Pesaro* pag. 25. *Guarnacci* *Orig. Ital.* Tom. I. Tab. 15. *Passeri* pag. . . — 3. *Olivieri* *ib. Guarnacci* *ibid.*

### TVDER.

Nobilis urbs mediterranea, cuius incolae *Tudentes*. Ingentem veteris monetae copiam praebet, ut plurimum, ex AE. gravi, atque C. Habemus tamen et Argenteum, qui inter praestantissimos recensendus. (*Eckh. Doctr. I. 97. 98.*)

1. Caput Jovis barbatus laureatum.

TVTERE. litt. Etr. et retrogr. Aquila. Ar. 3.

2. Idem numus, sed Ae. 3.

3. Caput Panos vel Sileni cornigerum ad dextram.

Eadem aversa. Ae. 3.

4. Caput idem.

Ead. ep. Cornucopiae. Ae.

5. Caput Mercurii pileo tectum ad d.

Ead. ep. Scropha cum tribus oculis. Ae. 3.

6. Caput Bacchi.

TV. Tripus. Ae. 3.

7. Diota.

- IV . . . E. Cuspis . Ae. 3. nula . Ae. 1.  
 8. Diota . 25. Ead. antica; in area lunula .  
 TV . Cuspis; in area globulus . Ae. 3. Eadem postica . Ae. 1.  
 9. Diota; supra globulus . 26. Eadem antica .  
 Eadem postica . Ae. 3. TVTER . Lyra; in area lunula .  
 10. Vncia cum rana et testudine: Ae. 1.  
 epigr. TV . Ae. 27. TVTERE . Aquila ad s.; supra  
 11. Vncia cum uvae racemo et lunula , et inter pedes lunula .  
 lancea : ead. epigr. Ae. Sine epigr. Cornucopiae racemis de-  
 12. TV . Tridens; in area glo- pendentibus; in area lunula .  
 bulus . Ae. 1.  
 Cicada; in area globulus . Ae. 3. 28. Assis cum typo Aquilae et  
 13. Caput Panos vel Sileni ad d.; Cornucopiae . Ae. 1.  
 in area globulus . 29. Lunulae tres in triangulo po-  
 TVTERE . Aquila stans ad sin. sitae , internedia quadam figu-  
 Ae. 3. ra; in ambitu duodecim globuli .  
 14. TV . Ancora; in area duo glo- TVTERE . Inter rotae fulcra , ut vi-  
 buli . detur . Ae. m. m.  
 Rana; in area globulus et V. Ae. 3. En tibi , lector , copiosam Tu-  
 15. TV . Testudo; in area duo dertium monetam , numis illis ta-  
 globuli . men omisissis , qui quamquam anepi-  
 Rana . Ae. 3. graphi , typorum affinitate solent  
 16. TV . Tridens; in area duo quoque ad Tudertes referri , quos  
 globuli . prudentes maluimus inter incertos  
 Cicada; in area duo globuli . Ae. 3. exhibere . De his numis pluribus dis-  
 17. TV . Ancora; in area tres sserturus fuerat Passerius in eo ope-  
 globuli . re , quod de antiquitatibus Tudertibus  
 Rana; in area tres globuli . Ae. 2. meditabatur . Vide ejus Paralipom.  
 18. Idem numus , sed pone ranam pag. 176. Eorum epigraphe perperam  
 desunt globuli . Ae. 2. lecta aliquando , atque ipsi modo  
 19. Manus cestu armata; in area huic , modo illi urbi vel populo tri-  
 quatuor globuli . buti .  
 TVTERE . Duae clavae; in area 1. Hujus numi *αυθεντιαν* , de  
 quatuor globuli . Ae. 2. qua dubitare videtur Eckhelius , fir-  
 20. Al. sed scriptum TVTENE . mat quoque gravissimum Combii te-  
 Ae. 2. stimonium , quod Eckhelio , dum  
 21. Triens cum Aquila et Cornu- illa scriberet , memoria forsan ex-  
 copiae . Ae. cidit .  
 22. TVTERE . Canis dormiens . 3. Begerus primus hunc numum  
 TVTERE . Lyra; in area lunula . edidit Thes. Brandeb. Tom. III. p. 57.,  
 Ae. 1. epigraphe tamen perperam lecta .  
 23. Idem numus , sed deest lunu- 24. Lunulam in hoc numo per-  
 la . Ae. 1. peram pro lyrae plectro traduxisse  
 24. Ead. antica . videtur Catalogi Enneryani descri-  
 Sine ep. Eadem postica; in area lu- ptor .

29. Insignis hic a Cl. Sestinio editus, nova admodum ratione, duodecim globulos pro consueto I. exhibet.

1. *Passer*. pictur. Etr. Tom. III. p. 78. *Hunter* p. 340. tab. 61. fig. 12. — 2. *Hunter* pag. 340. *Arig.* num. urb. tab. 22. fig. 222. *Passeri* par. lip. p. 176. — 3. *Arig.* num. Etr. tab. 15. fig. 74. *Passeri* ibid. *Zelada* pag. 33. — 4. *Passeri* ibid. *Sestini* Descriz. pag. 7. tab. 1. fig. 4. — 5. *Pembrock* par. III. tab. 116. *Passeri* ibid. p. 177. *Lanzi* Saggio Tom. 2. p. 29. tab. 2. fig. 11. — 6. *Passeri* ibid. p. 176. — 7. *Arig.* num. Etr. tab. 8. fig. 30. — 8. *Pembrock* par. III. tab. 117. *Arig.* num. antiquiss. tab. 21. fig. 82, et num. Etr. tab. 9. fig. 33 et 35. *Passeri* ibid. — 9. *Hunter* p. 340. *Zelada* p. 33. tab. 1. fig. 5. *Gorius* Mus. Etr. Tom. 1. tab. 196. fig. 7. — 10. *Passeri* ibid. — 11. *Passeri* ibid. — 12. *Arig.* num. Etr. tab. 7. fig. 21. et tab. 8. fig. 28. *Passeri* ibid. p. 177. — 13. *Arig.* num. Etr. tab. 11. figg. 46. 48. 50. 51. *Eckhel.* Catal. I. p. 15. *Zelada* pag. 33. tab. 3. fig. 2. — 14. *Arig.* ibid. tab. 9. fig. 36. *Passeri* pag. 176. — 15. *Arig.* ibid. tab. 11. fig. 47. — 16. *Arig.* ibid. tab. 12.

fig. 57. *Zelada* p. 30. tab. 1. fig. 6. *Gorius* Mus. Etr. Tom. I. tab. 196. fig. 3. — 17. *Arig.* num. antiquiss. tab. 18. fig. 66. et num. Etr. tab. 6. fig. 11. *Passeri* p. 176. *Zelada* p. 27. tab. 2. fig. 3. — 18. *Arigon.* ibid. tab. 12. figg. 54. 55. 56. *Hunter* pag. 340. — 19. *Pembrock* par. III. tab. 117. *Arig.* num. antiquiss. tab. 16. fig. 57., et num. Etr. tab. 5. figg. 6. 7. 9. 10., et tab. 8. fig. 25., et tab. 12. fig. 53. *Hunter* pag. 340. *Passeri* pag. 176. *Zelada* p. 24. tab. 1. fig. 3. — 20. *Arig.* num. antiquiss. tab. 16. fig. 58. — 21. *Passeri* ibid. p. 176. *Lanzi* Saggio Tom. II. p. 29. — 22. *Pembrock* par. III. tab. 117. *Arig.* num. antiquiss. tab. 21. fig. 79. — 23. *Eckhel.* Catal. Tom. I. pag. 15. — 24. *Arig.* num. Etr. tab. 4. fig. 4. *Hunter* p. 340. *Zelada* p. 22. tab. 2. fig. 4. *Ennery* Catal. p. 129. — 25. *Arig.* ibid. fig. 5. — 26. *Arig.* ibid. tab. 11. fig. 49. *Gorius* Mus. Etr. Tom. I. tab. 196. fig. 10. *Ennery* Catal. p. 130. — 27. *Arigon.* ibid. tab. 11. fig. 52. *Passeri* p. 176. — 28. *Passeri* ibid. p. 176. *Lanzi* Saggio Tom. II. p. 29. tab. 2. fig. 9. — 29. *Sestini* lettere Tom. IV. pag. 152. fig. 1.

## P I C E N V M .

### ANCON .

Graeca urbs a positu, quem *Mela* describit, sic appellata. *Numi* A. E. R. R. R. (*Eckh. Doctr.* I. 98.)

1. Caput muliebre laureatum ad d.

ΑΡΚΩΝ. Manus cum cubito tenens

palmae ramum; in area duo astra. Ae. 3.

2. Eadem antica; in area M. Eadem postica. Ae. 3.

Caput anticae Veneris credidit *Eckhelius*; posticam ad urbis nomen atque situm alludere patet. Graeci enim *αρχονα* vocabant terrarum flexum, capta ab humano cubito simi-



Hadring. Orpheus Argonaut. vers. 752.

..... τριχων δ' αγκωνα Σιωπης.

1. *Pellerin* Rec. Tom. I. tab. 7.  
fig. 1. pag. 38. *Hunter* pag. 25. *Ben-  
zinc* Tom. II. p. 957. — 2. *Eckhel*  
Catal. Tom. I. pag. 15.

### HADRIA.

Fuit in Gallia Cisalpina urbs alia cognominis, sed ad nostram Piceni referendus esse numos, quos infra recensebimus, recte sentiunt Maffejus, Lanzius, et Eckhelius. Sunt ii omnes ex Aere gravi RR. (*Eckhel. Doctr. I. 98. 99.*)

1. H. In area numi.

A. Serpens, vel aliud simile. Ae. 3.

2. Ancora.

HAT. Globulus in area numi. Ae. 2.

3. Gallus gallinaceus st. ad sinistram; in area duo globuli.

Pes humanus. Ae. 1.

4. Piscis ignoti generis; infra tres globuli.

HAT. Delphin. Ae. m. m.

5. Similis, sed in area posticae tres globuli. Ae. m. m.

6. Caput senile imberbe ad sin.; in area quatuor globuli.

HAT. Diota. Ae. m. m.

7. Caput muliebre ad sin.; in area quatuor globuli.

Ead. aversa. Ae. m. m.

8. Caput muliebre laureatum ad sin.; in area quinque globuli.

Ead. aversa. Ae. m. m.

9. HAT. Caput muliebre e concha prodiens ad sin.

Pegasus ad d.; infra quinque globuli.

Ae. m. m.

10. Ead. antica.

HAT. Pegasus volans; in area sex globuli.

Ae. m. m.

11. Caput barbaturum adversum corona redimitum.

HAT. Lupus dormiens. Ae. m. m.

12. HAT. Caput idem.

Ead. postica. Ae. m. m.

13. Al. similis, sed in area postica l. Ae. m. m.

14. Siae epigr. Caput id. in area l.

Ead. postica. Ae. m. m.

1. Sic describitur hic numus a *Combio*. *Sestinius* tamen in postica legendum arbitratur AS, atque hinc conjicit posse hunc numum ad concordiam quamdam pertinere inter Hadriam, atque Asculum ambas Piceni civitates.

3. *Gorio* posticae typus est *calceamenti* genus, et piscis in sequenti numo est raja.

9. Singularis omnino est capitis hujus cultus, quod e concha prodire videtur. Similis est capitis illius ornatus, quod in minutis Bruttiorum numis carcini testa tectum conspicitur.

11. Lupi hujus vel canis dormientis typum, cujus ignota est ratio, vidimus et supra in numis *Turdentium*. Ex hoc typo conjecerat *Vachterus* numos hosce ad *Adranum* *Siciliae* Urbem pertinere, ab *Adrano* Deo appellatam, cui canes sacri putabantur.

Hadriae numorum inscriptio modo est retrograda TAH, modo recto ordine litterarum HAT.

1. *Hunter* p. 64. tab. 12. fig. 23.

*Zelala* pag. 32. tab. 1. fig. 3. *Sestini*

*Descriz.* pag. 7. — 2. *Pembrock*

par. 3. tab. 117. *Zelala* ibid. fig. 2.

— 3. *Gorius* Mus. Etrusc. Tom. 1.

tab. 197. fig. 3. *Zelala* pag. 29. 30.

tab. 1. fig. 2. — 4. *Arigon* Tom. 4.

tab. 8. *Hunter* pag. 63. *Gorius* ibid.

fig. 4. — 5. *Zelada* pag. 27. tab. 2.  
 fig. 3. — 6. *Arigon*. num. antiquiss.  
 tab. 15. fig. 50. — 7. *Passeri* ad Dem-  
 pstr. p. 178. *Saggi di Cortona* Tom. 3.  
 tab. 13 — 8. *Gorius* ibid. fig. 5. — 9.  
*Pembrook* part. 3. tab. 117. *Zelada*  
 pag. 25. tab. 1. fig. 1. — 10. *Pas-  
 serius* Paralip. tab. 3. fig. 5. p. 178.  
 — 11. *Arig.* Tom. 3. tab. 1. fig. 1.  
*Magnan.* Miscellan. Tom. 1. tab. 22.  
 fig. 1. *Gorius* ibid. fig. 1. 2. *Zelada*  
 pag. 20. tab. 5. fig. 1. — 12. *Hunter*  
 pag. 64. — 13. *Zelada* p. 20. tab. 4.  
 fig. 1. 2. — 14. *Saggi di Corton.*  
 Tom. 3. pag. 67. *Gorius* Mus. Etr.  
 Tom. 1. tab. 197. fig. 1.

### VESTINI.

Veteris Italiae populi ad superum mare, Sabinis Marrucinisque finitimi. Numi Argentei atque Aenei

RRRR. (*Eckhel. Doctr. I. 99.*)

1. Caput Palladis galeatum ad-  
 versum.

VES. Ml. Litteris Etruscis et retro-  
 gr. Luna cui imminet astrum.

Ar. m. m.

2. Caput vituli.

VES. Idem typus. Ae. m. m.

Hos numos primus edidit Lan-  
 zius, atque Vestinis tribuit; cui quo-  
 que accessit Eckhelius. Eos tamen  
 Cl. Sestinius mavult Vesciae atque  
 Minturnae Latii Campaniaeque op-  
 pidis tribuere. Ego priorum sen-  
 tentiam lubentius amplector; nullam  
 enim in iis cum ceteris Latii Cam-  
 paniaeque numis typorum vel fabri-  
 cae affinitatem deprehendo.

1. *Lanz.* Saggio Tom. 2. p. 603.

*Sestini* Descriz. pag. 9. tab. 1. fig. 6.

— 2. *Lanzius* ibidem.

## M A R R V C I N I .

### TEATE.

Huic Marrucinarum urbi, de  
 qua Statius Silv. lib. IV. 4, tri-  
 bui solent numi AE. R. TIATI in-  
 scripti; an recte, mox disputabimus.  
 (*Eckhel. Doctr. I. 99. 100.*)

1. Caput Palladis galeatum.

TIATI. Noctua, infra globulus; in  
 area corona. Ae. 3.

2. Caput idem.

TIATI. Id. typus; infra duo glo-  
 buli. Ae. 2.

3. Idem numus, sed infra tres  
 globuli. Ae. 2.

4. Idem numus, sed praeterea  
 in area Corona. Ae. 2.

5. Idem numus, sed in area ra-  
 mus. Ae. 2.

6. Edem antica.

TIATI. Noctua columnae capitello  
 insistens; in area corona, et tres  
 globuli. Ae. 2.

7. Eadem antica.

TIATI. Noctua; in area K, infra  
 quatuor globuli. Ae. 2.

8. Caput idem; in area quatuor  
 globuli.

TIATI. Noctua columnae capitello  
 insistens. Ae. 2.

9. Caput Herculis barbatum ri-  
 ctu leonis teetum.

TIATI. Leo gradiens; supra clava,  
 infra quatuor globuli. Ae. 2.

10. Caput barbatum diadema-  
 tum.

TIATI. Figura nuda, pileo rotundo  
 tecta, delphino insidens, d. diotam,

s. hastam; infra quatuor globuli.  
Ae. 3.

11. Caput galeatum.

TIATI. Noctua capitello insistens;  
in area astrum, et quinque glo-  
buli.  
Ae. 1.

12. Caput Palladis galeatum; su-  
pra quinque globuli.

TIATI. Idem typus; in area quin-  
que globuli.  
Ae. 1.

13. Caput idem.

TIATI. Noctua baculo insistens;  
infra quinque globuli.  
Ae. 1.

14. Eadem antica.

TIATI. Noctua stans; in area co-  
rona, infra quinque globuli.  
Ae. 1.

15. Caput idem; supra quinque  
globuli.

TIATI. Typus idem; in area lu-  
nula, et quinque globuli.  
Ae. 1.

16. Caput Herculis rictu leonis  
tectum.

TIATI. Leo gradiens; supra Clava.  
Ae. 2.

17. Caput Palladis galeatum.

TIATI. Noctua baculo insistens.  
Ae. 2.

18. Caput Jovis laureatum ad d.

TIATI. Aquila alis expansis fulmi-  
ni insistens; in area N. Ae. m. m.

19. Vt num. 10, sed desunt glo-  
buli.  
Ae. 3.

Hos numos tribuunt fere omnes  
Tiati, uti dixi, Marrucinatorum ur-  
bi; a quorum sententia plures sunt  
causae cur discedam. Si enim eo-  
rum typos spectes, modulum, epigra-  
phen, atque fabricam; nihil iis cum  
finitimarum urbium Latii, Samnii,  
Campaniaeque numis convenire com-  
peries. At contra si cum Brundusi-  
norum, Lucerinorum, aliarumque  
Apuliae Urbium numis comparentur,  
magnam statim inter eos deprehen-  
des affinitatem. Eadem est in omni-

bus epigraphen latine inscribendi  
ratio, usus globulorum, denique fa-  
brica, modulus, atque typi; quae adeo  
conspirant, uti omnes una eademque  
regione numos se esse profiteri videan-  
tur. Accedit ad haec numi 7 typus,  
qui omnino e Tarenti atque Brun-  
dusii numorum est genio, uti prae-  
c. are quoque monuit Cl. Sestinius.  
His igitur comparatis, numos hos  
omnes TIATI inscriptos ad Apulos  
Teates potius tribuendos esse censeo,  
de quibus Livius IX. 20. *Inclinatis  
semel in Apulia rebus, Teates quoque  
Apuli ad novos Coss. C. Junium Bu-  
bulcum, Q. Aemilium Barbulam foe-  
dus petatum venerunt. Pacis per om-  
nem Apuliam praestandae populo Ro-  
mano auctores, id audacter spondendo  
impetraverunt, ut foelus daretur etc.*

1. Penes Auctorem. — 2. *Eckhel. Catal. Tom. I pag. 16.* — 3. *Eckhel. ibid.* — 4. 5. Penes Auctorem, — 6. *Gessner num. urb. pag. 340.* — 7. *Pembrock par. 2. tab. 30.* — 8. *Gessner ibid.* — 9. *Eckhel. Catal. I. 15. Cimel. Vindob. tab. 15. fig. 21. pag. 85.* — 10. *Sestini Descriz. pag. 7. tab. 1. fig. 15.* — 11. *Mus. Theup. p. 1303.* — 12. *Eckhel. Catal. I. 15. Beninck Tom. 2. pag. 958.* — 13. *Arigon. num. numeral. nota dist. tab. 9. fig. 7. Beger. Th. Br. Tom. 1. pag. 316.* — 14. *Arig. ibid. fig. 8.* — 15. *Gessner tab. 79. fig. 58.* — 16. *Beninck Tom. 2. pag. 958. Pellerin. Rec. Tom. 2. p. 66. tab. 9. fig. 54.* — 17. *Musell. Supplem. num. papul. tab. 8. fig. 5.* — 18. *Haym Th. Brit. Tom. 11. tab. 22. fig. 5. pag. 190. seq. Gessner tab. 79. fig. 7. Nostro Diario Numism. Tom. 1. pag.* — 19. Penes Auctorem.

## L A T I V M .

## ALBA.

Binae sunt, in Latio altera ab Ascanio condita *longa* appellata, altera ad Fucinum, unde dicta est *Fucentia*. Ad utram referendi sint numi AR. RRR. ALBA inscripti, dissident Auctores. (*Eckhel. Doctr. I. 100.*)

1. Caput muliebre galeatum ad dextram.

ALBA. Aquila fulmini insistsens.

Ar. 3.

2. Caput Mercurii cum petaso ad dextram.

ALBA. Gryphus alis expansis ad dextram.

Ar. 3.

3. Caput idem.

ALBA. Pegasus volans ad dextram.

Ar. 3.

2. Gryphum, qui in hoc numo conspicitur, pro pegaso perperam a Dutensio descriptum putat Sestinius. Sed tamen, quamquam in omnibus, quos ego viderim, gryphum perpetuo invenerim, pro pegaso satis fuit advocare gravissimum Cl. Caronni testimonium, qui illum in Albæ numo nuper exhibuit *Ragguagl. Tom. 11. pag. 172. tab. 12. fig. 63.*

1. *Pembrock* par. 2. tab. 3. *Pellerin* Tom. 1. tab. 7. fig. 6. p. 39. *Sestini* Descriz. p. 8. *Bentinck* Supplem. pag. 143. 144. — 2. *Hunter* pag. 18. *Sestini* ibid. — 3. *Dutens* explic. de quelq. medail. pag. 49. 50. tab. 2. fig. 3. *Caronni* Ragguaglio

1. c. V. *Giornal. numism. Tom. 1. num. 1. pag.*

## AQVINVM.

Mediterranea urbs in Volscis. Numi tantum AE. RRR. (*Eckhel. Doctr. I. 100.*)

1. Caput Palladis galeatum ad dextram.

AQVINO. Gallus st. ad dextram, supra stella. Ae. 3.

Typus idem occurrit in proximarum Campaniae urbium numis.

1. *Maffei* Osserv. letter. Tom. 5. pag. 383. *Eckhel. Catal. Tom. 1. pag. 16.* *Bentinck* Tom. 2. pag. 959. *Sestini* Descriz. pag. 8.

## SIGNIA.

Signinorum numos primus edit Cl. Sestinius. Sunt ii ex AR. parvo RRRR.

1. Caput Mercurii cum petaso alato; ante Caduceus.

SEIG. Caput Sileni cum apri capite conjunctum; in area astrum.

Ar. 3.

2. Idem numus, sed in posticae area clava.

Ar. 3.

Caput apri cum Sileni capite conjunctum conspexi quoque in nonnullis gemmis. Ejus tamen typi causam ignoro.

1. *Sestini* lettere numis. Tom. 5. pag. 31. seq. tab. 2. fig. 12. — 2. *Sestini* ibid. fig. 13.

## S A M N I V M .

## ALLIFAE .

Vrbs Samnii , capta a Romanis  
A. V. 429. Livius VIII. 25. Numi  
dubii AR. RR.

1. Caput juvenile laureatum inter  
pisciculos.

ΑΑΛΙΒΑΝΩΝ . Triton ; infra cōn-  
cha . Ar. 3.

Sunt qui hunc numum Alaesae  
Siciliae urbi tribuerunt , epigraphē  
sic lecta : ΑΛΑΙΣΑΣ . Vide Eckhel.  
*Tom. I. pag. 196.* Ego in omnibus,  
quos vidi , epigraphem temporis in-  
juria deletam offendi . Expectandi  
sunt igitur numi integriores , ut cer-  
ti aliquid statui possit . Illud interea  
repugnare videtur , quod Allifae urbs  
fuerit mediterranea , cui tritonis ty-  
pus nescio qua ratione convenire  
possit .

1. *Pellerin Rec. Tom. III. tab.*  
*108. et Supplem. IV. pag. 33. Tor-*  
*remuzza num. Sicil. pag. 11.*

## AESERNIA .

Vrbs in Samnio aetate Strabonis  
obscura ( *lib. V.* ) Numi AE. tan-  
tum RR. ( *Eckh. Doctr. I. 101.*  
*102.* )

1. VOLCANOM . Caput Vulcani  
imberbe , pileo laureato tectum ;  
retro forceps .

AISERNINO . Jupiter in bigis ful-  
men dextera intorquens , sinistra  
equorum habenas . Ae. 3.

2. Similis , sed praeterea in po-  
stica Victoriola volans equos coro-  
nans . Ae. 3.

3. VOLCANOM . Caput idem.  
AISERNI . Jupiter nudus gradiens ,  
dextra elata fulmen intorquens ,

sinistra parvam figuram sustinet ,  
ut videtur . Ae. 3.

4. AISERNIN . Caput Palladis  
galeatum ; retro clava .

Sine epigr. Aquila serpentem ungui-  
bus stringit . Ae. 3.

5. Caput Apollinis laureatum ad  
sinistram .

AISERNIN . Bōs humana facie ad  
dextram , coronante et supervo-  
lante victoria . Ae. 3.

6. Caput idem ; retro clipeus .  
Eadem postica ; infra bovem IS .

7. AISERNINO . Caput idem.  
Eadem postica ; infra bovem T. Ae. 3.

Aeserninorum numi a pluribus  
saepe perperam descripti , atque eo-  
rum epigraphē graecis litteris expres-  
sa , quamquam nullum omnino exhibe-  
ant graecitatis vestigium . Vide no-  
stram dissertationem *de epigraphē nu-  
morum Italiae ad operis calcem* .

3. Cl. Sestinius primus hunc nu-  
mum edidit . Vereor tamen , ut ter-  
tium posticae epigraphes elementum  
satis recte exhibuerit . In ceteris enim  
omnibus S est luculentum .

4. Sic describitur hic numus ab  
Eckhelio ; ego vero in iis , quos vi-  
di , AISERNIO scriptum inveni .  
Posticae typus in memoriam revo-  
cat pulcherrimos Virgilii versus Aen.  
XI. 751. seqq.

*Vique volans alte raptum quum fulva  
draconem*

*Fert aquila , implicuitque pedes , at-  
que unguibus haesit ;*

*Saucius ad serpens sinuosa volumina  
versat ,*

*Arrectisque horret squamis et sibilat  
ore*

*Arduus insurgens ; illa haud minus  
urget adunco  
Luctantem rostro ; simul aethera ver-  
berat alis .*

5. Cl. Ignarra , qui hunc numum edidit, in ejus descriptione habet ΑΣΕΡΝΙΝΩΝ , quamquam in ectypro exhibuerit ΑΙΣΕΡΝΙΝ , quo pacto revera legendum esse nullus dubito.

7. Aethiensem numum edidit Bentinck *Tom. 2. pag. 958. : Tête d'Apollon . ΑΣΕΡΝΙΝΟ .* ( Le Minotaure ; la victoire volante . Sed numus vel idem est ac noster, vel certe epigraphe perperam pro ΑΙΣΕΡΝΙΝΟ exhibetur . Quod idem dicendum de simili numo edito a Begeto *Th. Br. Tom. 1. pag. 356. ΑΙΣΕΡΝΙΝΟ .* Caput Apollinis laureatum ) ( Bos humana facie ad d. ; inter crura NL. Ae. 3.

1. *Pembrock Par. 2. tab. 3. fig. 1. Hunter pag. 14. sed habet ΑΙΣΕΡΝΙΝ . Pellerin Rec. Tom. 2. tab. 7. fig. 2. , epigraphe tamen perperam lecta . — 2. Eckhel Catal. Tom. 1. pag. 20. Wise num. Bodlej. pag. 7. Hunter ibid. Sestini descriz. pag. 9. — 3. Sestini ibid. — 4. Cimel. Vindob. Tom. 1. pag. 80. Eckhel Catal. I. 20. — 5. Ignarra de palaestr. Neapolit. pag. 250. — 6. 7. Penes Auctorem .*

### BENEVENTVM.

Maleventum antea appellata . Numi AE. RRR. (*Eckh. Doctr. I. 102. )*

1. BENVENTOD. Caput Apollinis laureatum .

ΠΡΟΠΟΜ . Equus currens ; supra pentagonum . Ae. 3.

Typus posticae , uti praecclare observavit Eckhelius , convenit cum Salapiae atque Arporum numis , quae eundem , ac Beneventum , conditorem Diomedem habuerunt . Eckhelius legendum in postica coniecit ΠΡΟΡΟΜ , utrinumis Suessae ; sed testatur Sestinius veram lectio- nem esse ΠΡΟΠΟΜ in numo luculentissimo , qui extat in museo Viri Insignis , atque Rei Veterum Numariae , si quis alius , consultissimi , R. P. Henrici Sanclementii ; quem numum integerrimum praeteritis mensibus , quam Romae versarer , non sine maxima voluptate coaspexi , ejusdem Illustris Sanclementii comitate , qui mihi gazam suam omnem , tot divitiis instructam , atque brevi ab eo evulgandam , benignissime patefecit .

1. *Paoli Rudera Paesti tab. LVII. n. 26. 27. Sestini descriz. pag. 10. tab. 1. fig. 7.*

### MYRGANTIA.

Vrbs incerti situs , de qua mentio apud Livium . Numi AE. RRRR. (*Eckh. Doctr. I. 102. )*

1. MYRFANTIA . Caput Apollinis laureatum .

Bos humano capite ; supra fulmen . Ae. 2.

De hujus numi epigraphe vide , quae dicturi sumus intra in dissertatione de *epigraphe numorum Italiae.*

1. *Pellerin Supplem. Tom. 3. pag. 95. Ignarra de Palaestr. Neapolit. pag. 317.*

## NVMI SAMNITICI MARSICO BELLO CVSI.

Omnes hujus generis numos collegit Eckhelius *Doctr. Tom. I. p. 103. seqq.*, e quo hic exhibebimus.

1. C. MVTIL. litt. oscis et retrogr. Caput muliebre galeatum. SAFINIM. Miles stans juxta bovem humi procumbentem, d. hastam, s. parazonium; in area A. Ar.

2. Alius sed in area B inversum. Ar.

3. VITELIV. Caput muliebre laureatum, cum inauri, et monili.

Typus aversae similis. Ar.

4. ad 13. Idem numus, sed in imo posticae litterae variantes A. B. C. F. I. M. N. R. S. Ar.

14. Alius, sed scriptum osce et retrograde VITELIVD. Ar.

15. Eadem antica.

NI. LVVIMR. Idem typus. Ar.

16. MVTIL. EMBRATVR. Caput muliebre galeatum.

C. PAAPI. Vir genuflexus porcam sustinens, quam duo milites hastati bacillo contingunt. Ar.

17. Eadem epigr. Caput muliebre hedera coronatum.

Ead. epigr. Taurus furens, crocodilum sternens. Ar.

18. MVTIL. Caput muliebre galeatum alatum.

C. PAAPI. C. . . Dioscuri in diversum equitantes. Ar.

19. VITELIV. Caput muliebre galeatum; pone X.

C. PAAPII. C. Vir genuflexus porcam sustinet, quam milites duo hinc; duo inde stantes bacillo contingunt. Ar.

20. Caput muliebre laureatum. Vir genuflexus porcam tenet, quam adstantes octo milites bacillo con-

tingunt; infra PAX. Ar.

21. Al. similis, sed infra IIII. Ar.

22. Caput muliebre laureatum; pone X.

ITALIA. Mulier armis insidens d. hastam, coronatur a Victoria retrostante, in area C. Ar.

23. Al. similis, sed in area E. inversum. Ar.

24. ITALIA. Caput idem.

Typus ut n. 20, sed infra C. Ar.

De horum numismatum praeclaro argumento, eorumque eudendorum tempore atque occasione disputatum a CII. VV. Oliverio, Swintono, Eckhelio etc. De iis mox plura, atque accuratiora daturus est Vir Doctissimus Archangelus Lupulus Pelusianae Ecclesiae Episcopus, veteris illius Mazochianae eruditionis, ut ita dicam, ex asse heres, in novissima editione praeclari ejus *Commentarii in mutil. veter. Corfin. inscript.*

1. Cajus Mutilus, quem hic numus memorat, et qui in sequentibus quoque occurrit, unus fuit ex Samnitium ducibus in Marsico bello, de quo Vellejus lib. II., aliique. Postica Sabinorum nomen habet, quos eosdem esse ac Samnites putant eruditi. Typus conspirat cum Strabonis narratione *lib. V.*, qui ait, Sabinos ex oraculi jussu, magna annonae caritate, filios suos Diis dicasse, quos quum adulta aetate ad coloniam deducendam proficisci jussissent; hi, tauro duce, in eam devenere regionem, quam postea Samnites ab iis orti occupaverunt, quos ideo Sabellos appellatos putat idem Strabo.

3. Ex hoc numo colligunt eruditi Vitellium quemdam, de quo ta-

cent tamen historici, Samnitium Imperatorem eo tempore fuisse. Quorum tamen opinioni subscribere nequeo. Adscribitur enim hoc vocabulum in his numis eidem prorsus capiti, cui in numis latinis adscribitur ITALIA. Quare non dubitarem pro Italia quoque *το Vitelia*, ut mihi legendum videtur, explicare. Hanc enim regionem a vetusta Graeca appellatione *ιταλος* quod Taurum denotabat, nomen sortitam docet Varro de R. R. II. 5., Gellius Noct. Att. XI. 1., Festus in *Italia*, ceteri. Ex *ιταλος* vero, apposito digamma Aeolico fit *Ειταλος*, unde uti latinorum *Vitulus* profluxisse videtur, sic et *Vitelia*, vel *Vitalia*, quod postea dictum est *Italia*. Vide Cl. Lanzium Saggio Tom. 2. pag. Neque obstat hoc nomen in numo 19 capiti galeato adscribi; nam et eo cultu poruit Italia, quae tum pene tota contra Romanos in acie bellum exarserat, indicari.

15. Luvii cujusdam mentionem injicit hic numus, certe Samnitium Imperatoris, de quo tamen silent historici.

16. Redit in hoc numo Papii Mutili mentio. Dicitur hic *Embraur*, i. e. latine, *Imperator*. In aversa sollemnis foederis ritus proponitur. Anticae caput galea cristata ornatum verba illa Livii in memoriam revocat lib. IX. cap. 40., qui Samnitium *παροπλιων* describens, sic habet: *galeae cristatae, quae speciem magnitudini corporis adde- rent.*

17. Typus aversae obscurus. Credidit Eckhelius post Swintonum

tauro indicari Samnites, crocodilo vero Romanos.

18. Argumentum hujus numi captum ab iis Serviliae gentis, contendenti cuique patet.

20. Numi hi quamquam latinis litteris inscripti Samnitibus omnino sunt accensendi: eos enim cusos esse belli Marsici tempore dubitari nequit. *Italia* in iis inscribitur, uti in Romanorum numis *Roma*; unde et id bellum Italicum est appellatum. Quod vero spectat ad linguae diversitatem, ea potissimum de causa videntur hi numi modo latine inscripti, modo osce; quod in earum urbium, ac populorum usum cadebantur, quorum pars osce, pars latine loquebatur. Sic in solo Samnio vidimus Aeserniam latinis litteris, Beneventum, et Murgantiam oscis usam etc.

1. *Saggi di Cort.* Tom. II. pag. 20 et 50. fig. 3. — 2. *Eckhel* l. c. — 3. ad 13. *Eckhel* l. c. *Pellerin* Supplem. Tom. II. tab. 1. *Minervin.* de Monte Vulture tab. 4. — 14. *Swinton* Transact. Philos. Tom. LI. pag. 853. seq. — 15. *Swinton* ibid. Tom. LVIII. pag. 253. et Tom. LXIII. pag. 22. — 16. *Saggi di Cort.* Tom. II. pag. 20 et 50. fig. 4. — 17. *Pembrook* Part. II. tab. 87. *Dutens* Explic. de quelq. Medaill. pag. 222. — 18. *Saggi di Cort.* Tom. IV. — 19. *Swinton* Tom. LII. pag. 28. — 20. *Saggi di Cort.* Tom. II. pag. 57. *Sestini* descriz. pag. 11. sed infra AX. — 21. *Saggi di Cort.* ibid. pag. 57. — 22. *Pellerin* Supplem. Tom. III. tab. 3. — 23. *Swinton* ibid. Tom. LIX. pag. 440. — 24. *Pellerin* ibid. *Eckhel* l. c.



## F R E N T A N I .

Italiae veteris populi ad mare, Pelignis, Marrucinis, Samnitibusque finitimi. Numi cum totius gentis nomine A.E. RRR.

1. FRENTRI. Litteris Oscis et retrogradis. Caput Mercurii cum petaso ad sinistram.

Ead. ep. Pegasus volans ad sinistram; in area tripod. Ae. 2.

Editus hic numus, corrupta tamen epigrapha, modo Pentris tributus, modo inter Campaniae incertos est relatus. Eckhelius primus ad Frentanos pertinere suspicatus est, quam conjecturam firmavit editus mox numus ab Ill. Sestinio, ubi clarissime Frentanorum nomen legitur. Epigrapha ea est, quam nos proposuimus, in plurimis integerrimis. Vide Cl. Romanelli *Ricerche Frentane* pag. 35.

1. *Khell* Append. II. pag. 165. tab. IV. fig. 1. *Sestini* Lett. numism. Tom. V. pag. 33.

## L A R I N I M .

Urbs ad mare; sunt qui in Daunia collocant. *Meta* lib. III. Cap. IV. Ejus numi semper A.E. RR. (*Eckh. Doctr.* I. 107. 108.)

1. Caput imberbe laureatum ad dextram.

LADINOD. Cornucopiae; infra globulus. Ae. 3.

2. Caput muliebre velatum et spicis ornatum ad dextram.

Ead. epigr. Delphini; infra duo globuli. Ae. 3.

3. Caput Herculis leonis exuviis tectum ad dextram.

Ead. epigr. Centaurus currens manibus ramum; infra tres globuli. Ae. 3.

4. Caput Jovis barbata laureatum ad dextram.

Ead. epigr. Aquila alis expansis ad dextram, unguibus fulmen; infra quatuor globuli. Ae. 3.

5. Caput imberbe galeatum ad dextram.

Ead. epigr. Eques armatus cum hasta et clipeo ad sinistram; infra quinque globuli. Ae. 2.

6. LADINOD. Bos humanae facie ad sinistram.

Idem bos ad dextram. Ae.

Inquit Eckhelius, se conspexisse in Larinatium numo apud Abatem Chaupy, epigraphen LADINOM, cujus numi tamen typos reticuit.

3. Centaurum pugnantem hoc typo exhiberi puto. Is enim pro armis arborum ramos tribuant veteres Scriptores. Orph. Argon. v. 167. de Eneo:

..... τον γὰρ τε φησι  
Μισογμενον Λαπειραις ὑπο Κενταυροισι  
δαμηναι,  
Θινομενον πευκαισι, τανυφλοισι τ' Ε-  
ΛΑΤΗΣΙ.

..... Quem dicunt  
*Immistum* Lapithis a Centauris in-  
terfectum fuisse,  
*Percussum* facibus, et extento cor-  
tice abietibus.

Juvenalis quoque de Monycho Centauro Sat. I. v. 11.

*Quantas* jaculetur *Monychus* ornos  
Primus hunc numum Larinatibus tri-  
buit *Khellius*.

1. *Hunter* tab. 32. fig. 8. — 2. *Pembrock* Par. 2. tab. 117. *Hunter*

pag. 167. *Arigoni* numi urb. et popul. tab. 10. fig. 100, sed sine globulis, et corrupta epigraphe. — 3. *Khell* Append. altera tab. 3. fig. 12. pag. 100. — 4. *Hunter* pag. 167. tab. 32. fig. 7. *Arigon.* numi. nume-

ral. not. distin. tab. 8. fig. 14. — 5. *Pembrook* Par. 2. tab. 18. *Hunter* ibid. fig. 6. *Theup*; pag. 1244, sed sine globulis, et corrupta epigraphe. — 6. *Ignarra* de Palaest. Neapol. pag. 257.

## C A M P A N I A .

In regionem hanc Italia non modo, sed toto terrarum orbe, Flori judicio, pulcherrimam peculiari-ter olim commentati sumus, in opere, quod de ejus numis meditabamur, e quo nunc, quae ad rem faciunt, juvat excerpere.

Campaniae numorum omnium tres familias constituimus, quarum una est urbium, quae trans Vultur-num sitae sunt pone Latium, altera earum, quae cis Vulturnum procul a mari sunt positae, tertia denique illarum, quae a mari alluuntur. Harum prima Latinis, ut plurimum, characteribus, secunda Oscis, tertia Graecis numos suos inscribit. Priorres tantum huc pertinent, de tertia in inferiori Italia agendum.

## P A R S I .

Continentur in hac Cales, Sues-  
sa, Teanum, Venafrum, de quibus  
singillatim.

### CALES.

Ausonum urbs, uti patet ex Li-  
vio VIII. 16.; vini praestantia insignis.  
Horat. Carin. lib. I. Od. 26. Gentile  
*Calenus*. Numi AV. RRRR. AR.  
RR. AE. C. (*Eckh. Doctr. I. 110.*)

1. Caput Palladis galeatum.

CALENO: Victoria in citis bigis  
ad sinistram. Au.

2. Similis, sed Ar. 2.

3. CALENO. Caput Apollinis  
laureatum; retro clava.

CALENO. Bos humana facie ad  
dextram; supra lyra. Ae. 3.

4. Sine epigr. Caput idem.

CALENO. Bos humana facie a su-  
pervolante victoria coronatur.

Ae. 3.

5. Caput Palladis galeatum ad  
sin.

CALENO. Gallus stans, a tergo  
astrum. Ae. 3.

6. Al. sed scriptum CALENO.

Ae. 3.

7. Caput Palladis galeatum ad  
sin.; ante globulus, supra A.

CALENO. Gallus stans; ante A;  
supra hinc astrum, inde lunula.

Ae. 3.

### *Varietates numorum Calenorum.*

Plures sunt numi, qui cum mo-  
do editis plane conveniunt; ii tamen  
minuto aliquo sigillo, vel littera  
quandam ab iis efficiunt varietatem,  
quam etsi sint nonnulli, qui parvi  
pendant, nos tamen maluimus, quan-  
to accuratius fieri potuit, exhibere.  
Sed ne saepius magno legentium fa-  
stidio eadem sint repetenda, id tan-  
tum adnotabimus, in quo hi numi  
ab iis, quos supra retulimus, diffe-  
runt. Atque id, uti semel hic mo-  
nuisse sufficiat, in sequentium quo-

que urbium numis describendis perpetuo servabimus.

*Ad num. 2.*

8. Pone bipennis. Ar. 2.  
Eadem aversa.  
9. Pone clava. Ar. 2.  
Eadem aversa.  
10. Pone cornucopiae. Ar. 2.  
Eadem aversa.  
11. Pone diora. Ar. 2.  
Eadem aversa.  
12. Pone gladius. Ar. 2.  
Eadem aversa.  
13. Pone pharetra, infra Ω. Ar. 2.  
Eadem aversa.  
14. Pone ramus. Ar. 2.  
Eadem aversa.  
15. Pone X. Ar. 2.  
Eadem aversa.

*Ad num. 3.*

16. Pone cuspis. Ar. 3.  
Eadem aversa.  
17. CALENΩ. Pone fulmen. Ar. 3.  
Sine epigr. Ead. aversa.  
18. Pone galea. Ar. 3.  
Infra Γ.  
19. Pone gallus gallinaceus. Ar. 3.  
Infra Γ.  
20. Pone gladius. Ar. 3.  
Infra Δ.  
21. Pone acrostolium, vel avis ala. Ar. 3.  
Infra E.  
22. Pone galea. Ar. 3.  
Infra Η.  
23. Deest epigraphe, et clava. Ar. 3.  
Infra M.  
24. Deest epigraphe, et clava. Ar. 3.  
Infra stella.  
25. Pone fulmen. Ar. 3.  
Infra stella.

26. Sine epigraphe, et retro astrum. Ar. 3.  
Supra astrum; infra A.  
27. Deest clava. Ar. 3.  
Supra astrum; infra Δ.  
28. Deest epigraphe, et clava. Ar. 3.  
Supra astrum; infra Λ.  
29. Pone astrum. Ar. 3.  
Supra astrum; infra O.  
30. Pone astrum. Ar. 3.  
Supra astrum; infra S.  
31. Sine epigraphe, et deest clava. Ar. 3.  
Supra astrum, et infra astrum.

*Ad num. 4.*

32. Pone clipeus. Ar. 3.  
Eadem aversa.  
33. Pone clipeus. Ar. 3.  
Infra Η.  
34. CALENO. Pone N. Ar. 3.  
Sine epigraphe, et infra N.  
35. De hoc bove, in numis Campaniae praecipue obvio, dicemus in dissertatione de Italiae numorum typis.  
36. Eundem typum vidimus supra in numis etiam Aquini, quem explicare videtur Plinius, qui sic de gallis (lib. ) *Norunt enim sidera, et ternas distinguunt horas interdiu cantu.*  
1. *Pellerin* Rec. Tom. 1. p. 44.  
— 2. *Gessner* tab. 27. fig. 33\* — 3. *Hunter* pag. 77. — 4. *Hunter* *ibid.*  
*Eckhel* Catal. Tom. 1. p. 16. — 5. *Hunter* p. 78. *Wachter* *Archaeolog. numar.* pag. 105. *Eckhel* *ibid.* — 6. *Gessner* tab. 27. fig. 24. *Beger.* Th. Br. Tom. 1. pag. 353. et Th. Pal. p. 100 — 7. *Sestini* *descriz.* p. 12. — 8. *Hunter* p. 77. *Gessner* tab. 27. fig. 33. — 9. *Sestini* *ibid.* — 10. *Hunter* *ibid.* — 11. *Sestini* *ibid.* *Be-*

ger. Thes. Br. Tom. 1. pag. 353.  
 — 12. *Hunter* ibid. — 13. *Sestini*  
 ibid. — 14. *Pembrock*. Par. 2. tab.  
 13. — 15. *Sestini* ibid. — 16. *Hun-*  
*ter* pag. 78. — 17. *Beger*. Th. Br.  
 Tom. 1. p. 353. *Musell.* num. pop.  
 tab. 7. fig. 1. sed scriptum CALE-  
 NO. — 18. *Hunter* pag. 78. — 19.  
*Hunter* ibid. — 20. *Hunter* ibid.  
 — 21. *Hunter* ibid. — 22. *Hunter*  
 ibid. — 23. *Eckhel* Catal. Tom. 1.  
 pag. 16. — 24. *Eckhel* ibid. *Ignarra*  
 de Pal. Neapol. p. 252. — 25. *Hun-*  
*ter* ibid. — 26. *Eckhel* ibid. — 27.  
*Sestini* descriz. p. 12. — 28. *Hun-*  
*ter* ibid. — 29. *Hunter* ibid. — 30.  
*Eckhel* ibid. — 31. *Hunter* ibid.  
*Wise* num. Bodlej. pag. 8. — 32.  
*Eckhel* ibid. — 33. *Hunter* ibid. —  
 34. *Hunter* ibid.

## SVESSA.

Fuit et alia *Pometia* dicta; sed  
 ad nostram Campaniae referendos es-  
 se numos, qui sequuntur, ex illorum  
 cum iis Calenorum, atque Tianen-  
 sium affinitate patet. Sunt ii ex  
 AR. RR. AE. R. (*Eckh. Doctr.*  
 I. 116. 117.)

1. Caput imberbe laureatum;  
 pone ala.

SVESANO. Duo equi ad sinistram,  
 quorum alteri insistit juvenis d.  
 palmae ramum tenens, tenniis de-  
 pendentibus, s. alterius equi habenas.  
 Ar. 2.

2. ARBOVM. Caput Mercurii  
 petaso tectum ad sin.

SVESANO. Hercules cum leone pu-  
 gnans; inter crura clava. Ae. 3.

3. ΑΛΟΣΤΑΣ. Caput idem.  
 Eadem aversa. Ae. 3.

4. ΠΙΚΕΟΤΜ. Caput idem.  
 Eadem aversa. Ae. 3.

5. ΠΙΡΟΡΟΜ. Caput idem.  
 Eadem aversa. Ae. 3.

6. ΠΙΡΟΡΟΤΜ. Caput idem.  
 Eadem aversa. Ae. 3.

7. SVESANO. Caput Apollinis  
 laureatum.  
 Bos humana facie ad dextr.; inter  
 crura Φ. Ae. 3.

8. Caput idem.  
 SVESANO. Bos humana facie, co-  
 romante et super volante Victoria.  
 Ar. 3.

9. Similis, sed  
 10. Caput Palladis galeatum.

SVESANO. Gallus stans; a tergo  
 astrum. Ae. 3.

*Varietates numorum Suessae.**Ad num. 1.*

11. Pone astrum.  
 Ead. aversa. Ar. 2.

12. Pone fulmen.  
 Ead. aversa. Ar. 2.

13. Pone luna crescens.  
 Ead. aversa. Ar. 2.

14. Pone noctua.  
 Ead. aversa. Ar. 2.

15. Pone triquetra.  
 Ead. aversa. Ar. 2.

*Ad num. 9.*

16. Pone Θ.  
 Ead. aversa. Ae. 3.

17. Pone O.  
 Ead. aversa. Ae. 3.

18. Ead. antica.  
 In area Γ. Ae. 3.

*Ad num. 10.*

19. Pone clava.  
 Eadem aversa. Ae. 3.

1. Hic typus lucem adhuc desiderare videtur.

1. *Eckhel* Catal. Tom. 1. p. 19.  
 — 2. *Pembrock* Par. 2. tab. 28. — 3. *Hunter* pag. 287. — 4. *Hunter* ibid. *Pellerin* Rec. Tom. 2. pag. 62. tab. 9. fig. 49. *Sestini* descriz. pag. 14. *Benzinck* Tom. 2. p. 961. — 5. *Eckhel* Catal. Tom. 1. pag. 19. *Guarnacci* Orig. ital. Tom. 2. tab. 17. fig. 2. — 6. *Eckhel* Cat. ibid. — 7. *Agostini* Dial. pag. m. 156 et 160. *Guarnacci* l. c. fig. 1. — 8. *Eckhel* Cat. ibid. — 9. *Ignarra* de pal. Neapol. pag. 266. *Theup.* pag. 1301. — 10. *Hunter* pag. 287. *Theup.* pag. 1301. *Schachmann* Catal. raisonné pag. 23. — 11. *Sestini* descriz. pag. 13. 14. — 12. *Sestini* ibid. pag. 14. — 13. *Hunter* pag. 287. — 14. *Hunter* ibid. — 15. *Eckhel* Catal. Tom. 1. p. 19. *Gessner* tab. 62. fig. 28. — 16. *Sestini* descriz. pag. 14. — 17. *Schachmann* Catal. raisonné pag. 23. — 18. *Beger.* Th. Br. Tom. III. pag. 36. — 19. *Eckhel* Catal. Tom. 1. p. 19.

TEANVM.

Vrbs Sidicinorum, unde etiam in numis Sidicinum appellatum. Exhibent hi *Tianum*, quamquam veteres Scriptores servent *Teanum* in editis libris. Codices enim Melae *Tianum* habere lib. II. c. 4. testantur Interpretes ad d. l.

Numi Teanensium alii cæce inscribuntur, alii latine. Ex his osci videntur antiquiores. Sunt AR. RRR. et AE. RR. (*Eckh. Doctr. I. 117. 118.*)

1. Caput Herculis imberbe leonis exuviis tectum.

TIANVR. litteris oscis et retrogradis. Victoria in citis trigis. Ar. 2.

2. Idem caput; retro cornucopiae.

Eadem aversa. Ar. 2.

3. TIANVR. litt. oscis et retrogradis. Caput Apollinis laureatum.

ΣΙΑΙΚΙΝ. Bos humana facie ad dextram; supra lyra. Ae.

4. Eadem antica.

Bos humana facie; supra astrum; infra MVNIX . . . Ae. 3.

5. TIANVR. litt. oscis et retrogr. Caput imberbe petaso tectum ad dextr. promisso capillitio; retro astrum.

Bos humana facie ad dextr. ; supra astrum; infra . . VNIXIPI . .

Ae. 3.

6. TIANVR. litt. oscis et retrogr. Caput Apollinis laureatum ad sin.

Bos humana facie stans ad dextr. a Victoria supervolante coronatur.

Ae. 3.

7. Caput Palladis galeatum ad sin.

TIANO. Gallus stans ad dextram; a tergo astrum. Ae. 3.

8. Caput idem; supra duo globuli.

TIANO. Idem typus. Ae. 3.

Varietates numorum Teanensium.

*Al. num. 9.*

9. Pone fulmen.

Ead. aversa. Ae. 3.

10. Pone fulmen.

Inter crura pentagonum. Ae. 3.

11. Pone O.

Inter crura pentagonum. Ae. 3.

12. Eadem antica.

Inter crura stella. Ae. 3.

13. Sine ep. Caput idem.

TAANV. litt. oscis et retrogr. Typus idem; inter crura pentagonum.

Ae. 3.

3. In hoc numo, et sequentibus praeter Teani nomen, adscribitur quoque Sidicini cognomen. Hunterus in simili numo legit SIKIKIN corrupte forsitan pro SIRIKIN, quae eadem videtur fuisse lectio numi Ignarriani. Numum, qui sequitur, edidit Cl. Sestinius, atque praeclare supplavit *Sidicinum*. His tertium addo, atque integriorem, quem tribus abhinc annis nitidissimum conspexi penes Cl. V. Michačiem Calcagnum, dum Neapoli ageret. Is epigraphen modo luxatam, modo perperam lectam, primus restituere videtur. Ejus numi ectypon dabimus in Diario numismatico. — Jam vero ex hoc numo, atque eo, quem Sestinius edidit, refellitur Ignarrae sententia, qui in suo numo το ΣΙΔΙΚΙΝ, uti legit, supplendum censet *Sidicina*. Vide dissertationem de epigrapha numorum Italiae.

13. Primus hic Teani numus innotuit, editus a Viro immortalis Mazochio, atque ab eo primum Teano adsignatus.

1. *Eckhel* num. vet. pag. 21. tab. 1. fig. 8. *Sestini* lettere Tom. 4. pag. 87 *Hunter* pag. 317. — 2. *Dutens* explic. de quelq. medaill. pag. 222. tab. 2. fig. 9. *Hunter* ibid. — 3. *Ignarra* pag. 267. *Hunter* ibid. sed posticae epigraphen exhibet SIKIKIN. — 4. *Sestini* descriz pag. 14. — 5. Vide notam ad num. 3. — 6. *Hunter* ibid. *Bentinck* Tom. 2. pag. 962. — 7. *Pembrock* Par. 2. tab. 30. *Hunter* ibid. *Eckhel* Catal. Tom. 1. pag. 19. *Bentinck* Tom. 2. pag. 962. *Guarnacci* Orig. Ital. Tom. 2. tab. 17. fig. 6. *Beger* Th. Brand. Tom. 3. pag. 36. — 8. *Froelich* animadv. ad num. quar. urb. pag. 67. — 9. *Pellerin* Rec. tab. 9. fig. 50. *Guarnacci*

ibid. fig. 8. — 10. *Hunter* ibid. — 11. *Neumann* num. urb. et pop. Tom. 1. pag. 17 seqq. — 12. *Ennery* Catal. pag. 122. — 13. *Saggi di Corzona* Tom. 3. tav. 1. fig. 3. pag. 38.

### VENAERVM.

Olei praestantia insignis. Hujus urbis numum edidit tantum Combius, de quo tamen disputatur. (*Eckh. Doctr.* I. 118.)

1. Caput Palladis galeatum.  
 FEINAF. Gallus stans; pone astrum.  
 Ae. 3.

Viderint eruditi, an probabilius sit Cl. Sestini conjectura, qui numum Aquini esse contendit.

1. *Hunter* pag. 351. *Sestini* Geogr. Numism. Par. II. pag. 9.

### PARS II.

Ea complectitur Campaniam Oscam, Capuam scilicet, Aceras, et Calatiam, quae omnes numos suos osce inscripserunt.

### ACERRAE.

Ad Clanium, unde Virgilius Georg. II. 2-5.

... *vacuis Clanius non aequus*  
*Acerris.*

Fuit urbs cognominis in Gallia, sed ignobilis. Nostra numos habet, omnes AE. RRR. (*Eckh. Doctr.* I. 109.)

1. Caput Jovis laureatum; pone globulus.  
 AKERV. litt. oscis et retrogradis.  
 Victoria trepaeum coronans; in area globulus.  
 Ae. 3.

2. Caput idem; pone duo globuli.  
AKERV. Duae figurae stantes, dextr.  
bacillum, l. porcā simul tenent:  
in area duo globuli. Ae. 2.

3. Caput idem; pone quatuor  
globuli.  
AKERV. Jupiter in citis quadrigis  
d. fulmen, s. sceptrum, victoria  
habeas moderante; in area qua-  
tuor globuli. Ae. 1.

4. Similis, sed praeterea in area  
posticae cornucopiae. Ae. 1.

5. Caput Solis radiatum adver-  
sum.

AKE. Elephas gradiens dextrorsum.  
Ae. 3.

6. Caput idem: in area duo  
globuli.

Sine epigr. Typus idem; infra duo  
globuli. Ae. 2.

1. Hic numus, uti et tres, qui  
sequuntur, eosdem proferunt typos ac  
Capua. Primus a Maffejo quondam  
Perusiae est tributus, atque ab aliis  
perperam quoque descriptus.

2. In insigni hoc numo, uti et  
in aliis quoque Capuae affinis, foederis  
jungendi ritus proponitur, jam  
ex vetustis scriptoribus sat cognitus.  
Vide similem typum in numis Sam-  
niticis. — Hic primus Acerrarum  
numus editus fuisse videtur, sed epi-  
graphe perperam lecta; nam Vail-  
lantius Serviliae genti tribuit, Ha-  
verkampus Faleriae etc. Mazochius  
mox in eo primus Acerrarum nomen  
deprehendit.

3. Cl. Daniel (*Numismat. Ca-  
puana pag. 45.*) memorat numum  
huic similem e gaza ampl. Viri Do-  
minici Cotunnii, in quo tamen vi-  
ctoriola pone Jovem desideratur.

5. Hunc numum primum edidi  
e meo museo. Vide quae de eo,  
ac sequenti, qui typorum causa huc

quoque referendus videtur, latius di-  
sputavi in Diario numismat. pag. 1.  
et seqq.

1. *Arigon.* num. Etrur. tab. 14.  
fig. 67. *Pembrock* Par. 3. tab. 116.  
*Maffei* Osserv. letter. Tom. 5. p. 307,  
omnes epigraphae perperam lecta.  
*Mazzocchi* Saggi di Cort. Tom. 3.  
pag. 38. tab. 1. fig. 2. sed deest in  
antica globulus. — 2. *Saggi di Cor-  
tona* Tom. 3. pag. 38. tab. 1. fig. 2.  
sed desunt in antica globuli. *Eckhel*  
Catal. Tom. 1. pag. 16. et num. vet.  
anecd. pag. 21. tab. 2. fig. 7. *Hunter*  
pag. 4. *Ennery* Catal. p. 122. — 3.  
*Hunter* pag. 3. tab. 2. fig. 1. — 4.  
*Eckhel* Catal. Tom. 1. pag. 16, et  
num. veter. anecd. pag. 20. tab. 2.  
fig. 6. — 5. 6. *Giornale Numismat.*  
Tom. 1. num. 1. pag. 1 et seqq.  
tab. 1. figg. 2. 3.

## CALATIA.

Cis Vulturum non longe a Ca-  
pua. Fuit enim altera trans fluvium,  
sed ad priorem referendus videtur  
numus AE. RRR., quem mox de-  
scribemus. (*Eckhel Doctr. I. 110.*)

1. Caput Jovis laureatum.

KALATI. litt. oscis et retrogradis.  
Figura in citis bigis. Ae. 2.

1. Hunc numum primus edidit  
Mazochius. Vidi integerrimum in  
museo Ab. Minervinii, et Cl. Ignar-  
rae, qui alterius quoque numi injicit  
mentionem (*de pal. Neapolit. p. 251*)  
e museo Ducis Nojæ cum epigraphae  
KAAA, et bovis typo cum facie hu-  
mana; qui numus, si extrat, alteri  
Calatiae tribuendus videtur. Vide  
quae de utraque Calatia disputavit  
Vir egregius Franciscus Daniel in  
insigni opere: *Le Forche Caudine il-  
lustrate* pag. 5. et seqq.

1. *Mazoch*. tab. Heracl. pag. 534. *Daniele* Numismat. Capuana pag. 21.

## CAPVA.

Insignis Campaniae quondam metropolis, Romanaeque virtutis aemula. Numos cudit non paucos, quorum praeter jam cognitos, septem anecdotos edidit primus Cl. Franciscus Daniel, quem iterum honoris causa nōmino, Regiae Typographiae Praefectus, atque Regiae Antiquitatis atque Historiarum Academiae a secretis, Vir de patriis antiquitatibus longe meritissimus, in eo opere, cui titulum fecit *Numismatica Capuana*. Sunt omnes ex A.E. atque R. (*Eckhel Doctr. I. 110.*)

1. Caput Palladis galea tectum ad dextram.

CAPV. litt. oscis et retrogradis. Victoria stans sinistrorsum, d. coronam; in area stella. Ae. 2.

2. Caput Dianae ad dextr.; retro arcus et pharetra.

Ead. epigr. Aper currens ad dextr.; supra astrum. Ae. 3.

3. Al. similis, sed supra globus. Ae. 3.

4. Caput Jovis laureatum ad dextr.; retro stella.

Ead. epigr. Victoria tropaeum coronans ad dextr.; in area stella. Ae. 3.

5. Al. similis, sed hinc inde globulus pro stella. Ae. 3.

6. Caput muliebre ad d.; retro quid incertum et stella.

Ead. epigr. Eques hastatus ad d.; in area stella, et buccinum. Ae. 2.

7. Caput muliebre diadematum ad d.; in diademate fulmen; retro duo astra.

CAPV. Idem typus; in area buccinum, et duo astra. Ae. 2.

8. Caput Jovis barbatus laureatum ad dextram; retro duo astra.

Ead. epigr. Aquila fulmini insistent; in area duo astra. Ae. 2.

9. Eadem antica.

Ead. epigr. Diana in citis bigis ad dextram; supra duo astra. Ae. 2.

10. Caput Herculis imberbe diadematum ad dextr.; super humero clava.

Ead. epigr. Leo gradiens ad dextr. l. pede venabulum humero impositum tenens; in area duo globuli. Ae. 2.

11. Caput imberbe galeatum ad dextr.; supra duo globuli.

... Idem typus. Ae. 4.

12. Caput Jovis laureatum ad dextr.; retro duo globuli.

Ead. epigr. Duo milites adversi stantes dextr. bacillum elatum, sin. porcam simul tenent. Ae. 2.

13. Caput Palladis galeatum ad dextram.

CAP. litt. oscis et retrogradis. Pegasus volans; infra tres globuli. Ae. 1.

14. Caput Cereris corona spicata tectum ad dextr.

CAPV. litt. oscis et retrogradis. Bos stans; supra tres globuli. Ae. 1.

15. Caput Jovis barbatus laureatum ad dextr.

Ead. epigr. Fulmen; in area quatuor globuli. Ae. 1.

16. Caput Palladis galeatum ad dextram.

CAP. litt. oscis et retrogr. Pegasus volans; infra quinque globuli. Ae. 1.

17. Similis, sed epigraphe est CAPV. osce et retrograde. Ae. 1.



18. Caput Jovis barbatus laureatum ad dextr.  
CAPV. litt. oscis et retrogr. Aquila fulmini insistsens. Ae. m. m.
19. Eadem antica.  
Eadem postica; in area lunula. Ae. 2.
20. Caput imberbe laureatum ad dextr.  
Ead. epigr. Lyra. Ae. 3.
21. Caput muliebre ad dextr. super humero sceptrum.  
Ead. epigr. Duæ figuræ velatae adversae stantes; supra zona. Ae. 2.
22. Similis, sed in area posticae tripus, vel ara luculenta. Ae. 2.
23. Caput Cereris velatum ad dextr.; pone sceptrum.  
Ead. epigr. Spica; in area tripus. Ae. 3.
24. Capita bina jugata; Jovis laureatum et barbatus, et muliebre nudum cum sceptro.  
Ead. epigr. Jupiter in citis quadrigis d. faimen intorquens, s. sceptrum. Ae. m. m.
25. Caput juvenile imberbe singulari galea tectum ad dextr.  
Ead. epigr. Cervæ puerum lactans. Ae. 4.
26. Caput juvenile galeatum ad dextr.  
Ead. epigr. Tropaeum. Ae. 4.
27. Caput Herculis imberbe laureatum.  
CAP. litt. oscis et retrogradis. Leo gradians sin. pede hastam. Ae. 3.
28. Caput imberbe hiedera coronatum ad dextr.  
CAP. (latine) Eadem postica. Ae. 3.
29. Eadem antica.  
Sine epigr. Typus idem. Ae. 3.
30. Caput muliebre incertum.  
Sine epigr. Spica; in area tripus. Ae. 3.
31. Caput Palladis galeatum; supra globulus.
- Eadem postica. Ae. 3.  
Capuae numi omnes sunt aerei. Nonnullos tamen argenteos cum epigraphæ Romæ Capuae cusos videri dixi alibi V. nostrum *Giornale Numismat.* Tom. 1. pag. 2. 3.
1. Solus hunc numum edidit Mazzochius. Astrum in area, uti in aliis pluribus, unciam designat.
10. Caussam hujus typi ignoro. Numus, qui sequitur, quamquam anepigraphus, typorum affinitate huc revocandus videtur. Idem typus occurrit mox in num. 27, 28, 29.
12. Eandem aversam exhibent numi Acerrarum, quos supra descripsi.
27. Typus aversae obscurus. Cl. Daniel binas muliebres figuras eo indicari credit, quas alii pyramides censuerant.
25. Hic quoque typus Oedipum suum nondum est sortitus. Silius versus de cerva Campana jam occupavit Cl. Daniel.
28. Solus hic inter Capuae numos innotuit, latine inscriptus, dummodo epigraphæ satis recte fuerit exhibita.
30. 31. Numi anepigraphi, quos Eckhelius ob eorum typos huc refert.
1. *Mazzocchi* Saggi di Cortona Tom. 3. tab. 1. fig. 6. *Guarnacci* Orig. ital. Tom. 2. pag. 148. tav. 9. fig. 2. *Daniele* Numism. Cap. pag. 10. — 2 *Daniele* ibid. pag. 14. — 3. *Mazzocchi* ib. tab. 1. fig. 7. *Guarnacci* ib. tab. 9. fig. 3. *Eckhel* Catal. Tom. 1. p. 17. *Arigon.* Num. Etrur. tab. 14. fig. 62. et tab. 19. fig. 72. *Hunter* pag. 80. — 4 *Mazzocchi* ib. tab. 2. fig. 13. *Guarnacci* ibid. tab. 9. fig. 9. *Daniele* pag. 35. *Eckhel* Catal. ibid. *Arigon.* Num.

Etr. tab. 14. fig. 65. et tab. 16. fig. 78, et 79 sed in postica deest astrum. *Hunter* pag. 80. *Musell.* Tom. 1. tab. 7. fig. 4. sed in antica deest astrum. — 5. *Arigoni.* Num. Etr. tab. 14. fig. 66. — 6. *Hunter* pag. 80. *Daniele* pag. 5. — 7. *Eckhel* Num. Vet. pag. 19. et Catal. I. pag. 17. *Caronni* Ragguaglio Par. 2. pag. 147. tab. 4. fig. 9. *Giornale Numsmat.* num. 1. pag. 10. — 8. *Mazzocchi* ibid. tab. 1. fig. 4. *Guarnacci* ibid. tab. 9. fig. 1. *Hunter* pag. 80. tab. 14. fig. 15. *Daniele* pag. 1. et 69. — 9. *Mazzocchi* ibid. tab. 1. fig. 8. *Guarnacci* ibid. tab. 9. fig. 4. *Arigoni* Num. Etr. tab. 14. fig. 60. sed in antica desunt astra; fig. 59. sed in antica desunt astra; et in postica unum astrum; fig. 63, 64. et tab. 15. fig. 71. et tab. 16. fig. 76. *Hunter* p. 80. *Eckhel* Catal. Tom. 1. pag. 17. *Daniele* p. 19. — 10. *Mazzocchi* ib. tab. 1. fig. 11. *Guarnacci* ibid. tab. 9. fig. 7. *Arigoni* num. numeral. not. distincti tab. 11. fig. 28. et num. Etrur. tab. 14. fig. 61. et tab. 15. fig. 70. et tab. 16. fig. 75. sed deest clava. *Daniele* p. 29. — 11. *Hunter* pag. 80. tab. 14. fig.

18. — 12. *Daniele* pag. 46. — 13. *Eckhel* Num. veter. pag. 19. et Catal. Tom. 1. pag. 16. — 14. *Daniele* pag. 9. et 54. — 15. *Daniele* p. 51. — 16. *Sestini* descriz. pag. 12. — 17. *Daniele* pag. 41. — 18. *Daniele* in frontisp. — 19. *Eckhel* Catal. Tom. 1. pag. 17. — 20. *Arigoni* Num. Etrur. tab. 15. fig. 69. et tab. 16. fig. 7. *Sestini* lettere Tom. 5. pag. 34. *Daniele* pag. 20 et 22. — 21. *Arigoni* Num. Etr. tab. 14. fig. 68. *Hunter* pag. 80. — 22. *Mazzocchi* ibid. tab. 1. fig. 10. *Guarnacci* ibid. tab. 9. fig. 6. *Arigoni* num. Etr. tab. 15. fig. 73. sed deest zona. *Eckhel* Catal. Tom. 1. pag. 17. *Daniele* pag. 26. — 23. *Mazzocchi* ibid. tab. 1. fig. 14. *Guarnacci* ibid. tab. 9. fig. 10. *Hunter* pag. 79. *Eckhel* Catal. Tom. 1. pag. 17. *Daniele* pag. 39. — 24. *Daniele* pag. 43. — 25. *Daniele* pag. 57. — 26. *Daniele* pag. 61. — 27. *Eckhel* Catal. Tom. 1. pag. 17. — 28. *Hunter* pag. 80. tab. 14. fig. 19. — 29. *Mazzocchi* ibid. tab. 1. fig. 12. *Guarnacci* ibid. tab. 9. fig. 8. *Daniele* pag. 33. — 30. *Eckhel* Catal. Tom. 1. pag. 17. — 31. *Eckhel* ibid.

## PARS ALTERA

### QVAE INFERIORIS ITALIAE NUMISMATA COMPLECTITVR.

#### I T A L I A I N F E R I O R .

**T**errarum tractus, qui a Cumis ad Rhegium usque protenditur, eam Italiae partem complectitur, quam nos inferiorem appellavimus. Graecis coloniis praecipue vel a vetustissimis temporibus est frequentata; unde illud Heleni de ea apud Virgilium *Aeneid.* lib. III. v. 397.

*Cuncta malis habitantur moenia  
Graeis.*

atque apud Livium IX. 19. *ora Graecorum inferi maris* ea est, quae a Thuriis Neapolim atque Cumas procedit.

Cuncta igitur in hac regione Graecitatis exhibent vestigia; Republicarum forma, leges, mores, instituta, atque ipsa numismata; quae tum demum Graeca esse desinunt, quum, aucta Romanorum ditione, Italia tota eorum dominio est subjecta.

Nos vero ea potissimum de causa Italiae numismata bifariam dividenda censuimus, quod priori

parte earum urbium ac populorum; qui Italici atque indigenae recte dici posse videntur; altera vero Graecorum coloniarum numos exhibere maluimus. Quamquam enim populorum, quos indigenas appellamus, origo ab aliis nationibus, et quorundam fortasse, ut nonnullis placet, ab ipsis Graecis sit repetenda; quod tamen ii veteres usus brevi dedidicisse videntur, et lingua sibi peculiari usi sunt; hinc a Graecis illis, qui posteriori tempore reliquam Italiae partem occupaverunt, et qui longius linguam atque instituta patriae retinuerunt, omnino distinguendi videntur.

Italia igitur inferior ea est nobis Italiae pars, quae ad oram inferi maris Campaniae partem, Lucaniam, atque Bruttiam; ad superum autem mare Apuliam late acceptam, atque Calabriam complectitur. Cujus jam regionis numos, Eckheliano ordine fere in omnibus servato, exhibebimus.

#### C A M P A N I A .

##### P A R S III.

Complectitur haec Graecae Campaniae urbes, Cumas videlicet, Neapolim, Nolam, atque Nuceriam,

quarum tamen nonnullae oscan dialectum e finitimorum populorum commercio serius receperunt.

Præusquam tamen ad harum urbium numos recensendos accedamus, nonnulla sunt dicenda de AR. RRR. secundi moduli numis Graecæ inscriptis, qui Campanorum nomen exhibent. Hi sunt ejusmodi. (*Eckh. Doctr. I. 108.*)

1. Caput Palladis galeatum.

KAMPIANO retrograde. Taurus facie humana stans; in area avicula, et M. Ar. 2.

2. Caput idem; in galea pegasus. KAMPIANO. Typus idem; in area avicula, et N. Ar. 2.

3. Caput idem; sed deest pegasus. KAMPIANO retrograde. Typus idem; in area avicula. Ar. 2.

Cl. Eckhelius hos numos Capuae signatos esse credidit; quod latini Scriptorum a Capua gentile non *Capuanus* facerent, sed *Campanus*. Verum enimvero, quamquam istud de latinis Scriptoribus dubitari nequeat, an ad Graecos quoque extendi possit nescio; apud hos enim saepissime invenio Καρυανος. Tum Capuam Graecam urbem fuisse, atque Graecorum lingua usam esse, nisi in Goltzianis numis, nullibi reperio. Tabula enim illa, quam ajunt ibi in Capys sepulcro effossam, Graecis litteris inscriptam, inter fabulas recensenda videtur. Tum si cum iis, quos adhuc novimus, Capuae numis indubiis, numos hos KAMPIANO inscriptos contendamus, typorum et epigraphes ratione toto coelo dissidere comperiemus. Quamobrem hos numos ad graecam Campaniam omnino referendos esse puto, e cujus nuntiorum genio sunt epigraphæ, typi, modulus, et fabrica. Eos vero eadem occasione cu-

sos censeo, ac proximorum Lucanorum, atque Bruttiorum numi communi gentis nomine inscripti ΛΟΤΚΑΝΟΜ, vel ΑΤΚΙΑΝΩΝ et ΒΡΕΤΤΙΩΝ. Illud interea monendum, quod Vir Doct. Franciscus Daniel in *Numismatica Capuana* pag. XV. et XVI. omnes hos numos KAMPIANO inscriptos Capuae atque Campaniae omnino abjudicat, illosque Entellæ Siciliae urbi, quam Campanos tenuisse docent veteres, et cujus extant revera numi inscripti KAMPIANON, tribuendos esse putat; de quo judicio viderint eruditi.

In numo 2 Pellerinius legit KAMPIANON; sed monente Eckhelio ultimum elementum solitarie est positum, ut in priore numo M, quod adeo separatim sensum facit.

Denique ex mente Pellerinii huc quoque revocandus est argenteus numus editus ab Ignarra *Palaest. Neap. pag. 250.* Caput Palladis galeatum (AMPIANOS. Bos humana facie ad dextram. Ar. 2. Videtur enim in postica legendum KAMPIANO, ut in aliis, et quod Cl. Ignarrae visum est Σ, revera est solitarium M, quod conspicitur in numo edito ab Eckhelio, uti cuique Ignarrianam picturam intuenti patebit.

Quod pertinet vero ad epigraphen KAMPIANO vel KAMPIANO, imitatur ea vetustam Graecam scribendi rationem, ut RECINO ex gr. in numis Rhegii etc.

1. *Eckhel* num. veter. anecd. pag. 19. tab. 2. fig. 3. — 2. *Pellerin* additions aux neuf volum. p. 18. 19. — 3. *Magnan* Miscell. Tom. 3. tab. 19.

## CVMAE.

Chalcidensium colonia, uti patet ex Velleji histor. lib. 1. Mox a Graeco sermone ad oscum deflexit, quod praeter numos idem Vellejus docuit (lib. 1. c. 4.) *Cumanos osca mutavit vicinia*. Numi Graeci antiquiores sunt ex AR. RR., Osci vero AE. RRR. (*Eckh. Doctr. I. 111. 112.*)

1. Caput virile nudum imberbe. KV . . . ION. Concha; supra caput barbaturum. Ar. 2.

2. Caput muliebre diadematum ad dextram.

KVMAION. Concha; supra galeae crista. Ar. 2.

3. Caput muliebre ad dextram. KVMAION. (retrograde) Concha; supra hordei granum. Ar. 2.

4. Eadem antica.

KVMAION. Eadem aversa. Ar. 2.

5. Caput idem.

KVMAION. K. Eadem aversa. Ar. 2.

6. Cancer marinus adversus.

KVMAION. Eadem aversa. Ar. 2.

7. Caput muliebre.

KVMAION. Typus idem; supra pagurus. Ar. 2.

8. Caput idem.

KVMAION. Idem typus; supra piscis. Ar. 2.

9. Caput virile imberbe ad dextr.; retro ꝑ.

Eadem aversa. Ar. 2.

10. Caput diadematum muliebre ad dextr.

KVME. (bustrophedon) Idem typus; supra ramus. Ar. 2.

11. Caput muliebre.

KVMAION. (retrograde) Idem typus; supra serpens. Ar. 2.

12. Caput idem.

KVMAION. Idem typus; supra stella. Ar. 2.

13. Caput barbaturum, corona oleagina tectum.

KV. Figura muliebris alata in piscem desinens. Ar. 1.

14. KVMELTERNVM. Litteris oscis et retrogradis. Caput Apollinis laureatum ad sinistram. Sine epigraphe. Bos humanae facie ad dextram, supervolante, et coronante victoria. Ae. 3.

15. Eadem antica.

Ead. postica; sed inter bovis crura IΣ. Ae. 3.

16. Caput idem, sine epigraphe.

. . . MELTERN. Litteris oscis et retrogradis. Idem typus posticae; inter bovis crura litterae IΣ fugientes. Ae. 3.

1. Incertum cui tribui debeat caput, quod in numi antica conspicitur, et quod recurrit mox quoque in num. 9. Caput barbaturum posticae forsitan cuiusdam est e Cumanorum tyrannis, quorum unum Aristodemum, apud quem Tarquinius Superbus regno ejectus sese contulit, memorat Livius lib. II. cap. 21.

2. Hoc capite Parthenopen unam ex Sirenibus indicari credidit Eckhelius. Sunt tamen qui Sibyllam eo designatam malint.

5. Ex mente Eckhelii ꝑ K, quod urbis nomen sequitur, Campaniam notat, uti esset, quae nostrae Cumae ab Aeolicis distinguerentur.

13. Quae fides habenda sit huic numo, ignoro; quum eum nunquam contrectaverim. Suspectos quoque habeo ceteros Cumarum numos editos a Minervinio, quorum bini epigraphen habent KVMAION, atque ex his alter in antica litteras EVAM; tertius ex aere cum typo ancorae

atque ranae, est revera Tudertium, ex iis, quos nos supra descripsimus pag. 11. num. 17. 18.; in quo pro TV retrogrado atque Etrusco litteras KV deprehendisse sibi visus est editor.

13. Hunc numum ad concordiam Cumas inter atque Liternum, vicinas Campaniae civitates, pertinere censet Eckhelius. Ego tamen potius accederem ad Ignarrae sententiam, qui nomen Literni ad fluvium, lacumque, quibus Cumae adiacebant, referendum putat; illudque non societatis, sed utique distinctionis causa Cumis appietum esse in numis arbitratur.

Porro Cumanorum numos Graecos annum V. C. 573. antecedere idem Ignarra ex Livio ostendit de *Palaestr. Neap.* pag. 95.

1. *Eckhel* num. vet. anecd. pag. 24. tab. 2. fig. 12. — 2. *Hunter* pag. 118. — 3. *Hunter* ibid. *Pellerin* Rec. tom. 2. pag. 47. tab. 8. fig. 23. *Dutens* Explic. de quelq. med. pag. 205. tab. 1. fig. 9. *Pembrock* par. 2. tab. 17. et par. 3. tab. 106. — 4. *Hunter* ibid. — 5. *Eckhel* num. vet. pag. 24. tab. 2. fig. 11. et Catal. tom. 1. pag. 17. — 6. *Eckhel* num. vet. ibid. fig. 12 et Catal. ibid. — 7. *Eckhel* num. vet. ibid. fig. 13. — 8. *Hunter* pag. 118. — 9. Anecdodus penes Auctorem. — 10. *Pembrock* par. 2. tab. 30. — 11. *Minervin.* del Monte Vulture tav. 5. fig. 3. — 12. *Schachman* Catal. rais. p. 24. — 13. *Minervin.* ibid. tav. 5. fig. 4. 5. — 14. *Pellerin* Rec. tom. 2. p. 48. tab. 8. fig. 25. *Guarnacci* orig. Ital. tom. 2. tav. 10. fig. 2. *Ignarra* de Palaestr. Neap. p. 253. *Eckhel* Catal. tom. 1. pag. 17. — 15. Anecdodus penes Auctorem. — 16. *Neumann* num. pop. tom. 1. p. 5. tab. 1. fig. 2.

## NEAPOLIS.

Chalcidensium quoque fuit colonia, a Parthenopes sirenis tumulo *Parthenope* antea appellata. Inter Campaniae urbes maximam ea cedit numorum copiam, artificii elegantissimi. Sunt ii tum ex AR. tum ex AE. C. Aurei nondum visi (*Eckh. Doctr.* I. 113.)

1. Caput Apollinis laureatum. ΝΕΟΠΟΛΙΤΩΝ. Bos dimidius humana facie. Ae. 3.

2. Eadem antica. ΝΕΟΠΟΛΙΤΩΝ. Bos idem astro insignitus. Ae. 3.

3. Eadem antica. ΡΩΜΑΙΩΝ. Eadem aversa. Ae. 3.

4. Caput muliebre obversum diadematum.

ΝΕΟΠΟΛΙΤΑΣ. (Βουστραφιδον) Bos humana facie. Ar. 2.

5. Caput imberbe galeatum laureatum.

ΝΕΟΠΟΛΙΤΗΣ. Idem typus. Ar. 2.

6. ΝΕΟΠΟΛΙΤΩΝ. Caput Apollinis laureatum.

Sine epigr. Typus idem. Ae. 3.

7. Caput muliebre diadematum; pone botrus.

ΝΕΟΠΟΛΙΤΩΝ. Bos humana facie stans, a victoria supervolante coronatur. Ar. 2.

8. ΝΕΟΠΟΛΙΤΩΝ. Caput Apollinis laureatum.

Idem typus. Ae. 3.

9. Caput Dianae cum arcu et pharetra.

ΝΕΟΠΟΛΙΤΩΝ. Cornucopiae. Ae. 3.

10. Caput juvenile nudum; retro stella.

ΝΕΟΠΟΛΙΤΩΝ. Castor pileatus eques, dextera elata; in area ΑΣ.

Ae. 3.  
11. ΝΕΟΠ. . . Caput Apollinis

- laureatum , promissis crinibus ad dextr.
- Sine epigr. Gallus stans ad dextram; a tergo astrum. Ar. 3.
12. Caput Apollinis laureatum, promissis crinibus.  
NEOΠΟΛΙΤΩΝ. Lyra et cortina. Ae. 3.
13. Caput juvenile imberbe laureatum, curto capillitio.  
Ead. epigr. Tripus. Ae. 3.
- Varietates numorum Neapolitanorum.*
- Nullus est fere e Neapolitano-  
rum numis, qui ab iis, quos modo  
descripsimus, non sigillo quodam,  
vel littera differat. En tibi extan-  
tiores.
- Ad num. 1.*
14. Ead. antica.  
NEOΠΟΛΙΤΗΣ. Typus idem. Ae. 3.
15. Ead. antica.  
NEO... ΛΙΤΕΩΝ. Typus idem. Ae. 3.
16. NEOΠΟΛΙΤΩΝ. Caput idem.  
Sine ep. Typus idem; in area BI et delphin. Ae. 3.
17. Ead. antica.  
Pone Δ. Ae. 3.
18. NEOΠΟΛΙΤΩΝ. Caput idem.  
Supra piscis; infra ΔΙΟ, et deest epigraphe. Ae. 3.
19. Ead. antica.  
Pone ΙΣ. Ae. 3.
20. NEOΠΟΛΙΤΩΝ. Caput idem; retro N.  
Supra piscis; infra N, et deest epigraphe. Ae. 3.
21. NEOΠΟΛΙΤΩΝ. Caput idem.  
In area Σ, et deest epigraphe. Ae. 3.
22. NEOΠΟΛΙΤΩΝ. Caput idem.  
In area ΦΙ, et deest epigraphe. Ae. 3.
23. NEOΠΟΛΙΤΩΝ. Caput idem.  
Supra delphin, et deest epigraphe. Ae. 3.
24. Ead. antica.  
NEOΠΟ. Supra delphin. Ae. 3.
- Ad num. 6.*
25. Eadem antica, sine epigraphe.  
Supra apis. Ae. 3.
26. Eadem antica.  
Supra avis. Ae. 3.
27. Eadem antica; pone E.  
Supra botrus. Ae. 3.
28. Eadem antica; pone K.  
Supra caduceus; infra Λ. Ae. 3.
29. Eadem antica.  
Supra clipeus. Ae. 3.
30. Pone E, et deest epigraphe.  
NEOΠΟΛΙΤΩΝ. Supra cornucopiae; inter crura A oscum. Ae. 3.
31. Deest epigraphe.  
NETΠΟΛΙΤΩΝ. (sic) Supra corona, in qua stella; inter crura Δ. Ae. 3.
32. Pone A.  
Supra corona, in qua avis volans; inter crura M. Ae. 3.
33. Eadem antica.  
Supra delphin. Ae. 3.
34. Eadem antica.  
Supra diota, et ΦΩ. Ae. 3.
35. Eadem antica.  
Supra flos. Ae. 3.
36. Eadem antica.  
Supra fulmen. Ae. 3.
37. Pone Δ.  
Supra fulmen et E. Ae. 3.
38. Sine epigraphe.  
NEOΠΟΛΙΤΩΝ. Supra galea. Ae. 3.

39. Ead. antica .  
Supra globus . Ae. 3.
40. Ead. antica .  
Supra hippocampus . Ae. 3.
41. Pone Λ .  
Supra lampas ; inter crura Λ . Ae. 3.
42. Ead. antica .  
Supra locusta ; inter crura ΕΛ .  
Ae. 3.
43. Ead. antica .  
Supra luna crescens cum stella .  
Ae. 3.
44. Ead. antica .  
Supra lyra . Ae. 3.
45. Ead. antica .  
Supra lyra ; infra stella . Ae. 3.
46. Retro Ξ .  
Supra noctua ; inter crura Ε , infra  
delphin . Ae. 3.
47. Ead. antica .  
Supra poculum , infra Ε . Ae. 3.
48. Eadem antica .  
Supra racemus cum folio ; inter cru-  
ra Μ . Ae. 3.
49. Eadem antica .  
Supra rosa et Π ; infra monogram-  
ma litterarum ΑΡ . Ae. 3.
50. Eadem antica .  
Supra spica . Ae. 3.
51. Pone talus .  
Supra stella . Ae. 3.
52. Eadem antica .  
Supra stella ; infra Ν . Ae. 3.
53. Caput muliebre diadema-  
tum ; circum duo delphini .  
ΝΕΟΠΟΛΙΤΩΝ . Supra tridens .  
Ae. 3.
54. Caput muliebre diadema-  
tum ; circum quatuor delphini .  
ΝΕΟΠΟΛΙΤΩΝ . Supra tridens .  
Ae. 3.
55. Eadem antica .  
Supra tripus et ΣΑ ; inter crura Ε .  
Ae. 3.
56. Eadem antica .
- Supra quid instar apicis . Ae. 3.
57. Eadem antica .  
Supra quid incertum ; inter crura  
ΕΠ . Ae. 3.
58. Sine epigraphe , et pone Γ .  
ΝΕΟΠΟΛΙΤΩΝ . Supra Ε . Ae. 3.
- Ad num. 7.*
59. Eadem antica , sed deest  
botrus .  
ΝΕΟΠΟΛΙΤΗΣ . Ar. 2.
60. Pone botrus .  
ΝΕΟΠΟΛΙΤΗΣ . Ar. 2.
61. Pone botrus ; infra ΔΙΟΦΑ-  
ΝΟΥΣ .  
Eadem postica . Ar. 2.
62. Pone botrus ; infra ΔΙΟΦΑ-  
ΝΟΥΣ .  
ΝΕΟΠΟΛΙΤΗΣ . Ar. 2.
63. Pone columna cum Palladis  
signo .  
Eadem postica . Ar. 2.
64. Pone cornu nodosum .  
Eadem postica . ( *Numus pelliculā-  
tus* ) .  
65. Pone corona .  
ΝΕΟΠΟΛΙΤ . . . Ar. 3.
66. Pone diota .  
Eadem postica . Ar. 2.
67. Pone diota .  
ΝΕΟΠΟΛΙΤΗΣ . Ar. 2.
68. Pone folium .  
ΝΕΟΠΟΛΙΤΗΣ . Ar. 2.
69. Pone folium ; infra ΔΙΟ-  
ΦΑΝΤ .  
Eadem postica . Ar. 2.
70. Pone folium ; infra ΝΕΟ-  
ΠΟΛΙΤΗΣ .  
ΝΕΟΠΟΛΙΤΗΣ . Ar. 2.
71. Pone hippocampus .  
ΝΕΟΠΟΛΙΤΗΣ . Ar. 2.
72. Pone musca ; infra . . . ΦΑ-  
ΝΟΥΣ .  
ΝΕΟΠΟΛΙΤΗΣ . Ar. 2.



73. Pone stella .		ΕΠ .	Ar. 2.
Eadem postica .	Ar. 2.	94. Pone ET .	
74. Pone tauri cranium .		Inter bovis crura ΕΠΙ .	Ar. 2.
Eadem postica .	Ar. 2.	95. Pone ETE ; infra TAP .	
75. Pone tridens .		Inter bovis crura ΕΠΙ .	Ar. 2.
NEOΠΟΛΙΤΗΣ .	Ar. 2.	96. Pone ETΞ ; infra APT .	
76. Pone E .		Inter bovis crura ΕΠΙ .	Ar. 2.
Eadem postica .	Ar. 2.	97. Pone ETΞ ; infra TAP .	
77. Pone E .		Inter bovis crura ΕΠΙ .	Ar. 2.
NEΠΟΛΙΤΗΣ . ( sic ) ( <i>Numus plumbeus argenteo obductus</i> ) .		98. Pone TAP ; infra ETE .	
78. Pone AE .		Sine epigr. Inter bovis crura ΕΠΙ .	Ar. 2.
Eadem postica .	Ar. 2.	99. Pone TAP ; infra ETΞ .	
79. Circum duo delphini .		Inter bovis crura ΕΠΙ .	Ar. 2.
NEOΠΟΛΙΤΗΣ .	Ar. 2.	100. Pone X .	
80. Circum quatuor delphini .		Inter bovis crura ETE .	Ar. 2.
Eadem postica .	Ar. 2.	101. Eadem antica .	
81. Pone diota .		Sine epigraphe . Inter bovis crura	
Inter bovis crura A .	Ar. 2.	ETΞ .	Ar. 2.
82. Pone diota .		102. Eadem antica .	
Inter bovis crura BI . ( <i>Numus aereus argenteo obductus</i> ) .		Inter bovis crura ETΞ .	Ar. 2.
83. Pone elephas .		103. Pone mensa , cui imposita	
Inter bovis crura BI .	Ar. 2.	urna pro ludis .	
84. Pone lagena .		Inter bovis crura Θ .	Ar. 2.
Inter bovis crura BI .	Ar. 2.	104. Eadem antica .	
85. Pone scutum .		Inter bovis crura ΘE .	Ar. 2.
Inter bovis crura BI .	Ar. 2.	105. Circum tres delphini ,	
86. Pone elephas ; infra APT .		Sine epigraphe . Inter bovis crura	
Inter bovis crura Δ .	Ar. 2.	ΘE .	Ar. 2.
87. Pone gladius unco munitus .		106. Circum quatuor delphini .	
Inter bovis crura Δ .	Ar. 2.	Inter bovis crura ΘE .	Ar. 2.
88. Pone arcus et pharetra .		107. Pone folium .	
Inter bovis crura Δ .	Ar. 2.	NEOΠΟΛΙΤΗΣ . ( sic ) Inter bo-	
89. Pone pharetra .		vis crura ΘE ; infra ΔI .	Ar. 2.
NEOΠΟΛΙΤΗΣ . Inter bovis crura		108. Pone taeda .	
E .	Ar. 2.	Inter bovis crura IK .	Ar. 2.
90. Pone tridens .		109. Eadem antica .	
Inter bovis crura E .	Ar. 2.	Inter bovis crura IΞ .	Ar. 2.
91. Pone B ; infra M .		110. Pone canis .	
Inter bovis crura E .	Ar. 2.	Inter bovis crura IΞ .	Ar. 2.
92. Pone thorax .		111. Pone columba .	
Inter bovis crura EI .	Ar. 2.	Inter bovis crura IΞ .	Ar. 2.
93. Pone thorax .		112. Pone cornucopiae .	
Inter bovis crura monogramma litt.		NEOΠΟΛΙΤAN . ( sic ) Inter bo-	
		vis crura IΞ .	Ar. 2.

113. Pone cygnus.  
Inter bovis crura ΙΣ. (*Numus pelliculatus*).
114. Pone delphin.  
NEOΠΟΛΙ. Inter bovis crura ΙΣ.  
Ar. 2.
115. Pone stella.  
NEOΠΟΛΙΤΗΣ. Inter bovis crura ΙΣ.  
Ar. 2.
116. Pone stella.  
Inter bovis crura ΙΣ. Ar. 2.
117. Pone thyrsus.  
Inter bovis crura ΙΣ. Ar. 2.
118. Pone tridens.  
Inter bovis crura ΙΣ. (*Numus pelliculatus*).
119. Pone tripus.  
NEOΠΟΛΙΤΗΣ. Inter bovis crura ΙΣ.  
Ar. 2.
120. Pone tripus.  
Inter bovis crura ΙΣ. Ar. 2.
121. Pone victoria d. coronam.  
Inter bovis crura ΙΣ. Ar. 2.
122. Pone victoria d. coronam;  
infra ΓΚ.  
Inter bovis crura ΙΣ. Ar. 2.
123. Pone quid incertum; infra  
APT.  
NEOΠΟΛΙΤΗΣ. Inter bovis crura ΙΣ.  
Ar. 2.
124. Pone botrus.  
Inter bovis crura Κ. Ar. 2.
125. Pone diota; infra ΧΑ.  
Inter bovis crura Κ. Ar. 2.
126. Pone quid incertum.  
Inter bovis crura Κ. Ar. 2.
127. Pone quid incertum; infra  
APT.  
NEOΠΟΛΙΤΗΣ. Inter bovis crura Κ.  
Ar. 2.
128. Ante corona, pone columba;  
infra APT.  
NEOΠΟΛΙΤΗΣ. Inter crura delphin;  
in area Α. Ar. 2.
129. Pone columba; infra ΑΙ.
- NEOΠΟΛΙΤΗΣ. Inter crura delphin;  
in area ΛΟ. Ar. 2.
130. Pone ET.  
Inter crura ΛΟΥ. Ar. 2.
131. Eadem antica.  
Inter crura ΛΟΥ. Ar. 2.
132. Pone ala.  
NEOΠΟΛΙΤΗΣ. Inter crura ΛΥΣ.  
Ar. 2.
133. Eadem antica.  
Inter bovis crura Μ. Ar. 2.
134. Pone figura triangularis.  
Inter bovis crura monogramma litterarum ΜΤΟ. Ar. 2.
135. Pone figura utraque manu  
taedam; infra ΑΡΤΕΜΙ.  
Inter bovis crura Ν. Ar. 2.
136. Pone quid instar astragali.  
Inter bovis crura Ν. Ar. 2.
137. Pone Ε.  
NEOΠΟΛΙΤΗΣ. Inter bovis crura Ν.  
Ar. 2.
138. Eadem antica.  
NEOΠΟΛΙΤΗΣ. Inter bovis crura  
ΟΛ ΤΩ ΠΙ. Ar. 2.
139. Circum tres pisciculi.  
Inter bovis crura ΟΥΙΑ. Ar. 2.
140. Circum quatuor pisces.  
Inter bovis crura ΟΥΡΑ. Ar. 2.
141. Pone cornucopiae.  
Inter bovis crura Π. Ar. 2.
142. Pone quid incertum.  
Inter bovis crura Π. Ar. 2.
143. Pone miles cum hasta, et  
arcu; infra ΑΡΤΕΜΙΣ.  
Inter bovis crura Π. Ar. 2.
144. Pone racemus.  
NETΠΟΛΙΤΗΣ. Inter bovis crura  
Π. (*Numus pelliculatus*).
145. Pone botrus.  
Inter crura monogramma litterarum  
ΠΑ. Ar. 2.
146. Pone mulier utraque manu  
facem; infra APT.  
.... Inter bovis crura monogram-

- ma litterarum ΠΥΘ. Ar. 2. 164. Pone N. Inter bovis crura IΣ. Ae. 3.  
 147. Pone mulier cum face; infra APT. 165. Pone Ξ. Inter bovis crura IΣ. Ae. 3.  
 ΝΕΟΠΟΛΙΤΗΣ. Inter bovis crura ΣΩ. Ar. 2. 166. Pone Ο. Inter bovis crura IΣ. Ae. 3.  
 148. Eadem antica. 167. Pone Ρ. Inter bovis crura IΣ. Ae. 3.  
 ΝΕΟΠΟΛΙΤΗΣ. Inter bovis crura ΤΜ. Ar. 2. 168. Pone ΡΟ. Inter bovis crura IΣ. Ae. 3.  
 149. Pone figura, ambabus manibus taedam; infra ΠΑΡΜΕ. 169. Pone Λ. Inter bovis crura IΣ. Ae. 3.  
 Inter bovis crura apis. Ar. 2. 170. Pone Τ. Inter bovis crura IΣ. Ae. 3.  
 150. Sine epigr. 171. Pone Δ. Inter bovis crura IΣ; infra ΒΩ. Ae. 3.  
 ΝΕΟΠΟΛΙΤΩΝ. Eadem aversa. Ae. 3. 172. Eadem antica. Inter bovis crura IΣ; infra Δ. Ae. 3.  
 151. Sine epigr.; pone Δ. 173. Pone Μ. Inter bovis crura IΣ; infra ΚΕ. Ae. 3.  
 ΝΕΟΠΟΛΙΤΩΝ. Eadem aversa. Ae. 3. 174. Pone Μ. Inter bovis crura IΣ; infra ΚΚ. Ae. 3.  
 152. Sine epigr.; pone delphin. 175. Eadem antica. Inter bovis crura IΣ; infra ΚΕ. Ae. 3.  
 ΝΕΟΠΟΛΙΤΩΝ. Eadem aversa. Ae. 3. 176. Pone Θ. Inter bovis crura IΣ; infra ΟΣ. Ae. 3.  
 153. Pone Α. Ead. aversa. Ae. 3. 177. Pone Η. Inter bovis crura IΣ; infra Λ. Ae. 3.  
 154. Pone Τ. Ead. aversa. Ae. 3. 178. Pone Ι. Inter bovis crura IΣ; infra monogramma litterarum ΚΤΣ. Ae. 3.  
 155. Pone Κ. Inter bovis crura ΒΞ. Ae. 3. 179. Pone Ξ. Inter bovis crura IΣ; infra monogramma litterarum ΚΤΣ. Ae. 3.  
 156. Ead. antica. Inter bovis crura Δ. Ae. 3. 180. Pone Β. Inter bovis crura IΣ; infra monogramma litterarum ΧΠΤ. Ae. 3.  
 157. Pone Β. Inter bovis crura Ε; infra IΣ. Ae. 3. 181. Pone Ω.  
 158. Ead. antica. Inter bovis crura IΣ. Ae. 3.  
 159. Pone Δ. Inter bovis crura IΣ. Ae. 3.  
 160. Pone Ξ. Inter bovis crura IΣ. Ae. 3.  
 161. Pone Κ, et deest epigraphē. Inter bovis crura IΣ. Ae. 3.  
 162. Pone Λ. Inter bovis crura IΣ. Ae. 3.  
 163. Pone Μ. Inter bovis crura IΣ. Ae. 3.

- Inter bovis crura IΣ ; infra monogramma litterarum ΧΠΥ . Ae. 3.  
 182. Pone Λ .
- Infra IΣ . Ae. 3.  
 183. Pone Ε , et deest epigraphe.
- Inter bovis crura monogramma litterarum ΜΒ . Ae. 3.  
 184. Pone Ε .
- Inter bovis crura monogramma litterarum ΜΒ ; infra IΣ . Ae. 3.  
 185. Pone Ρ .
- Inter bovis crura ΜΙ . Ae. 3.  
 186. Eadem antica .
- Inter bovis crura ΟΣ . Ae. 3.  
 187. Pone Θ .
- Inter bovis crura Σ ; infra IΣ . Ae. 3.
- Ad num. 9.*
188. Pone ΔΗ .  
 Eadem postica . Ae. 3.
189. Pone Ξ .  
 Eadem postica . Ae. 3.
190. Eadem antica .  
 In area Α . Ae. 3.
191. Eadem antica .  
 In area monogramma litterarum ΑΡΑ . Ae. 3.
192. Eadem antica .  
 In area IΣ . Ae. 3.
193. Eadem antica .  
 In area ΔΥ . Ae. 3.
194. Eadem antica .  
 In area ΡΟ . Ae. 3.
- Ad num. 10.*
195. Eadem antica in corona .  
 Deest ΑΣ . Ae. 3.
196. Eadem antica .  
 Infra ΔΗ . Ae. 3.
197. Eadem antica .  
 Infra ΕΤ et spica . Ae. 3.
198. Eadem antica .  
 Infra ΙΕ . Ae. 3.
199. Eadem antica .  
 Infra ΔΥ . Ae. 3.
200. Eadem antica .  
 ΝΕΟΠΟΛΙΤΩΝ . ( sic ) Infra ΡΟ . Ae. 3.
201. Eadem antica .  
 Infra ΦΙ . Ae. 3.
202. Eadem antica .  
 Infra Χ . Ae. 3.
- Ad num. 12.*
203. Eadem antica in corona ;  
 pone Ε .  
 Infra Ε . Ae. 3.
204. Eadem antica .  
 Supra bovis facies ; infra ΕΠΙ . Ae. 3.
205. Eadem antica .  
 Infra ΡΟ et tridens . Ae. 3.
206. Eadem antica .  
 Infra arcus et pharetra . Ae. 3.
207. Pone Φ .  
 Infra arista . Ae. 3.
208. Eadem antica .  
 Infra arista ; in area duae stellae ,  
 et luna . Ae. 3.
209. Eadem antica ; pone ΝΤ .  
 Infra arista ; in area duae stellae ,  
 et luna . Ae. 3.
210. Eadem antica .  
 Infra caduceus . Ae. 3.
211. Ead. antica ; pone ΑΣ .  
 Infra caduceus . Ae. 3.
212. Eadem antica .  
 Infra clava ; supra serpens , et luna . Ae. 3.
213. Pone ΧΔΙ .  
 Infra clava ; supra serpens . Ae. 3.
214. Eadem antica .  
 Infra piscis . Ae. 3.
215. Pone Ϡ .  
 Infra prora navis ; in area ramus . Ae. 3.
216. Pone ΦΙ .

- Infra proa navis; in area ramus .  
 217. Pone X .  
 Infra ramus .  
 218. Pone galea .  
 Infra scipio .  
 219. Pone AT .  
 Infra thyrsus .  
 220. Eadem antica .  
 Pone caduceus .  
 221. Pone E; omnia in corona .  
 Pone caduceus .  
 222. Eadem antica .  
 Pone lampas .  
 223. Eadem antica .  
 ΝΕΠΟΛΙΤΩΝ . Cortina, et lyra, quae a victoria volante coronatur .  
 Ad num. 13 .  
 224. Pone AI .  
 Eadem postica .  
 225. Pone baculus .  
 Eadem postica .  
 226. Pone cornucopiae .  
 Eadem postica .  
 227. Pone taeda .  
 Eadem postica .  
 228. Eadem antica .  
 In area B .  
 229. Pone M .  
 In area B .  
 230. Pone astrum .  
 In area BI .  
 Numus Neapolitanorum cum Suessae nomine incuso .  
 231. Caput Apollinis laureatum ad sin .  
 ΝΕΠΟΛΙΤΩΝ . Bos humana facie ad d. a victoria supervolante coronatur . In area incusum SVE-SA .

Ae. 3.

Ae. 3.

Ae. 3.

Ae. 3.

Ae. 3.

Ae. 3.

Ae. 3.

Ae. 3.

Ae. 3.

Ae. 3.

Ae. 3.

Ae. 3.

Ae. 3.

Ae. 3.

Ae. 3.

Ae. 3.

Ae. 3.

3. Numus hic a superiori, in-  
 scriptione tantum, differt. Fuit in-  
 tegerrimus in museo Cl. Ignarrae.  
 Est vero ex eorum genere, qui ab  
 Italicis urbibus Romanorum nomine,  
 suis tamen typis servatis, inscribe-  
 bantur.

4. De dialectorum varietate in  
 Neapolitanorum numis dicemus in  
 dissertatione *De epigraphae numorum  
 Italiae*.

7. Caput muliebre diadematum  
 Parthenopes unius ex Sirenibus esse,  
 a qua Neapolis dicitur appellata, recte  
 censuisse arbitror Eckhelium. Neque  
 sunt audiendi, qui Dianam credunt,  
 eo potissimum argumento, quod ali-  
 quando APT vel APTEMIS adscri-  
 batur. Haec enim nomina magistra-  
 tum esse, uti illa quoque IS. EPI.  
 OTIA. ΔΙΟΦΑΝΟΥΣ. ETZ etc.  
 vel monetarium notas incertae signi-  
 ficationis, nequit dubitari. Vide  
 de hoc longius disserentem Eckhe-  
 lium, qui in solis Goltzianis numis  
 totum APTEMIS scriptum inveniri  
 asserit, quorum, subdit, similem se  
 quis alter idoneus auctor vere extare  
 professus fuerit, nequaquam pergam  
 negare Dianam. Verum etsi exta-  
 rent numi APTEMIS inscripti ( ut  
 num. 143. ) vel APTEMI ( ut  
 num. 135. ), nihilo tamen minus  
 Αρτεμισίου magistratus nomen iis no-  
 tis indicari censerem.

10. Caput nudum anticae uni e  
 Dioscuris tribuendum videtur, quod  
 et abest laurea, et capilli sunt cur-  
 tiores, uti esset, quo a bene comato  
 Apolline distingueretur. Curtus quo-  
 que capillus ejus capitis, quod in  
 num. 13. antica conspicitur, quod  
 ideo, quamquam laureatum, Apollini  
 abjudicandum videtur.

135. Ludus lampadum signifi-

ari in antica videtur, quem Neapoli in Parthenopes honorem celebratum patet e Lycophrone. Vide quoque Stat. Silv.

138. Anecdotos hic numus magistratus nomen, quod rarius, pene integrum exhibet. Nihil enim aliud videtur voce ΟΑΤΜΠΙ potuisse indicari.

143. Numus corruptus videtur, et typus anticae idem esse ac numi 135.

223. Singulare est in hoc numo lyram a victoria coronari; quod ad musica certamina forsitan est referendum; quae Neapoli magna cura novimus celebrata; in iis enim qui vincebant coronari dicebantur. Sueton. in Claud. cap. 2. *Comoetiam quoque Graecam Neapolitano certamine docuit, ac de sententia iudicum coronavit.* Sic quoque in elogio L. Valerii Prudentis. apud Grut. CCCXXXII. 2. *Coronatus est inter poetas Latinos omnibus sententiis iudicum etc.*

231. Hunc numum, quem vidi in museo Cl. Ignarrae, esse ex eorum genere censeo, quos *recusos* appellare solemus. Litterae enim SVE-SA videntur non incusae, quod credidit Eckhelius, sed esse prioris epigraphes *ΛΕΙΨΑΝΑ*.

1. *Eckhel* Catal. tom. I. p. 18. *Hunter* tab. 40. fig. 1. sed scriptum AQTON (sic). — 2. *Magnan.* Miscell. num. tab. 28. fig. 27. *Neumann.* num. pop. tom. I. pag. 12. et seq. tab. I. fig. 4. sed tantum ΝΕΟΠΟΛΙ. — 3. *Pellerin* II. Suppl. tab. I. fig. 8. *Neumann.* ibid. pag. 13. — 4. *Eckhel* Sylloge tab. I. fig. 1. pag. 1. — 5. *Hunter* pag. 212. tab. 39. fig. 17. — 6. Penes Auctorem. — 7. *Eckhel* Catal. tom. I. pag. 17. — 8. *Hunter* pag. 212. *Magnan.* ibid. tab.

28. fig. 28. *Eckhel* Catal. tom. I. pag. 18. — 9. *Gessner* tab. 47. fig. 8. *Ignarra* de pal. Neapol. pag. 259. *Theupol.* pag. 1285. *Beger.* Th. Brand. tom. I. pag. 351. — 10. *Magnan.* ibid. tab. 28. fig. 25. — 11. Anecdotos penes Auctorem. — 12. *Theup.* p. 1285. — 13. *Eckhel* Catal. tom. I. pag. 19. *Musell.* tab. 13. fig. 10. — 14. *Magnan.* ibid. tab. 28. fig. 24. *Hunter* pag. 213. *Musell.* tab. 13. fig. 9. — 15. *Eckhel* Sylloge p. 2. tab. 2. fig. 2. — 16. *Neumann.* num. pop. tom. I. pag. 14. tab. I. fig. 5. — 17. *Hunter* pag. 214. — 18. *Magnan.* ibid. tab. 27. fig. 1. *Beger.* Th. Palat. pag. 186, et Br. tom. I. pag. 352. — 19. *Hunter* pag. 213. — 20. Penes Auctorem. — 21. *Eckhel* Catal. tom. I. pag. 18. — 22. *Hunter* pag. 214. — 23. *Hunter* ibid. — 24. *Hunter* ibid. — 25. Penes Auctorem. — 26. *Neumann* num. pop. tom. I. pag. 10. tab. I. fig. 3. — 27. 28. Penes Auctorem. — 29. *Eckhel* Catal. tom. I. pag. 18. — 30. Penes Auctorem. — 31. *Hunter* tab. 39. fig. 19. — 32. 33. Penes Auctorem. — 34. *Hunter* tab. 39. fig. 20. — 35. 36. Penes Auctorem. — 37. *Hunter* pag. 213. — 38. *Hunter* ibid. — 39. ad 43. Penes Auctorem. — 44. *Eckhel* Catal. tom. I. pag. 18. — 45. *Eckhel* ibid. — 46. Penes Auctorem. — 47. *Hunter* pag. 213. — 48. *Hunter* ibid. — 49. Act. Petro-pol tom. 14. pag. 364. tab. 7. fig. 10. — 50. Penes Auctorem. — 51. *Hunter* pag. 213. — 52. Penes Auctorem. — 53. *Musell.* tab. 13. fig. 8. — 54. *Hunter* tab. 39. fig. 21. — 55. Penes Auctorem. — 56. *Eckhel* Catal. tom. I. pag. 18. — 57. 58. Penes Auctorem. — 59. *Magnan.* ibid. tab. 25. fig. 12. — 60. *Ma-*

- gnan*, *ibid.* tab. 24. fig. 15. *Beger*, Th. Br. tom. 1. pag. 350. — 61. *Eckhel* *ibid.* pag. 18. — 62. Penes Auctorem. — 63. *Eckhel* *ibid.* p. 18. — 64. *Hunter* pag. 212. — 65. Penes Auctorem. — 66. *Eckhel* Catal. pag. 18. *Magnan*. *ibid.* tab. 25. fig. 6. — 67. *Magnan*. *ibid.* fig. 8 et 13. *Beger*. Th. Br. tom. 1. pag. 351. — 68. *Magnan*. *ibid.* tab. 25. fig. 10. — 69. *Magnan*. *ibid.* tab. 26. fig. 22. — 70. *Magnan*. *ibid.* tab. 25. fig. 12. — 71. *Beger*. Th. Br. tom. 1. pag. 350, et Th. Palat. pag. 186. *Magnan*. *ibid.* tab. 25. fig. 11. — 72. *Magnan*. *ibid.* fig. 9. — 73. *Eckhel* Catal. tom. 1. pag. 18. — 74. *Hunter* pag. 211. — 75. *Magnan*. *ibid.* tab. 25. fig. 14. — 76. *Eckhel* Catal. tom. 1. pag. 17. — 77. *Hunter* pag. 211. — 78. Penes Auctorem. — 79. *Magnan*. *ibid.* tab. 24. fig. 10. — 80. *Hunter* p. 210. *Gessner* num. urb. tab. 47. fig. 20. — 81. *Hunter* pag. 211. *Magnan*. *ibid.* tab. 26. fig. 23. — 82. *Hunter* pag. 211. — 83. *Hunter* *ibid.* — 84. *Hunter* *ibid.* — 85. *Hunter* *ibid.* — 86. *Magnan*. *ibid.* tab. 24. fig. 1. — 87. *Hunter* pag. 212. — 88. *Hunter* pag. 211. *Pembrock* par. 2. tab. 22. — 89. *Beger*, Th. Br. tom. 1. pag. 350. *Gessner* tab. 47. fig. 28. — 90. *Eckhel* Catal. tom. 1. pag. 18. — 91. *Magnan*. *ibid.* tab. 26. fig. 25. *Hunter* p. 212. — 92. *Magnan*. *ibid.* tab. 26. fig. 26. — 93. *Eckhel* Catal. tom. 1. p. 18. — 94. *Hunter* pag. 212. — 95. *Magnan*. *ibid.* tab. 26. fig. 27. — 96. *Magnan*. *ibid.* tab. 24. fig. 2. — 97. *Eckhel* Catal. tom. 1. pag. 18. — 98. *Magnan*. *ibid.* tab. 25. fig. 1. — 99. *Eckhel* Catal. tom. 1. pag. 18. *Hunter* pag. 211. — 100. *Magnan*. *ibid.* tab. 26. fig. 28. — 101. *Magnan*. *ibid.* tab. 25. fig. 2. — 102. *Eckhel* Catal. tom. 1. pag. 17. — 103. *Gessner*. tab. 47. fig. 18. *Magnan*. *ibid.* tab. 24. fig. 8. — 104. *Gessner* pag. 301. — 105. *Eckhel* Catal. tom. 1. pag. 18. — 106. *Magnan*. *ibid.* tab. 24. fig. 9. *Hunter* pag. 210. — 107. *Magnan*. *ibid.* tab. 25. fig. 7. — 108. *Hunter* pag. 211. — 109. *Theup.* pag. 1285. — 110. *Eckhel* Catal. tom. 1. pag. 18. — 111. *Magnan*. *ibid.* tab. 26. fig. 29. — 112. *Beger*. Th. Brand. tom. 1. p. 351. *Magnan*. *ibid.* tab. 25. fig. 4. — 113. *Hunter* pag. 211. — 114. *Gessner* tab. 47. fig. 32. — 115. *Beger*. Th. Br. tom. 1. pag. 350. *Magnan*. *ibid.* tab. 26. fig. 17. — 116. *Musell*. tab. 13. fig. 4. — 117. *Gessner* tab. 47. fig. 25. *Hunter* p. 211. — 118. *Hunter* pag. 212. — 119. *Magnan*. *ibid.* tab. 26. fig. 18. — 120. *Magnan*. *ibid.* tab. 24. fig. 6. *Hunter* pag. 212. — 121. *Theup.* pag. 1285. — 122. *Hunter* pag. 212. — 123. *Gessner* tab. 47. fig. 26. *Magnan*. *ibid.* tab. 26. fig. 3. — 124. *Magnan*. *ibid.* tab. 25. fig. 5. — 125. *Hunter* pag. 211. — 126. *Eckhel* Catal. tom. 1. pag. 17. — 127. *Magnan*. *ibid.* tab. 26. fig. 19. — 128. *Magnan*. *ibid.* tab. 24. fig. 5. — 129. Penes Auctorem. — 130. *Hunter* pag. 212. — 131. *Musell*. tab. 13. fig. 5. — 132. *Magnan*. *ibid.* tab. 24. fig. 3. — 133. *Eckhel* Catal. tom. 1. pag. 17. — 134. *Magnan*. *ibid.* tab. 26. fig. 24. *Eckhel* *ibid.* — 135. *Hunter* pag. 211. — 136. *Eckhel* Catal. tom. 1. pag. 17. — 137. *Hunter* pag. 211. — 138. Penes Auctorem. — 139. *Eckhel* Catal. tom. 1. pag. 18. — 140. *Hunter* pag. 210. — 141. *Eckhel* Catal. tom. 1. p. 17. — 142. *Eckhel* *ibid.* — 143. *Gessner*

tab. 47. fig. 24. *Magnan*. *ibid.* tab. 24. fig. 7. — 144. *Hunter* pag. 211. — 145. 146. *Penes Auctorem*. — 147. *Gessner* tab. 47. fig. 23. *Magnan*. *ibid.* tab. 24. fig. 4. — 148. *Magnan*. *ibid.* tab. 26. fig. 20. — 149. *Hunter* pag. 211. — 150. *Gessner* tab. 47. fig. 16. — 151. *Hunter* pag. 213. — 152. *Magnan*. *ibid.* tab. 28. fig. 28. *Eckhel* *Catal.* tom. 1. pag. 18. — 153. *Eckhel* *Catal.* *ibid.* — 154. *Beger*. *Th. Br.* tom. 1. pag. 351. — 155. *Magnan*. *ibid.* tab. 27. fig. 2. — 156. *Magnan*. *ibid.* fig. 13. — 157. *Penes Auctorem*. — 158. *Magnan*. *ibid.* tab. 27. fig. 3. — 159. *Magnan*. *ibid.* fig. 6. — 160. *Eckhel* *Catal.* tom. 1. pag. 18. — 161. *Magnan*. *ibid.* fig. 7. — 162. *Magnan*. *ibid.* fig. 4. — 163. *Magnan*. *ibid.* fig. 5. — 164. *Magnan*. *ibid.* fig. 8. *Hunter* pag. 212. — 165. *Magnan*. *ibid.* fig. 11. — 166. *Magnan*. *ibid.* fig. 9. *Hunter* *ibid.* — 167. *Hunter* pag. 213. — 168. *Hunter* *ibid.* — 169. *Magnan*. *ibid.* fig. 10. — 170. *Hunter* pag. 213. — 171. *Magnan*. *ibid.* fig. 12. — 172. *Magnan*. *ibid.* fig. 13. — 173. *Magnan*. *ibid.* fig. 14. — 174. *Hunter* pag. 212. — 175. *Musell*. tab. 13. fig. 7. — 176. *Magnan*. *ibid.* tab. 28. fig. 17. — 177. *Magnan*. *ibid.* fig. 18. — 178. *Magnan*. *ibid.* tab. 27. fig. 15, et tab. 28. fig. 19. — 179. *Magnan*. *ibid.* tab. 28. fig. 22. — 180. *Hunter* pag. 212. — 181. *Hunter* pag. 213. — 182. *Hunter* pag. 212. — 183. *Magnan*. *ibid.* tab. 28. fig. 20. — 184. *Magnan*. *ibid.* fig. 21. — 185. *Magnan*. *ibid.* fig. 16. — 186. *Magnan*. *ibid.* fig. 23. — 187. *Gessner* tab. 47. fig. 11. — 188. *Hunter* tab. 39. fig. 24. — 189. *Penes Auctorem*. — 190. *Hunter* pag. 215. — 191. *Eck-*

*hel* *Catal.* tom. 1. pag. 19. — 192. *Penes Auctorem*. — 193. *Hunter* pag. 215. — 194. *Hunter* *ibid.* — 195. *Penes Auctorem*. — 196. *Hunter* pag. 214. — 197. 198. *Hunter* *ibid.* — 199. *Hunter* tab. 39. fig. 22. *Magnan*. *ibid.* tab. 28. fig. 26. — 200. *Neumann*. num. popul. tom. 2. tab. 4. fig. 3. — 201. *Hunter* pag. 214. — 202. *Penes Auctorem*. — 203. *Hunter* pag. 214. — 204. *Hunter* *ibid.* 205. — *Penes Auctorem*. — 206. *Magnan*. *ibid.* tab. 28. fig. 30. — 207. *Magnan*. *ibid.* fig. 29. — 208. *Sestini* *descriz.* pag. 13. — 209. *Neumann*. num. pop. tom. 1. pag. 17. — 210. *Eckhel* *Catal.* tom. 1. pag. 19. *Hunter* pag. 214. — 211. *Hunter* *ibid.* — 212. *Sestini* *descriz.* pag. 13. — 213. *Hunter* pag. 214. — 214. *Musell*. tab. 13. fig. 3. — 215. *Beger*. *Th. Br.* tom. 1. p. 352, et *Th. Pal.* pag. 186. — 216. *Penes Auctorem*. — 217. *Ibidem*. — 218. *Hunter* pag. 214. — 219. *Penes Auctorem*. — 220. *Ibidem*. — 221. *Ibidem*. — 222. *Ibidem*. — 223. *Ibidem*. — 224. *Ibidem*. — 225. *Theopol.* pag. 1285. — 226. *Hunter* p. 215. — 227. *Hunter* tab. 39. fig. 23. — 228. *Hunter* *ibid.* — 229. *Hunter* *ibid.* — 230. *Penes Auctorem*. — 231. *Ignarra* pag. 259.

## NOLA.

Graecam urbem fuisse praeter numos testatur quoque Justinus *lib. XX. cap. I.* aliique. Numi certi sunt omnes AR. et RRR. De Aeneis adhuc dubitatur. (*Eckh. Doctr. I.* 114.)

1. Caput muliebre galeatum laureatum ad dextram; in galea noctua.



ΝΩΛΑ . Taurus humana facie stans ad dextram; inter crura O. Ar. 2.

2. Eadem antica.

ΝΩΛΑΙΩΝ . Typus idem; inter crura monogramina litterarum ΑΕ. Ar. 2.

3. Eadem antica.

ΝΩΛΑΙΩΝ . Typus idem; inter crura locusta. Ar. 2.

4. Caput muliebre diadematum ad dextram.

ΝΩΛΑΙΩΝ . Bos humana facie ad sinistram, a victoria supervolante coronatur. Ar. 2.

5. Caput muliebre ad dextram, singulari capitis cultu.

ΝΩΛΑΙΟΣ . Typus idem ad dextram. Ar. 2.

6. ΝΩΛΑΙ . Caput Apollinis laureatum ad sinistram.

Sine epigr. Typus idem ad dextram; inter bovis crura X; infra ΜΙ. Ar. 4.

7. ΝΩΛΑΙ . ( sic ) Caput Apollinis laureatum ad sinistram.

Sine epigr. Typus idem; inter bovis crura ΜΙΤ. Ae. 3.

1. Numi hujus anecdoti, uti et 5 et 6, dabimus ectypon in nostro Diario numismatico.

6. Similis numus editus est a Cl. Neumanno *Tom. II. pag. 115. seq. Tab. 4. fig. 7*: Apollinis laureatum caput ( Bos humana facie, cui victoria sertum imponit: in area M. Ar. 3. *Hujus numi, inquit, summæ artis deliciae. E typis Nolam vel Neapolim auguror, quamvis in copiosis Neapolitanorum argenteis Apollo necdum visus fuerit, sæpissime visus in aereis. Eum tamen Nolam quoque revocandum esse evincere videtur nostri numismatis cum ipso comparatio.*

7. De hoc numo jure dubitat

Eckhelius; quod pro ΝΩΛΑΙ epigraphen exhibet ΝΩΛΑΙ. Mihi quidem nullus hucusque visus aereus Nolanorum numus, quamquam extitisse illum in museo Ducis-Notæ, sed corrosum, affirmet Ignarra de Palaestr. Neapolit. pag. 261.

1. Penes Auctorem. — 2. *Hunter* pag. 217. — 3. *Sestini* lettere tom. 4. pag. 87. — 4. *Ignarra* de Pal. Neap. pag. 261. *Eckhel* Catal. tom. 1. pag. 19. *Beger*. Th. Brand. tom. 1. pag. 349, et Th. Pal. pag. 186, sed epigraphen exhibet ΝΩΛΑΙΩΝ. — 5. 6. Penes Auctorem. — 7. *Pembrock* par. 2. tab. 23.

### ΝΥCERIA.

Dicta, etiam in numis, *Alfaterna*. Conditæ est a Pelasgis ex Peloponneso profectis, atque Sarnum fluvium incolentibus, unde *Sarrastes* appellati. Vide Servium ad Virgil. *Aeneid. VII. 738*. Mox oscani dialectum recepisse numi testantur, quorum nonnulli graece, plures osce inscribuntur. Ii sunt AR. RR. AE. R. (*Eckh. Doctr. I. 115.*)

1. Caput Apollinis laureatum ad dextram.

ΝΟΥΚΡΙΝΩΝ . Equus stans; inter crura pentagonum. Ae. 2.

2. Caput idem; pone racemus. Eadem postica. Ae. 2.

3. Caput virile imberbe; infra ΚΡΑ.

ΝΟΥΚΡΙ . . . Fulmen. Ae. 3.

4. Caput juvenile diadematum.

ΝΟΥΚΡΙΝ. ΓΑΤΡΟΤ . Aquila stans. Ae. 3.

5. ΝΥΦΚΡΙΝΥΜ ΑΛΑΦΑΤΡ-ΝΥΜ . ( sic ) Litteris oscis et retrogradis. Caput juvenile cornutum.

Vir nudus st. d. equum freno retinet, s. hastam. Ar. 2.

6. NVFIRKVM (sic) ALAF... NVM. Litteris oscis et retrogradis. Eadem antica.

Eadem postica. Ar. 2.

7. Adversa et epigraphe ut num. 5; pone delphin.

Eadem postica. Ar. 2.

8. NVFKRINVM ALAFATERNVM. Eadem antica.

Eadem postica; infra... ARNINEN.

Litteris oscis et retrogradis. Ar. 2.

9. NVFKRINVM. Litteris oscis et retrogradis. Caput juvenile sinistrorsum conversum.

Epigraphe osca incertae significationis. Duo equites decurrentes ad sinistram. Ae. 3.

10. Caput juvenile imberbe.

NVFKRINVM ALAFATERNVM.

Litteris oscis et retrogradis. Canis ad dextram terrae inhians. Ae. 3.

11. Caput Apollinis laureatum.

Eadem postica. Ae. 3.

4. Additum in hoc numo Nucerinorum epigraphae Gauri Campaniae montis nomen, Graecos numos NOTKPINON inscriptos ad Alphaterram spectare ostendit. Videntur autem ii oscis vetustiores.

5. Illustres sunt maxime hi numi et epigraphes et typorum ratione. In antica Bacchus designatus videtur, quamquam maluerint nonnulli M. Alexandrum; sed perperam;

in postica Mars; vel unus e Dioscuris.

8. Cl. Eckhelius, qui hunc numum edidit, litteras posticae incertae significationis esse crediderat. Sed recte monet Sestinius legendum esse SARNINEN, eoque nomine Sarra-tes Nuceriae incolas indicari, quod jam observatum fuit Cl. Lanzio *Saggio Tom. II. pag.*

9. In Gorii pictura, corrupta videtur posticae partis epigraphe, e qua nullus satis commodus sensus erui potest. In simili numo, quem praeteritis annis conspexi, omnia litterarum vestigia evanuerant.

Porro de epigraphe Nucerinorum numismatum dicam infra in dissertatione saepius citata.

1. *Pembrock* par. 2. tab. 23. *Theup.* p. 1285. *Pellerin Rec.* tom. 2. pag. 56. tab. 8. fig. 31. *Eckhel Catal.* tom. 1. pag. 19. — 2. *Hunter* p. 217. — 3. *Eckhel Sylloge* tab. 1. fig. 3. — 4. *Pellerin Rec.* tom. 2. tab. 8. fig. 32. — 5. *Eckhel num. vet.* pag. 22. tab. 2. fig. 10. *Hunter* pag. 217. tab. 40. fig. 11. — 6. *Eckhel Doctr.* tom. 1. pag. 115. — 7. *Neumann.* num. popul. tom. 2. pag. 114. — 8. *Eckhel num. veter.* p. 22. tab. 2. fig. 9. *Sestini descriz.* p. — 9. *Gorius* mus. Etr. tab. 197. fig. 13. — 10. *Gorius* ibid. fig. 12. *Hunter* pag. 217. — 11. *Pellerin Rec.* tom. 1. tab. 8. fig. 33.

A P V L I A .

ACHERONTIA .

Vrbs Apuliae , quam *celsam* appellavit Horatius *Carm. lib. III. od. 4.* Ei tribuit Eckhelius editum a se numum A E. RRR. , quem infra describimus . ( *Eckh. Doctr. I. 140.* )

P. AKVRVNNIAR . Litteris oscis et retrogradis . Caput Palladis galeatum ad dextram .

Sine epigraphe . Miles stans ad d. d. pateram, s. clipeum cum hasta.

Ae. 2.

Fuit quidem in Brutiis vrbs alia cognominis , sed Apulae potius favit Eckhelius , tum quod in ejus vicinia bini id genus numi fuerint reperti , tum quod numum osce inscriptum magis Samnio et Campaniae admoventum censeret . Mihi autem numus , quem saepius conspexi , Campanam fabricam semper visus est profiteri ; in anticae praesertim capite , quod simillimum est Palladis capiti in Calium , Suessae , Teanique numis obvio . Accedit quod vix ullam ex Apuliae urbibus novimus hucusque , quae osce numos suos inscripserit . Quare vix dubitandum videtur , numum ad quamdam Samnii Campaniaeve urbem spectare . Fuit quidem in Campania palus nomine Acherusiae , de qua praeter ceteros loquutus est Strabo *Geogr. lib. V.* , sed urbem cognominem in vicinia fuisse , veterum nemo tradidit .

1. *Eckhel. Syllöge in parergis, Sestini* descriz. pag.

ARPI .

Conditi a Diomede post Trojae excidium . Vetustum urbis nomen

fuisse *Ἰππιον Ἀργος* praeter Servium ad Aeneid. *lib. XI.* docet Varro de R. R. *lib. II. cap. 1.* aliique plures Numi Arporum sunt ex AR. RRR. ex A E. R. ( *Eckh. Doctr. I. 140. 141.* )

1. APPIANON . Caput Cereris ad sinistram , corona spica ornatum ; pone spica .

ΔΑΞΟΤ . Equus currens ad sin. ; supra stella . Ar. 2.

2. Ead. antica ; pone diota . Ead. postica , supra stella ; infra galea . Ar. 2.

3. Caput Palladis galeatum . APPIA . Tres spicae . Ar. 3.

4. Caput Jovis barbatus laureatum ; pone fulmen .

APPIANON . Aper currens ; supra cuspis . Ae. 3.

5. ΔΑΞΟΤ . Eadem antica . Eadem postica . Ae. 3.

6. Caput idem . APPIANOT . Typus idem posticae . Ae. 3.

7. Caput idem . APPI . Typus idem posticae . Ae. 3.

8. Al. sed posticae epigraphe est APPIA . Ae. 3.

9. Arista . Aper currens , cui ferrum hastae imminet . Ae. 3.

10. APPIANOT . Equus currens . Bos cornupeta . Ae. 3.

11. Eadem antica ; infra E . Eadem aversa . Ae. 3.

12. APPIANOT . Equus currens . ΠΥΛΛΟ . Typus idem aversae . Ae. 3.

13. Similis , sed Eadem antica . Ae. 4.

14. APPIANOT . Typus idem aversae . Ae. 3.

ΠΟΤΑΛΙ . Typus idem aversae . Ae. 3.

15. Ead. antica ; infra E.  
Eadem postica. Ae. 3.

16. Ead. antica ; infra Θ.  
Sine epigr. Eadem postica. Ae. 3.

17. Eadem antica, sed deest Θ.  
ΠΤΑΛ. Typus idem aversae.

Ae. 3.  
18. Al. sed in aversa scriptum  
ΠΤΑΛΟΥ. Ae. 3.

19. ΑΡΡΙΑΝΩΝ. Equus currens;  
infra E.

ΠΟΥΛΑ. Bos cornupeta. Ae. 3.

20. Ead. antica, sed deest E.  
ΔΑΞΟΥ. Ead. postica. Ae. 3.

21. Caput imberbe galeatum.  
ΑΡΡΙΑΝΟΥ. Botrus. Ae. 3.

1. Numi Arporum argentei omnes perrari, atque elegantissimi. Exhibent ii nomen magistratus ΔΑΞΟΥ, quod in Aeneis quoque occurrit; ac vel idem, vel simile profecto videtur illius viri nomini, quem Livius Salapiae secundi Punici belli tempore principem fuisse tradit, quique in vulgatis ejusdem Livii editionibus *Dasius* appellatur. Alterius quoque Arpanorum magistratus ΠΤΑΛΟΥ vel ΠΟΥΛΑΟΥ nomen cum Salapinis commune fuisse, horum numismata testantur, quae infra describentur.

4. Typus posticae Aetolicam Diomedis Arporum conditoris originem indicare videtur. Ceterum Diomedem ipsum apri filium vocavit Lycophron Cass. v. 1066.

Του κρατοβρωτος παιδος απρεστου  
καπρου.

*Filii apri intrepidi cerebrivori.*

Ad quae Tzetzes: Απρεστον καπρον  
Τυδεα λεγει. Δια το σθενος, και δια  
το χρισθαι αυτον περιβολαιω τω του  
κελευδωνου σους δερματι. *Intrepidum*

*aprum Tydea vocat ob ejus robur, et quod pellem apri Calydonii induere solitus erat.*

Porro numum huic similem, in postica tamen pro ΑΡΡΙΑΝΩΝ inscriptum ΠΠΑΡ, post Parutam editit quoque Princeps Turrismutiae, eumque tribuit Hipparino Siciliae Tyranno. Sed numum ad Arpos spectare jam ostendit Eckhelius *Num. vet. pag. 29.* qui epigraphen ΠΠΑΡ, si ita revera in numo legitur, erudite supplendam censet ΠΠΙον ΑΡπος, quod vetustum urbis nomen fuisse jam diximus.

9. Hunc numum Asculo tribuit Cl. Sestinius. V. infra in numis Asculi.

1. *Hunter pag. 45. tab. 7. fig. 10.*  
— 2. *Magnan Miscell. tom. 3. tab. 6. fig. 4.* — 3. *Pellerin Rec. tom. 1. tab. 7. fig. 9.* *Magnan Miscell. tom. 3. tab. 7. fig. 2.* — 4. *Hunter pag. 45. Magnan ibid. tab. 8. fig. 14 et 15.* sed sine fulmine. — 5. *Hunter ibid. Magnan ibid. fig. 13.* *Eckhel Catal. tom. 1. pag. 20.* — 6. *Magnan ibid. tab. 8. fig. 11.* — 7. *Neumann tom. 1. pag. 10. tab. 1. fig. 8.* — 8. *Hunter ibid.* — 9. *Neumann ibid. fig. 7.* — 10. *Ignarra de pal. Neap. pag. 250.* *Hunter ibid. tab. 7. fig. 11.* — 11. *Hunter pag. 45.* — 12. *Hunter ibid.* — 13. *Hunter ibid.* — 14. *Magnan ibid. tab. 7. fig. 3.* — 15. *Magnan ibid. fig. 6.* — 16. *Magnan ibid. fig. 8.* — 17. *Beger. Th. Br. tom. 1. pag. 318.* *Musell. tab. 4. fig. 8.* *Magnan ibid. tab. 8. fig. 5. ad 9.* — 18. *Eckhel Catal. tom. 1. pag. 20.* *Sestini descriz. pag. 15.* — 19. *Magnan ibid. fig. 2.* — 20. *Magnan tab. 8. fig. 1.* — 21. *Sestini lett. tom. 5. tab. 2. fig. 16. pag. 35.*

## ASCULVM.

Oppidum Apuliae, quod nunc quoque nomen suum retinet. *Asculum* a latinis scriptoribus appellatur, *Ασκλον* a graecis, unde gentile *Ασκλησιος* apud Appianum *Bell. Civil. lib. I.* Sed numi praeferunt *Ασκλον*; cum quibus convenit Frontinus, cui dicitur *Ausclinus ager*, (de colon. p. 110. Goës.) vel *Ausculinus* (ibid. p. 126.).

Numi AE. RRR. editi primum a Cl. Sestinio.

1. Caput Herculis pelle leonis tectum.

ΑΤΣΚΑ. Victoria stans, d. palmae ramum contingens, s. extensa.

Ae. 3.

2. ΑΤΣΚΑ. Aper decurrens.

Spica. Ae. 3.

3. ΑΤΣΚΑΙΩΝ. Eadem antica. Eadem postica.

Ae. 3.

1. Hujus numi epigraphen Pellerinius *Suppl. I. p. 33.* sic exhibuerat: ΑΤΣΚΑΑ.; atque inde conjecterat ad Discecladum insulam pertinere, memoratam Apollonio. Sed in iis, quos ego vidi, luculenta est epigrapha ΑΤΣΚΑ, quam deprehendit primus Sestinius.

Eundem porro typum posticae exhibent argentei secundi moduli numi ROMANO inscripti, sed quos cusos esse extra Romam jam satis constat. Eos a Pellerinio, Dutensio, Begero jam editos describit Eckhelius *Doctr. Tom. V. pag. 48.* Quare vix dubitari posse videtur, hos numos quoque Asculi signatos, Romanorum nomine tamen inscripto, quod a Campanis quoque factitatum aliquando vidimus in Diario Numismi, pag. 2 seq. et a Neapolitanis supra pag. 34. et 41.

2. 3. Numum hisce similem, eum tamen anepigraphum, ediderat Neumannus, atque Arpis tribuerat. Vide supra in numis Arporum num. 9.

Praeter numos modo memoratos, ex ejusdem Sestinii conjectura huc quoque pertinet Aeneus secundi moduli a se jam pridem editus in *Lett. numism. Tom. II. pag. 3. Tab. V. fig. 1.*, cujus antica caput equi cum freno exhibet, postica vero spicam cum dubia epigraphe, quam legerat ipse aliquando ΑΡΤΝΚΩΝ. Extat idem numus integerrimus in meo museolo, sed eo potissimum loco deficiente typario, quo epigrapha continebatur. Quare expectandi adhuc sunt integriores.

1. *Sestini lett. Tom. V. pag. 36.* — 2. *ibid. pag. 37.* — 3. *ibid. pag. 38.*

## BARIVM.

Maritima urbs; numis quoque testantibus; quam ideo *piscosam* dixit Horatius lib. I. Sat. V. Dicitur nunc *Bari*, totique adeo Provinciae nomen dedit, quae ab ea *Terra di Bari* appellatur. Numi AR., quamquam relati a Magnano, desunt, AE. R. (*Eckh. Doctr. I. 141.*)

1. Caput Jovis barbaturum laureatum; pone astrum.

BAPIN. Cupido navis prorae insistentis sagittam mittit. Ae. 3.

2. Eadem antica.

BAPINΩΝ. Eadem postica. Ae. 3.

3. Eadem antica; pone duo astra.

BAPINΩΝ. Eadem postica; infra delphin. Ae. 3.

4. Ead. antica.

Ead. sed scriptum BAPINΩN. Ae. 3.

5. Caput Jovis barbatur laureatum .

BAPINON . Eadem postica . Ae. 3.

6. Eadem antica; pone duo astra .  
Eadem postica; infra fulmen . Ae. 3.

7. Caput Jovis laureatum barbatur .

BAPI . Prora navis; in area monogramma litterarum AE . Ae. 3.

Numus argenteus Bario tribuitur a Magnano, cum Mercurii capite in antica, ac gryphi typo in postica et epigraphe BA . Sed videtur hic numus Albae Latii oppido restituendus, cujus nimirum exstant simillimi ALBA inscripti, quos supra descripsimus pag. 16. n. 2. Et sane hujus epigraphe *λειφανε* esse videntur bina elementa BA, quae Magnano imposuerunt .

Bario quoque abjudicandus est tertii moduli numus aereus ab eodem Magnano relatus *Tab. 11. fig. 4.* Exhibet hic caput Palladis in antica, et figuram nudam navis prorae insistentem in postica, quae tropaeo coronam imponit . Videtur omnino corruptus ex similibus BA inscriptis, qui vulgo solent ad Reges Macedoniae referri .

1. In hujus typi explicacione non multum fortasse a vero aberraverit, qui eum quoque ad Arionis fabulam respicere, obvium vicinae Brundusii numorum argumentum, crediderit .

Notanda est porro in Barinorum numis forma litterae ω .

1. *Magnan* Miscell. num. tom. 3. tab. 11. fig. 3. — 2. *Ibid.* fig. 1. — 3. *Ibid.* fig. 10. *Eckhel* Catal. tom. 1. p. 20. — 4. *Magnan* *ibid.* fig. 11. *Hunter* pag. 66. sed in antica unum astrum . — 5. *Magnan* *ibid.* tab. 10. fig. 2. *Pembrock* par. 2.

tab. 7. — 6. *Sestini* descriz. pag. 15. — 7. *Magnan* *ibid.* tab. 12. fig. 2.

### CAELIVM .

Infrequens hujus urbis apud veteres Scriptorum mentio . De ejus agro vid. Frontinum *de colon.* pag. 127. Goës. Magis cognita e numis, qui sunt AR. RRRR. AE. R. (*Eckh. Doctr.* l. 141.)

1. Caput imberbe galeatum; ad dextram .

KAIAINON . Diota; supra IT .  
Ar. 3.

2. Caput idem; pone globulus .  
. . . . . NQN . Tropaeum; in area astrum .  
Ae. 3.

3. Eadem antica .  
Sine epigr. Eadem postica; in area fulmen .  
Ae. 3.

4. Eadem antica .  
. . . . . Eadem postica; in area fulmen et astrum .  
Ae. 3.

5. Eadem antica .  
KAIAINON . Eadem postica; in area ramus .  
Ae. 3.

6. Caput Palladis galeatum; pone duo globuli .  
KAIAINON . Tropaeum .  
Ae. 3.

7. Eadem antica .  
KAIAINON . Tropaeum; in area clava .  
Ae. 3.

8. Eadem antica .  
Eadem postica, sed in area clava et duo astra .  
Ae. 3.

9. Eadem antica .  
Eadem postica, sed in area fulmen et duo astra .  
Ae. 3.

10. Eadem antica .  
KAI . . . NQN . Idem typus; in area duo astra .  
Ae. 3.

11. Caput Jovis laureatum barbatur; pone duo globuli .  
KAIAINON . Pallas gradiens d. cli-

peum, s. hastam. Ae. 3.

12. Caput Palladis galeatum; supra duo globuli.

Sine epigr. Victoria gradiens tro-  
paeum gestans. Ae. 3.

13. Eadem antica.

ΚΑΙΑΙΝΩΝ. Eadem postica. Ae. 3.

14. Eadem antica, sed praete-  
rea in area K.

Eadem postica. Ae. 3.

15. Caput idem ad dextram;  
in area K.

ΚΑΙΑΙ, retrograde. Aquila fulmini  
insistens ad sinistram; in area duo  
astra. Ae. 3.

16. Caput barbatum laureatum  
ad dextram.

ΚΑΙΑΙΝΩΝ. Fulmen. Ae. 3.

17. Caput Palladis galeatum.

ΚΑΙΑΙ. Castor et Pollux equites de-  
currentes ad dextram. Ae. 3.

1. Caronni Raguaglio par. 2. tab.

12. fig. 66. pag. 173. *Giornale Nu-*

*mismat*, tom. 1. pag. 10. — 2. *Ma-*

*gnan* *Miscell.* num. tom. 4. tab. 17.

fig. 4. — 3. *Ibid.* fig. 15. — 4. *Ma-*

*gnan* *ibid.* tab. 16. fig. 2. — 5. *Ibid.*

fig. 4. — 6. *Ibid.* tab. 17. fig. 4.

— 7. *Pellerin* *Rec.* tom. 2. tab. 7.

fig. 17. *Magnan* *ibid.* fig. 8. 9. *Ari-*

*gon* num. numer. not. dist. tab. 12.

fig. 31. sed mendose scribitur ΚΑΙ-

ΛΥΝΩΝ. — 8. *Eckhel* *Catal.* tom. 1.

pag. 20. — 9. *Magnan* *ibid.* tab. 15.

fig. 2. et tab. 17. fig. 7. *Pembrock*

par. 2. tab. 13. *Eckhel* *Catal.* *ibid.*

*Hunter* pag. 76. — 10. *Magnan* *ibid.*

tab. 17. fig. 6. — 11. *Pellerin* *ibid.*

fig. 16. *Eckhel* *ibid.* — 12. *Pellerin*

*ibid.* fig. 18. — 13. *Magnan* *ibid.*

fig. 1. — 14. *Eckhel* *ibid.* — 15.

*Magnan* *ibid.* tab. 16. fig. 1. — 16.

*Ibid.* fig. 6. — 17. *Hunter* tab. 14.

fig. 3. pag. 76.

CANUSIVM.

Eundem habuit conditorem,  
quem Beneventum, Arpi, Salapia,  
Tydei scilicet filium Diomedem.  
Horat. *Sat. lib. I. Sat. V. v. 91. 92.*  
ubi de pane Canusino:.

*Nam Canusi lapidosus, aquae non  
ditior urna,*

*Qui locus a forti Diomede est con-  
ditus olim.*

Numi AE. tantum RRR. (*Eckh.*  
*Doctr. I. 141.*)

1. Caput nudum imberbe ad si-  
nistram.

ΚΑΝΤΣΙΝΩ. Eques hastatus dex-  
trorsum decurrens. Ae. 3.

*Nolo*, inquit Eckhelius, *fidem  
abrogare numo, nam adfirmavit Ab-  
bas Cap Martin Chaupy, vidisse se  
aeneos binos typo equi et inscriptione*

ΚΑΝΤΣΙΝΩΝ. Numus est revera  
antiquus, quem praeter Magnanum  
edidit quoque ex suo museo Anto-  
nius Benedictus, qui alium similem  
vidisse Romae penes Giraldum te-  
statur. In nostratum quoque museis  
non raro occurrit, ita ut de ejus  
γνησιότητι plane nequeat dubitari.

Anticae caput Diomedis esse vi-  
detur, quem in postica quoque equi-  
tis typo designatum censeo; et sane  
vicisse eum equo in Pythicis ludis  
testatur vetus epigramma apud Eu-  
stathium ad Iliad. Φ.

Numum Canusii argenteum edi-  
dit quondam Sestinius *Lettere Tomi.*  
*V. pag. 35. tab. 2. fig. 17.*, de quo  
tamen ipse quoque dubitat *Descriz.*  
*pag. 16.*

1. *Magnan* *Miscell.* num. tom. 4.  
tab. 18. fig. 2. *Oderici* num. *Graec.*  
pag. 139. *seqq.*

## HYRIA.

Cretensium Colonia, Herodoto lib. VII. Strabone lib. VI, et Stephano testibus. Eadem videtur *Uria* posterioribus temporibus appellata; de ejus situ tamen disputatur. Huic urbi tribuunt fere omnes numos, quos infra recensebimus. Esse eos e Graecis vetustissimis eorum epigraphae, quam nonnulli perperam Etruscam duxere, satis ostendit. Typi tamen ad Campaniam omnino spectare videntur. Ita enim similes sunt Nolanorum praesertim ac Neapolitanorum numis, ut sola ab iis epigraphae differant. Bos praeterea humano capite obvius in Samnii Campaniaeque moneta, in aliarum Italiae regionum numis vix aliquando visus. Quum nullam tamen norimus urbem hoc nomine in Campania, donec aliquid certius occurrat, in hoc Apuliae Hyrio cum Eckhelio acquiescimus.

Hucusque scripseram quum a V. Cl. atque Eruditissimo, quem honoris causa nomino, Jo. Antonio Cassitto, humanissimis ad me datis litteris doceor, in vico Apuliae prope Larinum, qui nunc *Ururi* appellatur, maximam Hyrinaeorum numismatum copiam inveniri; ita ut omnino videatur is urbis vetustus situs fuisse. Addit Vir idem doctissimus sibi videri de ea urbe loquutus Catullus his versibus:

*Quae Sanctum Idalium, Uriosque  
apertos . . .  
Colis .*

atque inde Veneris caput esse contendit illud, quod in num. 5. antioa conspicitur. —

Hyriaeorum numi AR. R. AE. RRR. (*Eckh. Doctr. I. 141. 142.*)

1. Caput muliebre galeatum laureatum; in galea noctua.

TDINA. (retrograde) Taurus humana facie stans. Ar. 2.

2. Eadem antica.

Eadem postica, sed inter tauri crura monogramma litterarum ΔΕ.

Ar. 2.

3. Eadem antica.

TDINA. Typus idem posticae. Ar. 2.

4. Al. similis, sed epigraphae est

TDINA (retrograde). Ar. 2.

5. Caput muliebre adversum passis crinibus.

TDINA. (retrograde) Typus idem posticae. Ar. 2.

6. Caput muliebre diadematum.

Eadem postica. (*numus subaeratus*).

Ar. 2.

7. Caput muliebre galeatum laureatum; in galea noctua.

TDINAL. Typus idem posticae. Ar. 2.

8. Caput muliebre adversum passis crinibus.

Eadem postica. Ar. 2.

9. Caput Palladis galeatum laureatum; in galea noctua.

TDINI. (sic) Typus idem posticae. Ar. 2.

10. Al. sed epigraphae retrograda.

Ar. 2.

11. Eadem antica.

TDIANOS. Typus idem posticae.

Ar. 2.

12. Eadem antica.

TDIAAAS. (litteris graecis pervertustis atque retrogradis) Typus idem.

Ar. 2.

13. Eadem antica.

TDIETES. Typus idem: inter crura posteriora A. Ar. 2.

14. Caput Palladis galeatum.



ΤΡΙΑΤΙΝΩΝ . Gubernaculum et delphinus . Ae. 3.

15. Avis volans ad sin. in corona.

ΤΡ . Delphinus ad sin. Ar. 4.

3. Hujus numi fides sit penes eos , qui ediderunt . Similem hucusque nullum conspexi .

5. Caput idem muliebre adversum occurrit in numis osce inscriptis PHISTVLIS , neque adeo differt a Junonis Lacinae capite , quod exhibitet numi Crotoniatarum .

Mira est porro in Hyriatorum numis epigraphes varietas . Nam praeter eos qui ΤΡΙΝΑ , vel ΤΡΙΝΑΙ<sub>α</sub> inscribuntur , adsunt quoque inscripti ΤΡΙΑΝΟΣ , et quod magis mirere ΤΡΙΕΘΣ , atque ΤΡΙΑΛΑΣ , quam epigraphen luculentam vetustis characteribus exhibet anecdotus numus fidei probatissimae praeteritis annis a me visus . V. dissertationem de numorum epigraphe .

14. Numum hunc mendose editum ab Arigonio , integerrimum , qualem et ego vidi , restituit Eckhelius . Is illum Apulae Hyriae censet tribuendum ; confitetur tamen ab Τριον vel Τρια insolens esse gentile Τριατινον .

15. Solum hunc numum Apuliae Hyrio , vel ut ipse appellat , Uriae tribuit Combis . Ceteros ad Uriam Calabriae refert .

1. *Eckhel* Cat. tom. 1. p. 21. *Magnan* Misc. tom. 4. tab. 27. fig. 1. 3. *Beger*. Th. Br. tom. 1. p. 320. *Hunter* p. 353. tab. 62. fig. 17. *Gori* Mus. Etr. tom. 1. tab. 197. fig. 15. — 2. *Hunter* ibid. — 3. *Gori* ibid. fig. 14. *Magnan* ibid. fig. 8. *Hunter* ibid. *Beger* ibid. — 4. *Magnan* tab. 27. fig. 9. *Schlaeger* de num. Alex. M. tab. 4. fig. 4. — 5. *Eckhel* Catal. ibid. *Magnan* ibid. fig. 2.

et 5. *Wise* num. Bodlej. p. 6. *Hunter* pag. 353. tab. 62. fig. 15. — 6. *Hunter* ibid. fig. 10. — 7. *Eckhel* ibid. *Magnan* ibid. fig. 11. *Minervin*. de Monte Vulture tab. 3. fig. 12. *Hunter* ibid. — 8. *Ignarra* de pal. Neapol. p. 268. — 9. *Magnan* ibid. fig. 14. — 10. *Ibid.* fig. 15. — 11. *Pembrock* p. 2. tab. 23. *Minervin*. ibid. fig. 13. *Hunter* tab. 62. fig. 18. — 12. V. notam . — 13. *Hunter* ibid. — 14. *Arigon*. num. urb. tab. 11. fig. 12. *Eckhel* Doctr. tom. 1. p. 142. — 15. *Hunter* ibid. fig. 14.

### LV CERIA .

Romanorum Colonia jam ante punicum bellum , quo tempore Romanos , teste Livio *lib. XII. cap. 12.* , jovit *Lanis nobilem* appellavit Horatius *Odor. lib. III. od. 15.* Dicitur nunc , servato veteri nomine , *Lucera* . Numi A. E. R. omnes post deductionem cusi ( *Eckh. Doctr. I. 142.* ) .

1. Caput muliebre velatum laureatum ; pone duo globuli .

LOVCERI . Concha . Ae. 3.

2. Caput juvenile laureatum ; pone duo globuli .

LOVCERI . Caput tauri . Ae. 3.

3. Caput Jovis laureatum ; pone tres globuli .

LOVCERI . Delphin . Ae. 3.

4. Eadem antica .

LOVCERI . Delphin ; supra tridens .

Ae. 2.

5. Idem numus , sed Ae. 3.

6. Caput Herculis imberbe pelle leonis tectum ; pone quatuor globuli .

LOVCERI . Pharetra , clava , et arcus . Ae. 2.

7. Eadem antica .

LVCERI. ( sic ) Typus idem potesticae. Ae. 2.

8. Caput imberbe galeatum; supra quinque globuli.

LOVCERI. Inter rotas radios. Ae. 2.

1. *Magnan* Miscell. tom. 4. tab. 29. fig. 5. — 2. *Pellerin* Rec. tom. 2. pag. 52. tab. 8. fig. 29. *Magnan* ibid. fig. 1. — 3. *Magnan* ibid. fig. 2. — 4. *Magnan* tab. 30. fig. 1. — 5. *Pembrock* par. 2. tab. 19. *Magnan* tab. 29. fig. 4. — 6. *Theupol.* pag. 1278. *Arigon.* num. numeral. not. dist. tab. 9. fig. 13. sed epigrapha perperam lecta. *Hunter* p. 177. *Magnan* tab. 30. fig. 6. 7. 8. — 7. *Eckhel* Catal. tom. 1. pag. 21. — 8. *Magnan* ibid. fig. 3. *Theupol.* ibid. *Hunter* p. 177. tab. 34. fig. 1.

### RVBASTINI.

Populus Plinio, et Frontino memoratus. Ad eam pertinet urbem, quam *Rubos* veteres dixere. Meminit Horatius *lib. I. Sat. V.*, atque nunc ex vetusto nomine *Ruvo* appellatur. Numi omnes, qui huic urbi tribuuntur, AR. et AE. sunt RRR. (*Eckh. Doctr. I. 142.*)

1. Caput Palladis galeatum.

ΡΥΒΑΣΤΕΙΝΩΝ. Noctua ramo insistent; in area AI. Ae. 3.

2. Caput Palladis galeatum.

ΡΥΒΑ. Victoria stans ad sinistram, d. coronam, s. lauream. Ae. 3.

3. ΓΡΟΚΚΟC. Caput Jovis laureatum.

ΡΥ. Mulier stans d. pateram, s. cornucopiae. Ae. 3.

4. Caput Palladis galeatum.

ΣΙ ΡΥ. Spica. Ar. 4.

5. Eadem antica.

ΡΥ. Spica, in area cornucopiae. Ar. 4.

6. Lyra.

ΡΥ. Caput bovis cum infulis. Ar. 4.

1. 2. Hi numi huc pertinent indubio. Prior editus a Pellerinio temporum ratione cum iis convenit, qui ΑΠΕΤΙΝΩΝ inscribuntur; quos numeros ad quamdam Italiae urbem spectare, nullus equidem dubito. Alter primum editus est a nobis ex museo V. Exc. Josephi Capycilaturo Tarentinorum Pontificis.

3. Combius hunc numerum Rhytas Achajae amandavit. Sed perplacet mihi iudicium Eckhelii Rubastinis tribuentis. Exstitit quondam in museo Abatis Cyri Minervinii, a quo editus quoque est, sed corrupte.

4. 5. 6. An vere hi numi huc sint vocandi, affirmare non audeo Eckhelium, neque ego.

1. *Pellerin* Recueil tom. 1. p. 72. *Magnan* Miscell. num. tom. 3. tab. 39. fig. 2. — 2. *Giornale numismat.* tom. 1. num. 4. pag. 3. tav. 4. fig. 4. — 3. *Hunter* pag. *Minervin* de Monte Vulture tab. 3. fig. 6. — 4. *Neumann* num. popul. tom. 2. p. 115. tab. 4. fig. 6. — 5. *Anecdotes* penes auctorem. — 6. *Eckhel* Doctr. l. c.

### SALAPIA.

Vel *Salpia*, unde dicitur nunc *Salpi*. Dauniorum urbs, atque Arpanorum, uti inquit Strabo, ΣΑΛΠΕΙΩΝ. Numi fere omnes typos eosdem exhibent, eundemque magistratum, quem numi Arpanorum. Sunt ii AE. RR. (*Eckh. Doctr. I. 142. 143.*)

1. ΣΑΛΠΙΝΩΝ. Caput Jovis barbatae laureatum.

ΠΛΩΤΙΟΥ. Aper currens. Ae. 3.

2. ΣΑΛ . . . Caput idem.

ΠΛΩΤΙΟΥ. Aper currens; in area corona. Ae. 3.

3. ΣΑΛΑΠΙΝΩΝ. Caput idem.  
ΠΤΑΛΟΤ. Aper currens; in area  
tridens. Ae. 3.

4. Similis numus, sed in area  
navis acrostolium. Ae. 3.

5. ΣΑΠΙΝΩΝ. Caput juveni-  
le laureatum.

ΠΤΑΛΟΤ. Aquila stans; pone  
astrum. Ae. 3.

6. ΔΑΠΩΤ. Equus gradens;  
inter crura A.

.. ΩΝΙΠΛ. . . Delphin. Ae. 3.

7. Equus stans; infra A.

.. ΩΝΙΠΛΛ. . . Delphin. Ae. 3.

8. ΣΑΠΙΝΩΝ. Equus gra-  
dens.

ΔΑΠΩΝ. . . ΕΔΑΜΑΙΡΕ. ( sic ).  
Delphin. Ae. 3.

9. Caput juvenile laureatum.

ΣΑΠΙΝΩΝ. Equus currens; supra  
stella. Ae. 2.

10. Caput juvenile diadematum.

Eadem postica. Ae. 3.

11. ΣΑΛΑΠΙΝΩΝ. Caput ju-  
venile laureatum; prominente re-  
tro pharetra.

ΠΤΑΛΟΤ. Equus currens; supra  
tridens. Ae. 2.

12. Al. similis, sed Ae. 3.

13. Eadem antica.

Sine epigrapha. Eadem postica. Ae. 2.

6. Nomen hoc, uti et *Pylli*,  
invenimus et supra in numis Arpo-  
rum. Dixi ibi simile videri illius  
Viri nomini, qui *Dasius*, forsitan cor-  
rupte pro *Daxus*, a Livio appellatur.  
Fuit hic Salapiae civis, Annibalis  
primum fautor praecipuus, mox a  
Blasio concivi suo in Romanorum  
partes mira arte tractus. Vide Li-  
vium XXVI. 38 et Valerium Maxi-  
mum III. 8. Ceterum nomen fuisse  
in ea regione pluribus commune  
probat idem Livius, qui Dasium al-  
terum Brundisium memorat, qui

Annibali Clastidium vicium prae-  
didit. ( lib. XXI. cap. 48. ) His omnibus  
addendus *Dasius Altinus* Arpanus,  
quem idem Livius lib. XXIV. cap.  
45. fuisse Arpis principem fatetur  
diserte; addit Appianus ortum a Dio-  
mede. ( De bell. Annib. p. 331 Ste-  
ph. ) *Αργυριππα δ' εστι πολις εν τη  
Δαυνια, ην Διομηδης ο Αργεϊος λεγεται  
κτισσαι και τις εκγονος ειναι του Διο-  
μηδους νομιζομενος Δασιος, ανηρ ευμε-  
ταβολης τε πο φρονημας, και ου Διομη-  
δους αξιος.* Paria habet Silius XIII.  
32 ex Heinsii emendatione.

*At contra Argyripae haud parvum  
decus ( inclita namque  
Semina ab Oenei ductoris stirpe tra-  
hebat )  
Aetoli Dasii fuit aut ignobile no-  
men etc.*

Jam qui haec perpenderit, vix puto  
dubitabit, quin idem hic Daxus ( sic  
enim appellandum esse numi evin-  
cunt ) Arporum princeps, in vulga-  
tis eorum numis designetur, vel sal-  
tem ex ejus nepotibus unus, qui Arpis  
quoque principatum obtinuerit. Hein-  
sius tamen ( ad d. Sillii locum )  
quam numos Arporum e Goltzio re-  
tulisset, in iis pro ΔΑΠΩΣ legen-  
dum esse ΔΑΣΟΣ arbitratur, unde  
derivatum putat ΔΑΣΙΟΣ. Sed nu-  
mos esse integerrimos, atque ex  
iis veteres corrigendos nequit du-  
bitari.

8. Mira aversae inscriptio,  
quam in quibusdam numis sat lucu-  
lenti ipse deprehendi. Eam Oedipo  
cuidam explicandam relinquo.

1. *Magnan* Miscell. num. tom. 4.  
tab. 55. fig. 5. — 2. *Ibid.* fig. 2. —  
3. *Ibid.* fig. 10. 12. *Olerici* num.  
graec. pag. 141. *Pembrock* pat. 2.

tab. 27. sed in antica corrupte ΣΑ-  
 ΛΑΝΙΩΝ et in postica cuspis pro  
 tridente. — 4. *Oderici* ibidem. —  
 5. *Hunter* pag. 257. tab. 46. fig. 20.  
 — 6. *Magnan* tom. 3. tab. 41. fig. 1.  
 — 7. *Eckhel* num. vet. pag. 30. tab.  
 2. fig. 14. — 8. *Magnan* ibid. fig. 3.

— 9. *Ibid.* tab. 40. fig. 2. — 10.  
*Ibid.* tab. 41. fig. 5. — 11. *Eckhel*  
 num. vet. pag. 30. tab. 2. fig. 15.  
*Magnan* tom. 4. tab. 54. fig. 2. sed  
 deest pharetra. — 12. *Magnan* tab.  
 55. fig. 9. — 13. *Ibid.* tab. 54. fig. 4.

## C A L A B R I A .

## BRVNDVSIVM.

Romanorum colonia celeberrima, portus praecipue opportunitate; Graecis dicta ΒΡΕΥΔΗΣΙΟΥ, nunc *Brindisi*. Numi omnes latini atque inde post coloniae deductionem cusi. Sunt A.E. C. (*Eckhel* Doctr. I. 143. 144.)

1. Caput barbatus laureatum; pone tridens, et victoriola, a qua coronatus; in area globulus.
- BRVN. Figura nuda delphino vecta, d. victoriolam, s. lyram; in area globulus. Ae. 3.
2. Eadem antica.
- Eadem postica, sed praeterea in area clava. Ae. 2.
3. Similis, sed Ae. 3.
4. Eadem antica; in area duo globuli.
- Eadem postica, sed infra duo globuli. Ae. 2.
5. Similis, sed Ae. 3.
6. Caput idem; pone tridens.
- Eadem postica. Ae. 1.
7. Similis, sed Ae. 3.
8. Caput idem; pone . . .
- Eadem postica. Ae. 4.
9. Caput idem; infra duo globuli.
- Eadem postica; sed praeterea in area monogramma litterarum ANT. Ae. 3.
10. Caput idem; pone tridens

et victoriola; in area tres globuli.  
 Eadem postica; in area tres globuli.

- Ae. 2.
11. Similis, sed Ae. 3.
12. Similis, sed in postica desunt globuli. Ae. 3.
13. M. BIT. Caput barbatus diadematum; infra tres globuli. Eadem postica, sed in area ciava. Ae. 3.
14. Caput barbatus laureatum; pone tridens et victoriola; in area quatuor globuli.
- Eadem postica; in area quatuor globuli. Ae. 2.
15. Similis, sed Ae. 3.
16. Similis, sed praeterea in area posticae luna crescens. Ae. 2.
17. Eadem antica; in area S. Eadem postica; in area S. Ae. 2.
18. Similis, sed Ae. 3.
19. Eadem antica.
- Eadem postica; sed praeterea in area luna crescens. Ae. 3.
20. Similis, sed astrum loco lunae. Ae. 3.
21. Eadem antica.
- Eadem postica; sed in area ANT in monogrammate. Ae. 3.
22. C. AP. (in monogrammate) Eadem antica. Ae. 3.
- Eadem postica; in area S. Ae. 3.
23. Similis, sed in antica M. Γ. . . Ae. 3.
24. Similis, sed in antica Q.

FVL. in monogrammate. Ae. 3.  
 25. Similis, sed in antica . . .  
 MAC in monogrammate. Ae. 3.  
 26. Caput idem; pone tridens.  
 Eadem postica. Ae. 3.  
 27. Caput idem; infra S, ante  
 lunula.  
 Eadem postica, sed deest S. Ae. 3.  
 28. Caput idem; pone S.  
 Eadem postica. Ae. 3.  
 29. Caput idem; pone victo-  
 riola et tridens; infra S.  
 BRVN. Puer delphino vectus utra-  
 que manu lyram, a victoria vo-  
 lante coronatur; in area L.CORN.  
 et S. Ae. 3.  
 Horum omnium numismatum  
 typos ad Ariona Methymnaeum, cu-  
 jus notissima fabula, spectare credunt  
 eruditi. Vide quae de his habet Eck-  
 helius.

1. *Hunter* pag. 73. *Magnan* Mi-  
 scell. num. tom. 4. tab. 9. fig. 3.  
*Eckhel* Catal. tom. 1. pag. 21. —  
 2. *Hunter* ibid. *Magnan* ibid. tab. 8.  
 fig. 3. — 3. *Magnan* ibid. tab. 9. fig. 5.  
*Theup.* p. 1255 sed corruptus. — 4.  
*Hunter* ibid. *Magnan* ibid. tab. 8. fig.  
 6. — 5. *Hunter* ibid. *Magnan* ibid.  
 tab. 9. fig. 7. *Eckhel* Catal. ibid. —  
 6. *Hunter* ibid. — 7. *Magnan* ibid.  
 tab. 9. fig. 9. *Arigon.* num. num. not.  
 dist. tab. 12. fig. 32. — 8. *Magnan*  
 ibid. tab. 11. fig. 2. — 9. *Ibid.* tab.  
 10. fig. 2. — 10. *Hunter* ibid. —  
 11. *Hunter* ibid. *Magnan* tab. 9. fig.  
 11. — 12. *Magnan* ibid. fig. 1. —  
 13. *Ibid.* tab. 10. fig. 1. — 14. *Ma-*  
*gnan* tab. 8. fig. 7. — 15. *Ibid.* tab.  
 9. figg. 13. 14. *Arigon.* num. num.  
 not. dist. tab. 9. fig. 15. — 16. *Hun-*  
*ter* ibid. — 17. *Hunter* ibid. *Magnan*  
 ibid. tab. 8. fig. 8. *Arigon.* ibid. tab.  
 8. fig. 2. — 18. *Hunter* ibid. *Ma-*  
*gnan* tab. 10. fig. 5. — 19. *Hunter*

ibid. — 20. *Hunter* ibid. *Magnan*  
 tab. 9. fig. 15. *Eckhel* Catal. I. 21,  
 sed in antica deest tridens. — 21.  
*Magnan* tab. 10. fig. 2. — 22. *Ibid.*  
 fig. 9. — 23. *Ibid.* fig. 11. — 24.  
*Ibid.* fig. 13. — 25. *Ibid.* fig. 14.  
 — 26. *Ibid.* fig. 7. — 27. *Ibid.* tab.  
 9. fig. 2. — 28. *Pembrook* par. 2.  
 tab. 7. *Arigon.* ibid. tab. 8. fig. 3.  
 — 29. *Magnan* ibid. tab. 10. fig. 15.

HYTVNTVM.

Ad hanc Apuliae urbem, quae  
 dicitur nunc *Bitonto*, spectant numi  
 sequentes Æ. RRR. (*Eckh.* Doctr.  
 I. 144. ).

1. Caput Palladis galeatum.  
 BTONTINON. Spica. Ae. 3.  
 2. BTONTINON. Vir nudus  
 delphino vectus d. diotam, s. clavam.  
 Concha. Ae. 3.  
 3. Alius, sed in postica pagurus,  
 et in antica BTONTINON. Ae. 3.  
 1. Perperam in hoc numo pro  
 epigraphe BTONTINON Hay-  
 mius exhibet BTTPOTINON, at-  
 que inde Butroto Bruttiorum urbi  
 tribuit.  
 2. Hunc typum e Tarentinis ad  
 suos numos transtulisse Butuntinos,  
 recte monet Eckhelius.

1. *Pellerin* lettres pag. 19. *Hymn*  
 tom. 2. pag. 123. et ex eo *Magnan*.  
*Brutt* num. tab. 66. fig. 2, sed utri-  
 que perperam legunt BTTPOTI-  
 NON; sic quoque *Pembrook* par. 2.  
 tab. 7. — 2. *Eckhel* num. vet. p. 30.  
 et Catal. tom. 1. p. 21. — 3. *Ma-*  
*zoch.* tab. Heracl. p. 37.

HYDRVNTVM.

Urbs ad mare, Graecis dicta *Hy-*  
*drus*, nunc *Otranto*. Numus editus  
 a Goltzio.

1. Caput Neptuni diadematum  
barbatum.  
TAPONTINON. Tridentis. Aë.

Cum Messanae et Syracusarum  
Siciliae, ait cl. Neumannus, exta-  
rent iisdem typis notati numi, qua-  
lem Goltzius Hydrunti protulit, pa-  
rum absuit, quin crederem aut male  
legisse aut confinxisse perigraphen,  
ni cl. Wacker in simillimo sui musei  
TAPON . . . legi, nuper litteris ad  
me datus testatus fuisset.

Mihi quidem numus hucusque  
non visus.

1. Goltz. Magn. Graec. Neuman.  
num. pop. tom. 2. p. 257.

### LEUCA.

Nullam hujus urbis mentionem  
fecissem, nisi viderem a Combio at-  
que Eckhelio ei hunc numum tribul.

Caput muliebre nudum.

AETK. Noctua oleae ramo insistens.  
Ar. 3.

Reete tamen Vir *αξιόβητος*  
Sestinius numum Veliae esse docue-  
rat, in quo conversa epigrapha AEMH  
perperam in AETK est commutata.

### TARENTVM.

Ad eam jam urbem accessimus,  
qua tota Italia vix olim fuit opulen-  
tior atque, quod inde sequitur, ma-  
gis voluptatibus dedita. Quod quanti-  
quam veteres scriptores millies re-  
petant, istis tamen tacentibus, è solis  
numis posset ostendi. Incredibilis est  
horum copia tam in auro, quam in  
argento; hique pene omnes inter  
se differunt. Eorum, qui hucusque  
sunt editi, catalogum jam dabimus;  
quibus insigne accessit auctarium fa-  
vore ac benignitate V. Exc. atque

bonarum quarumcumque artium stu-  
diorumque praesertim liberalium tum  
Cultoris Eruditissimi, tum Mecena-  
tis atque Patroni amplissimi, Josephi  
Capyllatri Tarentinorum Pontifi-  
cis, Vtriusque Siciliae Regi a Con-  
siliis Sanctoribus, atque nuper, o-  
mnium bonorum plausu, ejus Mini-  
sterii cura exornati, quod Interioris  
appellant. Ex illustri enim ac locu-  
pletissima ejus gaza, Tarentinorum  
numis ad miraculum referta, eos  
omnes, qui ab editis differrent, in  
Catalogum meum inferre permisit;  
quo beneficio quanto ditior atque or-  
natio is evaserit, mox omnes cog-  
noscent. — Grato quoque animo  
memoranda mihi est Cl. et Doct. Eq.  
Michaëlis Arditi humanitas, Regio  
Museo atque Antiquitatibus Effodien-  
dis Praefecti, cujus in me plura sunt  
merita, quam ut hic dicendo asse-  
quat. Is enim et ex suo museo Ta-  
rentinorum numos anecdotos excer-  
pere atque edere concessit.

Tarentinorum numos Aureos,  
Argenteos, Aereos tres in Classes di-  
visimus. Argenteos vero, ut facilius  
inveniri possent, ex typorum varie-  
tate, varias in familias sumus par-  
titi. Sunt AV. RR. AR. C. AE. R.  
(Eckh. Doctr. I. pag. 145. ad 149.)

### C L A S S I S I.

#### Numi Aurei.

1. Caput muliebre corona spicea  
ornatum, in area E et pisciculus.  
TAPANTINON. Neptunus sedens  
d. porrecta s. tridentem; pone  
puellus utraque manu elata Deo ad-  
blandiens; infra sedile K, in area  
astrum, et P. Au. 2.

2. TAPANTINON. Caput inu-

liebre auripendentibus et monili ornatum; pone E.

TAPAS. Vir nudus delphino vectus, d. extensa, s. tridentem; infra F-K.

Au. 3.

3. Caput muliebre diadematum.

TAPAS. Vir nudus delphino vectus, d. delphinum alium, s. caduceum.

Au. 3.

4. TAPANTINON. Caput idem; pone E.

TAPAS. Vir nudus delphino vectus, d. delphinum, s. tridentem; infra K.

Au. 3.

5. Caput muliebre; in area SA, et delphin.

Vir nudus delphino vectus, s. tridentem; in area FH.

Au. 3.

6. TAPA. ( litteris vetustis et retrogradis ) Caput muliebre ad d.; in area delphin, et SA.

Vir nudus delphino vectus, d. victoriam, s. tridentem; infra FH; et fluctus aequoris.

Au. 3.

7. TA. . . Caput idem.

TAPAS. Vir nudus delphino vectus, d. extensa, s. tridentem; supra delphin, pone fulmen et F; infra MΦ.

Au. 3.

8. TAPANTINON. Caput idem, pone E.

TAPAS. Vir nudus delphino vectus, d. porrecta, s. tridentem; supra delphin, infra F-K.

Au. 3.

9. Caput Herculis imberbis, leonis exuviis tectum.

TAPAS. Vir nudus delphino vectus, d. diotam, s. tridentem.

Au. 4.

10. Eadem antica.

ΑΠΟΛ. Typus idem posticae.

Au. 4.

11. TAPA. Caput muliebre corona spicea ornatum; in area pisciculus.

ΑΠΟΛ. Vir nudus in equo d. hastam vibrans, s. clipeum cum duabus hastis; in area fulmen.

Au. 2.

12. TAPA. Caput muliebre; circum tres delphini.

TAPAS. Eques gradens, d. equum coronat, supervolante et coronante victoria; infra SA, et stella; in area delphin.

Au. 2.

13. Caput muliebre, corona spicea, monili, et auripendentibus ornatum.

TAPAS. Figura nuda equo insidens, d. equum coronat, s. habenas, a tergo clipeus; infra murex et S.

Au. 2.

14. TAPAS. Caput Cereis; hinc inde pisciculus.

Dioscuri astris insigniti in equis.

Au. 2.

15. Caput muliebre diadematum velatum; in area hinc Ω . . . inde delphin.

Eadem postica; in area SA.

Au. 2.

16. Caput Herculis imberbe leonis exuviis tectum.

TAPANTINON. Neptunus in bigis equorum d. habenas, s. tridentem.

Au. 3.

17. Similis, sed in area posticae fulmen.

Au. 3.

18. Similis, sed in area posticae diota et NIKA.

Au. 3.

19. Eadem antica.

Eadem postica, sed in area desuper monogramma litterarum AP; infra monogramma litterarum NK.

Au. 3.

20. Caput Palladis galeatum ad d. In galea serpens.

Sine epigraphe. Idem typus; in area supra stella, infra delphin.

Au. 3.

21. Caput Herculis juvenile pelle leonis tectum.

TAPANTINON. Victoria in bigis equorum.

Au. 2.

22. TAPANTINON. Caput Palladis galeatum.

Vir nudus in curru a duobus delphi-

- nis trahitur; infra NIK. Au. 3.  
 23. Caput Jovis barbatum laureatum.
- TAPANTINΩN. Aquila alis expansis fulmini insistens. Au. 3.  
 24. Eadem antica.  
 Eadem postica, sed in area duplex diota. Au. 3.  
 25. Eadem antica.
- ... PANTINΩN. Idem typus; in area AΠOΛ et galea. Au. 3.  
 26. Caput Apollinis laureatum; pone K.
- TAPANTIN. Aquila alis expansis fulmini insistens; in area monogramma litterarum AP. Au. 3.  
 27. Eadem antica; pone monogramma litterarum NK.
- TAPANTINΩN. Typus idem; in area cuspis et monogramma litterarum AP. Au. 3.  
 28. Al. sed praeterea in area posticae ΠA. Au. 3.  
 29. Caput idem.
- TAPANTIN... Aquila sinistrorsum fulmini insistens. Au. 3.  
 30. Caput Palladis galeatum ad dextram; in area monogramma litterarum NK.
- Noctua alis expansis fulmini insistens; in area monogramma litterarum AP. Au. 4.  
 31. Caput Palladis galeatum.
- VNVANIΩ. Noctua alis expansis pisci insistens; (sur une crabe) in area ΣΩ. Au. 2.  
 32. TAPΑΣ. Caput Apollinis laureatum; in area ΣA.
- Hercules leonem necans; in area ΗΗ. Au. 3.  
 33. TAPΑΣ. Caput idem; pone Δ. Eadem postica; sed praeterea in area arcus et pharetra. Au. 3.  
 34. Alius similis, sed in anticae area delphin. Au. 4.
35. Caput idem; ante litterae dubiae TA et delphin. Au. 3.  
 Eadem postica. Au. 3.  
 36. TAPΑΣ. Caput idem; ante delphin.
- TAPΑΣ. Idem typus; inter Herculis crura Φ. Au. 3.  
 37. TAPAN. Caput muliebri dextrorsum.
- TAPAN. Diota. Au. 4.  
 38. T. Caput muliebri; pone P. Eadem postica. Au. 4.  
 39. . . . . Caput muliebri auri-pendentibus et monili ornatum ad dextram; pone K.
- TAPΑΣ. Puellus nudus adversus sinistra genu terra inaixo d. fustum cum stamine, sinistra volumen. Au. 4.  
 40. Caput adversum radiatum.
- TAPANTINΩN. (litteris fugientibus) Fulmen. Au. 4.  
 1. *Eckhel* num. vet. tab. 3. fig. 1. p. 30. 31. *Mionnet* descript. tom. 1. p. 137. sed desunt litterae in area anticae et posticae, et caput muliebri diadematum velatum in antica. *Minervin*. del Monte Vulture tab. 3. fig. 3. sed desunt quoque litterae in area. — 2. *Eckhel* Catal. tom. 1. tab. 1. fig. 6. pag. 21. — 3. *Ennery* Catal. pag. 62. — 4. *Mionnet*. ibid. pag. 137. — 5. *Ennery* ibid. — 6. Ex Museo Capyciolatro. — 7. Ex eodem Museo. — 8. Ex eodem Museo. — 9. Ex eodem Museo. — 10. *Mionnet* ibid. pag. 137. — 11. *Eckhel* num. vet. tab. 3. fig. 3. pag. 30. et Catal. tom. 1. pag. 21. — 12. *Hunter* p. 324. *Pellerin* Suppl. 2. tab. 1. fig. 1. *Magnan* Misc. tom. 3. tab. 43. fig. 12. *Mionnet* tom. 1. p. 136. 137. — 13. Ex Museo Capyciolatro. — 14. *Eckhel* num. vet. tab. 3. fig. 2. pag. 30. 31. — 15.



- Ennery* pag. 62. — 16. 17. *Theup.* pag. 1302. — 18. *Mionnet* *ibid.* p. 137. — 19. *Magnan* *ibid.* tab. 43. fig. 3. — 20. Ex Museo Capyciolatro. — 21. *Ennery* *ibid.* — 22. *Heuger.* Th. Br. tom. 1. pag. 327. *Gessner* tab. 78. fig. 5. *Magnan* *ibid.* fig. 4. — 23. *Mionnet* *ibid.* p. 136. — 24. *Pembrock* par. 1. tab. 5. *Magnan* *ibid.* fig. 5. — 25. *Ennery* pag. 62. — 26. *Gessner* *ibid.* fig. 7. *Haym.* Thes. Brit. tom. 2. pag. 190. tab. 22. fig. 4. *Magnan* *ibid.* fig. 6. — 27. *Mionnet* *ibid.* pag. 137. — 28. Ex Museo Capyciolatro. — 29. Ex eodem Museo. — 30. Ex eodem Museo. — 31. *Mionnet* *ibid.* pag. 138. — 32. *Ennery* *ibid.* — 33. *Magnan* *ibid.* fig. 2. — 34. Ex Museo Capyciolatro. — 35. *Eckhel* num. vet. tab. 3. fig. 11. pag. 36. — 36. *Magnan* *ibid.* tab. 43. fig. 10. — 37. Ex Museo Capyciolatro. — 38. *Mionnet* *ibid.* pag. 137. — 39. Ex Museo Capyciolatro. — 40. Ex eodem Museo.

## C L A S S I S II.

*Numi Argentei.*

## F A M I L I A I.

*Cum capite muliebri in antica,  
et equite in postica.*

41. Caput muliebri diadematum.  
TA. Eques nudus, d. elata equum  
coronans. Ar. 2.

*Varietates.*

42. Eadem antica.  
Eadem postica, sed infra delphin.  
Ar. 2.
43. Caput idem.

TAP. Eadem postica, infra delphin.  
Ar. 2.

44. Eadem antica.

TA. Eadem postica, infra delphin,  
in area astrum. Ar. 2.

45. Eadem antica.

Eadem postica, in area delphin, et  
botrus. Ar. 2.

46. Eadem antica, pone ET.

Eadem postica, in area delphin, et  
botrus. Ar. 2.

47. Eadem antica.

Eadem postica, infra canis currens;  
in area delphin. Ar. 2.

48. Eadem antica.

TAP. Typus idem, infra capitellum;  
ordinis Jonici, super quo delphin.  
Ar. 2.

49. Eadem antica.

TA. Aversa ut numero superiori.  
Ar. 2.

50. Eadem antica.

TA. Typus idem, in area clipeus.  
Ar. 2.

51. Eadem antica.

TA. Typus idem, infra delphin, in  
area cornucopiae. Ar. 2.

52. Eadem antica.

AT. (sic) Typus idem, infra delphin,  
in area leo. Ar. 2.

53. Eadem antica.

TA. Typus idem, infra leo gradiens,  
supra delphin. Ar. 2.

54. Eadem antica.

TA. Typus idem, infra delphin, in  
area lunula. Ar. 2.

55. Eadem antica.

TA. Typus idem, in area delphin,  
infra monstrum marinum. Ar. 2.

56. Eadem antica.

TA. Typus idem, infra delphin, in  
area tripus. Ar. 2.

57. Eadem antica.

TAP. Typus idem, infra delphin,  
et in area tripus. Ar. 2.

58. Eadem antica.  
TA. Typus idem, infra delphin, in area H. Ar. 2.
59. Eadem antica.  
TA. Typus idem, infra delphin, in area ΦI. Ar. 2.
41. *Ennery* Catal. pag. 88. —  
42. *Beger*. Th. Br. tom. 1. p. 322. et *Magnan* tom. 3. tab. 47. fig. 11. sed deest epigraphe, et tab. 46. figg. 7. 8. *Eckhel* Catal. tom. 1. pag. 305. *Hunter* pag. 21. — 43. *Pembrook* par. 2. tab. 40. — 44. *Eckhel* ibid. pag. 21. *Mionnet* descr. tom. 1. pag. 140. — 45. *Eckhel* ibid. pag. 21. — 46. *Mionnet* ibid. — 47. Ex Museo Capyciolatro. — 48. *Eckhel* ibid. pag. 21. *Hunter* pag. 306. — 49. Ex Museo Capyciolatro. — 50. *Magnan* tab. 46. fig. 9. — 51. *Hunter* pag. 306. — 52. *Eckhel* ibid. pag. 21. *Mionnet* ibid. — 53. *Hunter* p. 306. — 54. *Eckhel* ibid. *Hunter* p. 306. — 55. Ex Museo Capyciolatro. Editus a *Mionnet* ibid. pag. 140. — 56. *Eckhel* ibid. pag. 21. — 57. *Hunter* pag. 306. — 58. Ex Museo Capyciolatro. — 59. *Hunter* pag. 306.
- Currens dextrorsum. (*fabricae vetustioris*) Ar. 2.  
62. D. acrostolium.  
Currens dextera manu equo innixa. (*fabricae vetustioris*) Ar. 2.  
63. D. acrostolium, s. delphino innixa; delphino inscribitur H.  
Currens dextrorsum. (*fabricae vetustioris*) Ar. 2.  
64. D. acrostolium, s. hastam; in area . . .  
Nudus stans equum coronat; in area ΚΑΗ. inter crura ΣΗΡΑΜΒ. . . Ar. 2.  
65. D. arcum, s. . . . ; infra Κ. . .  
D. hastam intorquens, sin. clipeum cum duabus hastis; in area Ζ., infra ΑΠI. Ar. 2.  
66. D. arcum, s. telum; sinistro pede delphini capiti imposito; infra elephas.  
Nudus gradiens; ante eum figura stans equum coronat; in area ΕΤ; inter crura ΑΠΙΣΤΗΗ. Ar. 2.  
67. D. botrum.  
Sinistra clipeum; infra ΝΙ. Ar. 2.  
68. D. botrum; infra laurea.  
Epigraphe deleta. D. lauream; in area nihil. Ar. 2.  
69. D. botrum, s. delphino innixa; infra ΑΓΑ.  
Stans d. equum coronat; supra ΣΑ., infra ΦΙΑΙΑΡΧΟΥ. Ar. 2.  
70. Velato capite d. botrum, s. fusum; in area ΑΝΘ.  
Galeatus currens d. hastas duas, s. clipeum, in quo stella; in area ΞΩ, infra Η, et ΑΠΟΛΛΩ. Ar. 2.  
71. Antica ut n. 70. sed praeterea in area hordei spica.  
Postica ut numero eodem. Ar. 2.  
72. Antica ut n. 70. sed praeterea in area rosa.  
Postica ut numero eodem, sed deest

## F A M I L I A H.

*Cum Tarante in antica, atque  
equite in postica.*

60. ΤΑΡΑΣ. Vir nudus delphino vectus, d. acrostolium, sinistra colum; pone ΑΝΘ.  
Eques nudus gradiens dextra sibi ipse coronam imponit; supra in area ΞΩ, infra ΣΑΑΟ, et columnae capitellum. Ar. 2.

*Varietates.*

61. D. acrostolium.

- H. Ar. 2.  
 73. D. botrum, s. hastam; in area ANP.  
 Sinistra clipeum cum duobus spiculis; in area H. Ar. 2.  
 74. D. botrum, s. pharetram; pone ANO, infra aequoris fluctus.  
 Galeatus d. duo spicula; s. clipeum; pone  $\Xi\Omega$ . Ar. 3.  
 75. Sine epigr. D. botrum, s. fusum; infra APIA.  
 S. clipeum. Ar. 3.  
 76. D. botrum, s. tridentem; in area monogramma litterarum AN, infra leo.  
 Gradiens d. equum coronat; infra AKAN. Ar. 2.  
 77. D. extensa . . . . .  
 Decurrens d. habenas; infra  $\Sigma$ . Ar. 2.  
 78. D. clavam; in area monogramma.  
 D. hastam, s. clipeum, in quo delphin; in area A, infra KAA. Ar. 2.  
 79. D. cornucopiae, sin. hastam.  
 Gradiens a victoria supervolante coronatur. Ar. 2.  
 80. D. cornucopiae, sin. tridentem; in area apis.  
 Gradiens equum coronat; supra  $\Phi\Gamma$ , infra  $\Omega\Pi\Gamma$ . Ar. 2.  
 81. D. cornucopiae sin. tridentem; in area monogramma litterarum  $\Xi\Gamma\Omega\Lambda$ , ut videtur.  
 Stans a victoria supervolante coronatur; in area ETO, infra  $\Delta\text{A}\text{MOKPITOS}$ . Ar. 2.  
 82. D. cornucopiae, sin. tridentem et clipeum, cui incisum ali- quid incertum.  
 Gradiens d. equum coronans; in area monogramma litterarum AP. Ar. 2.  
 83. D. coronam.  
 Sinistra clipeum; infra  $\Delta\text{O}$  . . . Ar. 2.  
 84. D. coronam, s. delphino innixa.  
 Currrens passis capillis d. extensa flagrum; infra  $\Delta$ . (*fabricae vetustioris*) Ar. 2.  
 85. D. coronam, s. delphino innixa.  
 Currrens passis capillis s. extensa flagrum; infra, ut videtur,  $\Delta\Omega\P$ . (*fabricae vetustioris*) Ar. 2.  
 86. Genu delphino innixo, d. coronam, s. clipeum et tela; in area  $\Xi\text{OP}$ .  $\text{H}$ , infra fluctus aequoris.  
 Galeatus currrens cum clipeo; ante mulier quae equum retinere videtur. Ar. 2.  
 87. D. coronam, s. delphino innixus; infra  $\Lambda\Gamma$ .  
 Currrens sin. clipeum; in area  $\Sigma\Gamma$ , infra  $\Phi\Lambda\text{OKA}\text{H}\Sigma$ . Ar. 2.  
 88. D. coronam, s. tridentem; pone  $\Sigma\Gamma$ , infra stella.  
 Decurrens d. hastam intorquens, s. clipeum et hastas duas; in area  $\Theta\Xi$ , infra  $\text{AAE}$ . Ar. 2.  
 89. Ut num. 88. sed in postica scriptum  $\text{AAEX}$ . Ar. 2.  
 90. D. delphinum.  
 Sinistro brachio scutum et hastas duas; infra  $\Lambda$ . Ar. 2.  
 91. D. delphinum.  
 D. hastam intorquens, s. clipeum cum duabus hastis; in area  $\Sigma\Gamma$ , infra  $\Delta\text{EINOKPATH}\Sigma$ . Ar. 2.  
 92. D. delphinum, s. delphino innixus.  
 D. hastam intorquens, s. clipeum cum duabus hastis; infra  $\Lambda\Gamma\text{KAN}$ . Ar. 2.  
 93. D. delphinum, s. delphino innixus.  
 D. hastam intorquens, s. clipeum cum duabus hastis; in area  $\Sigma\Gamma$ , infra  $\Lambda\Gamma\text{KON}$ . Ar. 2.  
 94. D. delphinum, s. delphino innixus; infra A.  
 Vir nudus passis crinibus d. habenas,

- s. clipeum , dextro genu currentis equi tergo innixo , s. pede demisso ; infra Π . Ar. 2.
95. D. delphinum , s. arcum ; in area hinc ΦΙ inde folium ; infra fluctus aequoris .
- Galeatus d. hastam intorquens , s. clipeum cum duabus hastis ; infra ΦΙΔΙ .
96. D. delphinum , s. fusum ; in area ΦΙ et folium ; infra fluctus aequoris .
- Postica ut n. 95. Ar. 2.
97. Antica ut n. 96.
- Currentis galeatus d. hastam intorquens , s. clipeum cum duabus hastis ; infra ΣΑ . Ar. 2.
98. D. delphinum , s. taedam ; in area ΦΙ .
- In area ΦΙΔΙ . Ar. 2.
99. D. delphinum , s. tridentem ; in area monogramma litterarum NE .
- ΚΑΛΛΙΚΡΑΤΗΣ . GENT . Thorace et corona radiata ornatus d. coronam , cui cervulus insistit . Ar. 2.
100. D. diotam .
- Decurrens ; infra Δ . Ar. 2 :
101. D. diotam , s. delphino nixa .
- D. coronam ; in area hinc A inde ΚΤΝΑΝ , sub equo caput humanum adversum , vel potius persona . Ar. 2.
102. D. diotam , s. delphino in nixa .
- D. coronam ; in area hinc monogramma litterarum AP, inde ΚΤΗ, infra caput humanum . Ar. 2.
103. D. diotam , s. delphino in nixa .
- Gradiens ; infra equum diota . Ae. 2.
104. D. diotam , s. delphino in nixa , pede sinistro capiti delphini imposito , quasi descensus .
- Gradiens , d. equum coronat . Ar. 2.
105. Antica ut n. 104.
- Stans ; infra FH , ante quid incertum . Ar. 2.
106. D. diotam ; infra A , delphin , et fluctus aequoris .
- Decurrens sinistro brachio scutum et hastas duas ; infra Π . Ar. 2.
107. D. diotam ; infra E , delphin , et fluctus .
- Decurrens sinistro brachio scutum et hastas duas ; infra Δ . Ar. 2.
108. D. diotam ; infra Γ , delphin et fluctus aequoris .
- Galeatus decurrens sinistro brachio scutum et hastas duas ; infra Δ . Ar. 2.
109. D. diotam , s. delphino ; infra ΖΟΡ .
- D. coronam equo imponit ; infra ΚΡΑΤΙΝΟΣ : in area ΑΓΩ . Ar. 2.
110. D. diotam ; infra P .
- D. coronam ; infra A . Ar. 2.
111. Antica ut num. 104. infra P .
- D. equam coronans ; infra . . . Ar. 2.
112. D. diotam ; in area hinc ΣΤ , inde cuspis , infra AP .
- D. hastam intorquens , sinistra clipeum cum duabus hastis ; in area ΑΝΟΡΩ . Ar. 2.
113. D. diotam ; in area ΦΙ .
- D. ramum ; in area ΣΑ , infra persona . Ar. 2.
114. ΤΑΡΑC . D. diotam ; pone monogramma .
- Decurrens d. palmam ut videtur ; pone monogramma litterarum AP, infra ΑΡΙCΤΙΠΠΙ . Ar. 2.
115. D. diotam , s. bacillum ; in area ΤΙ .
- Galeatus d. hastam intorquens , s. clipeum cum duabus hastis ; infra ΑΤΚΑΜ . Ar. 2.

116. D. diotam, s. clavam; in area vas et ΔΙ.  
Decurrens d. elata quid incertum; infra . . . ΠΠΠΟ . . . Ar. 2.
117. ΤΑΡ. D. diotam, s. cornucopiae.  
D. coronam; in area ΑΓΑΤΑΡΧΑΣ. Ar. 2.
118. D. diotam, s. cornucopiae; pone taeda.  
D. equum coronat. Ar. 2.
119. D. diotam, s. cornucopiae; pone taeda.  
D. equum coronat; infra ΑΓΑΘΑΡΧΟΣ. Ar. 2.
120. D. diotam, s. cornucopiae; in area tripus.  
Currrens d. telum intorquens; in area corona, infra . . . . . Ar. 2.
121. D. diotam, s. fusum.  
Decurrens telum vibrans; infra ΗΠΠΟΔ. Ar. 2.
122. D. diotam, s. fusum; in area ΔΙ.  
Postica ut n. 121. Ar. 2.
123. D. diotam, s. fusum; in area aquila.  
Gradiens equum coronans; in area ΔΙ, infra ΦΙΛΩΤΑΣ. Ar. 2.
124. D. diotam, s. fusum; in area flos.  
Gradiens equum coronans; infra ΑΓΑ . . . Ar. 2.
125. D. diotam, s. fusum; in area taeda.  
Gradiens equum coronans; infra ΦΙΛΩΤΑΣ ut videtur. Ar. 2.
126. D. diotam, s. fusum; in area ΔΙ.  
Habitū succincto currens, d. elata bacillum. Ar. 2.
127. D. diotam, s. ramum; in area . . . ΟΙ et galea.  
Vir nudus adversus utraque manū equi currentis tergo innixa, et utroque pede ex uno equi latere demisso, quasi ex eo descensurus. Ar. 2.
128. D. diotam, s. temonem; in area ΚΑ.  
Galeatus d. hastam intorquens, s. clipeum cum duabus hastis; in area Ξ, infra ΑΡΙ. Ar. 2.
129. D. diotam, s. tridentem.  
D. hastam intorquens, s. clipeum cum duabus hastis; infra ΣΑ. Ar. 2.
130. D. diotam, s. tridentem.  
Decurrens d. hastam, s. scutum cum duabus hastis; pone victoria advolans cum corona; infra ΔΥΚΑΝ. Ar. 2.
131. D. diotam, s. tridentem; in area ΑΠΟΛ.  
Dextra equum coronat; supra ΝΚ in mon., infra ΦΙΛΟΚΡΑ. Ar. 2.
132. D. diotam, s. tridentem; in area ΔΠΟΛ.  
D. equum coronat; supra monogramma litterarum ΝΚ, infra ΙΛΟΚΙΩ. Ar. 2.
133. D. diotam, s. tridentem; in area ΓΥ.  
Galeatus currens, d. telum vibrans, s. clipeum cum duabus hastis; in area ΣΙ, infra ΔΥΚΩΝ, ut videtur. Ar. 2.
134. D. diotam, s. tridentem; infra ΗΡ et aequoris fluctus.  
D. equum coronat, atque a victoria volante coronatur; infra ΣΙΜ. Ar. 2.
135. D. diotam, s. tridentem; ante Κ, infra delphin.  
D. hastam vibrans, s. scutum cum duabus hastis; infra ΣΑ. Ar. 2.
136. D. diotam, s. tridentem; in area monogramma litterarum ΑΡ, infra delphin.  
Postica ut n. 135. Ar. 2.
137. D. diotam, s. tridentem; in area ΠΙ; pone terminus.

- Gradiens et equum coronans a victoria supervolante coronatur; infra ΑΡΙΣΤΟΚΡΑΤΗΣ. Ar. 2.  
138. D. diotam, s. tridentem; in area ΠΟΛΥ.
- D. elata; in area cornucopiae, infra, ut videtur, ΘΥΡΕΩΝ. Ar. 2.  
139. Vt num. 138 sed in imo posticae ΦΙΛΩΤΑΣ. Ar. 2.  
140. D. diotam, s. tridentem; ante ΩΣ, infra delphin.
- D. hastam vibrans, s. scutum cum duabus hastis; infra ΣΑ. Ar. 2.  
141. D. diotam, s. tridentem; ante monogramma, infra delphin.
- D. hastam intorquens, s. clipeum cum duabus hastis; infra ΣΑ. Ar. 2.  
142. D. diotam, s. tridentem; in area monogramma litterarum ΕΗ et caput barbaturum.
- Decurrens ad dextram; infra ΑΡΙΣΤΙΩΝ et bovis facies, inter cuius cornua ΣΩ. Ar. 2.  
143. D. diotam, s. tridentem; pone monogramma litterarum ΑΔΡΕ, ut videtur.
- Decurrens d. extensa caedam; pone monogramma litterarum ΠΑΡ, infra ΔΑΙΜΑΧΟΣ. Ar. 2.  
144. D. diotam, s. tridentem; pone aquila delphino insistentem.
- Gradiens d. palmarum; infra Ω. ΑΥΝΑΣ. Ar. 2.  
145. D. diotam, s. tridentem; in area caput muliebre.
- Currens d. hastam intorquens, s. clipeum cum duabus hastis; in area ΔΙ, infra ΑΡΙΣΤΟΚΑ... Ar. 2.  
146. D. diotam, s. tridentem; infra fluctus aequoris.
- D. elata, ab advolante victoria coronatur; infra ΣΙΜ. Ar. 2.  
147. D. diotam, s. tridentem; infra tripod.
- Stans d. equum coronat; infra ΦΙΛΙΑΡΧ. Ar. 2.  
148. D. diotam, s. tridentem et clipeum; infra Ε et fluctus aequoris.
- Eques; infra figura nuda genuflexa. Ar. 2.  
149. D. diotam, s. tridentem et clipeum; infra Ω et fluctus aequoris.
- Dextera equum coronat; infra Κ et clava. Ar. 2.  
150. D. diotam, s. fusum; in area quadrupes, infra ΞΟΡ.
- Decurrens; in area ΣΤ, infra ΠΡΟΔΑΜΟΣ. Ar. 2.  
151. Sine epigr. D. florem, s. delphino innixa; in area ΑΠΙ.
- Sinistra clipeum, d. habenas. Ar. 2.  
152. D. florem, s. delphino; infra cuspis hastae et ΑΠΙ.
- D. genu equo currente innixo, s. clipeum; in area Ε. Ar. 2.  
153. D. fusum; infra Α.
- Decurrens ad dextram; infra Α. Ar. 2.  
154. Humero fusum; ante ΦΙΛΙΣ, pone Aquila, infra aequoris fluctus.
- Decurrens d. hastam intorquens, s. clipeum et hastas duas; infra ΣΙΜ. Ar. 2.  
155. D. galeam.
- ΕΕ. Eques; ante hermes. Ar. 2.  
156. D. galeam, s. delphino; infra aequoris fluctus.
- Sinistra telum et clipeum, genu d. equo innixo; infra Ε. Ar. 2.  
157. D. galeam, s. delphino innixa; infra aequoris fluctus.
- S. clipeum, genu d. equo innixo. Ar. 2.  
158. D. galeam; in area duo astra et ΑΠΙ.
- Decurrens d. hastam intorquens, s.

- clipeam cum duabus hastis; in area KAA. F. Ar. 2.
159. D. galeam, s. delphino; in area duo astra; infra APIS.
- D. equum coronat; in area NETMH.  $\Xi\Omega$ . Ar. 2.
160. Galeam tenens; infra KAA.
- D. hastam humero impositam, s. clipeum; in area hinc  $\Delta$ , inde KAA. Ar. 2.
161. Ambabus manibus galeam; infra KAA.
- D. hastam intorquens, s. clipeum, et duas hastas; infra KAA; in area litterae ANX. Ar. 2.
162. Ambabus manibus galeam; hinc inde astrum; infra KAA.
- D. hastam intorquens, s. clipeum cum duabus hastis; pone T; infra KAA $\Delta$ . Ar. 2.
163. D. galeam, s. delphino; in area hinc inde astrum; infra N.
- D. equum coronat; in area  $\Xi\Omega$ ; infra NET. Ar. 2.
164. D. galeam, s. delphino; in area hinc inde astrum et ΠOAY.
- D. equum coronat; in area  $\Xi\Omega$ ; infra NETMH. Ar. 2.
165. Sine epigraphe. Ambabus manibus galeam; hinc inde astrum; infra ΦI.
- D. hastam intorquens, s. clipeum cum duabus hastis; in area  $\Lambda$ ; infra KAA $\Delta$ . Ar. 3.
166. Ambabus manibus galeam; infra ΦI.
- D. hastam intorquens, s. clipeum cum duabus hastis; in area . . . . infra KAA. Ar. 2.
167. D. galeam, s. scutum; ante  $\Sigma$ .
- Decurrens, s. brachio scutum cum duabus hastis; infra  $\Sigma$ . Ar. 2.
168. D. galeam, s. extensa scutum oblongum, et hastam; infra  $\Sigma$ .
- Galeatus sinistro genu equi currentis tergo innixio, d. pede demisso, s. clipeum et telum, d. equi habenas, infra  $\Sigma$ .
169. D. globulum; infra ΦI.
- D. coronam; in area A; infra caput humanum. Ar. 2.
170. D. elata hastam.
- Galeatus sinistra hastam et scutum. Ar. 2.
171. D. humero hastam, s. elata; in area monogramma litterarum  $\Omega\Sigma$ , ut videtur.
- D. elata; intra equi pedes  $\Xi$ ENOKPATH $\Sigma$ , desuper TPK in mon. et pileus. Ar. 2.
172. D. hastam, s. arcum; infra elephas.
- Gradiens, figura pone stante, et equum coronante; pone TT, infra APICTII. Ar. 2.
173. D. hastam super humero, s. clipeum, in quo draco alatus.
- D. hastam intorquens, s. clipeum cum duabus hastis; infra  $\Delta$ AI. Ar. 2.
174. TAP. D. diotam, s. hastam.
- D. hastam intorquens, s. clipeum cum duabus hastis; in area  $\Delta$ I, infra . . .  $\Lambda$ H. Ar. 2.
175. . . . D. hastam, s. diotam. Gradiens, infra concha. Ar. 2.
176. D. telum, s. ramum; in area monogramma litterarum XP; infra diota et A.
- D. lampadem; infra HPAKA. Ar. 2.
177. D. extensa hastam, s. humero tridentem; in area hippocampus.
- Galeatus, s. clipeum; in area ET. Ar. 2.
178. Antica ut n. 177; in area AY.
- Galeatus, s. clipeum; in area TH. Ar. 2.
179. Antica ut n. 177.

- Galeatus, s. clipeum; in area TA; infra . . . . . KOT. Ar. 2.  
180. D. hastam, s. tridentem; in area TOP, et hippocampus.
- Galeatus s. clipeum; in area ET, infra INIKOTTAS. Ar. 2.  
181. D. telum, s. tridentem; in area monogramma litterarum TIAP.
- Gradiens, supervolante victoria et eum coronante; infra APIM. Ar. 2.  
182. D. hippocampum, s. tridentem; in area ΣΠ.
- Galeatus, s. clipeum; in area API-ΣΤΩΝ ΠΤΙ. Ar. 2.  
183. D. lagenam.
- Stans d. equum coronat; infra ΓA Ar. 2.  
184. D. monstrum marinum, s. tridentem; in area duplex diota.
- Gradiens d. equum coronat; in area hinc monogramma litterarum MAPO, ut videtur; inde monogramma litterarum AE; infra ΦΙΑΟ-ΚΛΗΣ et delphin. Ar. 2.  
185. D. monstrum marinum, s. tridentem; pone spica.
- Stans equum coronat; in area ET, infra . . . . . Ar. 2.  
186. D. monstrum marinum, s. tridentem; in area caput Satyri, et monogramma ΣΩΠΤΡΙΩΝ. Eques currens super equo revolutus. Ar. 2.  
187. D. monstrum marinum, s. tridentem; in area ΣΩΓ. APICTΩΝ. Galeatus cum clipeo. Ar. 2.  
188. D. piscem; infra A.  
Gradiens, d. se ipse coronat; infra Π. Ar. 2.  
189. D. polypum; infra P.  
Decurrens, s. brachio scutum cum duabus hastis; infra Π. Ar. 2.  
190. D. polypum, s. tridentem; in area caput muliebre.
- Nuda sinistra hastam intorquens, d. scutum cum duabus hastis. Ar. 2.  
191. D. ramum, ut videtur (forte d. *acrostolium*).
- Decurrens d. hastam; infra Λ. Ar. 2.  
192. D. ramum, delphino littera H notata.
- Postica, ut n. 191. Ar. 2.  
193. D. ramum; infra Λ.
- Postica, ut n. 191. Ar. 2.  
194. D. rosam; pone testa pectunculi; ante K.
- Desultans a victoria supervolante coronatur; equum figura coram stans amplectitur; infra Ξ. Ar. 2.  
195. D. serpentem.
- Gradiens, d. . . . . Ar. 2.  
196. D. serpentem, s. hastam; infra KON.
- Gradiens, d. se ipse coronat; infra ΣA, et caput columnae. Ar. 2.  
197. D. serpentem, s. demissa bacillum; infra ΛOA.
- Gradiens, d. se ipse coronat, s. habenas; infra ΣA, et capitellum ordinis Jonici. Ar. 2.  
198. D. taedam ut videtur, s. delphino.
- Adversus dextro genu equo currente innixio, s. pede demisso, d. habenas, s. extensa clipeum. Ar. 2.  
199. D. telum vibrat, s. extensa. Currens; infra AE. Ar. 2.  
200. D. telum, s. arcum.
- Gradiens; ante vir nudus stans, d. elata super caput equi; in area API. . . . .  
201. D. telum, s. arcum; infra IHP et monogramma litterarum HP.  
D. hastam intorquens, s. clipeum cum duabus hastis; infra ΣA. Ar. 2.  
202. D. telum, s. arcum; infra elephas.



- Gradiens; ab adstante viro nudo coronatur; infra ΑΡΙΣΤΙ. Ar. 2.  
 203. D. telum, s. arcum; infra elephas.
- Gradiens; ab adstante viro nudo coronatur; in area ΟΤ; infra ΑΡΙΣΤΗ. Ar. 2.  
 204. D. temonem, s. extensa.
- Currens d. habenas, s. clipeum. Ar. 2.  
 205. D. temonem, s. cornuopiae; in area balaustum et monogramma.
- ΦΗΡΑΚΑΗΤΟΣ. Galeatus cum hasta; in area ΦΙ. Ar. 2.  
 206. D. tridentem; infra K et aequoris fluctus.
- Decurrens s. brachio clipeum cum duabus hastis; infra Δ. Ar. 2.  
 207. D. tridentem; infra K et fluctus aequoris.
- Gradiens, s. hastam et scutum; infra Δ. Ar. 2.  
 208. D. tridentem; infra Λ.
- Gradiens, s. hastam et scutum; infra T. Ar. 2.  
 209. D. tripodem; infra ΕΑΣ.
- D. equum coronat; in area ΣΑ; infra ΑΡΕΘΩΝ. Ar. 2.  
 210. D. humero tridentem; ante victoria advolans cum corona; infra fluctus aequoris.
- Decurrens d. hastam, s. clipeum; infra ΑΠΟΛ. Ar. 2.  
 211. Vt num. 210. sed in area posticae ΔΙ. Ar. 2.  
 212. Vt num. cod. sed in area anticae Π, et posticae ΔΙ. Ar. 2.  
 213. Adversus d. tridentem, s. delphino innixa, a victoria advolante coronatur; infra temo.
- Galeatus currens d. hastam, s. clipeum; infra . . . . Ar. 2.  
 214. D. tridentem intorquens, s. extensa; in area noctua.
- D. equum coronat; in area ΣΤ; infra ΑΥΚΙΝΟΣ. Ar. 2.  
 215. Adversus d. tridentem intorquens, s. pallio obvoluta; in area monogramma litterarum ΩΣ ut videtur; infra fluctus.
- Galeatus et thorace indutus gradiens; in area monogramma litterarum ΤΡΚ, et pileus laureatus; infra ΞΕΝΟΚΡΑΤΗΣ. Ar. 2.  
 216. ΤΑ. D. tridentem, s. clipeum.
- Nudus; pone caduceus ( *numus subaeratus* ). Ar. 2.  
 217. D. tridentem, s. clipeum; infra aequoris fluctus.
- Vir galeatus stans juxta equum, d. tergo equi imposita, s. hastam et clipeum; in area Η. Ar. 2.  
 218. D. tridentem, s. clipeum; infra Α et aequoris fluctus.
- Postica ut numero superiori. Ar. 2.  
 219. D. humero tridentem, s. clipeum, in quo hippocampus; in area ΝΕ; infra pagurus.
- D. elata clavam; s. clipeum et duas hastas; infra ΣΑ. Ar. 2.  
 220. D. tridentem super humero, s. clipeum; ante ΦΙ; infra delphin.
- D. hastam intorquens, s. clipeum cum duabus hastis; infra ΔΕΙ. Ar. 2.  
 221. D. tridentem, s. clipeum cum impresso hippocampo; in area ΦΙ; infra testa pectunculi.
- D. hastam intorquens, s. clipeum cum duabus hastis; infra ΔΑΙ. Ar. 2.  
 222. D. tripodem; infra ΠΑΣ.
- D. elata; in area ΣΑ; infra ΑΡΕΦΩΜ. Ar. 2.  
 223. D. tripodem, s. delphino; infra ΕΑΣ.

- D. equum coronat; in area ΣΑ; infra ΑΡΕΘΩΝ. Ar. 2.  
 224. D. tripodem, s. tridentem; in area monogramma, ut videtur.  
 Stans d. habenas; infra ΦΙΛΗΜΟ. Ar. 2.  
 225. D. tripodem, s. tridentem; in area caput tauri.  
 D. habenas; infra ΦΙΛΗΜΕΝΟΣ; in area ΦΙ. Ar. 2.  
 226. D. vasculum, s. delphino.  
 Stans d. equo innixa, s. habenas; infra ΗΙ, ante hermes barbatus diadematus. Ar. 2.  
 227. D. vas; in area Ρ.  
 D. lauream; infra Α vel Λ. Ar. 2.  
 228. D. vas, s. tridentem; pone aquila.  
 D. palmam; in area ΠΟΛΥΚΛ. Ar. 2.  
 229. D. victoriolam cum corona; infra aequoris fluctus.  
 Decurrens s. brachio scutum; infra ΦΙΛΩΝ. Ar. 2.  
 230. Vt n. 229. sed in postica eques decurrens, s. brachio scutum et hastas duas; infra ΦΙΛΩΝ. Ar. 2.  
 231. Vt n. 230. sed in postica praeterea ΕΥ. Ar. 2.  
 232. D. victoriolam, s. clipeum; infra aequoris fluctus.  
 Duo equites decurrentes. Ar. 2.  
 233. D. victoriolam, s. clipeum cum impresso hippocampo et duas hastas; infra aequoris fluctus; in area ΓΥ.  
 Gradiens, pallio post tergum fluitante, d. equum coronat; in area monogramma litterarum ΑΡ. Ar. 2.  
 234. D. victoriolam, s. clipeum, in quo inscriptum ΙΩ, et duas hastas; infra aequoris fluctus.  
 Duo equites, quorum alter d. hastam, alter s. humero clavam gerit; in area ΞΗΝΩΦΙΛΑΑ. Ar. 2.  
 235. D. victoriolam, s. cornucopiae.  
 Equum coronans; infra ΣΩΓΕΝΗΣ; in area ΞΩ. Ar. 2.  
 236. D. victoriolam, s. cornucopiae; in area fulmen et ΠΟΛΥ.  
 Galeatus d. hastam intorquens, s. clipeum cum duabus hastis; in area ΕΥ. Ar. 2.  
 237. Vt num. 236 sed in area postica ΠΥ. Ar. 2.  
 238. D. victoriolam, s. cornucopiae; in area fulmen et ΠΟΛΥ.  
 D. hastam intorquens, s. clipeum cum duabus hastis; in area ΕΥ, infra ΣΩΣΤΡΑΤΟΣ. Ar. 2.  
 239. D. victoriolam, s. fusum.  
 D. equum coronat; infra ΑΡΙΣΤΙΑ et ancora. Ar. 2.  
 240. D. victoriolam, s. tridentem; in area botrus.  
 D. equum coronat; in area ΕΥ, infra ΗΙΣΤΙΑΡ. Ar. 2.  
 241. D. victoriolam, s. tridentem; infra ΑΡΙΣΤ.  
 Nudus d. equum coronat; in area monogramma litterarum ΝΚ, et . . . . Ar. 2.  
 242. D. victoriolam, s. tridentem; in area monogramma litterarum ΝΕ.  
 Decurrens thorace indutus a victoria supervolante coronatur; pone monogramma litterarum ΕΠΚ, infra ΚΑΛΛΙΚΡΑΤΗΣ. Ar. 2.  
 243. D. victoriolam, s. tridentem; in area ΠΟΛΥ.  
 D. hastam intorquens, s. clipeum cum duabus hastis; infra . . . . Ar. 2.  
 244. D. elata.  
 Nudus d. elata. Ar. 2.

245. *D. elata*; in area A et caduceus.  
*Nudus d. elata.* Ar. 2.
246. *D. elata*, s. *fusum*; infra prora navis.  
*D. hastam intorquens*, s. *clipeum cum duabus hastis*; infra ΣA.  
 Ar. 2.
247. *D. extensa*.  
*Sibi coronam imponit*; sub equo capitellum columnae. Ar. 2.
248. *D. extensa*, s. *delphino in-nixa*.  
*Gradiens*; infra Θ. Ar. 2.
249. *D. extensa*, s. *delphino in-nixa*.  
*Stans d. equo coronam imponit*; ante caduceus. Ar. 2.
250. *D. extensa*, s. *delphino in-nixa*.  
*Sine galea currens*, d. *hastam intorquens*, s. *clipeum et duas hastas*; in area ΣI, infra ΑΤΚΩ. Ar. 2.
251. *Vt num. 248.* sed praeterea in area anticae Θ.
252. *D. extensa*, s. *delphino*; in area concha. Ar. 2.
- Nudus currens d. habenas*, s. *bacillum*. Ar. 2.
253. *D. extensa*; in area delphin.  
*D. hastam intorquens*, s. *clipeum cum duabus hastis*; in area supra ΣA, hinc ΑΕΙΝΟ, inde ΑΤΑΣ. Ar. 2.
254. *D. extensa*; in area A.  
*D. habenas*, s. *clipeum et hastam*; in area Π. Ar. 2.
255. *D. extensa*; in area A.  
*Gradiens*; infra Π. Ar. 2.
256. *D. extensa*; in area A.  
*D. habenas*, s. *clipeum*. Ar. 2.
257. *D. extensa*, s. *delphino in-nixa*; in area K.  
*Nudus a victoria supervolante coro-*  
*natur*, adstante viro nudo qui col-lum equi amplectitur; infra Ξ et quadrupes. Ar. 2.
258. *D. extensa*; in area P.  
*D. coronam*; sub equo figura stans d. *hastam*. Ar. 2.
259. *D. extensa*, s. *fusum*.  
*D. coronam*; infra ΑΡΙΣΤΙΑ et an-cora. Ar. 2.
260. *D. extensa*, s. *fusum*; in-fra delphin, caduceus, et caput animalis.  
*D. hastam intorquens*, s. *clipeum cum duabus hastis*; infra Λ. Ar. 2.
261. *D. extensa*, s. *clipeum*; in area E et fluctus aequoris.  
*D. equum coronans*, quem figura genuflexa calceat; in area Φ. Ar. 2.
262. *D. extensa*, s. *clipeum*; in area ΞΟΡ, infra aequoris fluctus.  
*S. clipeum*, d. *hastam intorquens in figuram humi procubentem*. Ar. 2.
263. *D. extensa*, s. *clipeum* et duas hastas, advolante et coronante victoria; in area ΦΙ.  
*D. hastam intorquens*, s. *clipeum cum duabus hastis*. Ar. 2.
264. *D. extensa*, s. *clipeum et hastam*, dextro genu delphini capite innixio; in area ΗΝΡ, infra fluctus aequoris.  
*Galeatus decurrens d. scutum*, victoria adstante et equum coronante. Ar. 2.
265. Antica ut n. 264. sed in cli-peo inscriptum E; in area ΞΟΡ. Postica ut num. eod.; sed infra ΑΥ-ΚΙΣΚ. Ar. 2.
266. Antica ut num. 265.  
*Galeatus stans*, s. *clipeum*, adstante victoria. Ar. 2.

267. D. extensa, s. fusum.  
D. equum coronat; infra ΑΠΙΣΤΙΚ  
et ancora. Ar. 2.
268. D. extensa, s. fusum; in-  
fra . . . . .  
D. hastam intorquens, s. clipeum cum  
duabus hastis; infra ΣΑ. Ar. 2.
269. D. extensa, s. ramum;  
pone galea, infra ΣΤΜ.
- D. elata; infra ΣΑ. Ar. 2.
270. D. extensa, s. tridentem;  
in area caput muliebre.  
D. hastam intorquens, s. clipeum  
cum duabus hastis; in area ΔΙ,  
infra ΑΠΙΣΤΟΚΛΕΟΣ. Ar. 2.
271. D. extensa, s. tridentem;  
in area securis.  
D. coronam; in area ΕΤ, infra . . .  
ΣΤΙΑΡ. Ar. 2.
272. D. extensa, s. tridentem;  
in area monogramma litterarum  
ΑΡ.
- Duo equites decurrentes pileo rotun-  
do tecti. Ar. 2.
273. D. extensa, s. tridentem;  
in area ΗΡΡ, infra fluctus ae-  
quoris.  
Gradiens equum coronat, victoria  
advolante utraque manu zonam,  
infra ΣΙΜ. Ar. 2.
274. D. extensa, s. tridentem;  
in area ΣΙ, infra stella.
- Galeatus currens d. hastam intor-  
quet, s. clipeum cum duabus ha-  
stis; in area ΣΤ ut videtur.  
Ar. 2.
275. D. extensa, s. tridentem,  
s. pede delphini capiti imposito;  
infra hippocampus.
- Currens s. clipeum. Ar. 2.
276. D. delphino innixa, s. fu-  
sum; in area avicula et ΦΙ, infra  
aequoris fluctus.  
D. hastam intorquens, s. clipeum  
cum duabus hastis; in area mono-  
gramma litterarum ΑΡ, infra ΦΙ.  
Ar. 2.
277. D. delphino innixa, s. fu-  
sum; in area hinc ΦΙΛΙΣ, inde  
avis, infra aequoris fluctus.  
D. hastam intorquens, s. hastam; in  
area monogramma litterarum ΑΡ,  
infra ΦΙ. Ar. 3.
278. Antica ut num. superiori.  
D. hastam intorquens, s. clipeum  
cum duabus hastis; infra ΚΙΜ.  
Ar. 2.
279. D. delphino innixa, s. fu-  
sum; in area avis, infra ΦΙ et  
aequoris fluctus.  
D. hastam intorquens, s. clipeum  
cum duabus hastis; infra ΖΙΜ.  
Ar. 2.
280. Antica ut num. superiori;  
sed in area ΦΙΛΙΣ.  
Postica ut num. eod. sed in area ΣΑ;  
infra ΚΙ. Ar. 2.
281. Ambabus manibus delphino  
innixis.  
D. habenas, s. clipeum; sub equo Τ.  
Ar. 2.
282. Antica ut num. superiori  
infra Ρ.  
Postica ut num. eod. sed deest Τ. ;  
Ar. 2;
283. D. demissa.  
D. hastam intorquens, s. clipeum  
cum duabus hastis; infra ΣΙΜ.  
Ar. 2.
284. D. quod incertum.  
Decurrens s. brachio scutum cum  
duabus hastis. Ar. 2.
285. D. quid incertum; in area  
laurea.  
D. lauream. Ar. 2.
286. D. quid incertum; pone  
ΑΡΜ; hinc inde stella.  
D. equum coronat; supra ΞΩ, in-  
fra ΝΕΤΜΗ. Ar. 2.
287. Ut num. superiori, sed in

- area anticae ΠΟΑΥ, hinc inde stella. Ar. 2.  
 288. D. quid incertum, s. tridentem.  
 Gradiens; in area ET, infra duplex diota. Ar. 2.  
 289. D. quid incertum, s. tridentem; in area avicula.  
 Galeatus gradiens d. ramum cum taeniis; in area ΣΩΚΑ. Ar. 3.  
 290. Genu dextro delphino innixo, s. hastam et clipeum, in quo E; in area HOP.  
 Nudus adstante victoria, quae equum retinet. Ar. 2.  
 291. Sinistra hastam et clipeum, in quo A; in area ΣΥ.  
 Duo equites nudi decurrentes. Ar. 2.  
 292. Sinistra extensa; infra A.  
 Stans d. equum coronat; in area caduceus. Ar. 2.  
 293. D. delphino innixa, s. extensa; infra pectunculus.  
 Currens s. bacillum, quo equum petit. Ar. 2.  
 294. ΤΑΡΑΝΤΙΝΩΝ. Antica ut numero superiori; pone . . HMI, in area Π.  
 Postica uti numero eodem. Ar. 2.  
 295. Antica ut numero 293.  
 Nudus lente gradiens. Ar. 2.  
 296. S. scutum cum tridente; infra E.  
 Stans d. elata; infra figura genuflexa quae equum calceat. Ar. 2.  
 297. D. . . s. scutum cum tridente; infra Π et fluctus aequoris.  
 Stans d. equum coronat; infra figura genuflexa quae equum calceat. Ar. 2.  
 298. D. delphinum, s. tridentem; in area cancer et mon. NE.  
 Respiciens d. extensa, s. hastam et habenas, supervolante et coronante victoria; in area monogram-
- ma, infra ΚΑΑ. Ar. 2.  
 299. D. concham; in area Π et fluctus aequoris.  
 Galeatus cum clipeo, infra I. Ar. 2.  
 300. D. coronam, s. hastam; in area B.  
 Gradiens; in area supra ET, infra ΑΠΟΛΛΩ et duplex diota. Ar. 2.  
 60. *Hunter* pag. 307. tab. 55. fig. 14. ; al. in antica AN. *ibid.* *Magnan* tom. 3. tab. 47. fig. 1. sed in antica ANO. In alio simili e M. Capyciol. in area posticae praeterea I.  
 — 61. Ex M. Capyciolatro. — 62. Ex M. Arditi. — 63. Penes Auctorem. — 64. Ex M. Capyciolatro. — 65. *Magnan* tom. 3. tab. 46. fig. 12. fors s. temonem. — 66. Ex M. Capyciolatro. — 67. *Eckhel* Catal. tom. 1. pag. 22. — 68. *Musell.* num. pop. tab. 18. fig. 5. — 69. *Hunter* pag. 306. *Magnan* tom. 1. tab. 38. fig. 7. et tom. 3. tab. 45. fig. 9. 10. sed corruptus, ut videtur. — 70. *Hunter* pag. 310., al. in posticae area II, al. IIΩ, et deest H *ibid.* *Eckhel* Catal. *ibid.* pag. 22. sed non nihil erosus. — 71. *Hunter* p. 310. In numi descriptione addendum: *sed deest H.* — 72. *Ibid.* sed in numi descriptione delendum: *sed deest H.* — 73. *Magnan* tom. 1. tab. 41. fig. 10. *Beger.* Th. Brand. tom. 1. pag. 322 — 74. *Magnan* tom. 3. tab. 46. fig. 14. — 75. *Ibid.* tab. 47. fig. 4. In area anticae praeterea ANO. — 76. *Ibid.* tom. 1. tab. 40. fig. 5. Integer in M. Capyciolatro. — 77. *Magnan* *ibid.* tom. 3. tab. 40. fig. 15. — 78. *Ibid.* tom. 1. tab. 40. fig. 2. *Beger.* Th. Brand. tom. 1. pag. 322. — 79. Ex M. Capyciolatro. — 80. *Hunter* pag. 307. tab. 55. fig. 16. — 81. *Ibid.* pag. 311. tab. 56. fig. 5., sed in numi descriptione

- repono *Gradiens*. — 82. Ex M. Capyciolatro . — 83. *Eckhel* Catal. tom.1. pag. 22. , sed in posticae descriptione repono : *D. elata*. — 84. Ex M. Arditi . — 85. Ex M. Capyciolatro . — 86. *Mionnet* Descr. tom. 1. pag. 146. — 87. *Magnan* tom. 1. tab. 39 fig. 15. sed  $\Sigma\Upsilon$ . *Hunter* pag. 310. sed deest  $\Sigma\Gamma$ . *Beger*. Th. Brand. tom. 1. pag. 322. — 88. *Hunter* pag. 309. — 89. *Hunter* ibid. — 90 *Hunter* pag. 311. — 91 *Magnan* tom. 3. tab. 45. fig. 11. tom. 1. tab. 39. fig. 12. *Beger*. Th. Brand. tom.1. pag 325. — 92. *Ibid.* tom. 3. tab. 45. fig. 12. In area posticae  $\Sigma\Gamma$ . — 93. Ex M. Capyciolatro . — 94. Ex eodem Museo . — 95. *Magnan* tom. 3. tab. 44. fig. 10. 11. In antica s. fusum . — 96. Ex M. Capyciolatro . — 97. Ex eod. Museo . In descriptione delenda vox *galeatus* . — 98. *Beger*. Th. Brand. tom.1. pag. 325. — 99. *Beger*. ibid. *Magnan* tom.1. tab. 40. fig. 14. — 100. *Hunter* pag. 309. tab 55. fig. 21. — 101. *Magnan* tom.1. tab. 40. fig. 3. — 102. *Ibid.* fig. 7. — 103 *Ibid.* tom. 3. tab. 47. fig. 13. — 104. Ex M. Capyciolatro . — 105. Ex eod. Museo . — 106. *Hunter* pag. 310. — 107. *Hunter* ibid. — 108. Ex M. Capyciolatro . — 109. *Magnan* tom.3. tab.44. fig. 3. Integer in M. Capyciolatro . — 110. *Ibid.* tom. 1. tab. 38. fig. 1. *Beger* Th. Brand. tom. 1. pag. 322. — 111. Ex M. Capyciolatro. — 112. *Magnan* tom. 1. tab. 40. fig. 6. Extat in M. Capyciolatro, sed in antica ET pro  $\Sigma\Upsilon$ , et in postica AN $\Theta$ -P $\Omega$ . — 113. *Schachmann* Catal. rais. pag. 33. — 114. *Hunter* pag. 309. tab. 55. fig. 23. — 115. *Magnan* tom. 1. tab. 40. fig. 13. — 116. *Ibid.* tom. 3. tab. 44. fig. 14. — 117. *Magnan* tom.1. tab. 40. fig. 4. — 118. *Ibid.* tom. 3. tab. 47. fig. 9. Idem numus esse videtur ac num. 119. — 119. *Mionnet* tom. 1. pag. 141. — 120. Ex M. Capyciolatro . — 121. Ex eod. Museo . — 122. *Mionnet* ibid. pag. 142. — 123. ad 127. Ex M. Capyciolatro . — 128. *Hunter* pag. 308. tab. 55. fig. 19. , al. sed deest  $\Xi$ . *ibid* ; *Magnan* tom.3. tab. 46. fig. 13. , sed in ant. KA , et in post. API , et tom. 1. tab. 41. fig 3. sed in antica K $\Omega$  loco K $\Lambda$  , et in postica  $\Upsilon$  loco  $\Xi$ . Extat in M. Capyciolatro , sed in postica E pro  $\Xi$ . In descr. delenda vox *galeatus* . — 129. *Eckhel* Catal. tom. 1. pag. 22. — 130. *Hunter* pag. 311. tab. 56. fig. 6. — 131. *Hunter* pag. 308. — 132. Ex M. Capyciolatro . — 133. Ex eod. Museo . — 134. *Magnan* tom.3. tab. 45. fig. 13. — 135. *Hunter* pag. 308. tab. 55. fig. 18. — 136. *Hunter* pag. 308 — 137. *Ibid.* pag. 311. — 138. *Eckhel* Catal. tom. 1. pag. 22. — 139. *Mionnet* tom. 1. p. 146. — 140. *Hunter* p. 308. — 141. *Magnan* tom. 3. tab. 45. fig. 3. — 142. *Hunter* pag. 309. tab. 55. fig. 24. — 143. *Ibid.* tab. 56. fig. 1. — 144. *Ibid.* pag. 312. tab. 56. fig. 8. — 145. Ex M. Capyciolatro . Editus a *Mionnet* tom. 1. pag. 141. — 146. *Eckhel* Catal. tom. 1. pag. 22. — 147. *Hunter* pag. 306. tab. 55. fig. 13. *Magnan* tom. 3. tab. 44. fig. 8. sed corruptus, ut videtur . — 148. *Mionnet* tom. 1. pag. 145. — 149. *Hunter* pag. 307. tab. 55. fig. 15. — 150. *Magnan* tom. 1. tab. 39. fig. 16. — 151. *Magnan* tom. 3. tab. 47. fig. 5. — 152. Ex M. Arditi . — 153. *Hunter* pag. 309. — 154. *Ibid.* pag. 308. — 155. *Mionnet* tom. 1.

- pag. 141. — 156. *Magnan* tom. 1. tab. 41. fig. 9. — 157. *Ibid.* tom. 3. tab. 47. fig. 6. — 158. *Mionnet* tom. 1. pag. 144. 145. — 159. *Ibid.* pag. 142. — 160. *Eckhel* Catal. tom. 1. pag. 22. sed posticae typus, ut num seq. — 161. *Magnan* tom. 1. tab. 38. fig. 2. — 162. *Ibid.* tom. 3. tab. 46. fig. 6. — 163. *Ibid.* fig. 15. — 164. Ex M. Capyciolatro. Editus a *Mionnet* tom. 1. pag. 142. — 165. *Magnan* tom. 3. tab. 44. fig. 4. — 166. Ex M. Capyciolatro. — 167. *Hunter* pag. 311. — 168. Ex M. Capyciolatro. — 169. *Magnan* Misc. tom. 1. tab. 40. fig. 1. — 170. *Hunter* pag. 311. — 171. *Magnan* tom. 3. tab. 44. fig. 1. — 172. *Hunter* pag. 312. — 173. *Eckhel* Catal. tom. 1. pag. 22. ( *Draco alatus est revera hippocampus* ). — 174. *Magnan* tom. 1. tab. 41. fig. 2., et in area anticae caput muliebre. — 175. *Caronni* Ragguaglio tom. 2. pag. 159. tab. 6. fig. 50. — 176. *Magnan* tom. 1. tab. 41. fig. 11. — 177. *Ibid.* fig. 4. — 178. *Ibid.* fig. 5. — 179. *Ibid.* fig. 7. — 180. *Ibid.* fig. 6. — 181. *Magnan* *ibid.* tab. 40. fig. 10. — 182. *Beger*. Th. Brand. tom. 1. pag. 325. *Magnan* tom. 3. tab. 44. fig. 13. — 183. *Hunter* p. 306. — 184. Ex M. Capyciolatro. — 185. Ex eod. Museo. — 186. *Mionnet* tom. 1. p. 143. — 187. *Ibid.* p. 145. — 188. *Hunter* pag. 307. — 189. *Hunter* p. 311. — 190. Ex M. Arditi. — 191. *Hunter* pag. 310. tab. 56. fig. 2. — 192. *Ibidem* — 193. *Ibidem*. — 194. *Hunter* pag. 312. tab. 56. fig. 7. — 195. Ex M. Capyciolatro. — 196. *Hunter* pag. 307. *Magnan* tom. 1. tab. 38. fig. 3. sed  $\zeta A$ , et tom. 3. tab. 45. fig. 6. et tab. 46. fig. 1. — 197. Ex M. Capyciolatro. — 198. Ex eodem Museo. — 199. Ex eod. Museo. — 200. *Theupol.* pag. 1302. — 201. *Eckhel* num. vet. pag. 32. tab. 3. fig. 5. et Catal. tom. 1. p. 22. — 202. *Magnan* tom. 1. tab. 40. fig. 12. — 203. Ex M. Capyciolatro. — 204. Ex eod. Museo. — 205. *Mionnet* tom. 1. pag. 142. — 206. *Hunter* pag. 310. — 207. *Ibid.* pag. 311. — 208. *Ibidem*. — 209. *Magnan* tom. 3. tab. 45. fig. 7. — 210. *Hunter* pag. 309. tab. 55. fig. 20. — 211. Ex M. Capyciolatro. — 212. Ex eod. Museo. — 213. Ex eod. Museo. — 214. *Hunter* p. 307. *Magnan* tom. 1. tab. 39. fig. 14. et tab. 42. fig. 3. et tom. 3. tab. 46. fig. 5. *Beger*. Th. Brand. tom. 1. pag. 322. *Ennery* pag. 87. — 215. Ex M. Capyciolatro. V. supra n. 171. — 216. *Ennery* pag. 87. — 217. Ex M. Capyciolatro. — 218. *Hunter* pag. 311. et *Magnan* tom. 3. tab. 47. fig. 3.; sed in postica deest  $\Phi$ , et tom. 1. tab. 42. fig. 11. — 219. *Magnan* tom. 1. tab. 42. fig. 14. — 220. *Hunter* pag. 308. — 221. *Magnan* tom. 1. tab. 40. fig. 15. *Schachmann* Catal. rais. pag. 33. sed deest  $\Phi$ 1. — 222. *Eckhel* Catal. tom. 1. pag. 22. — 223. *Hunter* p. 307. *Magnan* tom. 1. tab. 38. fig. 4. sed in antica  $\Gamma A \Sigma$ ; *Mionnet* tom. 1. pag. 141. sed forte minus integer. — 224. *Magnan* tom. 3. tab. 44. fig. 9. — 225. Ex M. Capyciolatro. Editus a *Mionnet* tom. 1. p. 144. — 226. Ex M. Capyciolatro. — 227. *Beger* Th. Brand. tom. 1. pag. 322. — 228. *Mionnet* tom. 1. pag. 143. — 229. Ex M. Capyciolatro. — 230. *Hunter* pag. 310. tab. 56. fig. 4. — 231. *Hunter* *ibid.* — 232. Ex M. Capyciolatro. V. *Mionnet* tom. 1. p. 144. — 233. Ex eod. M. — 234.

- Magnan* tom. 1. tab. 42. fig. 10. — 235. *Mionnet* tom. 1. pag. 146. — 236. Ex M. Capyciolatro . — 237. *Beger*. Th. Brand. tom. 1. pag. 325. *Magnan* tom. 3. tab. 44. fig. 12. — 238. *Hunter* pag. 308. tab. 55. fig. 17. *Eckhel* Catal. tom. 1. pag. 22. , et *Mionnet* tom. 1. pag. 142. 143. et *Beger*. Th. Brand. tom. 1. pag. 325. sed minus integer . — 239. *Magnan* tom. 1. tab. 40. fig. 11. — 240. Ex Museo Capyciolatro . Editus a *Magnano* ibid. tab. 41. fig. 8. sed minus integer . — 241. *Magnan* tom. 3. tab. 44. fig. 5. *Beger*. Th. Brand. tom. 1. pag. 325. — 242. *Hunter* pag. 309. tab. 55. fig. 22. — 243. *Eckhel* Catal. tom. 1. pag. 22 — 244. *Ibid.* pag. 21. — 245. *Ibid.* — 246. *Ibid.* pag. 22. *Gessner* tab. 77. fig. 9\* , sed d. cornucopiae. — 247. *Magnan* tom. 3. tab. 47. fig. 14. — 248. *Magnan* tom. 1. tab. 41. fig. 12. *Hunter* pag. 306. — 249. Ex M. Capyciolatro . — 250. Ex eod. Museo . V. n. 133. — 251. *Magnan* ibid. fig. 13. *Hunter* pag. 306. — 252. Ex M. Capyciolatro . — 253. *Magnan* tom. 1. tab. 38. fig. 5. Videtur corruptus ex num. 91. — 254. *Magnan* tom. 3. tab. 44. fig. 6. — 255. Ex M. Capyciolatro . — 256. *Magnan* ibid. fig. 7. at in posticae area II , et tab. 47. fig. 7. sed praeterea in area anticae delphin . — 257. *Magnan* tom. 3. tab. 46. fig. 11. — 258. *Magnan* ibid. tab. 47. fig. 8. — 259. *Magnan* tom. 1. tab. 42. fig. 13. — 260. *Ibid.* tab. 41. fig. 14. — 261. Ex M. Capyciolatro . — 262. *Magnan* tom. 1. tab. 42. fig. 12. et in antica vir d. genu delphino innixio . *Theup.* p. 1302. — 263. *Ibid.* tom. 3. tab. 47. fig. 10. — 264. *Hunter* pag. 312. — 265. *Hunter* ibid. , et in antica infra fluctus aequoris . — 266. *Magnan* tom. 1. tab. 42. fig. 1. — 267. *Hunter* pag. 307. — 268. *Magnan* tom. 3. tab. 45. fig. 1. 2. — 269. *Ibid.* fig. 5. — 270. *Pembrock* par. 2. tab. 30. *Magnan* tom. 1. tab. 41. fig. 1. sed extrito magistratus nomine . *Hunter* pag. 308. sed infra ΑΡΙΣΤΟΚΛΗΣ . — 271. *Magnan* ibid. tab. 42. fig. 15. — 272. *Ibid.* tom. 3. tab. 47. fig. 15. — 273. Ex M. Capyciolatro . — 274. Ex eod. Museo . — 275. Ex eod. Museo . — 276. *Magnan* tom. 1. tab. 40. fig. 9. *Hunter* pag. 309. sed in ant. desunt fluctus , in post. mon. et ΣΙ in area pro ΦΙ. — 277. *Ibid.* fig. 8. — 278. *Ibid.* tab. 41. fig. 15. — 279. *Ibid.* tom. 3. tab. 45. fig. 14. — 280. *Ibid.* fig. 8. — 281. *Ibid.* tab. 47. fig. 2. — 282. Ex M. Capyciolatro . — 283. *Magnan* tom. 3. tab. 45. fig. 15. sed antica , ut n. 279. — 284. *Hunter* pag. 311. — 285. *Beger*. Th. Br. tom. 1. p. 322. *Musell.* num. pop. tab. 18. fig. 4. — 286. *Hunter* pag. 307. — 287. *Hunter* ibid. — 288. Ex M. Capyciolatro . — 289. Ex eod. Museo . — 290. *Ennery* Catal. pag. 87. — 291. *Ibid.* pag. 88. — 292. *Hunter* pag. 306. *Magnan* tom. 3. tab. 47. fig. 12. — 293. Ex M. Capyciolatro . — 294. Ex eod. Museo. V. *Mionnet* tom. 1. pag. 144. — 295. Ex eod. M. — 296. Ex M. Arditii. — 297. *Eckhel* num. vet. tab. 3. fig. 1. pag. 34. et Catal. tom. 1. pag. 22. — 298. *Magnan* tom. 1. tab. 42. fig. 8. — 299. *Mionnet* tom. 1. pag. 142. — 300. *Minervin.* del Monte Vulture pag. 235.



F A M I L I A III.

*Numi Tarentinorum vetustiores.*

301. TARAΣ ( litteris vetustis et retrogradis ). Vir nudus velut uni pedi insistens , d. elata plectrum , s. lyram ; in area ΠΤΟ litteris minutissimis .  
Sine epigraphe . Typus idem , sed incusus . Ar. 1.
302. RIOKAIA ( sic litteris vetustissimis et retrogradis ). Talus .  
: . . . A . . . Delphin ut videtur . Ar. 2.
303. TAR. ( litteris retrogradis )  
Vir nudus , delphino vectus ; infra testa pectunculi .  
Rota . Ar. 2.
304. TAR. Eadem antica .  
Eadem postica . Ar. 2.
305. TARAΣ . ( litteris vetustis et retrogradis ) Eadem antica .  
Eadem postica . Ar. 2.
306. TAPAΣ . ( litteris retrogradis ) Vir nudus , delphino vectus .  
TAPAΣ . ( litteris retrogradis ) Hippocampus . Ar. 2.
307. TARAΣ . ( litteris retrogradis ) Vir nudus , delphino vectus , d. polypum .  
TARAΣ . ( litteris retrogradis ) Hippocampus ; infra testa pectunculi . Ar. 2.
308. Vt num. superiori , sed anepigraphus . Ar. 2.
309. TARAΣ . Eadem antica .  
TARAΣ . ( litteris retrogradis ) Eadem postica . Ar. 2.
310. Sine epigr. Eadem antica .  
TAPAΣ . Eadem postica . Ar. 2.
311. TAPA . Figura nuda , delphino vecta , ambabus manibus elevatis ; infra testa pectunculi .  
Typus idem posticae . Ar. 2.
312. TARAS . Typus idem anticae ; infra . . . . .  
Hippocampus . Ar. 2.
313. Caput muliebre diadematum .  
TAPAS . Hippocampus dimidius ; infra testa pectunculi . Ar. 3.
314. TA . ( litteris retrogradis )  
Caput muliebre .  
TAPAI . ( litteris retrogradis ) Pegasus dimidius ; infra concha . Ar. 3.
315. TAPANTINΩ . Figura nuda capite galeato , delphino vecta , d. acrostolium , s. scutum cum duabus hastis ; infra piscis .  
Figura fere nuda sedens , d. extensa , s. fusum . Ar. 2.
316. Figura nuda , delphino vecta , d. coronam ; infra squilla marina parva .  
Figura fere nuda sedens , d. fusum , s. polypum . Ar. 3.
317. Eadem antica .  
Figura fere nuda sedens , d. diotam , s. fusum . Ar. 2.
318. Figura nuda , delphino vecta , d. polypum ; infra testa pectunculi .  
Figura fere nuda sedens , d. diotam ; s. tridentem . Ar. 2.
319. TAPANTINΩΝ . Figura nuda , delphino vecta , d. delphino innixa , s. extensa ; infra testa pectunculi .  
Figura fere nuda sedens , d. diotam , s. fusum . Ar. 2.
320. TAPAΣ . Figura nuda , delphino vecta , d. delphino innixa , s. extensa ; in area N ; infra testa pectunculi .  
Figura fere nuda sedens , d. diotam , s. temonem . Ar. 2.

321. TARAS. ( litteris retrogradis ) Figura nuda, delphino vecta, ambabus manibus elevatis; infra testa pectunculi.  
Figura fere nuda sedens, d. fusum, s. baculum. Ar. 2.
322. Sine epigr. Eadem antica. Eadem postica. Ar. 2.
323. Sine epigr. Eadem antica. Figura fere nuda sedens, d. tres hordei spicas, s. fusum. Ar. 2.
324. Sine epigr. Eadem antica. Figura fere nuda sedens, d. dioram, s. fusum. Ar. 2.
325. TAPAS. Figura delphino vecta, d. quid incertum; infra delphin.  
Figura fere nuda sedens. Ar. 2.
326. TAPANTINON. Figura galeata, delphino vecta, cum clipeo; infra piscis.  
Figura virilis sedens, d. quid incertum offert pantherae ante illam assurgenti, s. plectrum. Ar. 2.
327. Vir nudus, delphino vectus, d. quid incertum, s. delphino innixa; infra piscis.  
Figura fere nuda sedens, d. quid incertum, s. cubito sella nixo; ante quadrupes respiciens. Ar. 2.
328. TARAS. Figura nuda, delphino vecta; infra vas.  
TARAS. Figura nuda sedens, s. baculum. Ar. 2.
329. Caput muliebre; pone ET.  
TAPAS. Figura virilis adversa genibus pene flexis, delphino insistentis, d. clavam, s. polyrum ut videtur. Ar. 2.
330. Vir nudus, delphino vectus, d. polypum, s. tridentem.  
Testa pectunculi. Ar. 2.
331. TARAN. ( sic ) Vir nudus, delphino vectus, d. vas, s. cornucopiae.  
Eadem postica. Ar. 2.
301. *Pellerin* Supplem. IV. pag. 25. — 302. Ex Museo Capyciolatro. — 303. *Hunter* pag. 304. *Dutens* Descr. pag. 52. 53. tab. 2. fig. 5. — 304. *Hunter* ibid. — 305. *Eckhel* num. veter. tab. 3. fig. 4. pag. 32. *Minervin* del M Vult. tab. 3. fig. 1. — 306. *Ennery* pag. 87. — 307. *Hunter* pag. 304. tab. 55. fig. 3. *Dutens* Descr. pag. 202. 203. tab. 1. fig. 7. — 308. *Magnan* tom. 1. tab. 42. fig. 7. — 309. Ex M. Capyciolatro. — 310. *Hunter* pag. 305. — 311. *Hunter* ibid. tab. 55. fig. 4. — 312. Ex M. Capyciolatro. — 313. Ex eodem Museo. — 314. *Eckhel* Sylloge tab. 1. fig. 5. pag. 3. — 315. *Hunter* pag. 305. tab. 55. fig. 11. — 316. *Hunter* ibid. fig. 8. — 317. *Hunter* ibid. fig. 9. — 318. *Hunter* ibid. fig. 7. — 319. *Hunter* ibid. fig. 6. — 320. *Magnan* tom. 1. tab. 39. fig. 18. — 321. *Hunter* pag. 305. tab. 55. fig. 5. *Mionnet* tom. 1. pag. 139. sed ep. anticae TAPAI retr. et posticae TARAI, et numus subaeratus. — 322. *Magnan* ibid. fig. 17. — 323. *Hunter* ibid. fig. 10. — 324. Ex Museo Capyciolatro. — 325. *Mionnet* Descr. tom. 1. p. 147. — 326. *Mionnet* ibid. — 327. E. M. Capyciolatro. — 328. *Pellerin* Supplem. IV. tab. 2. — 329. *Magnan* tom. 1. tab. 42. fig. 5. — 330. *Magnan* ibid. fig. 9. — 331. *Arigoni* num. Deor. tab. 4. fig. 30.

F A M I L I A IV.

- Numi Tarentinorum cum Palladis capite in antica, et noctua in postica.*
332. Caput Palladis galeatum.  
TAPANTIN. Noctua stans alis expansis. Ar. 3.
333. Eadem antica.  
TAP. Noctua stans; in area Clava et  $\text{EOP}$ . Ar. 3.
334. Eadem antica.  
Sine epigraphe. Noctua stans alis expansis; in area  $\Sigma\Omega$ . Ar. 3.
335. Eadem antica.  
TAP. Noctua capitello insistens. Pone  $\text{API}\Sigma\text{TOKPATH}\Sigma$  ante  $\Delta\text{IT}$ . Ar. 3.
336. Caput barbatum cum diademate, cui hedera intexitur.  
Sine epigraphe. Noctua alis expansis fulmen unguibus stringit; in area A. Ar. 3.
337. Caput Palladis galeatum.  
TAPANTINON. Typus idem; in in area  $\Sigma\Omega$ . Ar. 3.
338. Eadem antica.  
VNVANIQ. Eadem postica. Ar. 3.
339. Caput barbatum redimitum diademate, cui hedera intexitur.  
VNVANIQ. Eadem postica. Ar. 3.
340. Caput Palladis galeatum; infra  $\text{A}\Delta\text{E}$ .  
TAPANTINON. Typus idem; ante  $\Sigma\Omega$ , infra  $\Delta\text{I}$ . Ar. 3.
341. Caput idem.  
Sine epigraphe. Eadem postica. Ar. 3.
342. Caput idem; infra  $\Delta\text{I}$ .  
TAPANTINON. Eadem postica. Ar. 3.
343. Caput idem; infra  $\text{E}\text{T}$ .  
Sine epigr. Eadem postica. Ar. 3.
344. Caput idem.
- Sine epigr. Eadem postica; ante  $\Sigma\Omega\Sigma$ , infra  $\Delta\text{IO}$ . Ar. 3.
345. Caput idem.  
Typus idem; infra  $\Delta\text{I}$ . Ar. 3.
346. Caput idem.  
Typus idem; in area  $\Sigma\Omega$ . Ar. 3.
347. Caput idem.  
TAP. Noctua pede ramum stringit. Ar. 3.
348. Caput idem.  
NETMHNIOS. ΠΟΑΤ. Noctua ramo insistens. Ar. 3.
349. Caput idem.  
TAP. Noctua ramo insistens; in area  $\text{AOH}$ . Ar. 3.
350. Caput idem.  
APIΣΤOKPATHΣ. Typus idem; pone terminus. Ar. 3.
351. Caput idem.  
TAP. Typus idem; in area  $\text{EOP}$ . Ar. 3.
352. Caput idem.  
TAPANTINON. Noctua alis expansis unguibus serpentem; in area  $\Sigma\Omega$ . . . . . Ar. 3.
353. Eadem antica.  
EΙΣTIAΠX. Noctua stans; in area  $\text{E}\text{T}$  et botrus. Ar. 3.
354. Eadem antica.  
Noctua fulmini insistens; in area lampas. Ar. 3.
355. Eadem antica.  
APIΣTIS. Noctua ancorae insistens; in area TA. Ar. 3.
356. Eadem antica.  
TAPANTINON. Noctua alis expansis serpentem unguibus stringit; in area hinc  $\Sigma\Omega$ , inde  $\Delta\text{I}$ . Ar. 3.
357. Eadem antica.  
. . . . . Noctua ramo insistens; in area monogramma litterarum AT. Ar. 3.
332. *Magnan* tom. I. tab. 42. fig. 2. — 333. *Hunter* pag. 313.

*Eckhel* Catal. tom. I. p. 21. sed  $\Pi O$ . — 334. *Eckhel* Catal. tom. I. pag. 22. — 335. *Hunter* p. 312. tab. 56. fig. 9. *Huyin* tom. I. pag. 212. sed minus integer. — 336. *Eckhel* Catal. ibid. *Pembrook* pag. 2. tab. 46. sed sine fulmine, et Ar. 2. — 337. *Eckhel* ibid. et num. vet. tab. 3. fig. 8. sed epigraphe TAPANTI. . . . *Hunter* pag. 313. — 338. *Eckhel* Catal. ibid. et num. vet. II. cc. fig. 9. — 339. *Pembrook* par. 2. tab. 46. sed ep. VNVANI.  $\Sigma\Omega$ . et deest fulmen. *Eckhel* Catal. ibid. et num. vet. fig. 10. — 340. *Hunter* p. 313. — 341. *Magnan* tom. 3. tab. 46. fig. 3. — 342. *Hunter* pag. 313. — 343. *Magnan* tom. 3. tab. 46. fig. 4. — 344. *Hunter* ibid. *Pellerin* addit. aux neuf volum. pag. 20 sed deest  $\Delta I O$ . — 345. *Hunter* ibid. — 346. *Hunter* ibid. *Magnan* ibid. fig. 2. — 347. *Eckhel* Catal. tom. I. pag. 22. al. in area  $\Pi A A O$ . ibid. — 348. *Pembrook* par. 2. tab. 23. *Magnan* tom. I. tab. 42. fig. 6. *Hunter* pag. 312. sed deest  $\Pi O A T$ . *Pellerin* Rec. tom. I. tab. 29. fig. 53. pag. 65 — 349. *Magnan* ibid. fig. 4. — 350. *Hunter* pag. 312. tab. 56. fig. 10. *Mionnet* Descript. tom. I. pag. 318. cum epigraphe TA. NIKOKPATH $\Sigma$  fortasse pro AP $\Sigma$ TOKPATH $\Sigma$ . — 351. *Pembrook* par. 2. tab. 30. *Hunter* pag. 313. — 352. *Magnan* tom. 3. tab. 46. fig. 10 — 353. et seqq. ex Museo Capyciolatro.

## F A M I L I A V.

*Numi Tarentinorum ex argento minimi moduli.*

N. I. Cum typo *Herculis*.

358. Caput Palladis galeatum.

TA. Hercules infans adversus, s. genu terra innixò, d. et sinistra serpentem suffocans; in area M, infra fulmen. Ar. 4.

359. Caput Palladis galeatum laureatum.

TAPAN. Hercules stans leonem suffocans. Ar. 4.

360. Caput Palladis galeatum.

TAPANTINON. Hercules d. genu terra innixò cum leone pugnans, s. clavam. Ar. 4.

361. Caput idem.

TAPAN. Hercules d. pede leonis respicientis tergo innixò, s. elata clavam, d. leonis caudam; inter crura leonis noctua. Ar. 4.

362. Caput idem.

TAPAN. Hercules stans cum leone pugnans, s. pede elato, pone noctua; inter crura  $\Pi$ . Ar. 4.

363. Caput idem.

Hercules adversus stans, d. extensa clavam, s. equum currentem retinet, pone monogr. Ar. 4.

364. Caput idem.

TAPAN. Hercules sedens, d. clava nixa. Ar. 4.

*Varietates ad num. 358.*

365. Caput idem.

Sine epigr. Typus idem; infra mon. litterarum  $\Lambda E$ . Ar. 4.

*Ad num. 359.*

366. Ead. antica.

TAPAN. . . . Pone clava. Ar. 4.

367. Ead. antica.

TAP. Pone pharetra; inter crura diota. Ar. 4.

368. Ead. antica.

TA. Pone fulmen. Ar. 4.

369. Ead. antica.

TAPA . . . Pone clava ; inter crura  
A . Ar. 4.

370. Caput Palladis galeatum  
alatum ; infra monogramma .

TAP . . . Pone clava ; inter crura  
II . Ar. 4.

371. Ead. antica .

Pone clava ; inter crura II . Ar. 4.

372. Ead. antica .

TAPANTINΩN . Pone arcus ; inter  
crura K . Ar. 4.

373. Ead. antica .

TAPANTINΩN . Pone clava ; in-  
ter crura Π . Ar. 4.

374. Ead. antica .

.. PANTINΩN . Pone clava ; inter  
crura ΦI . Ar. 4.

375. Ead. antica .

Pone bucranium ; inter crura ΦI .  
Ar. 4.

376. Ead. antica .

TAPANTINΩN . Inter crura X .  
Ar. 4.

377. Ead. antica .

TAPANTINΩN . Pone clava ; inter  
crura X . Ar. 4.

*Ad num. 360.*

378. Pone M .

.. NTINΩ . . . Typus idem . Ar. 4.

379. Ead. antica .

TAP . Typus idem . Ar. 4.

380. Ead. antica .

TA . Inter crura Π . Ar. 4.

381. Ead. antica .

TAPANTINΩN . Inter crura . . .  
Ar. 4.

382. Ead. antica ; infra ETΣE .

TAPANTINΩN . Inter crura . . .  
Ar. 4.

*Ad num. 362.*

383. Ead. antica .

TAP . . . Pone noctua ; inter crura  
K . Ar. 4.

358. *Magnan* tom. 3. tab. 48.

fig. 1. — 359 *Ibid.* fig. 6. — 360.

*Hunter* pag. 313. — 361. 362. E M.

Capyc. — 363. 364. *Mionnet* tom. 1.

pag. 148. — 365. 366. E M. Capyc.

— 367. *Hunter* pag. 313. — 368.

*Mionnet* ib. pag. 147. — 369. E M.

Capyc. — 370. *Ibid.* V. *Eckhel* Cat.

tom. 1. pag. 22. — 371. E M. Ca-

pyc. — 372. *Eckhel* num. vet. tab. 3.

fig. 6. — 373. ad 375. E M. Ca-

pyc. — 376. 377. *Hunter* pag. 313

— 378. ad 383. E M. Capyc.

N. II. *Cum typo Pectunculi .*

384. Delphin .

Pectunculus . Ar. 5.

385. 386. Caput muliebri cultu  
variante .

Pectunculus . Ar. 4. 5.

387. Puellus alatus delphino ve-  
ctus , d. botrum , s. delphino inni-  
xa ; infra ΦI .

Pectunculus . Ar. 5.

388. T. et tres globuli .

Pectunculus . Ar. 5.

389. Rota quatuor radiorum .

Pectunculus . Ar. 5.

390. Duae lunulae .

Pectunculus . Ar. 5.

*Varietates ad num. 384.*

391. In area anticae Aegis Pal-

ladis . Ar. 4 — 392. Astrum . Ar. 4.

— 393. Caduceus . Ar. 4. — 394.

Canis gradiens et respiciens . Ar. 4.

— 395. Caput humanum . Ar. 5. —

396. Colus . Ar. 4 — 397. Cornucopiae .

Ar. 4. — 398. Cornucopiae et pi-

leus . Ar. 4. — 399. Corona . Ar. 5.

— 400. Diota . Ar. 5. — 401. Ele-

phas. Ar. 4. — 402. Fulmen. Ar. 4. — 403. Globulus. Ar. 5. — 404. Hippocampus. Ar. 4. — 405. Lunula. Ar. 5. — 406. Noctua. Ar. 5. — 407. Pectunculus. Ar. 4. — 408. Taeda et Caduceus. Ar. 4. — 409. Tripus. Ar. 4. — 410. TARAΣ ( litteris vetustis et retrogradis ) et testa pectunculi. Ar. 4. — 411. ΑΓ et botrus. Ar. 4. — 412. Δ et Palas gradiens, d. aegidem protendit, s. telum projicit. Ar. 4. — 413. ΔΑ et thyrsus. Ar. 4. — 414. ΔΙ et caput muliebre. Ar. 5. — 415. ΕΗ. Ar. 4. — 416. ΞΟΡ. Ar. 4. — 417. Η. Ar. 4. — 418. ΗΗΡ et astrum. Ar. 4. — 419. ΚΑ et fructus. Ar. 4. — 420. Ν. et Capitellum. Ar. 4. — 421. Τ . . . Ar. 5. — 422. 423. ΦΙ. Ar. 4. et 5. — 424. ΦΙ et brucanium. Ar. 4. — 425. 426. . . . et rhyton. Ar. 4. 5. — 427. Monogr. litterarum ΑΡ et Corona. Ar. 4. — 428. Monogr. litt. ΕΗ. Ar. 4.

Omnes e Museo Capyciolatro exceptis sequentibus 385, 386, 388. et 389. *Hunter* pag. 314. — 395. *Eckhel* Catal. tom. I. pag. 22. — 397. *Mionnet* tom. I. pag. 149. — 398. *Hunter* pag. 313. — 400. *Ibid.* pag. 314. — 401. *Mionnet* l. c. — 404. *Hunter* pag. 314. — 409. et 411. *Ibid.* pag. 313. — 412. *Mionnet* l. c. — 415. *Hunter* l. c. — 419. 420. *Mionnet* l. c. pag. 148.

### N. III. Duae lunulae.

409. Duae lunulae, et duo globuli.  
 Recrunculus. Ar. 5.  
 430. Duae lunulae, et duo globuli.  
 Duae lunulae, et duo globuli. Ar. 5.

### Varietates ad num. 430.

431. In area duo globuli )( In area quatuor globuli. Ar. 5. — 432. Duo globuli medio fulmine inter lunulas )( Quatuor globuli. Ar. 5. — 433. Duo globuli et ΔΑ )( Quatuor globuli. Ar. 5. — 434. Tres globuli et Clava )( Quatuor globuli. Ar. 5. — 435. Tres globuli et Δ )( Quatuor globuli et Η )( Quatuor globuli. Ar. 5. — 436. Tres globuli et Π )( Quatuor globuli. Ar. 5. — 437. Tres globuli et Φ )( Quatuor globuli. Ar. 5. — 439. Quatuor globuli )( Quatuor globuli. Ar. 5. — 440. Clava et duo Astra )( Quatuor globuli )( Quatuor globuli. Ar. 5. — 441. Quatuor astra )( Quatuor globuli. Ar. 5. — 442. ΣΗ )( ΟΟΣ. Ar. 5.

Omnes e M. Capyciolatro exceptis 433. et 440. *Mionnet* tom. I. pag. 148.

### N. IV. Diota hinc inde.

403. Diota, et quinque globuli.  
 Diota, et quiaque globuli. Ar. 4.

### Varietares.

444. In area nihil )( In area duo globuli. Ar. 5. — 445. )( Duo astra. Ar. 5. — 446. )( Quinque globuli et Ν. Ar. 5. — 447. )( ΠΙ. Ar. 5. — 448. Duo globuli )( Duo globuli et monogramma. Ar. 5. — 449. Duo globuli )( Quatuor globuli. Ar. 5. — 450. Tres globuli )( Duo globuli et tripus. Ar. 5. — 451. Tres globuli )( Duo globuli et Η. Ar. 5. — 452. Tres globuli )( ΦΙ. Ar. 5. — 453. Quinque globuli )( Quatuor globuli et Η. Ar. 5. — 454.

Quinque globuli )( Quatuor globuli et H. Ar. 5. — 455. Quinque globuli )( Quinque globuli et A. Ar. 4. 5. — 456. Quinque globuli )( Quinque globuli et H. Ar. 5. — 457. Quinque globuli )( Quinque globuli et Λ. — 458. Quatuor globuli et astrum )( Quatuor globuli et caduceus. Ar. 5. — 459. Quatuor globuli et botrus )( AF. Ar. 5. — 460. Duo globuli et cornucopiae )( Duo globuli. Ar. 5. — 461. Quatuor globuli et Pallas gradiens, d. telum intorquet, s. aegidem protendit )( Quatuor globuli et Δ. Ar. 5. — 462. Duo globuli et E )( Quatuor globuli et . . . Ar. 5. — 463. Quatuor globuli et F )( Quinque globuli. Ar. 5. — 464. Quatuor globuli et H )( Quinque globuli. Ar. 5. — 465. Quatuor globuli et H )( Quatuor globuli et K. Ar. 5. — 466. Quatuor globuli et K )( Bucranium, globulus, et X. Ar. 5. — 467. Quinque globuli et Λ )( Quinque globuli et Σ. Ar. 5. — 468. Quinque globuli et ΣT )( T. et prora navis. Ar. 5.

Omnes e Museo Capyciolatro.

N. V. Caput equi.

469. Caput equi.  
Δ in quadrato incuso. Ar. 5.  
470. Caput equi.  
Caput equi. Ar. 5.  
471. Duo capita equorum jugata.  
TAPAN. Duo capita equorum alio positu. Ar. 5.

Varietates ad num. 470.

472. In area anticae colus. Ar. 5.  
— 473. Fulmen et lampas. Ar. 5.  
— 474. Quadrupes currens. Ar. 5.

— 475. Stella )( Tres globuli. Ar. 5.  
— 476. Tripus. Ar. 5. — 477. A.  
Ar. 5. — 478. A )( Clava. Ar. 5.  
— 479. AF )( Botrus. Ar. 5. —  
480. F. Ar. 5. — 481. F )( I.  
Ar. 5. — 482. F )( T. Ar. 5. —  
483. Θ. Ar. 5. — 484. K )( X.  
Ar. 5. — 485. KA, et globulus.  
Ar. 5. — 486. Σ. Ar. 5. — 487.  
ΣI. Ar. 5. — 488. ΕΛ . . . Ar. 5.  
— 489. ΦI. Ar. 5. — 490. ΦI )(  
Globulus. Ar. 5. — 491. X. Ar. 5.

Omnes e M. Capyciolatro, excepto 481. *Mionnet* pag. 148.

N. VI. Delphin, Rota, Equus;  
Vas, Corona, Noctua etc.

492. Caput muliebre.  
Delphin. Ar. 5.  
493. Caput idem.  
TA. Delphin; infra piscis. Ar. 5.  
494. Caput Herculis imberbe pelle leonis tectum.  
Quadratum incusum. Ar. 5.  
495. 496. Caput muliebre diamemate ornatum.  
Rota quatuor radiorum. Ar. 4. 5.  
497. Vas striatum cum ansa.  
Corona. Ar. 5.  
498. 499. 500. Eadem antica.  
Corona, in qua K. al. Λ. al. Π. Ar. 5.  
501. T. et tres globuli.  
T. et tres globuli. Ar. 5.  
502. Vir nudus delphino vectus, d. eiata.  
Equus liber currens. Ar. 4.  
503. T. Arcus et clava.  
Corona, in cuius medio colus. Ar. 5.  
504. Caput Palladis galeatum.  
TAP. Noctua stans; in area clava. Ar. 4.  
505. Caput idem.  
Eadem postica, sed praeterea in area globulus. Ar. 4.

Omnes e M. Capyciolatro, exceptis 498. *Mionnet* l. c. pag. 148. — 501. *Hunter* pag. 314. — 503. *Mionnet* l. c. — 504. 505. *Magnan* tom. 3. tab. 48. fig. 2. 3.

### C L A S S I S III.

#### *Numi Aenei, Plumbei.*

506. TAPAN. Vir nudus, delphino vectus, d. diotam, s. cornucopiae.  
 Testa pectunculi. Ae. 4.  
 507. Eadem antica.  
 Testa pectunculi; infra telum. Ae. 4.  
 508. . . . Vir nudus, delphino vectus, d. . . . s. clavam.  
 Testa pectunculi. Ae. 3.  
 509. Caput Palladis galeatum.  
 TAPAN. Hercules stans, leonem suffocans. Ae. 3.  
 510. Caput Jovis barbatus laureatum.  
 TAPAN. Victoria stans, tropaeum coronans. Ae. 3.  
 511. Caput muliebri auripendentibus, et monili ornatum; ante delphin.  
 Eques decurrens, d. hastam, s. scutum et hastas duas, ante fulmen; infra . . . OΛ . . . Pl. 3.  
 506. *Magnan* tom. 3. tab. 51. fig. 2. *Hunter* pag. 314. tab. 56. fig. 17. *Eckhel* Catal. tom. 1. pag. 22. sed epigraphe . . . PANTI . . . *Neumann* num. pop. tom. 2. pag. 21. tab. 1. fig. 9. *Schachmann* pag. 34. sed deest diota. *Ennery* pag. 105. sed deest cornucopiae. — 507. *Magnan* l. c. fig. 3. — 508. *Ibid.* tab. 50. fig. 2. — 509. E M. Capyciolatro. Editus a *Mionnet* tom. 1. pag. 149. — 510. Vide notam. — 511. *Hunter* pag. 312.

#### *Animadversiones et castigationes in numorum Tarentinorum Catalogum.*

Cognitorum usque adhuc numorum Tarentinorum eum Catalogum exhiberi, qui emunctioris naris iudicibus posset abunde satisfacere, tum demum potuisse iudico, quum fontes omnes, unde ille fuerat derivandus, tales essent, uti tuto eorum integritati confidere liceret. Quod quum tamen longe sit secus, multi enim ex editis Tarentinorum numis vel corrupti sunt manifesto, vel saltem haud vanam corruptionis speciem praeseferunt, fuit illud utrumque eodem tempore praestandum, uti et Catalogus editos omnes, quot quot occurrere, complecteretur, atque ex iis integri a malesanis, genuini a suspectis sedulo discernerentur. Quorum primum quum jam praestitisse confidamus, restat jam nunc ut in descriptos modo numos severior *κρισις* adhibeatur. Quare eos nunc rogamus, qui Catalogo nostro utentur, uti breves hasce Animadversiones simul legere haud dedignentur, ne nos in numorum descriptione vel falsos esse aliquando, vel fallere voluisse possint suspicari.

#### *Ad numos Aureos.*

1. Errasse Eckhelium, quum caput anticae corona spica ornatum exhiberi credidit, nullus equidem dubito. Quod enim is pro spicae culmo traducit, exterior est revera *καλυπτρις* ambitus, qua muliebri caput exornatur, uti et de numis quoque infra a nobis descriptis num. 11. 13. et 14. dicendum est omnino.



In quorum omnium antica Venerem loco Cereris viderem, a qua adeo *καλυπτρα* non abhorret, uti illam ei diserte tribuat vetus Epigramma Antipatri Sidonii in *Analectis Brunckianis* Tom. II. pag. 15. qui sic de Spartana Venere :

Αλλα κατα κρατος μιν εχει κορυν  
αντι καλυπτρας,

Αντι δε χρυσειων ακρεμωνων κα-  
μακα .

Sic quoque memorata Venus in *εκφορασει* statuarum gymnasii Zeuxippi ibidem pag. 450.

Χρυσειη πλοκαμιδας υποσφιγξασα  
καλυπτρη .

Notandum vero est quoque quod in nostris hisce numis *calyptra* tenuis adeo ac pellucida exhibeatur, uti subjecto crines possis vel numerare ; tales erant, si vereribus fides, pluribus celebratae Coae Vestes . Horat. *Satyr.* II. lib. 1. Propert. *lib.* 1. *el.* 2. et alibi . Quas imitatos fuisse Tarentinos ( quorum vestes *Ταραντινια* et *Ταραντινιδια* audiunt lexicographis Suidae, Hesychio, Polluci, Etymologico Magno ) docet praeter hos numos is, qui illos eximie illustrat, Athenaeus *Deipnos.* lib. XII : *εφορουν δε* ( *Ταραντινοι* ), *φθισι* ( *Κλεαρχος* ), *και παρυφην διαφανη παντες, ος νυν ο των γυναικων αβρυνεται βιος* . Neque tamen adeo Tarentinorum erant haec propriae, uti iis ceterorum quoque luxuries non uteretur aliquando . De Ptolemaeo memorat Justinus, *suam deformitatem nimia subtilitate pellucidae vestis auxisse* ( *Histor.* lib. XXXVIII. ) . Poppaea vero mulier nempe, uti notum est, perditissimo diffuens luxu, talis describitur ab Auctore Tragoediae Octaviae v. 691. qualis Venus in hisce numis :

*Velata summum flamineo tenui  
caput .*

De Ariadne quoque in suavissimo epithalamio Catullus :

*Non flavo retinens subtilem ver-  
tice mitram .*

In postica num. 1. exhibetur, si fides Eckhelio, puellus Taras Neptuno patri *ablandiens* .

6. Ex omnibus numis aureis hunc vetustissimum epigraphes causa ducerem. — Caput porro anticae, quod monere oblitus fueram, tenui filo revinctum .

8. Vide supra num. 2., qui idem est numus, delphino tamen minor. — Notandum vero in hujus numi postica, uti et in 7, et in 9, figuram delphino vectam, d. pedem delphini capiti imponere, quod mox frequenter in argenteis quoque numis videbimus .

11. Similem numum eximie conservationis atque elegantiae, dum haec seribo, ob oculos habeo, in cujus tamen antica TAPA et pisciculus desiderantur . De ejus capite vide notata ad num. 1. — Postica, uti et Tarentinorum argentei pene omnes, equitandi studium designat, quod apud eos viguisse docent vel Hesychius et Suidas in *Ταραντινοι*, Stephanus v. *Ταρας* et alii innumeri. Tria jacula, sive *ακοντια* eques profert, quorum unum projicit, altera deinde pariter vibraturus . Binorum tamen meminit tantum Xenophon *περι ιππικης* erga finem: *και γας εξαφειναι τον ετερον (καμακινον) δυνατον τω επισαμενω και τω λειπομενω οιοντε χρησθαι και εις το αντιον και εις τα πλαγια, και εις τουμπροσθεν: πατη alteram harum (Camacinarum) con-  
jicere simul peritus poterit, utique reliqua tam sursum, quam latera ver-*

*sus*, atque etiam prorsus. — Ceterum duorum spiculorum gestamen Homeri heroum fuit frequentissimum, uti patet ex *Iliade* T. v. 18. M. v. 298. N. 241. et *Odyssea* A. v. 255. Φ. v. 145. etc., quem sequuti Pindarus *Pyth. Δ.* v. 139., Virgilius *Aen. lib. 1.* v. 317. et *lib. XII.* v. 164. et Poetae recentiores Silius *De bello Punico* lib. VIII. v. 404. Statius *Thebaid.* lib. IV. v. 86. De Rege Persarum equitante idem patet ex Chariton. *Vl. 4. p.* 137. Reisk. — Eques cum duobus spiculis typus obuius numorum Regum Macedoniae quorundam, Larissae Thessaliae etc.

16. Hujus numi antica Virgilii illa *Aeneid. lib. III.* v. 551.

*Hic sinus Herculei, si vera est fama, Tarenti.*

ubi vide Servium; postica Horatii *Carm. lib. I. Od.* 28. in memoriam revocat.

*Neptunoque sacri custode Tarenti.*

Ceterum Neptuni currum describit Homerus *libro XIII. Iliadis* v. 23. *segg.*

Ενθ' ελθων ὑπ' οχεσφι τιτυσκετο  
χαλκοποδ' ἵππῳ

Ωκυπέτα χρυσοισιν θειρησιν κο-  
μῶντε.

Χρυσον δ' αὐτος εδυνε περι χροῖ  
γεντο δ' ἰμασθλην

Χρυσειην εὐτυκτον, ἴου δ' ἐπιβη-  
σατο διφρου

Βη δ' ελαβη ἐπι κοματ'. κ. τ. λ.

*Illuc quum venisset, sub curru  
juxxit aripedes equos,*

*Celeriter volantes, aureis jubis  
comantes*

*Aurumque ipse induit circum  
corpus: accepit autem scuticam*

*Auream, scite factam, suamque  
ascendit sellam*

*Tendebat autem agere super un-  
das etc.*

Numus 20. quamquam anepigraphus typorum caussa huc quoque referendus videtur.

31. Similem numum ex argento editum ab Eckhelio vide infra num. . . Athenis vero haud absimilem tribuit, sed perperam, Pelletin *Recueil tom. 1. tab. 22. fig. 2.* Caput Palladis galeatum (ΣΩ. Notua stans alis expansis. Au. 2.

34. In hujus numi antica extant praeterea litterae solitariae ΣΑ.

37. Epigraphe numi anticae sic exhibenda fuerat ΤΑΡ. Argenteos minimi moduli cum typo diotae infra exhibemus.

39. Veneris caput in elegantissimi numuli vel gemmae potius antica viderim, in postica vero Tarentem fortasse Neptuni filium, quem aureus quoque num. 1. videtur exhibere. Quum vero *fusum* in ejus dextra memoravi, ex Eckhelii atque Combii consuetudine locutus sum, quamquam nullus dubitem quin *colum* ille revera proferat, uti et aliae quoque figurae in ceteris Tarentinorum numis mox describendis saepissime. Colum vero a fuso Latini distinguunt eodem pacto ac Graeci *ηλακατην* ab *ατρακτηρ*. Sic apud Catullum in epithalamio, versibus illis prope divinis, quorum hoc est initium:

*Laeva colum molli lana retinebat  
amicam:*

*Dextera tum leviter deducens fila  
supinis*

*Formabat digitis, tum pronopollice  
torquens,*

*Libratum tereti versabat turbine  
fusum.*

et in epigrammate Tarentini Leo-

nidae in Brunckianis tom. I. pag. 241.

Και τι προς ηλακατην και τον  
συνεριδον ατρακτον

Ηεισεν, πολιου γηραος αγχι  
δυρων.

Colus vero in Tarentinorum numis  
lanificium indicare viderur, quo no-  
mine celebres ii olim extitere. Me-  
morata est quidem veteribus ( Ho-  
rat. *Epist.* I. lib. II. )

*Lana Tarentino violas imitata  
veneno :*

et laetissimae greges vicinum Galaes-  
sum accolentes ; de quo idem Hora-  
tius *Carm.* 5. lib. III.

*Dulce pellitis ovibus Galaesi  
Flumen, et regnata petam Laconi  
Rura Phalanto .*

Memorantur et oves Tarentinae  
apud Plautum *Trucul. Act.* III. sc. 1.  
v. 5. et Varro diserte de R. R. lib.  
II. cap. 2. eas propter lanae bonita-  
tem cum Atticis comparat . Vide  
quoque Plin. *Hist. natur. lib.* IX.  
cap. 9. et 39. etc. Quare dubitan-  
dum non videtur quin haec figura,  
uti et aliae similes in argenteis co-  
lum praeferentes, exhibeatur qualis  
Homeri Arete in *Olyseea* Z v. 53.

et 306. Ηλακατα στραφωσ' αλιπορφυρα.  
— Haec scripseram tamen quum oc-  
currit Hesychii locus memorantis  
Ηλακατια, αγων, ait, εν Λακεδαιμονια  
επι Ηλακατρο, ος ην ερωμενος Ηρακλεους,  
ως φησι Σωσιβιος . An haec ad hujus  
numi explicationem trahi posse sua-  
deant illa , quod nempe Tarentini  
Spartanorum fuerint Colonia, Her-  
culisque cultui addictissimi , tum  
quod puer innumi postica exhibea-  
tur, decidere non ausim .

40. Potius fuerit fortasse legere  
in postica ΑΛΕΞΑΝΔΡΟΤ, nu-  
mumque Alexandro Epiri Regi tri-  
buere, cui similem argenteum edi-

tum invenio ab Eckhelio in *Sylloge  
prima* .

*Argentei .*

## F A M I L I A I .

55. *Monstrum marinum* esse re-  
vera rhyton in his numis , aliisque  
Tarentinorum argenteis dicemus in-  
fra ad num. 182.

## F A M I L I A II .

Horum numorum omnium ar-  
gumentum declaravit apud Pollucem  
Aristoteles ab Eckhelio jam in tes-  
timonium advocatus, qui Tarenti-  
nis numum esse ait, εφ' ου ενσταυπω-  
σθαι Ταραντα τον Ποσειδωνος δελφινι  
εποχουμενον, de quo Tarante vide in-  
ter alios Servium ad Aen. . . . etc.  
Postica celebratum veteribus Taren-  
tinorum equitandi studium designat;  
de quo vide eundem Eckhelium .  
Ceterum quum saepissime erratum  
fuerit in exhibendis vel describendis  
his numis, haec quae de iis adnota-  
bimus, necessario consulenda sunt  
ei, qui nostro Catalogo utetur .

61. ad 63. Confer infra num.  
191. 192. 193. , in quorum antica  
acrostolium quoque exhiberi videtur,  
pro quo tamen ramum maluit Com-  
buis .

64. Numus hic spectato modulo  
et pondere longe minor est ceteris  
didrachmis , quare non dubitarem  
illum pro drachma potius traducere,  
uti et numum quoque 289. qui cum  
eo ponderis et formae ratione plane  
convenit .

65. Numus hic corruptus vide-  
tur . Idem est fortasse ac n. 128.

66. Vitiq operarum impressum

*d. arcum*; *s. telum*, pro quo reponere *s. arcum*, *d. telum*. Ceterum similes numos vide infra n. 202. 203.

68. Numus idem esse videtur ac n. 285.

70 Velatum caput in hujus numi antica diceret, uti et num. 60. Potius tamen videtur id pro peculiari quodam capillorum cultu traducere. — In postica vero hujus numi et seqq. equitem potius viderem s. clipeum et duas hastas, uti alibi toties in numis Tarentinorum, retinentem.

73. Hic numus minus integer esse videtur, idemque ac num. 70. Quod idem forsitan et de sequenti dicendum.

78. Sic describendus fuerat hic numus: D. extensa, s. clavam; in area . . . OI . . . et tridens )( Galeatus curiens cum duabus hastis, et clipeo, in quo delphin.

79. Forsan pro tridente perperam hasta exhibetur. V. num. 81.

86. Numos similes vide infra n. 264. 265. 266. 290.

92. Legerem in postica ΑΤΚΩΝ ut in sequenti, et in n. 250. 251. qui vel iidem sunt, vel paullo diversi.

95. 98. In his numis arcum et taedam descripta perperam arbitror pro fuso vel colu. Videntur iidem esse ac n. 96.

99. Corruptum hunc numum apud Begerum et Magnanum vide correctius descriptum a nobis infra n. 242.

115. Tridentem pro bacillo in hoc numo agnoscerem, uti in n. 113.

116. Clavam quoque in hoc numo perperam exhiberi puto pro colu vel fuso. V. infra n. 121. 122.

117. Legerem in postica ΑΓΑ-

ΘΑΡΧΟΣ, ut in n. 119.

125. In simili numo magis integro loco ΦΙΛΩΤΑΣ luculentum ΑΓΑΘΑΡΧΟΣ deprehendi. Fortasse idem est numus ac superior.

126. Forsan idem est numus ac 121. 122. extrito nomine magistratus.

137. Pro termino in hujus numi antica pharetram potius agnoscerem.

141. Numus hic bis describitur. Idem est enim ac n. 136.

143. In hoc numo, qui extat integerrimus in M. Capyciolatro, notandum, quod in postica nomen ΔΑΙΜΑΧΟΣ ( *face certans* ) ad typum equitis cum face currentis, omnino refertur. Pari modo dixerunt Graeci δαρμαχος, ιππομαχος, σφριρομαχος et similia. Quod si Δαιμαχος proprium est viri nomen, uti ex analogia ceterorum numerorum verisimile videtur, dicendum hunc omnino ad nominis sui significationem typum numi accommodasse, qua de re exempla non desunt. Istud tamen ex hoc numo probari quoque posse videtur, typos hosce equitum ad ludos omnino ( *μαχας* ) esse referendos.

146. Idem forte est numus ac 134.

148. Similes numos vide infra n. 261. 296. 297.

154. Similem numum vide infra n. 279.

155. Idem forte est numus ac 226.

164. In simili numo e M. Capyciolatro loco ΝΕΤΜΗ legitur in postica ΑΠΣ.

169. Corruptum arbitror, et pro globulo diotam restituendam. V. n. 101. 113.

171. Hasta in hoc numo perperam pro tridente exhibetur . V. illum melius infra suoque loco descriptum n. 215.

172. Melius d. telum , ut infra n. 202. 203.

173. In hoc quoque numo hasta loco tridentis posita . V. n. 221.

182. Numus hic idem esse videtur ac num. 187. Begerus in primo hippocampum vidit ; in altero Mionnetus monstrum marinum . Dubitari nequit quin in utroque *rhyton* exhibeatur , uti et in num. 184.

185. 186. , quod in anteriorem quadrupedis partem desinit , et quod idem Mionnetus recte agnovit in numis argenteis supra editis n. 55. De hoc vero poculi genere consulendus , si lubet , Athenaeus *Deipnosoph. lib. XI.* Ejus forma e vetustis monumentis jam cognita . Vide gemmam apud Buonarroti *Medaglioni p. 433. seq.* et rhyton ipsum depictum in Gorii *Museo Etrusco tom. III. Clas. II. tab. 8.* etc. Occurrit quoque in numis , sed saepe male agnitum . Sic pro eo in n. Thessalonicae KABEIPΟΣ inscriptis *capricornum* vidit Hunterus et Sestinius *Descript. pag. 115.* Seguinus vero , et Eckhelius ipse *malleum* .

184. 185. 186. Rhyton exhibere hos numos in antica diximus supra.

191. 192. 193. Dixi supra ad n. 61. seqq. pro ramo acrostolium in antica horum numorum agnoscendum .

194. De rosa dubitem . V. infra numum similem ; vel eundem forte 257.

200. Numus forte minus integer atque idem ac sequentes 202. 203.

202. 203. Similem numum vide supra n. 66.

205. Similis numus extat quoque in Museo Capyciolatro , sed in ejus antica figura delphino vecta , d. tripodem potius praeferre videtur , adstituto monogrammate ΕΠ , posticae vero typus equitem galeatum exhibet , d. hastam , s. clipeum . In alio simili numo ex eodem Museo pro balustio temo in area anticae conspicitur .

209. Similes numos mox quoque exhibebimus n. 222. 223.

213. In similis numi magis integri posticae area ΘΙ , infra ΑΠΙΣΤΙ .

215. In hujus numi descriptione loco vocis *intorquens* reponendum *super humero* .

221. In hujusmodi numis , quos vidi , concha exhibetur in area , non tamen testa pectunculi .

222. Forte ΑΡΕΘΩΝ legendum in postica , uti supra n. 209. et infra n. sequenti .

223. 224. In numi similis postica ΤΑΡΑΝΤΙΝΩΝ legit Mionnetus *tom. 1. pag. 144.* , de quo dubitem , quum nunquam in aliis Tarenti nomen in postica compareat . Quid si corrigendum ΑΡΙΣΤΙΝΝ , ut in aliis ?

226. Non alius forte est hic numus , ac descriptus jam a nobis n. 105. Vide quoque notata ad n. 155.

227. Idem esse videtur ac n. 110.

232. Parem typum posticae v. n. 234. 272. et 291.

233. In alterius similis numi postica Eques nudus gradiens exhibetur , qui d. se ipse coronat ; in area ΗΩ , infra ΣΑΛΩ , et capitellum Ionicum .

249. In hujus numi descriptione lege , s. *extensa* , d. *delphino nixa* . V. similem numum infra n. 292.

250. V. supra n. 93., qui idem forte est numus .

253. Legerem in postica ΔΕΙ-  
ΝΟΚΡΑΤΗΣ . V. n. 91.

259. V. supra n. 239.

261. Huic numo et sequentibus, qui figuram sub equo exhibent, ipsum equum, uti videtur, calceantem, similem descripsimus jam supra n. 148. Vide quoque infra n. 296.

297. — Postica numi sequentis 262. eadem plane est ac n. 261., quare corrigenda est ejus descriptio .

264. et seqq. Vide supra n. 86.

267. Idem numus esse videtur ac n. 239.

270. Idem numus esse videtur ac n. 145.

271. V. supra n. 240. qui idem fortasse est numus .

273. Similem numum, eundem forte, descripsimus supra n. 134.

275. Idem forte numus ac 177.

277. Notanda est in hoc numo forma monogrammatica, quae talis est qualis in Arcadiae numis, ita ut alterum elementum αρχαίως quasi R latinorum effingatur .

283. Non alius forte est hic numus, ac editus a nobis supra n. 154. et 179.

285. V. notata ad n. 68.

286. 287. Similes numos dedimus supra n. 158. 159. 164.

289. Similem numum, variante magistratus nomine, dedimus supra n. 144.

#### F A M I L I A III.

301. Numum hunc incusum esse ex omnibus editis Tarentinis vetustissimum nullus dubito . Vide ejus picturam in tabulis Pellerinii .

302. Insignis hic numus, aevo gravis et ipse, delphinum in postica et nominis Tarentinorum λειψανα adhuc, ni fallor, servat . Astragali vel tali typus cum numis pluribus Italis ex aere gravi illi est communis . Quis tum ejus, tum singularis anticae epigraphes sensus, Oedippo divinandum .

303. In hujus numi postica uti et in argenteis quibusdam minimi moduli rota quatuor radiorum exhibetur, qualem πετραϊσμοιον Pindarus dixerit *Pyth. B.* 73.

314. Dubitari nequit quin et in hoc numo hippocampus dimidius exhibeatur, pro quo nescio qua de caussa Pegasus maluit Eckhelius nusquam in Tarentinorum moneta visum . Epigraphae posticae quoque legenda videtur ΤΑΡΑΣ, non ΤΑΠΑΙ nullo plane sensu .

315. *seqq.* Notandi hi numi causa figurae sedentis in postica, atque ea ipsa manibus proferentis, quae in recentioris aetatis numis, cum typo equitis in postica, profert Vir vectus delphino . Insignes argumenti ratione, quamquam adhuc mihi incompartiti, numi sunt 326. 327.

331. Numus forsans corruptus .

#### F A M I L I A IV.

Notandi hi numi nominum magistratuum causa, quae eadem sunt ac illa in numis cum typo equitis obvia . Sic *Aristocratem* vidimus supra n. 137. *Neumenium* n. 159. 163. 164. 286. 287. *Histiarchum* n. 240. 271. *Aristin* cum typo ancorae n. 239. 259. 267. Quare satis patet hos numos eodem tempore cusos opus esse censi . His quoque addendus *Heracletus* ex numo Musei Hunte-

riani , qui perperam sub Heraclea editur , quum sit et ipse Tarentinus: Caput imberbe galeatum ( ΠΗΡΑΚΑΗ ΤΟΣ . Noctua granati ramo cum flore insistens . Ar. 3. pag. 151. tab. 29. fig. 27. *Olympis* quoque ΟΑΤΜΠΙΣ e simili numo Begeriano Olympiae Elidis perperam tributo Th. Brand. tom. I. p. 444. — Inexplicata tamen adhuc vox VNVA-ΝΙΩ , barbara visa Eckhelio .

## F A M I L I A V .

Numos hosce minimi moduli commendat in parvo orbe elegans artificium , et saepe quoque argumenti praestantia .

358. Numulus pulcherrimus , cuius postica Herculem puerum quidem exhibet , sed *viriliter puerum* , uti de Polycleti Doryphoro loquitur Plinius *Histor. Natur. lib. XXXIV. cap. 19.*

363. Diomedis equos ab Hercule domitos indicari hoc numulo verisimile .

Quoad numos anepigraphos , qui magno numero sequuntur , eos ad Tarentinos quoque spectare probat quorundam epigraphe , qua reliqui illustrantur . V. num. 410 et 471. , quem numulum elegantem praeteritis diebus penes amicum consexi , et supra inter aureos num. 37. 38. — Insignis in his numis typorum , sigillorumque varietas , quae tanta est , uti quamquam magnam eorum vim simul edere hoc loco concessum mihi fuerit , majorem quoque forsitan in diem prolaturam esse aetatem nullus dubitanti .

Notandum quoque illud videtur , Tarentinorum aequae ac Atheniensium numulos minimi moduli ma-

gna copia inveniri , eo quod serius apud utrosque aeris usus inductus . Vide de hoc argumento Eckhelium .

*Aenei , Plumbei .*

Falso creditum quibusdam , uti Eckhelio et Neumanno , Tarentinorum numos aereos esse *eximiae raritatis* , quum sint vix non obvia . Anecdotos duos hic damus , elegantis artificii , cum Herculis , et Victoriae typis , nisi quod primum occupavit Mionnetus . Extat is integerrimus in Museo Capyciolatro , alterum in amici gaza nuper consexi .

## V X E N T V M .

Dicta hodie *Ügento* , in numis Οξαντων . Sunt AE. RRR. ( *Eckh. Doctr. I. 149.* )

1. Caput Palladis galeatum ; pone S .
- ΟΞΑΝ . Hercules stans , d. clavam ; s. cornucopiae ; in area S , et ramus . Ae. 3 .
2. Alius , sed deest ramus . Ae. 3 .
3. Alius , sed in area anticae hasta . Ae. 3 .
4. Caput geminum imberbe .
- ΟΞΑΝ . Hercules stans , d. clavam ; s. cornucopiae ; in area S , et ramus . Ae. 2 .

Errasse Pellerinium atque Eckhelium in exhibenda horum numorum epigraphe contendit Cl. Sestinius *Descript. pag. 23.* e cujus sententia legendum ΟΠΞΑΝ , numique ad Visentum Lucaniae referendi . Sed quod pace Viri Insignis dixerim , epigraphen ΟΞΑΝ firmant innumeri , quos consexi , Vxentinarum numi , quorum magnam vim servat Vir Cl. Michaël Arditi , cujus

comitate eos contrectare saepissime datum est. Nota S in numis Vxenti, quae et in numis Bundusii obvia, Romanorum ditionem designat. — Numos porro VÆTINΩN a Minervinio editos non moramur.

1. *Pellerin* Supplem. 3. p. 196.

*Eckhel* Catal. pag. 23. — 2. *Mionnet* Descript. tom. 1. pag. 149. — 3. *Pellerin* Supplem. 3. *Sestini* Descrip. tom. 1. pag. 23. — 4. *Eckhel* Catal. l. c. *Mionnet* ibid. sed epigr. OZAN ( sic ).

### VOLVMINIS PRIMI FINIS.

---

### ADDENDA ET EMENDANDA AD VOLV MEN PRIMVM.

Dum primum Italiae numerum volumen praelum exercet, plures ex iis adhuc mihi ignotos vel contrectare, vel ab aliis editos cognoscere licuit. Et illos quidem praecipue comitati atque amori in haec litteras intensissimo Viri Exc. L. Reynier Regi Vtriusque Siciliae a Consiliis, tum Viri nobilissimi atque amicissimi Josephi Tiberii Comitum me debere profiteor, e quorum gazis instructissimis numos omnes anecdotos excerpere atque edere summa benignitate concessum. Alteri vero vel editis praecipue, vel saltem eo temporis spatio in meas manus delatis Cl. Vir. Mionneti, Schlichtegrolii, Sanclementii operibus debentur fere omnes; quibus utinam accessissent Cl. Sestini nuper editae in Germania lucubrationes, quibus Res veterum numariae ex ejus instituto, idest acute ac diligenter, illustratur, quibusque frustra per Italiam anxie conquisitis adhuc careo. — Restat uti et Viro doct. atque laudatissimo Frid. Mûntero Episcopo Seelandiae ob ejus in me voluntatem, atque missum Hafnia numerum Italico- rum, quos asservat, Catalogum, gratias nunc quoque publice hic agam,

simulque Insigni hujasmodi Studiorum ingenuarumque Artium Mecenate Michaëli Comiti a Witzay, qui vel numos ipsos Thesauri sui anecdotos, vel eorum ectypa in meas manus deferri curavit.

( Ad pag. 6. ) COSA .

Jure cum Sestinio dubites an potius, quam ad Etruscum, ad aliam quamdam Italiae urbium eo nomine insignium, pertineant duo numi editi ab Eckhelio. Quoad numos ΚΟΣΩΝ inscriptos, in quorum antica Consul inter duos lictores conspicitur, ut in denariis M. Bruti, adstituto monogrammate AB, quosque huic Etruriae urbi quidam olim tribuerunt, vide plura disputata a Neumanno *Num. popul. tom. 2. p. 128. seqq.* et Eckhelio *tom. 6. pag. 20. seqq.* Qui tamen, uti quid sentiam libere dicam, videntur quidem mihi a M. Bruto cusi in memoria Primi Consul Lucii, atque epigraphe barbara, qua Cosonem nescio quem indicari censet Eckhelius, Graecis elementis latinorum vocem CONSVL exprimi, vel si legere mavis ΚΟΣΩΛΙ, CONSVLI.

FALERIA.

Nullam hujus urbis mentionem



feci, eo quod numos ei tributos ad Elixem Peloponnesi revera pertinere e sententia Cl. VV. Viscontii, Payne, Eckhelii sum ratus. De qua etsi videam nunc a Viris Peritissimis Sestinio atque Sanclementio dubitari, uti ab ea discedam a me adhuc impetrare non potui. Primum enim constat non modo ex Ηλεις ( Αλεις dicta Doricis Scriptoribus Pindaro *Olymp.* I. 126. X. 12. etc. Theocrito XXII. 156. etc. ) nasci gentile Ηλειος, sed hoc ipsum gentile in Αλειος olim communi, ut ita dicam, loquendi consuetudine immutatum. Sic Αλειος ὁ Ζεὺς apud Stephanum, et in fragmento Callimachi apud Pindari Scholiastam *ad Olympica* X. 59. Plautus ipse quamquam latinus Eleos *Alios* semper appellat in *Captiveis*. Vide a nobis notata ad hujus Comœdiae editionem Neapolit. A. 1807. pag. 142. Accedit ad hæc digamma; cujus usum apud Eleos invaluisse docebit mox citandus Pausanias. Neque obstat, quod a Sestinio opponi video, nunquam digamma cum Dorismo conjunctum in numis occurrere. Si istud enim non occurrit in numis hucusque, obvium tamen in ceteris monumentis, ut in Tabulis Heracleensibus, in quibus legas *Γα γα* pro *ή γη*, *Γαμες* pro *ήμεις* etc. Sed, quod caput rei est, non aliter olim ipsos Eleos loquutos Pausanias docet a Viscontio citatus, qui eos ab *ήδου*, doricæ *άδου*, atque inde *FAΔΥ*, vel *BAΔΥ* protulisse affirmavit. Quare eadem prorsus ratione ex Ηλειος, vel Αλειος fecisse illos *FAΔΕΙΟΣ* omnino erit dicendum. — Ceterum ad Etruriae Faleriam Aeneum numum nuper revocavit quoque Vir Cl. Sanclementius tom. I. pag. 189.

I. Pars anterior deleta.

FA. Jupiter nudus, d. elata aquilani, s. fulmen intorquet. In area monogr. litterarum ΠΑ. Ae. 3.

Monet Editor similem numum a Pellerinio perperam Heracleae Siniticæ tributum, eum vero, quem ipse edit, *fabricam domumque Etruscam redolere*. — Ceterum Pellerinianum numum ad Faleriam revocaverat quoque Mionnetus tom. I. pag. 100.

### GRAVISCÆ.

Incerta caussa cur binæ aquilæ in his numis exhibeantur. Binæ quoque et leporem vorantes exhibentur in Agrigentinarum Siciliae numis, plane ut in illis Aeschylî Agamemnonis v. 113. seqq.

Θουριος ορνις . . . .

Οιωων βασιλευς

Βασιλεύσι νεων, ὁ κελαικος

Ο' α' εξοπιη αρχιας

Φανετες ικταρ μελαθρων

Χερος εκ δοριπαλτου

Παμπρεκτοις εν εδραισι

Βοσκομενοι λαγιναν

Επικυμονα φερματι γενναν

Βλαβεγτα λοιθιων δρομων.

Sed duæ ibi aquilæ ad Agamemnonem et Menelaum dubio procul referuntur.

( Numi addendi ) 6. Vt num. 4.

sed in postica deest KPH. Ae. 3.

7. Ead. antica.

ΓΡΑ. Aquila.

Ae. 3.

6. 7. *Mionnet* tom. I. pag. 100.

( Ad pag. 7. ) POPVLONIA.

( Numi addendi ).

16. 17. Caput imberbe, pone forceps; *al.* Caput muliebre, pone X.

Sine epigraphe et typo.

Au. 4.

18. 19. Caput imberbe laurea-  
tum; *al.* pone X.

Sine epigraphe et typo.

Ar. 2.

20. Caput Mercurii ; pone P Etruscum et retrogradum .  
Sine epigraphe et typo . Ar. 3.
21. Caput Jovis laureatum .  
Sine epigraphe et typo . Ar. 4.
22. 23. Vt n. 7. sed in antica XXO ; *al.* OA . . . Ar. 2.
24. Al. similis , sed in antica duo delphini et X . Ar. 2.
25. Persona adversa .  
Sine epigraphe et typo . Ar. 4.
26. Vas unde octo rivuli defluunt .  
Sine epigraphe et typo . Ar. 2.
27. Lupus vel canis dormiens .  
Sine epigraphe et typo . Ar. 2.
28. Caput Palladis galeatum adversum .  
PVPLV . . . Luna crescens , in cuius medio astrum . Ar. 2.
29. Larva .  
Polypus . Ar. 2.
30. Larva ; infra XX .  
Quatuor polypodes . Ar. 2.
31. Larva .  
Polypodes duo cum astro . Ar. 2.
32. Larva barbata adversa .  
Duo astra ; et aliud astrum inter botrum et spicam . Ae. 2.
- Numi anepigraphi , vel sine epigraphe et typo ex analogia aliorum numerorum ad Populonium iure referuntur . Notandus in his num. 27. cuius antica canis dormientis typum exhibet in Tudertium et Hadrianorum numis obvium .
16. 17. *Micali* l' Italia tab. 59. fig. 8. 9. — 18. 19. *ibid.* fig. 5. 6. — 20. *ibid.* tab. 60. fig. 7. — 21. *Mionnet* tom. 1. pag. 102. — 22. *ibid.* pag. 101. — 24. *Micali* tab. 59. fig. 1. — 25. *Mionnet* pag. 101. — 26. 27. 28. *Micali* tab. 59. fig. 4. 7. 2. — 29. *Micali* tab. 60. fig. 6. — 30. *ib.* tab. 59. fig. 3. — 31. *ib.* tab. 60. fig. 5. — 32. *Mionnet* p 102. ( *Ad* pag. 8. ) TELAMON . ( *Numi addendi* ) .
2. Caput galeatum ; in area globulus .  
TLA . Litteris Etruscis et retrogradis . Prora navis ; in area lunula . Ae. 2.
3. TLA . Caput barbatus diadematum ; in area quatuor globuli . Eadem postica ; in area quatuor globuli . Ae. 2.
2. 3. *Lanzi Saggio* l. c. VOLATERRA . ( *Numus addendus* ) .
12. FELATHRI . Caput juvenile laureatum .  
Eadem epigraphe . Delphin . Ae. 2.  
Hunc numum e Museo Witzay olim edidi *Giornal. Numism.* pag. 17. tab. 2. fig. 2.
- ( *Ad* pag. 9. ) ARIMINVM . ( *Numus addendus* ) .
5. Vt num. 1. sed epigraphe retrograda in postica ARIM . Ae. 3.  
Editus a Cl. Sanclementio *tom. 1. pag. 155. seqq.* cuius argumenta pro Vulcano in antica , et milite Gallico armato in postica agnoscendo tanti sunt , ut ejus sententiae lubenter accedam . — Numus editus a Cl. Sestinio cum typo ranae ex ejusdem Sanclementii conjectura non alius est ab iis cum typo militis , sed tantum minus integer .
- ( *Ad* pag. 10. ) PALATIVM . Numi Æ. RRRR .
1. Caput Vulcani pileatum cum forcipe ad humerum .  
S PALAC . Larva ex capite leonis confecta , eadem utrinque taeniis ambientibus . Ae. 3.
- Numus editus primum a Cl. Sestinio atque Palaciae Hispaniae tributus , mox restitutus ab Ill. Sancle-

mentio tom. I. pag. 247. qui mavuit illum ad Palatium Dionysio Halycarnaseo memoratum XXV. stadiis remotum a Reate referre .

( Ad pag. 11. ) TVDER .

Praeter numum argenteum , quem in Catalogo descripsi , extat alius 5. similis in Specimine Morellii tab. 18. edit. 1683. qui pro argenteo quoque designatur , nescio an sculptoris negligentia .

( Ad pag. 12 ) ANCON .

( Numus addendus ) .

3. Vt num. 2. sed anepigraphus .

Ae. 3.

*Sanclementi* tom. I. pag. 128.

( Ad pag. 14. ) VESTINI .

( Numus addendus ) .

3. VES. Concha .

Bipennis ; pone globulus . Ae. m. m.

Anecdotos in Museo V. Cl. Com.

Josephi Tiberii , cujus benignitate ejus ectypon habere mihi contigit . Ad Vestinos quoque jure referri posse videtur .

TEATE Marrucinatorum , vel potius TEATES Apuli .

( Numi addendi ) .

20. Caput muliebre taenia revinctum .

Equus nudus gradiens et d. equum coronans ; in area supra TIA , infra TI et delphin ; ante equum A.

Ar. 2.

21. Caput imberbe galeatum .

TIATI . Noctua ; pone globulus .

Ae. 3.

22. Vt num. 2. sed praeterea in area posticae corona .

Ae. 3.

23. Eadem antica .

TIATI . Noctua clavae insistens ; infra tres globuli .

Ae. 2.

24. 25. Vt num. 9. sed praeterea in area posticae astrum , al. luna crescens .

Ae. 2.

26. Caput imberbe galeatum .

TIATI . Noctua stans ; infra quinque globuli .

Ae. 1.

27. Al. sed in area posticae fulmen .

Ae. 1.

28. Eadem antica .

TIATI . Noctua stans unguibus ramum ; infra quinque globuli .

Ae. 1.

29. Vt num. 18. sed praeterea in area posticae astrum .

Ae. m. m.

Numos hos ad Teates Apulos pertinere ex eorum fabrica conjecti , quod idem , saltem de quibusdam , judicasse olim Vir. Ill. Vitum M. Juvenatum in dissertatione *De Aveja* etc. pag. 13. seqq. non sine voluptate comperi . Sed rem conficit nunc numus argenteus , quem edo num. 20. e Museo Tiberii Comitis Eruditissimi atque Amicissimi Viri , qui si vere Teatibus tribuendus est , uti epigraphae integerrima omnino suadere videtur , viciniorum Tarento populum , cujus numos obvios imitatur , procul dubio designat . Numos quoque aereos TIATI inscriptos , et Tarentinis similes dedimus supra . Causa vero imitandi Tarentinam pecuniam Apuliae populis ( quod praeter Teates Arpanos quoque et Rubastinos fecisse mox videbimus ) fuisse videtur non tam alterius populi in alterum dominatio , quam monetae similitudinem ad commercii commoditatem procurandi studium .

20. E. M. Tiberj. — 21. *Mionnet* tom. I. pag. 106. — 22. *Hunter* pag. 336. — 23. *Mionnet* ib. — 24. 25. *Mionnet* , *Hunter* ib. — 26. *Hunter* ib. — 27. *Mionnet* ib. — 28. *Hunter* ib. — 29. *Mionnet* ib.

( Ad pag. 16. ) SIGNIA .

( Numus addendus ) .

3. Vt num. 1. sed in area po.

scitae lunula .

Ar. 3.

Anecdotus apud Auctorem .

VELITRAE Latii .

Municipium fide numi , quem mox describemus , atque Augusti patria . Ejus nomen legitur in duobus numis plumbeis editis a Cl. Sestinio *Descrip.* p. 572. seqq. atque RRRR .

I. FEL. MVNICIP. VELITER.

Caput senile nudum , retro V .

FEL. IVVENA. VELITER . Caput

juvenile nudum . Pl. 3.

2. FELI. GERMANO ( litt.

RMA. colligatis ) CVRA . Caput muliebri more augustarum .

FEL. SODALI. VELITER . Mercurius stans , d. crumenam , s. caduceus . Pl. 3.

Plura de his numis pete ex citato Sestinii loco .

( Ad pag. 18. ) BENEVENTVM .

Numum Cl. Sanclementii , de quo loquuti sumus , vide editum in ejus *tom. I. pag. 163.*

( Ad pag. 19. 20. ) NVMI

SAMNITICI .

( *Numus addendus* ) .

25. Vt n. 20. sed infra IIIAX.

Ar.

Corrigenda ex hoc numo epigraphe posticae num. 20. in quo PAX viderat Oliverius , quum tamen Cl. Sestinius AX tantum in simili deprehenderit . Numus anecdotus e M. Capyciolatro , quem hic edo , clare docet , ex inversis notis numeralibus IAX et AX , τᾶ PAX , AX exorta .

Ceterum ad ea quae de his numis jam disputavimus , nonnulla quoque restant addenda . Ac primum de epigraphe VITELIV , qua Italiam indicari verisimile , notandum quod Varro testatur ( *De L. L. lib. IV.* ) *ircus , quod Sabini fircus , et quod*

*illic foedus in Latio rure hoedus ; e quibus verbis patet sollemne fuisse olim Sabinis , unde scilicet orti Samnites , digamma verbis a vocali incipientibus praeponere . Sed rem omnem conficit unus Dionysii locus , qui quum *lib. I. Antiquitat.* ex Hellenico Lesbio retulisset Herculem quum Geryonis hoves per Italiam abigeret , juvenum quemdam ab armento resilientem , persequutum fuisse , illum subdit ἀπο τῶν ζῴων τὴν χωρὰν ονομασαι πᾶσαν , δι ἣν ἡ δαμακίς διήλθεν , Ουιτᾶλιον ; ab eo animali totam regionem , qua juvenus pertransierat , Vitaliam appellasse . Servius quoque diserte ( *ad Aeneid. lib. VIII. v. 328.* ) *Italia plura nomina habuit , dicta est enim Hesperia , Ausonia , Saturnia , Vitalia . — Vitellia* , quae multis locis pro numine coleretur , Faunique uxor , unde ortos Vitellios , gentem nempe Sabinam , tenuisse quosdam testatur Suetonius in *Vitell. cap. I.* , huc pertinere non videtur .*

Quoad aliam vero epigraphen SAFINIM varie illam explicari ab eruditis jam notum . Forsan a vero non aberraverit , qui Samnitum ipsorum nomen ea indicari censeat ; neque enim nimium abludit a voce Σαυνίται , qua ii a graecis Scriptoribus designantur .

Horum vero numorum typos vel omnes vel fere omnes ad foedus referri patet . Obscurum tamen esse typum num. 17. jam monuimus . Illud nunc addendum e Cl. Schlichtegrolii sententia , qui similem numum edidit in *Annalen der Numismatik p. 51. seqq.* taurum eo representari lupam cornu sternentem ; quod si verum , jam plana erunt omnia . Tauro enim Samnites , lupa

Romani designantur. Accedit et illud quod Consul Romanus, qui contra Samnites infelici Marte pugnavit, Rutilius Lupus dicebatur. Vide haec pluribus apud eundem Schlichregrolium l. c.

( Ad pag. 21. ) LARINVM.

Numus editus a Cl. Sauclementio tom. 1. pag. 224.

Caput muliebre velatum, et corona spicea ornatum.

AADINOD. Delphinus. Ae. 3.

Testatur Ill. Editor primum elementum epigraphes, A Graecum, supra delphinum apparere, a quo, ait, inscriptionis initium sumendum. Verum quum in omnibus Larinatium numis semper LADINOD cum L Latino hucusque conspexerim, extritum istud fuisse in numo Sauclementii suspicor, ac  $\pi\omicron$  A esse notam monetarii ab epigraphe sejungendam. Quod et plane probare videtur numus Mionneti tom. 1. p. 109. in quo eadem nota A, vel inverse V occurrit in area : *Tête de femme voilée et laurée, à gauche* ( LADINOD. Dauphin; au dessus V; dessous OO. — Nota quoque  $\alpha$ V (sic) occurrit in num. 5. postica apud eundem Mionnetum p. 110.

Quoad Centauros cum ramo pugnantem confer Hesiodum *Αστ.* v. 188. Apollon. Rhod. *Argonaut. lib. I. v. 64.* Hygin *fab. 14.* Ovid. *Metam. lib. XII.* Winckelmann *Pierres de Stosch pag. 329.* etc. Eundem typum exhibent numi Magnetum apud Hunter *pag. 185.* et Pellerin *Rec. tom. 1. tab. 27. fig. 27.* in quibus Chironem agnosco, quem nempe *Μαγνητα Κενταυρον* Pindarus appellavit *Pyth. Γ. v. 79. 80.*

( Ad pag. 22. ) CALATIA trans Vulturum.

Binas Calatias in Campania exstitisse jam notum. Ex his alteri, quae cis Vulturum pone Capuam sita erat, numus Oscus debetur, de quo loquuti sumus pag. 27., alteri vero, quae trans Vulturum est posita, ex analogia vicinarum urbium Calium, Suessae, Tiani adjudicandus numus anecdotus e M. Comitibus a Witzay, quem hoc loco describimus.

1. Caput Palladis galeatum.

CAIATINO. Gallus stans; a tergo astrum. Ae. 3.

Hunc numum edidi olim in Diario Neapolitano, cui titulus *Giornale Enciclopedico* etc., sed ad Cajetam tum potius retuli, quod videbatur a nomine *Καίαιρα*, quo ea urbs Graecis designatur, non invitum descendere gentile *Cajatinus*. Sed hoc gentili *Calatinos* nostros designatos, quorum urbi *Cajazzo* nomen mansit, docuit me postea lapis litteratus a Cl. V. Franciscio Danielio perhumaniter mihi ostensus, ac mox ab eo quoque edendus.

CALES.

( Numi addendi ).

35. ad 38. Vt n. 1., sed pone clava et C., al. cuspis et Θ, al. fulmen, al. tripus.

Eadem aversa. Ar. 2.

39. Vt n. 27., sed infra Γ. Ae. 3.

40. Vt n. 31., sed in antica CALENO. Ae. 3.

41. Vt n. 23., sed in antica area Δ, in postica Λ. Ae. 3.

42. Vt n. 22., sed in posticae area Γ. Ae. 3.

35 ad 42. Mionnet tom. 1. pag. 111. 112.

Notanda epigraphe numi 6. CA-

LENΩ, quam praeter Begerum deprehendit quoque in quibusdam numis Cl. Sanclementis tom. 1. pag. 167. et mihi millies occurrit. Quare Begerum immerito ea de caussa notatum fuisse ab Eckhelio jam patet.

COMPVLTERIA.

V. infra ad *Cumae et Liternum*.  
SVESSA.

( *Numi addendi* ).

20. 21. 22. Vt n. 1., sed in area anticae botrus, *al.* diota, *al.* lya. Ar. 2.

23. 24. 25. Vt n. 6., sed epigraphe anticae PROBOM, PROBOVM, ΠΚΟΚΟΜ. Ae. 2.

26. Vt n. 9., sed in anticae area N, in postica ΙΣ. Ae. 3.

*Sanclementi* tom. 1. pag. 280.  
*Mionnet* tom. 1. pag. 124. 125.

TEANVM.

14. Vt n. 1. pone quid incertum.

Eadem epigr. Victoria in bigis. Ar. 2.  
*Mionnet* tom. 1. pag. 125.

Hic numus, si satis est integer, solus est inter Teanenses qui Victoriam in bigis proferat, quum ceteri omnes trigas exhibeant. — Minus certe integer videtur numus ab eodem Mionneto editus pag. 126. n. 268., idem fortasse ac a nobis editus supra n. 5.

CAPVA.

( *Numi addendi* ).

32. Caput imberbe bifrons laurearum.

CAPV. Osce et retrograde. Jupiter in citis quadrigis d. fulmen intorquens, s. hastam. Ae. m. m.

33. Vt n. 4., sed in postica loco stellae cancer marinus. Ae. 3.

32. Hic numus egregie confirmat ea quae de similibus numis argenteis ROMA inscriptis et Capuae

procul dubio cusis disputavi in *Giornal. Numism.* pag. 2. 3.

1. *Micali* l'Italia tav. 58. fig. 14. — 2. *Sanclementi* tom. 1. p. 206. ( Ad pag. 33. ) CVMÆ.

17. Caput muliebre.

KVMEO. Concha. Au. 4.

18. Ranae pars anterior.

KVME. Concha. Ar. 3.

19. Caput muliebre diadematum.

KVMAION. Bos humana facie a Victoria coronatur. Ar. 2.

Numi hi prorsus singulares, aureus praesertim, et argenteus cum typo bovis humana facie in Cumarum numis nunquam hucusque visi, si eos tamen excipias, quos Cumis et Literno vulgo olim tribuebant. Sed hos numos, quos supra descripsimus n. 14. 15. 16., ad *Comptulteriam* Campaniae urbem, memoratam Plinio *Hist. Natur. lib. III. cap. 9.*, aliisque, revera pertinere docent Cl. Sestinius *Lettere Numism. tom. VIII. pag. 136.*, et Schlichtegroll in *Annalen etc. part. 2. pag. 16. seqq.* qui in magis integris numis luculentam epigraphen KVΠELTERNVM deprehenderunt, pro qua olim KVMELTERNVM legebatur.

17. 18. 19. *Mionnet* tom. 1. pag. 114. 115.

( Ad p. 34. seqq. ) NEAPOLIS.

( *Numi addendi* ).

232. Caput muliebre crinibus in nodum collectis.

NEOΠΟΛΙΤΗΣ ( *βους ποφιδου* ). Bos humana facie ad sin. gradiens. Ar. 2.

233. Caput muliebre galeatum.

.. ΛΟΠΟ.. Bos humana facie gradiens. Ar. 2.

234. Caput idem.

NEOΠΟΒΙΤΗΣ. Bos cornupeta hu-

- mana facie gradiens ; infra glans .  
Ar. 2.
235. Caput muliebre , crinibus  
in nodum collectis , et fascia or-  
natum .
- NEOΠOΛIT. . . Bos humana facie  
a Victoria coronatur . Ar. 2.
236. Caput muliebre galeatum .  
NEOΠO . Bos dimidius humana facie .  
Ar. 4.
237. Vt n. 103. , sed in antica  
ara et APTEMI . Ar. 2.
238. Vt n. 25. , sed praeterea  
in postica , infra EK . Ae. 3.
239. Vt n. 38. , sed praeterea  
in postica infra monogramma .  
Ae. 3.
240. Caput Apollinis laureatum.  
NEOΠOΛITΩN . Bos humana facie  
gradiens ; supra caput Solis ra-  
diatum adversum inter litteras ΦI,  
infra bina monogrammata . Ae. 3.
241. 242. Vt n. 90. , sed in anti-  
tica pro tridente diota , *al.* noctua .  
Ar. 2.
243. Vt n. 85. , sed in antica  
pro scuto herma Priapi . Ar. 2.
244. 245. Vt n. 116. , sed in  
antica pro stella Palladium , *al.* M,  
infra X . Ar. 2.
246. Vt n. 129. , sed in antica,  
infra ΔI , et praeterea pone coro-  
na , et in postica deest delphin .  
Ar. 2.
247. Vt n. 135. , sed epigraphe  
posticae NEOΠOΛIT. (sic) Ar. 2.
248. Vt n. 135. , sed in antica  
scriptum ΓNAIOT . Ar. 2.
249. Vt n. 142. , sed in antica  
cancer et A . Ar. 2.
250. Vt n. 155. , sed praeterea  
in postica infra IΣ . Ae. 3.
251. Vt n. 173. , sed in antica  
O loco M . Ae. 3.
252. 253. 254. Vt n. 8. , sed in  
antica pone Π , in postica infra  
M , *al.* in postica infra N. Δ. *al.*  
in antica pone N , in postica in-  
fra Π . Ae. 3.
255. Vt n. 76. , sed epigraphe  
NEOΠOΛITΗΣ . Ar. 2.
256. Vt n. 80. , sed epigraphe  
NEOΠOΛITΗΣ , et in area po-  
sticae ΔI et ΘH . Ar. 2.
257. Vt n. 146. , sed in antica  
APTE, et epigraphe posticae NEO-  
ΠOΛITΩN . Ar. 2.
258. Vt n. 79. , sed epigraphe  
. . . OΛITΩN . Ar. 2.
259. Vt n. 59. , sed in postica  
NEOΠOΛIT. in area O . Ar. 2.
260. 261. Vt n. 134. , sed in  
antica pone tintinnabulum , et  
mon. HΣ , *al.* in antica mon.  
MT. in postica O . Ar. 2.
262. Vt n. 142. , sed in antica  
maxilla et A . Ar. 2.
263. Vt n. 7. , sed in antica  
pone hippocampus , *al.* pone her-  
ma Priapi . Ar. 2.
264. Vt n. 108. , sed in postica  
IΣ . Ar. 2.
265. Vt n. 112. , sed epigraphe  
NEOΠOΛITΩN . Ar. 2.
266. 267. Vt n. 73. , sed in an-  
tica duo serpentes involuti , *al.*  
pharetra . Ar. 2.
268. Vt n. 6. , sed in antica  
pone ala . Ae. 3.
269. Vt n. 150. , sed in antica  
pone clipeus . Ae. 3.
270. Vt n. 17. , sed in postica  
monogramma loco ΔI . Ae. 3.
271. Vt n. 1. , sed epigraphe  
NEOΠOVEI . Ae. 3.
272. Vt n. 7. , sed in area an-  
ticae X. posticae Σ . Ae. 3.
273. Vt n. 16. , sed in area po-  
sticae □I et piscis . Ae. 3.
274. Vt n. 204. , sed epigr. po-

sticæ ΝΕΠΙΩΛΙΤΩΝ ( sic ) et deest bovis facies . Ae. 3.

275. Vt n. 205. , sed in area antica galea, et deest PO. Ae. 3.

276. Vt n. 210. , sed antica in corona , in postica caduceus et pedum . Ae. 3.

277. Vt n. 190. , sed in postica praeterea monogr. Ae. 3.

278. Vt n. 196. infra ΑΣ et botrus . Ae. 3.

Hos numos pene omnes e Mionneto descripsimus tom. 1. pag. 115. ad 122. qui aureum quoque, si Diis placet, Neapolitanorum numum sic exhibet: ΝΕΠΙΩΛΙΤ. *Tête de femme à gauche* ) ( *La partie antérieure d'un cheval tournée vers la droite.* Au. 4. Vellem Vir praestantissimus hunc numum γυμσιον esse atque integrum in eo edendo testatum simul fuisset, ne jure de ejus αὐθεντία, dubitare possent difficiliores.

Numi 232. 233. 234. sunt e vetustioribus. Ex his primus e Museo V. Exc. L. Reynier editorum omnium vetustissimus videtur. Is certe, quem Eckhelius in Sylloge vulgavit ( v. n. 4. ), mitiora artibus tempora ostendit.

Numus porro 240. editus a Mionneto, et qui extat quoque in Museo Tiberii caput Solis ostendit in area, quale vidimus in numis Oscis Acerararum, aliisque cum epigraphe ROMA in Campania quoque cunis. Sic et n. 30. A Oscum exhibet in area posticae.

Notandum porro perperam me Iampadam ludum in Neapolitanorum numis quibusdam designari arbitratum p. 41. 42. Dubio procul in iis numis Diana *Ἰαμπαδάμω* exhibetur, vel fortasse Ceres cum taedis.

292. E M. Reynier. — 293. E

M. Capyciolatro . — 236. *Giornal. Numism.* pag. 49. tab. 4. fig. 1. — 237. *Sanclimenti* tom. 1. pag. 240. 241. — Ceteri omnes Mionneto debentur.

( Ad pag. 44. ) NOLA .

( *Numi addendi* ).

8. Vt n. 2. , sed epigraphe posticae, et monogramma retrograde inscribitur . Ar. 2.

9. Vt n. 6.

Typus idem posticae ; in area M. Ar. 4.

10. ΝΩΛΑΙ . Caput Apollinis laureatum .

Typus idem posticae . Ae. 3.

11. Caput muliebri diadematum .

ΝΩΛΑΙΩΝ . Bos stans . Ar. 3.

12. Vt n. 2. epigraphe ΝΩΛΑΙΩΝ ( sic ) infra mon. Ar. 2.

Vetustissimus esse videtur n. 8. epigraphes ratione. Numulus 9. geminus plane est ei, quem Neumanus edidit, de quo vide notam 6. Aeneum edidit Cl. Schlichtegrolus.

8. 9. E M. Capyciolatro . —

10. *Schlichtegrol Annalen.* par. 1. pag. 49. tab. 1. fig. 3. — 11. 12. *Mionnet* tom. 1. p. 122. 123.

( Ad pag. 45. 46. ) ΝΥΓΕΡΙΑ .

( *Numi addendi* ).

12. Vt n. 6. , sed in antica pone diota . Ar. 2.

13. Vt n. 1. , sed

Ae. 3.

Debentur utrique Cl. Mionneto tom. 1. pag. 123. 124. , qui in primi descriptione epigraphen in postica exhibet, de quo tamen dubitem, quum illam semper in antica conspexerim. — Porro quod in n. Nuceriae Bacchi caput indicari olim credideram, erravi quidem cum pluribus, sed meum aliorumque erro-



rem jamdudum emendavi in *Osservazioni sul tipo del bue a volto umano etc.* editis in *Atti della Società Pontaniana di Napoli etc.* pag. 319. seqq., ubi eum typum Suetonii verbis illustravi, qui *de Rhetor. cap. 14.* de Epidio Rhetore loquens, genus suum traxisse illum affirmat ab *Epidio Nunciono*, quem, subdit, *ferunt olim praecipitatum in fontem fluminis Sarni, paullo post cum cornibus extitisse, ac statim non comparuisse, in numeroque Deorum habitum.* Jam qui haec perpenderit, simulque Nucerinis Sarni accolae esse meminerit, unde Sarrastes audierunt, vel uti est in numis *Sarniner*, nullus puto dubitabit, quin exploso Baccho et Alexandro, Epidium Nuncionum επιχωριον ἦρωα agnoscendum esse in hisce numis confiteatur.

Quum vero et bovis humana facie typus ad Italiae numos, Campaniae praecipue, pertineat, haud ex re erit breviter hoc loco indicare quibus subsidiis Eckhelii de eo monstro opinionem in citatis *osservazioni* confirmare studuerim. Primum, quamquam Eckhelio aliisque creditum fuerit, bovis humana facie nullam penes historicos veteres, poetas, mythologos mentionem fieri ( *V. Doctr. tom. 1. pag. 129. 130.* ), ea tamen forma exhiberi a Nonno Bacchi socios in expeditione contra Indarum Regem Deriaden Hydaspis filium probavi e verbis illis *Dionysiacor. Lib. XXI. v. 211. seqq.*

ἔπει διδυμοσι μορφή

Ἔισι νοβοὶ ταυροῖτε, καὶ ἀνερὲς ἄμφοτερον γὰρ

Καὶ βοὸς εἶδος ἔχουσι, καὶ ἀνδρῶμοιο προσώπου.

quum gemina forma

*Sunt adulterini taurique, et viri; utrumque enim*

*Et bovis formam habent, et humanae faciei.*

Vnde patet typum illum Dionysiacum esse recte censeari. Obstat tamen videbantur Alontinorum numi, qui bovem aquam vomentem, fluvii, si pluribus credas, indicium, exhibebant. Sed hos quoque Nonnus explicare videtur, quum Ampeli fabulam narrans lib. XI. v. 156. seqq. bovem ipsi apparuisse narrat, de quo subdit:

ἁμαμακατοιο δε ταυρου

Πυκνον ερευρομενοιο ποτον πολυχανδεί λαμψ

Ἡβητην εδινε καταρρυτος εκμας εερως.

Ἐσομενων ἀτε μαντις, ὅτι χθωνιφ βοες ὀκνω

Ἀμφι μιν μογουντες ατερμονι κυκλαδι κισσου

Τδασιν ἀμπελοεσσαν ἐπαρδουσαι σπῶρην.

indomabilis vero tauri

*Erebulo eructantis potum capace gutture*

*Juvenem madefaciebat defluens humor toris;*

*Fututorum tanquam vates, quod terrestri bovis tractu*

*Circa unum laborantes interminum circulum hederæ*

*Aquis viteum irrigant fructum.*

Bovem hic habes aquam quoque eructantem, ut in numis Alontii, quem tamen ad Bacchum referendum esse certo constat. Monumenta cum his conspirare, ea quoque, quae aliter Eckhelius ipse explicuit, fusius ostendi, *ibid. pag. 320. 321.*

(Ad pag. 47.) ACHERONTIA.

(Numus addendus).

2. Vt n. 1., sed in antica po-

ne clipeus.

Ae. 2.

*Mionnet tom. I. pag. 129.*

ARPI.

( *Numi addendi* ).

22. Caput imberbe laureatum.

ΑΡΡΙΑ. Aper dimidius. Ae. 3.

23. ΔΑΖΟΤ. Caput Jovis laureatum.

ΑΡΡΙΑΝΩΝ. Aper, cujus pars capitis superior exacta cernitur paulo supra in area. Item superne monogramma litter. A P. et venabulum.

Ae. 2.

24. Vt n. 12., sed epigraphae anticae retrograda, et in postica

ΠΤΑ. . . Ae. 3.

25. ΑΡ .. Ε. Caput Palladis galeatum.

Hercules leonem conficit. Ar. 4.

26. Caput idem.

ΔΑΞΟΤ. Typus idem. Ar. 4.

27. ΟΥΡΑ. Equus currens dextrorsum.

Bos cornupeta. Ae. 3.

25. 26. Numuli hi prorsus singulares ad Arpos omnino referendi videntur, quamquam Heracleensibus adeo similes, ut nonnisi epigraphae differant. Primus dono mihi datus Romae ab Humanissimo Viro Equite d'Agincourt, cujus in artes Ingenuas merita eximia, qui vel ignoret vel non suspiciat est nemo, cujusque insignem insigni cum comitate conjunctam eruditionem *nec nimis valde unquam*, uti cum Cicerone loquar, *nec nimis saepe laudaverim*. Eum principio ad Arpos, inscriptionis anticae caussa, sed haesitans quidem, referebam. Sed dubium sustulit numulus alter, qui ΔΑΞΟΤ Magistratus Arpani nomen clarissime ostendit. Sensus tamen litterarum ΕΕ in antica adhuc mihi incompertus. Occurrent eae mox

et in aeneis Rubastinorum, quorum argenteum quoque numum cum typis Heracleae recensebimus. De Daxo Arpano, e Diomedis genere v. pag. 55.

22. E Museo Tiberj. — 23. *Sanclementi tom. I. pag. 158. 159.* — 24. *Pellerin Supplem. IV. pag. 2.* — 25. Penes Auctorem. — 26. 27. E M. Capyciolatro.

( Ad pag. 49. 50. ) BARIVM.

Quae de typo posticae, in quo exhibetur *residens in puppe Cupido* (Ovid. Epist. XXI.) suspicatus sum, nunc damno. Videtur eo indicari quod Seneca expressit *Hippol. v. 331. seqq. qua terra salo*

*Cingitur alto, quaque aethereo  
Candida mundo sidera currunt,  
Haec regna tenet puer immitis,  
Spicula cujus sentit in imis  
Caerulus undis grex Nereidum,  
Flammamque nequit relevare  
mari.*

Qua de caussa pictum olim Amorem delphinum et florem manibus retinentem patet e noto Palladae epigrammate tom. 2. Analectorum Brunckii pag. 426.

Ουδὲ ματιν παλαμαῖς κατεχει  
Δελφίνα, καὶ ἀνδρὸς.

Τη μὲν γὰρ γαῖαν, τῆδε θαλάσσαν ἔχει.

( Ad pag. 50. ) CAELIVM.

( *Numi addeadi* ).

18. Vt num. 4., sed epigraphae ΚΑΙΛΙΝΟΝ. Ae. 3.

19. Vt num. 11., sed epigraphae ΚΑΙΛΙΝΩΝ. Ae. 3.

*Mionnet tom. I. pag. 130. 131.*

( Ad pag. 51. ) CANVSIVM.

Quae de Diomede victore propeperanter, ac minus accurate dixi, corrigas velim ex ipso epigrammate, unde patet vicisse illum equis

ad Hellespontum , tripodemque Delphis dedicasse .

Χάλκεος εἰμι τριπόδος . Πυδοὶ δ' ἀνακειμαι ἀγαλμα .

Καὶ μ' ἐπὶ Πατροκλῶ θηκε ποδᾶς ὤκους Ἀχιλλεύς .

Τυδείδης δ' ἀνεθήκε βῶν ἀγαθὸς Διομυδῆς

Νικησᾶς ἴπποισι παραπλατύν Ἑλλησποντον .

V. *Analecta Brunckii tom. III. pag. 175. 180.*, et *Athen. Deipnos. lib. VI. p. 232. Dalec.*

(Ad pag. 52. seqq.) **HTRIVM.**

Quo magis numos Hyrio tributos cum ceteris Campaniae comparo , eo magis placet eos urbi cuiusdam ejus regionis vel proximi tractus tribuere . Quod si divinationi restat locus , illos fortasse Strabonis Συριοῦ, uti est in editis libris (*lib. VI.*), atque unde factum videtur a Latinis *Surrentum* , tribui posse arbitrari . Pro Συριοῦ enim Codices Vaticanos habere Συριον docuit me Vir Cl. Onuphrius Gargiullius Graecarum litterarum in Regio Athenæo Professor ; quod si pro Συριοῦ positum eontendas , uti illa millies in Codd. obvia Ἀριεδῶν loco Ἀριαδῶν etc. , habes quidem unde non invitum descendat gentile numerum Τριανός vel Τριναῖος etc. Quoad Σ enim , illud loco spiritus nomini urbis primitivo superadditum exempla Egestae, alias dictae Segestae, aliaque similia evincere facile possent . Salapiam ipsam Ἐλαπίαν sine sibilu vocare videtur ipse Strabo *lib. XIV.* Haec nunc omnino non displicerent , quum praesertim Cl. Gargiullii judicio quoque comprobarentur , nisi temperandum mihi semper a conjecturis , quodque ignorem candide confiteri decrevissem . Quare an haec momenta pro

Sirenium sede , ac Torquati patria faciant , aliorum id quidem judicium esto .

Numum ΤΡΙΑΤΙΝΩΝ restituit Ill. Sanclementius *tom. I. pag. 299. 300. tab. 12. fig. 135.* qui illum vix ad Italiam censet pertinere , sed ad urbem quamdam eo nomine extra Italiam positam , quales a Stephano , et Plinio recensentur .

( *Numus addendus* ).

16. Vt n. 2., sed monogr. Æ. Ar. 2. *Mionnet tom. I. pag. 132.*

( Ad pag. 53. ) **LVCERIA.**

( *Numus addendus* ).

9. Caput juvenile laureatum ; pone globulus .

**LOVCERI.** Rana . Ae. 3.

*Mionnet tom. I. pag. 133.*

( Ad pag. 54. ) **RVBASTINI.**

( *Numi addendi* ).

7. Caput Palladis galeatum .

**PT. ΣΙ.** Hercules cum leone pugnans . Ar. 4.

8. Vt n. 3. , sed epigraphe anticeae ΓΡΟΞΕΟ . Ae. 3.

9. Vt n. 1. , sed in area anticeae K , posticeae AI . Ae. 3.

Numus 7. plane anecdotus Heraclæae typos exhibet , uti et numuli Arpanorum , quos supra descripsi . E n. 8. vero corrigendus Hunterus , qui ΓΡΟCCOC in simili numo legit , quum epigraphe in binis nitidissimis ea sit , quam exhibuimus .

7. 8. E M. Capyciolatro . — 9. *Mionnet pag. 133.*

( Ad pag. 54. 55. ) **SALAPIA.**

( *Numi addendi* ).

14. Vt n. 2. , sed integra epigraphe ΣΑΛΑΠΙΝΩΝ . Ae. 3.

15. . . ΛΠΙΝΩ . Delphin .

Delphin ( *Crassiusculus* ). Ae. 3.

14. *Mionnet tom. I. pag. 134.*

— 15. E Museo Tiberj .

( Ad pag. 56. ) SIPONTVM.

Dicomedis quoque opus creditum, atque a sepiis dictum juxta Strabonem lib. VI. Numus, qui sequitur, RRRR. e Museo Florentino, ei tribuitur a Cl. Sestinio.

1. Caput muliebri fascia capillis involutis.

ΣΙΠΟ. in monogrammate. Sepia.

Au. m. m.

1. *Sestini* Descriz. pag. 16. 17.

VENVSIVM.

Ad hanc urbem in Apuliae et Lucaniae finibus positam, teste ejusdem Cive Horatio *Lib. II. Sat. I.* jure numos sequentes Æ. R. revocasse videtur Cl. Sestinius. Solebant ii olim Veliae tribui.

1. Caput imberbe hedera coronatum, pone monogramma VE.

N. 1. Figura juvenilis scopulo insidens, d. botrum, s. thyrsium.

Ae. m. m.

2. Caput Jovis barbatum laureatum; pone quinque globuli.

Aquila fulmini insistens; pone monogr. VE.

Ae. m. m.

3. Al. similis, sed

Ae. 2.

4. Caput muliebri velatum; pone monogr. VE, et tres globuli.

Tres lunulae, et tria astra. Ae. 2.

5. Caput imberbe galeatum; supra duo globuli.

Monogr. VE. inter duos delphinos.

Ae. 2.

6. Al. similis, sed monogr. retrogradum.

Ae. 2.

7. Eadem antica.

Noctua ramo insistens; pone monogramma VE.

Ae. 2.

Hi numi spectata fabrica, et typis cum ceteris Apuliae urbium Teatium puta, Lucerinorum, Brundisiorum mire conveniunt. Quare

omnino Cl. Sestinii de iis sententiam amplector. Plures quoque tum ex iis, tum ex aliis TIATI inscriptis saepe mihi ex Apulia delati.

1. *Magnan* tom. 3. tab. 61. fig.

1. et *Pellerin* Rec. tab. 9. fig. 56.

sed caput in antica laureatum. *Hunter* pag. 350. *Arigoni* num. inc. tab.

8. fig. 1. — 2. *Magnan* ib. fig. 2.

*Hunter* ibid. sed in postica Aquila

stans alis expansis; pone duo globuli.

— 3. *Magnan* ib. tab. 62. fig.

1. — 4. *Magnan* ib. fig. 8. *Eckhel*

Catal. tom. 1. pag. 27. *Pellerin* ib.

*Hunter* ib.; et al. in antica caput

barbatum laureatum; pone duo glo-

buli. — 5. *Magnan* ib. fig. 3. *Pel-*

*lerin* ib. *Hunter* p. 351. — 6. *Ma-*

*gnan* ib. fig. 6. *Arigoni* num. nu-

mer. not. tab. 11. fig. 29. — 7. *Ma-*

*gnan* tab. 63. fig. 1. *Eckhel* Catal.

tom. 1. pag. 27. *Arigoni* ib. fig. 30.

*Hunter* ib.

( Ad pag. 56. 57. ) BRVN-

DVSIVM.

( *Numi addendi* ).

30. Caput barbatum laureatum; pone S.

BRVN. Typus idem; pone P. DE.

Ae. 3.

31. Vt n. 11., sed in postica

praeterea mon. MAB. Ae. 4.

32. Vt n. 22., sed in antica M.

BIT. et deest victoriola. Ae. 3.

33. 34. Vt n. 19., sed in po-

sticae area botrus, al. crux. Ae. 3.

35. Vt n. 6., sed in antica praeterea duo globuli. Ae. 1.

36. 37. Vt n. 14., sed in po-

stica ANT. in monogr., al. L. Π... Ae. 2.

30. 31. 32. *Sanclimenti* tom 1.

pag. 165. 166. — 33. ad 37. *Mionnet*

tom. 1. pag. 134. 135.

( Ad pag. 58. seqq. ) TAREN-  
TVM.

512. Vt n. 335., sed epigraphe  
TA . . . NOKPATHΣ. Ar. 3.

513. Vt n. 506., sed figura in  
antica, d. arcum vel quid simile,  
in area B. Ae. 4.

514. TAPAΣ. Vir nudus deli-  
phino vectus, d. diotam, s. tri-  
dentem; infra APIΣTO.

Eques nudus stans equum coronat;  
infra mon. NK. Ar. 2.

515. Vt n. 348. sed epigraphe

NETMHNIOCΣ . API. Ar. 3.

512. 513. *Sanclementi* tom. 1.  
pag. 286. 287. — 514. 515 E M.  
Arditi.

( Ad pag. 91. ) VXENTVM.

5. Vt n. 4.

ΟΞΑΝ. Typus idem; pone victo-  
riola. Ae. 3.

6. Caput Palladis galeatum cum  
sceptro ante faciem.

Eadem postica. Ae. 3.

*Sanclementi* tom. 1. pag. 243.

## E Π Ι Μ Ε Τ Ρ Ο Ν.

Haec jam praelo mandabantur  
quum a V. Ill. Dominico Sestinio,  
quem hic honoris ac grati animi caus-  
sa nomino, donatus sum exemplati  
docti ejus operis inscripti: *Descr-  
zione delle medaglie Greche e Ro-  
mane del fu Benkowitz. Berlino*  
1809. 4. unde sequentes numos ad  
primum Italiae volumen pertinentes  
excerpere licuit pag. 2. 3.

*Neapolis. 279. Caput Dianae.*

ΝΦΟΠΟΛΙΤ. . . Taurus cum fa-  
cie humana gradiens, coronatur a  
supervolante victoria (*fabr. vet.*)

Ar. 2.

280. Caput muliebri fascia redi-  
mitum cum auripendentibus et  
monili; pone conchylium et ΞΕ.

. . . . ΤΩΝ. Idem typus; inter  
crura bovis mon. ΜΤΟ. Ar. 2.

281. Caput idem ad sin.; pone  
cantharus.

ΝΕΟΠΟΛΙΤΩΝ. Idem typus; in  
ter crura A (*n. Subaeratus*).

*Tarentum. 516. Vt num. 218.*

Ar. 2.

517. Vt n. 246., sed deest ΣΑ.

Ar. 2.

518. Vt n. 128., sed sine epi-  
graphie in antica, et hasta pro te-  
mone.

Ar. 2.

Hanc vero nactus occasionem  
dum Viro Amplissimo, cujus in Ita-  
liam reditu jure omnes laetamur,  
gratias hic publice ago, illum ap-  
precior, eosque cunctos, a quorum  
sententia quandoque in recensendis  
Italiae numis discessi, uti id aequi  
bonique consulant, meque ea usum  
libertate, qua omnes citra pertinacia  
uti licet, refelli quoque sine  
iracundia atque meliora doceri para-  
tissimum esse cognoscant.

## I N D E X.

## ITALIA SUPERIOR.

## V E N E T I A.

<i>Acilium.</i>	5
<i>Camars.</i>	6
<i>Cosa.</i>	6. 92
<i>Faleria.</i>	92
<i>Graviscae.</i>	6. 93
<i>Populonia.</i>	7. 9. 93
<i>Telamon.</i>	8. 94
<i>Volaterra.</i>	8. 94

## V M B R I A.

<i>Ariminum.</i>	9. 94
<i>Iguvium.</i>	9
<i>Palatium.</i>	94
<i>Pisaurum.</i>	10
<i>Tuder.</i>	11. 95

## P I C E N V M.

<i>Ancon.</i>	11. 95
<i>Hadria.</i>	13

## V E S T I N I.

## M A R R V C I N I.

<i>Teate.</i>	14. 95
---------------	--------

## L A T I V M.

<i>Alba.</i>	16
<i>Aquinum.</i>	16
<i>Signia.</i>	16. 95
<i>Velitrae.</i>	96

## S A M N I V M.

<i>Allifae.</i>	17
<i>Aesernia.</i>	17
<i>Beneventum.</i>	18. 96
<i>Murgantia.</i>	18
<i>Numi belli Samnitici.</i>	19. 96

## F R E N T A N I.

<i>Larinum.</i>	21. 97
-----------------	--------

## C A M P A N I A.

<i>Pars I. Calatia trans Volturnum.</i>	97
<i>Cales.</i>	22. 97
<i>Compulteria.</i>	98
<i>Suessa.</i>	24. 98
<i>Teanum.</i>	25. 98
<i>Venafrum.</i>	26
<i>Pars II. Acerrae.</i>	26
<i>Calatia cis Volturnum.</i>	27
<i>Capua.</i>	28. 98

## ITALIA INFERIOR.

<i>Pars III. Cumae.</i>	33. 98
<i>Neapolis.</i>	34. 98. 105
<i>Nola.</i>	44. 100
<i>Nuceria.</i>	45. 100

## A P V L I A.

<i>Acherontia.</i>	47. 101
<i>Arpi.</i>	47. 102
<i>Asculum.</i>	49
<i>Barium.</i>	49. 102
<i>Coelium.</i>	50. 102
<i>Canusium.</i>	52. 103
<i>Hyrium.</i>	53. 103
<i>Luceria.</i>	53. 103
<i>Rubastini.</i>	54. 103
<i>Salapia.</i>	54. 103
<i>Sipontum.</i>	104
<i>Venusium.</i>	104

## C A L A B R I A.

<i>Brundisium.</i>	56. 104
<i>Butuntum.</i>	57
<i>Hydrus.</i>	57
<i>Leuca.</i>	58
<i>Tarentum.</i>	58. 105
<i>Vgentum.</i>	91. 105

## E R R A T A .

*In numorum descriptione exciderunt sequentes :*

- POPVLONIA**. 33. PVPL. Caput Vulcani cum duobus globulis.  
 NA . . . Malleus et forceps ; pone quatuor globuli. Apparet in area Palladis caput prioris commatis vestigia . Ae. 2.  
*Lanzi* tom. 2. pag. 27.
- VOLATERRA**. 13. Vt n. 7. sed deest clava . Ae. m. m.  
*Lanzi* ib. p. 30.
- NEAPOLIS**. 282. Caput muliebri diadematum.  
**ΝΕΟΠΟΛΙΤΗΣ**. Bos humana facie. Ar. 2.  
 283. Vt n. 7. sed in antica deest botrus . Ar. 2.  
 284. Antica ut n. 12.
- Eadem postica ; infra cruca , in area N . Ae. 3.  
 283. *Hunter* p. 212. -- 283. ib. p. 210. -- 284. ib. p. 214.
- Notandum porro numos 123. et 124. esse revera anepigraphos ; tum in numi 156. postica addenda nota Ξ , quare patet eundem esse numum ac 172. : iidem quoque numi sunt 167. et 168. in quorum altero pro PO legendum P . E numis Magnani corruptos arbitror n. 69. 70. in anticae epigraphe , n. 103. 143. ( V. supra p. 100. ) , 148. qui idem esse videtur ac n. 138.
- ARPI**. 28. Caput imberbe hedera coronatum .  
**ΑΡΠΑ**. Botrus ; pone stella. Ae. 3.  
*Arig.* num. pop. tab. 4. fig. 3. qui ad Arpasam refert .
- ASCVLVM** . Restituenda in num. 1. epigraphe ΑΥΚΛΑΑ , quam in duobus integerrimis M. Capyciolatro nuper deprehendi .
- CAELIVM** . 18. Vt n. 9. sed sine astris . Ae. 2.  
 19. 20. 21. Vt n. 11. sed Pallas in postica , d. hastam , s. clipeum ; al. in antica praeterea K , al. in post. ΚΑΙΔΙΝΩΝ , et in antica desunt globuli. Ae. 2.  
 18. *Hunter* p. 76. -- 19. 20. 21. *Eckh.* Cat. tom. 1. pag. 20. *Sestini* descr. p. 15. *Hunter* ib.
- HYRIVM** . 4. De hujus numi epigraphe , de qua olim dubitavimus , dicemus alibi .
- SALAPIA**. 16. Vt num. 1. sed epigr. ΣΑΛΑΠΙΝΩΝ . Ae. 3.  
*Peller.* Rec. tab. 9. fig. 46.
- BRVNDVSIVM** . 38. Vt num. 6. sed pro tridente victoriola . Ae. 2.  
*Hunter* l. c.
- TARENTVM** . 514. Caput Herculis imberbe leonis exuviis tectum .  
 Postica ut n. 20. et praeterea in area ΚΑΗ . Au. 3.  
 515. Vt n. 305. sed inter rotas radios quatuor delphini . Ar. 2.  
 514. *Pembrock* , par. 1. tab. 4. -- 515. E M. Reynier .  
 Cetera vitia operis debentur .  
 pag. 5. col. 1. lin. 1. Ae. 3. l. Ae. 3. 4. p. 7. c. 1. l. 18. seqq. Ar. m. m. l. Ar. 2. p. 7. c. 1. l. 31. Larva . l. Larva ; infra XX. p. 7. c. 2. l. 3. in antica , l. in antica et in postica .  
 p. 7. c. 2. l. 24. nonnullos , l. nonnulla. p. 8. c. 1. l. 31. adde Ae. m. m. p. 8. c. 2. l. 20. p. 24. l. p. 27. tab. 6. fig. 1. p. 8. c. 2. l. 22. tab. 7. l. tab. 6. p. 9. c. 1. l. 8. seqq. Ar. m. m. l. Ar. 2. p. 10. c. 2. l. 13. fig. 1. l. fig. 40. p. 10. c. 2. l. ult. Diota , l. Diota ; supra globulus .  
 p. 11. c. 1. l. 5. et 12. Ae. 3. l. Ae. 2. 3. p. 12. c. 1. l. 1. assis , l. as .  
 p. 12. c. 1. l. 7. et 21. pag. 340. l. p. 341. p. 12. c. 2. l. 6. fig. 3. l. fig. 4. p. 12. c. 2. l. 8. 340. l. 341. p. 12. c. 2. l. 27. tab. 11. l. tab. 12. p. 13. c. 1. l. 16. Ae. 3. l. Ae. 2. p. 13. c. 1. l. 25. posticae , l. anticae ( Idem est numus ac n. 4. ) .  
 p. 13. c. 2. l. 44. fig. 2. l. fig. 3. p. 13. c. 2. l. 45. pag. 63. l. p. 64. p. 14. c. 2. l. 6. Ar. m. m. l. Ar. 2. p. 15. c. 1. l. 15. TIATI , l. TIAT .  
 p. 15. c. 2. l. 29. fig. 15. l. fig. 5. p. 15. c. 2. l. 32. *Arigoni* etc. delent-

- da, et referenda ad n. 15.
- p. 15. c. 2. l. 37. tom. 2. l. tom. 1.
- p. 15. c. 2. l. 43. pag. l. pag. 9.
- p. 16. c. 1. l. 29. tab. 3. l. tab. 2.
- p. 16. c. 1. l. 30. fig. 6. l. fig. 5.
- p. 16. c. 2. l. 2. pag. l. p. 9.
- p. 16. c. 2. l. 8. ad dextram, l. ad sinistram.
- p. 18. c. 1. l. 24. tom. 2. l. tom. 1.
- p. 19. c. 2. l. 1. contingunt; l. contingunt;  
pone signum militare, ut videtur.
- p. 20. c. 1. l. 8. το Vitelia, l. το Vitelum.
- p. 20. c. 1. l. 20. pag. l. pag. 602.
- p. 20. c. 2. l. 42. l. c. l. l. c. Theop.  
p. 108. sed in postica infra V.
- p. 21. c. 1. l. 24. pag. 33. l. pag. 33.  
al. sed in antica pone Caduceus. *ibid.*
- p. 21. c. 1. l. 36. Delphini, l. Delphin.
- p. 21. c. 2. l. ult. tab. 117. l. tab. 7.
- p. 22. c. 2. l. 1. tab. 8. l. tab. 9.
- p. 22. c. 2. l. 24. supra A, l. retro A.
- p. 23. c. 2. l. 29. lib. l. Hist. nat.  
lib. X. cap. 21.
- p. 24. c. 1. l. 20. Hunter *ib.* l. Eckhel *ib.*
- p. 25. c. 2. l. 29. Ad num. 9. l. Ad num. 6.
- p. 29. c. 2. l. 41. tab. 19. l. tab. 15.
- p. 30. c. 2. l. 11. pag. 34. adde, sed in antica  
Caput Dianae cum arcu et pharetra.
- p. 34. c. 1. l. 27. et par. 3. tab. 106. delenda.
- p. 34. c. 1. l. 35. tab. 50. l. tab. 80.
- p. 35. c. 1. l. 29. adde ep. ΝΕΠΟΛΙΤΩΝ.
- p. 36. c. 2. l. 36. folium, l. botrus.
- p. 37. c. 1. l. 30. et c. 2. l. 7. adde  
ep. ΝΕΠΟΛΙΤΗΣ.
- p. 37. c. 1. l. 34. Inter bovis crura Δ,  
l. Inter bovis crura E.
- p. 37. c. 1. l. 42. Pone thorax, l. Ead.  
antica sine botro.
- p. 37. c. 2. l. 17. 20. 25. 37. Ead.  
antica, l. Eadem antica sine botro.
- p. 38. c. 1. l. 17. ΝΕΠΟΛΙΤΗΣ, l. ΝΕΠΟΛΙ...
- p. 38. c. 2. l. 4. adde (n. subaeratus).
- p. 39. c. 2. l. 11. Pone Δ, l. Pone Σ.
- p. 39. c. 2. l. 34. Infra Δ, l. Infra Σ.
- p. 40. c. 1. l. 8. Pone E, l. Eadem antica.
- p. 40. c. 1. l. 23. In area A. adde et mon. AP.
- p. 40. c. 2. l. 14. Ead. antica, adde in corona.
- p. 40. c. 2. l. 32. Infra caduceus, l.  
Pone caduceus.
- p. 40. c. 2. l. 36. ΧΑΙ. l. ΧΑΙ.
- p. 41. c. 1. l. 26. Pone taeda adde; infra arista.
- p. 41. c. 1. l. 28. seqq. l. 228. Ead. an-  
tica sine astro } In area BI. Ac. 3.
- p. 41. c. 1. l. 31. In area B, l. in area NY.
- p. 42. c. 1. l. 4. Stat. Silv. l. Stat. Silv. IV. 8.
- p. 42. c. 1. l. 36. ΑΓΓΟΝ. l. ΑΓΥΤΟΝ.
- p. 42. c. 1. l. 39. ΝΕΠΟΛΙ. adde Hun-  
ter p. 213. sed ΝΕΠΟΛΙΤΗΣ.
- p. 42. c. 1. l. ult. fig. 12. l. fig. 15.  
et tab. 26. fig. 21.
- p. 43. c. 1. l. 1. tab. 24. fig. 15. l. tab. 25. fig. 10.
- p. 43. c. 1. l. 26. pag. 211. -- 83. Hunter  
*ib.* l. pag. 212. -- 83. Eckh. Cat. p. 18.
- p. 43. c. 1. l. 9. seqq. -- 152. Magnan etc.  
delenda, et legendum Penes Auctorem.
- p. 43. c. 1. l. 30. -- 174. Hunter etc.  
l. Eckh. Cat. t. 1. p. 18.
- p. 43. c. 1. l. 36. -- 180. Hunter etc.  
l. Penes Auctorem.
- p. 46. c. 2. l. 10. pag. l. pag. 603.
- p. 46. c. 2. l. 32. pag. l. pag. 13.
- p. 47. c. 1. l. 37. pag. l. pag. 15.
- p. 48. c. 1. l. 110. ΑΡΙΑΝΩΝ. l. ΑΡΙΑΝΟΥ.
- p. 48. c. 2. l. 23. tab. 7. l. tab. 6.
- p. 48. c. 2. l. 41. 41. adde sed ΠΟΥΛΛΟΥ.
- p. 49. c. 1. l. 19. ΑΥΣΚΑ. l. ΑΥΣΚΙΑ.
- p. 49. c. 1. l. 21. ΑΥΣΚΑΙΩΝ. l. ΑΥΣΚΑΙΩΝ.
- p. 50. c. 1. l. 43. fig. 11. l. fig. 12.
- p. 51. c. 1. l. 4. sine epigr. l. ΚΑΙΔΕΙΩΝ.
- p. 52. c. 2. l. 20. adde epigr. ΥΔΕΝΑ.
- p. 52. c. 2. l. 42. adde; et in area Φ.
- p. 53. c. 1. l. 5. -- 3. Hujus etc. l. 4. Hujus etc.
- p. 54. c. 1. l. 29. adde; pone K.
- p. 54. c. 2. l. 24. pag. l. pag. 255.
- p. 55. c. 1. l. 6. ΣΑΛΠΙΝΩΝ. l. ΣΑΛΠΙΝΩΝ.
- p. 57. c. 1. l. 9. Pone S, l. pone S et tridens.
- p. 57. c. 2. l. 37. p. 21. l. p. 20.
- p. 57. c. 1. l. 35. pisci, l. paguro.
- p. 59. c. 2. l. 31. Eadem postica; adde  
sed d. flagrum, s. habenas.
- p. 60. c. 2. l. 6. Idem typus, l. Eadem postica.
- p. 60. c. 2. l. 18. sinistra volumen,  
l. sinistra lanæ volumen.
- p. 60. c. 2. l. 40. p. 324. l. p. 304.
- p. 62. c. 1. l. 6. adde (Numus subaeratus)
- p. 62. c. 1. l. 11. pag. 305. l. pag. 21.
- p. 62. c. 1. l. 12. pag. 21. l. pag. 305.
- p. 63. c. 1. l. 5. H. l. H.
- p. 63. c. 2. l. 15. 34 39. 44. innixus, Linnixa.
- p. 80. c. 1. l. 28. tab. 29. l. tab. 9.
- p. 85. c. 2. l. 38. γας. l. γαρ.
- p. 86. c. 2. l. 8. num. . . l. num. 338. 339.
- p. 87. c. 2. l. 17. Aen. . . l. Aen. III. 551.
- p. 101. c. 1. l. 36. Indarum, l. Indorum.



ITALIAE VETERIS  
N V M I S M A T A

E D I D I T

F. M. AVELLINIVS

SOCIETATIS REGIAE NEAPOLITANAE, REGIAE BEROLINENSIS,  
ITALICAE, AC PONTANIANAE SODALIS.

AD VOLV MEN I.

S V P P L E M E N T V M.

CICIDCCCXIII.

NEAPOLI.

EX OFFICINA MONITORIS :

*Praesidium venia .*

## M O N I T V M .

**His notis *M. R.* vel *Reg.* designatur Museum Regium .**

*M. Reyn.* Museum Exc. Viri L. Reynier .

*M. Bonghi .* Museum Cl. Viri Onuphrii Bonghi Luceria .

*M. Auct.* Museum Auctoris .

**Numi omnes , quorum descriptioni Musei designatio nulla additur , sunt  
e Museo Regio .**

## LECTORI

**E**Dito jam Italiae veteris numorum Volumine primo, plures ex iis passim occurrere, qui vel inter *alexandrotus* jure possent numerari, vel ab editis aliqua re differrent, vel editorum ipsorum descriptionem corrigendam esse docerent. Hos omnes, e Regio Museo praesertim collectos, uti datam tibi fidem liberarem, hoc supplemento nunc exhibendos curavi.

Quamquam autem plura sint, tum in primo Italicorum numorum Volumine, tum in nostris ad illud Supplementis, quorum Erudito Lectori haud injucunda futura videatur esse notitia, esse quoque tamen in iis nonnulla, quae, nec forsitan immerito, culpam ab aliquibus possint, non invitum agnosco. Nam ut illud omittam, quod unius Populi atque Urbis numi, propter addita supplementa, saepe non uno loco recensentur, erunt fortasse morosiores, qui vel

majorem aliquando in iis describendis diligentiam, vel severiorem quoque in nonnullos ex iis, qui corrupti aut sunt aut videntur, *κρίσιμ* desiderabunt. Quae omnia quamquam praestare semper unice studuerim, non adeo sum tamen et infirmitatis meae et humanae conditionis immemor, uti semper re vera praestitisse credere ausim vel affirmare. Quod igitur solum potui, ea omnia, quae vel minus accurata vel manifesto mendosa visa sunt, candide in supplementis ipse indicavi, ac correxi, idem quoque de ceteris omnibus facturum, in quibus forte peccatum imprudentia est, ubi ea primum deprehendero. Quare illud jam restat, uti aequos doctosque Viros apprecer, qui meis hisce lucubrationibus favere semper consueverunt, uti Sylloge hac qualicumque omnium, quos novimus, Italiae veteris Numorum, quod nemo adhuc praestiterat, in praesentia contenti, meliora atque diligentiora tum demum expectent, quum Italiae Numismata, secundis curis recensita, de integro iterum edere instituemus. Vale.

Datum Neapoli xi. Kal. Augustas ciorccccxiii.

# AD ITALIAE VETERIS

## NUMISMATVM

### PARTEM PRIOREM

### SVPPLEMENTVM.



## ITALIA SVPERIOR.

### VENETIA.

*ACILIVM* ( *ad pag. 5.* )

**E**Cckhelii de his numis sententiam, quam in eorum explicatione memorare me ac probare memini, firmavit quoque nuper Cl. Viri Sestini auctoritas, qui data ad V. Ill. Munterum epistola numos Acilio olim tributos Italicos non esse sed ad Aphytaeos Macedoniae et ad Cium Bithyniae revera docuit pertinere. Edita est ea epistola in calce *Descriptionis numorum Maximi Moduli Musei Abatis De Camps etc.*

### ETRVRIA.

*COSAE* ( *ad pag. 6 et 92.* )  
( *Numus addendus* )

3. Caput juvenile galeatum.

*KOSA*. Caput equi cum freno. ( *M. R.* ) Δε. 3.

In simili numo ( n. 2. ) anticae caput barbatum, in hoc vel im-

berbe vel sane muliebre. Quod ad horum numerum patriam spectat, eos in Etruria haud raro occurrere docuit me cl. Sestinius, quae res Etruscis Cosis favere omnino videtur.

*GRAVISCAR* ( *ad pag. 6. 7. et 93.* )

Numos GPA inscriptos, quos huic urbi Pellerinius alique, eorumque sententiam dubitanter olim sequutus ego quoque tribueram, ad inferiorem Italiam revocandos esse cum cl. Millingen ( *Recueil pag. 19.* ) nunc censeo; atque ad Tarenti Luceriaeve, quarum typos imitantur, viciniam pertinere. Minus vero certum, quod idem auctor arbitratur, Crasti urbis eos esse, Stephano memoratae, tum prioris elementi causa, quod in omnibus est Γ., tum quod in Sicilia diserte eam Stephanus memorat exstitisse. Siciliae vero nomen pro Italiae nomine a Stephano eo loco usurpatum, nihil est quod evincat. De his numerum dicturi sumus in incertis Italiae.

**POPVLONIA** ( *ad p. 7. 8. 9. 93. 94.* )  
( *Numi addendi* )

33. Larva; infra XX.

Typus malleatoris culpa e numi ambitu pene integer excessit. Quae supersunt incerta. ( *M. R. Vid. n. 6. 2. 30. Cat. nostri* ) Ar. 2.

34. AII. Caput imberbe laureatum.

Sine epigraphe et typo ( *M. R. Vid. n. 18. 19.* ) Ar. 4.

35. Caput imberbe galeatum; supra duo globuli.

**PVPLVNA**. ( litteris etruscis et retrogradis ) Noctua; infra duo globuli, pone stella ( *M. R. Vid. n. 10. 11.* ) Ar. 2.

Numi similes descripti in Catalogo. Nota AII. in n. 34. ut X, XX etc. in aliis.

### V M B R I A.

**PISAVRYM** ( *ad p. 10.* )

Numus Pellerinii, a nobis n. 1. descriptus, exstat et in Museo Regio, epigraphe tamen posticae magna ex parte deleta. Videntur vero ex ejus *κεφαλαιος* tria haec elementa AEA satis commode erui posse, quae sane pro Pisauro minime faciunt.

**TVDER** ( *ad p. 10. 11. 12. 95.* )  
( *Numi addendi* ).

30. Caput Sileni hedera coronatum.

. . . . ERE ( litteris etruscis ut in ceteris omnibus, et retrogradis ).

Aquila alis expansis. ( *M. R. Vid. n. 3.* ) Ar. 3.

31. Caput idem

VNEDE ( sic ) Typus idem ( *M. R. Vid. n. 3.* ) Ar. 3.

32. Caput imberbe longis auri-

bus, cornibusque e fronte turgentibus TVTERE. Cornucopiae fructibus onustum ( *M. R. Vid. n. 4.* ) Ae. 3.

33. Lupus vel canis dormiens. Lyra. ( *M. R. Vid. n. 23.* ) Ae. 1.

Notauda epigraphe VNEDE in n. 31, monetarii, ut videtur, lapsæ, pro eo quod in aliis omnibus est TVTERE. Numus 32 idem esse videtur atque is, quem e Passerio descripsi num. 4.

### L A T I V M.

**ALBA** ( *ad pag. 16* )

( *Numi addendi* )

4. 5. Caput muliebre galeatum.

Sine epigraphe. Aquila alis expansis, *al.* fulmini insistens. ( *M. R. Vid. n. 1* ) Ar. 3.

Typorum fabricaeque causa ad Albam omnino revocandi.

**AQVINVM** ( *ad pag. 16* )

( *Numus addendus* )

2. Caput muliebre galeatum.

AQVINO ( retrograde ) Gallus stans, pone stella ( *M. R. et Reyn. Vid. n. 1* ) Ar. 3.

Epigraphe retrograda in Aquini numis non antea visa. Singularis est secundi elementi forma, de qua alibi. De voce Aquino et similibus dixi ( *Giornal. Numism. tom. II. pag. 22 23* ) ad numum Paesti anecdotum. Videtur ea vox nempe pro Aquinom, quod est Aquinum, posita, eodem prorsus pacto atque illa in Scipionum titulis: OINO DVONORO etc. pro Vnum, Bonorum etc. Deesse vero  $\tau\omicron$  M in his verbis mirabitur nemo, qui Quintiliani diserte aejentis meminerit: *M finale omitti solebat in scribendo,*

quia pronunciando quodammodo non profertur ( *Instit. lib. 9. cap. 4* ).

Nec revocanda est vetus Dutensii sententia , qui τὰ Aquino , Caleno , et similia δῶρμος prolata esse censet , intellecta nempe voce populo , quam opinionem merito profligavit jam Eckhelius ( *Doctr. tom. I. pag. 127. 128* ). Neque igitur cl. Millingen assentiri possumus , qui nuper Dutensii sententiam restituit ( *Recueil pag. 3* ), cuique et id jure negari posse censeo , voces *Ladinod* et *Benventod* in numis obvias ex analogia latinae linguae nisi pro dativis explicari non posse . Namque et apud Latinos fuisse olim D exitum nominativi neutrius generis , probare omnino videntur τὰ illud , aliud , istud , quibus et nunc utimur .

## S A M N I V M .

*AESERNIA* ( *ad p. 17* ).  
( *Numi addendi* )

8. AISE . . . Caput muliebri galeatum .

Aquila alis expansis unguibus serpentem stringit . ( *M. R. Vid. n. 4* ) Ae. 3.

9. . . . ERNIO . Caput idem ; pone clava .

Eadem postica . ( *M. R.* ) Ae. 3.

10. AISERNINO . Caput imberbe laureatum .

Bos humana facie a victoria supervolante coronatur . ( *M. R. Vid. n. 7* ) Ae. 3.

11. Caput idem ; pone . . .  
. . . ERNIN . Typus idem ; inter crura T . ( *M. R.* ) Ae. 3.

12. Caput imberbe laureatum ; pone clipeus

AISERNINO . Bos humana facie ,

supervolante et coronante victoria ; infra IΣ ( *M. Reyn. Idem forte ac n. 6* ) Ae. 3.

Vox *Aisernio* in n. 9 ex memorata sententia *Aesernium* explenda videtur , quod urbis nomen apud indigenas fuerit , eodem pacto ac *Vitaliae* , vel *Italiae* fuit *Vitelium* . Sed et *Aeserninum* vocatam urbem probant numi cum epigraphe *Aisernino* . Sic vicina urbs *Cales* , *Calenum* etiam saepe appellata est a veteribus .

*NUMI MARSICI BELL* ( *ad p. 19 et 96* )

26. MVTIL. EMBRATVR .  
( litteris oscis et retrogradis ) Caput muliebri galea ornata instructum .

C. PAAPI. C. ( litteris oscis et retrogr. ) Vir genuflexus porcam sustinens , quam duo milites hastati bacillo contingunt . ( *M. R. Vid. num. 16* ) Ar. 2.

27. Caput muliebri laurea , auripendentibus , et monili ornatum .  
Vir genuflexus pone signum militare , porcam tenens , quam octo milites , adstantes cum parazoniis , bacillis contingunt ; infra A . ( *Agostini Dial. p. m. 91. Vid. num. 20* ) Ar. 2.

28. 29. 30. ITALIA . Caput idem .  
Typus idem ; infra M , al. O , al. P . ( *M. R. et Reyn.* ) Ar. 2.

31. . . Caput idem .  
Typus idem ; infra N . ( *M. R.* ) Ar. 2.

32. 33. 34. Caput idem , sine epigraphe .

Typus idem ; infra II , al. IIX , al. IIIAX . ( *M. R. Vid. num. 20. 21. 25* ) Ar. 2

35. Caput idem ; in area X .  
ITALIA . Mulier tribus clipeis in-

sidens d. hastae, s. parazonium, a victoria retro stante coronatur; in area lunula, vel C inversum. (*M. Reyn. Vid. n. 22*) Ar. 2

36. Eadem antica.

Eadem postica, in area F. (*M. R. Vid. num. 23*) Ar. 2

37. ITALIA. Caput idem; in area X.

Typus idem; in area corona, infra A. (*M. R.*) Ar. 2

38. Eadem antica; in area XVI.

Typus idem, clipeis aliter dispositis (*M. R.*) Ar. 2

39. Idem numus, infra in postica F. (*M. Reyn.*) Ar. 2

40. LIBERTAS. Caput muliebre laureatum cum auripendentibus. Mulier galeata cum parazonio armis insidens, s. pede globo imposito, d. hastae, a supervolante victoria coronata; inter crura thorax. (*M. R.*) Ar. 2

41. MVTIL. (Osce et retrogr.) Caput muliebre galea alata ornatum, pone laurea, infra denarii nota.

C. PAAPI. C. (Osce et retrogr.) Dioscuri in diversa equitantes. (*M. R. Vid. num. 18. Zeno lett. V. 410*) Ar. 2

42. Caput idem; ante X.

VITELIV. (Osce et retrograde). Dioscuri equites cum hastis et pileis aëtris insignitis (*M. R. et Reyn.*) Ar. 2

43. Protome muliebre galeata cum lorica ad pectus: retro Victoriola alata stans d. coronam galeae imponit.

Figura militaris cum hasta et clipeo stans d. jungit cum figura militari, quae ex adverso stat s. parazonio admota; pone hanc Victoriola basi insistens coronam ej imponit; in-

fra IIII (*M. R.*)

Ar. 2

Ex his numis videtur 26 idem esse, quem jam descripsi num. 15, sed magis integer. Ceteri variantes, soli 40, 42, 43 anecdoti.

Notanda est in n. 20, 21, 27 et seqq. forma signi militaris Samnitium, eaque duplex. In quibusdam enim hastae erectae speciem praefert, cui quid incertum orbiculari figura impositum; in aliis ad hastam taenia alligatur, quasi vento agitata. Hoc signorum genere peculiari usi ergo videntur Samnites, diversis aliquanto, uti et mox videbimus, Romani.

Nota inversa IIIIAX in n. 34 firmat quae de similibus notis, in quibus ex AX et IAX fecerant perperam AX et PAX, alibi adnotavimus.

Numus 40 Romanus quibusdam videri posset: sed quum sint typi eorum genere, quibus delectatos constat foederatos bello Marsico contra Romam populos, iis haud inviti tribuimus. Ceterum Romanorum numos eos imitatos studiosè fuisse, docet vel 42, qui nunc primum editur, a Romanis denariis nonnisi epigraphe diversus.

Quoad ejus numi epigraphen VITELIV, eo nomine Italiam indicatam fuisse alibi Diodori, ac Servii testimonio usus judicavi. Mavult cl. Millingen ad eorum sententiam accedere, qui ea appellatione Confinium designari contendunt, quod, Vellejo teste (lib. II. cap. 16), caput Imperii sui . . . legerunt, quod appellarunt Italianum; quo loco numorum auctoritate legendum omnino Italianum videtur, vel quoque Vitalium. Vti id non gravate concederem, itemque numorum in Catalogo nostro n.



r. ad 15 descriptorum typo muliebrem figuram non virilem exhiberi, eidem cl. Millingen asserenti facile erederem; illud tamen probare non possum, quod idem vir peritissimus opinatur, ab ea muliere sinistro pede lupae caput conculcari. Ex integerrimis hujus generis numis, qui in Museo Carolinae Reginae asservantur, et quos dum haec scribo sub oculis habeo, patet, quod figurae illius militaris pede conculcatur, signi militaris Romani, ea prorsus forma, qua ea in anaglyphis et numis quoque exhibentur, esse summitatem. Falsus est quoque Minervinius, quum in eo vas vidisse sibi visus est. Quare addenda omnino est haec *περισσως* descriptioni eorum numorum; in quibus et id observatu dignum, quod bovis humi procumbentis pectus (uti et in numis quos memoravi et in ipsis Minervinii tabulis nullo negotio est deprehendere) flammis cingi videatur; qua ratione prorsus singulari, idem certe ab artifice indicari voluit, quod non solum a poetis metaphoricè saepe usurpatum, uti a Virgilio in illis Aeneid. II. 575. 576.

*Exarsere ignes animis, subit ira cadentem*

*Vlcisci patriam et sceleratas sumere pœnas,*

sed et ab iis qui soluta oratione scripserunt. Cicer. ad Att. lib. VI ep. 5 *Quum arderet Syria bello*. Suet. Caes. 70. *ardente tunc Africa bello*, ex lectione Oudendorpii, quem vide ad eum locum.

Numus 43 anecdotus; quamquam anepigraphus, Marsici belli numis omnino accensendus videtur. Nota III in imo occurrit et in cete-

ris ejusdem generis. Videtur typo posticae Italia ipsa indicari cum victoris exercitus genio dextram jungens, numusque adeo cusus post relatas a foederatis de Romanis victorias, de quibus vide Livii epitomen lib. LXXIII. Flor. III. 18. Appian. B. C. p. 634 Steph. Eutrop. lib. V. cap. 3. cet.

## F R E N T A N I.

( ad p. 21. )

( Numus addendus )

2. FRENTREI. ( Osce et retrogr. ) Caput Mercurii cum petaso, pone caduceus.  
Eadem epigraphè. Pegasus volans, in area tripus. ( M. R. et Reyn. Vid. num. 1 ) Ae. 2

LARINVM ( ad p. 21 et 97 )

( Numi addendi )

8. Caput imberbe galeatum.  
LADINOD. Eques galeatus currens cum hasta, et clipeo; infra quinque globuli, in area supra V. ( M. R. Vid. n. 3 ) Ae. 2

9. Caput Dianae cum arcu et pharetra.

LADINOD. Canis currens; supra venabulum, infra . . . ( M. R. ) Ae. 3

Nota V occurrit et in ceteris Larinatium. Vide notata ad pag. 97. Numus 9 cum Dianae et canis typis anecdotus.

## C A M P A N I A.

AVRVNCI.

2. ΑΤΡΤΚΩΝ. Quadrupes incerti generis currens.

ITIT ( sic ) Spica. ( M. R. ) Ae. 3  
Numum cum epigraphè ΑΤΡΤΝ:

KΩN ediderat primus Sestinius *lettere tom. 2. pag. 1*, de qua tamen epigraphe quum ipse quoque serius dubitasset, numumque Asculo potius tribuendum censeret, ejus mentionem nullam duxi faciendam in Catalogo, atque inter adhuc incertos retuleram. Exstat idem numus et in Museo Regio et apud me, sed deleta prorsus epigraphe. Vide dicta tom. I. p. 49. Ejus vero numi, quem nunc 'edo, epigraphe est integerrima, cujus priora quatuor elementa expressa quoque olim in postica fuisse videntur. Tenemus ergo ex hoc numo, Auruncos, qui Campaniae olim, teste Dionysio Halycarnassensi p. 266 Sylb., *καλλισα πεδια κατειχον*, numis quoque usos esse peculiaribus; eosque, quamquam ipsi barbari eodem Dionysio teste fuerint p. 17., Graece tamen inscripserunt. Quod ne miremur, facit sane Bruttiorum, qui barbari et ipsi fuerunt, exemplum.

Ceterum, numum cum Auruncorum nomine Suessae forsitan cusum, eo probari posse videtur, quod urbs ipsa *Auruncae* nomine appelletur a Juvenali, qui de Lucilio *Sat. I. v. 21*.

*Per quem magnus equos Auruncae flexit alumnus.*

De Auruncorum virtute, ac bellis cum Romanis gestis vide Dionys. p. 367. Liv. lib. VIII. c. 13. Virgil. lib. VII. v. 727. 795. cet.

*CALATIA trans Vulturnum, Vel potius CAIATIA (ad p. 97)*  
(Numus addendus)

2. Caput muliebri galeatum.

CAIATINΩ. Gallus stans; in area stella (M. R. Vid. n. 1) Ae. 3

Similem numum primus olim edidi e M. Witzay, cujus postea eclipson cl. Viro atque amicissimo F. Da-

nielio petenti, ut novissimae editioni operis sui *le Forche Caudine* insereret, concessi. Vide ibi pag. 11. ubi perpetam pro argenteo numum designatur, cum sit revera aeneus. Eundem numum pro anecdoto, mei oblitus, descripsit nuper cl. Millingen — In n. 2. notanda forma του O, quae et in Calium numis frequens.

*CALES (ad p. 22. 23. 97)*  
(Numi addendi)

*Ad n. 2. Catalogi nostri Varietates. Typi omnibus communes: Caput muliebri galeatum (CALENO. Victoria in citis bigis).*

43. In galea serpens; pone ala (Eadem postica, uti et in sequentibus — 44. In galea pentagonus, pone bipennis (Idem forte numus ac 8) — 45. In galea ala, pone clava (Idem forte ac 9) — 46. In galea . . . pone clava; infra Γ. (Vid. n. 35) — 47. In galea delphin, pone cornucopiae. (Idem forte ac 10) — 48. In galea stella, pone galea recurva. — 49. In galea serpens, pone gladius. (M. Reyn. Idem forte ac 12) — 50. Galea ornata, pone ramus (Idem forte ac 14) — 51. In galea gryphus, pone tripus. Omnes Ar. 2. e M. Regio, praeter n. 49.

*Ad n. 3.*

Typi communes: Caput Apollinis laureatum (Bos humana facie).

52. Pone . . . (Deleta ep., supra Iyra (Vid n. 3) — 53. CALENO. Pone astrum (CALENO. Supra Iyra. (M. Reyn.) Ae. 3. — 54. CALENO pone pentagonus (CALENO. Supra Iyra, inter crura B. (M. Reyn.) — 55,

CALENO . pone spica ) ( CALENO . Supra lyra , inter crura B . — 56. CALENO . Pone vas ) ( CALENO . Supra lyra , inter crura Γ . ( *Vid. n. 18. 19.* ) — 57. 58. CALENO . Pone avis , *al.* botrus ) ( CALENO . Supra lyra ; inter crura Δ . ( *Vid. n. 20* ) — 59. CALENO Pone gallus galinaceus ) ( Supra lyra , infra Δ ( *M. Reyn. Vid. n. 19.* ) — 60. CALENO . Pone ramus ) ( CALENO . Supra lyra , inter crura Θ — 61. CALENO . Pone triquetra ) ( CALENO . Supra lyra , inter crura Υ . — 62. CALENO . Pone . . . ) ( Inter crura ⊞ ( *Vid. num. 22* ) — 63. CALENO . Pone astrum ) ( CALENO . Supra astrum , inter crura Γ . ( *Vid. num. 26* ) — Omnes Ae. 3. atque exceptis n. 53. 54. et 59 , e Museo Regio .

*Ad n 5 et seqq.*

64. CALENO . Caput muliebre galeatum ; pone Δ .

Gallus stans , pone astrum , ante lunula et A . ( *M. R. et Reyn. Vid. n. 7* ) Ae. 3.

65. Caput idem .

CALENO . Gallus stans ; pone astrum ( *M. R. Vid. n. 6* ) Ae. 4

In horum numerum ac sequentium varietatibus describendis , perpetuo teneat lector , brevitatis causa me id tantum adnotasse quod in numo praeter ea , quae lemmatis instar adscripsi , occurrit . Sic n. 55 ex. c. haec erat facienda descriptio : CALENO . Caput Apollinis laureatum ; pone spica ) ( CALENO . Bos humana facie ; supra lyra , infra B . Sed verba , quae Italico characterē descripsi , quod jam in lemmate occupaveram , consulto omittenda fuerunt .

COMPUALTERIA ( ad pag. 98 )

Hanc Campaniae urbem Livio memoratam *Lib. XXIII.* in priori Catalogo omisi ; numos enim , quos ei tribuendos esse jure Cl. V. Vhden , Sestinius , Schlichtegrolius docuerunt , ad Cumas retuleram , vetus Ignarrae ac Pellerinii judicium sequentus . Quare nunc visum est , eos numos iterum emendatius atque suo loco describere , tribus additis varietatibus . Sunt Æ. R.

1. KVIPELTERNVM . ( litteris oscis et retrogradis ) Caput Apollinis laureatum .

Bos humana facie , supervolante et coronante victoria ( *Pellerin II. 8. Eck. Cat. 17. Barthel. tom. XLVII Acad. Inscr. tab. 3. f. 37* ) Ae. 3.

2. Idem numus ; sed in antica parte clipeus ( *M. Reyn.* ) Ae. 3.

3. Eadem antica .

Eadem postica ; inter bovis crura ΙΣ . ( *Mus. Auctoris* ) Ae. 3.

4. 5. Eadem antica ; pone I , *al.* O . Eadem postica . ( *M. R.* ) Ae. 3.

6. Caput idem .

. . . PELTERN . Litteris oscis et retrogradis . Typus idem ; inter bovis crura ΙΣ , litteris fugientibus . ( *Newman. 1. 5.* ) Ae. 3.

Ex horum numerum epigraphe *Kupelternum* firmari quoque videtur quod et alibi suspicati sumus , in usu olim fuisse harum regionum urbium nomina in num efferre ; quorum nonnulla , *Teanum* puta , *Aquinum* etc. adhuc in lingua latina supersunt , cetera , ut *Aeserninum* , *Suessanum* , *Cupelternum* etc. ex uso recesserunt ; ac pro iis *Aesernia* , *Suessana* , *Compulteria* usurpatum .

**SVESSA** ( ad p. 24. et 98 )  
( *Numi addendi* )

27. Caput imberbe laureatum ;  
pone galea curva .

**SVESANO**. Eques pileatus gradiens  
s. palmae ramum taeniis dependen-  
tibus d. alterius equi habenas . ( *M.*  
*R. Vid. n. 1.* ) Ar. 2.

28. ad 31. Similes numi , sed  
in antica pone galea cristata adver-  
sa , *al.* clipeus , *al.* tropaeum , *al.* tro-  
paeum , ante . . . ( *M. R.* ) Ar. 2.

32. ad 35. Caput Mercurii pes-  
taso tectum : ante **IRB.** . . . *al.* . . .  
**OBVM** , *al.* **Π . . BOVM** , *al.* . . . :  
**BOM** . ( *M. R. Postica ut n. 2. ad 6.*  
*et 13. ad 25* ) Ae. 3.

36. *Al.* sed epigraphae anticae  
**IRBOVM** ( *M. Reyn.* ) Ae. 3.

*Varietates ad n. 9.*

Typi communes : *Caput Apollinis lau-  
reatum* ) ( *Bos humana facie, coronan-  
te et supervolante victoria* .

37. Pone clipeus ) ( **SVESA-  
NO** . — 38. **SVESANO** . Pone quid  
incertum ) ( *Typus idem* . — 39. ad  
42. **SVESANO** . Pone K *al.* N . *al.*  
O . *al.* T . ) ( *Inter crura IS* . — 43  
44. **SVESANO** . Pone N ) ( *Inter  
crura N . al.* Π . ( *Omnes e M. R.*  
*atque Ae. 3* )

Corrigenda, ex numi 27 descriptio-  
ne , descriptio numi 1. Catalogi no-  
stri , ubi perperam d. palmae ramum  
s. habenas dederunt operae . Vide-  
tur eo typo desultor eques indicari , is  
scilicet ,

*Trajicit alterno qui leve pondus equo.*

Propert. *Eleg. lib. IV. el. 2. v. 36.*

Numum vero mire illustrat Hygi-  
nus fab. LXXX , his verbis : *Tunc  
deprecatu* ( est ) *Pollux ut liceret  
ei munus suum cum fratre communi-  
care , qui permittit* ( *Jupiter* ) , *ideo-*

*que dicitur alterna morte redemptus.*  
*Vnde etiam Romani servant institutum,*  
*quum desultorem mittunt , unus duos*  
*equos habet , PILEVM in capite , e-*  
*quo in equum transilit , quod ille sua*  
*et fratris vice fungatur .* Quod de Ro-  
manis testimonium firmant Marciae  
gentis denarii , ad quos vide Eckhe-  
lium Tom. IV. p. 247. , tum et Se-  
pulliae . In utrisque epim , uti et in  
Suessanis numis , desultor pileatus .  
Indicari vero eo typo atque similibus  
Apollinares ludos , post Spanhemium  
Tom. II. p. 131. passim docent nu-  
mologi ; quae opinio et Apollinis ca-  
pite , quod Suessanorum numorum an-  
ticam occupat , firmari videtur .

Comparatis numorum 32 ad 36 in-  
scriptionibus , itemque Catalogi nostri  
23. 24. , suboritur jam suspicio et in  
n. 4. 5. 6. pro **ITKEOTM** , **PRO-  
ROM** , **PIRORVM** , vel **PKO-  
KOM** quoque , uti legitur n. 25. ,  
monetarium vel scripsisse , vel scri-  
bere voluisse **PIROBOM** , vel **PRO-  
BOVM** . Haec vero vox an latino-  
rum voci *Probum* respondeat , atque  
an ea numerum ipsorum vel metalli  
*probitas* indicetur , aliorum id quidem  
iudicium esto . Fuerint sane *probi*  
numi apud veteres eodem pacto ac  
*nequam numi* contrario sensu apud  
Plautum occurrunt , *Casin. prol. v. 9. 10.*  
*Nam nunc novae quae prodeunt Co-  
moediae*

*Multo sunt nequiores quam numi novi.*  
Sunt et numi quidam Imperatorii  
incusis his notis : PR. PRO , etc.  
( *Vide Eckhel. Cat. tom. II. p. 93,*  
*94. 95. 101. 102. etc.* )

In numo Suessae ( *Catal. nostro*  
*num. 15.* ) uti et supra in Calium n. 61 ,  
triquetra occurrit , quam tamen non  
semper ad Siciliam referendam , sed

aliter alias explicatam probare videtur  
Dioscoridis epigramma in analectis  
Brunckii tom. I. p. 496.

Σαμα τοι ουχι ματαων επ' ασπιδι παυς  
ὁ Πολυγυου

Αλλος απο Κρητας θουρος ανηρ εδετο.

Γοργονα των λιθοεργων ομου και τριπλοα  
γυια

Γραψαμενος, δηεις. τουτο δ' ειχε λε-  
γειν.

Ασπιδος ω κατ' εμης παλλων δορυ.  
μη κατιδης με,

Η φευγε τρισσοις τον ταχυν ανδρα ποσι.  
Triquetra et in area numorum Po-  
sidoniae.

ΤΕΑΝΥΜ ( ad p. 25. et 98 )  
( Numi addendi )

15. Caput Herculis imberbe, leo-  
nis exuviis tectum; pone diota.

TIANVR ( Osce et retrograde ) Vi-  
ctoria in citis trigis. ( M. R. Vid.  
n. 1. ) Ar. 2.

16. TIANVR. ( Osce et re-  
trogr. ) Caput Apollinis laureatum.  
Bos humana facie stans, a supervo-  
lante Victoria coronatur, inter crura  
pentagonus. ( M. R. Vid. n. 6 ) Ae. 3

17. Eadem antica; pone O.

Typus idem. ( M. R. ) Ae. 3.

18. Caput idem; pone O.

TIANVR. ( Osce et retrogr. ) Ty-  
pus idem; inter crura pentagonus,  
( M. R. Vid. n. 13 ) Ae. 3.

CAPVA ( ad p. 28. 29. 98. )  
( Numi addendi )

34. Caput Jovis barbatus lau-  
reatum.

CAPV. ( Osce et retrograde ). A-  
quila fulmini insistens. ( M. R. Vid.  
num. 19 ) Ae. 2.

35. Caput muliebres cum coro-  
na spicea.

Eadem epigrapha. Bos stans, in a-  
rea duo globuli. ( M. R. Vid. num.  
14 ) Ae. 2

36. Caput imberbe galeatum.

CA . . . ( Osce et retrograde ) Ele-  
phas. ( M. R. ) Ae. 3

37. Caput Jovis barbatus lau-  
reatum; pone tria astra.

CAPV. ( Osce et retrograde ) Duo  
milites ex adverso stantes d. gla-  
dium elatum, s. porcā una tenent;  
in area tria astra. ( M. Auctoris. Vid.  
num. 12 ) Ae. 2

38. Caput muliebres.

. . . . Leo gradiens d. pede ante-  
riore clavam humero impositam. ( M.  
R. Vid. num. 29 ) Ae. 3

Numi 36 typus in Capuae numis  
adhuc non visus, occurrit et in A-  
cerrarum numis a nobis olim edi-  
tis, *Giornal. Numism. Tom. I. pag. 1.*  
ubi vide quae de iis sunt disputata.  
Et n. 37 typus Campanis cum Acer-  
ranis communis. Sextantem simi-  
lem solus novit Danielius. V. Cat.  
nostro n. 12.

## I T A L I A I N F E R I O R .

- CYMAE* ( *ad p. 33. et 98* )  
 ( *Numi addendi* )  
 20. . . . AION ( *retrogr.* ) Caput muliebri , crinibus nodo collectis .  
 KV. . . . Concha ; supra Arcus . ( *M. R.* ) Ar. 3.  
 21. Caput muliebri diadematum .  
 KVMAION : ( *sic . O quadratum* ) Concha ; supra avis , anas ut videtur . ( *M. Reyn.* ) Ar. 2  
 22. Caput muliebri diadematum .  
 KVMAION . Concha ; supra Caput barbatur longis auribus insigne . ( *M. R. Vid. n. 1.* ) Ar. 2.  
 23. Caput idem .  
 KVMAIO . . . ( *sic* ) Concha ; supra galeae crista . ( *M. R. Vid. n. 2* ) Ar. 2.  
 24. Caput muliebri hedera coronatum .  
 KVMAI . Concha ; supra mus ( *M. R.* ) Ar. 2.  
 25. KVMAION . Litteris vetustis et retrogradis . Caput muliebri galeatum .  
 Concha ; infra pagurus . ( *M. R. Vid. n. 7.* ) Ar. 2.  
 26. Idem numus , sed epigraphe recto ordine KVMAION . ( *Millingen Recueil p. 3.* ) Ar. 2.  
 27. . . . ON . Caput muliebri diadematum .  
 Concha ; supra piscis . ( *M. R. Vid. n. 8.* ) Ar. 2.  
 28. KV . . . Caput idem  
 KVMAION . ( *litteris vetustis et bustrophedon* ) Concha ; supra serpens ut videtur . ( *M. R. Vid. n. 11* ) Ar. 2.  
 29. Caput idem .  
 KVMAION ( *retrograde* ) Concha ; supra hordei granum . ( *Barthelemy Memoir. de l' Acad. tom. XLVII. tab. 3. Vid. n. 3.* ) Ar. 2.  
 30. Al. similis sed subaeratus ( *M. R.* )  
 31. Caput idem alio cultu .  
 NOIMAXX ( *sic epigraphe corrupta* ) Concha ; supra hordei granum . ( *Barthel. ib.* ) Ar. 2.  
 32. 35. Caput idem .  
 KVMAION . al. KVMAION . K . Concha ; supra hordei granum ( *M. R.* ) Ar. 2.  
 34. Caput quadrupedis ( *forte leonis* ) adversum , inter duo aporum capita se invicem respicientia .  
 KVMA . ( *Bustrophedon.* ) Concha . ( *M. R.* ) Ar. 2.  
 35. Eadem antica .  
 KVME ( *bustrophedon* ) Concha . ( *Barthel. ib.* ) Ar. 3.  
 36. Eadem antica .  
 . . . ION . Concha ; supra . . . . ( *M. R.* ) Ar. 2.  
 37. Eadem antica .  
 KVMAION . Concha ; supra buccinum ( *M. R.* ) Ar. 2.  
 38. Eadem antica .  
 KVMAION . Concha ; supra hordei granum . ( *M. R.* ) Ar. 2.  
 39. Caput muliebri galeatum , ut videtur .  
 KV . ( *retrograde* ) . Concha ( *M. R.* ) Ar. 4.  
 40. Caput muliebri diadematum .  
 KYMAION . Vir pube tenuis in piscem desinens ; infra concha . ( *Millingen Rec. I. 5* ) Ar. 2.  
 41. Caput muliebri .  
 KYMAION ( *retrogr.* ) Mulier pube tenuis in piscem desinens , tribus

canum capitibus e corpore erumpentibus, s. piscem; infra concha. (*ibid.* I. 4) Ar. 2.

42. Caput imberbe laureatum. Mulier pube tenuis in piscem desinens, d. pubi admovet, s. buccinum praefert, duobus canum capitibus ex humeris erumpentibus: supra cynus alis expansis (*M. Reyn.*) Ar. 4.

43. Caput imberbe pileo conico tectum.

Mulier pube tenuis in piscem desinens, duobus canum capitibus ex humeris erumpentibus d. extensa, s. . . . (*M. R.*) Ae. 2.

Numorum Cumanorum seriem, e qua modo Compulterinorum numos expunximus, tot praeclarorum numismatum accessione hic locupletatam exhibemus, uti jam priorum illorum jactura parvi videatur facienda.

Constans pene omnium argumentum est *mityli*, uti visum jam est plerisque, *testa*. Nuper tamen in alia omnia abiit Cl. Millingen, qui typo numorum Cumanorum ostrea Lucrini lacus, Romanis passim scriptoribus celebrata, indicari credidit: cujus sententiae patrocinari quoque videtur Strabo *lib. V. Geogr.* his verbis: *εἰσι δὲ καὶ κιστρῆαι παρ' αὐτοῖς (Κυμῆναις) ἀριστοί. Praestantissima vero sunt et ipsis (Cumanis) ostrea.* Ex opinione quoque ejusdem Millingen typo n. 26 a se editi, adeoque et 25., *pinna* exhibetur, quam esse docet et ex ostreorum genere, addito *pinnothera*, vel *pinnophylace*, quem paguri speciem esse, nomenque ex eo traxisse, quod *pinnae* veluti custos additus eam levi morsu, si quando polypus appropinquaret, uti ab eo caveret, admonere solitus esset, ad-

latis Plinii, Athenaei, atque Aelianii testimoniis confirmat. Peritioribus tamen dijudicandum relinquo, an Cumanorum numorum typus ad ostreorum formam, *pinnae* praesertim, potius quam ad *mitylosum* accedat. Observandum quoque, pagurum non semper *pinnae* addi, sed et quandoque in altera numi facie exhiberi. (*Vid. n. 6.*)

22. Caput barbatum quoque in postica similis numi occurrit apud Eckhelium. *Vid. Cat. n. 1.* In nostro longae aures adstitutae ad Pana omnino respiciendum esse suadent. Quare poenitet jam me conjecturam quam obiter proposueram pag. 23.

32. Insignes hujus numi et sequentium typi jam inde a Goltzio cogniti, qui similes olim edidit; quos tamen propter merito suspectam eruditae Auctoris fidem neglectos esse constat a recentioribus, praesertim quum similibus numorum praeco alius diu nullus exstiterit. Ceterum et ab Eckhelio iterum editos esse Goltzianos quosdam Cumarum numos patet ex ejus *Num. Veter. pag. 25.*

Ex his vero numis unum (n. 35) jam ante nos ediderat doctissimus Barthelemyus, in anticae tamen typo manifesto falsus, quod in numo parum integro *ranam inter duas laeertas* vidisse sibi visus est. Eundem numum, vitiose quoque, ut videtur, descripsit Mionnet *tom. I. p. 114.* ex quo nos exscripsimus olim n. 18. cujus numi descriptio jam ex integrioribus, quos modo edimus, corrigenda.

E trium quadrupedum capitibus, id, quod mediam sedem occupat, leo-

nis mihi speciem videtur exhibere , cum haud dissimili prorsus ratione effictum leonis itidem caput in quibusdam Rheginorum numis occurrat vetustioribus . Cetera duo sunt apri : omnia vero ad Vlyssis sociorum μεταμορφωσιν apud Circen referenda videntur . Aprorum capita setis rigentibus ex Homeri versibus forsitan expressa :

Οἱ δὲ σὺν μὲν ἔχον ΚΕΦΑΛΑΣ φωνὴν τε δέματος τε  
καὶ ΤΡΙΧΑΣ .  
*Odys. lib. X. v. 239. et alibi v. 393.*

Τῶν δ' ἐκ μὲν μέλων ΤΡΙΧΕΣ ἐρ-  
ρέον , αἷς σφιδ εφύσσε  
Φάρμακον οὐλομένων , το σφιν πορε ποτ-  
τικ Κίρην .

Et apud Ovidium Macareus ex Vlyssis sociis unus *Metam. lib. XIV. v. 279.*

( *Et pudet et referam* ) setis horrescere coepi .

Leonum meminit idem Homerus v. 433

Ἡ σὺς ἢε λύκος ποιησεται ἢε ΛΕΟΝ-  
ΤΑΣ .

'Adde Ovid. l. c. v. 255.

*Mille lupi , mistaeque lupis ursaeque leaeque .*

Fuisse vero Vlyssis nomen apud Cumanos , vel in vicinia , propter Homeri sigmenta , jure celebratum , nemo est qui ignorat . Vide praecipue quae habet Strabo lib. I. et V. *Geogr.* qui et illud addit alibi , Vlyssis , uti ferebatur , pateram Circejis asservari .

Fuerit fortasse Cumanis Campaniae haec quoque memorandi in eorum nu-

mis Vlyssis caussa , quod Aeolicae Cymes habitus sint Colonia ( *Vellej. lib. II.* ) ubi Homerus natus juxta nonnullos ferebatur . ( Herod. Vit. Homer. etc. )

In postica numi 40. Aegaeona exhiberi conjecit Millingen ; eum vero hac forma a veteribus revera effingi solitum non probavit . Sequentium numerorum typo Scyllam quoque vidit idem Auctor : quod si verum , videtur et is typus in Vlyssis errorum memoriam a Cumanis usurpatus ; cujus herois an caput n. 43. antica exhiberi dicendum ? Verum enimvero quum haud absimile monstrum in Heraeae quoque , Thuriorum , aliarumque urbium maritimarum numis sit deprehendere , neque sit verisimile Scyllam apud hos omnes populos cultam fuisse , suspicabitur fortasse nonnullus , eo typo nonnisi urbium ad mare positum indicari voluisse .

42. Hic numus , quem ex analogia eorum , qui KTMAION epigraphen praeferunt , Cumis tribuimus , iis haud est absimilis , in quorum postica ΑΛΛΙΒΑΝΟΝ legitur , quos numos Samnii Allifis tributos olim fuisse constat ; de quo tamen judicio dubitaveram *Cat. meo pag. 17.* Ex numerorum Cumanorum comparatione patet , jure cl. Millingen numos ΑΛΛΙΒΑΝΟΝ inscriptos ad Campaniae urbem quamdam incertam , eamque in Cumarum vicinia haud dubie positam , retulisse . ( *Recueil p. 16.* )

Est quidem in regione Puteolana mons *Olibani* nemine a Capacio *Histor. Neap. tom. II.* , ceterisque scriptoribus passim celebratus . Sed vetustum id nomen fuisse , et ab *Al-libano* corruptum , atque urbem cognominem pone montem existisse ,



silentibus historicis veteribus et geographis, certo nequit affirmari. Quum vero *Cumarum* atque *Allibani* numorum iidem sint typi, jure dubites ad utros sit revocandus anepigraphus numus ab eodem Millingen modo editus l. c. — Caput Palladis galeatum. (Mulier pube tenus, s. temonem ut videtur; infra concha. Ar. 3.

*NEAPOLIS* (ad pag. 34. 98.)  
(*Numi addendi*)

285. Caput muliebri galeatum laureatum.

NEOΠO. (*retrograde*) Bos dimidius humana facie. (*M. R. Vid. n. 236*) Ar. 4.

286. Caput muliebri adversum passis crinibus.

NEOΠOYITEX (*bustrophedon et vetustis litteris*) Bos humana facie (*M. R. Vid. n. 4*) Ar. 2

In simili numo 4. epigraphe *δωπικως* NEOΠOΛITAX. Numus hic et sequentes sunt e vetustioribus.

287. Caput muliebri galeatum laureatum.

NEOΠOYIT . . . Typus idem; inter crura IA, infra pecten. (*M. R. Vid. n. 5*) Ar. 2

288. Eadem antica.

. . . OΠONTE. . . (sic) Typus idem; inter crura E et quid incertum (*M. R.*) Ar. 2.

289. Eadem antica.

. . . OVITEX. (*litteris vetustis*) Bos humana facie, capite ad terram flexo (*M. R. Vid. n. 234*) Ar. 2.

290. Caput muliebri, crinibus nodo collectis.

NEOΠOYIT. Typus idem. (*M. R.*) Ar. 2.

291. Caput muliebri.

ET . . . . Bos humana facie stans (*M. R.*) Ar. 2

292. Caput muliebri galeatum laureatum.

NEOΠOΛI. H. . . (*retrograde*) Bos humana facie s. pede anteriore elato. (*M. R.*) Ar. 2

293. Caput idem.

. . . EOΠOΛITHX. Typus idem (*M. R.*) Ar. 2

294. Caput idem.

. . . OΠO. . . Typus idem, infra piscis. (*M. R.*) Ar. 2

*Varietates ad num. 7.*

Typi communes: Caput muliebri diadematum ac pene in omnibus monili et auripendentibus ornatum. (Bos humana facie supervolante et coronante victoria; additur epigraphe NEOΠOΛITON in iis omnibus, in quorum descriptione aliam nullam epigraphen commemoravimus.

295. Eadem antica) (NEOΠOΛITHX. Ar. 2.

296. 297. In diademate Maeander) (Epigraphe barbara, vel distortis litteris. Ar. 2

298. Deest Maeander) (NETΠOΛITHX. Ar. 2.

299. Caput idem, alio cultu) (. . . . . Ar. 2

300. Caput idem, diademate largiore) (NEOΠOΛITHX. Ar. 2.

301. Caput muliebri diadematum, crinibus nodo collectis, uti et in tribus sequentibus) (NEO. . . . . (retrogr.) Ar. 2.

302 ad 304) (. . . OVITE. . . , al. . . . EOΠOΛIT. . . al. retrograde. Ar. 2.

305. Caput muliebri diadematum) (. . . EOΠOΛIT. Ar. 2.

306. Ead.) (. . . OΠOΛITHX. . . (sic) Ar. 2.

307. Caput idem diademate la-

tiore ornatum, crinibus nonnihil passis ; pone E )( . . ΟΠΟΛΙΤ . . . ( *Vid. n. 76* ) Ar.2.

308. Caput idem diademate angustiore )( ΝΕΟΠΟΛΙΤΗΣ Ar.2.

309. Pone diota ; infra ΔΙ )( ΝΕΟΠΟΛΙΤΗΣ ( *V.n.67* ) Ar.2.

310. Pone diota ; infra ΧΑ )( ΝΕΟΠΟΛΙΤ . . . Ar.2.

311 Pone diota *futilis* )( ΝΕΟΠΟΛΙΤΑ . . . ( sic ut videtur . *V. n. 66.* ) Ar.2.

312. 313. Pone hermes, )( Ead. ( *al. subaeratus .* ) Ar.2.

314. 315. Pone mulier currens utraque manu facem. )( Ead. *al. epigraphe . . . ΕΟΠΟΛΙΩΤ . . .* ( sic ) Ar.2.

316. Pone Pallas stans cum hasta et clipeo )( Epigr. deleta ( Idem forte ac n. 63. ) Ar.2.

317. Pone papaver, ut videtur )( . . ΟΠΟΛΙΤ . . . Ar.2.

318. Pone talus )( Epigraphe deleta , Ar.2.

319. Pone vas monoton )( ΝΕΟΠΟΛΙΤ . Ar.2.

320. Pone quid incertum )( ΝΕΟΠΟΛΙΤ . . . ( *Vid. n. 64.* ) Ar.2.

Notandum in antica id quod muliebri capiti adstituuit, cujusque adhuc mihi incomperta significatio : Occurrit et in n. aereis : *V. Cat, nostr. n. 64.* ubi pro *cornu nodoso* et n. 284. ubi pro *eruca* describitur.

321. Pone Gallus )( ΝΕΟΠΟΛΙΤ . . . Inter crura A. Ar.2.

322. 323. Pone flos , vel vas )( Inter crura A. ( *al. subaeratus* ). Ar.2.

324. )( . . . T . . . Inter crura B. Ar.2.

325. Pone diota et ΔΙ )( . . ΟΠΟΛΙΤΗΣ . Inter crura ΒΙ ( *Vid. n.*

82. ) Ar.2.  
326. )( . . ΟΠΟΛΙΤΗ . . Inter crura ΔΙ . Ar.2.

327. Pone botrus, infra . . . ) Inter crura ΔΙ , in area ΘΕ. Ar.2.

328. Pone X )( Inter crura ΕΥΞ . Ar.2.

329.330. Pone clava *al. praeterea* ante monogramma AP )( . . . ΠΟΛΙΤΗΣ . Inter crura Θ . ( *Vid. n. 103.* ) Ar.2.

331. Pone cornucopiae )( Epigraphe deleta . Inter crura Θ. Ar.2.

332. Pone X )( . . ΕΟΠΟ . . . Inter crura Θ . Ar.2.

333. Pone galea ; infra ΑΡΤΕΜΙ )( . . . ΟΛΙΤ . . . Inter crura ΘΕ . Ar.2.

Idem videtur numus ac 103. Vide et n. 237.

334. Pone talus ; infra ΑΡΤΕΜΙ. )( Inter crura ΘΕ . . Ar.2.

335. Pone mulier *s. arcum* ut videtur ; infra epigraphe *dobia* ΕΥΚΟ . )( . . . ΕΟΠΟΛΙΤΩΝ . ( sic ut videtur . ) Inter crura ΘΕ. Ar.2.

336. Pone ala )( . . . ΟΠΟΛΙΤ . . . Inter crura ΙΣ . ( *Vid. n. 109.* ) Ar.2.

337. Pone aquila )( ΝΕΟΠΟΛΙΤ . . . Inter crura ΙΣ . Ar.2.

338. Pone caput radiatum aduersum )( Inter crura ΙΣ . Ar.2.

339. Pone cynus )( Inter crura ΙΣ . ( *Vid. num. 113.* ) Ar.2.

340. Pone delphin )( Inter crura ΙΣ . ( *Vid. n. 114.* ) Ar.2.

341. Pone fulmen alatum )( Inter crura ΙΣ . Ar.2.

342. Pone lyra )( . . . . . Inter crura ΙΣ . Ar.2.

343. Pone mulier stans *d. pateram s. cornucopiae* )( Inter crura ΙΣ . Ar.2.

344. Pone Pallas stans cum hasta et clipeo )( . Inter crura ΙΣ . ( Numus subaeratus )

345. Pone papaver )( . . ΕΟΠΟΛΙΤ . . Inter crura ΙΣ . ( Numus subaeratus )

346. Pone pentagonus )( Inter crura ΙΣ . Ar. 2.

347. Pone spica )( . . ΕΟΠΟΛΙ . . Inter crura ΙΣ . Ar. 2.

348. Pone tridens )( Inter crura ΙΣ . Ar. 2.

349. Pone tropaeum )( Inter crura ΙΣ . Ar. 2.

350. Pone victoria cum corona et palma, infra . . Σ )( . . . ΣΠΟΛΙΓ . . . Inter crura ΙΣ . Ar. 2.

351. Pone monogr. MB )( Inter crura ΙΣ . Ar. 2.

352. 353. Pone botrus , infra ΣΤΑ, ante Γ al. X. )( Inter crura K. ( *Idem forte ac n. 124* ) Ar. 2.

354. Pone diota ; infra ΧΑΡΙ )( . . . . Inter crura K. ( *Idem forte ac n. 125.* ) Ar. 2.

355. Pone talus : infra ΧΑΡΙΛΕΩ )( . . . ΠΟΛΙΤΗ . . Inter crura K. Ar. 1.

356. Pone talus ; infra ΧΑΡΙΑ . . . )( Inter crura K. Ar. 2.

357. Vt n. superiori ; sed subaeratus .

358. Pone avis , infra ΔΙ , ante corona )( ΝΕΟΠΟΛΙΤΗΣ Inter crura delphin , in are ΛΟ , et ante bovis faciem iterum ΛΟ litteris minutioribus ( *Idem forte ac num. 129.* ) Ar. 2.

359. Pone ΕΥ )( ΗΨΟΠΟΛΙΤ . . ( sic ) Inter crura ΛΟΥ ( *Vid. n. 130.* ) Ar. 2.

360. Pone mulier d. et s. facem )( ΝΕΩΠΟΛΙΤΩΝ ( sic ) Inter crura N. ( *Idem forte ac num.*

247. ) Ar. 2.  
361. Pone . . . . )( ΝΕΟΠΟΛΙΤΗ . . Inter crura Ο. ( *Vid. n. 261.* ) Ar. 2.

362. Caput muliebre nudum cultu peculiari )( ΝΕΩΠΟΛΙΤ . . Inter crura Ο. Ar. 2.

363. Caput diadematum ; infra ΟΛ )( ΝΕΟΠΟΛΙΤΗΣ . Inter crura ΟΛΥΜ. ( *V. n. 138.* ) Ar. 2.

364. 365. Circum quatuor delphini )( Inter crura ΟΥΛΑ. ( *Idem forte numus ac u. 139. 140.* Ar. 2. al. subaeratus .

366. Pone mulier utraque manu facem ; ante monogramma litterarum ΑΡ )( ΝΕΟΠΟΛΙΤ . . Inter bovis crura Π . ( *Vid. num. 143.* ) Ar. 2.

367. Pone quid incertum ; ante Λ )( Inter bovis crura Π . ( *Vid. num. 239. et 262.* ) Mionneto in antica pone cancer al. maxilla Ar. 2.

368. )( ΝΕΟΠΟΛΙΤ . . . . . Inter crura monogr. ΕΥ. retrogradum . Ar. 2.

369 Pone pileus )( Inter crura monogr. litterarum ΜΑΤΔΟ , ut videtur ( *Idem numus ac 134. ut videtur . Vid. et num. 280. pag. 105.* ) Ar. 2.

370. Pone mulier currens ambabus manibus facem , infra ΧΑΡΙ )( . . . ΠΟΛΙΤ . . . Inter crura monogramma ΜΥ. Ar. 2.

371. Pone talus , ante monogramma )( ΝΕΤΟΚΩΙΤΩΝ. ( sic ) Inter crura monogr. ΝΥ. Ar. 2.

372. Pone talus ; ante monogramma )( Inter crura monogr. ΝΥ . Ar. 2.

373. Pone diota ; infra . . . . . )( . . . . . Inter crura monogr. ΠΔ, Ar. 2.

374. Pone botrus ; infra ΔΙΟΦΑΝΟΥΣ )( ΝΕΟΠΟΛΙΤΗΣ . Inter crura monogr. ΠΔ ( *Idem forte n. ac 145.* ) Ar. 2.

375. Pone botrus ; infra . . . . ΦΑΝ . . . )( . . . ΟΠΟΛΙΤΗΣ . Inter crura monogr. ΠΔ . Ar. 2.

376. Pone mulier utraque manu facem , infra ΑΡΤ. )( Inter crura monogr. ΠΥΘ ut videtur . ( *Idem numus ac 146.* ) Ar. 2.

377. Pone botrus , infra . . . . )( ΝΕΟΠΟΛΙΤ . . . Inter crura hererae folium . Ar. 2.

378. Pone talus , infra ΠΑΡΜΕ . )( . Inter crura musca vel apis ( *Vid. n. 149.* ) Ar. 2.

379. Pone cycnus . )( . . ΟΠΟΛΙΤ . . . Ar. 3.

380. Pone flos )( ΝΕΟΠΟΛΙ . . Inter crura Α . Ar. 3.

381. Pone vas )( Inter crura Α . Ar. 3.

382. Pone elephas )( inter crura ΒΙ . ( *Idem forte ac n. 83.* ) Ar. 3.

383. )( Inter crura ΙΣ . ( *Idem forte ac n. 109.* ) Ar. 3.

384. 385. 386. Pone Γ . *al.* Δ . *al.* Λ )( Inter crura ΙΣ . Ar. 3.

387. Pone spica )( ΝΕΟΠΟΛΙ . . Inter crura ΙΣ . Ar. 3.

*Varietas ad num. 11.*

388. . . . ΑΙΤΩΝ . Caput juvenile laureatum promissis crinibus . Gallus stans ; in area X . Ar. 3.

*Numi Argentei Anecdoti .*

389. ΝΕΟΠΟΛΙΤΩΝ . Caput idem .

Figura in citis bigis ; infra ΔΙ . Ar. 3.

390. Similis utrinque anepigraphus . Ar. 3.

391. Caput imberbe laureatum . ΝΕΟΠΟΛΙΤΩΝ . Hercules d. genu terra innixo , leonem brachiis

stringit . ( *Mus. Reyn.* ) Ar. 4.

Numum cum typo galli prorsus anecdotum primus olim edidi ( *Gior-nal. Numism. tom. I. pag. 49.* ) Alios duos nunc addo , et ipsos nunquam hucusque visos in Neapolitana moneta typos . Primus figuram exhibet citis vectam bigis , eamque , ut videtur , muliebrem ; qua an Victoria , in ceteris Neapolitanorum numis alata semper , indicetur , an ipsa urbs , mihi adhuc incertum . Numus 391. artificio et elegantia insignis , geminus plane argumenti causa est obviis illis Tarentinorum atque Heracleae ejusdem moduli ac metalli numis . Cultum nempe Herculi suum neque Neapoli defuisse , quamquam numis adhuc silentibus , cetera monumenta testabantur .

Causa fuerat ergo et Neapolitani Herculem suis in numis exhibendi , uti et Tarentini fecerant , et Heracleenses . Si quis tamen his numis imitatos esse revera Tarenti atque Heracleae pecuniam Neapolitanos nostros suspicabitur , is in patrocini-um advocare poterit numos a nobis primum editos *Teatium Apulo-rum , Arporum , Rubastinorumque.* , in quibus omnibus manifestam est deprehendere Tarentinae pecuniae imitationem . Quare jure illud opinari liceat , Tarenti numos ( quam urbem Graecarum atque Italicarum urbium in medio ut ita dicam positam , utrarumque emporium fuisse frequentatissimum , Polybii testimonio docemur *Histor. lib. X. cap. 1.* ) vicinos populos ad commercii commoditatem saepe expressisse ; eodem plane pacto quo Corinthiorum pegasorum , Athenarum , atque Alexandri tetradachmorum typi plurium deinq-

de urbium vel regum numis communes evasere. — Haec tamen imitatio in numi tantum postica deprehenditur: Antica enim pro consueta Pallade Herois caput exhibet, quem totius oris habitus, crinesque curtiores, quamvis laurus adsit, Herculem esse ipsum evincunt omnino.

*Numi Aerei.*

*Varietates ad num. 1.*

Typi communes. *Caput imberbe laureatum longis crinibus* ) ( *Bos dimidius humana facie* .

392. ) ( **NEOΠ.. EITE.** ( *bustrophedon.* ) ( *Vid. n. 14.* ) Ae. 3.

393. ) ( **NEOΠΟΛΙΤΗΣ** ( *bustrophedon.* ) ( *num. eod.* ) Ae. 3.

394. ) ( **NEOΠΟΛΙΤΗΣ.** ( *n. eod.* ) Ae. 4.

395. Pone **Λ.** ) ( **NEOΠΟΛΙΤΗΣ** . Ae. 3.

396. Pone . . . . ) ( **NEOΠΟΛΙ** . Ae. 4.

397. Pone **Η** ) ( **NEOΠΟΛΙΤΕ** . . . . *Bos cum astro* ( *V. n. 2.* ) Ae. 3.

398. 399. ) ( **NEOΠΟΛΙΤΗΣ** . *Bos cum astro.* Ae. 3.

400. ) ( **NEOΠΟΛΙΤ.** *Supra delphin.* ( *V. n. 24.* ) Ae. 3.

401. . . . . Pone *delphin* ) ( *Supra delphin.* Ae. 3.

402. **NEOΠΟΛΙΤΩΝ** . Pone *monogramma A P* ) ( *Supra delphin.* Ae. 4.

403. . . . . ) ( *Supra delphin, in area* **Γ.** Ae. 4.

404. **NEOΠΟΛΙΤΩΝ** . Pone **Λ** ) ( *Supra delphin, in area* **Μ,** *infra* **Π.** Ae. 4.

405. *Ead. ep. Pone . . .* ) ( *Supra delphin, in area* **ΛΟΠΙ.** Ae. 4.

406. *Ead. ep. Pone monogr. ME* ) ( *Supra delphin; in area* **Σ.** Ae. 4.

407. ) ( **NEOΠΟΛΙΤΗΣ** ( *sic* ) *In area* **Υ** *infra . . .* Ae. 3.

408. Pone *monogr. AP* ) ( **NEOΠΟΛΙΤΩΝ.** Pone **Δ.** Ae. 4.

409. Pone **Χ** ) ( **NEOΠΟΛΙΤΩΝ.** Pone **ΙΣ.** Ae. 4.

410. Pone **ΛΟ** ) ( . . **ΟΠΟΛΙΤΩ** . . . *In area* *monogr. ME* *et BI.* Ae. 4.

411. 412. ) ( *Sine epigr. In area* **Π,** *al. supra* **Φ.** Ae. 4.

*Ad num. 6.*

Typi communes: **NEOΠΟΛΙΤΩΝ.** *Caput Apollinis laureatum* ) ( *Bos humana facie stans.*

413. *Sine ep. Pone E.* ) ( **NEOΠΟΛΙΤΩΝ.** *Inter crura* **Α** *Oscum* ( *V. num. 30.* ) Ae. 3.

414. Pone **ΕΙ** ) ( *Supra avis converso capite; inter crura* **Κ.** ( *Vid. num. 26.* ) Ae. 3.

415. 416. ) ( *Supra caduceus, al. in antica pone* **Κ** ( *V. n. 28* ) Ae. 3.

417. ) ( *Supra clava, inter crura* **Κ,** *infra stella.* Ae. 3.

418. . . . Pone *diota* ) ( *Supra corona in qua stella, inter crura* **ΛΕ** ( *V. num. 31.* ) Ae. 3.

419. *Sine epigraphe in antica.* ) ( **NEOΠΟΛΙΤΩΝ.** *Supra corona, in qua stella; inter crura . . .* ( *In n. 31. epigr. Neupoliton* ) Ae. 3.

420. . . . Pone **Κ** ) ( *Supra delphin.* ( *V. num. 33.* ) Ae. 3.

421. ) ( *Supra flos inter litteras . . . , inter crura* *monogr. AP.* *infra* **ΙΣ.** ( *V. num. 35.* ) Ae. 3.

422. 423. . . . Pone **Ε** ) ( *Supra folium cum racemo; inter crura* *monogr. APX,* *infra* *mon. ME* *al. idem* *monogr. sed inversum.* ( *V. n. 27. et 48.* ) Ae. 3.

424. 425. . . . Pone **Ε** ) ( *Supra*

- galea recurva ; inter crura M . *al.*  
 q . ( *Vid. n. 239.* ) Ae. 3.  
 426. . . . Pone . . . ) ( *Supra*  
 hippocampus ; infra IΣ . ( *V. num.*  
 40. ) Ae. 3.  
 427. . . . ) ( *Supra lampas .*  
 ( *Vid. num. 41.* ) Ae. 3.  
 428. NEO . . TOA . . ( sic )  
 ) ( *Supra lampas, inter crura Λ.* Ae. 3.  
 429. . . . Pone X ) ( *Supra ser-*  
 pens . Ae. 3.  
 430. 431. Pone I . *al.* K ) ( *Supra*  
 spica ( *V. num. 50.* ) Ae. 3.  
 432. ) ( *Supra stella . ( V. num.*  
 51. ) Ae. 3.  
 433. Pone . . . ) ( *Supra stel-*  
 la , inter crura KE . ( *Vid. num.*  
 52. ) Ae. 3.  
 434. Sine epigraphe in anti-  
 ca ) ( . . ΟΠΟΛΙΤΩΝ . *Supra thyr-*  
 sus, infra Δ . Ae. 3.  
 435. Sine epigraphe ; circum  
 quatuor delphioi ) ( ΝΕΟΠΟΛΙ-  
 ΤΩΝ . *Supra tridens . ( Vid. num.*  
 54. : *idem est numus* ) Ae. 3.  
 436. ) ( *Supra tripus et . . A . .*  
 ( *V. num. 55.* ) Ae. 3.  
 437. ) ( *Supra tripus et . . A ; in-*  
 ter crura E inversum . ( *Vid. num.*  
*eod.* ) Ae. 3.  
 438. ) ( *Supra vas, inter crura*  
 E . Ae. 3.  
 439. Pone lyra ) ( *Supra quid*  
 incertum . Ae. 3.  
*Ad num. 8.*  
 Typi communes : ΝΕΟΠΟΛΙΤΩΝ .  
*Caput Apollinis Laureatum* ) ( *Bos*  
*humana facie a Victoria supervolante*  
*coronatur .*  
 440. ad 447. Pone H . *al.* A .  
*al.* N . *al.* O . *al.* P . *al.* Σ . *al.*  
 lyra, *al.* quid incertum ) ( . Ae. 3.  
 448. Pone Γ ) ( *Inter crura E,*  
*infra IΣ . ( V. num. 157.* ) Ae. 3.
449. ad 452. Pone Γ , *al.* Θ ,  
*al.* I . *al.* Σ . ) ( *Inter crura IΣ ( V.*  
*n. 158. et seqq.* ) Ae. 3.  
 453. ad 456. Pone M , *al.* Ξ ,  
*al.* Π . *al.* Τ ) ( *Infra IΣ Ae. 3.*  
 457. Pone Δ ) ( *Inter crura IΣ ,*  
*infra ΒΟ . ( Vid. num. 171.* ) An  
 idem ? Ae. 3.  
 458. Pone A ) ( *Inter crura*  
 MI . ( *V. n. 185.* ) Ae. 3.  
 459. Pone Ο ) ( *Inter crura*  
 N . ( *V. n. 253.* ) Ae. 3.  
 460. Pone Θ ) ( *Inter crura*  
 OΣ , *infra IΣ ( V. n. 186.* ) Ae. 3.  
 461. ΝΕΟΠΟΛΙΤΩ . .  
 ) ( *Inter crura Ξ Ae. 3.*  
 462. Pone . . . ) ( *Infra ΣΙ.* Ae. 3.  
 463. 464. ) ( *Inter bovis crura*  
*monogramma IΣ , al. in antica po-*  
*ne M.* Ae. 3.  
 465. 466. Pone H . *al.* I . ) ( *In-*  
*ter bovis crura monogr. IΣ , infra*  
*IΣ .* Ae. 3.  
 467. ) ( *Inter bovis crura mo-*  
*nogr. MB . ( Vid. n. 183.* ) An  
 idem ? Ae. 3.  
 468. 469. 470. Caput idem si-  
 ne epigraphe ) ( ΝΕΟΠ . *al.* ΝΕΟ-  
 ΠΟΛΙΤ . *al.* ΝΕΟΠΟΛΙΤΩΝ . Ty-  
 pus idem . Ae. 4.  
 471. Caput idem ) ( . . . Ty-  
 pus idem ; in area Π . Ae. 4.  
*Ad num. 12.*  
 Typi communes . *Caput Apollinis*  
*laureatum* ) ( ΝΕΟΠΟΛΙΤΩΝ . *Ly-*  
*ra et cortina .*  
 472. Pone ΦΙ ) ( *Infra arcus et*  
*pharetra ( Vid. num. 206.* ) Ae. 3.  
 473. Pone ΑΡΑ ( *duobus pri-*  
*mis elementis in monogr.* ) ( *Infra*  
*ramus ( Vid. n. 217.* ) Ae. 3.  
 474. ) ( *Infra spica al. in an-*  
*tica pone ΦΙ . ( Vid. n. 207.* ) An  
 idem ? Ae. 3.

475. )(in area monogr. AP. Ae.3  
 476. 477. )( ΝΕΩΠΟΛΙΤΩΝ.  
 ΕΠΙ. In area bovis facies, al. ant-  
 ticae caput in corona, pone E. ( *V.*  
*num.* 204. 274. ) Ae. 3,  
 478. Pone ΔΗ )( Pone lampas;  
 in area monogr. ut videtur ( *V. n.*  
 222. ) Ae. 5.  
 479. Pone ΙΠΠΟ )( Pone ram-  
 us; infra prora navis, inter litte-  
 ras AP. ( *Vid. num.* 215. ) Ae.3.  
 480. 481. 482. Vt num. prae-  
 cedenti, sed in antica, pone . . ΠΦ.  
 al. . ΓΓ. al. ΠΛ. Ae. 3.  
 483. Pone monogr. ΗΔΡ ut vi-  
 detur )( Pone ramus cum taeniis,  
 infra telum ut videtur. Ae. 3.  
 484. Pone ΧΑΙ, ante Λ )( Su-  
 pra serpens, infra clava ( *Idem for-*  
*te ac n.* 213. ) Ae. 3.  
 485. )( Supra duae stellae et  
 luna crescens, infra quid incertum  
 ( *Vid. num.* 208. ) Ae. 3.  
 Vide supra notam ad num. 320.  
*Ad num.* 13.  
 Typi communes. *Caput imberbe lau-*  
*reatum* )( ΝΕΩΠΟΛΙΤΩΝ. *Tripus.*  
 486. )( ΝΣΟΠΟΛΙΤΩΝ .  
 ( sic ) Ae. 4.  
 487. ad 490. Pone M. al. Π .  
 al. clava, al. astrum. )( Ae. 4.  
 491. Pone cornucopiae, infra  
 Λ )( Ae. 4.  
 492. 493. Pone M. al. Π )( In  
 area KI. Ae. 4.  
 494. )( ΝΕΩΠΟΛΙΤΩΝ ( re-  
 trograde ) Ae. 4.  
 Similes numi 13. 224. ad 230. pro  
 Ae. 3. ut in Catalogo descripsimus,  
 Ae. 4. habendi sunt. Idem dicen-  
 dum et de sequentibus, et de affi-  
 nibus numis in Catalogo descriptis .  
*Ad num.* 10.  
 Typi communes, *Caput imberbe nu-*  
*dum* )( ΝΕΩΠΟΛΙΤΩΝ. *Eques pi-*  
*leatus currens d. elata.*  
 495. Pone stella, omnia in co-  
 rona )( . . . . Ae. 4.  
 496. Pone stella )( ΝΕ . . ΠΟ-  
 ΛΙΤ . . Ν. Ae. 4.  
 497. 498. 499. Pone stella )( In-  
 fra ΑΡΑ, al. ΡΟ. al. monogr.  
 ΗΡ. Ae. 4.  
*Ad num.* 9.  
 Typi communes: *Caput Dianae cum*  
*arcu et pharetra* )( ΝΕΩΠΟΛΙΤΩΝ.  
*Cornucopiae.*  
 500. Pone ΙΠ . litteris dubiis  
 )( In area ΑΙ . . . . Ae. 4.  
 501. )( ΝΕΩΠΟΛΙ . . . ( sic )  
 In area Ο. Ae. 4.  
 502. 503. Pone ΔΗ . al. ΙΠ .  
 )( Cornucopiae taeniis dependentibus  
 ( *V. num.* 188. ) An idem? Ae. 4.  
*Numi Concordiae?*  
 504. . . . . Caput Apollinis  
 laureatum .  
 Bos humana facie a supervolante vi-  
 ctoria coronatur . Prioris commatis  
 extant λει. λανα . . . ΝΙΝΟ. Ae.3.  
 505. ΝΕΩΠΟΛΙΤΩΝ . Caput  
 idem; pone Ρ.  
 . . . . ΝΟ . Typus idem. Ae.3.  
 506. Eadem antica .  
 CALENO . Bos humana facie: su-  
 pra lyra, inter crura . . . Ae. 3.  
 507. ΝΕΩΠΟΛΙΤΩΝ . Caput  
 idem .  
 Bos humana facie, supervolante et  
 coronante victoria: inter crura ΙΣ;  
 in bovis tergo . . VESA. ( *Vid. n.*  
 231. ) Ae. 3.  
 508. ΚΥΠΙΕΛΤΕΡΝΥΜ ( *lit-*  
*teris Oscis et retrogradis* ) Caput i-  
 dem .  
 . . . ΠΟΛΙΤ . . . ( *litteris sat lu-*  
*culentis* ) Typus idem posticae ( *M.*  
*Reyn.* ) Ae. 3.

509. **A . . . NINO .** Caput idem .

**NEONΠΑΙΤΗΣ.** Typus idem. ( *Gesner. tab. 47. fig. 9. e Goltzio* ) Ae. 3.

Omnes hos numos praeter 509. haec scribens sub oculis habeo; quos bifariam dividendos esse censeo: numus 504. et 507. ex eorum genere esse videntur, quos *bis cusos* appellant. In utroque enim litterae **NINO**, et **VESA** *λειψανα* sunt integrioris epigraphes *Aisernino*, et *Suesano*, quae olim profecto in numo exstitit, quem quacumque demum de caussa iterum malleo subiecerunt Neapolitani. Numus 507. idem omnino esse videtur, quem *Ignarra* edidit, unde et ego descripsi n. 231. Sed perperam epigraphē in postica exhibetur, quae est in antica, et nota **ΙΣ** in postica omissa. — Reliqui omnes numi ad concordiam omnino sunt referendi Neapolitanos inter aliosque Campaniae vel Samnii populos, *Calenos* ( 505. 506. ), *Compulterinos* ( 508. ), *Aiserninos* ( 509. ), cujus rei in ceteris harum regionum numis haud facile exemplum invenies. Numi 509. editi a *Goltzio*, de cujus fide dubitasse me olim memini *Diar. Numism. tom. I. pag. 34.*, firmatur *αυθεντια* ceterorum, quos modo edimus, exemplo.

**NOLA** ( ad p. 44. 45. 100. )

*Numi addendi .*

13. Caput muliebri galeatum laureatum, in galea noctua.

**ΝΩΛΑ.** Bos humana facie. ( *Vid. num. 1. Millingen pag. 6.* ) Ar. 2.

14. Eadem antica; in area monogramma litterarum **ΛΕ**.

**ΝΩΛΑΙΩΝ.** Typus idem; inter cru-

ra idem monogramma ( *Agostini Dial. pag. 162.* ) Ar. 2.

15. Caput idem.

**ΝΙΩΙΑΑΩΝ.** ( sic ) Typus idem; inter crura idem monogramma retrogradum. ( *Vid. num. 12.* ) Ar. 2.

16. Caput muliebri diadematum cum auripendentibus.

**ΝΩΛΑΙ . .** ( retrograde ) Bos humana facie a victoria supervolante coronatur. ( *Vid. num. 4.* ) Ar. 2.

17. 18. Caput muliebri, crinibus retro colligatis, diadematē, auripendentibus ac monili ornatum.

**ΝΩΛΑΙΟΣ** al. **ΝΩΛΑΙΟ** < ( sic ) Typus idem ( *V. n. 5.* ) Ar. 2.

19. Caput muliebri capillis reticulo collectis, ac diademate ornatum, in quo *Maeander*.

Eadem postica. Ar. 2.

20. Caput muliebri diademate, in quo *Maeander*, auripendentibus et monili ornatum.

**ΝΩΛΑΙΩΝ.** Typus idem. ( *Vid. num. 4.* ) Ar. 2.

21. **ΝΩΛΑΙ.** Caput *Apollinis* laureatum; pone **A**.

Typus idem; inter crura **MI** ( *Vid. n. 7.* ) Ae. 3.

Quamquam ab editis Nolanorum numis non admodum ii differant quos nunc primum edimus, nonnulla tamen ad eos quoque restant adnotanda. Epigraphē graeca graecae urbis, si *Justino* fides *lib. XX. cap. I.* ac *Silio* *lib. XII. v. 161.*, nomen indicari haud mirum. Constat tamen ab aliis *Nolam* non *Graecorum* opus sed *Tuscorum* habitum. Confer *Vellej. lib. I. p. m. 745.* In barbariem prolapsam saltem fuisse, probavit quoque ex oscis monumentis inibi effosis *Vir doctiss.* *Ignarra de palaestr.*, quam sane barba-



riem numorum 12. et 15. epigraphæ ΝΩΔΑΙΩΝ arguere quoque videtur.

Typorum ratione notanda videtur numorum 17. ad 20. antica, in qua muliebre caput vario elegantique cultu exhibetur. Ornatur nempe quandoque ἀμπυκι reticulo, quo Homeri heroidas adeoque Deas ipsas non caruisse patet ex *Iliad. X.* v. 469. Pindaro quoque Lachesis χρυσάμπυξ, *Olymp. Z.* v. 118. et χρυσάμπυκες Musae *Pyth. Γ.* v. 158. et Hesiod. *Theog.* v. 916. Vide plura de ἀμπυκι notata a Graevio ad Hesiod.

Maeandrum in diademate vidimus et supra in Neapolitanorum numis: quo ornamento veteres delectatos praeter innumera monumenta, probat et Virgilius *Aen. lib. V.* v. 251.

*Purpura Maeandro duplici Meliboea cucurrit.*

**NUCERIA** (ad pag. 45. 46. 100.)  
Numi addendi.

14. NVFCRNVM (sic). ALAFATE . . NVM. (Osce et retrograde, uti et in sequentibus) Caput imberbe longis crinibus et cornibus arietinis insigne.

Vir nudus stans d. equum freno retinet, s. sceptrum (*V. n. 5.*) Ar. 2.

15. Alius litterarum forma in antica nonnihil variante. Ar. 2.

16. NVFIRNVM. P V . . . (sic) Caput idem; pone delphin.

Eadem postica (*V. n. 7*) Ar. 2.

17. . . . . FNVM (sic) Caput idem; pone delphin.

Eadem postica. Ar. 2.

18. Caput Apollinis laureatum; infra caprus.

NOTKPINΩN. Equus stans; inter crura pentagonus. (*V. n. 1*) Ae. 2.

19. NOTKPINΩN. Caput A-

pollinis laureatum.

Caput leonis adversum. (*Millingen pag. 14.*) Ae. 2:

Dolendum in n. 16. 17. ultimam epigraphes partem luxatam occurrere, qua pro solito *Alfaternum* alia vox exhibebatur, cujus prima elementa videntur P V fuisse, postrema FNVM. Quid ea tamen indicari voluerit, haud facile divinabimus.

Haud praetereundum hoc loco videtur, n. 9. posticae epigraphen, quam incertae esse significationis adnotavi, sic olim in integro numo lectam fuisse EQVINVM (osce et retrograde); quod e chartula didici, quam in Musei Regii oculis, ubi numus ille olim exstiterat, forte offendi. Eam vero lectionem nec Goriani numi pictura respuere videtur. Quare dicendum Nuceros et eo cognomine delectatos, uti et ceteris *Alfaterni, Sarnini* etc.

In postica numorum Nucerosum Argentorum Martem omnino exhiberi censet Cl. Milligen. Observandum quaque sceptrum vel hastam, qua innititur, trifidam figuram in summo culmine exhibere, quam eandem *περισσων* in Capuae quoque numis nonnullis deprehendi.

Numos graecos NOTKPINΩN inscriptos ad Campanam Nuceriam jure referri, probare videtur nomen ΓΑΥΡΟΤ Campaniae montis in n. 4 additum. Mirum tamen videri poterit Nuceros Gaurum memorasse, Campaniae quidem montem, sed quem in eorum finibus, quod sciam, positum certo non constat. Quare etsi Silius quoque urbis ejus montisque Gauri nomen uno versu conjunxerit:

*Illic Nuceria et Gaurus navalibus aptus,* . . .

erunt forte nonnulli qui Gauri nomen non montis esse sed magistratus suspicati, Graecos Nuceriae numos ad cognominem quamdam aliam Italiae urbem spectare censebunt. Plures enim eo nomine fuisse constat.

Quibus eximie favet n. 19, typorum ratione Rheginorum numis obviis plane geminus, quos imitatos olim fuisse etiam Terinaeos patet e numo prorsus simili quem editum in Mugnani *Brutt.* tab. 83. num. 4. nuper restitui in *Dissertaz. sulle medaglie di Terone pag. 30. tom. II. degli atti Pontaniani*. Quod vero mireris, Terinam ipsam *Nocera* nunc appellari passim docent recentiores nonnulli Bruttiarum rerum scriptores. V. Magnani *Brutt.* p. X.

Quare dicendum omnino videtur, vel Nuceriae quoque nomine urbem ipsam olim et a veteribus designatam, vel saltem exstitisse in Terinae vicinia urbem aliam Nuceriam nomine, quae et ipsa Rheginorum numos expresserit in suis; cuique et nonnullos e ceteris Graecae ΝΟΥΚΡΙΝΩΝ inscriptis non invitus tribuerem.

## A P V L I A.

ARPI ( *ad pag. 47. 48. 102. 107.* )

### Numi addendi

29. Caput Palladis galeatum. APPI. Tres spicae in triangulum dispositae ( *M. R. Vid. n. 3.* ) Ar. 3.

30. Caput Palladis galeatum; in galea hippocampus alatus.

APPIA. ( *retrograde* ) Equus cum freno currens ( *M. R. Millingen p. 17.* ) Ar. 4.

31. A. Equus cum freno currens.

Λ. Harpago. ( *M. R. Millingen p. 16.* ) Ar. 4.

32. APPIANOT. Equus liber currens.

ΠΟΥΔΑΤ. ( sic ) Bos cornupeta ( *M. R.* ) Ae. 3.

33. . . . Caput barbatum laureatum; pone fulmen.

APPIA. ( *litteris mire distortis* ) Aper currens. ( *M. R. Vid. num. 8.* ) Ae. 3.

34. ΔΑΗΝΟΤ. Caput idem; pone fulmen.

APPIANΩ. Typus idem; supra cuspidis. ( *M. R. Vid. num. 4.* ) Ae. 3.

35. . . HMAN. . . Caput Apollinis laureatum; pone lyra.

. . ΠΑΝΩ. Leo ad dextram; supra pentagonus. ( *M. R.* ) Ae. 3.

36. ΟΥΡΑΤΟΤ. Equus currens.

Bos cornupeta; in area . . . . .

ΠΠ. . . ( *Vid. num. 27. Apud Cl. V. Onuphrium Bonghi Luceriae* ) Ae. 3.

Equi typum in Arporum numis ad Argos metropolin refert Eckhelius; ceterum fuisse et Apuliam equis nobilem patet vel e Varrone *De R. R. lib. II. cap. 7. Nobiles ( equi ) . . . dicuntur a terra Apuli* etc. Strabo quoque de ea regione *εσι δε πασα η χωρα αυτη πανμορφος τε και πολυμορφος, ιπποις τε και προβατοις αρισυ*. Lib. VI. Geogr.

31. Hunc numum ad Arpos quoque refert Cl. Millingen tum ex equi typo, tum quod in poetica *ἀρπη* juxta eum exhibeatur, e quo nomine urbis suae nomen traxisse olim Arpanos suspicatur.

Numus 35 novum typum in Arporum numis *leonem* exhibet, novamque etiam in antica epigraphen, vel magistratus nomen, neque tamen

integerrimam . . HMAN . Notanda et epigraphe numi 36, cujus necum descriptionem communicavit humanissimus et clarissimus Vir Onuphrius Bonghi Luceria . Eum numum cum decurtata epigraphe ΟΥΡΑ . . jam edideram . Ad vero nomine ΟΥΡΑΤΟΥ magistratus indicetur , jurę dubitari posse videtur : quum in aliis similibus ΑΡΙΑΝΟΥ urbis nomen semper ex ea parte exhibeatur , itemque γενικώς prolatum , videaturque magistratus nomen in postica expressum, cujus supersunt κελύφα . . ΙΠΙ . Neque igitur dubitare numum Strabonis Vriō tribuere , Apuliae civitati , de qua sic ait Geogr. lib. VI. p. m. 275. *καμπτοντι δη την ακραν πολισματιον Ουριον* . Ex eo vero oppido nomen traxisse videtur et sinus Vrias Melae memoratus *lib. II. cap. 4* . Sed turbat profecto insolens gentile Ουρατης ab Ουριον , pro quo Ουριατης saltem scribi debuisse videtur .

*ASCVLVM . ( ad pag. 49. )*  
Numi addendi .

4 Caput imberbe pelle leonis tectum cum clava ad humeros .  
ΑΥΚΚΑ . Victoria d. ramum contingit, unde taenia dependet e qua corona ( *M. R. Vid. num. 1.* ) Ae. 3.  
Epigraphe in omnibus Asculanorum numis quos vidi, semper graeca est ; neque igitur Cl. Sestinio assentior, qui Oscam agnoscere videtur, *Geograph. Numism. p. 8* . Coronae et ramo taenia additur ex usu veterum . Chion epist. pag. 35. collect. epistolar. Cujacianae : *εδοκει γαρ μοι γυνη θειον τι χρημα καλλους και μεγαθους , αναδειν με κοτινφ , και ταυριαις .*

*BARIVM ( ad pag. 49. )*  
Numus addendus

8. Caput barbatus laureatum ;  
pone delphin .

BA . . Puer alatus prorae navis insistens arcum tendit. ( *M. R.* ) Ae. 3.

*CAELIVM ( ad pag. 50. 102. )*  
Numi addendi .

22. Caput imberbe galeatum laureatum .

ΚΑΙΛΙΝΟΝ . Diota ; Supra IT ( *M. R. Vid. n. 1.* ) Ar. 4.

23. Caput Palladis galeatum ;  
supra globulus .

ΚΑΙΛΙ ( retrograde ) Aquila fulmini insistens ; in area duo astra ( *M. R. Vid. n. 15.* ) Ae. 3.

24. 25. Caput barbatus laureatum ;  
pone globulus .

ΚΑΙΛΙΝΩΝ . Fulmen . ( *M. R. V. num. 16.* ) Ae. 3.

26. Caput Palladis galeatum ;  
supra globulus .

. . . Tropaeum ( *M. R. Vid. num. 2.* ) Ae. 3.

27. Caput idem ; in galea gryphus ;  
supra duo globuli .

ΚΑΙΛΙΝΩΝ . Tropaeum ; in area clava ( *M. R. Vid. n. 7.* ) Ae. 3.

28. Caput idem ; in galea serpens ;  
supra globulus .

ΚΑΙΛΙΝΩΝ . Tropaeum ; in area fulmen et astrum . ( *M. R. V. num. 4.* ) Ae. 3.

29. Caput muliebre galeatum ;  
supra duo globuli .

ΚΑΙΛΙΝΩΝ . Tropaeum ; in area hinc fulmen, inde astrum ( *M. R. Vid. num. 9.* ) Ae. 3.

30. Eadem antica .

ΚΑΙΛΙΝΩΝ . Tropaeum ; in area astrum . ( *M. R. Vid. n. 6.* )

31. Eadem antica .

ΚΑΙΔΕΙΝΩΝ . Victoria cum corona et tropaeo . Ae. 3.

Numum 22. descripseram olim Cat. num. 1. sed minus accurate . Quare visum est emendatiorem descriptionem , numo ipso inspecto , hoc loco proponere .

*HYRIVM* . ( ad pag. 52. 103. )  
Numi addendi

16. Caput muliebre crinibus retro collectis , diademate , auripentibus et monili ornatum .

YDIN . . . ( vetustis litteris et retrogr. ) Bos humana facie ( *M. R.* ) *numus subaeratus* .

17. Caput muliebre galeatum . YDINA ( vetustis litteris et retrogr. ) Typus idem . ( *M. R.* ) Ar. 2.

18. ad 23. Caput muliebre galeatum laureatum ; in galea noctua . YDINA . ( litteris vetustis , variantibus , et retrogradis ) Typus idem . ( *M. R.* ) Ar. 2.

24. Eadem antica ; pone monogramma litterarum ΛΕ .

. . . DINA . ( litteris vetustis et retrogradis ) Typus idem ; inter crura idem monogramma ( *M. R.* ) Ar. 2.

25. Caput idem .

YDIND ( sic litteris vetustis et retrogradis ) Typus idem . ( *M. R.* ) Ar. 2.

26. Caput idem ; pone Γ YDINA ( litteris vetustis et retrogradis ) Typus idem . ( *M. R.* ) Ar. 2.

27. Eadem antica .

YPIANOS . Typus idem ( *M. R.* ) *Vid. n. 11.* ) Ar. 2.

Numos Hyrio Apuliae tributos Campaniae adjudicandos esse bis in priori Catalogo censueram pag. 52 et 103 , quam opinionem amplexus quoque est , mei tamen oblitus , nuper Cl. Millin-

gen . Quum vero mirum sane videri possit , urbis , cujus argentei nummi copiosi ad nos usque pervenerint , ne nomen quidem apud veteres Auctores servatum , orta est olim suspicio , epigraphe YPINA et similibus Strabonis Συραίων Latinorumque Surrentum indicari . Vide quae dixi pag. 103 .

Numi , quos modo edimus , palaeographiae maxime caussa sunt praestantissimi . Forma litterarum , του Α praesertim , ad eam maxime accedit , quam in Posidoniae numis vetustioribus est deprehensa . Sed de hoc alibi . Illud modo monendum , quod in n. 17. ad 23. et 25 το Υ quasi ↓ graecum effingatur , imposita scilicet lineola , ut vocant perpendiculari quod et in n. 4 catalogi nostri adnotatum jam olim ab aliis fuisse videtur . Haud absurde forsitan quis arbitrabitur ea lineola το δασειον πνευμα *asperum spiritum* , ut grammatici loquuntur , indicatum fuisse , haud absimili ratione ac spiritus idem a recentioribus graecae scribentibus nunc quoque solet appingi . Ni vero fallit conjectura de Συραίων Strabonis , eum spiritum posteriori tempore in S mutatum fuisse omnino erit dicendum : quod factum forte a Romanis , de quibus nempe Servius ad *Aen. lib. VIII. v. 330. Amabant majores ubi aspiratio erat S ponere , ut έπτα , septem* .

*LYCERIA* ( ad pag. 53. et 103. )  
( *Numi addendi.* )

10. Capita Dioscurorum jugata pileata .

LOVCERI . Duo equi decurrentes . ( *M. Bonghi.* ) Ae. 3.

## 11. Eadem antica; pone T.

Duo equi decurrentes; in area I.  
( *M. R. et Bonghi.* ) Ae. 3.

Numi 10 notitiam cl. Bonghio debeo, cujus jam supra mentionem feci. Typus Dioscurorum in Lucerinorum moneta, quam novi, anecdotus, in Caelinorum numis tamen occurrit. Numus 11 anepigraphus, typorum ratione ab alio sejungendus non erat. Opinatur Cl. Bonghianus litteram T in antica *αρχαίως* esse nominis Apulorum *Teaurium*, idemque in posticae I, litterae L, qua *Luceria* indicetur, vestigia agnoscit. Res mihi incerta.

RUBASTINI ( *ad p. 54. 103.* )  
( *Numi addendi* )

10. Caput Palladis galeatum, in galea Scylla.

PT. ΣI. Hercules flexo genu cum leone pugnans; in area clava ( *M. Reg. Idem ac n. 7.* ) Ar. 4.

11. Caput muliebre galeatum. PT. Spica; in area Cornucopiae; infra T. . ( *M. R. Vid. n. 5.* ) Ar. 4.

12. Eadem antica.

ΣI PT. Spica; in area cornucopiae ( *Mionnet I. 161.* ) Ar. 4.

13. Caput Jovis barbatus laureatum.

PTΨ. Aquila alis expansis fulmini insistens ( *M. R. Pembrock p. II. tab. 26.* ) Ae. 3.

14. Eadem antica, tante lunula; pone Θ.

Eadem postica, in area lunula ( *M. R. Barbarae fabricae Eck. n. V. et pag. 129* ) Ae. 3.

15. . . POΞEOE. Caput idem.

PY. Mulier stans d. pateram s. cornucopiae ( *M. R. Vid. n. 8.* ) Ae. 3.

16. Caput Palladis galeatum.

. . YΨ. Victoria alata stans d. coronam s. palmae ramum ( *M. R. Vid. n. 2.* ) Ae. 3.

17. Caput imberbe laureatum. PYΨ. Clava, arcus, et pharetra: omnia in corona. ( *Pellerin supp. I. pag. 22.* ) Ae. 3.

10. Numus hic et 7 Heracleensium Tarentinorumque numos imitantur, qua de re vide dicta supra ad Neapolitanorum numum argenteum pag. 16. Quam vero litteris ΠΤ Rubastinorum videatur nomen omnino designari, jure quis opinetur, et litteris ΣI, quae illis saepe additae occurrunt, urbis vicinae nomen, potius quam magistratus vel monetarii, indicari. Et est sane *Siris* Heracleae navale, quae potuit nempe Heracleae ipsius typis uti, atque ea nota ΣI in his numis designari. Sed et inter *Arpos* et *Sirin* concordiam significat fortasse Arpanorum numus 23 a nobis olim editus *tom. I. p. 102.*, in cujus postica epigraphe ΑΠΠ. ΞΕ, *Arpos* et Σεπιw videtur simul conjungere. Quae conjectura ni fallit, observandum quoque, *Siris* urbis nomen modo Σεπιs, uti et in ceteris hujus urbis aereis, modo ΣIps scribi solere.

13. 14. Numos hos cum epigraphe PYΨ, uti et 17, ad Rhypas Achajae urbem retulere Pellerinius, et Eckhelius, cui urbi et numos quosdam ΠΤ inscriptos tributos ab Huntero fuisse, sed injuria, constat. Ego et numos PTΨ inscriptos Rubastinis Apuliaetribuendos censo; tum quod ex Apulia quidam ex iis saepe ad me adlati, tum quod fabrica ipsa et typi eam numorum patriam haud respuant. Et rem quidem probare videtur omnino vel n.

in area. Solebant vero hujus regionis urbes figuram delphino vectam saepissime in numis exhibere, quod vigeat nempe fama apud eas de delphinorum in pueros amore: Plinius, pluribus de ea re adlatis exemplis, addit: *Eadem Amphilochoi et Tarentini de pueris delphinisque narrant etc.* (Hist. nat. lib. IX. cap. 8.) Arion ipse dubio procul indicari videtur typo numorum 29. 61. 62.

45. Nomina magistratum Romanorum in hoc ceterisque Brundisii numis sat frequentia, ac saepe monogrammate comprehensa. In n. 59. posticae area TA, quae litterae ex caeterorum analogia de magistratus quoque nomine explicandae videntur; nam de concordia cum Tarentinis vix cogitari posse arbitrator.

**BYTYNTVM.** (ad p. 57.)

*Numi addendi.*

4. Noctua ramo insistens.

ETTONTINΩN. Fulmen (*Magnan Miscel. IV. 13.*) Ae. 3.

5. ETTONTINΩN. Vir nudus delphino vectus d. diotam s. clavam. Pecten (*M. R. Vid. n. 2.*) Ae. 3.

Priorem numum quem in Catalogo meo omiseram, hic restituo. Alter editus jam ab Eckhelio ob epigraphen integriorem iterum describitur.

**HYDRYNTVM** (ad p. 58.)

*Numi addendi.*

2. Caput Herculis imberbe, ut videtur, rictu leonis tectum.

TΔP. Pharetra, clava, et arcus. (*M. R. et Auctoris*) Ae. 4.

3. Eadem antica ut videtur.

Pharetra, clava, et arcus, in quo

litterae nonnihil dubiae ΔT. (*M. R.*) Ae. 4.

Numum Hydranti Goltzianum a libi descripsi. Binos nunc addo eosque anecdotos. Typi, Hercules et arma, ut in Luceriae. et Rubastinorum numis.

**TARENTVM.**

*Numi addendi.*

**Classis I.**

*Numi Aurei.*

519. Figura delphino vecta.

Area incusa (*Barthel. Acad. Inscr. tom. XLVII.*) Au. . .

520. Caput barbatur laureatum; pone monogramma NK.

TAPANTINΩN. Aquila alis expansis fulmini insistens; pone noctua; supra ΣΩK (*M. R. Vid. num. 23.*) Au. 3.

521. Caput idem; pone . . K.

TAPANTINΩN. Typus idem; in area monogramma AP. (*M. R. Vid. n. 26.*) Au. 3.

522. Caput idem; pone monogramma NK.

. . . . . Aquila fulmini insistens; pone Pallas Aetolica d. hastam intorquens, s. Aegidem protendit (*M. Reynier*) Au. 2.

Numum hunc maxime illustrem ac singularem efficit Aetolica Pallas in area signata, Pyrrhi Epirotarum regis numorum typus nempe frequentissimus. Vide Eckhel Doctr. tom. II. pag. 172. Numus ergo eius omnino videtur quo tempore Pyrihus a Tarentinis in Italiam accitus bellum contra Romanos pro iis gessit. Neque mirum Pyrrhum et monetae Tarentinorum suos typos intulisse, quum sint qui credant et cum Syracusanorum epigraphae numos Palladis

Aetolicae typo insignes sub eo custos fuisse . Videtur nempe voluisse hoc pacto vel patrocinii a se suscepti, vel dominationis in populos qui eum advocaverant, luculentum testimonium in hujus generis numis praebere . Atque aequo animo id passos fuisse Tarentinos mirabitur nemo, qui plura eum severa ac dura in Tarentinos statuisse meminerit, eaque de caussa invisum ipsis brevi tempore fuisse . *Ωσε πολλους εκ της πολεις απελθειν, απειρα του αρχεσθαι, δουλειαν το μη προς ηδονην ζην καλουντας; ita ut multi urbem ( Tarentium ) reliquerint, qui insolentia parendi, quod non liceret in deliciis vivere, servitutem vocabant .* Plutarch. in Pyrrho pag. m. 392.

Ceterum Pallas Aetolica et in area numi Tarentinorum minoris moduli a nobis olim editi n. 412. Ipse vero Taras in quibusdam argenteis secundi moduli ( n. 214. etc. ) exhibetur ad Aetolicae Palladis similitudinem tridentem pro telo altera manu intorquens, altera extensa, ac palliolo e brachio dependente . An et hic typus a Tarentinis sub Pyrrho ad ejus pecuniae imitationem receptus ?

523. Caput Apollinis laureatum; pone . . . . .  
 . . . . . ANTIΩΝ . Typus idem ; in area ΦΙ . . . . et duplex diota astro insignita ( *M. R. V. n. 29.* ) Au. 3.

Duplex diota typus est et Lacedaemonis, Tarenti, uti notum est, metropoleos, numorum . Astra apposita suadere videntur, eum typum ad Dioscurorum cultum referendum, quamquam vetustiora eorum simulacra aliter describat Plutarchus : *τα παλαια των Διοσκουρων αφιδρυματα οι*

*Σπαρτιαται δοκανα καλουσι . εσι δε δυο ζυλα παραλληλα δυσι πλαγιοις επεξευγμενα .* V. librum *περι φιλαδελφ. μυθιο .* In Lacedaemonis numo a Sestinio edito *Descr. pag. 204.* hinc Dioscurorum capita, inde diota duplex.

524. ΤΑΡΑ . . Caput imberbe laureatum ; in area ΣΑ et delphin. FH . Hercules cum leone pugnans d. clavam levat ; in area pharetra et arcus ( *M. R. V. n. 35.* ) Au. 3.

525. Caput Herculis imberbis leonis exuviis tectum ; infra monogramma NK.

ΤΑΡΑΣ . Vir nudus delphino vectus d. diotam, s. tridentem ( *M. R. Idem forte ac n. 9.* ) Au. 4.

526. Caput idem .

ΤΑΡΑΝΤΙΝΩΝ . Figura nuda in bigis d. habenas, s. habenas quoque et tridentem ; in area ΣΤΗ litteris dubiis ( *M. R. V. n. 16.* ) Au. 3.

527. Caput muliebri monili, auripendentibus et calyptra ornatum .

Eques nudus d. jaculum vibrat, s. habenas clipeum et bina jacula ; ante O, infra ΑΠ . ( *M. R. V. num. 22.* ) Au. 2.

528. Caput idem .

ΤΑΡΑΣ . Figum nuda, crinibus nodo collectis, equo vecta, d. equum coronat, s. habenas ; in area temo ; infra murex, ΚΥΑΙ et Σ . ( *M. R. Vid. n. 13.* ) Au. 2.

## Classis II.

### Numi Argentei .

#### Varietas ad num. 41.

Typi communes : Caput muliebri diadematum )( TA . Eques nudus d. elata equum coronans .

529. Caput idem diademate ornato instructum ; pone ET . )( In-

fra delphin. ( *M. R. V. n. 42.* )

*Varietates ad num. 60.*

Typi communes. ΤΑΡΑΣ. *Vir nudus delphino vectus* )( *Eques.*

530. D. acrostolium, s. delphino innixa )( *Nudus currens s. habenas, d. baculum, quo equum petit.* ( *V. n. 61.* ) Ar. 2.

531. Antica ut num. superiore )( *Currens s. genu equi currentis tergo innixo, d. habenas, s. clipeum; infra Λ.* Ar. 2.

532. Antica eadem; infra Λ )( *Currens d. habenas; infra Λ.* Ar. 2.

533. Antica ut num. superiore )( *Currens d. flagellum s. habenas; infra Λ.* ( *Idem videtur numus ac 193.* ) Ar. 2.

534. Antica eadem )( *Currens d. habenas, s. equo innixa, infra Λ.* Ar. 2.

535. Antica eadem )( *Figura (an muliebris?) equo insidens d. equum coronat, s. habenas, infra Λ.* Ar. 2.

536. D. acrostolium, s. delphino; infra Σ )( *Nudus currens d. genu equi tergo innixo d. habenas, s. clipeum; infra Σ inversum.* Ar. 2.

537. Eadem antica; infra Σ inversum )( *Vt numero superiori, sed deest Σ.* Ar. 2.

538. . . . D. acrostolium, ut videtur, s. clavam )( *Nudus currens d. habenas; infra ET. . ΤΩΛ. . . literis dubiis* *Subaer,*

539. D. acrostolium s. colum; in area AN )( *Nudus gradiens d. se ipse coronat, s. habenas, in area Ω, infra ΑΛΟ et capitellum jonicum ( V. n. 60. )* Ar. 2.

540. D. acrostolium, s. clavam, ut videtur; in area ANΘ )( *Postica eadem.* Ar. 2.

Antica clavam potius quam colum, ut in aliis plurimis, exhibere videtur. Notavi alibi in similibus numis ( num. 60 et 70 ) figurae delphino vectae caput velo tectum videri, quamquam ea figura virilis omnino sit: quae *περισσας* Aristophaneae *Lysistratae* verba illa in memoriam revocabat, quibus *Provisorem* alloquitur v. 532 seqq. *Brunck.*

*παρ' ἔμον τουτι το καλυμμα λαβων, εχε και περιθου περι την κεφαλην . . . κατὰ ζαινειν ζυζωσαμενος, κ. τ. λ.*

Sed praestat, uti et tum monui, insolitum potius capillorum cultum inibi agnoscere, quam peculiare aliud quod *καλυμμα.*

541. D. acrostolium, s. tridentem )( *Figura muliebris, ut videtur, equo insidens, d. equum coronat, s. habenas; in area ΚΛΗ, infra ΣΗΡΑΜΒΟΣ.* Ar. 3.

542. Idem numus, sed in antica monogramma litterarum ΠΑΗ ut videtur. Ar. 3. Vide num. 64. qui idem esse videtur ac 542, sed minus integer.

543. D. cornucopiae, s. tridentem; in area apis )( *Nudus gradiens d. equum coronat, s. habenas; pone ΦΙ, infra. . ΩΠΠΡΟΣ.* Ar. 2. Idem numus, sed minus integer ab *Huntero* editus. V. num. 80.

544. D. cornucopiae, s. tridentem; in area monogramma ut in n. 81 )( *Gradiens d. elata habenas; in area ΕΤΗ, infra ΔΑΜΟΚΡΙ.* Ar. 2.

545. Eadem antica )( *Gradiens a victoriola coronatus; in area ET. . infra ΔΑΜΟΚΡΙΤΟΣ ( V. n. 81. )* Ar. 2.

546. D. coronam, s. delphino; infra ΑΤΑ )( *Nudus currens d. ha-*



benas, s. clipeum; infra ΦΙΛΟΚΛΗΣ  
( *V. n.* 87. ) Ar. 2.

547. D. extensa, supra eam corona, ut videtur, s. tridentem, in area ΣΙ, infra stella )( Galeatus currens d. hastam intorquens s. clipeum, et hastas tres; pone ΘΕ, infra ΑΛΕΞ. Ar. 2.

548. ΔΙ. similis sed eques in postica s. clipeum et hastas duas; pone . . . infra ΑΛΕΞ. Ar. 2.  
Similes numi, iidem fortasse num. 88. 89.

549. S. pede delphini capiti imposito, d. telum, s. arcum; infra elephas )( Nudus gradiens; ante vir nudus dexteram equitis capiti imponit; pone ΓΥ, infra ΑΡΙΣΤΙΠΙ ( *M. R. et Barthélemy Acad. des Inscrip. tom. XLVII. tab. 3. f. 29.* ) Ar. 2.

550. Similis sed subaeratus.

Confer numos 202. 203. quorum ex n. 549. descriptione descriptio corrigenda.

551. Typus idem; infra ΔΙ et elephas )( Nudus currens d. hastam, s. clipeum et hastas duas; pone ΓΥ, infra ΑΡΙΣΤΙΠΙ. Ar. 2.

552. D. extensa, cui delphinus insistit, s. colnm, in area hederæ folium et ΙΦ, infra fluctus æquoris )( Nudus galea recurva tactus d. hastam vibrat. s. clipeum et duas hastas; infra ΦΙΛΙ. ( *V. n.* 96. ) Ar. 2.  
In similibus numis 96. 97. uti et in n. 92. 93. et quibusdam aureis, delphinum Tarantis dexteræ imminere tantum, neque ea retineri licet animadvertere. In postica numi quoque 96 equitis galea recurva tegitur caput.

553. D. diotam s. delphino )( Figura nuda ( an muliebris ? ) crinibus nodo collectis, equo insi-

dens d. equum coronat, s. habenas; pone Α, inter equi crura persona barbata adversa; ante ΚΤΝΩΝ. ( *Idem numus ac 101.* ) Ar. 2.

554. Eadem antica )( Typus idem; in area monogramma ΑΡ; inter crura persona barbata adversa; ante ΚΤΝ . . . ( *Idem numus ac 102.* ) Ar. 2.

555. D. diotam, s. delphino, d. pede delphini capiti imposito )( Nudus gradiens, d. equi tergo, s. habenas; infra equum diota, ante Δ. ( *Idem forte numus ac 103.* ) Ar. 2.

556. D. diotam, s. delphino; infra Δ )( Nudus currens d. equi tergo, s. habenas; infra Δ. Ar. 2.

557. D. diotam, s. delphino; infra ΗΟΡ )( Nudus gradiens d. equum coronat; infra ΚΡΑΤΙΝΟΣ ( *Vid. n.* 109. ) Ar. 2.

558. D. diotam, s. delphino; in area Η, infra Α )( Figura nuda crinibus nodo collectis, equo insidens d. equum coronat s. habenas; in area Α, inter equi crura noctua. Ar. 2.

559. D. diotam, s. pede delphini capiti imposito; infra Ρ )( Nudus gradiens d. habenas, s. clipeum. Ar. 2.

560. D. diotam, s. cornucopiae; pone taeda )( Nudus gradiens d. equum coronat, s. habenas; infra ΑΓΑΘΑΡΧΟΣ ( sic : Ο quadratum. ) Ar. 2.

561. D. diotam, s. cornucopiae; pone tripus. )( Thorace indutus currens d. telum vibrat, s. habenas; pone corona; infra ΟΑΥΜΠΙΣ. ( *Idem numus ac 220.* ) Ar. 2.

562. D. diotam, s. colum; pone ΙΔ et diota )( Thorace indutus currens d. bacillum, s. habenas; in-

fra **ΕΙΠΠΟ** . . . ( *Vid. num. 116. 122. 126.* ) Ar. 2.

563. D. diotam s. colum; pone **ΔΙ** et diota )( Postica ut n. superiori; infra **ΕΙΠΠΟΔΑ** . . . ( *Idem forte numus ac 122.* ) Ar. 2.

564. D. diotam, s. colum; infra **ΞΟΡ** et cerva flexo capite )( Nudus currens d. habenas; infra . . . **ΟΔΑΜΟ** . Ar. 2.

Idem num. ac 150. in quo pro **ΠΙΡΟΔΑΜΟΣ** legendum videtur **ΕΙΠΠΟΔΑΜΟΣ** ut in aliis.

565. D. diotam, s. temonem; in area **ΚΛ** )(Nudus currens d. hastam intorquens, s. clipeum cum duabus hastis; infra **ΑΠΙ**, in area **ΕΠΑ** . ( *Vid. num. 128.* ) Ar. 2.

566. D. diotam, s. temonem; in area **ΚΛ**, infra **ΕΠΑ** )( Postica ut n. superiori; infra **ΑΠΙ**, in area **Ξ** . Ar. 2.

567. Similis sed subaeratus.

568. Eadem antica; in area **Τ** vel monogramma )( Typus idem posticae; infra **ΑΠΙ**, in area . . Ar. 2.

569. D. diotam, s. tridentem; infra **ΑΡΕΤ** )( Nudus gradiens d. equum coronat, s. habenas; infra **ΦΙΛΟΚΡΑ** . ( *Vid. n. 131.* ) Ar. 2.

570. D. diotam s. tridentem; in area **B** )( *Aversae* typus ut n. superiori, in area **ΕΤ**, infra **ΑΠΟΛΛΩ** et duplex diota . Ar. 2.

571. Eadem antica; in area hinc **B**, inde **ΘΙ** )( Postica eadem. Ar. 2.

Numus 570 idem esse videtur ac is quem e Minervinio descripsimus num. 300.

572. D. diotam s. tridentem; in area **ΓΤ** )( Nudus currens d. hastam vibrans, s. clipeum cum duabus hastis: pone victoriola advolans cum corona; in area **ΞΙ**, infra **ΑΤ**-

**ΚΩΝ** . ( *Idem forte numus ac 130.* ) Ar. 2.

573. **ΑΙ**. similis, sed in area anticae **ΓΤ** retrogr. Ar. 2.

574. D. diotam s. tridentem; infra delphin. )( Nudus currens d. hastam vibrat, s. clipeum et duas hastas; infra **ΞΑ** . ( *Vid. num. 135.* ) Ar. 2.

575. Similis; in antica **Υ**, infra delphin . Ar. 2.

576 Similis; in antica **Λ** et **Κ** infra delphin . Ar. 2.

577. Similis; in antica monogr. **ΑΡ**, infra delphin )( Similis postica; infra **ΞΙ** . *Subaer.*

578. D. diotam, s. tridentem; in area hinc **ΠΙ**, inde hermes )( Nudus gradiens d. equum coronat, s. habenas, a victoria supervolante coronatur; infra **ΑΠΙΣΤΟΚΡΑΤΗΣ**, ante **ΦΙ** . ( *Vid. num. 137* ) Ar. 2.

579. D. diotam, s. tridentem; infra tripus .

Seminudus stans d. elata s. habenas; infra **ΦΙΛΙΚΚΟΣ** . ( *V. n. 147.* qui idem forte est numus. ) Ar. 2.

580. D. diotam, s. tridentem et clipeum; utroque pede ex uno delphini latere demisso; infra **E** et fluctus aequoris )( Nudus stans d. equum coronat, s. habenas, inter equi crura figura nuda genuflexa quae d. equi pedem anteriorem retinet. ( *Idem numus ac 148.* ) Ar. 2.

581. D. diotam s. tridentem et clipeum, d. genu levat )( Posticae typus ut numero superiori; infra clava et **K** . ( *V. n. 149.* ) Ar. 2.

582. D. florem s. cornucopiae; in area monogramma **ΕΠ** et temo )( Thorace et galea indutus gradiens d. hastam s. clipeum; infra **ΕΗΡΑΚΛΗΤΟΣ** . ( *V. n. 205.* ) Ar. 2.

583. ... D. galeam, s. delphino; infra I et aequoris fluctus. )( Currens s. clipeum, d. habenas, d. genu equi tergo innixo, infra I. ( *Vid. num. 157.* ) *Subaer.*

584. D. galeam, s. delphino, utroque pede ex uno delphini latere demisso; in area duo astra et ΠΟΛΥ )( Gradiens d. equum coronat, s. habenas; pone Ω, infra ΑΠΣ ( *Vid. n. 164.* ) Ar. 2.

585. Utraque manu galeam; infra ΦΙΑ )( Decurrens d. hastam intorquet, s. clipeum et hastas duas; in area . . . Ω. ( *Vid. n. 66.* ) Ar. 2.

586. D. galeam, s. scutum oblongum et hastas duas )( Galeatus currens d. genu currentis equi tergo innixo, s. hastam et clipeum, in quo stella. ( *Vid. n. 168.* ) Ar. 2.

587. D. racemum, s. delphino; infra I )( Nudus currens d. habenas s. clipeum; infra NI. *Subaer.*

588. D. ramum s. delphino; infra Ω OP )( Nudus gradiens d. equum coronat, s. habenas; in area monogramma AP. Ar. 2.

589. D. spicam, s. delphino; ante ΑΠ, infra cuspis )( Nudus d. genu equi currentis tergo innixo, d. habenas, s. clipeum; pone E. . . infra . . . ΚΩΝ ut videtur. Ar. 2.

590. Similis sed *Subaer.*

591. Respiciens d. tridentem vibrans, s. delphini capite innixa, utroque pede ex uno delphini latere demisso, infra OPA et polypos )( Nudus currens d. baculum, s. habenas; infra OPA. Ar. 2.

592. Respiciens, atque utroque pede ex uno delphini latere demisso, d. tridentem vibrat, eoque piscem in imo numi expressam transfigit, s. delphini tergo innititur; in-

fra fluctus, in area Η . . . . . )( Nudus gradiens, atque equum alterum secum ducens, a victoriola advolante coronatur; in area . . . Κ, infra ΦΙ. Ar. 2.

Numus ob utriusque partis typos praeclarius. Taras in antica piscem tridente transfigit; piscatu autem delectari solitos aequoreos Deos vel ex Homero discimus; qui sic de Scylla *Odyss. M. v. 95.*

Αυτου δ' ιχθυα σκοπελον περιμαμωσα  
 Δελφινας τε κυνας τε, καν επιθιμειζον ελγσι  
 Κητος, αμυρια βοσκει αγαστος Αμφιτριτη.

593. D. tridentem s. delphino; infra K et fluctus aequoris )( Nudus currens d. genu equi currentis tergo innixo, d. habenas, s. clipeum; infra Δ. ( *V. n. 206.* ) Ar. 2.

594. D. tridentem vibrat, s. extensa et pallio obvoluta; in area noctua )( Nudus gradiens d. equum coronat s. habenas; in area ΣΤ, ante ΔΞ infra ΑΤΚΙΝΟΣ. ( *Vid. n. 214.* ) Ar. 2.

595. D. tridentem vibrans, s. elata et pallio obvoluta; infra aequoris fluctus. )( Thorace indutus gradiens d. elata s. habenas; in area monogramma ΤΡΚ, infra ΞΕΝΟΚΡΑΤΗΣ ( *Vid. n. 215.* ) Ar. 2.

596. D. tridentem, s. clipeum, utroque pede ex uno delphini latere demisso; infra Π et fluctus. )( Nudus d. equum coronat, s. habenas; infra equum figura flexis genibus quae utraque manu equi pedem s. anteriorem retinet; ante Φ. Ar. 2.

597. D. humero tridentem, s.

clipeum, in quo hippocampus ; ante  $\Phi I$ , infra concha )( Galeatus currens d. hastam intorquens s. clipeum cum duabus hastis ; infra  $\Sigma A$ . ( *V. n. 221.* ) Ar. 2.

598. D. tripodem , s. tridentem ; in area caput tauri ornatum adversum )( Nudus stans d. habenas ; infra  $\Phi I A H M E N O \Sigma$  ; pone  $F$ . ( *Vid. num. 225.* ) Ar. 2.

Philemeni Tarentini mentio est apud Livium *lib. XXV. cap. 8. Tredecim fere nobiles juvenes conjuraverunt, quorum principes Nico et Philemenes erant ; etc.* Meminit et Polybius *lib. VIII. Exc. cap. 19. seqq.* Vide quae narrant de Tarento ab Annibale Niconis et Philemeni opera occupata ; et confer de his numis Cl. Barthelemyi palaeographiam *tom. XLVII. Acad. Inscript.*

599. D. vas monoton, s. delphino )( Nudus currens a victoriola advolante coronatur : ante figura nuda quae equum amplectitur . ( *Vid. n. 257.* ) Ar. 2.

600. Antica ut num. superiori ; infra fluctus )( Nudus gradiens equum alterum una ducens , a victoriola advolante coronatur ; ante  $K$ , infra  $\Phi I$ . Ar. 2.

601. D. pede delphini capiti imposito , d. vasculum , s. delphino . )( Nudus gradiens ; ante hermes barbatus ; infra  $F E$ . ( *Vid. num. 226.* ) Ar. 2.

602. D. Victoriolam cum corona s. delphino )( Nudus currens d. habenas s. clipeum ; infra  $\Psi I A \Omega N$ . ( *V. num. 229.* ) Ar. 2.

603. D. Victoriolam , s. cornucopiae ; in area  $\Pi O A T$  et fulmen . )( Galeatus currens d. hastam intorquet , s. clipeum cum duabus

hastis ; pone  $\Gamma T$ , infra . . . ( *Vid. n. 237.* ) Ar. 2.

604. D. Victoriolam , s. clipeum , in quo hippocampus , et duas hastas ; in area  $\Gamma T$ , infra fluctus )( Duo equites decurrentes , quorum alter s. clavam ; supra monogramma litterarum  $\Upsilon \Phi$ , infra  $T A \Lambda A O \Sigma$  , ut videtur . ( *Vid. num. 234.* ) Ar. 2.

605. Antica ut numero superiori )( Nudus gradiens d. sibi ipse coronam imponit ; pone  $\Xi \Omega$  , infra  $\Sigma A A O$  et capitellum Jonicum . Ar. 2.

606. D. Victoriolam , s. tridentem ; in area  $\Pi O A T$ , infra protra navis )( Galeatus currens d. hastam intorquens , sin. clipeum et duas hastas ; in area . .  $T$  . . infra epigraphe dubia  $\Phi : \Lambda I$ . Ar. 2.

607. D. extensa , s. delphino , d. pede delphini capiti imposito ; in area caduceus ; infra  $F H$  )( Nudus currens d. extensa s. habenas . Ar. 2.

608. Antica erosa ; Taras delphino vectus d. et sin. quid incertum ; in area stella )( Nudus currens d. equum coronat , s. habenas ; pone  $A$  , infra  $\Sigma \Omega K P A T H \Sigma$ . *Subaer.*

609. D. extensa astragalum , ut videtur , s. delphino innixa , d. pede delphini capiti imposito ; infra  $A$  )( Nudus currens d. habenas s. clipeum et telum , d. genu equi currentis tergo innixo, infra  $\Pi$ . Ar. 2.

Hic numus idem esse videtur ac 254 ; in ejus vero antica Taras d. astragalum retinet , quem in numo minus , ut reor , integro Magnus non agnovit .

610. D. quid incertum , fortasse taeniam , s. delphino ; infra  $X$

)( Nudus currens. Ar. 2.  
611. D. . . . . s. tridentem  
ut videtur; in area . . . . . )( Nu-  
dus currens d. hastam vibrat, s.  
clipeum cum hastis tribus, in a-  
rea . . . . . Ar. 2.

Quamvis minus integer, notandus  
visus est numus trium hastarum  
caussa, quas eques s. retinet: quum  
saepius binas tantum praeferat.

612. D. . . . . s. clavam,  
ant colum )( Nudus currens d. ha-  
benas; infra ET . . . . . *Subaer.*

613. D. delphino innixa, s. a-  
crostolium )( Nudus decurrens utra-  
que manu habenas. *Subaer.*

614. D. delphino innixa, s.  
colum )( Nudus currens d. ha-  
stam intorquet s. clipeum, et duas  
hastas; inter crura ΦI. ( *Vid. num.*  
276. ) *Subaer.*

In hoc numo ac sequenti cete-  
risque similibus Musci Regii 268  
et 276. figurae delphino vectae cap-  
put tutulum quemdam, vel simile  
aliquid, praeferre in summitate  
videtur, quae *περισσως* notatu di-  
gna visa est.

615. D. demissa s. colum; po-  
ne aquila, infra ΦI et fluctus )( Vt  
numero superiori; inter crura ΣIM  
( *V. num.* 278. 279. ) Ar. 2.

616. D. delphino innixa, s.  
tridentem )( Galeatus nudus d. ge-  
nu equi currentis tergo innixio, s.  
habenae; infra Ξ et quid incertum;  
ante A. Ar. 2.

617. Vtraque manu delphino  
innixa, atque utroque pede ex uno  
delphini latere demisso )( Nudus st.  
d. elata s. habenas. Ar. 2.

618. 619 Typus ut num. su-  
periori )( Nudus gradiens d. habe-  
nas s. clipeum; infra Λ *al.* (

( sic ) ( *Vid. n.* 281. ) Ar. 2.  
620. D. delphino innixa s. ex-  
tensa, d. pede delphini capiti impo-  
sito )( Nudus lente gradiens: infra  
Θ. ( *Vid. n.* 248. ) Ar. 2.

621. D. delphino innixa, s.  
extensa )( Nudus st. d. equum co-  
ronat; ante caduceus. ( *V. num.*  
249. ) Ar. 2.

622. TA . . . . NOΣ. retro-  
grade. D. delphino innixa, s. ex-  
tensa, infra pectunculus )( Nudus  
currens d. habenas, s. . . . . infra  
diota ut videtur ( *V. n.* 293. ) Ar. 2.

623. TAQANTINΩN ( sic )  
Eadem antica )( Nudus currens d.  
habenae s. flagellum. Ar. 2.

624. Eadem antica, sed deleta  
epigraphe )( Nudus lente gradiens  
d. elata s. habenae ( *Vid. num.*  
295. ) Ar. 2.

625. TAPA . . . D. delphino  
innixa s. extensa: in area T, in-  
fra fluctus aequoris copiosiores )( Nu-  
dus currens s. habenae, d. equi  
tergo innixa. Ar. 2.

626. D. extensa s. delphino;  
pone Θ.

Currens nudus s. habenae: infra e-  
quum Θ. ( *Vid. num.* 248. ) Ar. 2.

627. TOQAN ( sic ) D. ex-  
tensa s. delphino )( Nudus d. genu  
equi currentis tergo innixio, s. cli-  
peum et hastam; infra F. *Subaer.*

628. D. extensa s. delphino  
) ( Nudus currens d. habenae; in-  
fra P. Ar. 2.

629. Typus ut num. superiori;  
infra Θ )( Nudus lente gradiens;  
infra Θ ( *Vid. num.* 248. ) Ar. 2.

630. D. extensa globulum, vel  
astragalum, s. delphino innixa, d.  
pede delphini capiti imposito; infra  
Σ )( Nudus d. genu equi currentis

tergo innixo, d. habenas, s. clipeum; infra A. Ar. 2.

631. D. extensa s. delphino, d. pede delphini capiti imposito; infra aequoris fluctus) (Nudus currens d. habenas s. clipeum; pone ET, infra . . ΩΛΙΦ. Ar. 2.

Praeter numos hujus generis, qui addendi superioribus fuerunt, complures exstant in Museo Regio iis, quos jam pridem Catalogo nostro complexi fueramus, aliquanto integrioribus. Plura igitur ex iis vel supplere vel emendare in eorum descriptione nunc datur.

Magistratus nomen in num. 69, quod ex Huntero olim sic exhibui ΦΙΛΙΑΡΧΟΥ legitur in Regiis ΦΙΛΙΑΡΧΟΣ.

Magistratus quoque in num. 76 quem perperam AKAN legit Magnanus, restituendus est ΛΩΝ ex numo Regio; ad ejus vero nomen manifesto refertur leo in antica. Vide exemplum haud absimile in numo magistratus Daimachi n. 143. et confer quae dixi pag. 88. Leonis nomen occurret mox et in numis cum noctuae typo.

Numi 85. posticae descriptio sic restituenda s. habenas d. extensa flagrum. Porro in aliis numis cum eadem vel simili postica pro flagro bacillum describitur. Xenophon quoque *περι ἱππικῆς* pag. 745 ed. 1572. utrumque conjungit *ῥαβδον καὶ μάστιγα*.

In area numi 123 gallus exhibetur, et in postica magistratus nomen scribitur ΦΩΓΑΚ.

Magistratus in n. 145 et similibus legendus ΑΡΙΣΤΟΚΛΗΣ.

Taras in n. 148 utrumque pedem ex uno delphini latere demittit, quod

idem dicendum est quoque de num. 164. et 218. Postica vero n. 148. sic describenda: Eques nudus d. equum coronat; infra figura genuflexa pedem equi levat; ante ΦΙ.

In antica num. 178. et similitum pro hasta telum reponendum videtur. Idem quoque dicendum est de n. 180, in cujus postica eques d. genu equi tergo innititur.

In n. 181. posticae area legitur ΦΙ, infra . . . . .

In n. 182., vel qui idem est numus, 187. antica legitur ΞΩΠ, in posticae autem area ET. *al.* ETΦ.

In num. 184. Magistratus nomen scribitur ΦΙΛΟΚΛΗΚ.

Nomen magistratus, quod defecerat in imo num. 185., restituendum est ΞΕΝΕΑΣ: in ejus vero posticae area praeter litteras ET, nota ΦΙ. quoque occurrit. In simili alio ET et ΦΙ in area, infra ΞΓΝΕΑΣ (sic).

Quod in num. 196. hastam et in 197 bacillum dixi, in integrioribus Musei Regii rudens esse videtur, qui sub delphino quoque porrigitur. Is vero typus lucem adhuc desiderare videtur.

In n. 199. postica eques d. clipeum, ut videtur.

In antica n. 204. epigraphe esse videtur ΤΑΡΑΝΤΙΝΩΝ sed litteris fugientibus.

In n. 205. antica monogramma est litterarum ΕΠ, et in postica eques s. clipeum, d. hastam.

Numi 211. magistratus nomen integrum est ΑΠΟΛΛΩΝΙΟΣ; in ejus vero antica Tarantis sinistra palliolo obvoluta.

In numi 213. posticae area ΟΙ, infra ΑΡΙΣΤ . . .

Magistratus in n. 239. est **API-STIS**, in simili alio **APISTIC** ( sic ).

Notandum quoque n. 242. equitem barbatum exhiberi, cum tamen in ceteris imberbes occurrant, imo muliebrem aliquando potius quem virilem speciem praeferre videantur.

In n. 250. magistratus integer in regis **ATKON**.

In n. 254. antica Taras d. pedem delphini capiti imponit. Idem dicendum est de num. 82. 85. 201. etc.

In n. 265. Victoria equum retinere potius quam coronare videtur. Magistratus nomen in Regiis non legitur.

In n. 268. antica infra prora navis.

In n. 269. ramus cum taeniis, et Taras d. pedem delphini capiti imponit.

In num. 277. 278. **M. R.** deest **TARAS** in antica. In postica vero eques s. clipeum et duas hastas; infra in n. 278. **SIM**.

In n. 282. Taras utrumque pedem ex uno delphini latere demittit.

In n. 295. anticae epigraphe **TAPAN** . . . .

N. 300. idem esse videtur ac n. 288.

*Numi Vetustiores.*

Addendi.

632. . . . Vir nudus delphino vectus; infra testa pectunculi. Rota. ( *Crassiusculus* . *Vid. num. 303.* ) Ar. 3.

633. Similis sed *Subaer.*

634. **TAQAS** ( sic litteris *vetustis* ) Vir nudus delphino vectus d. polypum, s. extensa.

**TAPA** . . Hippocampus; infra pectunculus ( *V. n. 309.* ) Ar. 2.

635. . . . Typus idem.

**TAPAS** ( *litteris vetustis et retrogradis* ) Hippocampus; infra pectunculus. ( *crassiusculus* ) Ar. 3.

636. **TARAS** ( *litteris vetustis* ) Figura nuda delphino vecta, utraque manu extensa, infra pectunculus.

Hippocampus, infra pectunculus ( *Vid. n. 311.* ) Ar. 2.

637. Caput muliebre diadematum, cultu variante.

**TARAS** ( *lit. vetustis* ) Hippocampus dimidius; infra pectunculus. ( *Vid. n. 313.* ) Ar. 3.

638. Caput idem; pone I.

**TARAS** ( *lit. vetustis et retrogradis* ) Typus idem; infra pectunculus. Ar. 3.

639. Figura nuda delphino vecta d. coronam, s. delphino innixa, infra squilla.

**TARAS** Figura seminuda sedens d. extensa . . . s. hastam. Ar. 2.

640. **TARAS** ( *lit. vetustis et retrogradis* ) Figura nuda delphino vecta ambabus manibus extensis; infra pectunculus.

**TARANTINOS** ( *lit. vetustis* ) Figura seminuda sedens d. colum, s. hastae vel baculo innititur. ( *Vid. num. 321.* ) Ar. 2.

641. Eadem antica.

**TARA** . . Typus idem. Ar. 2.

642. **TAPA** . . . **NON**. Figura nuda delphino vecta, d. delphino innixa, s. extensa; infra pectunculus.

Typus idem posticae. Ar. 2.

643. . . . Figura nuda delphino vecta d. extensa . . . s. delphino; infra squilla.

Figura seminuda sedens d. colum demissam, s. sellae, d. pede suppedaneo imposito. ( *Vid. n. 327.* ) Ar. 2.

644. . . . Figura nuda delphino insidens, utroque pede ex uno delphini latere demisso, d. extensa, s. delphino innititur; infra piscis.

Figura seminuda sedens d. extensa . . . . s. pilam, ut videtur. Ar. 2.

645. Figura nuda delphino vecta d. extensa, s. polypum; infra pectunculus.

Figura seminuda sedens d. pede suppedaneo innititur, d. manu extensa colum sustinet erectam, s. pilam ut videtur. Ar. 2.

646. Figura nuda delphino vecta d. extensa . . . s. clipeum anciliorum forma; infra pectunculus.

Eadem postica, sed deest suppedaneum. Ar. 2.

Tres hi numi, quorum unus idemque esse videtur posticae typus, ea maxime de caussa insignes, quod figura in postica sedens aliquid s. retineat, pilam fortasse, sed de quo nihil adhuc certi audeo statuere. Dabimus alibi horum numerorum picturam, et de iis tum certiora aliquanto poterunt disputari.

647. . . PANTINΩ . . Figura ra galeata delphino vecta d. extensa s. clipeum, infra piscis.

Figura seminuda sedens d. . . . , s. colum oblongam. Ar. 2.

Vide ejusdem numi, ut videtur, descriptionem, qualem e Mionneto exhibuimus n. 326. Compara quoque n. 315.

648. Figura nuda delphino vecta d. extensa coronam, s. delphino innixa; infra squilla.

Figura seminuda sedens d. exten-

sa . . . . , d. pede suppedaneo innixo, s. colum. ( *V. n. 317.* ) Ar. 2.

In hoc et superioribus suppedaneo posticae figura innititur; quod *θηρῶν* dixit Homerus. *Il. Σ. v. 390.* etc. In n. 319. suppedaneum quoque occurrit, quod in descriptione tamen omissum.

649. Figura nuda delphino vecta d. polypum, s. extensa; infra pectunculus.

Figura seminuda sedens d. diotam, s. hastam. Ar. 2.

650. ΤΑΡΑΣ. Figura nuda delphino vecta, utraque manu extensa.

Figura seminuda sedens d. hastam, s. diotam. Ar. 2.

651. ΤΑΡΑΝΤΙΝΩΝ. Figura nuda delphino vecta d. delphino innixa s. extensa; infra pectunculus.

Figura seminuda sedens, d. colum, ut videtur, s. hastam. Ar. 2.

Vid. num. 320. ubi pro temone hastam quoque agnoscerem.

652. 653. Caput muliebre crinibus nodo collectis et monili ornatum, *al.* diadematum.

ΤΑ . . . Figura nuda delphino vecta d. et s. extensa; infra pectunculus. Ar. 2.

*Cum typo noctuae.*

Numi addendi.

654. Caput barbaturum redimitum diademate cui hedera intexitur.

ΥΝΒΑΝΩ. Noctua stans alis expansis; in area ΣΩ ( *Vid. num. 339.* ) Ar. 3.

655. Caput Palladis galeatum; in galea Triton vel Scylla.

ΙΝΒΑΝΩ. ( sic ) Typus idem; in area ΣΩ ( *Vid. n. 338.* ) Ar. 3.

656. Caput idem; in galea Scyl-



la d. elata saxum, s. extensa.

ΝΙΚΟΚΡΑΤΗΣ. Noctua capitello jonico insistens; pone TA, in area NA ut videtur, retrograde. Ar. 3.

Patet ex hoc numo perperam me olim de magistratus nomine, ΝΙΚΟΚΡΑΤΗΣ dubitasse, quod servat et numus Mionneti a me in priori Catalogo memoratus p. 80 — In anticae galea Scylla, quae occurrit et in ceteris hujus generis numis.

657. Eadem antica.

ΨΙΣΤΙΑΡΧΟΣ. Noctua fulmini insistens; in area ET et botrus cum folio. (*Idem numus ac 353.*) Ar. 3.

658. Eadem antica.

ΦΗΡΑΚΑΗΤΟΣ. Noctua ramo insistens; pone balaustium. Ar. 3.

V. dicta pag. 90. 91. ubi hujus numi ex Huntero mentionem feci.

659. Eadem antica; pone monogr. AP retrogradum.

TAPAN . . . . Noctua ramo insistens; in area monogr. MT. Ar. 3.

660. Caput Palladis galeatum adversum; in galea Scylla d. elata saxum, s. extensa; in area hinc monogramma HPA ut videtur, inde E.

. . . . . Noctua ramo insistens; in area . . . . . Ar. 3.

Similem numum memoravi tom. 2. pag. 9.

661. Antica ut n. 655.

TAPANTINΩΝ. Noctua alis expansis serpentem unguibus stringit; in area hinc ΔΙ, inde ΣΩ. (*Idem n. ac 352.*) Ar. 3.

662. Eadem antica.

ΛΕΩΝ. Noctua bovis capiti insistens alis expansis; in area TAP (*M. R. et Reyn.*) Ar. 3.

Numi Tarentinorum argentei minimi moduli.

N. I. *Cum typo Herculis.*

*Varietates ad num. 361.*

Typi communes: *Caput Palladis galeatum*) (*Hercules d. pede leonis respicientis tergo innixio, s. elatae clavam, d. leonis caudam.*

663. In galea Scylla) (. . . . . In area cornucopiae. Ar. 4.

664. Caput idem adversum; in galea Scylla) (. . . . . In area tripus. Ar. 4.

665. In galea Scylla) (. . . . . In area AP in monogr. Ar. 4.

*Ad num. 359.*

Typi communes: *Caput Palladis galeatum*) (*Hercules st. utraque manu leonem stringit.*

666. In galea Scylla) (TAP. . . . . Pone bovis facies; inter crura ΦΙ. (*Vid. n. 375.*) Ar. 4.

667. In galea hippocampus; pone F) (TAP . . . . . Ar. 4.

668. In galea hippocampus) (. . . . . Typus idem. Ar. 4.

669. Caput idem galea eleganter ornata instructum) (. . . . . ΝΩΝ. Typus idem. Ar. 4.

670. Antica ut num. superiori) (. . . . . Typus idem; pone clava. Ar. 4.

671. Caput idem adversum; in galea hippocampus vel Scylla) (TAPAN . . . . . in area clava. Ar. 4.

672. Caput idem ad d., in galea Scylla) (TAPANTINΩΝ. Typus idem; in area clava (*V. n. 366.*) Ar. 4.

673. Eadem antica; ante F) (*Postica ut n. superiori.* Ar. 4.

674. Caput idem; in galea Scylla) (TAP . . . . . Typus idem pone clava, supra cervus; inter cru-

- ra AP in monogr. Ar. 4.  
 675. Eadem antica )( TAP .  
 Typus idem ; pone cervus currens ;  
 supra clava , inter crura AP in monogr.  
 Ar. 4.  
 676. Caput galeatum )( Typus  
 idem ; pone clava cui noctua insi-  
 stit , supra ΣΤ . Ar. 4.  
 677. Caput galeatum )( TA-  
 PAN . Pone clava ; inter crura no-  
 ctua . Ar. 4.  
 678. Caput idem )( . . . Pone  
 clava et cornucopiae ; inter crura  
 X vel monogramma ( *Vid. num.*  
 377. ) Ar. 4.  
 679. Caput idem galeatum ad-  
 versum ; pone . . T )( TAPAN . .  
 Pone clava et diota ut videtur , in-  
 ter crura . . . . Ar. 2.  
 680. Caput idem ad d. ; in ga-  
 lea Scylla )( . . . . Pone clava et  
 flos ; inter crura monogr. ΕΠΙ . Ar. 4.  
 681. Caput idem ; in galea Scyl-  
 la )( . . . Pone clava et noctua . Ar. 4.  
 682. Caput idem galea elegan-  
 ter ornata instructum )( Postica ut  
 numero superiori . Ar. 4.  
 683. Caput idem ; in galea Scyl-  
 la , ante Φ )( . . . Pone pectuncu-  
 lus . Ar. 4.  
 684. Caput adversum galea or-  
 natum tribus cristis insigni )( TA-  
 PAN . . . . Pone clava et clipeus ,  
 inter crura monogr. AP . Ar. 4.  
 685. Antica ut numero superi-  
 ori )( TAPANTINΩΝ . Pone cla-  
 va et monogr. AP. ; inter crura cli-  
 peus . Ar. 4.  
 686. Caput idem ad s. ; in ga-  
 lea Scylla d. elata s. temonem , et  
 astrum )( . . . . Supra quid incer-  
 tum ; inter crura Φ . Ar. 4.  
 687. Caput idem ; in galea hip-  
 pocampus )( . . PANTINΩΝ . In-  
 ter crura A ; pone clava et noctua ,  
 ut videtur ( *Vid. n. 369.* ) Ar. 4.  
 688. Caput Herculis imberbis  
 adversum , rictu leonis ornatum ; po-  
 ne clava )( . . . . Supra ΔΔ , in-  
 ter crura Φ . Ar. 4.  
 689. Caput galeatum ; in galea . . .  
 )( . . . Inter crura E . Ar. 4.  
 690. Caput idem ; in galea Scyl-  
 la )( . . . Inter crura ET . Ar. 4.  
 691. Caput idem ; in galea hip-  
 pocampus )( TAPANTINΩΝ . Po-  
 ne clava ; inter crura K . . . ( *Vid.*  
*n. 372.* ) Ar. 4.  
 692. Caput idem galea pura  
 instructum ; ante . . . . )( TA-  
 PANTINΩΝ . Pone clava ; inter  
 crura Κ . Ar. 4.  
 693. Caput idem ; in galea Scyl-  
 la )( . . . Inter crura Σ , pone cla-  
 va . Ar. 4.  
 694. Caput idem ; in galea hip-  
 pocampus ; pone Σ )( TAPA . Po-  
 ne clava ; supra ΣΕ . Ar. 4.  
 695. Caput idem ; in galea  
 Scylla )( . . . Inter crura ΣΙ . Ar. 4.  
 696. Caput idem ; in galea Scyl-  
 la et Φ )( . . . Pone arcus et cla-  
 va . Ar. 4.  
 697. Caput Herculis adversum  
 ut n. 688. )( . . . . Pone arcus et  
 clava . Ar. 4.  
 698. Caput galeatum ; in galea  
 Scylla )( . . . Pone arcus et clava,  
 inter crura Δ . Ar. 4.  
 699. Caput idem ; in galea  
 Scylla s. elata )( TAPANTIN . . .  
 Pone arcus et elava ; inter crura K .  
 ( *Vid. n. 372.* ) Ar. 4.  
 700. Caput idem ; in galea  
 Scylla d. elata et s. extensa ; ante  
 Λ )( Postica ut n. superiori . Ar. 4.  
 701. Caput idem ; in galea hip-  
 pocampus )( TAPANTINΩΝ . Po-

ne clava et arcus , inter crura  
K . Ar. 4.

702. Caput idem; in galea hip-  
pocampus; pone  $\Xi$  )( TA . . . Pone  
clava, arcus, et pharetra. Ar. 4.

703. Caput idem; in galea  
Scylla d. elata; ante  $\Phi$  ut videtur  
(. . . . Pone clava, arcus, et pha-  
retra, inter crura K. Ar. 4.

704. Caput idem; in galea hip-  
pocampus )( Postica ut num. supe-  
riori. Ar. 4.

705. Caput idem; in galea  
Scylla. )( TAP. Pone fulmen, in-  
ter crura  $\Phi$  I. Ar. 4.

706. Caput idem galea pura or-  
natum. )( TAPANTI. Typus fe-  
re idem ad sinistram; pone cla-  
va. Ar. 4.

707. Caput idem )( . . . . Vt  
numero superiori; sed pone clava et  
capitellum columnae. Ar. 4.

708. Caput idem; in galea  
Scylla )( TAPAN. Pone clava et  
botrus; inter crura  $\Phi$  I. Ar. 4.

709. Caput idem; in galea. . .  
(. . . . Pone musca vel apis. Ar. 4.

710. Caput idem; in galea Scyl-  
la )( . . . Hercules utroque genu  
nonnihil flexo cum leone pugnans;  
pone clava. Ar. 4.

*Varietates ad n. 362.*

Typi communes: *Caput galeatum*  
( Hercules s. pede elato cum leo-  
ne pugnans.

711. In galea. . . . )( Sine  
litteris in area. Ar. 4.

712. In galea hippocampus  
(. . . . Pone clava. Ar. 4.

713. In galea hippocampus;  
ante F )( . . . Pone clava; su-  
pra. . . . Ar. 4.

714. In galea hippocampus  
(. . . . Pone clava et arcus. Ar. 4.

*Varietates ad n. 360.*

Typi communes: *Caput galeatum*  
( Hercules d. genu terra innixo  
cum leone pugnans, s. clavam.

715. 716. Caput galea pura  
al. laureata instructum. )( Typus  
idem. Ar. 4.

717. Caput idem; in galea hip-  
pocampus )( TAPANTINON. Ar. 4.

718. Caput idem; in galea  
Scylla, ante I )( . . . . Ar. 4.

719. Caput idem; in galea  
Scylla et  $\Phi$  )( . . . . Ar. 4.

720. Caput idem galea elegan-  
ter ornata instructum )( . . . Ar. 4.

721. Antica ut n. superiori; an-  
te  $\Delta$  )( . . ANTI . . Ar. 4.

722. Antica ut n. eodem; in  
galea A, pone M )( . . . NTI-  
NON. Ar. 4.

723. Antica ut n. eodem; in  
galea A, ante A )( . . . Subaer.

724. Antica ut n. eodem; in  
galea  $\Delta$  )( . . . Ar. 4.

725. 726. In galea Scylla; al.  
Scylla et  $\Phi$  )( Supra quid incer-  
tum. Ar. 4.

727. In galea Scylla et  $\Phi$  )( Su-  
pra A. Ar. 4.

728. In galea hippocampus  
( Supra  $\Delta$ . Ar. 4.

729. Caput idem galea elegan-  
ter ornata instructum; ante mono-  
gramma )( TAPAN. Inter leo-  
nis crura  $\Delta$ . Ar. 4.

730. Caput idem; in galea hip-  
pocampus )( . . . Supra ET. Ar. 4.

731. Caput idem; in galea Scyl-  
la )( . . . Supra monogr. KA. Ar. 4.

732. Caput idem galea elegan-  
ter ornata instructum )( . . . Inter  
Herculis crura K. Subaer.

733. Antica ut num. superiori  
( Supra N. Subaer.

734. Caput idem galea alata laureata ornatum )( . . . . . Supra II . Ar. 4.  
*Numi typis ipsis variantibus .*
735. Caput Palliadis galea pura instructum )( Hercules adversus d. sublata clavam , s. leonem exsurgentem retinet : in area Δ . Ar. 4.
736. Caput idem ; pone T . Eadem postica ; in area T . Ar. 4.
737. Caput galeatum ; in galea hippocampus . Typus idem ; in area formica , ut videtur . Ar. 4.
738. Caput idem ; in galea Scylla . Typus idem ; in area quid incertum . Ar. 4.
739. Caput idem galea alata laureata ornatum . Hercules adversus d. genu nixus s. clavam , d. leonem exsurgentem retinet . Ar. 4.
740. Caput idem . Typus idem ; infra ☐ ( sic ) Ar. 4.
741. Caput idem ; in galea Scylla . Hercules flexo genu utraque manum leonem comprimit . Ar. 4.
742. Caput idem ; in galea hippocampus . Eadem postica . Ar. 4.
743. Al. sed in anticae area praeterea Φ . Ar. 4.
744. Caput idem ; in galea Scylla . Typus idem ; supra leonem noctua . Ar. 4.
745. Eadem antica . TA . . . Typus idem ; pone clava . Ar. 4.
746. Caput idem ; in galea Scylla et Φ . Typus idem ; pone clava . Ar. 4.
747. Caput idem ; in galea Scylla . Typus idem ; supra ΩT et clava . Ar. 4.
748. Eadem antica . Typus idem ; pone clava , supra pagurus . Ar. 4.
749. Eadem antica . Typus idem ; pone hermes , supra A ; al. Δ . Ar. 4.
750. Al. sed deest hermes , ut videtur ; supra A . Ar. 4.
751. Caput idem ; in galea hippocampus . Typus idem ; supra A . Ar. 4.
752. 753. Caput idem galeatum laureatum . Typus idem ; supra F . al. Φ . Ar. 4.
754. Caput idem ; in galea hippocampus . Typus idem ; supra locusta . Ar. 4.
755. 756. Eadem antica , al. in galea Scylla . Hercules utroque genu flexo , leonem utroque brachio apprehensum comprimit . Ar. 4.
757. Caput idem ; in galea Scylla . Typus idem ; supra noctua . Ar. 4.
758. Eadem antica . Typus idem ; pone clava , al. pone clava et arcus . Ar. 4.
759. Caput idem cum galea pura , al. in galea hippocampus . Typus idem , pone clava . Ar. 4.
760. Caput idem ; in galea Scylla . Typus idem ; pone clava , supra noctua . Ar. 4.
761. Al. sed pone clava , supra locusta . Ar. 4.
762. Caput idem ; in galea pegasus vel gryphus . Typus idem ; pone clava , supra lo-

custa . Ar. 4.

763. Caput idem ; in galea gryphus .

Typus idem ; pone clava , inter leonis crura Y . Ar. 4.

764. Caput idem ; in galea Scylla .

Typus idem ; supra quid incertum . Ar. 4.

765. Caput idem , in galea hippocampus .

Typus idem , supra monogr. Ar. 4.

766. Caput idem ; in galea Scylla .

Typus idem ; supra ΓΔ retrogr. Ar. 4.

767. Caput Palladis galea tribus cristis ornata instructum .

Hercules st. d. clavae , s. ramum cum baccis et exuvias , in area Σ . Ar. 4.

768. Caput muliebre galea tribus cristis ornata et laureata instructum , adversum .

Hercules st. Antaeum sublimem raptum comprimit ; inter crura clava ; pone monogramma , *al.* pone ΦΙ . Ar. 4.

769. Caput galeatum ; in galea serpens ; pone monogr. AP .

Hercules st. d. clavam , s. equum currentem freno retinet ; pone mon.

MY , supra mon. AP . ( *Vid. num. 363.* ) Ar. 4.

770. Caput idem ; in galea hippocampus , pone Σ .

TAPAN . Hercules nudus spoliis leonis insidens d. clavae , in area T . ( *Vid. n. 364.* ) Ar. 4.

Maxima horum numerorum varietas et plane admiranda . Esse tamen ex iis nonnullos , qui ad Heraclaeam quoque referri vel possint vel debeant , nullus equidem dubito . Herculis et Antaei typus , in Tarentinorum numis anec-

dotus , in plurium tamen urbium pecunia frequens occurrit . Rarior est Herculis ramum ferentis typus , qui tamen et in Crotoniatarum numis ab Eckhelio editis occurrit , cum epigraphe OIKIMTAM . Eo vero typo , cujus explicationem ne tentavit quidem Eckhelius , Hercules mihi exhiberi videtur oleae ramum ferens , quam olim , ut Pindari verbis utar ,

Ἴσρου ἀπο σκίανον παγαν εὐκείη . . .  
 μῦμα τῶν Οὐλυμπία καλλιῶν ἀθλῶν ,  
 δαμον Ὑπερβορέων πεισῆς Ἀπολλῶνος θεραποντα .

Vide Olymp. Γ. v. 25. seqq. et ibi Scholia . Confer et Pausan. *Eliacor. I. cap. 7.*

N. II. *Cum typo pectunculi .*

*Varietates ad n. 384.*

771. In antica infra ancora . Ar. 4. — 772. Apis vel musca . Ar. 4. — 773. Astrum . Ar. 5. ( *Vid. n. 362.* ) — 774. Supra cornucopiae , infra ramus . Ar. 4. — 775. Supra diota . Ar. 4. — 776. Infra equus marinus (*syngnathus*) Ar. 5. — 777. Infra noctua . Ar. 4. ( *V. n. 405.* ) — 778. Infra pagurus . Ar. 4. — 779. Supra tridens . Ar. 5. — 780. 781. Supra tripus , *al.* infra tripus . Ar. 5. ( *Vid. n. 409.* ) — 782. Infra ΑΓΑ , supra astrum . Ar. 5. — 783. Infra Δ et Pallas d. telum s. aegidem . Ar. 4. ( *sic corrige descriptionem n. 412* ) — 784. Infra ΔΓ . Ar. 4. — 785. Supra F , infra pectunculus . Ar. 4. — 786. Infra FHP , supra noctua ut videtur . Ar. 4. — 787. Supra ΗΙ , infra botrus cum folio . Ar. 4. — 788. Infra Ι . Ar. 5. — 789. Infra ΚΑ . Ar. 5. — 790. Infra ΚΛ , supra

folium hederac . Ar. 4. ( sic corrigere descriptionem n. 419. ) — 791. 792. Infra  $\Lambda$ . Ar. 4. et 5. — 793. Infra  $\Lambda$ , supra caduceus . Ar. 5. — 794. Supra M, infra squilla . Ar. 4. — 795. Infra N . Ar. 5. — 796. 797. Infra  $\Pi$  ; supra cornucopiae . Ar. 4. 5. — 798. Infra  $\Sigma$  . Ar. 4. — 799. Supra  $\Sigma$  , infra T . . . Ar. 5. ( *Idem numus qui 421.* ) — 800. Infra  $\Sigma\Gamma$  , supra folium oleae vel lauri . Ar. 4. — 801. Infra . . . et cervus currens . Ar. 5. ( *In n. 394. fortasse etiam pro cane cervus describendus , vel cerva* ) — 802. Infra botrus inter litteras . . . Ar. 5. ( *V. n. 411.* ) — 803. Infra monogramma AP , et quadrupes . Ar. 4. — 804. Supra monogramma AP , infra monogr. MT . Ar. 5. — 805. Supra monogramma E $\Pi$  , infra . . . Ar. 5. ( *V. n. 428.* ) — 806. Supra monogr. T $\Phi$  , infra caduceus . Ar. 4. ( *V. n. 408.* )

*Numi typis ipsis variis .*

807. AT . Granum hordei ut videtur .

Pectunculus . Ar. 5.

808. Figura nuda delphino vecta d. cornucopiae s. ramum ; infra . . .

Pectunculus . Ar. 4.

809. Figura nuda delphino vecta d. diotam s. colum .

Pectunculus . Ar. 4.

810. Al. sed d. diotam s. . . . in area hinc monogr. MT ; inde monogr. AP . Ar. 4.

N. III. *Duae lunulae .*

*Varietates ad num. 430.*

Typi communes : *Duae lunulae hinc inde .*

811. In area duo globuli medio fulmine inter lunulas )( *Eadem.* Ar. 5.

( *Vid. n. 432.* ) — 812. In area globulus , botrus , T et I ut videtur )( In area quatuor globuli . Ar. 5. — 813. In area quatuor astra, hinc inde. Ar. 5. — 814. Tres globuli et tripus )( Quatuor globuli . Ar. 5. — 815. Duo globuli et F )( Duo globuli . Ar. 5. — 816.  $\Sigma\Gamma$  ut videtur )( OOT ut videtur . Ar. 5. ( *sic corrigere descriptionem n. 442.* ) — 817. Duo globuli et  $\Sigma$  )( Duo globuli . Ar. 5. — 818. Tres globuli et lampas )( Quatuor globuli . — 819. Tres globuli et E . )( Quatuor globuli . Ar. 5.

N. IV. *Cum typo diotae .*

820. Caput muliebre ; circum fluctus aequoris , ut videtur .

T. Diota et tres globuli . Ar. 4.

*Varietates ad num. 443.*

Typi communes : *Diota hinc inde .*

821. In area nihil . )( In area globulus . Ar. 4. — 822. )( Quinque globuli . Ar. 4. — 823. Tres globuli . )( Quinque globuli . Ar. 4. — 824. Duo globuli et . . . )( Duo astra . Ar. 4. — 825. )( In area globulus , et acrostolium . Ar. 4. ( *M. Reyn.* ) — 826. Quatuor globuli et botrus )( Duo globuli et botrus . Ar. 4. — 827. Quatuor globuli et botrus )( Tres globuli et AT . Ar. 4. ( *V. num. 459* ) — 828. Quatuor globuli et clava )( Quinque globuli et . . . . Ar. 4. — 829. Quatuor globuli et lampas )( Tres globuli . Ar. 4. — 830. Quatuor globuli , supra locusta )( Duo globuli ; supra cyenus , in area . . . Ar. 4. — 831. Globulus et noctua )( Supra globulus . Ar. 4. — 832. Duo globuli et pagurus )( Quinque globuli . Ar. 4. — 833. Quatuor glo-

buli et tripus )( *Quinque globuli .*  
 Ar. 4. — 834. *Supra globulus , in*  
*area ΔA* )( *Tres globuli .* Ar. 4.  
 — 835. *Quatuor globuli et H* )( *Qua-*  
*tuor globuli et M .* Ar. 4. — 836.  
*Quatuor globuli et FE retr.* )( *Quin-*  
*que globuli et FE retrogr.* Ar. 4.  
 — 837. *EH et ramus* )( *Duo astra*  
*ut videtur .* Ar. 4. — 838. ΘI )( *Glo-*  
*bulus .* Ar. 4. — 839. ΚΑ )( *Tres*  
*globuli .* Ar. 4. — 840. N , et *cap-*  
*ut humanum .* )( *Supra globulus ,*  
*in area ΔI .* Ar. 4. — 841. O et  
*quinque globuli* )( *Quinque globuli .*  
 Ar. 4. ( *M. Reyn. .* ) — 842. Σ .  
 et *duo astra* )( *Duo astra .* Ar. 4.  
 — 843. ζ et *quinque globuli* )( *Quin-*  
*que globuli .* Ar. 4. — 844. *Quin-*  
*que globuli et ΠA* )( *Quinque glo-*  
*buli et ΠA .* Ar. 4. — 845. T .  
 )( T . Ar. 4. — 846. TAP. )( *Tres*  
*globuli .* Ar. 4. ( *M. Reyn. .* ) — 847.  
 X et *cornucopiae , ut videtur* )( *Tres*  
*globuli .* Ar. 4. — 848. *Monogr. AP*  
 et *astrum* )( *Supra globulus , in*  
*area monogr. NT .* Ar. 4. — 849. *Mo-*  
*nogr. ATK et tres globuli* )( *Duo*  
*globuli .* Ar. 4. — 850. *Monogr. EΠ*  
 et *balaustum* )( *Tres globuli .* Ar. 4.  
 — 851. *Monogr. FΠ et globulus*  
 )( *Globulus .* Ar. 4.

N. V. *Caput equi .*

852. *Duo equorum capits .*  
 TAP . *Eadem alio positu .* ( *Vid.*  
*num. 471. .* ) Ar. 4.

853. *Duo equorum capita a-*  
*versa ; infra N .*  
*Eadem ; supra N , et duae lunulae ,*  
*infra duae lunulae .* Ar. 4.

854. . . APA . *Caput equi cum*  
*freno .*

*Idem caput sine freno .* Ar. 5.

*Varietates ad n. 470.*

*Typi communes : Caput equi hinc*  
*inde .*

855. *In area anticae apis vel mu-*  
*sca .* Ar. 5. — 856. *Caput huma-*  
*num .* Ar. 5. — 857. *Noctua .* Ar. 5.  
 — 858. *Quadrupes respiciens .* Ar. 5.  
 ( *M. Reyn. .* ) — 859. *Ramus .* Ar. 5.  
 — 860. *Victoriola advolans quae e-*  
*qui caput coronat .* Ar. 5. — 861.  
 E. )( . . . Ar. 5. — 862. F )( I .  
 Ar. 5. — 863. F )( Π . Ar. 5.  
 — 864. K )( . . . I . Ar. 5. — 865.  
 ΚΑ . *Ante . . .* )( Ar. 5. — 866. Λ  
 )( *Botrus .* Ar. 5. — 867. Λ. )( ΣA .  
 Ar. 5. — 868. ΣO )( Ar. 5. — 869.  
 ΦI et *botrus .* Ar. 5. — 870. . . .  
 AP . et *cuspis ut videtur* )( Ar. 5.

N. VI. *Equus , Delphin ,*

*Corona etc.*

871. *Vir nudus delphino vectus*  
*d. delphino , s. . . . .*  
*Equus liber currens .* ( *Vid. num.*  
 502. ) Ar. 4.

872. *Vir nudus delphino vectus*  
*d. extensa botrum , s. extensa ; in-*  
*fra lunula .*

*Typus idem ; supra . . . . O , infra*  
*lunula* ( *M. Reyn. .* ) Ar. 4.

873. TAPA . . . *Vir nudus del-*  
*phino vectus d. elata colum .*

*Equus currens .* Ar. 4.

874. TAPAS . *Vir nudus del-*  
*phino vectus d. colum ; in area Γ .*  
 TA . *Typus idem .* Ar. 4.

875. *Caput muliebrenudum .*  
*Delphin ; infra pissis et fluctus ae-*  
*quoris* ( *Vid. n. 493. .* ) Ar. 4.

876. *Hippocampus .*  
*Delphin ; infra pectunculus .* Ar. 4.

877. *Vas moeton ; pone Λ .*  
*Corona , in qua Π .* ( *Vid. num.*  
 500. ) Ar. 5.

## Classis III.

## Numi Aenei.

878. TA. Delphini duo.

Pectunculus. Ae. 4.

879. Caput muliebre galeatum.

TAPANTINON. Figura nuda saxo insidens d. globum, ut videtur, s. saxo; in area TT ut videtur. Ae. 3.

880. Caput idem.

. . . ANTITON. Hercules nudus saxo insidens, cui leonis exuviae impositae sunt, d. vas monoton, ut videtur, s. clavæ; pone ΦI. Ae. 3.

Vtroque numo Hercules, ni fallor, exhibetur; sed in altero d. globum ferre videtur, in altero vas, ut in ceteris numis persaepe. Memini et in aureo Tarentinorum puerulum exhiberi d. colum, s. globum quoque ferentem, quem *lanæ volumen* tibi appellavi. Sane Ovidius de Arachne *Metam. lib. VI. v. 19.*

*Sive rudem primos lanam glomerabat in orbes.*

881. Pectunculus.

Polypus. Ae. 4.

882. 883 884. TAPAN. Vir

nudus delphino vectus d. diotam, s. cornucopiae; infra B. al. Π. al. □.

Pectunculus. Ae. 4.

885. Caput Jovis barbatum laureatum; pone cnspis.

TAPANTINON. Victoria stans trophaeum coronat (*Vid. n. 510.*) Ae. 2.

886. Caput idem.

Victoria stans d. elata s. fulmen. Ae. 2.

Numus vel anepigraphus vel deleta inscriptione, quem Tarentinis tribuendum duco ob anticae caput Jovis capiti, quod n. 510. 885. exhibent, simillimum. Singularis vero in eo victoriae typus d. fulmen ferentis, qui tamen et in Bruttiorum aureis, et in Boeotorum numis occurrit.

## VXENTVM.

## Numi addendi.

7. Caput Palladis galeatum; pone S.

OΞAN. Hercules stans d. clavam, s. cornucopiae; in area S et hirci caput. (*M. Reyn. Vid. num. 1.*) Ae. 3.

8. Caput bifrons imberbe.

OZAN. Hercules nudus stans d. clavæ s. cornucopiae et exuvias, advolante et coronante victoria (*Vid. num. 4.*) Ae. 2.

## EPIMETPON.

COSAE (*ad pag. 1. Suppl.*)

Epigraphe numi 3. accuratius sic fuerat exhibenda COSA . . . Videtur autem integravisse *Cosano*: notanda vero est tertii elementi forma, quae Z inversum refert, plane ut in numis Suessae, cum typo Herculis. Quare etsi quidam ex Cosanorum numis cl. Sestinio in Etruria occurrerint, eos omnino ad Samnii Cosam pertinere nunc censeo. Accedit eo, quod nulla est in Etruria urbs, cuius in numis nomen in NO desinat, plures vero sunt in Samnio et Campania; tum quod numerorum ipsorum fabrica Etrusca minime videatur. Fuit Hirpinorum Cosa Livio memorata lib. XXIII. cap. 1. et XXIV. cap. 20. quae Annibali primum tradita, mox a Romanis recepta est. Meminit et Vellejus lib. II. Ceterum urbs quoque Cosanam, ut est in numis, memoratur Ciceroni ad Attic. lib. X. ep. 6, etc. quae verba de Etruscis quoque Cosis ab interpretibus accipi video.



**POPVLONIA** ( *ad Suppl. p. 2.* )  
( *Numi addendi* )

36. 37. Caput barbatus laureatus ; *al.* pone nota λ.

Sine epigraphe et typo. Ar. 2.

Tres hujus generis numos nuper edidit Ci. Vic. S. Sebastianus Ciampi Paris A. 1813. in *lettera sopra tre medaglie Etrusche* etc. Notam in antio P. Etruscum, ἀρχαιουσαν nominis Populoniae litteram, referre cl. E. litor opinatur. Vereor tamen ut in ea inversa nota numeralis V agnosci debeat. Nam Λ I ( i. e. ut videtur VII ) est in n. 34., aliaque passim in ceteris Populoniae.

**VOLATERRA** ( *ad p. 8. 94.* )  
( *Numi addendi* )

13. Caput bifrons imberbe pileo tectum, cui globulus insistit.

**FELATHRI** ( *litt. Etr. et retrogr.* ).  
In area I. ( *Dempster. Etr. tab. LVI. fig. 3. Passeri paral. pag. 203.* )

Ae. m. m.

14. Caput idem pileo tectum.

Ead. epigr. Luna crescens ( *ib. tab. LVIII. f. 1. et LIX. f. 3.* ) Ae. m. m.

15. Eadem antica.

Ead. epigr. Clava ; pone globulus. ( *ib. tab. LVIII. f. 5. 6.* ) Ae. 2.

**TVDER** ( *ad p. 10. 95. Suppl. p. 2.* )  
( *Numi addendi* )

34. Cicada inter duos globulos.  
**TV.** ( *litt. Etr. et retrogr.* ) Tridens ; pone globulus. ( *Dempster. tab. LIX. f. 6.* ) Ae. 2.

35. **TVTERE** ( *lit. Etr. et retr.* ) Aquila alis expansis ; in area I. Cornucopiae frugibus, fructibus, racemo ac foliis refertum : pone I. ( *ib. tab. LX fig. 1. Idem numus ac 28.* ) Ae. m. m.

36. Manus caestu armata, inter quatuor globulos.

Ead. ep. Duae clavae, et quatuor globuli ( *Vid. num. 19. Ibid. fig. 2.* ) Ae. m. m.

37. **TVTERE.** Lupus vel canis dormiens ; infra duae lunulae. Lyra ; in area lunula ( *ibid. fig. 4. Vid. num. 25.* ) Ae. 1.

38. **TVTERE.** Lupus vel canis dormiens ; in area X.  
Eadem postica ( *Passeri paral. p. 215.* ) Ae. . .

39. Rana inter duos globulos.  
**TV.** ( *litt. Etr. et retr.* ) Ancora ; pone tres globuli. ( *Dempster. ib. tab. LXI. fig. 2.* ) Ae. 2.

40. Rana ; pone globulus.  
Ead. ep. Ancora ; pone globulus. ( *ibid. fig. 8.* ) Ae. 2.

41. Cantharus Bacchi ( *Diota* ).  
**TV.** Tripus. ( *Passeri paralip. p. 176.* ) Ae. . .

Hic numus descriptus est in Catal. nostro n. 6. sed perperam *Caput Bacchi*, pro *Cantharus* dederant operae.

42. **TVTER.** Aquila ; pone quatuor globuli.

Cornucopiae. ( *ibid. p. 205.* ) Ae. . .  
Idem est numus ac 21.

43. **TVTERE.** Aquila ; pone quatuor globuli.

Cornucopiae ; pone quatuor globuli. ( *ibid. p. 218.* ) Ae. . .

44. Calyx floris, pone duo globuli.

**TV.** Tridens et duo globuli. ( *ib. p. 215.* ) Ae. . .

**AQVINVM** ( *ad Suppl. p. 2.* )

Numum, qui anecdotae visus fuerat, eundem plane esse quem Sestinius ediderat *Descrip. pag. 8.*, serius deprehendi.

**MELAE** vel **MELES** Samnitium.

De hac urbe bis Livius. Primum

lib. XXIV. cap. 20. *Oppida vi capta Compulteria, Telesia, Compsa, Melae, Fulsulae, et Orbitanium* etc. Iterum vero lib. XXVII. cap. 1. *In Italia Cos. Marcellus, Salapia per proditorem recepta, Maroneam et Meles de Samnitibus vi cepit*. Ad eam igitur urbem referendus omnino videtur numus e Museo Regio:

1. MALIE. . Caput muliebri, erinibus filo colligatis.

Bos humana facie; supra persona ut videtur. Ae. 3.

Epigraphe, quamvis non plane integra, servatum apud Livium urbis nomen referre tamen videtur. Insignis hujus numi picturam dabimus alibi.

Ceterum ex amicissimi doctissimi-que Viri J. A. Cassitti conjectura, numus ad Beneventum quoque revocari posset, qua de re fusius alibi. (N. SAMNITICI ad Suppl. p. 8.) (Numi addendi.)

44. 45. Vt n. 28: in area D, al. XXI. (Ennery p. 163.) Ar. 2.

46. Vt n. 16. sed in anticae area X. (ibid.) Ar. 2.

Apposite ad eos numos, qui bovem exhibent cum flamma, notanda sunt Flori verba lib. III. cap. 18. qui de Marsico bello, quasi de incendio, sic loquitur: *Eadem fax, quae illum (Drusum) cremavit, socios in arma et in expugnationem urbis accendit*. De Italia quoque Cicero ad Att. lib. VII. ep. 17. *Totam Italiam flagranturam bello intelligo*.

CALES (ad p. 6. Suppl.)

Iis in clavis, quae in Calenorum, vicinorumque populorum numis saepe occurrunt, eminere hinc inde acmina, inspectis ipsius numis, facile quis comperiat. Quae res Aclides illas in memoriam revocat, de qui-

bus locutus est Virgilius Aen. lib. VII. v. 726. seqq.

quos de collibus altis

*Aurunci misere patres, Sidicinaque juxta*

*Aequora, quique CALES iniquant,*  
*annisque vadosi*

*Accola Volturni, pariterque Saticulus asper,*

*Oscorumque manus. Teretes sunt aclides illis*

*Tela, sed haec lento mos est aptare flagello.*

Ad quae verba Servius: *Legitur tamen, quod (Aclides) sint clavie cubito semis factae, eminentibus hinc et hinc acuminibus: quae ita in hostem jaciuntur religatae loro vel lino, ut peractis vulneribus possint redire.*

Numus 57. accuratius inspectus idem qui 59. esse videtur.

SVÆSSA (ad Suppl. p. 8.)

45. SVESANO. Caput Apollinis laureatum; pone T.

Bos humana facie, supervolante victoria: inter crura T (M.R.) Ae. 3.

*Probos numos, ut alibi nequam, habet quoque Plautus Bacch. IV. 8. 41. et probum argentum idem Rud. V. 3. 31. In numis Beneventi quoque vox PROPIOM eandem significationem habere videtur, adeoque ipsius quoque numi vel metalli probitatem indicare.*

ATELLA Campaniae?

Quos numos ad Acerias post Metrochium referre consueramus, eos ad Atellam spectare contendit nuper cl. Millingen. Epigraphe enim sic legenda ei videtur: ADERL, quod alterum elementum perperam K passim, ut ait, esse credatur; quintum vero L esse ex aliorum numorum comparatione probetur. Ego quidem cum mo-

momentum Oscum nullum noverim, in quo  $\sigma$  K quasi R retrogradum effingatur, haud quidem iovitus sententiam cl. Millingen amplecterer. Sed turbat profecto, quod, quamquam magna fuerit et pervulgata litterarum D et T affinitas, in iis tamen Oscae linguae vocabulis, in quibus elementum D vel R occurrit, D a latinis pro eo non T adhibitum video. Sic ex OSKO NVM *Sidicinum* non *Siticinum*, ex OSKO MERRIS, ΠΥΠΙΛΙΣ, ISIRV, quae occurrunt in epigrammatis Pompejis effosis, factum *Meddax*, *Pupidius*, *Isidi* etc. Eadem ratione, ex ADERL saltem *Adella* faciendum erat; cum tamen *Atella* semper in ceteris monumentis veterumque libris occurrat.

Neque incerta minus a cl. Millingen memorata ejus opinio, qui numos Acherontiae Apuliae ab Eckhelio tributos Aquiloniae Samnii esse, ea potissimum ratione contendit, quod ea urbs dicatur nunc *Lacedogna*, numerum vero epigraphie legenda sit *Acedunniad*. Qua in re vel fallitur ipse vel ceteros fallit, quum in omnibus quos novimus, epigraphie sit semper *Akudunniad*. Illud quoque monendum est litteram R saltem apud Samnites promiscue pro D et Radhibitam videri, neque semper Latinorum D exprimere posse, quod probat vel Beneventi numi in quibus ΠΡΟΠΙΟΝ legitur.

CALATIA cis Vulturum  
( N. addendus )

2. Caput Jovis barbatus laureatum.

KALAT. ( litteris oscis et retrogradis ) Tridens ( *M. Reyn.* ) Ae. 3.

Insigne *κρηνηλιον*. atque integerrimum. Oscae Calatiae tribuendam omnino videtur, cujus numi extant cum Dianae in bigis typo a Mazo-

chio et Danielo editi. Singularis typus in mediterraneae urbis numo tridens, quem tamen et in Luceriae numis deprehendas, quae et ipsa a mari remota. Videtur in Neptuni honorem signatus, qui et apud mediterraneos colebatur. Strabo de Apamensibus Geogr. lib. XII. p. m. 554., quum eorum urbem saepe terraemotu concussam fuisse dixisset, addit non immerito ab iis Neptunum coli, quamquam sint mediterranei. Causam dare Gellius videtur, quod aquarum undantium fluctibus pulsibusque terrae motus fieri existimabant antiquissimi Graeci, ideoque Neptunum *ενοστιγαιον και σεισιχθονα* appellaverunt. ( *Noct. Att. lib. II. c. 28.* ) Adde Virgil. *Aen. lib. II. v. 608.*

*Hic ubi disjectas moles avulsaque saxis  
Saxa vides, mixtoque undantem pulvere fumum,*

*Neptunus muros, magnoque emota  
TRIDENTI*

*Fundamenta quatit, totamque e sedibus urbem Eruit.*

CVMMAE ( ad Suppl. p. 10. )  
( Numi addendi. )

44. Caput muliebre.

KTMEN. Concha. ( *Ennery p. 60.*  
An idem ac n. 17 ? ) Au. 4.

45. Caput muliebre.

Concha; infra delphin ( *ib. p. 98.* ) Ae. . .

46. Caput muliebre diadematum.  
VMAION. ( sic ) Concha; infra granum hordei; in area K. ( *Apud Auctorem.* ) Ar. 2.

De Colonia Aeolica non Vellejus, quem memoria falsus citavi pag. 12, sed Strabo testis advocandus erat, qui Campaniae Cumas a duobus ducibus, Cumano altero, altero Chalcidensi, conditas ait, itaque ab altero populo nomen accepisse, alterius vero Coloniam habitam.

**NEAPOLIS** ( *ad Suppl. 13. seqq.* )  
( *Numi addendi* )

510. Caput muliebri aduersum passis crinibus .

**NEOPOLITHΣ** ( bustrophedon et vetustis litteris ) Bos humana facie ( *M. Reyn. V. n. 4. et 286.* ) Ar. 2.

511. Caput muliebri diadematum , pone columba .

**NEΠOΛIT** . . . Bos humana facie a victoria aduolante coronatur ; inter crura delphin ( *M. Reyn. V. num. 128.* ) *Subaer.*

512. Caput idem , pone galea .  
**NEΠOΛI** . Typus idem ( *M. R.* ) Ar. 2.

513. Caput idem ; pone talus .  
. . . . . Typus idem ; inter crura monogr. **ΠΘ** . ( *M. Reyn. V. n. 146.* ) *Subaer.*

514. Caput idem ; pone clava .  
**NEΠOΛI** . . . Typus idem ( *M. Reyn.* ) Ar. 2.

515. Caput idem ; pone botrus .  
Typus idem ; infra **O** . ( *M. R.* ) Ar. 2.

516. Caput idem ; pone diota ,  
infra **XAPI** .

**NEΠOΛITΩ** . . . . Typus idem .  
( *M. Reyn. Id. forte ac 310.* ) Ar. 2.

517. Caput Apollinis laureatum ;  
pone **HPA** .

**NEΠOΛITΩN** . Ramus cum taenia ,  
lyra et cortina , infra quid incertum  
( *M. Reyn. Idem forte ac 183.* ) Ae. 3.

Quum numum 320 similesque alios paullo accuratius inspicerem , visa est figura incerta , quae in eorum area occurrit , plurium astragalorum speciem exhibere filo vel taenia alligatorum . Quod si verum , credi potest ea figura Gallorum Cybeles Sacerdotum flagellum indicari , quod ex astragalus nempe filo colligatus constabat . Vide de eo Apuleji *Met. Lib. VIII.* De eo quoque intelligendus Lucianus in *Tragopodagra* v. 114.

**Ουδὲ πολικρατῆς ἀστραγαλοῖς πεπληγεῖται ,**

Occurrit vero idem flagellum ex astragalus in anaglypho Musei Capitolini apud Winkelmann *Monum. ined. n. 7.* et cet.

**HYRIVM** ( *ad Suppl. pag. 24.* )

28. Caput muliebri galeatum laureatum ; in galea noctua .

. . . **INE** . Bos humana facie stans ( *M. Reyn.* ) Ar. 2.

**VENVSIA** ( *ad pag. 104.* )

8. Caput Herculis barbatus ;  
pone clava , infra globulus .

**VE** in monogr. Leo sedens d. pede elato clavam humero impositam tenet ( *M. Capecelatro* ) . Ae. 3.

9. Antica delata , in qua caput leonis fuisse videtur et **Σ** .

**VE** in monogr. Noctua ramo insistit ( *M. Reyn.* ) Ae. 3.

**TARENTVM** ( *ad pag. 28. seqq.* )

887. Vt n. 607. , idem forte numus , sed in postica infra **ΣA** .  
( *M. Reyn.* ) Ar. 2.

888. **TAPAΣ** . Vir nudus delphino vectus d. victoriolam , s. colum ; pone monogramma **XP** ) ( *Eques nudus gradiens d. equum coronat , pone F . . . infra ΠΠΩ , et duae diotae ut videtur.* ) ( *M. Reyn.* )

Ar. 2.

889. **TAPAΣ** . Vir nudus delphino vectus d. extensa , victoriola aduolante cum taenia , s. clipeum in quo hippocampus , et duas hastas , in area **K** , infra piscis et fluctus aequoris .

Eques nudus currens d. hastam intorquet , s. clipeum ( *M. R.* ) Ar. 2.

890. Anticae typus incertus ; infra diota et **Π** .

Eques nudus currens , d. taedam ; infra **IHP** . . . ( *M. Reyn.* ) Ar. 2.

892. **TAPAΣ** . Vir nudus del-

phino vectus , d. extensa . . . s. tridentem , infra  $\text{API}\Sigma\Gamma$  .

Eques nudus stans d. equum coronar ; pone . . . , infra  $\Gamma$  ( *M. Reyn. V. n. 241.* ) Ar. 2.

892.  $\text{TAPI}\Sigma$  ( sic ) Vir nudus delphino vectus d. elata . . . s. tridentem ; in area  $\text{A}$  ; infra delphin. Eques nudus currens , d. hastam interquet , s. clipeum et duas hastas ; infra  $\Sigma\Lambda$  ( *M. Reyn.* ) *Subaer.*

893.  $\text{TAPAS}$  . Vir nudus delphino vectus d. telum , s. arcum , ac pede delphini capiti imposito ; infra  $\Delta\text{I}$  et  $\epsilon\text{iephas}$  .

Typus posticae ut numero superiore ; pone  $\Gamma\Gamma$  , infra  $\text{API}$  ( *M. Reyn. V. num. 549.* ) Ar. 2.

894.  $\text{TAPAS}$  . Vir nudus delphino vectus d. diotam , s. delphino , in area  $\Omega$  , infra  $\text{X}$  .

Eques nudus currens , d. equo innixa ( *M. Reyn.* ) Ar. 2.

Numum Tarenti aureum a me primum editum n. 30, de cujus tamen epigraphe dubitaveram tom. I. p. 87. vidi integriorem cum luculenta epigraphe  $\text{TAPANTIN}\Omega\text{N}$  apud doctiss. Equ. M. Arditum , quem honoris causa atque amicitiae nomino .

## S V P P L E M E N T I I N D E X .

### ITALIA SUPERIOR.

#### V E N E T I A .

*Acilium* . . . . . pag. 1

#### E T R V R I A .

*Cosae* . . . . . 1. 46

*Gravisciae* . . . . . 1

*Populonia* . . . . . 2. 47

*Volaterra* . . . . . 47

#### V M B R I A .

*Pisaurum* . . . . . 2

*Tuder* . . . . . 2. 47

#### L A T I V M .

*Alba* . . . . . 2

*Aquinum* . . . . . 2

#### S A M N I V M .

*Aesernia* . . . . . 3

*Melae* . . . . . 48

*Numi Marsici belli* . . . . . 3. 48

#### F R E N T A N I .

*Larinum* . . . . . 5

#### C A M P A N I A .

*Aurunci* . . . . . 5

*Cajatia* . . . . . 6

*Cales* . . . . . 6. 48

*Compulteria* . . . . . 7

*Suessa* . . . . . 8. 48

*Teanum* . . . . . 9

*Atella* . . . . . 49

*Calatia* . . . . . 49

*Capua* . . . . . 9

### ITALIA INFERIOR.

*Cumae* . . . . . 10. 49

*Neapolis* . . . . . 13. 49

*Nola* . . . . . 20

*Nuceria* . . . . . 21

#### A P V L I A .

*Arpi* . . . . . 22

*Asculum* . . . . . 23

*Barium* . . . . . 23

*Caelium* . . . . . 23

*Hyrium* . . . . . 24. 50

*Luceria* . . . . . 24

*Rubasini* . . . . . 25

*Salapia* . . . . . 26

*Venusia* . . . . . 50

#### C A L A B R I A .

*Brundisium* . . . . . 27

*Butuntum* . . . . . 28

*Hydruntum* . . . . . 28

*Tarentum* . . . . . 28. 50

*Vxentum* . . . . . 46

## E R R A T A .

*In primo Volumine .*

- Pag. 6. col. 1. lin. 3. *lege tom. 1.*  
 p. 7. c. 1. l. 25. *l. infra XX.*  
 p. 7. c. 1. l. 40. *l. pone lunula et astrum .*  
 p. 7. c. 2. l. 9. *l. Ante .*  
 p. 7. c. 2. l. 14. *post verbum massa, adde, piscis, etc.*  
 p. 13. c. 1. l. 21. *adde epigr. HAT. ol. TAH .*  
 p. 14. c. 2. l. 13. *l. Minturnis .*  
 p. 47. c. 2. l. 2. *Varronis locus quem perperam citavi de Arpis intelligi n̄quit .*  
 p. 48. c. 1. l. 20. *l. ΔΑΪΟΥΤ.*  
 p. 50. c. 1. l. 18. *l. epigraphes .*  
 p. 53. c. 2. l. 13. *l. fig. 112.*  
 p. 55. c. 1. l. 36. et c. 2. l. 22. *l. Dazus .*  
 p. 56. c. 1. l. 12. *l. ΒΡΟΥΤΗΘΙΟΥ .*  
 p. 67. c. 2. l. 4. *adde Ar. 2.*  
 p. 86. c. 2. l. 14. *l. solitariae .*  
 p. 87. c. 1. l. 13. *l. lactissimi .*  
 p. 94. c. 1. l. 6. *l. Vt n. 6.*  
 p. 102. c. 2. l. 3. *l. Dazo .*  
 p. 105. c. 2. l. 31. *l. cuique .*

*In Supplemento.*

- Pag. 2. c. 2. l. 18. *l. Ar. 4.*  
 p. 3. c. 1. l. 25. *adde in galea serpens .*  
 p. 3. c. 1. l. 37. *l. pone clipeus .*  
 p. 5. c. 2. l. 15. *l. Ae. 4.*  
 p. 7. c. 1. l. 15. *l. Infra .*  
 p. 7. c. 1. l. 17. *Epigraphae posticae, si extitit, erosa.*  
 p. 11. c. 1. l. 14. *l. e corpore.*  
 p. 13. c. 2. l. 2. *l. Subaer.*  
 p. 14. c. 1. l. 5. *adde: in anticae area E.*  
 p. 14. c. 2. l. 7. *adde ( Vid. n. 100. )*  
 p. 14. c. 2. l. 9. *l. API.*  
 p. 15. c. 1. l. 42. *add; infra ΑΡΤΕΜΙ.*  
 p. 15. c. 2. l. 6. *l. ΝΕΩΠΟΛΙΤ . . .*  
 ( sic )

- p. 15. c. 2. l. 17. et 34. *l. ΝΕΩΠΟΛΙΤ .*  
 p. 16. c. 1. l. 7. *l. Subaer.*  
 p. 19. c. 1. l. 2. *l. ΝΕΩΠΟΛΙΤΩΝ.*  
 p. 21. c. 2. l. 27. *l. quoque .*  
 p. 22. c. 1. l. 13. *l. Magnani .*  
 p. 23. col. 2. l. 11. *l. ΚΑΙΛΙΝΟΝ*  
 ( sic )  
 p. 23. c. 2. l. 19. *l. ; al. pone globulus.*  
 p. 23. col. 2. l. 28. *l. ΚΑΙΛ ΝΩΝ .*  
 Tropaeum cum ramo et hasta transversa ; in clipeo Caput radiatum ad-  
 versum .  
 p. 23. c. 2. l. 42. *adde Ae. 3.*  
 p. 24. c. 2. l. 6. *l. suspicio .*  
 p. 25. c. 1. l. 2. *l. Duo equi decurren-  
 tes cum astris ; infra I .*  
 p. 25. c. 1. l. 35. *l. Ante .*  
 p. 25. c. 1. l. 38. *l. N. V et.*  
 p. 25. c. 2. l. 26. *l. antica .*  
 p. 27. c. 1. l. 24. et 34. *l. Ae. 4.*  
 p. 27. c. 2. l. 4. *l. Ae. 2.*  
 p. 28. c. 2. l. 20. et 24. *l. Au. 2.*  
 p. 29. c. 2. l. 12. *l. Au. 4.*  
 p. 29. c. 2. l. 32. *l. Figura .*  
 p. 30. c. 1. l. 10. *l. d. genu .*  
 p. 30. c. 2. l. 11. *l. έμου .*  
 p. 31. c. 1. l. 34. *l. Subaer.*  
 p. 31. c. 2. l. 17. *l. Subaer.*  
 p. 31. c. 2. l. 28. *l. s. delphino, d. pede .*  
 p. 33. c. 2. l. 7. *l. praeclarus .*  
 p. 35. c. 1. l. 2. *Numus 611. idem forte est ac 547.*  
 p. 37. c. 1. l. 7. *l. potius quam*  
 p. 39. c. 1. l. 25. *l. ΤΑΡΑΣ*  
 p. 40. c. 1. l. 19. *l. Ar. 4.*  
 N. B. Nonnulla quoque notanda re-  
 stant de litterarum forma ac palaeographia,  
 quae peculiari dissertatione complecti est animus .

ITALIAE VETERIS  
N V M I S M A T A

---

E D I D I T

F. M. AVELLINIVS I. C.

ORDINIS VTRIVSQVE SICILIAE EQVES, PRINCIPIS IVVENTVTIS  
INSTITVTOR, SOCIETATIS REGIAE NEAPOLITANAE,  
ITALICAE, ATQVE PONTAN. SODALIS.

---

VOLVMEN ALTERVM.

---

MDCCCXI.

NEAPOLI.

Excudebat DOMINICVS SANGIACOMO:

*Praetidium venia.*





# ITALIAE VETERIS NUMISMATA

COLLECTA, ATQVE ILLUSTRATA.

## LUCANIA.

**P**lures habentur numi communi Lucanorum nomine inscripti, siue a Bruttiorum numis sola epigraphe diversi. Sunt omnes AE. RRR. (*Eckh. Doctr. I. 150.*)

1. Caput Martis barbatum galeatum; in galea gryphus.

**AOYKANOM.** Figura muliebris galeata gradiens, d. extensa, s. clipeum, hasta ad humeros inclinata.

2. Al. similis; sed in area anticae fulmen.

3. Caput Ceresis corona spicae ornatum.

**AOYKANOM.** Jupiter nudus gradiens, d. fulmen intorquet, s. hastam.

4. Eadem antica; pone spica. Eadem postica; in area cornucopiae.

5. **NIKA.** Caput Victoriae cum alis. Eadem postica, sine cornucopiae.

6. Caput Jovis barbatum laureatum.

**AOYKANOM.** Aquila alis expansis.

7. Caput Herculis imberbe leonis exuviis tectum.

**ATKIANON.** Typus posticae ut num. 1.

8. Al. similis, sed in area posticae noctua.

9. Al. similis, sed in area posticae lupi caput.

10. Caput Jovis barbatum laureatum.

**ATKIANON.** Aquila stans alis expansis.

11. Al. similis, sed in area posticae coleopteron.

12. Caput Victoriae.

**ATKIANON.** Jupiter in citis bigis, d. fulmen intorquet, s. sceptrum; in area caput lupi.

Lucanis hujusmodi numos debere ostendit epigraphe; sed an barbaris ipsis, quos *Λευκαίους* Graeci dixerunt, an vero Graecis in Lucania commorantibus? Primos omnino mallem, tum epigraphes causa, quae quamquam Graecis litteris constans, barbara tamen esse videtur, tum nominis *Lucanorum*, quo barbari ipsi, qui Graecis nempe opponuntur, a veteribus designantur. Vide Diodor. *lib. XIV.* Justin. *histor. lib. XII.* Tit. Liv. *Histor. epit. lib. XI. et seqq.* etc. e quibus patet magna olim in Italia bella ipsos gessisse, atque

urbes quoque Graecas, Thurios putata, quandoque occupasse. Quare minime quidem mirandum moneta quoque usos peculiari, quod et a Brutiiis factum novimus. Neque typos in utriusque populi numis eosdem prorsus occurrere mirabitur, qui et conterminos fuisse noverit et saepe foederatos. Adde quod et alter populus alterius fuerit Colonia, teste Strabone *lib. VI.*

Numos porro ΑΤΚΙΑΝΩΝ inscriptos perperam olim Lycio Thesaliæ tributos, Lupiis Calabriae elargitus est cel. Mazochius *Tab. Heracl. pag. 519.* Quum non probaverit tamen Graecam hanc urbem fuisse, Αλκίωνque appellatam, mirumque etiam videatur remotam atque obscuri nominis urbem Bruttiorum typos in moneta sua imitatam, illos ad Lucanos quoque barbaros non sine quadam veri specie refert Eckhelius. Notandum in quibusdam lupi caput, manifesta adlusionem ad nomen Αλκίων a λυκος *lupus.*

Numos ΑΟΥΚΑΝΩΝ inscriptos a Mionneto et Magnano editos non agnosco.

1. *Magnan* Lucania tab. 3., sed ep. ΑΟΥΚΑΝΩΝ. — 2. *Sestini* descr. p. 18. *Mionnet* tom. I. p. 150., sed ep. ΑΟΥΚΑΝΩΝ, et in area posticae noctua, sine fulmine. — 3. *Magnan* ib. tab. 4. fig. 2. *Pellerin* Rec. tab. 8. fig. 28. — 4. *Magnan* ib. fig. 4., sed minus integer. *Sestini* l. c. — 5. *Mionnet* p. 150., sed ep. ΑΟΥΚΑΝΩΝ. — 6. *Giorn. Numism.* tom. I. pag. 4 tab. I. fig. 5. — 7. *Magnan* Miscell. tom. 3. tab. 23. fig. 1. et tab. 24. fig. 4. *Pellerin* ib. fig. 30. — 8. *Magnan* ibid. fig. 3. — 9. *Ibid.* fig. 6. *Sestini* descr. l. c. — 10. *Magnan* ib. fig. 8. *Hunter* p. 177. tab. 34.

fig. 2., sed in anticae area cuspis. — 11. *Eckhel* Sylloge p. 4. — 12. *Magnan* ib. tab. 24. fig. 2.

### ΑΤΙΝΥΜ.

Numus RRRR. editus a Combio huic urbi tribuitur. (*Eck. Doctr. I. 151.*)

1. Caput Palladis; pone quatuor globuli.

ΑΤΙΝΩ (retrograde). Noctua stans; in area vas et quatuor globuli.

Ae. 3.

Jure mireris in hoc numo tum retrogradam epigraphen, tum insolens gentile ΑΤΙΝΩ. Corruptum arbitrari ni viderem pro integro ab Eckhelio et Sestinio haberi.

1. *Hunter* pag. 64. tab. 12. fig. 22.

### ΒΥΧΕΝΥΜ.

Pyxus Graece, a Micytho condita, Messanae Rhegiique Principe, teste Diodoro Siculo *lib. XI.* alisque. Numus insignis vetustatis adeoque RRRR. qui olim in Museo Ducis Nojae atque inde in Regio Neapolitano, nunc Parisiis in Museo Imperatorio conspicitur (*Eckh. Doctr. I. 151.*)

1. ΠΥΧΕΩΣ (litteris vetustis).

Bos extante opere.

ΣΙΡΙΝΟΣ (litteris vetustis et retrogradis). Bos incusum.

Memoratur in postica Siris Lucaniae quoque urbs, de qua mox: de epigraphe dicemus infra.

1. *Winkelmann* Istoria delle Arti etc. tom. I. pag. 164. V. quoque *Arzetti* Illustraz. di un Vaso etc. pag. 64. et *Mionnet* tom. I. pag. 151. qui in antica bovem incusum exhibet, in postica extantem.

## GRUMENTVM.

Lucaniae urbs. Livius LXXVII. c. 34. etc. Ad eam refert Combuis, probante quoque Eckhelio, numulum RRRR. a se editum ( *Eckh. Doctr. I. 15.* ).

1. Caput muliebre .

PTT. Equus saliens. Ae. 3.

Suspiciatus sum alibi numum ad aliam quamdam ex Italiae urbibus pertinere, fortasse ad Arpos, cui equi typus maxime convenit, ac voce PTT nuni ipsius valorem designari, plane ut OBOLOS in numis Metaponti. Γρῦ enim Suidae numuli quoddam est genus, unde illud Graecis familiare οὐδὲ γρῦ ne hilum quidem. Vide nostrum Commentar. ad Plauti Capteivos Neapoli editum A. 1807. pag. 126.

## HERACLEA.

Hoc nomine vetusta urbs Siris a novis Colonis Tarentinis est appellata. Diodor. Sicul. *lib. XII. cap. 36.* Plin. *histor. natur. lib. III. cap. 10.* Numi cum Heracleae nomine AV. RRRR. AR. C. Æ. R. ( *Eck. Doctr. I. 152. 153.* ).

1. Caput Palladis galeatum .

.... ΚΛΗΙΩΝ. ΦΙΛ. Hercules spoliis leonis insidens capite dextra innixo, sinistra clavae. Au. 4.

2. Caput Palladis galeatum; in galea Scylla .

ΗΡΑΚΛΗΙΩΝ. Hercules stans, d. clavae, s. arcum et exuvias. Ar. 2.

3. ΗΡΑΚΛΗΙΩΝ. Caput idem; pone X .

Typus idem; in area noctua. Ar. 2.

4. 5. ΗΡΑΚΛΗΙΩΝ. Caput idem; pone E., *al. K.*

Typus idem; in area ΑΡΙΣ et noctua. Ar. 2.

6. ΦΙ. Caput Palladis adversum

galea τριλοφῶ ornatum, in qua Triton.

ΗΡΑΚΛΕΙΩΝ. ΑΡΧ. Typus idem. Ar. 2.

7. Antica ut n. 2.

ΗΡΑΚΛΗΙΩΝ. Typus idem; in area vas et ΑΟΛ. Ar. 4.

8. ΗΡΑΚΛΗΙΩΝ. Eadem antica; pone K.

Eadem postica. Ar. 2.

9. Eadem antica; pone E.

Typus idem; in area... ΙΣ et noctua. Ar. 2.

10. ΗΡΑΚΛΗΙΩΝ ( sic, forsan errore operarum ) Eadem antica; in area E.

Typus idem; in area Aquila et IE. Ar. 1.

11. ΗΡΑΚΛ... ΙΩΝ. Caput Palladis galeatum; in galea hippocampus.

ΦΙΛΟ. Hercules nudus stans, d. clavae, s. exuvias leonis. Ar. 2.

12. ΗΡΑΚΛΗΙΩΝ. Caput idem, pone □.

... ΕΡΙΣ. Typus fere idem, pone noctua. Ar. 2.

13. Caput Palladis galeatum; in galea Sphinx.

ET. Hercules nudus stans, d. clavae, s. exuvias leonis, a victoriola advolante coronatur. Ar. 4.

14. Eadem antica.

... ΑΚΛΗΙΩΝ. Typus idem; in area hinc ET, inde Σ. Ar. 4.

15. Caput Bacchi hedera coronatum, prominente thyrso.

ΗΡΑΚΛΕΩΤΑΝ. Hercules stans, d. clavae petrae impositae, s. leonis exuvias, coronatur a victoria columnae ordinis Jonici insistenti; in area mon. HP. Ar. 2.

16. ΑΡΙΣΤΟΓΕ. Caput Palladis galea ornatum; in qua gryphus; pone ΚΛΕ, infra Β.

- ἩΡΑΚΛΕΙΩΝ** . Hercules nudus adversus stans , d. clavam , s. cornucopiae et exuvias ; in area bucranium . Ar. 2.  
 17. **ἩΡΑΚΛΗΙΩΝ** . Eadem antica ; pone **ἩΡ** .  
 Hercules nudus stans , d. vasculum , s. clavam et exuvias ante aram ignitam ; in area fulmen . Ar. 2.  
 18. Caput idem galeatum .  
**ἩΡΑΚΛΕΙΩΝ** . Hercules nudus stans , d. vasculum , s. clavam et exuvias a Victoria advolante coronatur . Ar. 2.  
 19. Caput Palladis galeatum adversum ; in galea Triton ; pone **μον** .  
**ἩΡΑΚΛΕΙΩΝ** . Hercules nudus stans , d. pateram , s. cornucopiae et exuvias ad aram ignitam . Ar. 2.  
 20. Caput Palladis galeatum .  
**ἩΡΑΚΛΗΙΩΝ** . **ΦΙΛΩ** . Hercules nudus adversus stans , d. seipse coronat , s. exuvias et clavam humi tenet ; in area **μον** . Ar. 2.  
 21. Caput idem ; pone **ΤΑ** .  
**ἩΡΑΚΛΗΙ** . **ΦΙΛΩ** . Typus idem ; in area acrostolium . Ar. 2.  
 22. Caput idem .  
**ἩΡΑΚΛΗΙΩΝ** . **ΦΙΛΩ** . Typus idem ; in area **ΚΑ** et acrostolium . Ar. 2.  
 23. Caput Palladis adversum galeatum .  
**ἩΡΑΚΛΕΩΝ** . Hercules nudus stans cum leone pugnans . Ar. 2.  
 24. Caput idem .  
**ἩΡΑΚΛΗΙΩΝ** . Hercules nudus stans adversus , d. clavam , s. leonem comprimens . Ar. 2.  
 25. Caput Palladis galeatum .  
 . . . Hercules stans , leonem comprimens . Ar. 2.  
 26. Al. sed Ar. 4.  
 27. Caput idem adversum .  
 Eadem postica . Ar. 4.  
 28. Caput Palladis galeatum ; in galea hippocampus .  
 Eadem postica . Ar. 4.  
 29. Caput Palladis galea ornata instructum , in qua astrum .  
 Eadem postica . Ar. 4.  
 30. Caput idem ; in galea Scylla .  
**ἩΡΑΚΛΗ** . Typus idem . Ar. 4.  
 31. **ΑΘΑΝΑ** . Caput Palladis galeatum ; in galea Scylla .  
 . . . **ΚΛΕΙΩΝ** . Typus idem ; pone arcus et clava . Ar. 2.  
 32. Caput idem ; in galea Scylla cum temone .  
**ἩΡΑΚΛΗΙΩΝ** . Typus idem ; pone arcus , clava et pectunculus . Ar. 2.  
 33. Caput idem ; in galea hippocampus .  
**ἩΡΑΚΛΕΙΩΝ** . Typus idem ; pone arcus , clava et spica . Ar. 2.  
 34. Caput idem ; in galea Scylla .  
**ἩΡΑΚΛΗΙΩΝ** . Typus idem ; pone clava . Ar. 4.  
 35. Caput idem ; in galea hippocampus .  
 . . . Eadem postica . Ar. 4.  
 36. Caput idem ; in galea Scylla cum temone .  
 Eadem postica . Ar. 2.  
 37. Caput idem .  
 Eadem postica , sed in area praeterea cornucopiae . Ar. 4.  
 38. Caput Palladis galeatum .  
**ἩΡΑΚΛΗΙΩΝ** . Typus idem ; in area clava et noctua . Ar. 2.  
 39. Caput idem ; in galea Scylla .  
 . . . **ΗΙΩΝ** . Typus idem ; in area clava et vas . Ar. 2.  
 40. Caput idem .  
 . . . Typus idem ; in area musca . Ar. 4.  
 41. Caput idem .  
 . . . Typus idem ; in area noctua . Ar. 4.  
 42. Caput idem ; in galea hip-

- pocampus .
- HPA** . Typus idem ; pone clava ; inter crura A . Ar. 4.
43. Caput idem ; in galea Scylla ; infra A .
- HPAKAHION** . Typus idem ; pone clava et arcus ; in area A . Ar. 2.
44. Caput muliebre adversum leonis exuviis tectum ; pone clava . . . . . Typus idem ; infra Δ . Ar. 4.
45. Caput Palladis galeatum ; in galea hippocampus . . . . . Typus idem ; pone clava ; inter crura ΔI . Ar. 4.
46. Caput idem ; in galea Scylla .
- HPAKAH** . . . Eadem postica . Ar. 4.
47. Caput Palladis galeatum laureatum .
- HPA** . Typus idem ; pone ET . Ar. 4.
48. Caput Palladis galeatum . . . . . ΩN . Typus idem ; inter crura E . Ar. 4.
49. Caput idem . Typus idem ; pone clava et H . . . . . Ar. 4.
50. Caput idem ; in galea hippocampus . . . . . Typus idem ; pone clava ; inter crura K . Ar. 4.
51. Caput idem ; in galea Scylla . . . . . Typus idem ; pone clava , et arcus cum pharetra ; inter crura K . Ar. 4.
52. Eadem antica .
- HPAKAHION** . Typus idem ; in area clava et KAA ; inter crura noctua . Ar. 2.
53. Caput Palladis galeatum ; ante N .
- HPAKAHION** . . . Typus idem ; inter crura Σ . Ar. 4.
54. Caput idem . . . . . Typus idem ; inter crura Σ ; pone clava . Ar. 4.
55. Caput idem ; in galea Scylla . . . . . Typus idem ; inter crura ΣI . Ar. 4.
56. Caput idem cum galea pura .
- HPAKA** . Typus idem ; inter crura ΦI . Ar. 4.
57. Caput imberbe adversum leonis exuviis tectum ; pone clava .
- HPA** . Typus idem ; pone clava ; inter crura Φ . Ar. 4.
58. Caput Palladis galeatum ; in galea Scylla . . . . . Typus idem ; pone fulmen ; intes crura ΦI . Ar. 4.
59. Caput idem ; in galea hippocampus , pone X .
- HPAKA** . . . ΩN . Typus idem ; inter crura X . Ar. 4.
60. Caput Palladis galeatum ; adversum . . . . . Typus idem ; in area fulmen et monogramma litterarum AP . Ar. 4.
61. Caput Palladis galeatum laureatum .
- Hercules nudus , d. genu terra innixus , d. clavam , s. cum leone pugnans . Ar. 4.
62. Caput idem galea alata et laureata ornatum .
- Eadem postica . Ar. 4.
63. Caput Palladis galeatum .
- HPA** . Typus idem . Ar. 4.
64. Caput idem .
- Hercules nudus uno genu flexo , d. clavam , s. in os leonis immissa , arreptaque lingua ipsum interficit . Ar. 4.
65. Caput Herculis imberbe rictu leonis tectum .
- HE** . Typus idem . Ar. 4.
66. Caput Palladis galeatum laureatum .
- Hercules uno genu flexo , d. elata

- clavam, s. cum leone pugnans. Ar. 4.
67. Caput Palladis galeatum; in galea Scylla. Eadem postica. Ar. 4.
68. Caput Palladis galeatum. H-HPA. Typus idem. Ar. 4.
69. Caput idem. Typus idem; in area A. Ar. 4.
70. Caput idem; in galea hippocampus. HPA. Eadem postica; in area ETT. Ar. 4.
71. Caput idem; in galea Sphinx. HPA. Typus idem; infra ΦI. Ar. 2.
72. Caput Palladis galeatum laureatum. Hercules nudus, uno genu flexo, utraque manu leonem comprimens. Ar. 4.
73. 74. Alii similes, sed in galea Palladis hippocampus, *al.* Scylla. Ar. 4.
75. Caput idem; in galea Scylla. Typus idem; in area hermes. Ar. 4.
76. Caput idem. Typus idem; in area clava et A. Ar. 4.
77. Caput idem. Hercules genibus flexis leonem conficit. Ar. 4.
78. Caput idem; ante Σ. Eadem postica. Ar. 4.
79. Caput idem; in galea hippocampus. HE. Typus idem. Ar. 4.
80. Caput Palladis galeatum. HPA. Typus idem; in area clava. Ar. 4.
81. Al. sed in postica scriptum . . . ΚΑΙ . . . Ar. 4.
82. Caput idem; in galea hippocampus. H-HPA. Typus idem; in area clava. Ar. 4.
83. Caput Palladis galeatum. . . AqH. Eadem postica. Ar. 4.
84. Caput idem; in galea Scylla. Typus idem; pone clava, supra locusta. Ar. 4.
85. Caput idem. Typus idem; infra clava, supra noctua. Ar. 4.
86. Caput Palladis galeatum. Hercules nudus stans, d. elata clavam, s. leonem cauda retinet, cuius tergo dextro genu innititur. Ar. 4.
87. Caput muliebri laureatum in ambitu. HHPAKHION. Hercules nudus rupi insidens, d. vasculum, l. clavam, s. brachio leonis exuviis imposito? Ar. 2.
88. Caput leonis. HPA. Hercules infans binos serpentes elidit. Ar. 4.
89. Caput Palladis galeatum. H. Typus idem; infra fulmen. Ar. 4.
90. Caput leonis. HHPA. Clava et arcus ut videtur. Ar. 4.
91. Caput Herculis imberbe leonis exuviis tectum. HE. Leo gradiens. Ar. 4.
92. Caput idem barbatum. Eadem postica. Ar. 4.
93. Antica ut n. 91. EH. Eadem postica. Ar. 4.
94. Persona adversa, ut videtur, passis capillis. Leo gradiens; infra quid incertum. Ar. 4.
95. Caput Palladis galeatum adversum; in area Φ. HHPAKAEION. Noctua oleae ramo insistens; in area ΣΩΣI et clava. Ar. 3.
96. Caput imberbe laureatum; retro stella.

H. Clava, arcus, et pharetra.

Ae. 3.

97. Caput Herculis imberbe pelle leonis tectum.

ἩΡΑΚΛΕΙΩΝ. Clava, et pharetra cum arcu.

Ae. 3.

98. Caput Palladis galeatum.

ἩΡΑΚΛΕΙΩΝ. Hercules nudus stans, d. pateram, s. clavam.

Ae. 3.

99. Caput idem galeatum laureatum.

Eadem postica.

Ae. 3.

100. Caput Palladis galeatum;

pone clipeus oblongus cum manubrio.

Eadem postica.

Ae. 3.

101. Caput idem; pone inscriptio in quadrato.

Eadem postica.

Ae. 3.

102. Caput idem galeatum laureatum; pone ramus.

Eadem postica.

Ae. 3.

103. Caput idem; pone ☉.

Eadem postica; pone rastrum.

Ae. 3.

104. Caput muliebre galeatum.

... Hercules cum leone pugnans.

Ae. 3.

105. Caput Palladis galeatum.

ἩΡΑΚΛΕΙΩΝ. Mulier e media corporis parte in piscem desinens, d. hastam, s. clipeum.

Ae. 3.

106. ἩΡΑΚΛΕΙΩΝ. Duae figurae nudae viriles stantes, d. pateram, s. clavam.

Pallas galeata stans ad aram ignitam, d. pateram, s. hastam, ad pedes clipeus, et instrumentum rusticum.

Ae. 2.

107. Caput muliebre.

ἩΡΑΚΛΕΙΩΝ. Spica.

Ae. 2.

108. Caput imberbe galea τριλοφῶν tectum cum hasta cuspidata ad humeros.

ἩΡΑΚΛΕΙΩΝ. Tropaeum.

Ae. 3.

*Tom. II.*

1. Aureus hic numus insignis est raritatis. Nomen magistratus ΦΙΛΑ occurrit et in argenteis. V. n. 11. 21. 22. Palladis et Herculis typi pene omnium Heracleae numorum sunt argumentum. — Alios quoque Heracleensium numos aureos habet Magnanus, Goltzianos tamen, adeoque suspectae fidei. Numus 2. tab. 44. est revera Tarentinus: vide inter numos Tarenti aureos n. 6. Tarento quoque tribuo numum aureum editum ab Eckhelio Num. vet. p. 36. tab. 3. fig. 11. et Catal. pag. 23. V. supra num. 35. Idem quoque dicendum de numo edito a Mionneto pag. 152. qui idem est ac descriptus a nobis in Tarentinis n. 34., additis in antica litteris ΣΔ. Argentei quoque Tarentinorum nonnulli Heracleae perperam quandoque sunt tributi. Talis est numus Magnani tab. 45. fig. 15. et Hunteri p. 151. n. 21. ( V. n. Tarenti n. 234. ), alius Magnani cum typo noctuae tab. 46. fig. 5. et Hunteri pag. 151. tab. 29. fig. 27. ( V. supra Vol. 1. pag. 90. 91. ). Tarento quoque tribuendi videntur argentei duo Mionneti p. 152. 153. *Tête de Pallas de face, casque orné d'un Trizon. Φ* ) ( *Chouette sur une branche d'olivier; massue et monogr. Ar.* 3. Alter idem est ac editus a nobis supra Volum. 1. pag. 105. cum nomine magistratus ΝΕΤΜΗΝΙΟΣ. ΑΡΙ.

Notandum in numis Heracleensium Palladis caput galea instructum, quam elegantissima ac varia sigilla ornant. Praeclarus est numus 31. ratione epigraphes ΑΘΑΝΑ. Extitit olim in Museo Abatis Cyri Minerwinii, cognitumque arbitror Goltzio fuisse, qui ex eo certe epigraphen numi more suo sic corruptit ΑΘΗ.

ΧΑΑΚ. qua Αθηναν Χαλκιοικων Spartanorum designaret. Fecit idem in num. 52., in cuius postica litteras ΚΑΑ. in ΧΑΑΧ. quoque commutavit. De galea sigillis instructa occurrunt Euripidis versus Electra v. 471. qui sic de Achilles galea:

Επι δε χρυσευτηρη κρανι  
Σφιγγες, ουξιν αιδιμον αγραν  
Φερουσαι . . .

*In galea vero aureis figuris decorata  
Sphinges unguibus celebrem praedam  
Portantes.*

Sphinx occurrit in galea num. 13.; in aliis vel gryphus, vel frequentius ad denotandum urbis positum haud longe a mari hippocampus, et Scylla etiam cum temone, de cuius monstri forma vide notata a Viris Doctis ad notum Sexti Pompeji denarium. — Insignis quoque est galea τριλοφος, qua Pallas in his Heracleensium, uti et in aliis quoque numis, saepe exornatur. Sic τριλοφος dictus Ajax Euripidi Orest. v. 1482. Alia hujusmodi passim habes apud Poetas.

15. Hunc numum vix Italae Heracleae tribui posse censeo, quamquam huc retulerim sequutus Eckhelii iudicium.

94. Hos numulos similesque Heracleae tribuendos esse dubium.

98. Mireris in hoc numo pateram in Herculis dextera exhiberi, sed et illum supra sacra quoque facientem jam vidimus. Lege si lubet in Isthmiis Pindari VI. v. 50. seqq. narrationem de Hercule libationem auspicante, pateram ipsi (φιαλαν χρυσω περιεκυνη) προσεβαλεν. Την δ' αρα

105. In hoc quoque numo habes, ut videtur ἄλιον περας monstrum marinum ex eo genere quo Tritonas veteres effinxere. Apollon. Argonaut. lib. IV. v. 1610. seqq.

δεμας δε οί εξ ὑπατοιο  
Κρατος, αμφι τε ναστα και εξουας,  
ες τ' επι νηδυν,  
Αντικρυ μακαρεσσι φουη εκπαγων  
εϊκτο.  
Αυταρ ὑπαι λαγωνων δικραιρα σι  
ενθα και ενθα  
Κητεος αλκαιοη μηκυνετο. κοπτε  
δ' ακανθαίς  
Ακρον ὕδωρ, ἄτε σκολιοις επινειοθι  
κεντροις  
Μηνις ὡς κηραεσσιν ειδομεναι δι-  
χωωντο.

*corpus vero ei a summitate  
Capite circum terga, et lumbos  
usque ad ventrem  
Palam beatis natura mirabiliter  
simile erat.  
Ceterum sub lumbis duplex illi  
huc illucque  
Ceti cauda trahebatur, secabatque  
spinis  
Summam aquam, quae curvis in  
imo aculeis  
Lunae instar cornibus assimilata  
dividebantur.*

Equidem censeo urbem ipsam Heracleam eo exhiberi, indicato per piscium caudas positu, per hastam vero clipeumque virtute militari ac potentia.

106. Typus anticae eundem ἥρωα eodemque cultu plane exhibet ac numi 98. seqq., sed bis. Vidit in eo Eckhelius Dioscuros stantes, quin causam hujus iudicii adderet. In omnibus quos vidi adest clava, Her-



culis uti videtur indicium. Sed cur duo pro uno? Caussam ignoro; ceterum et duas aquilas in Graviscaurum, Agrigentique numis, incertum qua de caussa, exhiberi jam supra monuimus vol. 1. p. 93. De instrumento agrario, quae Huntero visa est tropaei species, vide notata inferius.

Numi Heracleae maxime notandi sunt caussa *καλειογραφίας*. Major pars spiritum urbis nomini adjungit, nonnulli et hac forma H. Hos tamen antiquissimos esse, revera, quod Eckhelio visum, adfirmare non ausim.

1. *Mionnet* tom. 1. pag. 152. — 2. *Magnan* Lucan. tab. 45. fig. 1. — 3. *Ibid.* fig. 8. — 4. 5. *Mionnet* ib. p. 153. — 6. *Ibid.* pag. 154. — 7. *Magnan* tab. 45. fig. 6. *Pellerin* Rec. tab. 7. fig. 10. — 8. *Hunter* p. 150. *Magnan* tab. 46. fig. 7., sed ΛΟΔ. *Mionnet* pag. 154., sed ΛΟΛ. — 9. *Magnan* ib. fig. 1. *Pembrock* par. 2. tab. 11. — 10. *Sestini* descr. p. 18. — 11. 12. *Hunter* pag. 150. tab. 29. fig. 13. V. supra n. 9. — 13. *Neumann* num. popul. tom. 2. p. 113. — 14. Anecdotes e Museo olim Minervinio. — 15. *Eckhel* num. vet. p. 37. tab. 3. fig. 4. — 16. *Mionnet* pag. 154. — 17. E Museo Regio. — 18. E M. olim Minervinio. — 19. Catania e Museo olim Gagliano. — 20. *Magnan* tab. 46. fig. 11. — 21. *Eckhel* num. vet. pag. 36. tab. 3. fig. 12. et *Catal.* tom. 1. pag. 23. — 22. *Mionnet* pag. 154. Exstitit in Museo olim Minervinio. — 23. *Eckhel* num. vet. pag. 37. et *Catal.* tom. 1. pag. 23. — 24. *Hunter* pag. 150. tab. 29. fig. 14. — 25. 26. *Eckhel* *Catal.* loc. cit. — 27. 28. E Museo olim Minervinio. — 29. 30. E Mu-

seo Regio. — 31. E Museo olim Minervinio. *Magnan* e Goltzio tab. 46. fig. 9., sed in antica ΑΘΗ. ΧΑΑΚ. — 32. *Magnan* tab. 45. fig. 4. Exstat in M. Regio. — 33. *Mionnet* pag. 153. — 34. *Magnan* tab. 47. fig. 17. *Hunter* pag. 151. et e MM. Regio et olim Minervinio. — 35. 36. E Museo Regio. — 37. E Museo olim Minervinio. — 38. *Magnan* tab. 45. fig. 2. — 39. *Hunter* pag. 150. — 40. 41. E Museo olim Minervinio. — 42. *Hunter* pag. 150. tab. 29. fig. 18. — 43. *Magnan* tab. 45. fig. 3. *Liebe* Gotha numar. pag. 175. — 44. *Eckhel* num. vet. p. 36. tab. 3. fig. 17. et *Catal.* p. 23. — 45. 46. E Museo Regio. — 47. E Museo Minervinio. — 48. *Magnan* tab. 47. fig. 8. — 49. *Ibid.* fig. 1. — 50. *Ibid.* fig. 11. — 51. *Ibid.* fig. 10. — 52. *Magnan* tab. 45. fig. 7., et *Pellerin* tab. 7. fig. 11. p. 41. item *Magnan* tab. 46. fig. 13., sed perperam in postica ΧΑΑΚ. et in antica ΑΧΦ. — 53. *Magnan* tab. 47. fig. 6. — 54. E M. Minervinio. — 55. *Magnan* tab. 47. fig. 13. — 56. *Hunter* pag. 150. — 57. *Ibid.* pag. 151. — 58. *Magnan* tab. 47. fig. 2. *Hunter* *ibid.* — 59. *Hunter* pag. 150. tab. 29. fig. 15. — 60. E Museo Minervinio. — 61. *Magnan* tab. 47. fig. 18. — 62. *Hunter* pag. 150. — 63. *Ibid.* pag. 151. tab. 29. fig. 23. — 64. *Sanclimenti* tom. 1. p. 194. — 65. 66. 67. E M. Regio. *Eck.* *Cat.* p. 23. — 68. 69. *Mionnet* tom. 1. p. 154. — 70. *Mionnet* *ib.* In M. Regio integrior. — 71. *Magnan* tab. 46. fig. 2. — 72. ad 75. E Museo Regio. — 76. *Hunter* pag. 151. tab. 29. fig. 25. — 77. 78. *Hunter* p. 151. *Sanclimenti* tom. 1. pag. 194. — 79. *Hunter* *ib.* p. 151. — 80. 81.

*Eckhel* Cat. p. 33. — 82. 83. *Mionnet* tom. 1. pag. 154. 155. — 84. *Magnan* tab. 47. fig. 15. — 85. Ib. fig. 20. *Hunter* pag. 151. — 86. E Museo Regio. — 87. *Magnan* tab. 46. fig. 3. — 88. *Eckhel* Cat. p. 23. — 89. *Mionnet* tom. 1. pag. 152. — 90. *Magnan* tab. 47. fig. 4. — 91. *Ibid.* fig. 3. *Hunter* p. 151. *Pellerin* Supplem. 3. tab. 3. fig. 5. — 92. *Hunter* ib. — 93. *Sestini* descr. p. 18. — 94. *Neumann* tom. 2. p. 113. — 95. *Mionnet* tom. 1. p. 153. — 96. *Pellerin* tab. 7. fig. 12. pag. 42. *Magnan* tab. 49. fig. 1. — 97. *Magnan* *ibid.* fig. 5. — 98. E Museo Regio. — 99. *Magnan* tab. 49. fig. 2. *Hunter* p. 152. — 100. *Sanclimenti* tom. 1. pag. 193. — 101. *Mionnet* tom. 1. pag. 155. — 102. E Museo Regio. — 103. *Magnan* tab. 49. fig. 3. — 104. E Museo Regio. — 105. *Mionnet* l. c. — 106. *Magnan* tab. 49. fig. 1. et fig. 3., sed pone Palladem avis. *Hunter* pag. 152. — 107. *Magnan* *ib.* fig. 5. *Hunter* pag. 152., sed ΕΗΡΑΚΛΕ. *Sanclimenti* tom. 1. p. 194. — 108. *Sanclimenti* *ib.* pag. 193. 194. *Magnan* tab. 49. fig. 6., sed minus integer.

### LAVIS.

Urbis ac fluvii nomen. Urbis a Sybaritis post patriae destructionem habitata, teste Herodoto *lib. VI. cap. 21.* Hinc non mirum in Lai numis Sybaris typos occurrere. Sunt ii AR. et AE. RRR. (*Eck. Doctr. I. 153.*)

1. ΛΑΙ. (litteris vetustis) Bos humana facie respiciens.

NOM. Bos humana facie stans. Ar. 1.

2. ΛΑΙ. (litteris vetustis et retrogradis) Bos humana facie stans.

ΠΟ. (litteris vetustis et retrogradis)

Bos humana facie respiciens. Ar. 1.

3. Eadem antica.

Eadem postica; infra glans. Ar. 2.

4. ΛΑ. Caput muliebre.

ΛΑΙΝΩΝ. Avis. Ae. 3.

2. 3. Numi hi ex Eckhelii quoque sententia concordiam Laum inter et Posidoniam indicant, cujus nominis ἀρχαιοῦσαι litterae ΠΟ in postica leguntur. Fuit sane Posidonia a Sybaritis quoque, non secus ac Laus ipsa, inculta. Vide Strab. lib. VI. Scymn. Periæg. v. 345. Quare non mirum in communis originis memoriam eadem moneta utramque urbem usam esse aliquando.

4. Numus hic anecdotus est ac prorsus singularis. Gentile Λαίvos aequae ac in vetustioribus.

1. *Ignarra* de Palaestra p. 249.

*Magnan* Lucan. tab. 6. — 2. *Minervini* del M. Vulture. tab. 3. fig. 7.

— 3. *Mionnet* tom. 1. pag. 156. —

4. Anecdotus e Museo Minervinio.

### METAPONTVM.

Juxta quosdam ab Epeo Trojani equi fabro condita, (V. *Justin. XX. 2.*) Pyliorum, duce Nestore, a Troja redeuntium juxta alios opus (Strabo *lib. VI. Vellej. Paterc. histor. init. Solin. cap. 2.*) a Samnitibus deleta, inde ab Achaëis restituta (Strabo *ib.*). Rei agrariae studio operam maxime dedisse videntur Metapontini, quod praeter Strabonem docent et numi, perpetua religionis eorum in Cererem testimonia. Sunt AV. RRRR. AR. C. AE. R. (*Eck. Doctr. I. 154. ad 156.*)

1. Caput muliebre corona spicea ornatum.

METAPON. Spica; in area avicu-

- 1a. Au. 3. META. Spica. Ar. 2.  
 2. Spica. 24. Vir nudus stans in corona  
 Typus idem incusus. Ar. 1. laurea, s. arcum.  
 3. 4. Similes numi. Ar. 2. 4. Eadem postica. Ar. 2.  
 5.  $\mathfrak{M}$ . ( litteris vetustis uti et  
 in sequentibus ) Spica. Ar. 4. Eadem postica. Ar. 2.  
 Eadem postica. Ar. 4. 26. Typus idem, sed lauri ra-  
 6. MET. Spica. Ar. 1. mus arae insistit.  
 Eadem postica. Ar. 1. Eadem postica; infra locusta. Ar. 2.  
 7. 8. MET. *al.* T $\mathfrak{M}$ . Spica. Ar. 2. 27. Caput muliebre nudum.  
 Eadem postica. Ar. 2. META. Spica. Ar. 2.  
 9. MET. Spica. Ar. 3. 28. Caput muliebre nudum, pas-  
 Eadem postica. Ar. 3. sis capillis.  
 10. META. Spica. Ar. 1. META. Spica. Ar. 2.  
 Eadem postica. Ar. 1. 29. Eadem antica.  
 11. 12. META. *al.* retrograde. METAΠΟ. Spica. Ar. 2.  
 Spica. Ar. 2. 30. Caput muliebre, crinibus re-  
 Eadem postica. Ar. 2. jectis et fascia obligatis.  
 13. METAΠ. Spica. Ar. 2. META. Spica. Ar. 2.  
 Eadem postica. Ar. 2. 31. Caput paullo diversum; po-  
 14. Spica. Ar. 2. ne . . . ATA. .  
 Caput tauri incusum. Ar. 2. . . ETA. Spica. Ar. 2.  
 15. META. Spica. Ar. 2. 32. Caput muliebre; pone BPI.  
 Eadem postica. Ar. 2. METAΠ. Spica. Ar. 2.  
 16. Spica. Ar. 4. 33. Caput idem; pone X.  
 Eadem postica. Ar. 4. META. Spica. Ar. 2.  
 17.  $\mathfrak{M}$ . Spica. Ar. 4. 34. Caput muliebre; pone spica.  
 Eadem postica. Ar. 4. META. Spica. Ar. 2.  
 18. MET. Spica. Ar. 4. 35. Caput muliebre diadematum.  
 Eadem postica. Ar. 4. ME. Spica. Ar. 2.  
 19. META. Spica. Ar. 4. 36. Caput idem.  
 Eadem postica. Ar. 4. META. Spica. Ar. 2.  
 20. Spica. Ar. 2. 37. Caput imberbe diadematum.  
 Granum hordei incusum. Ar. 4. META. Spica. Ar. 4.  
 21. Vir nudus stans, d. clavam  
 super humero, s. lateri admota.  
 META. Spica. Ar. 2. 38. Caput muliebre corona spi-  
 22. . . . Vir nudus bovino cap-  
 cite adversus, d. quid paterae si-  
 mile, s. arbutum.  
 META. ( retrograde ) Spica, cui  
 insistit locusta. Ar. 2. 39. Caput idem; pone folium.  
 23. Vir nudus adversus stans,  
 d. oblongum ramum frondosum  
 humi attinet, s. bacillum. META. Spica. Ar. 2.  
 40. ΔAMATHP. Caput idem.  
 META. Spica. Ar. 2.  
 41. Caput idem; circum tres  
 delphini.

- Sine epigraphe . Spica . Ar. 2.  
 42. ΣΩΤΗΡΙΑ . Caput idem  
 adversum .  
 META . Spica . Ar. 2.  
 43. ΝΙΚΑ . Caput muliebre lau-  
 reatum ; pone triquetra .  
 META . Spica . Ar. 2.  
 44. Caput imberbe longis auri-  
 bus , cornibus , et laurea ornatum .  
 META . Spica . Ar. 2.  
 45. Caput imberbe cornu orna-  
 tum .  
 META . Spica . Ar. 3.  
 46. Similis , sed anepigraphus .  
 Ar. 3.  
 47. Caput Bacchi diademate et  
 hederæ foliis ornatum .  
 META . Spica . Ar. 2.  
 48. Caput juvenile ad d. ; ante  
 instrumentum agrarium .  
 . . . . Spica . Ar. 2.  
 49. Caput muliebre galeatum .  
 META . Spica . Ar. 2.  
 50. ΛΕΥΚΙΠΠΟΣ . Caput Leu-  
 cippi barbatum galeatum ; pone  
 canis ut videtur .  
 META . Spica . Ar. 2.  
 51. 52. Similis , sed pone ala ,  
 al. botrus . Ar. 2.  
 53. ΛΕΥΚΙΠΠΟΣ . Caput idem ;  
 pone canis ; infra Σ .  
 META . Spica ; pone avis alis ex-  
 pansis et AM . Ar. 2.  
 54. Caput Cereris corona spicea  
 ornatum ; ante ΔΑΙ .  
 META . Spica ; pone aratrum . Ar. 2.  
 55. Similis numus , sed anepi-  
 graphus . Ar. 2.  
 56. Caput imberbe galeatum ;  
 in galea gryphus .  
 . . . . Spica ; pone aratrum . Ar. 2.  
 57. Caput imberbe cornu orna-  
 tum .  
 META . Spica ; pone aratrum . Ar. 2.  
 58. Vt num. 54. , sed in posti-  
 ca præterea MA . Ar. 2.  
 59. Caput muliebre spicis coro-  
 natum .  
 . . . . Spica ; in area aratrum et  
 MAX . Ar. 2.  
 60. Similis numus , sed Ar. 4.  
 61. Caput imberbe laureatum .  
 META . Spica ; pone aratrum et Π .  
 Ar. 2.  
 62. Caput Cereris adversum .  
 Spica ; pone bucranium ; infra ΑΙ .  
 Ar. 2.  
 63. Eadem antica .  
 Spica ; pone bucranium ; infra ΛΟ .  
 Ar. 2.  
 64. Caput muliebre spicis coro-  
 natum .  
 META . Spica ; pone caduceus et  
 ΑΥ . Ar. 2.  
 65. Caput idem .  
 ΜΕΤΑΠΟ . Spica ; pone ciconia .  
 Ar. 2.  
 66. Caput muliebre galeatum  
 alatum .  
 Spica ; pone clava . Ar. 2.  
 67. Eadem antica .  
 Eadem postica ; in area signum in-  
 cusum . Ar. 2.  
 68. Caput idem .  
 Spica ; in area signum incusum .  
 Ar. 3.  
 69. Caput idem .  
 Spica ; in area clava . Ar. 3.  
 70. Caput barbatum galeatum ;  
 pone leonis facies .  
 META . Spica ; in area clava . Ar. 2.  
 71. Eadem antica .  
 META . Spica ; in area clava et  
 ΑΜΙ . Ar. 2.  
 72. Caput idem ; retro quid in-  
 certum .  
 ΜΕΤΑΠ . Spica ; in area clava et  
 ΗΧΙ . Ar. 2.  
 73. Caput idem ; retro rictus leo-  
 nis .

- META. Spica ; in area clava et  $\Phi$ I. et  $\Phi$ I. Ar. 2.  
Ar. 2.
74. Caput Cereris corona spicea  
ornatum ; ante O .
- META. Spica ; in area clava et XI. Ar. 2.
75. Caput Palladis galeatum ala-  
tum .
- \* Spica ; in area clava et K. Ar. 3.
76. Idem numus , sed in postica  
praeterea signum incusum noctuam  
exhibens . Ar. 3.
77. Caput idem .
- Spica ; in area clava et monogr. AK. Ar. 3.
78. Idem numus , sed in postica  
praeterea signum incusum noctuam  
exhibens . Ar. 3.
79. Caput muliebre .
- ... Spica ; pone concha . Ar. 2.
80. Caput juvenile hedera corona-  
narum .
- META. Eadem postica . Ar. 2.
81. Caput muliebre galeatum .
- META. Spica ; pone cornucopiae .  
Ar. 4.
82. . . AE. Caput idem .
- META. Spica ; in area cornucopiae  
et AE . Ar. 4.
83. Caput muliebre spicis orna-  
tum .
- META. Spica ; in area diota . Ar. 2.
84. Caput idem ; pone A .
- METAΠ. Spica ; in area diota .  
Ar. 2.
85. Caput idem ; pone ΔI .
- META. Spica ; in area diota et MA. Ar. 2.
86. . . . Caput barbati galea-  
tum ; retro pharetra .
- META. Spica ; in area diota et  
ONA . Ar. 2.
87. Caput muliebre spicis corona-  
tum .
- META. Spica ; in area duplex diota
- et  $\Phi$ I. Ar. 2.
88. Caput idem .
- META. Spica ; pone figura gradiens  
utraque manu facem . Ar. 2.
89. Caput muliebre auripenden-  
tibus ornatum .
- ... Spica ; in area folium . Ar. 2.
90. Caput muliebre spicis orna-  
tum .
- META. Spica ; pone forceps . Ar. 2.
91. Caput idem .
- META. Spica ; in area forceps et  
AOA . Ar. 2.
92. Caput Martis barbatum ga-  
leatum ; pone AMI .
- META. Spica ; pone fulmen . Ar. 2.
93. Caput muliebre fascia orna-  
tum .
- METAΠONTINΩ . Spica ; pone  
galea ut videtur . Ar. 2.
94. Caput muliebre corona spica  
ornatum .
- META. Spica ; in area gryphus et  
AT . Ar. 2.
95. Caput idem .
- META. Spica ; pone locusta . Ar. 2.
96. Caput idem ; pone ΣT .
- Eadem postica . Ar. 2.
97. Caput muliebre hedera re-  
ditum .
- Eadem postica . Ar. 2.
98. Caput muliebre spicis corona-  
narum ; pone hordei granum .
- METAΠO. Eadem postica . Ar. 2.
99. Caput idem .
- META. Spica ; pone lotus et A .  
Ar. 2.
100. NIKA . Caput victoriae  
diadematum .
- METAΠONTIN. Spica ; pone ma-  
lum punicum . Ar. 2.
101. Caput muliebre , crinibus  
retro colligatis .
- METAΠON. Spica ; pone malum  
punicum . Ar. 2.

102. ΔΕΥΚΙΠΠΟΣ. Caput barb-  
atum galeatum; pone hordei gra-  
num.  
ΜΕΤΑΠΟΝ. Spica; pone malum  
punicum et ΑΠΙ. Ar. 2.  
103. Caput muliebri spicis or-  
natum.  
ΜΕΤΑ. Spica; pone merga et Δ.  
Ar. 2.  
104. ΑΙ. sed pone merga et ΔΑ.  
Ar. 2.  
105. Caput idem.  
ΜΕΤΑ. Spica; pone mus. Ar. 2.  
106. Eadem antica.  
ΜΕΤΑ. Spica; pone mus et Φ.  
Ar. 2.  
107. Caput muliebri corona spi-  
cea, calyptra, auripendentibus, et  
monili ornatum; pone ΑΠ.  
Eadem postica. Ar. 2.  
108. Caput muliebri corona spi-  
cea ornatum.  
ΜΕΤΑ. Spica; pone musca. Ar. 2.  
109. Eadem antica.  
ΜΕΤΑ. Spica; pone musca; infra  
Δ. Ar. 2.  
110. Caput imberbe cornu arie-  
tino ornatum.  
ΜΕΤΑ. Spica; pone noctua. Ar. 2.  
111. Caput imberbe galeatum.  
Eadem postica. Ar. 3.  
112. Caput imberbe cornu arie-  
tino ornatum.  
ΜΕΤΑ. Spica; pone noctua. Ar. 4.  
113. Caput imberbe galeatum.  
ΜΕΤΑ. Spica; pone noctua. Ar. 4.  
114. Caput imberbe cornu arie-  
tino ornatum.  
ΜΕΤΑ. Spica; pone noctua et Π.  
Ar. 4.  
115. Caput Cereris corona spi-  
cea ornatum.  
ΜΕΤΑ. Spica; in area pagurus et  
ΑΡΧΙΠ. Ar. 2.  
116. ΑΛΜΑΙΝΟ. Caput idem;  
retro Κ. pone quid incertum.  
ΜΕΤ. Spica; in area pagurus et  
ΑΡΧΙΠ. Ar. 2.  
117. Caput muliebri diadema-  
tum.  
ΜΕΤΑΠΟΝ. Spica; in area poly-  
pus. Ar. 2.  
118. Caput Cereris corona spi-  
cea ornatum.  
ΜΕΤΑ. Spica; in area rastrum et  
Α. Ar. 2.  
119. Caput idem.  
ΜΕΤΑ. Spica; in area rastrum et  
ΛΔ. Ar. 2.  
120. Caput idem.  
ΜΕΤΑ. Spica; in area satyrus bi-  
bens. Ar. 2.  
121. Caput idem.  
ΜΕΤΑ. Spica; in area stella. Ar. 2.  
122. Caput idem.  
ΜΕΤΑ. Spica; in area stella et ΛΤ.  
Ar. 2.  
123. Caput idem; pone ΕΤ.  
Eadem postica. Ar. 2.  
124. Caput barbatum galea lau-  
reata ornatum; pone ΔΙ.  
ΜΕΤΑ. Spica; pone Trinacria et  
ΦΙ. Ar. 2.  
125. Caput imberbe laureatum.  
ΜΕΤΑ. Spica; in area tripus. Ar. 2.  
126. Caput barbatum cornu arie-  
tino ornatum.  
... Spica; in area tripus. Ar. 4.  
127. Caput Cereris corona spi-  
cea ornatum.  
ΜΕΤΑ. Spica; in area vas et Α.  
Ar. 2.  
128. Caput idem; pone mono-  
gramma.  
ΜΕΤΑ. Spica; pone amphora et  
ΠΑ. Ar. 2.  
129. Caput muliebri diadema-  
tum.  
ΜΕΤΑΠΟΝΤ. Spica; pone vas ut  
videtur. Ar. 2.

130. Caput Cereris corona spica ornatum .  
 META. Spica ; pone victoriola cum corona et AT. Ar. 2.  
 131. Caput muliebri crinibus rejectis et fascia colligatis .  
 MET. Spica ; pone A. Ar. 2.  
 132. ΔΑΑ. Caput muliebri crinibus rejectis .  
 MET. Spica ; pone A. Ar. 2.  
 133. Caput barbatum galeatum ; pone instrumentum rusticum .  
 META. Spica ; pone P. Ar. 2.  
 134. Caput muliebri mitellatum cum auripendentibus .  
 META. Spica ; in area PH. Ar. 2.  
 135. Caput barbatum galeatum ; pone clava .  
 Eadem postica . Ar. 2.  
 136. Caput muliebri auripendentibus et monili ornatum .  
 META. Spica ; pone PHP. Ar. 2.  
 137. Caput muliebri nudum .  
 META. Spica ; pone X. Ar. 2.  
 138. Caput muliebri crinibus rejectis et fascia colligatis .  
 METAPII. Spica ; pone Λ. Ar. 2.  
 139. Caput muliebri ; pone KPI.  
 META. Spica ; pone AT. (Subaer.) Ar. 2.  
 140. Caput muliebri nudum .  
 META. Spica ; pone Φ. Ar. 2.  
 141. Caput muliebri corona spica ornatum .  
 META. Spica ; pone ΦI. Ar. 2.  
 142. Caput Cereris .  
 META. Spica ; in area ΩI. Ar. 2.  
 143. Caput barbatum galeatum ; retro gladius ut videtur .  
 . . . Spica ; in area . . . Ar. 2.  
 144. Caput muliebri reticulo , auripendentibus et monili ornatum .  
 . . . ON. ( litteris vetustis ) . Spica ; in area . . . Ar. 2.  
 145. . . . Spica .  
 Tom. II.
- Quinque hordei grana in circulum disposita . Ar. 2.  
 146. Spica .  
 Aegis Palladis , ut videtur . Ar. 4.  
 147. Caput juvenile diadematum ; pone ΣT .  
 METABO. ( sic ) Spica . Ar. 2.  
 148. ΣI. Noctua oleae ramo insistsens .  
 META. Spica ; pone caduceus . Ar. 3.  
 149. Spica .  
 Sine epigraphe . Temo , piscis , spica . Ar. 3.  
 150. Caput Cereris corona spica ornatum .  
 META. Duae spicae ; in area X ( instrumentum agrarium ) . Ar. 3.  
 151. Caput Satyri .  
 ME. Granum hordei . Ae. 4.  
 152. Caput muliebri nudum .  
 . . . Typus idem . Ae. 4.  
 153. Caput barbatum galeatum .  
 ME. Typus idem . Ae. 4.  
 154. Tripus .  
 . . . Typus idem . Ae. 4.  
 155. 156. Caput Mercurii alatum .  
 META. al. ME. Tria hordei grana , et caduceus . Ae. 3.  
 157. Capita dua imberbia jugata , pileata , et laureata ; supra stella .  
 META. Tria hordei grana ; infra stella . Ae. 4.  
 158. Caput radiatum adversum .  
 ME. Tria hordei grana et caduceus . Ae. 4.  
 159. Caput imberbe alatum ; pone baculus cui serpens involutus .  
 ME. Tria hordei grana et caduceus . Ae. 4.  
 160. Caput imberbe galeatum .  
 ME. Tria hordei grana , et instrumentum rusticum . Ae. 4.  
 161. Caput imberbe nudum .

- Eadem postica.* Ae. 4.  
 162. Caput Mercurii petaso tectum.
- ME.** Tria hordei grana et lampas. Ae. 4.  
 163. Caput imberbe galeatum.
- METAIONT.** Spica. Ae. 2.  
 164. Caput imberbe galea ornata tectum.
- META.** Spica. Ae. 3.  
 165. Caput imberbe adversum galea laureata ornatum.
- META.** Spica; pone instrumentum agrarium. Ae. 3.  
 166. Caput barbatum galeatum.
- META.** Spica; pone papaver. Ae. 3.  
 167. Caput imberbe cornu arietino ornatum.
- META.** Spica; pone instrumentum rusticum. Ae. 3.  
 168. Caput idem; retro evandae litterae ΜΩ.
- ... Spica. Ae. 3.  
 169. Caput Jovis barbatum laureatum.
- ME.** . . Spica; pone instrumentum rusticum. Ae. 3.  
 170. Caput barbatum diadematum.
- META.** Spica. Ae. 3.  
 171. Caput imberbe promissis crinibus hedera coronatum.
- META.** Spica; pone instrumentum rusticum. Ae. 3.  
 172. Caput Bacchi vel Bacchae hedera coronatum.
- META.** Spica. Ae. 3.  
 173. Caput imberbe laureatum.
- META.** Spica; in area hinc tripus, inde TIMON. Ae. 3.  
 174. Caput muliebre corona spica ornatum.
- META.** Spica. Ae. 3.  
 175. Caput idem.
- Eadem postica;** in area botrus. Ae. 3.
176. Caput muliebre velatum.
- META.** Spica. Ae. 3.  
 177. Caput idem.
- Eadem postica;** in area monogramma litterarum ET. Ae. 3.  
 178. Caput imberbe pelle leonis tectum.
- META.** Spica. Ae. 3.  
 179. *Eadem antica.*
- META.** Spica; pone instrumentum rusticum. Ae. 3.  
 180. *Eadem antica.*
- META.** Spica; pone tripus. Ae. 3.  
 181. Caput muliebre contortis in orbem, sinuatisque ad aurem dextram capillis.
- META.** Spica. Ae. 2.  
 182. Caput muliebre auripendentibus et monili ornatum.
- ME.** Spica. Ae. 2.  
 183. Caput idem; pone O.
- ME.** Spica; pone Priapi herma. Ae. 2.  
 184. Caput Sileni barbatum et hedera cinctum.
- META.** Spica. Ae. 4.  
 185. Caput imberbe longis auriculis, cornibus, et laurea ornatum.
- META.** Spica; pone . . . Ae. 4.  
 186. Caput imberbe cultu singulari.
- ... Spica. Ae. 4.  
 187. Caput imberbe passis capillis.
- META.** Spica. Ae. 3.  
 188. Aquila alis expansis fulmini insistens.
- META.** Spica. Ae. 3.  
 189. Tripus; hinc lunula, inde hordei granum.
- MET.** . . Spica. Ae. 4.  
 190. Mercurius nudus stans dextera super candelabro extensa, s. caduceum; in area ET et circulus.



- ME. ΟΒΟΛΟΣ. Spica. Ae. 2. META. Spica; in area aratrum. Ae.
191. ME. . . Caput Cereris .
- ΟΒΟΛΟΣ. Spica. Ae. 3. 206. Caput Cereris corona spica ornatum.
192. 193. Aquila stans alis expansis; ante corona.
- ME. *al.* META. Spica et fulmen. Ae. 3. 207. Caput idem; hinc inde spica.
194. Caput muliebri corona spica ornatum.
- META. Duae spicae. Ae. 3. MKTA. ( sic ) Spica; in area hinc inde . . . . Ae. 2.
195. Caput idem.
- Eadem postica; pone instrumentum agrarium. Ae. 3. Numerorum Metapontinorum perpetuum fere argumentum illustrat Strabo, quo teste *ούτως ευτυχισαι απο γεωργιας φασιν ( Μεταποντινους ) ωστε θερος χρυσουν εν Δελφοις αναβαιναι, tantum felicitatis ex agricultura consequutos ajunt ( Metapontinos ) uti auream messem Delphis dedicarint.* ( Geogr. lib. VI. )
196. Caput muliebri galeatum alatum.
- META. Duae spicae. Ae. 3. 197. Caput Jovis laureatum.
- MET. Duae spicae; in area Pegasus volans. Ae. 3. 198. Caput muliebri corona spica ornatum.
- META. Duae spicae, in area Φ. Σ. infra thyrsus. Ae. 3. 199. Caput idem.
- META. Duae spicae; pone avis. Ae. 3. 200. Caput muliebri cultu singulari.
- METAΠ. Duae spicae. Ae. 3. 201. Caput Palladis.
- Μ. Noctua stans; supra ΙΦ. Ae. 3. 202. Pallas galeata gradiens, d. hastam vibrat, s. scutum.
- META. Noctua spicae insistent. Ae. 3. 203. Caput barbatum galeatum ( Leucippi? )
- META. Mulier adversa stans, d. instrumentum rusticum, s. lateri admota; pone spica. Ae. 3. 204. Caput muliebri cum arcu et pharetra.
- META. Diota; in area spica. Ae. 4. 205. Caput imberbe diadematum.
1. Aureos Metaponti numos, nisi Goltzianos, Eckhelius non agnovit. Hunc a Minervinio editum, elegantis artificii atque *γρηγοριοτητα* iadubiae, in ejus Museo, dum ille in vivis ageret, saepe numero conspexi.
21. et seqq. Praeclarum anticae argumentum, dubium tamen adhuc, ni fallor. Neumanno vir nudus bovino capite n. 22. visus fluvius Casuentus; Eckhelium maluisse video Minotaurum; qui Theseum quoque in n. 21. antica expressum agnovit, et in n. 23. *δενδροφορον*.
40. Insignis numus nominis causa ΔΑΜΑΤΗΡ. Pari modo in Heraclaeae numo, a nobis edito, Dorice quoque, ΑΘΑΝΑ. Nomen ΔΑΜΑΤΗΡ Cereris capiti apponitur et in Ennae Siciliae numis.
42. Eckhelius, qui numum edit, nomine *Σωτηριος*, *Salutis*, Cererem a Metapontinis invocatum haud absurde, ut videtur, arbitratur.
48. Numus est anecdotus, ac satis vetustus, neque adeo integerri-

mus. Quod instrumentum agrarium tum hoc loco, tum et supra in Heraclensium numis, et infra saepe numero appellavi, *mergam* vocavit Hunterus in numis infra descriptis num. 103. 104. Idem tamen alibi, quod et ab aliis fieri video, pro illo vel tropaeum exhibuit vel monogramma etc. *Mergas* vero πληθυντικώς veteres *furculas* appellabant, *quibus*, Festus ait, *acervi frugum fiunt, dictas a volucris mergis, quia ut illi se in aquam mergunt, dum pisces persequuntur, sic messorum eas in fruges demergunt, ut elevare possint manipulos*. Meminit et Plautus Poenul. Act. V. Sc. II. v.58.

*Palas vendundas sibi ait et mergas datas.*

Atque ipsas in Cereris quoque dextera exhibet numus anecdotus supra descriptus num. 202. in cujus postica Cererem omnino videndam censeo, quae et in pulcherrimo Musei Poniatowski Vase e M. Graecia adlato, quod peculiari Commentario illustravit Vir Doct. Ennius Quirinus Viscontius, idem *instrumentum* d. retinet. Doleo me, dum haec scribo, Cl. Viscontii dissertationem ad manus jam non habere.

49. *Magistratus* (in Metapontinorum numis), ait Eckhelius, ΛΕΥΚΙΠΠΟΣ *aliique nominibus decurtatis* MAX. AΘA etc. Istud si verum, mirum sane, nomen Leucippi ad caput barbarum galeatum perpetuo adscribi, ceteris magistratum notis, uti plurimum, in posticam amandatis. Adde ad haec, quod in ceteris Metapontinorum numis fieri jam vidimus, Cereris caput designari epigraphe ΔΑΜΑΤΗΡ, vel

ΣΩΤΗΡΙΑ, Victoriae epigraphe ΝΙΚΑ (n. 43.) ; quare et Leucippi caput ostendere hic videtur nomen ΛΕΥΚΙΠΠΟΣ. Qui vero fuerit Leucippus is, quem suis numis intulerunt Metapontini, docet Strabo, cujus verba miror Eckhelii ακριβειαν effugisse : *εσι δε τις και τοιουτος λογος, ως ο πεμφθεισ υπο των Αχαιων επι τον συνοικισμον (του Μεταποντιου) Λευκιππος ειη. χρησαμενος δε παρα των Ταραντινων τον τοπον εις ημεραν και νυκτα, μη αποδοι. μεθ' ημεραν μεν λεγων προς τους απαιτουντας, οτι και εις την εφεξης νυκτα αιταισαιτο και λαβοι νυκτωρ δ' οτι και προς την εξης ημεραν. Rumor etiam est, Leucippum ab Achaeis ad civitatem habitandam socium legatum fuisse. Qui cum locum a Tarentinis in usum ad diem noctemque petitum repetentibus non redderet, interdium reposcens respondere, si ad sequentem noctem peterent, se redditurum ; at noctu ad diem sequentem referebat. Equidem sic censeo caput Leucippi barbatum galeatum et in his numis ΛΕΥΚΙΠΠΟΣ inscriptis, et in aliis vel anepigraphis vel exesa inscriptione aequae occurrere, quales sunt inter sequentes ex argenteis n. 70. ad 73. 86. 92. ubi perperam Martis scripsi pro Leucippi, 124, 133, 135, 142, ex aeneis vero n. 152, 165, 202.*

95. Locustam spicae insistentem vidimus, et supra num. 22. et 26., quam αρουραιαν μουσαν jure vocavit Meleager. Vide epigr. 112. in Analectis Brunckii tom. I. p. 32. Neque deerat Metapontinis causa locustas in numis pingendi, quae uti olim, sic et nunc quoque, *Italiam ex Africa magna cohorte infestant*. Plin. histor. natur. lib. 35. cap. XI. Teste quoque Arnobio advers. gentes

lib. 1. pag. 4. edit. 1651. : *Ab locustis ab muribus genus omne acciditur atque adroditur frugum*; apposite sane ad Metapontinorum numos, qui spicae et locustam adiungunt et murem. Virgilius quoque *Georg. lib. III. v. 181.*

*Saepe exiguus mus*

*Sub terris posuitque domos atque horrea fecit.*

V. infra num. 105, et seqq.

116. Incertus mihi anticæ epigraphæ sensus.

136. Hunc numum Combius ad concordiam Heracleae atque Metaponti retulit, cujus iudicium haud sequor. Nota FHP magistratum forte indicat, uti et in superioribus.

146. Insolentem numi epigraphem illustrant Stephanus et Strabo, qui Metapontum Metabum alias dici consuevisse testantur, capta, uti videtur, a Metabo Sisyphi filio appellatione. Vide haec pluribus in Eckhelii *Doctrina*.

155. Pares numuli injuria quaque Himeræ Siciliae tributi a Pellerin tab. 109. fig. 32. Torre-muzza tab. 34. fig. 3. Combio tab. 30. fig. 25. V. *Neumann tom. 2. pag. 235.*

172. *Timonis* nomen, magistratus nempe, ut videtur, exhibent integriores numi Musei Regii, quod vel deletum vel luxatum arbitror in Magnani, Hunteri, et Mionneti numis.

189. 190. Praeclari numi ratione epigraphes ΟΒΟΛΟΣ, unico, Eckhelius ait, *in numis Italicis valoris scriptura expressi exemplo*. Addendum tamen το Γρυ., ni conjectura fallit, quam supra proposuimus in Grumentum numis p. 5. — Primum ex his editum jam inde a Goltzio.

qui ΝΙΣΑΙΩΝ in eo legit, a Combio, qui ΘΕΟΔΟΣ pro ΟΒΟΔΟΣ vidit, serius restituit Eckhelius.

202. Vide de muliere, et de *mergis*, uti videtur, notata superius ad num. 48.

1. *Minervin.* del. M. Vulture tab. 2. fig. 5. *Magnan.* Lucania tab. 33. fig. 1. paullo aliter. — 2. E M. olim Minervinio. — 3. 4. E Museis: Regio et olim Minervin. V. *Magnan* tab. 34. fig. 10. — 5. E Museo olim Minervin. — 6. *Mionnet tom. 1. pag. 156.* — 7. 8. *Mionnet p. 156. 157. Magnan* tab. 35. fig. 11. — 9. E M. Regio. — 10. *Hunter* p. 200. *Dutens* p. 200. 201. *Magnan* tab. 34. fig. 9. — 11. 12. *Magnan* tab. 37. fig. 1., et tab. 38. fig. 5. 7. *Hunter* p. 200. *Eckhel* N. V. p. 38. tab. 3. n. 15. *Pembrock* p. 3. tab. 108. sed *Æ. Mionnet* p. 156. — 13. *Magnan* tab. 38. fig. 9. — 14. *Ibid.* fig. 15. — 15. *Ibid.* tab. 36. fig. 10. — 16. E M. Regio. — 17. E M. olim Minervinio. — 18. *Magnan* tab. 39. fig. 20. *Hunter* p. 200. — 19. *Magnan* tab. 39. fig. 9. *Beger* Th. Brand. p. 328. — 20. E Mus. Minervin. et Regio. — 21. *Magnan* tab. 34. fig. 1. — 22. *Ibid.* fig. 3. — 23. *Eckhel* Sylloge p. 5. — 24. *Hunter* p. 202. — 25. 26. *Mionnet* p. 160. — 27. *Hunter* p. 201. — 28. *Magnan* tab. 36. fig. 8. — 29. E M. Regio et Minerv. — 30. 31. *Mionnet* pag. 157. — 32. *Hunter* p. 201. *Magnan* tab. 38. fig. 1. sed in antica tantum. . . 1. — 33. *Magnan* tab. 36. fig. 12. — 34. *Magnan* ib. fig. 7. — 35. *Neumann* tom. 1. fig. 10. p. 22. — 36. *Magnan* tab. 36. fig. 6. et 11. *Eckhel* Cat. p. 23. — 37. *Magnan* tab. 39. fig. 7. *Hunter* p. 201. — 38. *Magnan* tab. 36. fig. 5. *Hunter* p. 201. — 39. 40.

- E Museo olim Minervin. — 41. *Hunter* p. 200. — 42. *Eckhel* N. V. p. 38. tab. 3. fig. 16. — 43. *Mionnet* p. 159. — 44. *Magnan* tab. 35. fig. 14. *Beger* Th. Br. p. 330. — 45. *Hunter* p. 202. — 46. *Mionnet* p. 161. — 47. *Mionnet* p. 159. — 48. E M. Auctoris. — 49. *Magnan* tab. 36. fig. 9. — 50. *Eckhel* Cat. pag. 23. — 51. 52. E Museo olim Minervin. V. *Mionnet* pag. 160. sed pone rictus leonis et deest epigraphe in antica. — 53. *Hunter* p. 202. *Magnan* tab. 34. fig. 2. , et *Beger* Th. Brand. p. 328. sed deest Σ, et AM. *Mionnet* p. 160. sed deest Σ, et in postica A pro AM. Minus integer quoque apud *Magnan* tab. 37. fig. 7. — 54. *Magnan* ibid. fig. 2. *Beger* Th. Br. p. 330. — 55. *Magnan* tab. 38. fig. 14. — 56. E M. Regio. — 57. E M. olim Minervin. — 58. *Hunter* p. 201. *Mionnet* p. 158. sed in antica ΔA, in postica MAX. — 59. *Eckhel* Cat. tom. 1. p. 24. *Magnan* tab. 35. fig. 5. sed in postica METAP. et MAN. — 60. E M. olim Minervin. — 61. *Hunter* p. 202. — 62. *Mionnet* p. 159. — 63. E M. olim Minervin. — 64. *Hunter* p. 200. — 65. *Magnan* tab. 38. fig. 2. — 66. *Magnan* ib. fig. 11. — 67. Ibid. fig. 13. — 68. *Eckhel* Cat. p. 23. — 69. Ibid. *Mionnet* pag. 161. addita epigraphe META. — 70. *Magnan* tab. 35. fig. 9. , tab. 36. fig. 15. *Sanclementi* tom. 1. p. 235. sed parvum leonis caput radiatum. — 71. *Hunter* p. 202. *Eckhel* Cat. p. 24. sed MI pro AMI. *Beger* Th. Br. p. 238. et *Magnan* tab. 34. fig. 5. sed in antica galli caput, et in postica METAP. — 72. *Magnan* tab. 35. fig. 4. — 73. E Museo Regio. — 74. *Magnan* tab. 37. fig. 15. — 75. *Hunter* pag. 202. *Eckhel* Cat. p. 24. — 76. *Magnan* tab. 39. fig. 2. — 77. *Magnan* tab. 36. fig. 1. *Hunter* ibid. *Eckhel* ibid. — 78. *Magnan* ibid. fig. 2. 3. — 79. *Hunter* p. 201. — 80. E M. olim Minervin. — 81. *Magnan* tab. 39. fig. 15. — 82. E M. olim Minervin. — 83. *Magnan* tab. 37. fig. 3. — 84. *Magnan* tab. 35. fig. 7. — 85. *Hunter* p. 201. — 86. *Eckhel* Cat. p. 24. — 87. *Magnan* tab. 37. fig. 12. — 88. *Hunter* p. 201. *Mionnet* p. 159. sed praeterea AT in postica. — 89. E M. Regio. V. *Eck.* Cat. p. 24. — 90. *Magnan* tab. 37. fig. 4. — 91. *Eckhel* Cat. p. 23. *Magnan* tab. 34. fig. 4. sed ΛOA. *Hunter* p. 201. sed ΛOA. *Magnan* tab. 37. fig. 8. sed IOA. *Mionnet* pag. 158. sed A. — 92. *Magnan* tab. 35. fig. 15. *Beger* Th. Br. p. 328. — 93. *Hunter* pag. 201. — 94. *Hunter* p. 200. *Magnan* tab. 35. fig. 13. sed AT. — 95. *Hunter* p. 200. — 96. *Magnan* tab. 35. fig. 6. — 97. *Hunter* p. 202. — 98. *Mionnet* p. 158. — 99. Ibid. p. 159. — 100. *Eckhel* Doctr. tom. 1. pag. 155. — 101. *Mionnet* pag. 159. — 102. Ibid. p. 160. — 103. 104. *Hunter* pag. 201. — 105. 106. *Eckhel* Cat. tom. 1. p. 24. — 107. *Mionnet* p. 157. al. in antica monogr. in postica ΦΦ. — 108. *Magnan* tab. 38. fig. 4. *Pembrock* p. 2. tab. 22. — 109. *Mionnet* p. 157. — 110. *Magnan* tab. 36. fig. 13. — 111. *Magnan* tab. 36. fig. 14. *Hunter* p. 202. — 112. *Mionnet* pag. 161. *Magnan* tab. 39. fig. 11. sed capite barbato. — 113. *Mionnet* ib. — 114. E M. Regio et Minervin. — 115. *Hunter* p. 201. — 116. *Mionnet* p. 158. — 117. *Beger* Th. Br. p. 330. *Magnan* tab. 38. fig. 3. — 118. *Magnan* tab.

37. fig. 6. — 119. Ibid. tab. 35. fig. 1. — 120. 121. *Hunter* p. 201. — 122. *Magnan* tab. 35. fig. 3. — 123. *Magnan* tab. 37. fig. 10. — 124. *Hunter* p. 202. — 125. *Magnan* tab. 35. fig. 12. — 126. E M. Regio. V. *Magnan* tab. 36. fig. 4. — 127. *Mionnet* p. 159. — 128. Ibid. p. 157. — 129. *Eckhel* Cat. p. 24. — 130. *Magnan* tab. 37. fig. 9. *Hunter* p. 201. — 131. *Mionnet* p. 159. — 132. Ibid. p. 158. — 133. *Magnan* tab. 37. fig. 13. — 134. *Sestini* medaglie di Benkowitz pag. 3. — 135. *Mionnet* p. 160. — 136. *Hunter* p. 152. tab. 30. fig. 1. — 137. E M. Reynier. — 138. *Hunter* p. 201. — 139. E Mus. Minervin. — 140. *Magnan* tab. 37. fig. 11. *Beger* Th. Br. pag. 330. — 141. *Mionnet* p. 159. — 142. Ibid. p. 157. — 143. ad 46. E M. Regio. — 147. *Magnan* tab. 37. fig. 14. — 148. E M. olim Minervin. V. *Magnan* tab. 35. fig. 2. *Eckhel* Cat. p. 24. sed deest  $\Sigma$ I. — 149. *Mionnet* p. 161. — 150. *Eck.* ib. *Beger* Th. Br. p. 348. sed X pro instrumento agrario. Extat in M. Regio, et olim in Minerv. — 151. 152. E M. Regio. — 153. *Mionnet* p. 161. — 154. E Mus. Regio. — 155. *Magnan* tab. 42. fig. 14. — 156. *Eckhel* Cat. pag. 24. sed epigr. ME. Perperam saepe editur. — 157. *Hunter* p. 203. *Eckhel* ibid. *Cimel. Vind.* tom. 1. p. 83. minus integer. — 158. E Mus. Regio. V. *Minervini* del M. Vulture tav. 2. fig. 10. — 159. E Mus. Regio. — 160. 161. Ex eod. M. V. *Mionnet* p. 162. cui instrumentum rusticum est monogramma. — 162. *Mionnet* ibid. — 163. *Magnan* tab. 40. fig. 2. — 164. E M. Regio. — 165. *Hunter* p. 202. Magis integer in M. Regio. — 166. *Mionnet* pag. 162. — 167. *Magnan* tab. 41. fig. 2. — 168. *Eckhel* Cat. p. 24. — 169. *Magnan* tab. 41. fig. 3. — 170. E Mus. Regio. — 171. *Magnan* tab. 41. fig. 4. *Mionnet* p. 162. sed pro instrumento rustico monogr. alias signum incertum. — 172. *Eckhel* Cat. pag. 24. *Cimel. Vindlob.* p. 83. — 173. E M. Regio. Idem numus, ut videtur, sed minus integer, apud *Magnan* tab. 41. fig. 5. *Hunter* p. 203. *Mionnet* p. 162. — 174. *Magnan* tab. 41. fig. 6. *Hunter* pag. 202. *Eckhel* Cat. pag. 24. — 175. E Mus. Regio. — 176. *Theup.* pag. 1284. *Cim. Vind.* tom. 1. p. 83. — 177. *Eckhel* Cat. p. 24. — 178. *Theup.* ibid. *Hunter* p. 202. *Eckhel* Cat. p. 24. *Cim. Vind.* ibid. — 179. E M. Regio. — 180. *Mionnet* p. 162. — 181. *Sanclimenti* p. 236. — 182. 183. *Hunter* p. 202. — 184. Ibid. *Eckhel* Cat. p. 24, et Num. Vet. tab. 3. n. 17. — 185. ad 187. E M. Regio. — 188. *Magnan* tab. 42. fig. 3. — 189. *Magnan* tab. 41. fig. 1. — 190. *Eckhel* Sylloge p. 7. — 191. *Motraye* Voyages tom. 2. tab. 7. n. 40. — 192. 193. *Magnan* tab. 42. fig. 1. *Mionnet* p. 162. — 194. *Magnan* tab. 42. fig. 5. et 12. *Theup.* p. 1284. — 195. E M. Regio. — 196. *Magnan* tab. 42. fig. 10. *Beger* Th. Br. p. 328. — 197. *Mionnet* p. 163. — 198. 199. Ibid. pag. 162. — 200. *Magnan* tab. 42. fig. 4. — 201. *Sestini* descr. p. 18. tab. 1. fig. 12. — 202. E M. Regio. — 203. E M. Regio et Auctoris. — 204. M. Auctoris. — 205. *Musell.* tab. 12. fig. 9. — 206. *Gessner* tab. 45. fig. 19. — 207. M. Auctoris.

*POSIDONIA, DEHINC  
PAESTVM.*

Sybaritarum Colonia teste Strabone lib. V., Scymno Chio *Perieg.* v. 245., ceteris. In barbariam jam prolapsam aerate sua docet insignis Aristoxeni locus apud Athenaeum *Deipnos. lib. XIV. cap. 7.* — Serius Paesti nomine in numis celebrata, accepta jam Romanorum colonia, Anno Urbis plus minus 480. V. Livii *Epit. lib. XIV. Vellej. hist. lib. I. cap. 14.*

*Numi cum nomine Posidoniae.*

Sunt AR. et AE. R. ( *V. Eckhel Doctr. tom. I. pag. 156. 157.* )

- |   |        |
|---|--------|
| 1. ΜΟΠ. ( litteris vetustis uti et in sequentibus ) Neptunus gradens pendente ex utroque brachio palliolo, d. elevata tridentem intorquet, s. extenta; in area serpens. |        |
| Typus idem incusus.   | Ar. 2. |
| 2. ΜΟΠ. Typus idem.   |        |
| ΜΟΠ. Typus idem incusus.  | Ar. 1. |
| 3. Alius similis, sed   | Ar. 2. |
| 4. Alius similis, sed   | Ar. 3. |
| 5. ΜΟΠ. Typus idem; in area hippocampus.  |        |
| ΜΟΠ. Typus idem incusus.  | Ar. 1. |
| 6. ΜΟΠ. Typus idem; in area serpens.  |        |
| ΜΟΠ. Typus idem incusus.  | Ar. 2. |
| 7. ΜΟΠ. Typus idem.   |        |
| ΠΟΜ. Typus idem incusus.  | Ar. 1. |
| 8. ΠΟΜ. Typus idem.   |        |
| ΜΟΠ. Typus idem incusus.  | Ar. 1. |
| 9. Alius similis, sed   | Ar. 2. |
| 10. Alius similis, sed  | Ar. 3. |
| 11. ΠΟΜ. Typus idem, pendente e sinistra manu corolla.  |        |
| ΜΟΠ. Typus idem incusus, pen-   |        |
| dente item e sinistra manu corolla.   | Ar. 1. |
| 12. Alius similis, sed  | Ar. 3. |
| 13. ΠΟΜ. Typus idem sine corolla.   |        |
| ΜΙΙΑ. Typus idem incusus.   | Ar. 2. |
| 14. ΠΟΜ. Typus idem.  |        |
| ΠΟΜ. Typus idem incusus.  | Ar. 1. |
| 15. Alius similis, sed  | Ar. 2. |
| 16. ΠΟΜΕΙ. Typus idem.  |        |
| ΜΟΠ. Typus idem incusus.  | Ar. 1. |
| 17. ΠΟΜΙΙ. Typus idem.  |        |
| ΜΟΠ. Typus idem incusus.  | Ar. 1. |
| 18. ΠΟΜΕΙ. Typus idem.  |        |
| ΙΑΜΟΠ. Typus idem incusus.  | Ar. 1. |
| 19. ΠΟΜΕΙΜΙΗ. ( sic ) Typus idem.   |        |
| ΦΙΜΙΙΑΜΟΠ. Typus idem incusus.  | Ar. 2. |
| 20. ΜΟΠ. Typus idem.  |        |
| Typus idem anticae.   | Ar. 4. |
| 21. ΜΟΠ. Typus idem.  |        |
| ΜΟΠ. Typus idem anticae.  | Ar. 2. |
| 22. Alius similis, sed  | Ar. 4. |
| 23. ΜΟΠ. Typus idem.  |        |
| ΠΟΜ. Typus idem anticae.  | Ar. 4. |
| 24. ΠΟΜ. Typus idem.  |        |
| Typus idem anticae.   | Ar. 4. |
| 25. ΠΟ. Typus idem.   |        |
| Bos gradens; supra piscis.  | Ar. 4. |
| 26. ΠΟ. Typus idem.   |        |
| ΜΟΠ. Bos.   | Ar. 4. |
| 27. ΜΟΠ. Typus idem.  |        |
| Eadem postica.  | Ar. 4. |
| 28. ΜΟΠ. Typus idem; pone lauri ramus cum bacca.  |        |
| ΜΟΠ. Typus idem; infra hordei granum.   | Ar. 2. |
| 29. Alius similis, sed  | Ar. 3. |
| 30. Alius similis, sed  | Ar. 4. |
| 31. Eadem antica.   |        |
| ΜΟΠ. Bos gradens.   | Ar. 4. |
| 32. Eadem antica.   |        |
| ΠΟΜ. Bos gradens; infra hordei granum.  | Ar. 4. |

33. ΜΟΠ. Typus idem .  
 ΠΟΜ. Bos gradiens . Ar. 4.  
 34. ΠΟΜ. Typus idem .  
 ΜΟΠ. Bos gradiens . Ar. 4.  
 35. Eadem antica .  
 ΠΟΜ. Bos gradiens . Ar. 4.  
 36. Eadem antica .  
 Bos gradiens . Ar. 4.  
 37. εΜΟ. . Typus idem ; pone  
 lauri folium cum bacca .  
 ΜΟΠ. Typus idem ; infra hordei  
 granum . Ar. 4.  
 38. εΜΟΠ. Typus idem .  
 ΙεΜΟΠ. Bos gradiens . Ar. 3.  
 39. ΠΟΜΕ. Typus idem ; pone  
 lauri folium cum bacca .  
 ΜΟΠ. Bos gradiens ; infra hordei  
 granum . Ar. 4.  
 40. ΠΟΜΕ. Typus idem .  
 εΜΟΠ. Bos gradiens ; infra testa  
 pectunculi . Ar. 2.  
 41. Eadem antica .  
 εΜΟΠ. Bos gradiens . Ar. 3.  
 42. Eadem antica .  
 ΠΟΜΕ. Bos gradiens . Ar. 2.  
 43. Eadem antica .  
 ΑΔΙεΜΟΠ. Bos gradiens . Ar. 2.  
 44. Eadem antica .  
 Eadem postica ; in area testa pe-  
 ctunculi . Ar. 2.  
 45. Eadem antica .  
 Bos ; supra delphin . Ar. 4.  
 46. ΙΜΟΠ. Typus idem .  
 ΙΜΟΠ. Bos gradiens . Ar. 3.  
 47. 48. ΙεΜΟΠ. Typus idem .  
 ΙεΜΟΠ. Bos . Ar. 2. 3.  
 49. Eadem antica .  
 Eadem postica ; infra testa pectun-  
 culi . Ar. 3.  
 50. . ΙΔΙεΜ. . ΙεΜΟΠ. Eadem  
 antica .  
 ΙεΜΟΠ. Bos , Ar. 2.  
 51. ΠΟΜΕΙ. ( boustroph. ) Ty-  
 pus idem .  
 ΜΟΠ. Bos . Ar. 4.  
 Tom.11.
52. ΙεΜΟΠ. Typus idem ; po-  
 ne Β .  
 ΠΟΜΕΙ. Bos ; infra Β . Ar. 2.  
 53. Eadem ep. Typus idem .  
 ΠΟΜΕΙ. Bos . Ar. 3.  
 54. ΠΟΜΕΙ. Typus idem .  
 ΙεΜΟΠ. Bos . Ar. 2.  
 55. ΠΟΜΕΙ. Typus idem ; in  
 area . . . .  
 ΑΔΙεΜΟΠ. Bos ; infra pectunculus .  
 Ar. 2.  
 56. ΠΟΜΕΙ. Typus idem .  
 ΟΔΙεΜΟΠ. Bos . Ar. 2.  
 57. Eadem antica .  
 ΩΔΙεΜΟΠ. Bos . Ar. 2.  
 58. Eadem antica .  
 ΠΟΜΕΙ. Bos . Ar. 2.  
 59. Π. . . . Typus idem ; pone  
 ramus ; inter crura . . . . .  
 Eadem postica ; ante ramus , infra  
 duo hordei grana . Ar. 3.  
 60. ΠΟΜΕΙ. Typus idem .  
 ΠΟΜΕΙ. Bos ; infra quid incertum .  
 Ar. 2.  
 61. Eadem antica ; retro lauri  
 folium pendente bacca .  
 ΠΟΜΕΙΔ. Taurus ; infra hordei gra-  
 num . Ar. 3.  
 62. ΠΟΜΕΙ. Typus idem .  
 Bos ; infra delphin . Ar. 3.  
 63. ΠΟΜΕΙ. ( sic ) Typus idem ;  
 in area ⊙ .  
 εΜΟΠ. Bos . Ar. 1.  
 64. ΔΙεΜΟΠ. Typus idem .  
 ΑΔΙεΜΟΠ. Bos . Ar. 2.  
 65. ΠΟΜΕΔ. Typus idem .  
 εΜΟΠ. Bos ; infra pectunculus .  
 Ar. 2.  
 66. ΠΟΜΙΔ. Typus idem .  
 ΑΔΙεΜΟΠ. Bos . Ar. 2.  
 67. Similis , sed Ar. 4.  
 68. ΠΟΜΕΙ. . AN. . Typus  
 idem .  
 ΙεΜΟΠ. Bos . Ar. 2.  
 69. Typus idem ; in area delphin .

- Bos stans ; pone columna , cui globus impositus . Ar. 2.  
 70. Typus idem .  
 OΠ. Bos . Ar. 3.  
 71. Typus idem .  
 ΠΟΜ. Bos . Ar. 4.  
 72. Typus idem .  
 Eadem postica ; in area globulus . Ar. 4.  
 73. 74. Typus idem .  
 ΞΜΟΠ. Bos . Ar. 2. 3.  
 75. Typus idem .  
 ΙΞΜΟΠ. Bos . Ar. 2.  
 76. 77. Typus idem .  
 ΠΟΜΕΙ. Bos . Ar. 2. 3.  
 77. Typus idem ; pone ramus .  
 . . . ΜΙ. . . Bos ; infra hordei granum . Ar. 4.  
 78. . . ΣΕ. . . Typus idem .  
 ΜΟΠ. Bos . Ar. 2.  
 79. ΠΟΣΕΙ. Typus idem ; pone ramus .  
 . . . Bos ; ante ramus , infra delphin . Ar. 4.  
 80. ΠΟΣΕΙ. Typus idem .  
 ΠΟΣΕΙ. Bos . Ar. 4.  
 81. ΠΟΣΕΙ. Typus idem .  
 Bos ; supra delphin . Ar. 4.  
 82. ΠΟΣΕΙΔΑ. Typus idem .  
 ΙΞΜΟΠ. Bos . Ar. 2.  
 83. Eadem antica .  
 ΠΟΣΕΙΔΑΝΙ. Bos . Ar. 2.  
 84. ΠΟΣΕΙΔΩ. Typus idem ; ante delphin .  
 ΠΟΣΕΙΔΑΝ. Bos ; ante ramus , infra delphin . Ar. 2.  
 85. Eadem antica .  
 ΠΟΣΕΙΔΑΝΙΑ. Bos ; infra delphin . Ar. 2.  
 86. ΠΟΣΕΙΔΑΝ. Typus idem ; infra piscis .  
 ΠΟΣΕΙΔΑΝ. Bos gradiens ; infra pedes sepia . Ar. 2.  
 87. ΠΟΣΕΙΔΑΝ. Typus idem .  
 Bos ; inter duas lineas . Ar. 3.  
 88. . ΣΕΙΔΩΝ. Typus idem ; ante delphin .  
 ΠΟΣΕ. . . Bos ; infra delphin ; supra . . . Ar. 2.  
 89. Typus idem ; ante caput equi vel hippocampi ; pone ramus .  
 ΠΟΣΕΙΔΑΝΙΑ. Bos . Ar. 2.  
 90. . . Typus idem ; ante . . .  
 Eadem postica ; infra granum hordei , ut videtur . Ar. 2.  
 91. Typus idem ; ante ara vel candellabrum .  
 ΠΟΣΕΙΔΩΝΕΑ. Bos . Ar. 4.  
 92. Typus idem .  
 Bos ; supra duo circuli , ante ramus . Ar. 4.  
 93. Typus idem ; ante Θ .  
 Bos ; supra circulus . Ar. 4.  
 94. Typus idem .  
 Bos . Ar. 4.  
 95. Typus idem Neptuni , sed sine clipeum : pone ramus , ante ΩΝΕΗΣ .  
 ΠΟΣΕΙΔ. Bos ; pone ramus . Ar. 3.  
 96. ΣΕΙΕΝΩ. Antica eadem .  
 ΠΟ. Bos ; pone ramus . Ar. 2.  
 97. Antica , ut num. 95.  
 ΠΟΣΕΙΔ. Bos humana facie ; ante ramus . Ar. 2.  
 98. ΜΟΠ. Neptuni typus , ut num. 1.  
 ΞΥΜ. Bos . Ar. 4.  
 99. . Ε. . Eadem antica .  
 Eadem postica . Ar. 4.  
 100. ΙΟΙ. . . Eadem antica .  
 Avis , al. in corona . Ar. 4.  
 102. ΠΟΜ. Typus idem .  
 ΠΟΜΕΥ. Delphin . Ar. 4.  
 103. Eadem antica .  
 ΠΟΜ. Polypos . Ar. 4.  
 104. Eadem antica .  
 ΠΟΜΕΥ. Quid incertum ; supra globulus . Ar. 4.  
 105. Eadem antica .  
 ΞΜΟΠ. Eadem postica . Ar. 4.



106. ΜΟΠ. Typus idem.  
 ΕΙΜΟΠ. Eadem postica. Ar. 4.  
 107. Caput Mercurii petaso ala-  
 to tectum.  
 POM. Leo gradiens. Ar. 4.  
 108. Typus Neptuni, ut supra.  
 Bos gradiens in quadrato. Ae. 2.  
 109. ΠΟΣΕΙΔΑΝ. Typus idem.  
 Bos gradiens, inter duas lineas. Ae. 2.  
 110. Typus idem.  
 ΔΙΕΜ. . Bos. Ae. 2.  
 111. ΕΙΜΟΠ. Typus idem.  
 ΔΙΕΜΟΠ. Bos. Ae. 2.  
 112. Eadem antica; in area  
 delphin.  
 ΕΙΣΟΠ. Bos. Ae. 4.  
 113. 114. Typus idem, *al.* po-  
 ne globulus.  
 Bos. Ae. 4.  
 115. Typus idem.  
 Bos; supra monogramma. Ae. 3.  
 116. ΠΟΣΕΙ. Typus idem.  
 Bos; supra caduceus. Ae. 4.  
 117. . . ΜΟΠ. Typus idem.  
 Bos; supra clava. Ae. 3.  
 118. . . Typus idem.  
 . . . Bos; supra clava. Ae. 4.  
 119. 120. Typus idem.  
 Bos; supra delphin. Ae. 3. 4.  
 121. Typus idem.  
 Bos; supra trinacria. Ae. 4.  
 122. 123. ΠΟΣ. Typus idem.  
 Bos cornupeta. Ae. 3. 4.  
 124. ΠΟΣ. Typus idem.  
 Bos cornupeta; supra caduceus. Ae. 3.  
 125. Typus idem.  
 Eadem postica. Ae. 4.  
 126. Typus idem.  
 Bos cornupeta; supra clava. Ae. 3.  
 127. Typus idem.  
 . . . ΕΙΜΟΠ. Bos cornupeta; in  
 area delphin. Ae. 3.  
 128. Typus idem.  
 Bos cornupeta; in area delphin.  
 Ae. 3.  
 129. Π. Typus idem.  
 Eadem postica. Ae. 3.  
 130. ΠΟΣΕΙ. Typus idem.  
 Eadem postica. Ae. 2.  
 131. Typus idem.  
 Bos cornupeta; supra fulmen. Ae. 3.  
 132. Typus idem.  
 . . . ΕΙΔ. Bos cornupeta; in area  
 polypus vel sepia. Ae. 3.  
 133. POM. . . Typus idem.  
 ΠΟΜΕΙ. Eadem postica. Ae. 3.  
 134. . ΣΕ. . Typus idem.  
 ΠΟΣΕΙ. Eadem postica. Ae. 4.  
 135. Typus idem; pone delphin.  
 ΠΟΣΕ. Eadem postica. Ae. 4.  
 136. Eadem antica.  
 ΠΟΣΕΙ. Eadem postica. Ae. 3.  
 137. ΠΟΜΕΙ. Eadem antica.  
 ΠΟΣΙ. Eadem postica. Ae. 4.  
 138. ΠΟΣΕΙΔΑ. Eadem antica.  
 ΠΟΣΕΙΔ. . Eadem postica. Ae. 3.  
 139. ΠΟΣΕΙ. Typus idem.  
 ΕΜΟΠ. Eadem postica. Ae. 4.  
 140. ΠΟΣΕΙΔΑ. Typus idem;  
 in area delphin.  
 ΠΟΣΕΙΔ. . . Eadem postica; pone  
 globulus. Ae. 3.  
 141. ΠΟΜ. . Typus idem.  
 ΠΟΣΕΙ. Eadem postica. Ae. 4.  
 142. Typus idem.  
 Bos cornupeta; supra tridens. Ae. 4.  
 143. Caput imberbe galeatum  
 laureatum.  
 ΠΟΣΕΙ. Neptuni typus, ut in ar-  
 genteis. Ae. 3.  
 144. Typus Neptuni, ut supra.  
 ΠΟΣΕΙ. Bos humana facie. Ae. 3.  
 145. Caput imberbe galeatum  
 laureatum.  
 . . . Bos stans et respiciens; supra  
 duo globuli; infra piscis. Ae. 3.  
 1. *Paoli Rudera Paesti* tab. 62.  
 fig. 23. — 2. *Ibid.* fig. 15. et 20.  
*Magnan* tab. 21. fig. 15. , tab. 22.  
 fig. 1. , 5. *Hunter* p. 328. *Dutens*

- tab. 1. fig. 5. p. 202. *Eckhel* Cat. tom. 1. p. 24. *Cim. Vindob.* tom. 1. p. 34. ( *Omnium id generis numorum ambitus varie ornatur* ) — 3. *Paoli* ib. tab. 62. fig. 19. *Magnan* tab. 23. fig. 3. — 4. *Magnan* tab. 24. fig. 3. — 5. *Paoli* tab. 62. fig. 21. et 22. *Magnan* tab. 22. fig. 2. — 6. *Paoli* ib. fig. 24. *Hunter* p. 238. — 7. *Paoli* ib. fig. 16. 18. 25. et 27. *Magnan* tab. 21. fig. 3. 4. *Magnoni* tab. 1. fig. 1. — 8. *Paoli* ib. fig. 7. 12. et 17. *Magnan* ib. fig. 1. *Hunter* ib. — 9. *Paoli* ib. fig. 13. *Magnan* tab. 23. fig. 9. — 10. *Paoli* ib. fig. 11. *Magnan* tab. 24. fig. 11. — 11. *Paoli* ib. fig. 5. 6. — 12. *Magnan* tab. 23. fig. 3. — 13. *Paoli* ib. fig. 9. *Sestini* descr. p. 18. — 14. *Paoli* ib. fig. 26. *Magnan* tab. 21. fig. 2. — 15. *Paoli* ib. fig. 8. — 16. *Ibid.* fig. 4. *Magnan* tab. 22. fig. 6. — 17. *Mionnet* p. 163. 164. — 18. *Paoli* ib. fig. 3. *Magnoni* tab. 1. fig. 2. — 19. *Paoli* ib. fig. 1. 2. — 20. E M. olim *Minervinio*. — 21. *Paoli* ib. tab. 59. fig. 8. *Magnan* tab. 23. fig. 1. — 22. *Paoli* *ibid.* fig. 7. *Hunter* p. 239. — 23. *Paoli* ib. fig. 9. — 24. *Mionnet* p. 164. — 25. 26. *Ibid.* p. 165. — 27. *Paoli* ib. tab. 58. fig. 4. — 28. *Magnan* tab. 23. fig. 4. *Paoli* tab. 59. fig. 10. — 29. *Paoli* tab. 60. fig. 10. — 30. *Ibid.* tab. 58. fig. 7. — 31. *Ibid.* fig. 6. — 32. *Eckhel* Cat. pag. 24. — 33. *Paoli* tab. 60. fig. 13. — 34. *Ibid.* tab. 58. fig. 3. et 8. — 35. *Hunter* p. 239. — 36. *Paoli* tab. 60. fig. 11. — 37. *Magnan* tab. 20. fig. 2. — 38. *Paoli* tab. 58. fig. 18. 19. *Magnan* tab. 24. fig. 9. — 39. *Paoli* tab. 59. fig. 1. — 40. *Ibid.* fig. 3. — 41. *Ibid.* tab. 58. fig. 14. *Magnan* tab. 24. fig. 5. — 42. *Hunter* pag. 239. — 43. *Paoli* tab. 59. fig. 6. — 44. *Mionnet* pag. 164. — 45. *Paoli* tab. 59. fig. 18. — 46. *Ibid.* tab. 58. fig. 10. *Magnan* tab. 20. fig. 5. — 47. 48. *Hunter* p. 239. *Dutens* tab. 1. fig. 6. p. 202. *Paoli* tab. 58. fig. 16. 21. 22. *Magnan* tab. 24. fig. 7. — 49. *Paoli* tab. 59. fig. 5. — 50. *Ibid.* tab. 58. fig. 16. — 51. *Ibid.* fig. 5. — 52. 53. *Mionnet* pag. 164. — 54. E M. *Regio*. — 55. *Paoli* tab. 58. fig. 24. — 56. *Hunter* p. 239. — 57. *Paoli* tab. 58. fig. 23. *Magnan* tab. 23. fig. 5. — 58. *Hunter* p. 239. *Paoli* tab. 59. fig. 20. — 59. 60. *Paoli* ib. fig. 21. 22. — 61. *Sestini* descr. p. 18. — 62. E M. *Regio*. — 63. *Paoli* tab. 58. fig. 13. — 64. *Ibid.* fig. 25. et 26. *Magnoni* tab. 1. fig. 4. — 65. *Paoli* tab. 59. fig. 2. — 66. 67. *Eckhel* Cat. tom. 1. pag. 24. — 68. 69. E M. *Regio*. — 70. *Sestini* descr. p. 19. — 71. *Paoli* tab. 59. fig. 15. Vide et tab. 60. fig. 8. et 14. , et *Magnan* tab. 20. fig. 1. — 72. *Paoli* tab. 60. fig. 12. — 73. 74. *Paoli* tab. 58. fig. 12. 15. et 20. — 75. *Mionnet* tom. 1. p. 164. — 76. *Paoli* tab. 59. fig. 19. — 77. *Ibid.* tab. 60. fig. 9. — 78. *Ibid.* tab. 58. fig. 9. — 79. *Ibid.* tab. 59. fig. 24. — 80. *Mionnet* tom. 1. p. 164. — 81. *Paoli* ib. tab. 60. fig. 3. *Magnan* tab. 20. fig. 6. — 82. *Paoli* tab. 58. fig. 11. — 83. *Ibid.* tab. 60. fig. 15. *Magnoni* tab. 1. fig. 6. — 84. *Paoli* tab. 60. fig. 2. *Magnan* tab. 24. fig. 15. — 85. *Paoli* tab. 60. fig. 1. et 4. *Magnoni* tab. 1. fig. 3. — 86. *Sestini* descr. pag. 18. — 87. *Paoli* tab. 60. fig. 7. — 88. *Ibid.* tab. 59. fig. 25. — 89. *Paoli* *ibid.* tab. 57. fig. 25. *Magnan* tab. 29. fig. 11. *Pembrook* p. 2. tab. 25. sed ΠΟΣΕΙΔΑΝΙΑΙ. V. quoque *Paoli* tab. 60. fig. 5. —

90. *Paoli* ibid. tab. 59. fig. 26. —  
 91. Ibid. fig. 27. *Magnan* tab. 23.  
 fig. 10. sed Ar. 2. — 92. *Paoli* ib.  
 tab. 59. fig. 11. — 93. Ibid. fig. 12.  
 — 94. Ibid. fig. 16. et tab. 58. fig.  
 27. — 95. *Magnan* tab. 24. fig. 13.  
 — 96. *Paoli* tab. 59. fig. 14. — 97.  
 Ibid. fig. 13. — 98. Ibid. tab. 58.  
 fig. 2. — 99. Ibid. fig. 1. — 100.  
 101. Apud Auctorem. — 102. *Mion-*  
*net* p. 165. — 103. *Paoli* tab. 60.  
 fig. 6. — 104. *Paoli* tab. 59. fig. 23.  
 — 105. *Magnan* tab. 20. fig. 3. —  
 106. *Mionnet* p. 165. — 107. *Sestini*  
 descr. pag. 19. — 108. *Mionnet* l. c.  
 — 109. *Magnoni* tab. I. fig. 5. *Paoli*  
 tab. 61. fig. 8. — 110. Ibid. fig. 1.  
 — 111. Ibid. fig. 3. — 112. Ibid.  
 fig. 6. — 113. 114. Ibid. fig. 5. 4.  
 — 115. Ibid. fig. 2. — 116. Ibid.  
 fig. 7. — 117. *Paoli* tab. 60. fig. 17.  
 — 118. *Magnan* tab. 26. fig. 4. *Paoli*  
 tab. 60. fig. 18. — 119. 120. *Paoli*  
 tab. 60. fig. 22. 23. — 121. Apud  
 Auctorem. — 122. 123. *Paoli* tab.  
 61. fig. 20. 21. 23. 24. — 124. Ibid.  
 fig. 19. — 125. Ibid. fig. 18. — 126.  
 Ibid. tab. 60. fig. 16. — 127. Ibid.  
 fig. 19. — 128. Ibid. fig. 24. 25.  
*Hunter* p. 239. *Magnan* tab. 25. fig. 3.  
 — 129. Ibid. fig. 27. — 130. *Hunter*  
 p. 239. — 131. *Paoli* tab. 60. fig. 20.  
*Magnan* tab. 25. fig. 5. — 132. *Paoli*  
 tab. 61. fig. 9. — 133. Ibid. fig. 17.  
 — 134. Ibid. fig. 13. — 135. Ibid.  
 fig. 12. *Magnan* tab. 26. fig. 1. —  
 136. *Paoli* ib. fig. 16. *Hunter* p. 239.  
 — 137. Ibid. fig. 15. — 138. Ibid.  
 fig. 10. 14. — 139. *Hunter* p. 239.  
 — 140. *Magnan* tab. 25. fig. 2. *Paoli*  
 ib. fig. 11. — 141. *Magnan* tab. 26.  
 fig. 1. — 142. Ibid. fig. 6. *Paoli*  
 tab. 60. fig. 21. — 143. *Sestini* de-  
 scr. pag. 19. *Magnan* tab. 25. fig. 1.  
*Paoli* tab. 61. fig. 25. — 144. *Hun-*

*ter* p. 239 tab. 44. fig. 4. — 145.  
 Apud Auctorem.

*PAESTI nomine.*  
*Autonomi.*

1. PAISTANO. Caput Apollinis laureatum; pone cycnus. Duo equites pileo stellato insignes, quorum alter s. palmae ramum; pone alterum corona: equi ephippiis ornantur: infra monogramma. Ar. 2.
2. Diota . . .
- P. . S. Ancora. Ae. 3.
3. Vas monoton; pone ramus. PÆ. Ancora; pone S. Ae. 3.
4. 5. Typus idem; hinc ramus, inde caduceus. PÆ, al. PÆ. Ancora; pone S. Ae. 3.
6. D. FAD. L. PVL. DEM. Temo. L. VE NE (in monogr.) PÆ. Ancora. Ae. 3.
7. D. FAD. EPVL. Temo. L. VE (in mon.) PÆ. Ancora; in area S. Ae. 3.
8. . . A. EPVL. DE. . Temo. L. VE (in mon.) PA. . Ancora; in area S. Ae. 4.
9. D. FAD. EPV. . D. Temo. PÆ. L. VE. ME (in mon.) Ancora et S. Ae. 3.
10. FAD. PVL. Temo. L. VEN. (in mon.) PÆ. Ancora. Ae. 4.
11. L. FAD. PVL. DEM. Temo. Eadem postica. Ae. 4.
12. D. FA. L. . . Temo. Eadem postica. Ae. 4.
13. D. FAD. PVL. . . Temo. VE. NE (in mon.) PÆ. Ancora; pone S. Ae. 3.
14. S. Caput barbatum laurea-

- tum ; pone tridens .  
**M. AFI.** ( in mon. ) **PÆ.** Ancora  
 temoni conjuncta . Ae. 3.  
 15. Caput Neptuni ; retro tri-  
 dens et S .  
**PAES.** Ancora et temo . Ae. 3.  
 16. Caput muliebre corona spi-  
 cea ornatum .  
**PAIS.** Dimidius aper ; pone duo glo-  
 buli . Ae. 3.  
 17. Caput imberbe laureatum .  
**PAES.** Eadem postica . Ae. 3.  
 18. Caput muliebre corona spi-  
 cea ornatum ; pone duo globuli .  
**PAIS.** Dimidius aper ; pone duo glo-  
 buli . Ae. 3.  
 19. Caput barbatum laureatum ;  
 pone duo globuli .  
**PAIS.** Dimidius aper ; in area del-  
 phin et duo globuli . Ae. 3.  
 20. 21. Caput imberbe diade-  
 matum .  
**PAES.** Dimidius aper ; *al.* in area  
 duo globuli . Ae. 3.  
 22. Caput muliebre spicis or-  
 natum ; pone tres globuli .  
**PAIS.** Dimidius aper ; pone duo glo-  
 buli . Ae. 3.  
 23. 24. Caput imberbe diade-  
 matum ; pone duo globuli .  
**PAIS.** Dimidius aper ; in area del-  
 phin et duo globuli ; *al.* sine del-  
 phino . Ae. 3.  
 25. Caput idem .  
**PAIS.** Eadem postica . Ae. 3.  
 26. Caput muliebre corona spi-  
 cea ornatum .  
**PAES.** Dimidius aper ; pone delphin  
 et duo globuli . Ae. 3.  
 27. **FAD. PONT.** ( in mon. )  
 in area numi .  
**PAES.** Dimidius aper ; supra tres  
 globuli . Ae. 3.  
 28. **L. ARTVR. C. COMIN. II.**  
**VIR.** in area numi ; supra lituus  
 et vas .  
**PAES.** Aper jaculo transfixus ; in-  
 fra S . Ae. 3.  
 29. Alius sed scriptum **L. ART.**  
**C. COM.** Ae. 3.  
 30. Caput Dianae .  
**PAIS.** Aper stans ; infra duo globuli .  
 Ae. 3.  
 31. Caput idem ; pone duo glo-  
 buli .  
**PAIS.** Aper currens ; infra duo glo-  
 buli et clava . Ae. 3.  
 32. Caput muliebre diadema-  
 tum ; pone duo globuli .  
**PAIS.** Aper currens ; infra duo glo-  
 buli et lunula . Ae. 3.  
 33. Eadem antica .  
**PAIS.** Typus idem ; infra duo glo-  
 buli et clava . Ae. 3.  
 34. Caput idem .  
 Eadem postica . Ae. 3.  
 35. Caput idem ; pone duo glo-  
 buli .  
**PAIS.** Typus idem ; infra duo glo-  
 buli et caduceus . Ae. 3.  
 36. Eadem antica .  
**PAIS.** Typus idem ; infra duo glo-  
 buli . Ae. 3.  
 37. Eadem antica .  
**PAIS.** Typus idem ; infra duo glo-  
 buli et QVA ( in mon. ) Ae. 3.  
 38. Caput idem .  
**PAIS.** Aper currens ; infra S . Ae. 4.  
 39 40. **PÆ.** *al.* sine epigr. Ca-  
 put muliebre .  
**PÆ.** Aper stans ; infra duo globuli .  
 Ae. 4.  
 41. Caput idem ; pone duo glo-  
 buli .  
**PÆ.** Aper stans . Ae. 4.  
 42. Caput muliebre corona spi-  
 cea ornatum ; pone duo globuli .  
**PAIS.** Aper currens ; infra duo glo-  
 buli . Ae. 3.  
 43. Eadem antica .

- Eadem postica ; infra globulus et caduceus . Ae. 3.  
 44. Eadem antica .
- Eadem postica ; infra duo globuli et spica . Ae. 3.  
 45. PÆ. Caput Mercurii petaso alato tectum ; pone quatuor globuli .
- . . . MARC ( in mon. ) IIVR. Caduceus . Ae. 3.  
 46. 47. Cornucopiae cum fulmine transverso .
- PAES. *al.* PAEST. Quatuor clipei in ordinem dispositi ; infra quatuor globuli . Ae. 3.  
 48. Caput Dianae cum arcu et pharetra .
- PA. . . Cornucopiae . Ae. 3.  
 49. Caput muliebri nudum ; pone quatuor globuli .
- PAIS. Cornucopiae ; pone quatuor globuli et ramus . Ae. 1. 3.  
 50. Caput idem .
- PAIS. Cornucopiae ; pone quatuor globuli et pileus cum stella . Ae. 3.  
 51. Caput muliebri hedera coronatum ; pone quatuor globuli .
- PAIS. Cornucopiae ; pone quatuor globuli et ramus . Ae. 3.  
 52. Caput muliebri laureatum ; pone quatuor globuli .
- Eadem postica . Ae. 3.  
 53. Eadem antica .
- PAIS. Cornucopiae ; pone quatuor globuli et caduceus . Ae. 3.  
 54. Eadem antica .
- PAIS. Cornucopiae ; pone QVA. ( in mon. ) Ae. 3.  
 55. Eadem antica .
- PAIS. Cornucopiae . Ae. 3.  
 56. Eadem antica .
- PAIS. Cornucopiae ; in area quatuor globuli . Ae. 3.  
 57. Caput idem diadematum ; pone quatuor globuli .
- PAIS. Cornucopiae ; pone quatuor globuli et clava . Ae. 3.  
 58. Eadem antica .
- PAIS. Cornucopiae ; pone quatuor globuli et baculus . Ae. 3.  
 59. Eadem antica .
- PAIS. Cornucopiae ; pone quatuor globuli et ramus . Ae. 3.  
 60. Caput idem laureatum .
- PAIS. Cornucopiae ; pone spica . Ae. 3.  
 61. Caput idem nudum ; pone quatuor globuli .
- PAIS. Cornucopiae ; pone quatuor globuli . Ae. 3.  
 62. Caput idem laureatum ; pone quatuor globuli .
- PAIS. Cornucopiae ; pone quatuor globuli et I. Ae. 3.  
 63. 64. Caput idem nudum , *al.* tenui filo revinctum ; ante stella .
- PAES. Cornucopiae ; pone quatuor globuli et pileus cum astro . Ae. 3.  
 65. Caput idem hedera coronatum ; ante stella .
- Eadem postica . Ae. 3.  
 66. PAE. Caput idem diadematum .
- PAES. Cornucopiae ; pone pileus cum stella . Ae. 4.  
 67. Caput idem hedera coronatum ; pone quatuor globuli .
- PAES. *al.* PAIS. Cornucopiae ; pone quatuor globuli et QVA ( in mon. ) Ae. 3.  
 68. Caput idem diadematum .
- PAIS. Cornucopiae ; pone quatuor globuli et QVA ( in mon. ) Ae. 3.  
 69. Eadem antica .
- PÆS. C. NEV. Cornucopiae . Ae. 3.  
 70. Caput barbatum diadematum ; pone tres globuli .
- PÆ. C. MÆV. Cornucopiae . Ae. 3.  
 71. Caput muliebri nudum ; pone quatuor globuli .

- PÆ. C. ANTES.** ( in mon. ) Cornucopiae . Ae. 3.  
 72. Caput imberbe diadematum.  
**PAIS.** Cornucopiae ; pone pileus cum astro et quatuor globuli . Ae. 3.  
 73. Caput idem ; pone quatuor globuli .  
**PAIS.** Cornucopiae ; pone quatuor globuli . Ae. 3.  
 74. Eadem antica .  
**PÆS. C. NÆV.** Cornucopiae . Ae. 3.  
 75. 76. Caput barbatus laureatum .  
**PAISTAN.** *al.* **PAISTANO.** Cupido delphino vectus , d. coronam , s. tridentem . Ae. 3.  
 77. *Al.* sed in postica **PAISTANO.** Ae. 3.  
 78. Caput idem ; pone delphin .  
**PAISTANO.** Typus idem . Ae. 3.  
 79. Caput idem ; pone stella .  
 Eadem postica . ( *sed d. victoriorum ?* ) Ae. 3.  
 80. Caput idem ; pone tridens .  
 Postica , ut num. 78. Ae. 3.  
 81. Caput idem ; pone  $\Gamma$  .  
 Eadem postica ; in area cornucopiae . Ae. 3.  
 82. 83. Caput barbatus diadematum ; *al.* pone tres globuli .  
**PAIS.** Delphin , caduceus et tres globuli . Ae. 3.  
 84. Eadem antica .  
**PAIS.** Delphin et caduceus . Ae. 3.  
 85. Caput idem ; pone quatuor globuli .  
**PAIS.** Delphin , caduceus ; tres globuli . Ae. 3.  
 86. Caput idem ; pone tres globuli .  
**PAIS.** Delphin , clava ; tres globuli . Ae. 3.  
 87. Eadem antica .  
**PAIS.** Delphin , ramus ; tres globuli . Ae. 3.  
 88. Eadem antica .  
**PAIS.** Delphin , ramus . Ae. 3.  
 89. Caput barbatus laureatum ; pone tres globuli .  
**PAIS.** Delphin , tridens ; tres globuli . Ae. 3.  
 90. Caput barbatus diadematum ; pone tres globuli .  
**PAIS.** Delphin ; tres globuli . Ae. 3.  
 91. *Al.* sed epigr. **PAIST.** et Ae. 3.  
 92. Eadem antica .  
**PAIS.** Delphin , tres globuli ; in area spica et **QVA** in mon. Ae. 3.  
 93. Eadem antica .  
**PAIS.** Delphin ; spica , tres globuli . Ae. 3.  
 94. 95. Caput idem ; *al.* pone duo globuli .  
**PAIST.** Delphin ; duo globuli . Ae. 2. 3.  
 96. Caput idem .  
**PAIS.** Delphin . Ae. 3.  
 97. Caput barbatus laureatum ; pone tres globuli .  
**PAIS.** Delphin ; piscis , tres globuli . Ae. 3.  
 98. **PAES.** Caput imberbe galeatum .  
**L. FAD. L. SAT.** ( in mon. ) Duae dextrae junctae . Ae. 3.  
 99. Eadem antica ; in area **S.** Eadem postica . Ae. 3.  
 100. **FAD. PONT.** ( in mon. ) In area numi .  
**PAES.** Duae dextrae junctae . Ae. 3.  
 101. **DEA. BONA.** Mulier sedens in quadrato utraque manu cornu tenet .  
**L. MARCI. N. . . .** in area **PÆ S.** Ae. 3.  
 102. . . . **AE. . . .** Mulier sedens in quadrato s . . . .  
 . . . . **IRLM.** . . . in medio nu-